

DIARII

DI

MARINO SANUTO

I DIARII

DI

MARINO SANUTO

TOMO XIV

VENEZIA
A SPESE DEGLI EDITORI
MDCCCLXXXVI

FRATELLI VISENTINI TIPOGRAFI EDITORI — VENEZIA

L'Edizione è fatta a cura di

FEDERICO STEFANI

GUGLIELMO BERCHET — NICOLÒ BAROZZI

A SUA ECCELLENZA

MICHELE COPPINO

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

NEL REGNO D'ITALIA

CON MEMORE E GRATO ANIMO

GLI EDITORI

D. D. D.

I DIARII

DI MARINO SANUTO

TOMO XIV.

DIARII

I MARZO MDXII. — XXXI AGOSTO MDXII.

---

1 *Dil mexe di marzo 1512.*

A dì primo. Introno cai di LX a la banca sier Zuan Francesco Griti qu. sier Hironimo, sier Jacomo Loredan di sier Zuane, et il terzo, è sier Marco Donado qu. sier Mathio, non intrò per esser debitor. *Item,* capi dil Consejo di X sier Stefano Contarini, sier Piero Querini et sier Luca Trun; nè altri di Colegio si mudoe.

Vene il capitanio di le fantarie signor Renzo di Zere, e tolse combiato et licentia dal Principe. Si parte da matina per Friul, et va per la via di Treviso a ordinar certe fortificatione.

Vene il signor Fracasso di San Severino, qual fo con li savii di Colegio, poi zerca le cosse dil campo et quanto si arebe a far. Et disse zercha l'impresa di Lignago: el qual desidera esser conduto a' stipendii di la Signoria nostra con ogni conditione.

Di Udene fo letere di sier Andrea Trivixan el cavalier, luogotenente. Et avisa come a dì 28 fevrer, zerca 200 cavali de i nimici, ussiti di Gorizia over Gradisca, erano venuti corando in la Patria fino sopra le porte di Udene, e fato danno di quello hanno potuto; sichè si provedi di mandar custodia a quela Patria, la qual, poi inteso il perder di Brexa, tutti è stati di mal animo. *Item,* che sier Zuan Vituri provedador zeneral di stratioti, è pur lì, in Udene, ma senza zente.

Et è da saper, fo dito una nova per via di Polydoro da la Fratina. Dice aver, di 28, da Porto Gruer, da uno suo, come de lì è nova che Antonio da Savorgnan, rebello nostro, a Vilaco era stà taiato a pezi et morto da alcuni castelani di quelli di la Torre, stano in Alemagna; sichè tal nova, si la sarà vera, per altra via se intenderà; ma perchè per la terra fo dita, ne ho voluto far nota.

Di sier Polo Capello el cavalier, provedador zeneral in campo, date a Albeton a dì ultimo fevrer, hore 3 di note, fo letere. Come damatina si leverano et anderano ad alozar a Vicenza, et lì starano uniti et più seguri.

Di sier Matio Sanudo pagador, vidi letere, de 29 fevrer, a hore 3, pur da Albeton. Come ozi hanno mandato in el Friul Batista Doto con fanti 400, che eri pagono, e questo per comandamento di la Signoria nostra; e come da matina si leverano et intrerano in Vicenza. E per tutto se dize l'acordo di l'Imperador con la Signoria nostra.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum.*

Noto. Eri et ozi introno in porto molte nave e barze e altri navilii vieneno di Sicilia, con formenti; sichè è zonto da stera 100 milia formenti di raxon di mercanti e di la Signoria, *adeo* la farina in fontego caloe soldi 8 il staro. *Etiam* li formenti calono a lire 4, soldi 10 il staro di gran grosso; ma durò do zorni, chè poi cresteno, come dirò di soto.

Questa matina fo electi in Colegio tre auditori sopra le diferentie di quelli di Val di Marin con li villani, sier Daniel di Renier, fo avogador, sier Donà Marzello, è di Pregadi, sier Bortolo da Mosto, è di la zonta.

1* *A dì 2, la matina.* Vene sier Francesco Corner, stato cinque zorni sopracomito di una galia la qual portoe et conduxe sier Marin Zorzi el dotor va orator al vicerè di Napoli fino a Ravena, et Nicolò Ottobon secretario con li ducati 20 milia, si dia dar lì a Ravena al fiol di Zuan Beltrame spagnol, è lì, per nome dil vicerè, thesorier etc. La qual galia zonse eri sera, et dito secretario disse che il campo di spagnoli si andava disolvando et si partiva assai: la causa, che ne morivano assai da mal, et perchè ditti spagnoli non sono usi in questo clima.

Et per il ritorno di sier Zuan Foscarini qu. sier Nicolò stato con suo cugnato sier Francesco Corner fino a Ravena, se intese che ha de lì aviso, di persona *fide digna*, il campo tutto di spagnoli con tutto quello dil Papa esser *solum* lanze 1200, cavali lizieri 300 et fanti 6000 mal in ordine, et che volevano andar a campo a Rezo, ch' è tenuto per francesi, ma pativano assa' di fame; e altre particularità. Il cardinal di Medici legato, è . . . .

Vene domino Jannes di Campo Fregoso condutier nostro, vien di Roma, dove andoe a richiesta dil Papa poi l' aquisto di Brexa. Il Papa li dete licentia ritornasse, e cussì, a dì 7, partì et è venuto qui, et anderà in campo al governo di la sua compagnia, la qual però è stà malmenata a Brexa. *Etiam* el dito disse aver scontrà assa' zente spagnola, che tornava in Reame.

Dil provedador Capello, fo letere da Vicenza, di primo, hore 2 di note. Come, a hore 19, introno lì il campo tutto, dove è gran carestia di ogni cossa. Non vi è strami, nì biave, le qual è stà fate condur a Padoa di hordine di la Signoria, e lì è gran povertà. Et de i nimici si ha, che fano adunanza di zente et vegnirano a Soave; e altre particularità etc.

Di sier Matio Sanudo pagador, vidi letere di primo. Dil zonzer lì in Vicenza ozi, et lì il campo nostro alozerà. *Item*, hanno, i nimici esser andati a Cremona e lì passar Po per andar a Bologna. *Item*, di sopra a Trento è stà fato cernida di zente et numero di persone, qual vegnirano a Verona, et ordinato cavali etc., sichè questo saria il tempo di far qualche bene e darli adosso; ma non si vede il modo etc.

Di Roma, fo letere di l' orator nostro sier Francesco Foscari el cavalier, l' ultime di 26. Come, in quel zorno, haveano inteso de lì la nova dil perder di Brexa per via di Fiorenza et dil campo dil Papa et di spagnoli, con occision di tutti. Poi, per via di Zenoa, si ebbe che sier Andrea Griti e il conte Alvise Avogaro era stà fato preson de' francesi; et come il Papa à 'uto grandissimo dolor, et solicita risposta di la Signoria zerca l' acordo con l' Imperador, e si duol spagnoli non habino fatto nula.

Dil conte Hieronimo di Porzia, da Roma, di 24 fevrer, vidi letere drizate a sier Zuan Badoer dotor et cavalier. Ozi è stà retenuto uno secretario di lo episcopo de Niza, ch' è domino Hironimo de la Mirandola camerier dil Papa, il quale secretario, *alias*, facea qui le facende di domino Zuan Jacomo di Triulzi, e forsi anche adesso. Da poi, è stà retenuto uno Francesco, che era maestro de li cavalari per Milano. *Etiam* è stà retenuto el dito domino Hironimo et examinato, *cur et qua re* non lo sa; et per lo episcopo monopolitano, fo orator a Venetia, fu fato lo processo, *ut ipse dicit*, contra quelli che *volebant capere pontificem* il giorno di la Purificatione: *res magna, si vera;* lo dito episcopo et altri lo aferma. El Papa, domenica *prima quadragesima*, va a Viterbo e Civitavechia; ritornerà a la domenica de la rosa. Lo vice canzelier San Piero *ad Vincula*, per mezo di madona Felice fia dil Papa, ha maritata una sua figliola in uno figliolo dil signor Julio Ursino, e a suo fratello dil sposo ha renonciato una abbatia di San Benigno in Piamonte. Se ha dato la corda molto *noviter* al prothonotario Regino, per trovar li danari fo dil ditto cardinal Regino. De la pace de' venetiani con l' Imperador, fo mandato a la Signoria uno altro corier *secrete*, e si havia bona speranza: *hinc pendent omnia.* Pochi dì fano ch' el vene uno nobile da Milan, suo amicissimo, e li disse, che quando sguizari se apropinquò lì, che ogni poco che havesse cignato l' Imperador tutto andava soto sopra, e se con suo favore fusse stato uno de li sforzeschi; ma, per altra via, Milano mai si muteria. Spera le conditione de la pace con l' Imperador si mitigerano e non sarano sì dure, e si doveria assettarsi con lui e poi con tempo etc. Haveti il giocho vincto se voleti, e non è da aspectare la aperta, perchè a Franza non mancha danari, e con pochi l' Imperador faria faciende assai. Se ha dicto che l' orator di Anglia ha dicto al Papa, che Spagna vole che l' atenda a la promessa ch'el faza el so Concilio; sichè Spagna non camina a bon camino; voria teñirse il mondo in fastidii sempre, et esser lui lo judice de le appellatione del Concilio de Milano. Se disse, questi dì passati, che haveano facto legato il cardinal *olim* San Severino a Bologna con 200 lanze e certi fanti; e una letera di Milano che dice, a' 24, *vel circa*, se farà la sexta sessione del Concilio e

farano carne: non sa quello voglia dire. Roma è di mal animo, per quanto se vede. *Item*, per diverse vie se dice, la roca di Brexa esser in mano di la Signoria, et che li nostri sono stati a le man con francesi; et varii *varia loquuntur*. Non se dà fede plenaria fin non sia letere di Venetia; e che non vengano, *mirantur omnes*; e dicono, è per non voler risponder a la cosa di capitoli di l' acordo, e però si tarda il spazo.

2* Vene in Colegio uno orator novo di sguizari venuto, qual, insieme con li altri è qui, andoe in Colegio. Disse et portò letere di fede di soi Cantoni, et come haveano fato la dieta a Zurich, et veneno con questa conclusione: Si la Signoria li dà ducati 20 milia et 500 lanze, voleno acquistar il stato di Milan di francesi e partirlo da boni compagni per mitade, et diti sguizari vegnirano zoso; con altre oferte etc., come più *diffuse* dirò di soto. Il Principe li rispose, si conseieria.

È da saper, fo dito Bergamo esser acordato dar a' francesi ducati 60 milia per la defetion fata a' francesi, et che domino Antonio Maria Palavisino, de chi erà Bergamo donatoli per il Roy, era intrato in la terra per tratar questo accordo, acciò non fusseno sachizati. *Item*, quelli di Salò deteno ducati 5000 a madona Alda fo moier di Zuan Francesco di Gambara, a la qual monsignor di Foys locotenente regio li dete la dita riviera per refazion di danni patidi quando nostri introe in Brexa, che fo tolto di la sua caxa assa' formenti et fati vender per il provedador Griti a mancho precio etc.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum*.

Fo divulgato, el cardinal San Severin *olim*, qual introe il sabado, a dì 21, in Brexa, vene poi a Mantoa come legato dil Concilio e va a Bologna. *Item*, che è stà imposto al clero di Franza e di Milan e dil stato dil Roy, per mantenimento dil dito Concilio, a pagar 500 lanze et 10 milia fanti; la qual nova fo dita. *Unum est*, certo il dito cardinal è zonto a Mantoa.

A dì 3, la matina. Vene in Colegio sier Marco Antonio Contarini qu. sier Hironimo da San Moixè, fratello fo di sier Ferigo morto a Brexa da' francesi, et vene con alcuni soi parenti, et leto una suplicatione. Come ricomandava una loro sorella, era da maridar, atento il padre si anegò provedador di l'armada a' servicii di la Signoria nostra, et suo fradello è morto in questa captura di Brexa combatendo virilmente con i nimici e tutti li altri capi è scapoli e vivi da lui in fuora. Il Principe si dolse et lo commesse a li savii di Colegio.

Vene domino Julio Manfron fiol di Zuan Paulo, venuto prexon di Brexa, et usò alcune parole a la Signoria, et come suo padre e lui hanno combatudo etc., e cussì la sua compagnia. Il Principe li usò bone parole et lo commesse, *de more*, a li savii di terra ferma.

Et in conclusion, vidi molti capi qui, *videlicet*, Piero Spolverin, Piero da Longena, Piero Testa, Zuan Battista da Fan, Basilio da la Riva et altri, tuti stati prexoni a Brexa de' francesi, chi liberati a uno modo et chi a l'altro.

Et Jacomin di Valtrompia, tra li altri, qual fu contestabele in el castello di Cremona, e, poi si perse, andò a Brexa e in Valtrompia nè mai è venuto qui, e quando nostri introe in Brexa insieme con il conte Alvixe si operoe, hora, *etiam* lui è venuto in questa terra. Vidi *etiam* Zuan Piero Stella stato secretario in campo col provedador Griti sempre, ch' è più di anni tre. 3

Dil provedador Capello, vidi lettere di Vicenza, a dì 2, hore 3 di note. Come lì sono alozate tute le zente d' arme, ch' è homeni d'arme 750, malissimo contenti, e però suplica la Signoria li provedi di danari, *aliter* seguirà qualche inconveniente. *Item*, di Mantoa à lettere. Come 150 lanze francese erano a la Volta locho dil marchexe, qual vieneno o per intrar in Verona over per far qualche altro suo desegno. Scrive, nostri stanno oculati et hanno molte spie e in Verona e in brexana quale aspeta, et dil riporto aviserà; et che domino Piero Renesi capo di stratioti ozi è arivato lì ritornato di Brexa, fato prexon, e fo conduto da' francesi fino a Cremona, poi si ha liberato. Lo lauda molto, et vien di longo a Veniexia, et scrive a la Signoria in sua recomandatione per esser di boni capi di stratioti. *Item* ha, francesi vano in parmesana e dieno pasar Po a Borgo Forte. *Item*, di spagnoli nulla se intende. *Item*, monsignor di Obignì restò in Brexa al governo con 100 lanze, et in Verona ancora non è zonto alcun; per zornata se intenderà e aviserà.

È da saper, per sier Michiel Salamon e sier Marco Contarini provedadori a le biave tutavia vien fato cargar formenti assa' et biave da cavallo per mandarli a Padoa, in barche, in Terra nuova, et assa' numero. *Item*, a Padoa è sier Alvixe Barbaro, l'altro provedador a le biave, per far compir le fortification atorno la terra, le qual, essendo lui de lì provedador a dita fortification, fono principiate e bona parte compite; pur ne resta a compir.

Di sier Mathio Sanudo pagador, date in Vicenza, a dì do marzo, hore 3 di note. Come

de lì s' è ditto, spagnoli haver tolto Rezo, *tamen*, per via, con fondamento non si ha. Se dize, francesi andar contra i spagnoli. *Item*, è venuti alozar a la Cavriana su quel di Mantoa, e al despeto dil marchese i voleno tutte le spexe. *Item*, di Verona si ha, Hironimo di la Torre aver compito tutta la sua compagnia e dete paga a' artesani veronesi, e cussì uno altro contestabele, a la summa di fanti 1500. A Verona ancor non era zonto alcun cavallo, ben se di-
3* zeva di brieve doveva venir alcune lanze. Non lassavano intrar persona alcuna in la terra; tien, questo sia per esser mal fornita di zente de' todeschi, *tamen* potria esser i fesseno qualche movesta. Scrive, aver fato utilità ozi di raines 50 a la Signoria per il remeter, e à roto il piron, *adeo* che sparagnerà ducati 270 a la Signoria. *Item* scrive, la Signoria ordena ozi una cossa, doman un' altra, sì che poca stabilità si trova in chi governa qui, a Venecia. Et scrisse la Signoria non si dagi page a' svalisati, salvo che a' Brisigelli. Et zonse tardi questa lettera, e tutti li altri le ebbeno, et fu ben facto; et ha pagato ozi uno che li è stà tagliato la man zanca da i nimici. El provedador disse quello voleva far di lui, *unde* la compagnia mormorò, et esso pagador rispose l' avia la man bona per adoperar, et lo avia pagato per exempio de' altri.

Da poi disnar fo Pregadi, et fo lecto molte letere, e di Ravena di sier Marin Zorzi el dotor, va orator nostro al vicerè. Come era smontato e andava in campo verso Bologna; stentava de muli e cavalli, e toria a nolo.

Di Roma, fo leto uno breve dil Papa, di 26. Come si doleva dil caxo di Brexa, e si dovesse concluder l'acordo, altramente protestava che lui era *sui juris;* con molte parole persuasorie a questo acordo.

Fu posto, per i savii, che a domino Domenico Busichio, capo di stratioti, stato in Brexa, li sia dà licentia di ritornar in Levante, et a soe fiole, numero tre, morendo lui, li sia data la provision dil padre, zoè la mità a la camera di Candia, a page 4 a l'anno. Et fu presa, 12 di no. Noto. El dito fu quasi causa dil perder di Brexa; è il primo scampò, e fe' aprir la porta, et à vadagnato in questa guerra, si dice, ducati 15 milia.

Fu posto, che a 4 stratioti erano con francesi, nominati in la parte Andrea Capsa, ducati 8, Alexio et Palumbra Capsa, Michali Agali, Marin Celnedi, Jani Luchesi, ducati 4, i quali hanno scapolato dito Domenico Busichio, che uno habi ducati 8 al mexe, li altri tre ducati 4 al mexe di provisione, *ut in parte;* et fu presa. Ave 8 di no.

Fu posto, che ai fioli dil qu. Thodaro Frassina capo di stratioti, è stà morto a Brexa, li sia data la provision havia il padre di ducati 15 al mexe a la camera di Candia, a page 4 a l' anno, *ut in parte.* Et fu presa. Nome, Piero et Comino.

Fu posto, che a tre fradelli dil cavalier Basta capo di stratioti, Andrea, Lazaro, Alexio, fu morto a Brexa, li sia dà la provision l' havia, ch' è ducati 10 al mexe a la camera di Candia, *ut supra.* E fu persa. Nulla di no.

Fu posto, che, atento le differentie di quelli conti di Val de Marin, che per il Colegio siano electi tre zentilhomeni nostri quali siano zudexi di diti conti, e, le sentenze farano, habino appellation a la quarantia civil. Et fu presa.

Fu posto, per li savii diti, che la decima numero 4
16 al Monte Novissimo, e la 1/2 tansa n. 12, si scuodino con il don fino a dì 20 di questo, poi vadi a le cantinele, si scuodi con la pena. Fu presa.

Fu posto, che, atento è in doana molte merchadantie venute con le presente galie di Baruto, et di altra sorte, che tutti le vadino a trar uno terzo almeno a termine per tutto dì 15 dil presente, *sub pœna, ut in parte.* Presa. E che li oficii mandino li debitori a doana, acciò, quelli vorano trar, debino pagar li loro debiti, come fu preso.

Fu posto, che, atento è molti debitori di raxon di vachantie de' oficii, quali erano deputati a la scansation dil Monte Nuovo, per tanto tutti quelli hanno danari di dita raxon debino, fra certo termine, averli portà a l'oficio di provedadori sopra la camera d' imprestidi, *aliter* pagino come furanti quelli non si àrano manifestato, e *similiter* se son altri debitori a ditto oficio, che tutti vadino a pagar in certo termine senza pena, *aliter* pagino con 10 per 100 di pena, *ut in parte.* E fu presa.

Fu posto poi una materia secretissima di la qual fo sagramentà il Consejo, et credo fusse di condur el signor Frachasso a' nostri stipendii, *ut in parte,* la qual messe sier Zorzi Emo savio dil Consejo, e sier Alvise Pixani savio a terra ferma, e alcuni altri di Colegio; e fo gran disputation. Parlò sier Alvise Malipiero savio dil Consejo, poi sier Zorzi Emo, poi sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma, poi sier Alvise Pixani, et, ultimo, sier Lorenzo di Prioli fo consier, et iudicò fusse preso di no, e questo per dubito di suo fradelo cardinal, ch' era a Mantoa, e andava legato a Bologna, poi il Papa non vol si toy; sichè non fu preso. E fo sagramentà il Consejo, et *unum* so che ozi doveano esser su Frachasso, e la matina nulla fo ditto, sichè è signal non è stà tolto;

tamen dito Frachasso è in questa terra, e ave, per avanti, ducati 200 da la Signoria nostra, et questo per la provision datoli di ducati 200 per il suo piato, per il Consejo di X.

Fu posto, per li savii, poi leto una longa suplication di uno da Treviso nominato . . . . , qual è stato causa di la recuperation di Castel Nuovo di Quer, e aver fato prexon uno . . . . . . , dil qual potè aver di taia ducati 400, et non volse, e altre cosse fate, per tanto dimanda remuneration di l'hostaria di Narvesa solita a fitarsi ducati 70 a l'anno. E visto la risposta di sier Andrea Donado podestà et capitanio a Trevixo, et altri, quali fano fede di quanto à operato e di dita hostaria, però fu posto di dargela per anni 10, atento li soi meriti. E fu presa.

4* *De Ingaltera, di sier Andrea Badoer orator nostro, fo leto letere, di 4 zener.* Vechie zanze, nulla da conto. Come l'Imperador vuol vegnir a tuor Veniexia questo estade, et averà sguizari con lui; et sa do vie di vegnir, una per San Rasmo, l'altra per altra via, sicome in dite letere scrive; con altre pazie et nulla di sustanzia; sichè è mal averlo lì.

Dil provedador Capelo, fo letere di Vicenza, di questa matina, di hore 16. Zercha danari di quelle zente etc.

Noto. Li formenti di Sicilia, valevano lire 5 il staro, hozi è cresuti lire 5, soldi 10, e questo perchè è stà trato per la parte di fuora, eri, stara 5000 per villani, sichè è cresuto soldi 20 il staro; *tamen* n'è gran quantità in la terra et calerà.

Di Trevixo, di sier Hironimo da cha' da Pexaro podestà et capitanio, vidi letere. Come era zonto lì il capitanio di le fantarie che va in Friul, et era andato con lui atorno la terra et visto i repari e bastioni, e feva riconzar in alcuni lochi, *ut in literis.*

A dì 4, la matina, l'orator yspano fo in Colegio.

Dil provedador Capello, fo letere, date a Vicenza, a dì 3, hore 3. Come ozi, per do spie, una ritornata di cremonexe, riferise francesi tutti passavano di là di Po a Caxal Mazor con i ponti e barche, con fama di voler andar a sachizar Modena per aver il sequito di le fantarie, e devano danari a tutti quelli li andavano, et molto solicitavano il suo camino per andar verso Bologna. Tien vadino per dar una streta a' spagnoli seguendo la reputatione auta, il che facendo, resteriano signori dil resto de Italia. E in questa sententia concore il signor gubernator, et hessendo inviliti spagnoli, dubita non li vadi fata: che Dio no 'l voia! Da l'altra spia, vien di Verona, ha non lì esser dentro salvo 1000 fanti o poco più, e cercha 60 cavalli de' stratioti e fantarie con Hironimo de Napoli e certi altri capi, non da conto; e Tarlatino se ritrovava senza compagnia, nè vi è homo d'arme alcuno; tutti sono andati di là di Po. Scrive, aver molte spie fuora e in diverse parte, e di tutto è ben avisato. *Item,* hanno deliberato sabato far la mostra a tutte queste gente d'arme a uno trato, in Campo Marzo, zoè la mostra armada, per veder come si troviamo, perchè il governador vol penzerli ne li alozamenti più avanti: e cussì farasse de li cavali lizieri e di le fantarie, qual resterano in questa terra, e tutto si fano per li strami etc.

Et subito auto questo aviso, fu fato a saper a l'orator dil vicerè è qui, acciò subito avisi in campo di spagnoli stagino reguardosi, et mandatoli la copia di la letera auta di campo; el qual spazoe dito aviso al vicerè.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et fu 5
asolto el cavalier Cavriana, era in questa terra con piezaria di ducati 2 milia di non se partir fatali de molti zentilhomeni allora fu preso: fusse depenade dite piezarie, et andasse e stesse al suo piacer. Et nota, non ha manchato di fede etc.

Item fu preso, che li do signori cyprioti bastardi, fono fioli di re Zacho, chiamati l'uno Janus, l'altro Genio, quali stavano in castello di Padoa con guardiani, et havia dal Consejo di X danari da vestirsi et le spexe da la camera di Padoa ducati . . . per uno al mexe, et poi presi, quando fo recuperà Padoa fono posti in palazo in questa terra nel colegio di le biave, e sono sempre stati con guardia, hora fu preso che a muda uno di loro possi andar per la terra a prender aiere e l'altro resti, et poi l'altro vadi e quello è stà fuori resti.

Item, fu fato uno di obstasi in loco di sier Marin Zorzi el dotor andato orator al vicerè di Napoli, et fo di quelli con titolo di Consejo di X. Electi e tolti 4, rimase sier Marco Antonio Loredan fo cao di X, qu. sier Zorzi. Tolti, sier Hironimo Tiepolo fo consier, sier Francesco di Garzoni fo cao di X, sier Andrea Magno fo cao di X, et non si provò sier Zorzi Pixani dotor et cavalier fo consier, per non esser stato mai dil Consejo di X.

Item, fu preso di retenir sier Silvestro Trun qu. sier Mafio, qual era a Chioza et andava su e zoso a Ferara con salvo conduto dil ducha. Et perchè sier Luca Trun cao di X non se poteva impazar e fo cazado, fo fato vice cao per questa materia, in suo locho, sier Francesco Bragadin. Et cussì fo scrito al podestà di Chioza sier Marco Zantani lo mandi de

qui a le prexon, e cussì fo preso et conduto. Zonse a dì . . . dito.

Noto. In Colegio ozi è stà electi quelli tre zudexi sopra le diferentie di quelli di Val di Marin con li conti loro, sier Donà Marzelo fo provedador a le biave, qu. sier Antonio, sier Daniel Renier fo avogador di comun, et sier Bortolo da Mosto è di Pregadi, e refudoe.

A dì 5, la note, fo gran vento et fredo, et la matina comenzò a nevegar e durò tutto el zorno; pur Colegio si reduse, et nulla fo di novo, nì lettere di niuna banda.

Da poi disnar, fo Colegio di savii, *licet* nevegasse forte, et alditeno li tre oratori di Cataro venuti in questa terra, zercha le discordie con li populari, et di certi sali etc.

Dil provedador Capello, fo letere di 4, da Vicenza, hore 3 di note. Come, à aviso di Mantoa di Paulo Agustini, che francesi erano passati Po a Caxal Mazor e fevano la massa a Parma: si dice, vano a trovar spagnoli. *Item* scrive, esser lì, a Mantoa, sier Alvixe Bembo qu. sier Polo, sier Francesco Contarini Grillo, e sier Andrea Gritti qu. sier Felice fati prexoni in Brexa e rescatati, et sier Al-
5 * morò Griti, era provedador a Salò, venuto lì, quali li hano richiesto li mandino scorta a levarli; et cussì manderà certi stratioti. *Item* scrive, aver expedito noncii al campo di spagnoli con avisarli francesi li vano a trovar e stagino avisti; et altre particularità, sicome in dite letere si contien.

Di sier Matio Sanudo pagador, di Vicenza, a dì 4, hore 3, vidi letere. Come de lì è stà dito, Antonio Savorgnan esser stà morto in Alemagna. *Item*, francesi vano a la sfilata di là di Po a Parma; hanno alozato solo una note a Cremona senza descrition, secondo la uxanza loro, e lì a Parma dieno far la massa, si dice, per andar a socorer Bologna; el qual exercito è molto sminuito, sì per esserne morti, ma più è andati via molto richissimi.

Da Milan, fo dito esser nove esser stà fato fanti a furia, et francesi vano a truovar spagnuoli per esser a la zornata. *Item*, è stà messo a sacho lì a Milan il monastero di San Francesco, altri dice la Certosa, e questo perchè non hanno voluto ubedir al cardinal Santa Croce come capo dil Concilio.

Item, da Chioza, se intese i nimici feraresi aver preso, in bocha di Po, a Goro, do barche di Chioza con fanti nostri venivano di Rimano, et a li patroni di le barche li haveano taiato il naso e svalisati li fanti etc.

A dì 6 fo *etiam* neve; pur Colegio si redusse et nulla fu, *solum* letere di Vicenza dil provedador Capello zercha stratioti etc.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum.*

In questa matina, per li sopraconsoli, in quarantia criminal, fo acordà sier Stefano Tiepolo e fradeli qu. sier Polo erano faliti e confischà. Parlò per loro sier Zuan Antonio Venier avocato di procuratori, e per li creditori Jacomo Francho. 25 di l'acordo, et 2 di no, a pagar in certi tempi ducati 30 ogni anno, 10 per 100 di panni di seda e di danari al Monte Novissimo, et ducati 70 di imprestidi, cavedali et pro a più precio di quello valeno, *ut* in acordo.

Di sier Matio Sanudo pagador, date a Vicenza a dì 5, hore 2 di note. Come ozi haveano terminato andar ad alozar Arzignan e altri lochi de' contorni: *tamen*, l'opinion di esso pagador era di andar a Bonavigo e far il ponte sopra l'Adexe, e andar a bater Lignago e non star a perder tempo; *tamen* niun è stà di soa opinion; sichè spendemo mal i nostri danari. *Item*, per Nicolò Snati venuto di Brexa, prexon, stamatina partito di Verona, dize tutte le fantarie, che era numero 1500 in Verona, il forzo paexani, erano ussiti et andavano a la volta di Bologna, et che tutte le fantarie de' francesi *etiam* andavano a Bologna, et il campo francese, zoè le zente d'arme e cavali lizieri, a Rezo; e che in brexana se 6
diceva certo che spagnoli haveano sachizato Modena et era ritornati al campo a Bologna, e aspetava lanze 400, fanti 5000, e volevano strenzer la terra di Bologna da do bande.

Noto. Se intese el signor Julio di San Severin, fo fiol ultimo dil signor Ruberto, era morto a Milan, e questa nova poi non reusite e non fu vera; et *dicitur*, li è stà trovà più di ducati 20 milia de contadi, vadagnati in questa guerra. Questo governava la compagnia di suo fradello signor Galeazo, ch' è in Franza gran scudier, et feva mercadantie, comprava butini, et a Vicenza vadagnoe assai di sede ch'el comproe. Chi averà li danari, non il so; il Frachasso, suo fradello, è qui. Il cardinal, *dicunt*, va legato dil Concilio a Bologna, et è zà *in itinere.*

Di sier Polo Capello el cavalier, provedador zeneral, fo letere date a Vizenza, eri, a hore una. Come hanno concluso, facta domenica proxima la monstra general a tute quelle gente d'arme, mandarle ad alozar in le ville et vichariati di Tiene, Valdagno, Arzignan, Schio e altri lochi vicini, et *similiter* li cavali lizieri, perchè lì, in Vicenza, è impossibele tenir cavalli per non vi esser strami a 10 et 12 mia apresso quella terra, e cussì non vi

esser legne. *Item*, di Verona, à, per uno explorator suo partite questa matina de lì, come non vi esser salvo circa 1000 fanti, quali fugeno, e ch' el capitano Rocha Bertin era lì con certi pochi homeni d' arme et *similiter* el capitanio Tarlatino; qual capitani sono amalati, ma Rocha Bertin sta malissimo. *Item*, ozi, poi disnar, è zonti lì in Vicenza cercha 30 fanti ben armati fugiti di Verona, quali hanno portato con sè la loro bandiera etc.

Noto. Sier Silvestro Trun qu. sier Mafio retenuto per i cai di X, fo colegiado. Tochò il Colegio a sier Marco Donado consier, sier Francesco Bragadin cao di X, sier Marco Loredan avogador di comun, et sier Marco Zorzi inquisitor, et fo poi asolto per il Conseio di X, perchè non era in dolo alcun.

6* *A dì 7, domenega da matina.* Nulla di conto. L'orator yspano, *de more*, in Colegio, e tutti parlavano che francesi vanno a trovar spagnoli. Chi diceva una cossa et chi un'altra; chi diceva li romperano, chi diceva spagnoli reculerano e francesi li seguiria fino a Roma, il Papa fuzirà di Roma. Chi diceva sarano a la zornata e il campo di Spagna s' ingrosserà et li aspeterà. Chi dicea, spagnoli si à portà mal a non seguir francesi, perchè non arebeno auto Brexa. Altri dicea, zoè spagnoli è qui, non sono venuti acciò l' acordo con l' Imperador se ultimasse, e non havea il vicerè comission dal suo Re se non aiutar il Papa a aver le terre di la Chiexia; e cussì la briga' stava in questi rasonamenti et malcontenti tuti, perchè vedeano francesi valenti homeni e maestri di guerra. E il modo dil perder di Brexa, ancora non si sapea la verità. Di nostri capi niun mancava, parte mandati a Milan presoni, altri lassati e *continue* veniva qui, e tra li altri vidi ozi il fiol di Antonio de Pii nominato Costanzo, e altri assa', come ho scripto di sopra, *ergo* etc.

Et l'altro zorno, li parenti di sier Andrea Griti procurator comparseno a la Signoria a dimandar monsignor de Ru, overo di la Roxa, borgognon, era capitanio zeneral di l'Imperador di le sò zente, ch' è prexon in Toreselle, per contracambiarlo col dito Griti, perchè questo di qui dice l'Imperador e madama Margarita farà tanto col re di Franza che lo riscuoderà in cambio dil dito Griti; et cussì fo dito per il Colegio, che si meteria la parte in Pregadi.

Di sier Domenego Contarini, andava provedador a Bergamo, qual è ancora a Montagnana, fo letere date eri. Come, per tre fanti presi, erano a Lignago, et examinati con corda, hanno, che francesi, passato Po, voleno andar a trovar il campo di spagnoli et esser a la zornata, et questa deliberation feno *etiam* avanti andasseno a recuperar Brexa, che, poi recuperata Brexa, andariano contra il campo di Spagna, e, rotto quello, sariano signori dil tutto e dil Reame; e che in Lignago era restà pocha zente; et altre particularità, sì come in dite letere si contiene.

Item, si ave ch'el duca di Ferara, a dì 4, feva la mostra di le so' zente da cavalo e da piedi per mandarle, *etiam* lui, agumentar il campo di Franza per dar adosso a quel dil Papa e de' spagnoli.

In questa matina si partì de qui alcune barche armate con Sagramoso Visconte dentro, stato prexon qui, et vano verso Po, dove, si ha, è zonti li nostri zentilhomeni che per lui si contracambia, et 7
lì si farà il contracambio di qua dil bastion di Crespin, justa l'hordine dato. Li qual zentilhomeni è questi: sier Jacomo Cabriel qu. sier Zuan°, fo prexo podestà et capitanio a Cividal di Belun, sier Bortolo Dandolo, fo prexo podestà a Roverè di Trento, qu. sier Piero, sier Piero Gradenigo di sier Marin, fo prexo provedador in Moncelese, sier Lodovico Contarini qu. sier Imperial, fo prexo provedador a Vipao, et sier Daniel Moro qu. sier Marin, zà è qui venuto, fo prexo provedador, era in Este, ma in Moncelese vene, e lì fu fato prexon. Et questi sopraditi presoni erano zonti a Mantoa justa il contracambio fato, sichè fin doi zorni sarano di qui: et cussì veneno.

Da poi disnar, fo gran Consejo e fato alcune voxe, e a Liesna, conte, fo tolto sier Zuan Francesco Marzelo fo con 5 homeni a sue spexe a l'asedio di Padoa, qu. sier Fantin, fo 40 zivil, e cazete, nè questo titolo li valse. *Item*, signor di note fo tolto sier Gasparo Zancharuol, fo podestà a Marostega, qu. sier Marco, fo in l'asedio di Padoa con 5 homeni a sue spexe, *etiam* cazete, e non li valse; sichè tal titolo hora mai più non val. *Item*, fo tolto di Pregadi sier Luca Vendramin *dal Banco*, qual si pol dar titolo, ch' è di Pregadi, et non volse, et ave il titolo, fo camerlengo di comun; sichè anche questi che vien per i ducati 1000 in Pregadi comenzano a non si dar il titolo, perchè vedeno esser maltratati a Consejo.

Fo leto la parte, a noticia de tutti, presa in Pregadi, di quelli è debitori a li provedadori sopra la camera d'imprestidi, pagino, termine zorni 15, *aliter* con pena 10 per cento che prima non pagava con pena; poi, chi ha danari in le man di raxon di vachantie, confiscation etc., quali erano deputati a la sfalcation dil Montenuovo, *etiam* debano in dito termine aver portà quanto dieno dar, soto la pena di furanti, *ut in parte*.

A dì 8 luni. Domino Raphael Regio, electo lector publico in humanità, principiò a lezer Quintilian a San Marco in Terra nuova, al loco deputato, et fe' bel principio.

Di Chioza fo letere di sier Marco Zantani podestà, di eri sera. Come, per venuti di Ferara, si ha il campo di spagnoli esser 10 mia di là di Bologna, et esser zonto in dito campo 7 bandiere di fanti spagnoli.

Dil provedador Capello, fo letere di 6, da Vicenza, a hore . . . di note. Come adeso è ritornato una sua spia di Verona: dice lì è *solum* 600 fanti quasi tutti italiani; cavali, tra statioti e balestrieri cercha 70, e che fano uno bastion a la porta che varda verso Peschiera.

7* *Dil dito provedador, date in Vicenza, a dì 7, hore 3 di note.* Come, havendo de lì fato la mostra, trova esser homeni d'arme 600 oltra Zuan conte Brandolin, qual è alozato di fuora e non ha potuto farli la mostra. *Etiam* molti altri homeni d'arme alozati in diversi alozamenti di fuora; *tamen*, scrive, li do terzi di danari di la Signoria è butati via. *Item*, hanno fanti 1500, oltra li mandati in diversi lochi, e sul Polesine, Treviso et Padoa. *Item*, ha di francesi, fevano la massa in cremonese, per una spia è zorni 4 parte di là, e a Brexele e s'ingrosano forte. *Item*, spagnoli sono mia 10 di là di Bologna.

Noto. Per Colegio fo dato licentia a sier Domenego Contarini nominato di sopra, è a Montagnana, vengi a repatriar etc.

Da poi disnar, fo Colegio di savii per consultar etc.

De Ingaltera fono letere, di 25 fevrer, in marchadanti, portate per uno fante a posta, qual va a Roma presto, e portò letere di sier Andrea Badoer orator nostro, di 20. Come il Re havea electi 3 oratori a Roma al Concilio si dovea far da poi Pasqua, avanti di 12, tra li qual è il prior di San Zuane cavalier di Rhodi, e do altri prelati, come in le letere si contien. Et posti a camino, vene letere di Roma ch'el Papa voleva indusiar a farlo a Ogni Santi proximo, sichè il Re li feno restar. *Item*, questi oratori doveano venir per via di Alemagna et capitar a Venecia et esser a la Signoria nostra; i quali hano voluto disnar con esso orator etc. *Item* scrive, che si proveda di danari per el suo viver; non à più il modo, sta con vergogna. Et scrive una letera di . . . . ., particular a suo zenero sier Francesco Gradenigo, qual ho lecta, et dia aver dil suo salario per spexe assaissimi danari, et non li è provisto; sta con pocha reputation. *Item*, per letere in sier Almorò Pixani, si ha ch' el Re havia fato retenir tute nave, e cussì l'orator yspano, è lì; e danno fama voler far armata e passar su la Franza.

Item, fo dito, per una nave venuta et zonta in Istria, che zuoba, a dì 4, lassò le galie di Alexandria, capitanio sier Piero Michiel, a Curzola, carge e batude per portà; la qual nova fo optima.

È da saper, in questi zorni fo principiato a seguitar il lavor di la cima dil campaniel di S. Marco dal cornison in suso, e fate le armadure alte. À questo cargo sier Antonio Grimani procurator, qual à posto, sopra questa opera, sier Beneto Bon qu. sier Alexandro, con ducati . . . al mexe di salario. *Item*, si lavora a San Marco l'altar e arca dil cardinal Zen, dove era il capitello, a la qual opera sier Zorzi Corner cavalier procurator è intento molto.

A dì 9, da matina. Se intese esser venuto uno nontio di Milan, partì a dì 2, marti. Come de lì erano aviati a Pavia sier Andrea Griti procurator, e sier Antonio Justinian doctor, et Baldisera di Scipioni presoni dil castelan di Pavia, e starano de lì; et il cavalier di la Volpe, liberato con taia, si andò col cardinal San Severino di Mantoa a la volta di Bologna. 8

Dil provedador Capello fo letere, date in Vicenza, a dì 8, a hore 19. Come à auto letere di Paulo Agustini di Mantoa, di 6 et 7, che il cardinal San Severin con 300 lanze, come legato dil Concilio, era andato a la volta di Bologna, e che il gran scudier di Franza domino Galeazo di San Severino era zonto a Mantoa dimandando, per nome dil re di Franza, el marchexe se havesse a scoprir in favor suo, e molte altre cosse, come in dite letere si contien, qual manda a la Signoria. *Item*, che francesi non andavano verso Bologna con quella diligentia; tien sia, perchè sguizari cegnano calar zoso. Poi francesi è certi che spagnoli non voglino far la zornata, per quello che l'orator yspano ha fato intender al Roy. *Item* à, per do vie, il zonzer a Brexelli guasconi 10 milia. Scrive sier Valerio Marzelo da Ruigo, e sier Domenego Contarini da Montagnana, e tutte do lettere manda a la Signoria.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e savii. Fono aldìti quelli sora la camera d'imprestidi e quelli di la ternaria vechia.

Noto. Questa matina in Colegio fo terminà far li synichi da terra ferma il primo Pregadi, et mi fo dito mi facese tuor.

Ozi zonse in questa terra li presoni dil contracambio fato per Sacramoso Visconte, *videlicet* 4 zentilhomeni nominati di sopra, e Alvise Stella, et Fantin di Antelmi era in Moncelese.

Di sier Marin Zorzi el dotor, orator nostro al vicerè, zonse letere date a Butri di primo fino a dì 7 di l'instante, assa' copiose. E dil suo zonzer lì, qual è mia 5 di là di Bologna, e di la audientia auta subito dal vicerè, et di presenti dati, qual fu una vesta di restagno d'oro fodrà di lovi zervieri, e do altre veste di seda, qual li fo molto grate. *Item,* si scusa di Brexa perchè mai non li è stà scritto nulla, et che si l'acordo si fa con l'Imperador, si reaverà tutto il stado e francesi sarano cazadi de Italia. *Item,* havia mandato a Roma, per stafeta, il marchexe di la Padula a scusarsi non esser andati soto Bologna, e dimandar 3000 fanti. *Item,* in campo li spagnoli hano zercha 900 lanze e fanti 6000, e quelle dil Papa 400 lanze e fanti 2000, con altri coloqui et particularità sicome in dite letere si contien, concludendo, li disseno più volte, si seguirà l'acordo con l'Imperador sarà ogni ben. Il sumario di le qual letere, lete sarano in Pregadi,
8* scriverò. *Item,* come haveano fato consulto: chi voleva le nostre zente pasase di là e unirsi insieme, e *tandem* terminono pasar a la Bastia su el Polesene di San Zorzi, poi quello di Ferara e passar di qua di Po, e unirse con le nostre e andar in Lombardia; e altri discorsi, *ut in litteris.*

A dì 10, da Udene, fo letere di sier Andrea Trivixan el cavalier luogotenente. Come li fanti erano lì è partiti, e cussì 400 dil campo per non aver danari. *Item,* Nicolò Savorgnan è a Vilacho, et Antonio Savorgnan suo padre è a Yspurch; i nimici s'ingrossano.

Di sier Polo Capelo el cavalier provedador zeneral, date in Vicenza, a dì 8, hore 3. Come il signor governador si parte doman per andar al suo alozamento deputato a pe' di monti, a Malo; conclude la Signoria à poco amor al stado a non far provisione a quelle zente, e li danari si dano è butadi via.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et fu asolto sier Nicolò Balbi fo podestà e capitanio a Cividal di Bellun, che havesse ben abandonato la terra come fè li altri. *Item,* poi il Consejo di X simplice, fu asolto sier Silvestro Trun qu. sier Mafio, che fu retenuto a Chioza con uno salvo conduto dil ducha Ferara, e questo perchè el provò l'andava a Ferara per formenti; lui meteva la fatica e sier Marco Bragadin qu. sier Andrea li danari: e fo asolto con condition più non andasse a Ferara durante la guerra.

Di Chioza si ave aviso, per letere dil podestà, esser zonte alcune barze con fantarie di diverse compagnie, *ut patet, unde* fu mandato subito lì Francesco Duodo resonato, con danari per farli mostra e mandarli in campo. Li diti fanti sono al numero zercha . . . . ., vien di Romagna.

Noto. Vene uno fameio di sier Antonio Justinian el dotor, prexon di francesi, partì da Pavia a dì 5, e fo licentiato da' francesi. Dice, dito suo patron è lì in castello, in fondi di una torre con li ferri a li piedi per caxon si toy taia, e dicono è di primi di Venexia, pol pagar ducati 5000, e lui vol tuor taia, dicendo scriva a Milan, inquirissa di mia condition etc. È con lui Alexandro Capella, ch'era secretario dil provedador Griti, al qual è stà dato taia scudi 1000. *Item,* sono presoni di quel castelan di Pavia, chiamato monsignor Francesco . . . . .

Noto. Eri in Colegio fo fato gratia al conte Federico di San Bonifazio, qual è a Lignago in miseria et à una fiola maridà nel conte Camillo dil Sacrato ferarese, qual è reduto in mantoana, che li sia fato salvo conduto poter venir ad habitar in questa terra. *Item,* al dito conte Federico li sia dato ducati 10 et stara 10 di farina, et ch'el dito salvoconduto se intendi vengi fra termine di do mexi.

A dì 11, da matina. Tutti stava in aspetatione 9
di letere di Roma per saper la conclusion di la pace: *tamen* non era, e pareva da nuovo stesse tanto a zonzer.

Dil provedador Capello, date a Vicenza, a dì 10, hore 18. Come ha de Verona, mo terzo zorno, certo numero di fanti che alozavano nel borgo de Castel Vechio, venero ad alozar nel borgo del Vescovo. La causa non se intende, et quelli di Verona hanno mandato a far comandamento a tutti li massari di le ville, da Soave verso Verona, che in pena di la forcha andasseno de lì; a qual effecto non se intende ancora. *Item,* per Verona se diceva, fra tre giorni aspetarsi lanze 300 francese, nominando la compagnia del baron Contin, et de li Gambareschi, et dil signor Galeazo Palavesin; *etiam* aspectavano fanti 2000 alemani. Scrive, zonzendo dite zente, se governerano nostri come li conseglierà el tempo etc. *Item,* manda letere di Mantoa. Come il provedador Griti era stà, di Pavia, remandato a Milan. *Item,* il Gran scudier era partito di Mantoa et andato a Ferara.

Da poi disnar, fo Colegio di savii et vene queste letere:

Dil provedador Capelo, di X, hore 3 di note, da Vicenza. Come ozi à auto letere di sier Marin Zorzi orator al vicerè, da Butri, di 7. Damatina anderà a Malo a trovar il signor governador per consultar questa materia, la qual è importantissima,

e bisogna haver gran consideratione sì de l'andar dil nostro exercito sopra Po, qual dil passar spagnoli di qua da Po, perchè, zonti fosseno nostri sopra le rive di Po, Padoa saria presa subito, e quello non si à potuto far in tre anni, si faria in un'hora, e pasando di là saria perso il resto. *Item,* di Verona à, per spie, come si preparava alozamento de lì per 200 lanze et 2000 fanti; *tamen* esso provedador non crede habino a venir tanto numero.

Di sier Matio Sanudo pagador, vidi letere di 10, da sera, pur da Vicenza. Come in quella sera era zonto Ponte Posero loro spion, qual ozi à fato mia 45. Partite eri l'altro di Caxal Mazor, et eri di Mantoa, e questa matina da Ponte Posero, et è molto stracho. Dize che francesi, sabato a dì 5, domenega et luni passono Po a Brexeli, ch'è a l'incontro di Caxal Mazor; poleno esser da lanze 600, fanti 6000, tra quelli fanti fati per missier Zuan Jacopo Triulzi e quelli altri todeschi e guasconi, et
9* cavalli 1000 lizieri. Li homeni d'arme sono alozati a Castel Novo, sopra quel di Rezo. Li capi tutti erano in consulto a Rezo; li fanti a Guastala e Brexelli. El consejo fato si è per acompagnar el cardinal San Severin dentro di Bologna come legato di el Concilio, el qual non vol andar si el non à con lui tute le zente d'arme, e poi le porte di Bologna in libertà. Monsignor di Foys, gran maistro di Milan, à fato il possibele per non andar a compagnar ditto cardinal. *Item* dice, che sabato, a dì 5, per tutto il paese fu fato comandamento, che tutti soto la disgratia dil Roy dovesse passar di là di Po. *Item,* che asaissimi francesi sono andati a Milan con li butini fati in Brexa. *Item,* el provedador Griti era stà menado da Pavia a Milan, e sier Antonio Justinian e Alexandro Capela e Piero Brexan cogitor erano stà posti in castello di Pavia in una torre con i ferri ai pie'; ma il Griti non era tenuto in destreta, e li fevano bona compagnia. Scrive, damatina, il provedador zeneral va a trovar il signor governador per consultar zercha a unirse con spagnoli. Voleva, al tutto, esso pagador andasse: non ha voluto, perchè atende a compir li conti per poterli mandar a la Signoria nostra, e tutavia li va fazendo.

Et al tardi zonseno letere di Roma di l'orator nostro, molto desiderate, di primo fin 6 de l'instante, qual fo lete in camera dil Principe con li savii, e steno il Colegio tardi, e fo mandato per i cai di X per aprir alcune letere drizate a essi cai, e vene sier Lucha Trun cao di X per lezerle etc. Il sumario di le qual, per quello se intese non erano bone, e il venere, a dì 5, si credeva fusse concluso il tutto, poi zonse letere a Zuan Colla agente di l'Imperador, che il sabato disconzò il tutto: *adeo* nostri di Colegio e tutti rimaseno molto di mala voia.

A dì 12, la matina, in Colegio fono lete le letere di Roma. Prima, come a dì 3 ebbe le letere dil Senato zercha metersi nel Papa, con voler uno breve il Papa ne lassi Vicenza con certi danari etc. Et prima zonse letere al Papa di l'orator suo e di quello di Spagna, come erano stati in Colegio et il Principe li havia ditto che col Senato era stà preso di far lo acordo et darli Vicenza, *unde* il Papa mostrò le letere al ditto orator nostro, qual rispose non havia cussì et expose quanto li era stà scripto, *adeo* il Papa andò molto in colera, dicendo voler far etc. Et poi stati insieme con l'orator yspano, concluseno li capitoli di far le trieve durature fino a Nadal proximo con el serenissimo Re di romani et la Signoria nostra, per poter in questo mezo far acordo, con questo la Signoria li dagi ducati 35 milia in contadi a l'Imperador, *videlicet* la mità *de præsenti* a la sigilation, et l'altra mità zonto sia il Curzense a Venetia, et questo per le spexe si à far etc., con questa condition, che non seguendo acordo, l'Imperador, pasato il tempo di le trieve, sia ubligato, avanti el rompi guerra, render a la Signoria tutti ducati 35 milia, et restando in acordo siano a conto etc. Et cussì l'orator nostro fu contento et voleva sottoscriver a li capitoli, e l'orator yspano, volendo haver il mandato da domino Zuan Colla agente di esso Imperador, il qual disse ch'el non l'havia et non era in forma di far trieve, ma ben lo acordo. *Unde* indusiono a la matina, che fo di sabato, a dì 6, et in in questo mezo zonse letere di l'Imperador a ditto Zuan Colla che disturbò ogni cossa, e par sia venuto orator novo di Franza a l'Imperator con gran promission, poi aquistato Brexa vol far etc. e stagi saldo a non tuor partito nì acordo con la Signoria; *unde* ditto Zuan Colla disse, li era stà levà il mandato. Per la qual cossa la pratica fo disconzà di le trieve, et il Papa era molto sdegnato, e parlò a l'orator nostro dicendo voler a ogni modo dar Vicenza e tutto quello vol l'Imperador, e hordinò letere in Alemagna, ch'el Curzense venisse che tutto è in acordo, dicendo: « Vui non voleti acordarvi; farano novo Papa, ne cazerà di Roma, nui e vui saremo rovinati » tochando, vol più presto che ruinar tratar acordo con Franza; qual zà era stà tochà una parola col cardinal Ystrigonia e il cardinal di Nantes, ch'è lì a Roma, di questo, e far acordo general e andar contra infedeli etc. *Item,* il Papa disse il Concilio andava drio et haveano fata la quinta sessione a Milan etc.

Item, scrive coloquii con l'orator yspano domino
10* Hironimo Vich auti, qual persuade a la Signoria a voler concluder per cazar francesi, prometando, sopra la fede dil suo Re, che si cazerà francesi de Italia e si rehaverà il nostro stado di Lombardia, e poi Vicenza e Verona si arà con il tempo con danari etc., altramente vede le cosse nostre e de Italia in pericolo, dicendo il re di Franza aver fato stampar ducati, et li mostrò, con letere *Ludovicus Rex Franciæ*, e da l'altra banda *Ludovicus Rex Neapolis, Siciliæ* etc., sichè non pol più esser amicitia tra loro; e scrive altri coloqui auti, *ut in litteris*. *Item*, par sia zonto lì a Roma el marchexe de la Padulla et Bernardo di Bibiena con lui, per nome dil cardinal Medici ch'è legato dil Papa in campo, per far 3000 fanti, e si scusano non aver potuto aver Bologna etc. Qual è stà expedito e torna in campo etc. El Papa farà li fanti.

11 In questa matina se intese le galie di Alexandria esser zonte in Histria, a Parenzo, molto carge, ma assa' colli di zenzari, e si ave il cargo di le galie, qual noterò qui avanti. Et se intese come, volendo venir con barcha uno Bertoloto da la Seda, era sopra dite galie, qual montò in barca per Dalmatia, è stà preso da alcune barche di Fiume. Era *etiam* in dita barca do turchi merchadanti. Questo Bertoloto havia ducati, zoè saraffi, 500 adosso.

Questo è il cargo di le galie di Alexandria, capitanio sier Piero Michiel, di ritorno.

Piper	coli	70
Zenzer beledi	»	400
Zenzer mechini	»	92
Garofoli	»	40
Canele	»	185
Noxe	»	48
Mazis, tra schafazi e zurli . .	»	2
Verzi	»	4
Endegi	»	200
Zedoaria	»	5
Piper longo.	»	2
Mira	»	3
Insensi	»	62
Aloe	»	10
Canfora	»	2
Turbitti	»	4
Laca	»	2
Boraxo	»	20
Canfora	»	6
Armoniago	»	2
Cardo	»	1 1/2
Noxe vomiche	coli	1 1/2
Guardamoni	colo	1
Costo amaro	coli	1 1/2
Benzuì	»	2
Cubebe	»	2
Turia	»	2
Galbana	colo	1
Spodio de cana	»	1
Sal aromaticho	coli	3
Goma rabica.	»	6
Cassia in cana	fardi	20
Tamarin	schafazi	50

Da poi disnar, fo comandà Pregadi per lezer le letere di Roma, aciò tutti consideraseno ben la materia e in che termeni si trovavemo al presente. Et fono lete le letere di Roma, e di sier Marin Zorzi e di sier Polo Capello; nè altre fo lete, nè era di Alexandria e altro.

Fu posto, per i consieri, di far li savii ai ordeni justa il consueto; ma perchè li savii dil Colegio voleano esser a tal balotatione, non fu fato altro, e li savii consultavano di risponder a Roma, et fo licentiato el Pregadi a hore 22, e comandà gran credenze.

È da saper, in questa terra è assaissimi vicentini con la sua brigata, *adeo* in Vicenza è pochissimi, e tutta via si svuodano; sichè se non fusse il campo, zoè li fanti, Vicenza saria vuoda di citadini: et mi doglio, quella terra tanto fidelissima debi andar soto barbari etc.

A dì 13, la matina. In Colegio veneno, uniti, 11*
l'orator dil Papa et l'orator dil vicerè, credo in materia di l'acordo; et tardi fo ordinato Pregadi per scriver a Roma.

Dil provedador Capello, da Vicenza, di 11, hore . . . Come havia auto, per via di Mantoa, letere dil provedador Griti ch'è prexon in castello di Milan, date a dì 7, per causa di certi prexoni stratioti, qual le manda a Zuan Piero Stella. *Item* scrive, esser intrate zerte poche lanze in Verona.

Item, mandoe una deposition di uno homo di la compagnia di Marco da Rimano contestabele, qual vien da Brexa, stato prexon di francesi e liberato. Dice parlò al cardinal del Final lì in Brexa, qual li disse, andando a Rimano dovesse, zonti saria francesi lì, darsi al novo Papa che sarà electo per il Concilio, e lui disse voleva venir a Veniexia. El cardinal rispose: « Che vuo' tu far de' venitiani che hora mai hanno perso la patta over carta, perchè son ruinati? » et altre cosse riporta, la qual fo comandà secretissima.

Da poi disnar, fo Pregadi per scriver e risponder a Roma, et sopravene letere di Roma di l'orator nostro, di 10. Nulla da conto, ma spaza per uno corier di Ingaltera, qual va in Ingaltera in pressa, et scrive di le letere d'Ingaltera, di 17, al suo orator è lì, di tre oratori electi per il Concilio, et inteso il perlongar li ha fato restar; et aver electo capitanio di 33 barze uno nominato . . . . . . , e che voleno far facende a tempo novo e presto contra Franza, e altre particularità, come si ave per avanti, di 20, di l'orator nostro da Londra, e in merchadanti nostri, di 25 fevrer. *Item*, dito orator di Roma, zercha l'acordo, replica *ut ante.*

Di sier Marin Zorzi el dotor orator nostro al vicerè, date a Butri, a dì 10. Come era stà fato le mostre di le zente de lì, et trovato esser lanze spagnole 900, cavali lizieri 1000, fanti 10 milia con li venturieri, quali hanno carlini 30 nuovi al mexe, ch'è ducati 2, e li pagano ogni 36 zorni. Poi è le zente pontificie, lanze 500 et fanti . . . . *Item*, voleno far fanti 3000 a conto di la liga, per terzo. *Item*, che voleano passar Po e venir di qua; ma visto francesi tutti esser passati Po et venuti in parmesana, voleno restar e fortificarsi, e non li temeno; fanno stechadi etc. E havendo inteso voleno meter el cardinal San Severin legato dil Concilio in Bologna, atendeno si lo pono prender e romper le zente verano con lui; e sopra questo scrive quanto i fano, *ut in litteris.*

12 *Di Ravena, dil cardinal Sedunense, sguizaro, legato in Lombardia, di 11.* Come è lì, e vol venir a Venetia, et portar li ducati 16 milia auti dal Papa e Spagna per asoldar 6000 sguizari, et la Signoria *etiam* darà li ducati 8000 per la sua parte per questo effecto; però dimanda se li mandi pasazo securo, *ut in litteris.*

Di Udene, di sier Andrea Trivixan el cavalier, luogotenente e provedador in la Patria di Friul, di 10. Come à 'uto aviso da Gemona, esser capitato de lì 6 merchadanti todeschi vien a Venetia, tra i qual uno non è più stato, e dicono di sopra non si fa una preparation al mondo di guerra; et si dice seguirà la pace tra l' Imperador et la Signoria nostra etc.

Fu posto, per i savii, mandar li danari a far 2000 arzieri in su l' isola di Candia e condurli de qui, e sali provisto de pazazo, *ut in parte*, et fu preso. Ave . . . di no, ma sarano tardi; si dovea far zà uno anno. Non ave execution.

Fu posto, per i savii d' acordo, una letera a l' orator nostro in corte, in materia di l' acordo con l' Imperador. Semo contenti far quello vol la Beatitudine pontificia, e lassarli Vicenza libera, con altri capitoli, *ut in litteris*, i qual non scriverò perchè non l' intisi; ma debi conzar quel di rebelli etc., *ut in ea.* Contradise sier Marin Morexini, fo avogador, intervenendo la recuperation dil nostro stato di Lombardia si dicha Cremona e Geradada, et sopra altri capitoli parloe, *ut patet.* Li rispose sier Alvise Pixani savio a terra ferma; poi parlò sier Piero Bernardo, vien in Pregadi, qu. sier Hironimo, dicendo haveva leto tute le historie etc., e confortò l' acordo libero e far quello i voleno, perchè non si pol far altrimenti etc. Et li consieri messeno, instigati dal Doxe che non vuol questo acordo a questo modo ma non parla et tase, e cussì messeno de indusiar a un altro Pregadi. Andò le parte: 88 di savii, 105 di consieri, et questa fu presa, e fo sagramentà il Conseio, et veneno zoso avanti una hora di note.

Di sier Matio Sanudo pagador in campo, vidi letere, date in Vicenza, a dì 11, hore 2 di note. Come ozi, per quelli stratioti di Thodaro e Lada, sopra la campagna di Verona è stato preso uno nominato Marco Antonio Palavexin, zentilhomo parmexan. Era homo d' arme et è zentil persona, dove per non haver altro locho de qui, à lozato con esso pagador. *Item* scrive, Ponte Poxero explorador torna a Mantoa.

È da saper, sier Piero Gradenigo di sier Marin, 12*
stato prexon di todeschi, eri et ozi intrò in Pregadi come 40 criminal, perchè rimase civil ordinario in questa quarantia e, per parte presa, li fo reservato l' oficio di la quarantia. È hora venuto e intrato, e starà per tuto il mexe di marzo.

Noto. Fo dito, Ortona Mar in l' Apruzo esser stà sumersa dal mar, per uno terramoto grande che vene et rupe il monte, et fe' grandissimo dano, che vastò la terra. Questa nova si have per navilii venuti, dita a bocha; di soto scriverò il tutto.

Item, in questo Golpho si rupe do barze di spagnoli con artelarie e monizion, dicono, per valuta ducati 20 milia. Andava a Ravena, da esser portate in campo di spagnoli etc.

Non voglio restar di scriver come ozi, hessendo alcuni oratori vicentini a la scala di Pregadi quando andava suso uno canzelier di zente d'arme, Lunardo di la Colombina, disse a' ditti vicentini: « Che fe' vu' qua? aspete' vu' la sententia, *videlicet* di Vicenza? » Loro risposeno: « Pur che la sia bona » e lui disse: « Si la non sarà bona, ve la farè riconzar », per la qual cossa fo acusato al Principe, qual chiamò i cai di X e ordinò fusse retenuto. E cussì fu preso e posto in camera, e poi colegiato, sicome dirò di soto.

Noto. In l' arsenal si prepara do arsilii per mandar a tuor stratioti, et do per mandar in Candia a fondarli per il porto. *Item,* si fa do barche di remi 18 per una, per armarle, e vadino di Chioza a Ravena asegurando le barche vieneno.

A dì 14, domenega. Vene in Colegio sier Domenego Contarini, fo electo provedador in Bergamo, stato sin hora in Montagnana. Vene con lui sier Nicolò Michiel procurator suo cugnato, sier Anzolo Contarini suo fradello, e sier Zuan Vendramin suo nepote. Lui era vestito de negro, ma non referite: non achade.

Di Chioza, di Francesco Duodo rasonato. Zercha li fanti zonti, e li paga, et esser perite barche con fanti, ch' è stà gran peccato; e li caporali aver fatto vodo non far più l' arte dil soldo; e altre particularità, *ut in litteris.*

Di Trevixo, di sier Hironimo da cha' da Pexaro podestà et capetanio. Zercha quelle fortifichation si fa. El capetanio si partì per Friul etc.

Dil provedador Capello, date a Vicenza, eri, a dì 13, hore una di notte. Come di Verona nulla ha, et perchè de lì, in Verona, non sono grosse zente, però non è da temer. Scrive, tutti i cavali lizieri sono extesi da San Zuan di la Rogna, San Bonifatio, Villa Nova et Archole, sichè sempre si potrà esser advisati di la ussita de i nimici, e le nostre zente è fatte stringer tute in Schio e Montecchio con alcune altre ville propinque. *Item,* per uno venuto di Milan, partì domenega, a dì 6, dize lì si cominziava sentir sguizari prepararse per calar zoso, onde lui provedador à mandato uno suo fin a Como e Varese per certificarsi.

13 Da poi disnar fo Gran Consejo, et fo leto una parte presa in Pregadi, poi in Gran Consejo, dil 1506, zercha il saldar le casse, *ut in ea,* molto longa; et fo publichato, si oserverà la dita parte.

Fu fato, tra le altre voxe, 40 zivil, in luogo di sier Nicolò Donado di sier Andrea, che non è intrato, e volendo inquerir la causa non introe, atento che 'l fu a la custodia di Treviso, rimasto 40 in gran Consejo, intisi ch' el dito sier Nicolò, qual ha anni .., partite questo octubrio di Trevixo dove suo padre era podestà, con intention di andar in Coloqut, et havia dato ducati 300 a più persone optime, dati a raxon di 5 per 100 a restituirli quando el tornerà da Colochut; sichè, venendo, l' averà ducati 5000 vadagnati. Et cussì si partì con uno altro suo amico in compagnia di Trevixo e contra il voler dil padre e di la madre, e andò a Roma, e di lì partiva per Lisbona, poi in Coloqut; et, per esser cossa di memoria, ne ho voluto far nota.

Fu fato provedador a la Zefalonia sier Marin Barbo, fo ai X savii, qu. sier Nicolò, e fo tolto sier Filippo Salomon, fo capetanio in Cadore, qual è prexon di todeschi, ma fo reschatato per contracambio over pagando la taia, come scriverò zonto el sia. Et era debitor e non fu provado.

In questa sera fu fato una cena a cha' di sier Jacomo Morexini qu. sier Carlo per una fiola maridata, et invidoe l' orator di sguizari domino Bernardin Morexini, qual vene; e, tra le altre cosse, ballò il ballo dil capello con le done.

Item, in questa sera vene dentro la galia 1/2 bastarda, soracomito sier Jacomo Michiel qu. sier Hironimo, armò per 6 mexi, stato fuora mexi ...., et intrerà per uno anno in Pregadi et haverà il titolo, justa la parte presa nel Consejo di X.

A dì 15, la matina in Colegio, veneno li oratori 13*
papali et Spagna separadi l' uno di l' altro, et poi uniti, et exposeno quanto haveano et conferiteno insieme.

Fu fato do provedadori sopra le fortifichation di Padoa sier Alvise Barbaro, è provedador a le biave, qu. sier Zacharia cavalier procurator, stato provedador a tutta la dita fortifichation, con ducati X al mexe per spexe e risalvarli l' oficio; et provedador a la fortification di Trevixo sier Bortolo da Mosto ch' è di Pregadi, qu. sier Jacomo, stato a la custodia di Trevixo a sue spexe, pur con ducati 10 al mexe per spexe etc.

Noto. Per Colegio, l'altro zorno, fu fato capetanio di certa armata, si fa di Chioza fino a Ravena, *videlicet* una fusta, do barche di remi 18 l' una, et 50 barche di Chioza, sicome bisognerà, uno Lucha Bon, qual non è stà più in mar, et dicho oficial di galia; *unde* tutti si meravegliò di tal electione. Si dovea far un pratícho et homo maritimo, *ergo* etc.

Dil provedador Capelo, date in Vicenza, a dì 14, hore 22. Come, a hore 20, ave uno aviso da Soave da Silvestro Aleardo, come, per uno aviso auto da Verona, che in questa note, over doman di note li inimici doveano ussir di Verona per andar a Soave e corer fino lì a Vicenza; e benchè tal cossa esso provedador non creda per non aver altro aviso da li soi sono in Verona, *tamen* subito ha expedito al signor governador qual è alozato a Malo, et li ha notifichato il tutto e quello ha ordinato, et che sua Signoria vogli avisar dove el se habbi a penzer con con il resto di li fanti l' ha, *licet* pochi siano. Et a domino Zuan Forte, ch' è con 100 balestrieri a Monta-

gnana, li à scrito si lievi lassando li domino Naldo e Babin con le loro compagnie e qualche balestrier e vengi a Cologna, dove sono tutti li stratioti greci, numero 200. *Item,* a Ronchà è domino Petro de Longena con altri 100 balestrieri e la compagnia di Farfarello e quella di Hironimo Pompei, e questi do con li cavalli lizieri si stringerano dove il signor governador vorà, e cussì le zente d'arme e cavali lizieri; et spera, se i nimici farano tal pazia di ussir, facilmente arànо il malanno.

Dil dito, date ivi a dì 14, hore 2 di note. Come è renovata la nova da li nostri che sono in Soave, che quelli di Verona voleno venir a trovarne; e benchè li presta poca fede, *tamen* non resta di far le provision debite; e damatina, avanti zorno, manderà zercha 600 fanti a la volta dil conte Bernardino. E al governador li ha scrito il suo parer, et di domino Gnagni Pincone e dil magnifico colateral che sono lì, che saria buono le zente tutte venisseno alozar in Vicenza; sichè aspeta intender l' opinion di esso governador.

14 Da poi disnar, dovea esser Pregadi per scriver a Roma et ultimar l' acordo, over no. E parse al Colegio non far, et *maxime* al Principe che non li piace questo acordo, et fo ordinato Consejo di X con la zonta per expedir presonieri. Et fu fato il parenta' di la fia fo di sier Filipo Sanudo mio affine in sier Zuan Foscari qu. sier Agustin, con dota de ducati 17 milia; et questa era la prima pieda *(sic)* di Venexia: hor è maridata. Fo adunche Consejo di X, et expedito alcuni presonieri, et sopravene le sotoscrite letere venute per via di Chioza.

Di sier Marin Zorzi el dotor, vene letere date a Butri, a dì 12. Avisa la disposition de' spagnoli esser di passar sopra il Polesene di San Zorzi et strenzer Ferrara, et le nostre zente vadino sopra Po, e altre particularità; et ch' el campo di spagnoli s' ingrossa e fanno li 3000 fanti per la liga, e dimandano l' amontar di diti per parte nostra etc. Nota. Per le altre letere di 10, pareva dito vicerè havesse mandato 300 lanze per veder di aver il cardinal San Severin in le mano.

Noto. In questi zorni, domino Bernardin Morexini orator di sguizari, partì di qui per ritornar ai soi Cantoni per ordinar la venuta loro, et *maxime* li 6000 si dicheno pagar per conto di la liga; e sichè è restà qui el capitanio Redolfo solo, qual però non è orator di sguizari, nì altro.

Item, l' altro zorno, di Padoa, fo mandato per li rectori a li capi di X uno citadin padoano chiamato Hironimo Zacharoto dotor, per esser stà disobediente poi fatoli comandamento a vegnir di qui a partirsi: e vene in ferri e posto in prexon.

Di Milan, si ave letere di 9, in merchadanti. Come sier Andrea Griti procurator è lì in castello prexon di monsignor Alvixe Dars capetanio di fantarie, homo provenzal, et ancora monsignor Santa Colomba ne à parte, ch' è capetanio francese; et li vien fato bona compagnia, ma tenuto con guardia e con spexa, e lui si fa le spexe.

Item, se intese, sier Simon Valier qu. sier Piero, era homo d' arme in la compagnia di missier Jannes di Campo Fregoso, è vivo e prexon in Brexa di certo francese, el qual non si à tolto ancora taia etc.

È da saper, l' altro zorno veneno in Colegio alcuni citadini brexani richissimi, scapolati di Brexa vivi, racomandandosi non haveano da viver. Li fo dato ducati 10 per uno, et a Jacomin di Valtrompia e suo fiol li fo dato ducati 40, acciò havesse da farsi le spexe. El qual Jacomin non era in Brexa quando la si perse; ma fuora in la valle, andato per far zente, e cussì scapolò.

Item, gionse sier Alvixe Bembo qu. sier Polo 14*
da San Zulian, qual si ha reschatato con pagar la taia scudi . . . . . Questo era, a suo spexe, drio il campo, et è homo pratico in guerra.

A dì 16. Gionse in questa terra molte barze con formenti di San Marco per la compreda fatta, sichè tien, siano zonti da stera assa' milia. *Etiam* vene di merchadanti, e si tien li formenti calerano, qual erano montati; ma per tutta terra ferma li villani moreno di fame.

Dil provedador Capello, date a Vicenza, a dì 15, hore 20. Come, in questa matina, havia inviato tre compagnie di fanti a Montechio, secondo l' hordine auto dal governador generale, zoè la compagnia di Carlo Corso, dil Straza e quella di Cristoforo Albanese, in tuto fanti 500; et ha mandato el colateral general dal governador per intender quello si harà da far. Scrive, fin quella hora nulla di Verona à hauto; sichè non crede quanto fo dito et scrisse, *tamen* non mancha di far le provision. *Item,* per una spia venuta di Hostia, referisse, eri zonse li zercha fanti 3000 francesi venuti zò per Po, non disse dove i andava; et per una letera, in questa hora auta di Mantoa, qual manda a la Signoria, à questo aviso, et che dite zente si drizava verso el Bondeno et Final. *Etiam* lì doveva andar alcune lanze francese, e, per quello si dize, francesi harano 14 milia fanti, zoè 5000 lanzinech, 5000 guasconi et 4000 italiani; sichè ha un bel numero di fanti;

per tanto è necessario il Papa se ingrossi, et la Signoria fazi provisione di pagar queste zente, si non voleno veder qualche gran ruina, et al modo si tien, non è da far guerra. Conclude, lì, nel nostro campo, è zente triste et valeno pocho, e saria meglio aver mancho numero et fosseno bone. L' ha scrito per più soe a la Signoria; non si vol far provisione: pacientia!

Dil dito, date a hore 4 di note. Come, per uno suo venuto di Verona, qual dovea zonzer eri et è stà preso a San Martin, e lì dimorato fino tardi, poi si liberoe, referisse in Verona esser stà fatto mostra, scrite et pagate quelle zente; ma che più presto parte di loro doveano andar a Parma, che alguno siano per venir verso nostri. Sichè di loro non è da dubitar; ma quelli di Soave, che sono più propinqui, dubitano di ogni cossa, et una ombra li par uno exercito. Et il colateral general è ritornato, stato dal governador, qual ha deliberato che tutti stiano a li loro
15 alozamenti con bona custodia. Scrive che a hore 22 era zonto lì do nontii de li oratori sguizari, uno dil qual è nominato domino Hironimo Morexini, fiolo di domino Bernardin è orator a Venecia, el qual vien a la Signoria, et l' altro ritorna a Trento et partirà damattina con uno salvoconduto per li ambasadori di la liga de' sguizari, quali se atrovano con cavali 40 et 20 pedoni a Trento: et di 12 Cantoni ne sono 10 oratori. Et per quello li ha ditto esso domino Hironimo, voleno far intelligentia con la Signoria nostra, dimostrando voler far ogni cossa et che non hanno fede dil Papa; ma tutto è per trar danari: benchè sono molto in nostro proposito ad averli, et però è tempo di ben consultar questa materia et è tempo saper adular *(sic)*. Esso provedador li ha fato uno amplissimo salvoconduto et li manderà ad incontrar, e li farà honorar e charezarli; i quali Cantoni hanno fato zerta intelligentia con l' Imperador, et li ha dito che, non se componendo esso, sguizari con la Signoria si acorderano con Franza per farli largissimi partidi. Et sono venuti con salvoconduto amplissimo; sichè de qui poi se intenderà meglio. L'Imperador si trova in Alemagna bassa, per quanto dito Hironimo li ha referito, lontan di qui 20 zornate, et fa provision contra il ducha di Geler. *Item* scrive, che in Verona, l'è zà tre zorni ch'è fama, che zerte zente francese da la banda di là di Po à 'uto una streta de le zente spagnole; ma, per non l' aver per altra via autenticha, non la scrive a la Signoria. *Item*, tutta questa note pasada et ozi e hora à piovesto grandissimamente, sichè si farà pessime strade.

Noto. Quel Palavexin, fo preso ultimamente, è stà rischatato et dato per il nepote dil signor governador, nominato . . . . , qual fu preso in la baruffa fata con francesi apresso l' Adexe, quando poi andono a tuor Brexa.

Di sier Matio Sanudo pagador, di 15, hore 3 di note. Scrive, per uno venuto di Verona, le zente sono andate a la volta di Parma. *Item*, per uno parti marti a dì 8 da Milan, dize aver visto il provedador Griti in castello e stava benissimo, et che in Milan el luni, a dì 7, erano intrati cara 300 con leti e altro, perchè sguizari calavano zoso. Scrive, è stà mandato do altre compagnie de fanti a Soave e si sta con bona guardia, perchè quelli di Verona la bravano. *Item*, è stà mandà exploratori a Trento etc.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consu-* 15*
lendum.

In questo zorno fo sepulto a San Zuane Evangelista uno medico mio amicissimo et vechio nominato maistro Beneto di la Zueca; sichè resta *solum* Bernardin o scrivan ducal, di 4 erano.

Item, gionse di Franza uno, era cogitor con sier Andrea Griti provedador zeneral, qual fo preso in la ditta rota dil Taro da' francesi et menato in Franza, dove è stato fin hora, et è stà contracambiato con do savogini prexoni, nome Zuan Donati, fo fiol di Hironimo Donati era secretario nostro.

È da saper, perchè li formenti erano cresuti, et questo perchè ne era stà trato assa', *unde* per il Colegio con li cai di X fo ordinato a li provedadori a le biave che soprasteseno a dar le trate di fuora per qualche zorno. Et sier Alvise Barbaro, uno di provedadori a le biave, di hordine dil Colegio electo sopra le fortifichation di Padoa, si partì e acetò andarvi, et è sopra l' opera e la fano di piera.

A dì 17, la matina, vene in Colegio quel fiol di domino Bernardin Morexini vien da' sguizari, et fo quello stato a Vicenza. Dice di 10 oratori di sguizari vien, i quali vano a Roma, et li fo preparato la caxa da cha' Dandolo in cale da le Rasse per li diti oratori, et a San Zorzi per il cardinal Sedunense sguizaro, ch' è a Ravena et si aspeta vegni, come l' à scrito voler venir.

Dil provedador Capello, fo letere da Vicenza, di 16, hore 3 di note. Scrive zercha questi oratori di sguizari che viene, la venuta di qual è di grandissima reputatione, e lui saria di opinion componersi con loro e acordarli di darli 10 over 12 milia ducati a l'anno di provisione; perchè una volta si sarà certi non ne sarà contra, e volendoli adoperarli

contra francesi, sarà in nostra libertade, perchè altramente, hessendo homeni per il danaro, come sono, non potrà far di meno di componersi con il re di Franza: e voria tuorli per tre anni di fermo et do di respeto. El Papa li dà ducati 18 milia; tien mancha uno anno a compir la sua ferma. *Item*, di Verona, per uno explorator venuto ozi, ha che Hironimo di Napoli con la sua compagnia di fanti dia andar a la volta di Parma. *Etiam* bon numero di quelli cavalli se trovano dentro, et esser zonto lì in Verona el conte Nicolò da Gambara, qual ha 'uto la compagnia dil conte Zuan Francesco suo fratello, che morite. *Item*, per letere di Mantoa, di eri, qual manda a la Signoria, ha, francesi mandava el suo ponte a Figaruol e la Stelata e continuamente ingrosarsi; ma vanno molto più retenuti di quello fazevano, perchè par spagnoli voleno arditamente venir a la zornata. *Unum est* francesi fanno il suo forzo di la banda di là, e, si dize facilmente potria venir a Padoa, ma lui provedador, per adesso non
16 lo crede. Scrive che sier Almorò Griti, con quelli do altri zentilhomeni erano a Mantoa, zoè sier Andrea Griti qu. sier Francesco et sier Francesco Contarini Grilo, erano homeni d'arme di la compagnia di missier Janus, ozi sono zonti lì a Vicenza, et il conte Zuan Francesco di Strozi, fo cugnado dil conte Alvixe Avogaro, da Mantoa li scrive aver auto l'ultimo fiol di anni 11 dil dito conte Alvixe in le mano, e li do mazori esser ne la rocha di Milano, et saria bon la Signoria fazi provisione di haver questi do altri; chè, invero, è cosa pietosa et di bono exempio a tutto il mondo.

Di sier Matio Sanudo pagador, date a Vicenza, a dì 16, hore 14. Come è zonto uno nominato Savino, favorito dil signor Mariano, qual vien da Milan e dize, con effeto tutto Milan sta in gran paura de' sguizari, e francesi tirano a la volta di el Final, et ozi si dieno trovar tutti tra el Final e Santo Alvise; e che spagnoli sono a Butri, ch'è mia zercha 20 lontan uno exercito da l'altro. Francesi vanno con gran freta, e tiensi i va per far qualche ponta e per ritornar poi, perchè, si dize, Ingaltera aver roto; ma tien che spagnoli non si vorà atachar, e però francesi fanno freta per ritornar a defendersi di sguizari e la bravano di voler passar et esser sì presti come nostri a Padoa; ma dicono quello i non se pensa di far. *Item*, è ritornato Ponte Possero explorator nostro da Mantoa, e conferma il tutto. Scrive, zuoba over venere, anderano contra li oratori 10 de' sguizari, e si preparerà una bella banda di balestrieri e stratioti e fantarie per andarli contra. *Item* scrive, si Bologna non harà socorso, non potrà star do zorni per fame.

Dil dito, a hore 14. Come si à, per ogni via, francesi aver auto una streta da' spagnoli; et per uno venuto di Verona, dize, come si rasonava publicamente che francesi haveano auto una gran rota, e non se intende come: *tamen* si sa che francesi per tutto à mandà a far fanti. Lui tien che, per esser Bologna in gran calamità di vituarie, ge vogliano mandar vituarie dentro con scorta, e di queste zente siano stà rote, over che qualche numero di fanti e cavali a li zorni pasati abia passato Sechia, et per le pioze è cresuto la Sechia, et questi tali spagnoli li habi asaltati e francesi non li habi potuto dar soccorso. *Item*, si à Bologna trovarsi in malissimi termeni de vituarie, et ogni sera, si ha, che uno cavalo in Bologna manza di fen . . . . 24 sichè si tien; pochi zorni si habi a tegnir, si non harano socorso. *Item* scrive, il tempo è tutto dato a la pioza, et è horamai zorni 4 che non fa altro.

Da poi disnar, fo Consejo di X simplice per spa- 16*
zar presonieri, et spazono alcuni; e quel Bernardin da Dresano da Vicenza che fu preso in chiexia, ch' el sia reposto in chiexia etc. Et li savii si reduseno, daspersi, a consultar e dar audientia.

A dì 15, la matina, fo gran pioza, et vene al tardi letere di Vicenza dil provedador Capelo, di 7, hore 3. Come ozi ha ricevuto letere di Mantoa, le qual contien molte particularità et le manda a la Signoria; sono di Paulo Augustini, date a dì 7, hore 12. Scrive, francesi dicono el re de Ingalterra haver roto guerra al re di Franza. Li spagnoli, sono dove erano, e francesi hanno mosso el ponte sora Po, era a Revere, e reduto a la Stellà per voler passar e andar asaltar Padoa e Trevixo a la sprovista; la qual cossa è difficile a creder a esso proveditor, pur li saria facile, volendo venir. Ha avisato li nostri, sono su el Polesene, stagino cauti et occulati. Li scrive, il re di romani ha fato richieder per el suo orator 4 cosse al re di Franza: primo, che li dia Padoa e Trevixo a tutte sue spese ne le mano; secondo, 80 milia ducati; terzio, Bologna e Ferara; quarto, certi castelli nel confin di Bergogna; che se questo fusse, pareria cerchasse esso Imperador causa di dissensione con il re di Franza. *Item*, scrive esso provedador, ozi è venuto da lui uno zovene, qual stete con lui in Romagna e si partì eri da Verona, mandato di qui a veder come queste nostre zente sono alozate, perche, poi ritornato el sarà, hano deliberato le zente si atrovano in Verona, de ussir ad asaltar et svalizar dite zente nostre; e cussì li ha ditto

questo: di la qual cossa ne ha dato aviso a li capi sono in Soave, Villa Nova e altri passi nostri, che stiano vigilanti, et ha scrito al signor governador e conte Bernardin, che da matina, per tempo, se ne vengino da lui lì in Vicenza, dove sarano li condutieri per meter qualche hordine di far qualche stratagema; e si le zente vorano far il dover loro, delibera, venendo, taiarli a pezi et esserli a l' incontro etc.

Di Ruigo, di sier Valerio Marzelo podestà et capitano, di 17, da matina. Di questo aviso, dil ponte si fa a la Stellà, e questo ha dal prete sta a Tresenta; sichè tutti de lì dubita non passino de qui. Li quali francesi se ingrossano molto etc.

Et zonte queste letere, havendo li padri di Colegio terminato indusiar a scriver a Roma zercha lo acordo aspetando letere di Roma, qual non venia, *licet* pocho più si potea saper, *etiam* aspectavano la venuta di questi oratori sguizari, qualli ancora non erano zonti: pur vedendo questi avisi, terminono far ozi Pregadi e scriver zercha l' acordo a Roma.

17 Da poi disnar aduncha fo Pregadi et leto molte letere, tra le qual,

Di Hongaria, di sier Piero Pasqualigo dotor et cavalier, orator nostro, l' ultime di 21 fevrer. Di quelle occorrentie, e date a Buda. Come il Re era andato in certo castello per honorar le noze di la moglie di maistro Moixè suo maistro di caxa; dove è stà fato festa. *Item,* esser venuti lì a Buda tre per nome dil re di Boemia, per acordar le cosse di quel Re con il re di Hongaria, suo fratello, intervenendo il duchato di Slesia, *unde* per il re di Hongaria era deputato a questo il conte Palatino, e 'l vescovo di Cinque Chiexie. *Item,* che la Crovatia si tien persa, perchè il conte Zuane di Corbavia par sia acordato col Turcho, et *etiam* la Transilvania dubita, e questo perchè Selin sultan fiol dil Turcho verà de lì via, qual vol andar a farsi Signor. *Etiam* quello di Amasia fa exercito; sichè in quelle parti di Constantinopoli, per i fioli dil Signor sarà assa' garbugii questo anno. *Item* scrive, che le noze di le do fie dil Re in li nepoti di l' Imperador, zoè ducha Carlo e il fratello di Bergogna, si tien per fate, e li oratori sono a questo effecto *hine inde;* e altre particularità scrive, come in dite letere si contien.

Di Alexandria, di sier Thomà Contarini consolo nostro, date a dì . . . .
. . . . . .

17* Fu posto, per li savii, atento la importantia di Padoa, che li rectori si arà̀no a elezer, habino ducati 600 neti per uno anno per spexe, come fu electi dil 1510, e si fazi per scurtinio et 4 man di election, et dita parte sia posta in Gran Consejo. Fu presa. La copia di la qual sarà qui avanti posta.

Fu posto, per li diti, che *de cætero* tutte le tanxe di rezimenti, sì da mar come da tera, che si devano a' Modonei, *de cætero* siano dati a' cittadini brexani per questo Consejo, sicome in la dita parte si contien; la copia di la qual *etiam* sarà qui.

Fu poi leto le opinion de scriver a l' orator nostro in corte in materia di l' acordo, zercha dar Vicenza a l' Imperador et acetar li capitoli mandati per il Papa, et cussì come l' altro zorno tutti li savii erano d' acordo, cussì, al presente vieneno mal volentieri a la conclusion e repudiar non lo voleno; et però erano varie opinion. Sier Lunardo Mocenigo savio dil Consejo e sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma era di una opinion, *videlicet* dar Vicenza ma con certe clausule; li altri, zoè sier Antonio Grimani procurator, sier Piero Balbi, sier Alvise Malipiero et sier Zorzi Emo savio dil Consejo, sier Piero Lando, sier Nicolò Bernardo, sier Alvixe Pixani savii a terra ferma vol acetar li capitoli, con questo se gli dagi la consignation come el sarà l' Imperator intrato in la liga dil Papa et Spagna et nostra, con certe clausule *etiam* zercha li danari. Et sier Piero Duodo savio dil Consejo vol quasi indusiar, et voria far bon acordo s' il se podesse. Hor sopra queste opinion parlono 4 savii dil Consejo, sier Piero Balbi, sier Lunardo Mocenigo, sier Piero Duodo et sier Alvise Malipiero; et per esser l' hora tarda, era do hore di note e pioza e cativissimo tempo, d'acordo fo rimesso a doman.

Se intese, le galie di Alexandria, capitanio sier Piero Michiel, qual è più zorni erano in Histria, e la galia dil Zaffo, havea fato vella et erano sopra porto et merchadanti veneno con barche in questa terra; ma poi la note fo grandissimo vento *adeo* molti sospirono che tanto haver sia in cussì manifesto pericolo; et certa caravella con formenti venne di longo con gran vento e trete bombarde a hore 5 dimandando socorso; sichè tutti temeva di le galie non seguisse qualche danno: era mar e vento.

A dì 19, la matina. Tutta la terra era in moto 18 per queste galie e il pericolo scorso; *tamen* se intese non havia auto danno, *solum* libato un pocho; e l'armiraio le vete tute 4 sorte sora porto. Fo cargato assa' el capitano, chè con questi tempi non dovea far la parenzana. *Dicitur etiam,* è zercha 10 naviglii con formenti.

Gionse Piero Brexan, qual era cogitor con sier

Andrea Griti in Brexa, et prexon de' inimici, qual è venuto per stàfeta con salvoconduto per la via de Mantoa. Questo era prexon in la rocha di Pavia, et fo mandato per lui a Milan, et à parlato con missier Zuan Jacomo Triulzi et sier Andrea Griti, et l'hano mandato con letere di credenza dil dito sier Andrea Griti a la Signoria e dia ritornar. Si dice in materia di pace con Franza e la Signoria nostra, et fo aldito con li cai di X, et depose in scritura la sua relatione.

Fo comandato Pregadi per expedir la materia di le letere di Roma; doveano, ma fu per far Consejo di X, come fu.

Di Udene, di sier Andrea Trivixan el cavalier luogotenente, di .... Come di sopra sentivano preparation di zente alemane, et il capitano di le fantarie è zonto lì. Dice non li basta l'animo varentar quella Patria con sì poche zente, e altre occorentie, *ut in litteris.* Et sier Zuan Vituri provedador zeneral, è pur lì.

Dil provedador Capello date a Vizenza, a dì 18, hore . . . .

18* *Di sier Matio Sanudo, di 17, hore 2 di note, vidi letere date in Vicenza.* Come hano di Mantoa, francesi è a li lochi soliti e feva andar zoso el ponte, e diecevano al tutto voler passar et esser di qua di Po. Scrive, si passerano sarano pocho più tardi a Padoa di quello nostri intrerano, et però voria veder queste zente d'arme qui apresso, e, Dio no 'l voia, che per non perder Vicenza non perdiamo il tutto; e li governi nostri è pegri, e par sia la paxe di Octavian. Cognosce, quando Dio vol ruinar uno, li tuol l'intelletto. Scrive aver parlato al provedador, qual à spazato al governador; ma dubita el governador non si vorà mover de dove l'è alozato, perchè li à le spexe. Scrive quello à mandà l'Imperador a dimandar al re di Franza, come ò scrito di sopra, *unde*, per questo si tien zerto cercherà francesi di far qualche assalto. Potria anche esser che le nave fano andar zoso per Po, fusse per el condur di vituarie in Bologna, però che sopra tutte le navi è vituarie. Si trata certo tratado dopio, che si l'anderà ad effetto, potria esser si avesse ne le man di brieve tutte le fantarie è in Verona, e bona parte de li cavali; prega Idio el mandi, si l'è per il meglio.

Dil dito, a dì 18, hore 2, ivi. Come in questa sera era stà preparato di cena a Tiene per li oratori di sguizari; doman tien sarano lì in Vicenza, si la pioza non l'impedisse. Scrive, in Verona se ingrossa molto e da pe' e da cavalo; ne sono da soldati 4800 e aspetano 6000 todeschi. Ozi, per el consulto, è stà deliberato de retirar tutte le zente d'arme da Schio, Montecchio, Arzignan e in quelli contorni, et redursi tra Padoa e Vicenza con color de farli levar de lì per richiami si ha di loro e mali fano a li paexani, e lassar qui in Vicenza fanti 500 et 500 cavalli lizieri a guarda di la terra; e tutti in el consulto è stati di questa opinion, e scriveno a la Signoria, e come bonazerà il tempo, si manderà ad excution. Tien, si non era questa pioza fin a questo zorno, li soldati àriano fatto gran dani nel paexe. Scrive, il governador e lui *ut plurimum* è di una opinion, et ozi nel consulto lo chiamò apresso di lui; el qual va molto sicuro e con effeto retirandosi: uniti anderano salvi e non parerà si tirano con fuga, altramente era risego di perder tutti et Padoa. Di francesi, molto s'ingrosano. Resona, sono fanti 14 milia, lanze 1700, cavali lizieri 4000, ma non crede siano tanti; ben è vero hanno fato vegnir al campo li fanti 2000 erano a la guardia di Zenoa, e per tutto zerchano ingrossarsi, 19
e a questo ponto li va lassar Italia e la vita, over farsi signor di tuta Italia. E francesi sono a li alozamenti dove erano, e spagnoli a Butri; e, per una spia venuta di Verona, si dise come era zonto uno cavalaro, che dizea che spagnoli haveano roto lanze 400 francese e tutti tagliati a pezi, e non dize dove etc.

De Ruigo, di sier Valerio Marzelo podestà et capetanio, di eri. Come il ponte a la Stellà non era ancor fatto, ma le navi zonzevano con vituarie suso, e il ponte è preparato; sta con guardie e aviserà il tutto.

Fu, poi leto le letere, posto per i savii tutti di Colegio di contracambiar monsignor di la Roxa, over de Ru, è in Toresele prexon, qual era capitanio di l'Imperador di le zente in Verona, con sier Andrea Griti ch'è prexon di francesi a Milan in castello. *Etiam* sia dati domino Andrea Lechtistener, fo preso in Cividal di Belun, qual *etiam* è in Toresele, per contracambio di sier Andrea Zustignan el dotor è in castello di Pavia prexon. Et a l'incontro, sier Bortolo Minio, sier Marco Donado, sier Anzolo Trivixan e sier Christofal Moro conseieri, messeno che i vol la parte con questa conditione, che fata ogni experientia di haver el dito Griti per questo contracambio et non potendo, si vedi de haver sier Zacacaria Contarini el cavalier prexon *etiam* in Franza, qual in questa guerra è pagato de angarie ducati undesemilia et cinquecento, *ut in parte.* Et volse andar in renga do a un trato, sier Marin Griti a contradir al scontro e sier Vetor Michiel a parlar su le parte,

non è tempo di far questi cambii per via di l' Imperador volendo tratar con lui acordo e ch' el rompi a Franza, e altro volea dir; ma sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma, per esser di Colegio, lui ave la renga, e volendo parlar sier Antonio Trun procurator, disse: « Pregadi è chiamà per risponder a Roma e se intrava in tal cosse » *unde* il Principe fe' chiamar i cai di X et chiamò Consilio di X con la zonta, et Colegio in cheba, et fono su certa cossa, qual, stato un pezo, iudico lezeseno la deposition di Piero Brexan *ut patet*. Ussiteno fuora, nè altre parte fu poste; *solum* fo facto election di 5 savii ai ordeni, li qual rimase: Sier Andrea Arimondo qu. sier Alvixe 111, sier Andrea Dolfin di sier Zacharia 119, sier Silvestro Memo fo judexe di examinador, di sier Michiel 115, sier Marco Antonio Sanudo qu. sier Beneto 113, sier Francesco Zen fo savio ai ordeni, di sier Alvixe 111; soto sier Zuan Corner di sier Marin, fo a la doana di mar 105: e altro non fu fato.

19* A dì 20, la matina, nulla fu di conto. Li cai di X steteno in Colegio, e fo parlato in la materia di Franza etc. *ut* credo.

Et questa matina intrò le tre galie di Alexandria, capitano sier Piero Michiel, dentro assa' carge. Non hanno libato in mar nulla. E la galia dil Zafo non potè intrar, qual il Soldan non ha lassato smontar li pelegrini, e cussì, con li pelegrini andoe, è ritornata indrio.

È da saper, questa matina achadete un caxo assa' memorando, che essendo uno zerto becher . . . . . . in sala di piovegi, qual havia ferito uno altro, volendo li oficiali di signori di note prenderlo, el se reculò in lo oficio dil zudega' di forestier, dove sier Marco Antonio Zen di sier Alvixe e sier Nicolò Boldù di sier Hironimo zudexi erano sentati a la bancha, e volendo li oficiali prenderlo, ditti zudexi non lassono, dicendo è seguro; *adeo* vene i signori di note in persona, et *minime* lassono tuorlo, per mantenir la iurisdition de' zudegadi di palazo, chè, davanti di loro, non si pol retinir alcun, nì per altro si non per stado, *ut dicitur*. Hor andati a dolersi a li avogadori, sier Marco Minio avogador andò in persona al dito oficio e comandò fusse retenuto, e ditto sier Marco Antonio Zen non lassò retenir, dicendo non havea iurisdition, *unde* l'avogador li messe pena 100 ducati, e lui non volse obedir, e volendo far retenir esso zudexe, disse: « Magnifico avogador, non potè *de jure* retenir un zentilhomo, *maxime* un zudexe di palazo, senza i conseglii », *adeo* el restò et andò l'avogador in Colegio dolendosi a la Signoria di questo. Il Principe saltò in colera e il Colegio contra ditti zudexi, e fato vegnir dentro esso sier Marco Antonio Zen, il Principe li fece un gran rebuffo, e lui disse la causa che l' havia fato per mantenir le iurisdizion dil palazo, chè loro rapresentava la Signoria quando sentavano a l' oficio, et altre parole. Hor la Signoria ordinò fusse retenuto, e luni, in quarantia, si decidesse si l'era ben retenuto o no; e cussì l' avogador in persona andò al dito officio dil forestier et fece retenir el sopradito becher . . . ., incolpato per aver ferito uno; che non è però oficio di l' avogaria, nè vi è querela di questo in l' oficio. Quello seguirà ne farò mentione; e, cosa notanda, non è più intervenuta tal cossa, che uno avogador sia andato in persona a far retenir uno etc.

Da poi disnar, che dovea esser Pregadi per com- 20
pir la materia di scriver a Roma zercha lo acordo, fo Consejo di X con la zonta, et steteno fino ad hore una di note.

Dil provedador Capello, da Vicenza, vidi letere di 19, hore una di note. Come il governador e il signor Troylo Orsini ozi sono partiti de lì et andati ai loro alozamenti. E fino questa hora non se intende lo azonzer di oratori sguizari, li quali dieno alozar a Tiene, et lì ha mandato domino Bortolo da Porto, qual dia prepararli ogni spexa per il viver e alozar loro senza spexa di la Signoria, e il simile farà in Vicenza: tutti fanno volentieri questo. Scrive, il tempo è pessimo, strade fangose; li francesi hanno reduto li burchi e barche dil ponte del Final al Bonden. Altro non se intende. Scrive aver inteso, Piero Brexan, è stato prexon, è mandato a Venecia per domino Andrea Griti, con hordine di missier Zuan Jacomo Triulzi. Scrive, se li provedi de danari per il pagar di le zente, quale vociferano assai.

In questo zorno comenzò il perdon di colpa e di pena obtenuto da questo Pontifice, in la chiexia dil *Corpus Domini*. Dura fino doman a vesporo; vi andò assa' persone et trovono ducati . . . .

A dì 21, domenega. Vene in Colegio, vestito di scarlato, sier Piero Michiel venuto capitano di le galie di Alexandria, et referì iustificando esser stà causa di peoti esser levati di Histria et venuti sora porto, et state le galie in qualche pericolo. *Tamen* non hanno auto danno alcuno: pur una barila non è stà butà in aqua; et disse il suo viazo *succinte*. Le galie carge è stà fuora mexi . . . , zorni . . . .; è stà in Cypro, a Famagosta zorni . . . ., et prima in Candia zorni . . . . Laudò i patroni et li oficiali etc., *tamen* il Principe non li fe' bona cera, dicendo ha messo le galie in gran pericolo.

Di Roma, di l'orator nostro, di 10. Nulla da conto zercha Concilii. Come il Papa à dito a l'orator nostro, vol far il Concilio ne la Lateranense la domenica di Apostoli, et però il patriarcha nostro, l'abate di Borgognoni e altri prelati vengino subito a Roma. *Item,* altre particularità, *ut in litteris,* come dirò di soto.

Di sier Marin Zorzi el dotor, orator nostro, de Butri, l'ultime a dì 15. Come lì è gran carestia di vituarie, e, inteso spagnoli ch' el ducha di Ferara era venuto a Arzenta con 400 lanze et 4000 fanti, dubitando non esser messi di mezo, hanno parlato de retirarsi a Lugo et Bagna Cavallo. *Item,* francesi s' ingrossano forte; è alozati verso Parma, etc.

20* *Di Trevixo, di sier Hironimo da cha' da Pexaro podestà et capitanio.* Come eri zonzeno li 12 oratori di sguizari, verano ozi in questa terra.

Et fo ordinato in Colegio, chiamar 30 zentilhomeni et mandarli contra et honorarli molto.

Vene il patriarcha in Colegio, al qual li fo dito dovesse metersi in hordine di andar a Roma al Concilio chiamato dal Papa, et sopra questo feno varii coloqui; et venuto fuora, mandò a chiamar tutti li piovani di la terra, che diman da matina fusseno a Castello per questa materia, et vol che contribuissano a la spexa e alcuni di loro vadino con lui.

Vene l'abate Mocenigo, al qual *etiam* fo dito si metese in hordine. Et si excusoe, non haver da viver. À perso la sua intrata tutta, zà 3 anni, in brexana, ch' è l'abatia di Coniul, li dava intrada ducati . . . , e li frati di San Zorzi li danno el viver al presente, et non ha modo di andar; pur fo persuaso andasse come potesse.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, et posto la parte di far li rectori di Padoa per scurtinio con ducati 600 neti per uno anno per spexe. Ave 151 di no, 1141 di sì, e fo presa. E fo mala parte, perchè quelli voleno andar, sariano andati con il salario à li rectori presenti, et è stà danosa a la Republicha.

Et fu fato el dito capitanio di Padoa: rimase sier Alvise Emo, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Michiel. E il scurtinio è questo. *Item,* rimase di la zonta sier Alvise Zorzi qu. sier Antonio el cavalier, fo ai 10 oficii e a la custodia di Padoa in l'asedio, e di Trevixo.

Scurtinio di capitanio a Padoa.

Sier Alvise Gradenigo, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Domenego el cavalier 25. 132
Sier Andrea Donado, fo podestà et capitanio a Treviso, qu. sier Antonio el cavalier 19. 138
Sier Piero Marzelo, fo consier, qu. sier Antonio el cavalier 61. 98
† Sier Alvixe Emo, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Michiel 81. 77
Sier Domenico Malipiero, fo savio a tera ferma, qu. sier Francesco . . . 40. 110
Sier Zuan Badoer, dotor, cavalier, fo savio a tera ferma, qu. sier Renier . 21. 136
Sier Domenego Contarini, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Mafio . . . 50. 105
Sier Hironimo Duodo, fo governador di l'intrada, qu. sier Piero 45. 109
Sier Piero Querini, el cao dil Consejo di X, qu. sier Antonio 71. 84
Sier Francesco Orio, fo savio a terra ferma, qu. sier Piero 29. 129
Sier Francesco Capello el cavalier, fo provedador zeneral, qu. sier Christofolo 47. 107
Sier Sebastian Zustignan el cavalier, fo savio a terra ferma 17. 141
Sier Lucha Trun, el cao dil Consejo di X, qu. sier Antonio 41. 115
Sier Michiel Navajer, fo governador de l'intrada, qu. sier Lucha . . . 20. 138
Sier Hironimo Contarini, fo provedador in armada, qu. sier Francesco . . 66. 98
Sier Marin Zorzi el dotor, fo cao di Consejo di X 31. 123
Sier Vetor Michiel, è di la zonta, qu. sier Michiel 42. 116

In Gran Consejo. 21

Electo capitanio a Padoa.

† Sier Alvixe Emo, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Michiel. 707. 522
Sier Alvixe Emo, dopio . . . .
Sier Hironimo Contarini, fo provedador in armada, qu. sier Francesco . . 539. 636
Sier Piero Querini, el cao dil Consejo di X, qu. sier Antonio 564. 601
Sier Piero Querini, dopio . . . .

Et in questo Consejo, fo chiamato zercha . . . . . zentilhomeni, doctori et altri, tra i qual Io Marin Sanudo, per andar contra ozi li oratori di sguizari

vieneno da Treviso via per aqua, et si vadi a le contrade contra, dove li podestadi di Muran e Torzelo li sarano andati ad incontrarli. E cussì vegnisemo zoso di Gran Consejo, e andati contra, ne trovamo parté di loro a Mazorbo che venivano in barcha di diti podestadi, et smontati a San Jacomo di Paludo, erano numero 6, e quel domino Bernardin Morexini e il fiol. Et per sier Alvise Bon el dotor più zovene fu fato le parole latine, et per uno prete li fo risposto *etiam latine;* et per esser l'hora tarda, si partissemo con ditti oratori et li conduscsemo fino a caxa in cha' Dandolo, in calle di le Rasse, e li altri 6 veneno poi al tardi senza però compagnia.

Di sier Matio Sanudo pagador, vidi letere di Vicenza, di 20. Come li do presoni è de lì, uno Marco Antonio Palavexin et l'altro è Marco Antonio di Landi, zentilhomo di Parma et privato homo d'arme, ma zentil persona e cugnado dil signor Otavian di Campofregoso, fradelo di el conte Claudio ch'è homo d'arme dil signor governador etc. I nimici in Verona s'ingrosano. Scrive aver mandato a Padoa li forzieri et le bolete; è restato a la liziera. Francesi sono al locho solito. Risona che spagnoli habi taiato a pezi lanze 200 di quelle era in Bologna, che era fuora per scorta de li sacomani, e preso uno de li Bentivoy; e questo si ha per più vie e per uno nostro preson venuto da Milan, si partì luni pasato, dize che tuti fuziva dentro, e che il signor Zuan Jacomo Triulzi ha mandato fuora de l'altra porta el bon e mior per dubito de' sguizari, e tutto Milan era in gran teror. De li oratori soi, ozi si ha letere che i va a la volta di Trevixo per abreviar la via. Scrive, aspetano con desiderio l'acordo con Maximian e bisogna se fazi, nè si guardi a darli Verona e Vizenza, però che di brieve il tutto per danari ritornerà a nui, purchè si caza francesi de Italia; e si la paxe non si fa, spagnoli mai anderà di bon passo e al continuo se ritirerà. È stà dito, è retrati per certe zente adunava fiorentini, e dize, il nostro exercito à tanto perso il cor che, Dio nol voglia, si richiudiamo in Padoa, che non anderà come è andato per il pas-
21* sato; che si se fa la paxe, tutti prenderà fiato. E dil contà di Tiruol risona qualche adunamento di fanti, e cussì a Trento, e si aspeta in Verona todeschi 5000 fino qualche zorno etc.

Dil provedador Capello, da Vicenza, di 20, hore 23. Come gli oratori sguizari hanno preso la volta di la Scala per li tempi e male strade, e cussì li ha fato intender uno loro messo venuto a posta, e li cavalari e trombeti li andono contra. *Item,* di Verona se intende, per varie vie, atrovarsi de lì zercha 2000 fanti et 100 homeni d'arme et 100 arzieri, e i parteno di hora in hora; sichè li tempi li hanno mutati di pensier, che se venivano ad arsaltar le zente nostre, sariano stà maltratati, perchè li capi nostri erano cauti e provisti. *Item,* manda a la Signoria altri avisi varii etc.

Questi è li nomi di ambasadori sguizari di la gran liga di la superior Alemagna, venuti a la Signoria nostra in questo mexe.

Da Berna, el nobel Redolfo Naglin consier dil Consejo secreto.
De Luzerna, el nobel Zuan Martin prefecto et conseier.
De Uri, el reverendo missier pre' Anselmo arziprete et zentilhomo.
De Svit, el nobel Zuan Frumuot.
De Onderbald, el nobel Jacomo Bitir zudexe de lì.
De Zurig, el nobel Jacomo Stocher prefecto de lì.
De Clari, el nobel Usbaldo Schuden prefecto de lì.
De Fraiborg, el nobel Piero Fale maistro di citadini.
De Solitta, el nobel schulteto Corado.
De Basilea, el nobel Jacomo Magier conscier.
De Apenzel, el nobel Corado Celbager capitanio.
De San Gallo, el Zuan de Sbanderbeg conseier.
De San Fauxen, el Gandolfo Arulerei conseier.

Noto, come questa matina in Colegio fu fato una termination, che, atento lè operation di tre capetanii, Polacho, Vassalo et Moscatello, quali vanno a ritenir e tuor pegni di debitori di la Signoria nostra per decime e tanse, come fo notà in la terminazion, vanno a solicitar i danari etc., li sia deputà ducati uno per uno al mexe di danari di le cazude e cantinelle. *Item*, di quello si scoderà mediante loro, habino uno per 100 da l'oficio di le cazude; et balotada questa parte, ave 16 di sì, 5 di no: fu presa. È notà in Notatorio 25.

A dì 22 marzo, se intese la note in questa terra 22
esser morto el reverendo domino Bortolo . . . ., episcopo Sibinicense, *alias* piovano di San Fantino. Ha de intrada di dito vescoado ducati 450; el qual venuto di Sibinicho qui, è alozato a San Fantin. Havendosi fato cavar una piera, morite da medesine ch'el tolleva, *licet* varito fusse; et il zorno sequente, vestito da vescovo fu posto in chiexia, et ivi in la soa archa ch'el fece far hessendo piovan, fu sepulto senza epitaphio.

Vene in Colegio l'abate Trivixan di Borgognoni, al qual il Principe li disse si metesse in hordine di

andar a Roma al Concilio per esser richiesto dal Papa, e cussì andarà. Et è da saper, a li altri episcopi è qui fo intimato tal andata, *videlicet* il Pizamano di Feltre, il Foscarini di Cità Nuova etc.

Et il patriarcha, havendo fato venir da lui questa matina li piovani, li intimoe dover andar a Roma al Concilio, et però tutti quelli si metarano in hordine, perchè chi sarà deputati possi partirsi con lui. *Dicitur* ne menerà zercha 20, e li altri contribuirà a la spexa, et che 4 plebani docti erano stà electi apresso soa signoria, *videlicet* San Raphael, San Thomà, San Aponal et Santo Apostolo, i quali sono li più docti e richi di piovani di questa terra.

Di sier Polo Capello el cavalier, provedador zeneral, da Vicenza, di eri, fo letere. Nulla da conto, e si mandi danari per pagar quelle zente etc.; et hanno da ogni banda, francesi se ingrossano.

Vene in Colegio l'orator yspano dil vicerè, dicendo esser bon italian, et ch'el vede gran dureza in questo stato in ultimar l'acordo con l'Imperador; per tanto l'aria a charo a saper dove è la diferentia, perchè el zercheria di adatar la cossa et scriver letere persuadendo et con aquietar le cosse. Et sier Antonio Grimani procurator, savio dil Consejo, li dimandò s'il haveva comissione di questo. Disse di no, et fono su queste parole,

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, Colegio et procuratori in materia dil partito di la paxe, porze Franza. Et disputato, steteno tardi et verano al Pregadi ad aprir la màteria et scriver a Roma. Piero Brexan cogitor del provedador Griti, venuto di Milan, è ancora qui.

A dì 23, la matina, havendo ordinato la Signoria a molti zentilhomeni dovesseno la matina vegnir a compagnar li oratori di sguizari a la Signoria, vestiti di paonazo over scarlato, tra li qual lo fui uno, veneno *solum* 12, *videlicet* questi: sier Andrea Mozenigo el dotor, sier Marco Gradenigo el dotor, sier Hironimo da cha' Taiapiera el dotor, sier Alvixe Bon el dotor, sier Jacomo d' Anselmo, sier Andrea Foscarini, sier Zuan Beneto Nani, sier Francesco di Prioli, lo Marin Sanudo, sier Nicolò Bragadin, sier Andrea Surian et sier Marco Foscarini, et altri non veneno. E levati diti oratori, numero 12, da cha' Dandolo, uno per uno fono acompagnati in
22* Colegio et posti a sentar tutti apresso il Principe. Il primo, ch'è arziprete, orator, ch'è vestito di damaschin negro, longo, fe' le parole latine dando di la magnificentia al Doxe et questo illustrissimo Dominio, dicendo esser stà mandati di la gran liga di sguizari al papa Julio secondo, con qual hanno confederation, e haver auto salvoconduto da la Cesarea Maiestà, con il qual sono in acordo, et di la benivolentia di sò Cantoni con questo Dominio, et però sono venuti a la presentia di la Signoria a oferirsi, si li achade alcuna cossa. Benchè non habino commission a tratar, scriverano et anderano a Roma a tratar contra *latronem gallum* etc., con altre parole, dicendo loro mestier è di far fati con le arme e non far oration. Il Principe li fe' risponder per Bortolo Comin secretario, come erano visti volentiera per la bona amicitia havea sempre auto questo stato con quelle magnifice comunità di sguizari, et che ne piaceva andasseno dal Summo Pontifice padre nostro et confederato, con il qual tratando alcuna cossa, si pol dir tratar con questo stado; et altre simile parole, oferendoli la terra e mostrarli quello è da veder, e dimandando quando si partirano. Disse, aspetar qui el reverendissimo cardinal Sedunense, qual hanno inteso è a Ravena e si aspeta: e li fo dito esser stà mandà fuste e barche a levarlo, acciò el vengi securamente. Et poi el dito orator fe' lezer una suplichation *in scriptis*, che alcuni consorti di Strasoldo, è qui, siano lassati andar a caxa loro e golder i soi beni etc. Li fo dito, è cosse aspetante al Consejo di X, et non essendo cossa di stato se li compiaceria, et tochatoli la man a tutti per il Principe, tolseno licentia. Erano li altri vestiti a la sguizara con spade soto et pater nostri in mano molti, et venimo in chiexia di San Marco, dove fo aldito messa e poi acompagnati a caxa. Eri sera li fo fato le spexe, et fo terminato in Colegio darli 12 raynes al zorno. Li nomi di diti oratori è questi. Erano *etiam* in ultimo, da drio de tutti, domino Bernardin Morexini et il capitanio Redolfo, oratori, erano qui.

. . . .

. . . .

Di Roma, di l' orator nostro, vene letere, le 23
ultime di 18. Come il Papa di le gote stava meglio, et era lettere de Ingaltera fresche, come quel Re feva gran preparamenti et voleva romper a Franza al primo de april. *Item,* ch'el Papa si doleva di spagnoli, quali però era certifichato non fariano cossa alcuna si non seguiva lo acordo tra la Signoria nostra et lo Imperador, et però il Papa molto lo desiderava, dolendosi non haver risposta de qui, nè di Alemagna; et che è lettere, francesi, alozati in parmesana e lì intorno, se ingrosavano et si vicinava a Bologna, et esser intrato il qu. cardinal San Severino come legato dil Concilio, et che francesi si levavano de Butri; et per ingros-

sarsi, il legato cardinal de Medici feva dil suo 1000 fanti, et il vicerè altri 1000. Il Papa ne feva 2000, et voria la Signoria ne facesse lei altri 2000, zoè li pagasse. *Item*, il Papa volea far certe lanze, è lì, a Roma. È il signor Troylo Savello a soldo dil Papa, tolto per la sua guardia per avanti, qual feva zente d'arme etc. *Item*, il Papa dubita molto forte et non sa che farsi, et vol far *omnino* in Lateranense il Concilio poi Pasqua, come e' l'intimò, et ha deputato li cardinali, e vi intrarà Soa Santità; ma andarà poi temporizando, et ha fato una bolla che scomunicha tutti chi è a soldo di Franza e chi li dà aiuto, *etiam* sguizari si con lui saranno, et asolve tutti quelli che li va contra in servizio di la Chiexia e di colpa e di pena, benedicendoli etc. Et manda la bolla in questa terra. *Item*, scrive il numero di le zente yspane, *ut patet in litteris*, lanze 1500, cavali lizieri 1000, fanti 13 milia, et poi quelle dil Papa, è in questo numero, et altre particularità, come in dite letere si contien.

Et in altre particular, vidi come in Roma erano molte zente d'arme, et il cardinal Ystrigonia havia donato alcuni belli arzenti al Papa, et che il cardinal Corner andava a Viterbo a tuor il possesso di la sua ligation dil Patrimonio, et si preparava di far il Concilio, et erano stà electi li cardinali. *Item*, mi fo mandato di Roma uno monstro nato in Ravena in questo anno et milesimo; cossa horenda, qual lì, a Roma, è stà butato a stampa.

Di sier Marin Zorzi el dotor, orator al vicerè, non fo lettere.

Et in le letere di Roma, publice, di 18, è, ch'el Papa à mostrà a l'orator nostro una lettera di Bles molto longa dil vescovo di Tioli orator di Soa Santità, di coloqui auti col Roy, qual si acorderia col Papa e li lasseria Ferara, e di Bologna si adateria, e sarà in acordo col Papa e Spagna, con questo che *etiam* si vol acordar con venitiani, e li lasserà di l'Adexe in qua, e farà contentar l'Imperador. Et manda la dita lettera a la Signoria, zoè la copia, dicendo a l'orator, scrivesse che la Signoria consultasse questo partido etc.

23 *Di Vicenza, dil provedador Capello, di 22, hore 23.* Come mandava uno cortaldo, è lì, a Padoa. *Item*, ha di Verona, le zente erano lì si partiva per brexana e parte andava verso Milan, per rispeto che intendeno sguizari voler calar zoso; sichè in Verona poche zente è rimaste; et poi, di hore 3, scrive aver letere di sier Marin Zorzi, di 17, che spagnoli si doveano ritrar. Scrive esso provedador, la Signoria doveria mandar danari per pagar le zente et ultimar l'acordo, *aliter* vede gran confusion, et vol presto dimandar licentia, perchè, havendo 3 fanti in prexon che haveano fato danno, volendoli far appichar per aver robato, disseno: Magnifico provedador, ho tolto pan per viver. *Item*, 14 balestrieri di Zuan Forte erano fuziti in Lignago, dicendo voglio andar a servir chi mi paga ogni 31 zorno. Per exploratori hanno, il campo di francesi se ingrosano molto forte; e, si dice, voleno seguitar li spagnoli.

Di sier Matio Sanudo pagador, vidi letere di 22, hore 5, da Vicenza. Come sabato, a dì 19, tutte le 300 lanze erano in Verona, esser partite con li soi cariazi in gran pressa; vanno a la volta di Milan. *Etiam* si parte bon numero di fantarie pur per Milan, et stanno in gran spavento di sguizari; et a Ferara è stà fato la mostra di la sua zente, è lì, d'arme, e stanno con gran spavento. Si dice, in Ferara era zonto il novo papa, qual à levato la scomunega e feva dir messa e celebrar li oficii divini, ch'è stà bona cossa per feraresi in questi zorni di quaresima. Scrive, diman il signor governador si aspeta de lì, in Vicenza. È stà dito, questa sera Bastian dil Manzino esser anegato vegnando di Chioza, ch'è stà in Romagna a far fanti, e si duol e lo lauda assai: era di boni contestabeli fusse in campo.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto molte letere et queste.

Di Constantinopoli, di sier Nicolò Zustignan qu. sier Marco, di 23 fevrer. Come hessendo venuto su la Grecia il bassà Selin fiol secondo dil Signor turcho, qual vol haver il dominio dil padre, e havendoli dato il padre sanzachadi sopra la Grecia, zoè Nicopoli et uno altro locho, che li dà ducati 40 milia a l'anno de intrada, ma averà tutta l'intrà di la Grecia, et che li bassà non voleva questo, *adeo* li ianizari, solevadi per el dito Selin contra diti bassà, li è stà forzo a li diti bassà star seradi nel serajo dil Signor 3 zorni, fino diti ianizari si aquietasse; ai qual il Signor à compiacesto ch'el ditto Selim sia Signor poi la sua morte etc. E par, el volea el Casandar in le man, et il Signor, si tien, contenterà darlo. *Item*, l'altro fiol Achmat, primogenito, di Amasia, havia dà rota al fiol dil fradello, che domina in Caramania, de cavali 1500, el qual nepote era fuzito in certo castello; e, si tien, il padre li darà quel Sanzachato di Caramania al prefato Achmat.
Item, che Curcut, ch'è il 3 fratello, feva *etiam* lui 24
zente per venire a far novità. *Item*, che alcuni dil sophì Ysmael, quali si tirono su la montagnà, come scrisse, *unde* per fredi non potendo più star, è ritornati per partirsi; e ch'el bilarbeì di la Turchia li

havia dà rota di certa quantità di loro, *ut in litteris,* e per questo lì, a Constantinopoli, era stà fato festa per cotento di populi; e altre particularità, *ut in litteris.*

Et poi leto le letere, fo Consejo di X con la zonta, et fu preso di aprir la materia al Pregadi et la relation di Piero Brexan venuto di Milan, et fo sagramentà el Consejo e tolti tutti in nota.

La relatione è questa: Come lui era preson a Pavia, fo mandà per lui. Andò a Milan in castello dal provedador Griti. Era missier Zuan Jacomo Triulzi, qual parlono insieme zercha acordar la Signoria col Roy, et li basta l'animo lassar a la Signoria da l'Adexe in qua, che saria Verona, ch'è in man di l'Imperador, e le altre terre pertinente per la liga di Cambrai a esso Imperador; con altre parole sopra questo. Et in la instrutione pareva fusse nota, il Roy daria a la Signoria le terre la teniva in Romagna, e le terre si havea in Puia; ma è depenade, *tamen* si pol lezer; e dito Roy vol far liga e bon acordo con la Signoria, nè si cura dil Papa, Imperador et Spagna; e li mostrò letere che esso missier Zuan Jacomo scrivea a sier Zorzi Emo, col qual à domesticheza, avanti che Brexa fusse persa, che li scriveva di questo acordo; ma poi non li mandò, et essendo acaduto poter parlar a sier Andrea Griti, ditto signor Zuan Jacomo li parlava e intrava in tal pratieha.

Fu posto, per i savii, una letera in corte, che l'orator avisi tuta questa materia *solus* con solo il Papa, e si par a Soa Santità di comunicarla a l'orator yspano, fazi quello vol, con dirli ch'el serenissimo re di romani faria ben a ultimar lo acordo et non star tanto duro, perchè Franza faria acordo contra di lui; e altre particularità. La qual lettera si farà data 3 zorni avanti, et presa. Fu expedito il corier *secretissime,* con questo non togli letere di alcuno, sia chi esser se voglia, *solum* le publice: andò via.

Fo leto poi 4 opinion di savii, di scriver a Roma in materia di lo acordo: chi vol darli Vicenza con certe clausule, e poi el sarà intrà in la nostra liga e roto a Franza, e cussì li danari: chi vol remetersi di Vicenza *libere* nel Papa: e altri vol star su le trieve vedendo li partidi si à di Franza: et chi voria indusiar; et non fo nominati chi meteva le parte, e comandà grandissima credenza, e dito doman si disputerà.

Fu posto, per li savii, atento la venuta di oratori sguizari in questa terra, che li sia dato, per spexe, raynes 12 al zorno fino i starano in questa terra. Et fu presa.

A dì 24, la matina, veneno in Colegio l'orator 24*
pontificio et quel dil vicerè in materia di l'acordo, et usono alcune parole, sicome dirò di soto.

Dil provedador Capello, da Vizenza, di 23. Nulla da conto, *solum* francesi se ingrossano e le zente è partide di Verona. *Item,* manda le mostre di le fantarie, e quanto è non hanno auto danari; sicome dirò di soto.

Fo consultato in Colegio di le parte si à meter, zercha risponder a Roma in materia di l'acordo etc.

Da poi disnar, fo Pregadi et fo letere dil provedador Capello sopradito e di Constantinopoli dil baylo, di 23 fevrer, zercha garbuio fatoli per quelli ianizari, quali hano voluto el pagi aspri 22,000 per caxon di certa nave fo presa da quelli di Tine, si che con furia sono venuti a trovarlo con volontà de li bassà e l'à streto pagar; e sopra queste cosse scrive longo, *ut in litteris.*

Et il Principe fe' la relatione di quello li havia ditto questa matina l'orator pontifizio, di la bona mente dil Papa in concluder questo acordo e cazar francesi, e la Signoria sia reintegrata dil suo stato; et altre particularità disse, *ut patet* in la sua relation.

Et poi fono lecte le opinion di savii. Sier Lunardo Mozenigo non era in Pregadi; il resto di savii messeno, scriver a Roma a l'orator nostro, digi al Papa semo contenti darli Vicenza a l'Imperador, con li capitoli etc. con questo, la consignatione di quella nè li danari non si dagi a l'Imperador se non quando dapoi l'averà con effecto roto a Franza e intrato in la liga, *ut patet,* et ch' el Papa ne fazi un breve come l'à dito di farne, poi dar Vicenza con danari, *ut in parte,* con altre clausule, che non le so ben; ma questo è il sumario. Et sier Alvixe Pixani savio a terra ferma, solo, vuol la parte e letera leta, con questo si digi al Papa, semo contenti remetersi di Vicenza in la Soa Santità *libere* etc. Sier Zorzi Emo savio dil Consejo, che voleva meter di star su le trieve, nulla messe e si tolse zoso di la soa opinion, perchè, con effeto, il Consejo non la sentiva. Et è da saper, prima fo Consejo di X con la zonta, et ozi vene di Alemagna Zuan Gobo corier con letere di quel Jacomo Crespo nontio pontificio et altri che vano, et di l'orator yspano è lì e si parte di Ypurch, dove par l'Imperador se ritrova, a Trevere su el Ren. Hor dite letere scrive, che poi la presa di Brexa per francesi, par che l'acordo sia alquanto riferdito.

Et lete le dite parte, fo disputation. Parlò sier 25
Marin Morexini fo avogador, qual voleva più pre-

sto la indusia, e veder quello farà lo exercito di Franza et spagnoli, che cegnano venir a la zornata. Li rispose sier Piero Balbi savio dil Consejo. Poi parlò sier Alvixe Pixani per la soa opinion, dicendo non vol esser solo, ma questa è la dreta. Poi parlò sier Antonio Trun procurator, qual parlò da satyro, danando li habiti francesi che si porta e le pompe di le done etc., e lo soa opinion saria che più presto se indusiase che corer a furia. Poi parlò sier Pier Bernardo qu. sier Hironimo, che vien per danari in Pregadi, et fe' rider el Consejo. Disse assa' cosse, che tutti parloe, in tanta materia costui aver parlato. Laudò la opinion dil Pixani, e si fesse il tutto per concluder l'acordo; voleva si provedesse a li soldati che in campo biastemava. *Item*, ch'el cardinal sguizaro, che vien in questa terra, si fazi zentilhomo etc. dicendo, lui è zovene, ma l'è di bona raza e si farà; e che l'è 100 anni che non è il mior citadin di lui; ch'el non manza e non dorme, e tuta la so fantasia al stado. Hor andò le do parte, e fo presa quella di sier Antonio Grimani e compagni; ma non di molte balote, zercha 4. Fo balotà più volte et fo 40 non sinceri e più, et cussì poi fo sagramentà el Consejo a bancho a bancho e tolti tutti in nota, e vene zoso Pregadi a hore 3 e meza, et fono expedite le letere per dito Zuan Gobo a hore 7 di note.

È da saper, le parte do, fo 40 non sinceri, 52 dil Pixani, 96 di sier Antonio Grimani e compagni, e questa fo l'ultima balotation; sichè di balote 3 fo preso la letera.

25* A dì 25, fo il zorno di la Madona, el Principe fo a messa in chiexia *de more* con li oratori Papa et vicerè di Napoli, el primocierio et uno orator di sguizari, e cussì di man in man tutti 12 oratori sguìzari, et steteno a messa et vesporo; et poi Colegio non si redusse per non esser letere.

Da poi disnar, fo predichato in chiexia di San Marcho, dita per frate Antonio da Siena predicha a San Stefano. Fono li oratori tutti, excepto li sguizari, et, compita, fo dito compieta, et poi Colegio si reduse a lezer letere di Vicenza dil provedador Capello, et di Chioza, dil zonzer lì, ozi, dil reverendissimo Sedunense, sguizaro, con persone poche, et damatina vol partirsi per qui; et fo terminato mandarli zentilhomeni contra, et poi la Signoria col Principe et oratori andar con li piati fino a San Chimento. Alozerà a San Zorzi Mazor, dove è preparato.

In questo zorno andò a Lazareto, eri numero 11 con la peste, et l'altro eri 7, et a Padoa eri ne andò 18 di peste; *tamen* si predicha per tutto, e saria bon levar le prediche.

Fo tenuto le conclusion in chiexia di Frati menori per Alvixe Spiron, fiol di domino Bernardin dotor, medico, citadin padoano, è in questa terra. Era cathedrante domino Antonio De Fantis doctor trivisano, et fu assa' persone per honorarlo.

Di Ravena, per letere drizate a sier Alvise Lion qu. sier Domenego, fo podestà a Chioza, da uno suo amico citadin de lì, se intese come era stà apichato di ordine dil vicerè uno, era sopra le vituarie dil campo, stava lì a Ravena, nominato . . . . . . el qual, si dice, havia tratato di dar Ravena al ducha di Ferara, altri dice *pro* mala ministratione; et che era venuto 150 lanze spagnole per asegurar la terra, et posti in rocha uno contestabele con 100 fanti. *Item*, che *publice* si dice il Papa è tradito da' spagnoli, quali hanno dito non farano nulla si non siegue l'acordo. Scrive, il campo di spagnoli, verano alozar, le zente dil Papa in Ravena, spagnoli in Codignola, le zente d'arme et le fantarie a certo altro locho. *Item*, altre particularità, *ut in litteris*, qual fo data in Colegio a lezerla.

Di Vicenza, dil provedador Capello, di 24, hore 2. Come francesi se ingrossavano, e, si dice, hanno auto una streta da' spagnoli, et l'uno et l'altro exercito se ingrossa. *Item*, di Verona, per uno suo explorator ozi venuto, è avisato esservi pochissime zente, e che la sera enseno quelli pochi cavalli ge sono per una porta et la matina poi intrano per una altra per fare demonstration de azonzer cavalli di novo, e fortificano le porte verso Brexa, e fabrichano certi bastioni per dubito che li nostri non li vadino a trovar; e li homeni d'arme è dentro, sono di la compagnia di Gambareschi.

A dì 26, la matina, fo letere di sier Marin Zorzi dotor, orator al vicerè, di 18 fin 22, et l'ultime date a Gelpho. Come il vicerè, inteso che francesi erano lanze 1600, fanti 14 milia, et lì vicino, et che a Butri è mal star e fangoso et patir di vituarie, havea terminato levarsi et si levò et vene lì a Gelpho, dove è locho sicuro, mia 10 più in qua di Butri, et lì si farano forte et aspeterano francesi, quali par voglino venir a la zornata. *Item* scrive, che spagnoli sono lanze 900, e quelle dil Papa 500, et cavali lizieri 1000, fanti in tuti 9000, et voleno e fanno 4000 altri, et assa' altre particularità, sicome in dite letere si contien etc.; il sumario di le qual scriverò di soto copioso il tutto. 26

Dil provedador Capello, da Vicenza, fo letere di eri sera, hore 4 di note. Come in questa sera era ritornato suo nontio, qual se partì sabato, a dì 20, dal Final, referisse, lo campo di francesi, da

numero persone 20 milia passate et 500 venturieri, ritrovarsi et tuti alozano al Final e verso el Panaro et San Felice, et la massa e tutti vieno ad esser di qua dil fiume; e che li spagnoli alozano a la Pieve di là dil Ren, e sonò bon numero e non temeno dicti soi inimici, ma che ogni zorno molti de quelli sguazano el dito fiume et assalta qualche francese, i qual stanno con grandissima paura, et *maxime* de esser assaltati la note, e per questo fanno grandissime custodie, *maxime* la note. Suzonze che l'era stà discoperto certo tractato in Ravena et Ymola, el qual inteso, *illico* spagnoli se retirorno verso Lugo, Bagnacavallo et Castel Bolognese, e poi puniti li malfatori e proviste al bisogno de dicte tere, si sono ritornati dove erano, e che al presente se atrovano; et che domenica, a dì 21, li spagnoli furono arsaltati per fiancho da quelli da Bologna, i qual furono relegati e malmenati da' diti spagnoli, i qual amazorno assa' bolognesi et francesi, et *hoc facto*, se ne ritornorono a la Pieve, locho vicino al Ren, dove *de præsenti* sono. E dize, questo intese la domenica sopradita da sera alozando in uno locho se domanda Bon Porto, afirmando *etiam* che francesi haveano gitado uno ponte sopra el Ren per andar a trovar il campo spagnol, pensando el fusse retirato per paura de loro; et quando li ditti tornorno, *ut supra*, *immediate* diffese dito ponte, et cussì se ne steno a uno exercito di qua e l'altro di là dil fiume etc.

Da poi disnar, fo mandati molti zentilhomeni vestiti di scarlato contra el cardinal sguizaro, et questi veneno, quali si redusseno a San Spirito, zoè: sier Andrea Mozenigo dotor, sier Marco Gradenigo dotor, sier Nicolò Tiepolo dotor, sier Hironimo da chà Taiapiera dotor, sier Alvise Bon dotor, sier Alvise Lion, sier Bortolo Valier, sier Marco Cabriel, sier Hironimo da Molin, Io Marin Sanudo, sier Andrea Surian, sier Lucha da Pexaro e sier Filippo Capello di sier Polo el cavalier, et lì aspetono dito cardinal, qual vene in barcha di Chioza con la † d'arzento avanti, come legato di Lombardia, et non vi era sier Marco Zantani podestà, per esser amalato, ma era el vescovo di Chioza, domino . . . . . Venier da Pyran. Con soa signoria reverendissima era el vescovo di Budua domino Hironimo Magnan et non altri de la sua fameglia; e cussì tutti andasemo da la riva in chiexia avanti la †. Era lì el vescovo di Cataro Chieregato, che li era venuto incontra, et andati nel capitolo, perchè la chiexia si lavorava el pavimento, et ivi sentati, sier Alvise Bon el dotor, come più zovene dotor, li fe' le parole latine, et lui rispose *sapientissime etiam latine*, et poi mutato di habito da cardinal vestito, si vene, tutti in loro barche, e il cardinal in la soa di Chioza con quelli episcopi et Michiel di Ponte, ch'è tutto suo, fino a San Chimento, dove era il Principe che lo aspetava; et ivi gionti, il Principe li vene contra fino a la riva e lì si tochò la man. Il Principe si cavò la bereta e l'abrazò e basosi insieme, e posto di sopra, montono in li piati. Era con il Principe el reverendissimo Antonio Contarini patriarcha nostro, lo episcopo di Ixernia orator pontificio, domino Zuan Batista Spinello conte di Chariati orator dil vicerè, el signor Frachasso di San Severino et questi episcopi: Domino Francesco Marzello episcopo di Traù, domino Antonio Pizamano episcopo di Feltre, domino Hironimo Trivixan abate di Borgognoni et episcopo di Cremona, domino Zuan Arzentino episcopo di Concordia, fo fradello dil cardinal che morse. Et era questi procuratori: Sier Antonio Grimani, sier Nicolò Michiel dotor, cavalier, sier Antonio Trun, sier Thomà Mocenigo et sier Zorzi Corner, el cavalier, e altri patricii, zercha in tutto numero 40, vestiti tutti di scarlato e paonazzo, exeto sier Zorzi Emo damaschin negro, perchè di venere mai porta color. Il Principe era vestito col manto di veludo cremexin e bareta di veludo cremexin. Et cussì veneno per la via longa fino a San Zorzi, et ivi smontati, fo acompagnato dal Principe fino di suso, et poi tuti venissemo a San Marco acompagnar la Signoria; nè più Colegio, nì altri si reduse. Era hore 23 in zercha. E nota. Li 12 oratori di sguizari volseno andar in barca a loro posta et non con li piati, et poi a San Zorzi fono col cardinal.

A dì 7, la matina nulla fu di conto, *solum* letere 27
dil provedador Capello da Vicenza, di eri. Come ha, francesi se ingrossa. *Item*, che il re di Franza ha mandato a dir a tutti li italiani a suo soldo debhi vegnir in Franza, e si tien questo sia perchè il re d'Ingaltera li carga adosso e li vol romper guerra.

Noto. Vene in Colegio, in questi zorni, uno nontio dil conte Guido Rangon, qual par sia liberato et à auto taia scudi 600 da' francesi, et par sia zonto in campo di spagnoli, et vol la Signoria lo servi di qualche danar da rescuodersi scontando in le soe page; el qual vol vegnir a servir questo stato. Et fo comesso a li savii di terra ferma.

Item, vene *etiam* il fradello dil conte Jvanis di Poliza, nominato Zuane, qual si oferisse vegnir a servir la Signoria con cavali di turchi, valenti homeni, come vene suo fratello, et cussì *etiam* fu commesso a li savii la sua expeditione.

Item, gionse l'altro zorno sier Andrea Zivran, era provedador di stratioti, stato preso da' triestini,

dove in Trieste è stato zorni 40, e fu rescosso per alcuni triestini presi per nostri, et vene in questa terra.

È da saper, sier Piero Loredan di sier Alvise, uno di quelli che andava in Pregadi per aver dato danari a la Signoria, perchè si oferse andar sopracomito, hor, passato l'anno, à voluto il suo credito al Monte Nuovissimo, *juxta* la parte. *Etiam* in questi zorni sier Lorenzo Falier qu. sier Thomà, che andava in Pregadi in luogo di sier Piero Antonio suo fradello che si anegoe, avendo compito l'anno è stà fato creditor al Monte Nuovissimo, et lui è ussito fuora di Pregadi. *Etiam* el sopradito sier Piero Loredan non va più in Pregadi.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta. È da saper, l'ultimo Consejo di X fu preso parte, per honor dil stato, atento che sier Andrea Badoer orator nostro in Ingaltera non li era provisto di ducati 70 l'ha al mexe per spexe, che *de cætero* li diti ducati 70 li habbi di la cassa dil Consejo di X, come hanno li altri oratori. E di questo è stà auctor sier Piero Balbi el savio dil Consejo, mosso da compassion che el dito orator è lì senza danari, e scriveva letere molto pietose e compasionevole dil bisogno in che el se ritrova.

In questa matina fo mandato sier Zorzi Pixani dotor e cavalier, sier Zuan Badoer dotor cavalier, sier Francesco Capello el cavalier, e sier Nicolò Michiel el dotor, per mandarli a visitar el cardinal sguizaro, quali non veneno in Colegio; di che fo gran mormoration. Et fo terminato mandar 4 procuratori, sier Nicolò Michiel dotor cavalier, sier Antonio Trun, sier Thomà Mozenigo et sier Zorzi Corner el cavalier, i quali tutti 4 andono a visitatione dil predito cardinal oferendoli la terra etc.

27* A dì 28, la matina, domenega, fo terminato che el reverendissimo cardinal Sedenense sguizaro, nominato domino Matheo *tituli sanctæ Potentianæ* presbitero cardinal et episcopo Sedunense venisse in Colegio, et invidati zercha 25 ad acompagnarlo, *tandem* non fossemo se non zercha 8, *unde* il Colegio l'have a mal, et mandò li savii ai ordini insieme con nui, e cussì con li piati andamo a San Zorzi a levarlo, i qual fo questi: Sier Andrea Mocenigo dotor, sier Marco Gradenigo dotor, sier Nicolò Tiepolo dotor, sier Polo Trivixan da Santa Maria *Mater Domini*, sier Zuan Beneto Nani, Io Marin Sanudo, sier Zuan Antonio di Renier, sier Zuan Vendramin, sier Domenego Bon qu. sier Otavian, et questi do savii ai ordeni: sier Alvise Bembo e sier Mafio Lion. E andati, trovassemo el cardinal in chiexia a messa con il legato dil Papa episcopo de Ixernia, el vescovo di Cataro Chieregato e lo episcopo di Budua Magnan, e domino Andrea Mozenigo abate di Coniul. Et cussì *gradatim* si montò in li piati, e zonti in piaza al mezo, vene il Principe col Colegio contra a recever el dito cardinal, qual porta la † avanti come legato per aver autorità dil Papa di legato a le terre in Lombardia et Germania et ogni locho dove el sarà. Et posto di sora il Principe, veneno in chiexia di San Marco, dove a l'altar grando, aperto la pala d'oro, fo cantato certe cerimonie *ut moris est*, e dato la benedition per el dito cardinal legato a tutti. Poi venissemo in Colegio, et sentato dito cardinal, et hessendo tutti dentro, usoe le infrascrite parole, *vulgari sermone* e ben composte: Come il sanctissimo nostro padre, Julio secondo Pontifice, volendo aver cura di le terre pertinente a la chiexia, qual era dilaniate, seguendo il ditto che la tunicha di Christo era indivisibile, pertanto nel principio a la recuperation di quello aspectava a la Chiexia romana fece con li elvetii confederation mediante lui, et li dete il capello di cardinal; et venuto a Roma, come sa questo illustrissimo Dominio, lo fece legato di le terre in Lombardia et Germania, et dove e in qualunque locho el si trovasse. Et perchè a l'hora occorreva cossa che al presente è mutata, e questo perchè francesi sono ingrossati e voleno opugnar a Soa Santità ad haver Bologna e Ferrara terre di la Chiexia, *unde* zonto esso cardinal a Ravena terminò vegnir di longo in questa terra intendendo *maxime* il venir di oratori elvetii, come qui sono zà zonti, con i qual vol tratar, che diti elvetii siano in acordo col Pontifice e la liga et questo illustrissimo Dominio. E benchè nel numero di Cantoni ne sia de quelli che si voriano aderir a Franza, et zà è zonti oratori galici apresso ditti elvetii, *tamen* spera redurli a bon camino, et zà è stato con loro, et parlando per tanto come bon italian, *licet* sia nasuto barbaro, vol far ogni suo poter 28
che se caza barbari de Italia, et far li elvetii sia con la liga; *hinc est* che rechiedeva che la Signoria mandasse qualche uno di Colegio con li qual si possi tratar queste materie, oferendosi non manchar in alcuna cossa, dicendo, cognoscemo la malatia di essi elvetii, quali con danari si risanano presto. Poi dimandò perdono si l'havea parlato *vulgari sermone*, che l'havia fatto per esser lui barbaro; parlando *latine* haria fato qualche barbarie etc., et cussì ridando, con volto aliegro, messe fine. Il Principe li rispose pian *verba pro verbis*, et eramo contenti di mandarli di quelli dil Colegio da soa signoria reve-

rendissima per tratar questa materia etc. Et cussì levati, il Principe con tutto il Colegio lo acompagnoe fino a la riva a montar in li piati, et cussì l' orator pontificio et li altri episcopi, et nui deputati fino a San Zorzi etc.

Fono electi per Colegio 4 a tratar con dito cardinal, *videlicet* sier Lunardo Mozenigo, sier Zorzi Emo savii dil Consejo, sier Piero Lando et sier Alvise Pixani savii a terra ferma, i quali ozi andono da dito cardinal.

In questo zorno fo il perdon al Santo Sepulcro, dove, in questo anno, è stà fato quel sepulcro marmoreo in mezo, opera molto degna e di gran spexa. Non si sa chi habi fato la spexa et elevato il monastero di monache religiose, e si va ampliando; sichè ozi è il perdon di colpa e di pena.

Fu fatto *etiam* procession a Castello di le scuole e le 9 congregation, et portato sotto una umbrella la †, qual questo reverendissimo domino Antonio Contarini, secondo patriarcha, à fato far adornata molto, che fu di certe reliquie fu date al tempo di domino Antonio Surian patriarcha, et stete cussì in certa caseta in sacrestia. Poi per questo patriarcha aperta, trovono cosse molto degne, qual esso reverendissimo patriarcha me le mostroe in li dì passati, *videlicet* di peli di la barba di Christo, di chiodi di la † e altre reliquie con letere intaiade antiche, et una poliza par a tempo di papa Alexandro si ave dita croceta. Hor è stà fato una capella in San Piero di Castello, et ozi posta la dita reliquia, over †, con altre reliquie trovate in dito altar di la vesta di la Madona, di ossi di San Lorenzo e San Theodoro; fo assaissima zente. Era col patriarcha drio tre episcopi, non però aparati, *videlicet* il Saracho di Nepanto, el Brocheta di Coranto, el Franceschi di Coron, tutti tre senza vescoadi per esser quelle terre in man dil Turcho.

Da poi disnar, *etiam* fo Colegio di savii *ad consulendum*, et non fu fato Consejo per non esser voxe di far. Questa matina *etiam* ai Frari Menori s'è mostrato il sangue di Christo, qual portò sier Marchio Trivixan da Constantinopoli, che si mostra ogni anno in tal zorno et la domenega di l' Olivo.

28* *A dì 29, la matina.* Nulla fu da conto, et in quarantia criminal fo preso di retenir uno nominato . . . . . . , era prior di Lazareto nuovo, menato per sier Francesco da Leze, sier Pangrati Dolfin e sier Nicolò Soranzo, provedadori sopra la sanità. Et parlò il Leze. Questo prior vegniva a Veniexia la note da una sua ch' el teniva, e avanti dì tornava a Lazareto; diceva aver 150 boche, non ne haveva 70, deva licentia a quelli erano menati lì, stati 4 et 5 zorni, che doveva star 40, feva vender robe state a Lazareto nuovo, feva vegnir persone sane a Lazareto, e fate noze lì e balato. Havia uno nepote che veniva lì e usava con done era in dito locho, e altri manchamenti ha fato; et fu preso, di tutte le balote, di retenirlo, et cussì fo retenuto, et si torà il suo constituto.

Noto. In questi zorni, vene in Colegio maistro Maurizio lezeva a Padoa in . . . . . . , qual è frate, sta a Santo Job, et è fato vescovo de Hibernia, et disse che li avanzava alcune bolete dil suo lezer a Padoa, et dovendo andar a Roma al Concilio, non havendo il modo, pregava la Signoria li desse qualche dinaro, e fo ballota' di darli ducati 25. È preso.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta et fu preso che sier Silvestro Memo, sier Marco Antonio Sanudo, sier Andrea Dolfin electi savii ai ordeni, quali non hanno la età di anni 30, che atento il bisogno presente, sia aceptà la sua oblation di prestar a la Signoria ducati 200 *de præsenti*, da esser scontadi da poi un anno a ducati 50 per angaria loro; et fu presa.

Fu *etiam* asolto uno padoan, era canzelier a Miran, qual è anni 3 stato in prexon. *Etiam* feno altro.

Morite ozi in questa terra maistro Francesco da le Valle doctor, excellentissimo medico; sichè hora mai la terra de medici è venuta in niente.

Dil provedador Capello, da Vicenza, fo letere, di eri . . . .

A dì 30, la matina, fo letere di Vicenza, 29 *dil provedador Capello, di eri.* Dil recever ducati 2000: è pochi. *Item*, letere aute di Mantoa, come missier Zuan Jacomo Triulzi a Milan stava in *extremis*, et altri diceva era morto etc., con altre particularità, come dirò di sotto. Francesi molto grossi, alozati a Bentivoy, e voleno venir con spagnoli a la zornata, quali erano retrati verso Lugo e Bagna Cavallo.

Da poi disnar, fo Pregadi per expedir Piero Brexan e darli risposta a le proposition di lo acordo fato per il Triulzi.

Fo leto molto letere dil provedador Capello e di sier Marin Zorzi dotor.

Fu posto, per i consieri e savii, di contracambiar monsignor di la Roxa con sier Andrea Griti procurator, è prexon a Milan. Ave 48 di no, 136 di si.

Fu posto, per i diti, contracambiar domino Andrea Lechtisten, è *etiam* in Toreselle, con sier Antonio Zustignan el dotor è prexon a Pavia. Ave 37 di no, 146 de si.

Fu posto, per i savii, dar a la sorella dil qu. sier Ferigo Contarini morto a Brexa, ducati 1500 di tanti debitori di l' oficio di le cazude, *videlicet* ch' el marito che l' haverà li debbi tuor over comprar, e tuor in tenuta tanto stabele, *ut in parte.* Ave 31 di no, et 152 de si; fu presa. Nome Regina.

Fu posto, per 4 conseieri, che tutti quelli hanno soceda de animali, siano *de cætero* exenti di decime, *ut in parte;* et fu presa. 98 di si, 79 di no.

Fu posto, per i savii, che la meza tansa ultima posta, e li mezi fiti siano scossi ancora per tutto 15 di futuro con il don, et passati siano taiate a ducati 60 per 100 e fate le marele per li deputati dil Colegio e mandate a le cantinelle, et lì si scuodi con pena, *ut in parte.* Et fu presa.

Fu posto, che li debitori di sali e barche quali sono dati a li provedadori sora i conti, et vedendo non farsi quella operation rizercha il bisogno, che 'l sia electo uno zenthilomo e uno popular per contrada da essa contra', quali do, insieme col piovan, debino far la dita exation, et habino per il scuoder quello era stà dato a li ditti 3 savii, et li danari scoderano, debino portar in nota al Colegio, *ut in parte,* excepto de miserabel persone, qual siano conosute dal Colegio a bosoli et balote, da balote 15 in suso de si, *ut in parte.* E fu presa.

Fu posto, per il Serenissimo, consieri e savii, atento le gran pompe di le done, ch' el sia electo per scurtinio, con pena di ogni luogo e oficio continuo, 3 savii provedadori sora le pompe con ampla autorità, *ut in parte;* et fu presa. 16 di no, 145 de si.

Fu posto, per li savii, che li populari pagi li mezi fiti e li piovani, *ut in parte.* Ave 125 de si, 50 di no.

Fu posto, per li conseieri, un salvoconduto a Adamo Codelt da Vilacho, todesco, per 4 mexi. Ave 15 di no, 76 di si, e fu preso.

Fu posto, per li savii, certa parte di debitori populari. Presa; sarà qui avanti notada.

Fu posto, per li diti, li creditori di do quarti di tansa e la mità di fiti posino acompagnar con la mità dil pro di marzo 1510. *Item,* possi arzenti in zecha a ducati 6, grossi 12 la marcha e tuor etc. di primo zugno in là scontar. 12 di no 148, presa.

29* Fu prima intrato in una materia secretissima zercha risponder a la praticha con Franza etc., et meteva la parte sier Zorzi Emo savio dil Consejo e sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma, *ut in ea.* Mandati tutti li altri secretarii fuora excepto quelli dil Consejo di X e li deputati, et il resto di savii sentiva indusiar di haver risposta di Roma; et parlò, primo, sier Antonio Grimani procurator. Li rispose sier Zorzi Emo; poi sier Lunardo Mozenigo savio dil Consejo; li rispose sier Gasparo Malipiero, e li savii messeno de indusiar, come ho dito; e questa ave 150 balote et più e fo sagramentà el Conseio: è materia importantissima.

Fu posto, per 3 consieri e li savii, atento che Piero Vilan e Saba de . . . . . , siano stati a Trevixo con homeni a loro spexe, *ut patet in parte,* che prima siano pagati di quello dieno aver a l' armamento per questa andata, poi una fontegaria in fontego le prime vachanti; e perchè ne son molte expectative, in questo mezo habino una comisaria per uno per tre viazi su le galie di merchà, *ut in parte,* la qual *etiam* messe li savii ai ordeni, li 4 vechi e sier Andrea Arimondo nuovo, qual introe subito, rimasto in locho di sier Domenico Pizamano, ch' è provedador a Bassan, che vachava.

Fu fato in questo Pregadi 4 savii dil Consejo, uno di qual sia per tre mexi, in luogo di sier Piero Duodo, sier Piero Balbi, sier Alvise Malipiero che compieno, e sier Zorzi Emo che intra consier. Et rimase: 137, sier Alvixe da Molin, 55 di no, 109 sier Zorzi Corner cavalier procurator, 108 sier Antonio Loredan el cavalier, 106 sier Zacharia Dolfin, tutti titoladi, e il Dolfin è per tre mexi: soto, sier Antonio Trun procurator. Cazete, con titolo, sier Nicolò Michiel provedador e sier Francesco Foscari. *Item,* fo fato 2 savii di terra ferma in luogo di sier Gasparo Malipiero che compie, e sier Antonio Zustignan el dotor ch' è prexon di francesi, e rimase sier Zuan Badoer dotor e cavalier, con titolo 137, et sier Lorenzo Capello, è di la zonta, qu. sier Zuane procurator, 112. Soto: sier Piero Trun, 92. Cazete con titolo sier Marin Zorzi el dotor e sier Francesco Orio, et altri senza titolo.

Noto. Questa matina vene una stafeta de Ingaltera con letere di merchadanti, di 12 marzo, et andò subito a Roma; non portò letere publice *solum* ad Alexandro Nerli, li scrive uno suo de lì non si fa altro che cosse belice, e chi ne havesse di quelle ne saria bon spazamento etc.

Noto. Le letere di sier Marin Zorzi dotor lete ozi in Pregadi, l' ultime di 22, è di levarsi da Butri e venir alozar Castel Gelfo, Medesina e San Piero, dove sono aque. È locho forte e lì starano, benchè sono lanze 1700, fanti 13 milia: e il ducha di Urbin

era partito con lanze 150 per esser stà a parole con spagnoli, ma il legato li havia mandà drio a farlo ritornar. *Item*, francesi erano venuti alozar a Bentivoy mia . . . . . di Bologna, e vicino a' spagnoli dove è alozati mia . . . . . *Item*, il vicerè mostra non voler refudar la zornata, la qual francesi mostra desiderar summamente; e scrive certe barufe fate, *ut in litteris*, e francesi à 'uto la pezor. *Item*, il vicerè à mandato il vescovo di Santa Severina a Roma dal Papa a scusarsi, e il Papa par habi acetà la scusa e scrito si redugi in locho forte fino el campo se ingrossi. *Item*, aricorda li danari dia dar la Signoria per la quarta paga. *Item*, che vien a Ravena uno Zuan Colle agente di l' Imperador, vien di Roma e va in Alemagna, in materia di lo acordo, e si mandi barcha o fuste a Ravena a levarlo, acciò vengi seguro; con altre particularità, *ut in litteris*.

Noto. Per avanti se intese, el ducha di Ferára con bon numero di zente d' arme e fanti e comandati partì di Ferara e andò in campo di franzesi per agumentar l' exercito, qual, si dice, è grosso da persone 20 milia et lanze numero . . .

Dil provedador Capello, di 29, hore 13, da Vicenza. Come ha, per una spia, che se porta a Lignago bon numero di danari, dove questa matina per tempo havia mandato domino Dominico Busichio e domino Petro Renesi capi con alcuni stratioti, per veder de interceptarli si possibel sarà. *Item*, di li campi francesi e spagnoli, ha sono mia 10 lontan l' uno di l' altro.

È da saper, su el ponte di Rialto era in questi zorni molte villane con puti, *adeo* il ponte in mezo era pien, quale erano venute di le ville vicine a questa terra a zerchar da viver, perchè non hanno il modo nì biave da potersi alimentar, e villani manzano erbe e semola masenada. Li formenti è, al solito, lire 6, soldi . . . quello di Cicilia; e in fontego la farina di gran grosso lire 7 soldi 12, e di gran menudo lire 8, soldi 4. Il vin è molto caro in questa terra; val il negro teran lire 5 la quarta, e li altri più cari; sichè di vin e pan è carestia.

È da notar se ritrova in questa terra in canal di San Marco barze spagnole, venute con formenti, da zercha numero . . ., sichè è assa' anni non è stà tanti navilii di cheba forestieri in questi canali.

Dil provedador Capello, da Vicenza, di 29, hore 3 di nocte. Come ozi el signor governador è partito da Vicenza e andato alozar zercha mio uno e mezo fuora di la terra in la villa de Soviz per varii respecti, et *maxime* per esser più appresso e più presto a le occorentie di le zente d' arme; e avanti la sua partita di Vicenza, fece far la mostra de li soi fanti ultimamente venuti di Romagna, et quelli fatti pagar, e se ne anderano a li loro alozamenti deputati. *Etiam*, poi manzar, à fato far la mostra a li fanti di Zuan e Guido di Naldo; è sta pagati *etiam* tutti. *Item*, manda una letera auta di Mantoa, per la qual è avisata la rota di francesi esser stà molto mazor di quello ha scrito.

A dì 31 marzo, in Colegio, fo aldito nui, *olim* a i ordeni, come zudexi delegadi per Pregadi in la materia di l'isola di Zia tra li Premarini, *videlicet*, per etade, Io Marin Sanudo, sier Faustin Barbo, sier Vido Antonio Trivixan, sier Lorenzo Orio dotor, e sier Piero Morexini, per esser tra nui do opinion zercha a meter alcuni capitoli. E parlato *hinc inde*, non fo terminato nulla, ma dito le parti si vadi con le 3 opinion a la quarantia civil.

Dil provedador Capello, da Vicenza, di 30, hore 2. Come, per uno nontio suo partì sabato dil campo francese, el qual era alozato a Bentivoio, referisse, spagnoli averli dato una sbrigliata; e questo crede sia certo, perchè da ogni banda ditti francesi dimandano zente per agumento dil suo exercito, e aferma che da Milano aspectavano fanti 10 milia, e che l' uno campo e l'altro sono pocho distanti e desiderano far la zornata. *Item*, sier Matio Sanudo pagador, è venuto a Padoa a pagar quelli fanti, e poi anderà su el Polesene a pagar il resto di le zente che lì si atrova.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, e tra le altre cosse, expediteno Zuan Alberto di la Pigna ferarese, stato retenuto in la camera nuova di signori di note mexi . . . , e questo perchè voleano saper da lui certi presenti e danari ch' el meteva dati a l' amicho, chi era questo amico; e fo trovato, per uno conto, dava al ducha di Ferrara. Hor à 'uto corda et nulla confesato; sichè è stà liberato, vadi via al suo piacer. *Item*, fonno su altre relatione e cosse dil stato. *Etiam* fo spazà e lassato Lunardo di la Colombina, fo retenuto, senza altra examination, poi stato uno mexe in dita camera nuova.

Fono electi capi dil Consejo di X, di april, sier Marco Zorzi, sier Alvise Emo e sier Francesco Bragadin stati altre fiate.

In questo zorno, li oratori sguizari fono a veder l' arsenal, et per li patroni li fo mostrato il tutto. Ebbeno grande a piacer a veder l' artellarie; poi li fo fato far colatione etc.

Vene uno di Ferara, partì eri a nona, qual parloe con alcuni nostri zentilhomeni, disse, il duca era ritornato a Ferara malmenato li soi da' spagnoli,

perchè francesi et spagnoli erano stati a le mano, e francesi à 'uto una streta.

In questi giorni fo spazà, per Colegio, Francesco Calson, fu preso in Brexa contestabele nostro, vadi a far fanti et sii nostro contestabele.

Morite a Vizenza Domenego da Modon contestabele nostro. Idio li perdoni!

Etiam fono spazati, per Colegio, Cyprian di Forlì et Marco da Rimano contestabeli presi a Brexa, vadino a far fanti e poi a Padoa.

31 *Exemplum.*

1512, die 30 martii, in Rogatis.

Fo deliberato per questo et per el nostro mazor Conseglio, a dì 19 del mese de zener de l'anno preterito, che tuti i debitori nostri, sì nobeli, come populari che avesseno officii, fusseno obligati pagar i debiti loro nel termine in essa parte contenuto, sotto pena de esser subito cazadi fuori de i prefati officii, et altre diverse pene. Et perchè dicta necessaria deliberatione e stà in bona parte exeguita, è ben conveniente et iusto che *etiam in reliquis* la sortisca effecto, et li danari debiti siano scossi senza dilatione:

L' anderà parte che, per auctorità de questo Consiglio, tutti i debitori populari quali hanno officii in questa cità nostra, habino, termene zorni 15 proximi, da pagar la mità dil debito suo, et l' altra mità in altri zorni 15 de tute sorte debiti nominati ne la parte sopradicta; et passati dicti termeni, i signori oficiali o altri zentilhomeni presidenti a li officii et zudegadi nostri, non permettino per alcuno modo che alcuno di essi debitori, che non haverano pagato *ut supra*, exercitino li officii che havesseno, sotto pena de ducati 500, et de pagar del suo el debito de quel tal debitor; qual pena sii scossa per cadaun del Colegio nostro et per i avogadori nostri di comun senza altro conseglio, et sia sua excepto el cavedal, qual sii di la Signoria nostra, non derogando in *aliquo* a la parte sapradicta. *Præterea*, perchè ne sono molti debitori de mezi et quarti de fitti, barche et nave et sali, bona parte di qual è exigibile, et molti sono poveri, de li qual i tre savii sopra el regno de Cypro et i proveditori sopra la remision di conti non pono haver quelle notitie che seria rechieste et la exation non si po' far *cum* conveniente et debita mesura, da mo sia commesso a i piovani de tute le contrade de questa cità, che debano convocar i sui capituli, et in quelli elezer un nobile et un popular insieme *cum* i piovani, quali vadano per le contrade, et *cum* la consideratione che merito se ricercha, scuoder debano *cum* le utilità consuete da quelli fusseno debitori per dicti conti, advertendo sopratuto che quelli ponno pagar pagino; quelli veramente che li paresse non havesseno modo di pagar per impotentia, non possano per alcun modo absolver, ma riferiscano ad un conseglière, un savio del Consiglio ed un savio di terra ferma, da esser electi a bossoli et ballote per el Colegio nostro tutti quelli li parerà, qual poi habino a deliberare *cum* el Colegio quanto sarà expediente, et *tamen* non se intendi presa alcuna deliberatione se la non haverà tre quarti de le balote di esso Colegio, qual non se intendino esser meno de 15 de si. *Verum* i dicti 3 del Colegio da esser deputadi *ut supra*, redur se debano ogni domenega da matina in un luogo separado, et farsi portar el conto de tutto el scosso quella septimana; possino *etiam* dar sacramento a li deputati per le contrade ad exercitare l' officio suo legal et fedelmente, acciò el tutto procedi regulatamente et *cum* la debita misura. Et *ex nunc* sia commesso ai proveditori sopra el regno de Cypro et sopra la revision di conti, che debano dar a cadaun di giovani *cum* i do deputati, i debitori de la contrada sua separadamente, acciò questo ordine sortisca effecto.

Collegium mensis aprilis 1512.

Serenissimus dominus Dux.

Consiliarii.

Sier Bartholameus Minio.
Sier Marcus de Molino.
Sier Laurentius de Priolis.
Sier Georgius Aymo.
Sier Alovisius Delphino.
Sier Cristofal Mauro.

Capita de quadraginta.

Sier Joannes Franciscus Griti.
Sier Jacobus Lauredano qu. Johannis.

Sapientes Consilii.

Sier Antonius Grimani procurator.
Sier Antonius Lauredano eques.
Sier Leonardus Mocenico.

Sier Alovisius de Molino.
Sier Zacharias Delphino.
Sier Georgius Cornario eques, procurator.

Sapientes terræ firmæ.

Sier Laurentius Capello qu. sier Johannis procuratoris.
Sier Joannes Baduario doctor, eques.
Sier Petrus Lando.
Sier Nicolaus Bernardo.
Sier Alovisius Pixani a bancho.

Sapientes ordinum.

Sier Andreas Arimondo qu. sier Alovisii.
Sier Franciscus Geno qu. sier Alovisii.
Sier Silvester Memo.
Sier Marcus Antonius Sanuto.
Sier Andreas Delphino qu. sier Zachariæ.

Advocatores communis.

Sier Joannes Arseni Fuscareno.
Sier Marcus Lauretano.
Sier Marcus Minio.

Capita Consilii X.

Sier Marcus Georgio.
Sier Alovisius Aymo.
Sier Franciscus Bragadeno.

33 *Sumario di stipendiarii di la Illustrissima Signoria nostra che al presente sono in campo, per l' ultimo conto mandato sotto di 26 marzo 1512.*

Zente d' arme.

	coraze	ducati
El signor Vitello Vitelli	85	850 a dì 3 fevrer
Magnifico conte Bernardin Fortebrazo	109	1090 dito
Domino Agustin da Brignan	31	310 dito
Conte Carlo Fortebrazo	13	130 dito
Compagnia di domino Zuan Paulo Manfron.	12	120 a dì 17 dito
Domino Antonio di Pii	68	680 a di 9 marzo
Compagnia dil conte Guido Rangon	68	580 a dì 9 marzo
Illustrissimo governador zeneral Zuan Paulo Baion	200	2300 a dì 10 dito
Domino Marco da Castelazo	26	260 a dì 13 dito
Domino Zuan conte Brandolin	32	320 a dì 17 dito
Domino Nicolino da Dressano	17	170 dito
Signor Troylo Ursino	37	370 a dì 19 dito
Domino Zuan Paulo da Santo Anzolo	22	220 a dì 10 dito
Summa	720	7500

Balestrieri a cavallo.

	balestrieri	ducati
El signor Vitello Vitelli	61	305 a dì 3 fevrer
Domino Nicolò da Pexaro governador di cavali lizieri di domino Janes	72	318 a dì 19 dito
Domino Anzolo de Justi Barixelo	7	40 dito
Domino Hironimo Pompeo	37	147 a dì 22 dito
Farfarello da Ravena .	53	220 a dì 3 marzo
Domino Zuan Forte . .	100	432 a dì 10 dito
Domino Piero da Longena	108	452 dito
Illustrissimo signor governador	50	250 dito
Scanderbecho	26	115 a dì 14 dito
Domino Silvestro Aleardo	40	172 a dì 16 dito
Domino Marian da Leze	50	220 a dì 21 dito
Summa	604	2671

Stratioti.

	stratioti	ducati
Manoli Clada	24	89 a dì 11 fevrer
Thodaro Clada	15	55 dito
Domino Zorzi Rali . .	19	76 dito
Thodaro Paleologo . .	34	128 dito
Constantin Paleologo .	40	151 dito

	stratioti	ducati
Martin Petta	12	39 a dì 11 fevrer
Nicolò Paleologo	31	118 dito
Zuan Paleologo	25	101 dito
Domino Zuan Detrico .	43	105 a dì 14 dito
Marco da Zara	28	86 dito
33* Marin da Rodobila capo	13	58 dito
Conte Piero Monocovich	48	160 dito
Zorzi da Nona	24	81 dito
Nicolò Zapandi	17	64 a dì 17 dito
Compagnia di Andrea Mauresi	41	130 a dì 22 dito
Zuan Crano	10	65 dito
Condo Chielmi	13	47 dito
Andrea Compatech . . .	18	57 a dì 24 dito
Dimitri Agali	3	10 dito
Zuan Cocolin	3	9 dito
Paulo Caratola	3	11 a dì 9 marzo
Piero Renessi	28	89 a dì 21 dito
Summa	498	1729

Fantarie.

		provisionati	ducati	a dì
Padoa	Marco da Rimano .	188	645	15 fevrer
	Barixelo	15	45	18 dito
	Morgante da Peroxa	105	341	20 dito
Padoa	Seraphin da Cai compagnia vechia	194	632	dito
Polesene	Grixo da Perosa . .	132	432	21 dito
	Vigo da Perosa . .	100	338	dito
	Sabastian del Manzin, compagnia vechia	253	815	22 dito
	Bergamo da Bergamo	140	440	dito
Padoa	Zuan Bernardin da Leze, compagnia vechia	181	547	dito
Trevixo	Antonio da Castelo	204	687	dito
	Guagni Pincone . .	236	800	23 dito
Soave	Hironimo Fate Inanzi	211	681	dito
	Christofolo Albanese	142	4651	dito
	Zuan Ariete, compagnia vechia . .	107	351	25 dito
Polesene	Crucian Corso . . .	136	444	dito
Polesene	Thomaxo Fabron .	172	543	dito
	Straza da Pisa, compagnia vechia	159	522	2 marzo
	Alfonso dal Muto .	130	443	dito
	Carlo Corso	207	672	dito
Villa Nova	Marco de Calavria.	25	81	12 dito
	Bernardin da Parma	150	491	18 dito
	Fanti venuti di Romagna sotto lo illustrissimo governador	80	252	20 dito
	Contestabeli 3 di rispeto	3	30	dito
	Guardia dil provedador zeneral Capello	22	108	24 dito
	Guardia dil colateral zeneral	13	42	26 dito
Montagnana	Naldo da Brixigela.	193	662	dito
	Babin da Brixigela	164	556	dito
	Zuan Ariete, compagnia nuova . .	151	471	29 dito
Padoa	Serafin da Cai, compagnia nuova . .	156	486	dito
	Rizo da Chiavena .	187	608	dito 34
	Sabastian del Manzin, compagnia nuova	239	744	dito
Padoa	Zuan Bernardin da Leze, compagnia nuova	300	945	dito
	Straza da Pixa . .	109	339	dito
	Suma	4804	14958	

Bombardieri numero 30 a diversi precii	ducati	185
Aiutanti numero 16 per le artelarie .	»	50
Caratieri numero 10	»	30
Boari numero 14	»	39
Suma	ducati	304

Al Mexe.

El magnifico provedador Capello zeneral	ducati	120
Domino Mathio Sanudo pagador . .	»	40
El colateral zeneral Bataion	»	70
4 vice colaterali	»	40
Uno ceroicho	»	10

Cavalari	ducati	10
Trombeti	»	8
Marescalcho	»	4
Domino Jannes di Campo Fregoso .	»	100
	Suma ducati	706

Summa Summarum

Homeni d' arme 720	ducati	7500
Balestrieri a cavalo 604	»	2671
Stratioti 498	»	1729
Fanti 4804	»	14958
	Suma ducati	26858

34* Spexe extraordinarie al mexe. . . ducati 150

Stipendiarii sono in la Patria di Friul.

Illustrissimo capitanio di le fantarie signor Renzo da Zere coraze . . . .

Balestrieri a cavallo dil dito numero . . . .

Todaro dal Borgo, balestrieri 96, ducati 406 a dì 4 marzo.

Stratioti.

	stratioti	ducati	
Todaro Rali	5	16	a dì 20 fevrer
Nicolò Tracagnoti . . .	23	80	a dì 6 marzo
Lazaro Crano	21	80	dito

Fantarie.

		provisionati	ducati	a dì
Udene	Zigante Corso . . .	119	386	24 zener
Cremons	Damian di Tarsia .	170	551	20 fevrer
	Batista Doto . . .	397	1269	28 dito
Chiusa	Silvestro da Perosa	47	151	1.° marzo
Monfalcon	Jacomo Schiavo .	79	258	10 dito
Udene	Illustrissimo capitanio di le fantarie .	508	1620	dito
Udene	Antonio da Pietra Santa	38	128	dito
Udene	Piero Grimaldo . .	19	67	dito
Cividal	Fracasso da Pisa .	97	321	16 dito
Cividal	Jacomo Antonio Ronchon	71	240	dito
	Scipion di Ugoni .	49	157	dito
	Suma	1594	5148	

Dil mexe di april 1512. 35

A dì primo april introno in Colegio tre consieri nuovi, quatro savii dil Consejo, manchava sier Zacaria Dolfin, et do savii di terra ferma et li savii ai ordeni, excepto sier Andrea Dolfin di sier Zacharia, e questo per la egritudine dil fratello, et leto letere di Vicenza dil provedador Capello; il sumario dirò.

Vene l' orator yspano solicitando li danari per la paga quarta da mandar al vicerè, e parlato zercha venir a la zornata, disse teniva certo veneriano, e questo perchè sono propinqui e volendosi retrazer francesi sariano rotti, et ha, il campo yspano se ingrossava et erano zonti 6000 fanti nuovi.

Vene domino Bernardin Morexini orator di Svis di sguizari, dimandando il resto di danari dieno aver li diti sguizari, ch' è li ducati 8000 etc. Il Principe li disse parlasse col cardinal di questo.

Dil provedador Capello, di Vicenza, eri a hore 13. Come in questa matina, per uno suo messo mandato a posta nel campo inimicho, qual se partì sabato, a dì 27, aferma quello scrisse eri, che francesi erano andati a Butri, e che *illico* spagnoli li afrontorono et molti de essi francesi malmenorono, non sa dir il numero, ma che ditti francesi haveano auto la pezor; e per tutto il campo si dicea, come erano per far fati d' arme, ma che spagnoli erano in locho molto forte, per modo che, hessendo astreti ne amazerano assai de li inimici et serano vincitori; e che al tutto l' uno e l' altro campo erano preparati a la zornata, però francesi da ogni banda chiamava socorso, sì da Ferrara, come da Bologna et Lombardia e di Milano. *Item*, si dice lì a Vicenza in campo, la morte di missier Jacomo Triulzi, *tamen* non è certa; *tamen* di Mantoa è avisato ch' el stava gravissimo, e li medici dubitavano grandemente di lui.

Dil dito, date a hore 2 di note. Come ha letere di Paulo Agustini di Mantoa, di eri, hore 18, per le qual avisa esser ritornato uno zentilhomo mantoano mandato per il marchexe in campo de' francesi, el qual se partì sabato pasato. Aferma la rota data per spagnoli, e benchè dito sia più franzoso che mantoano, pur dete su' aviso e riferisse li campi esser da' mia 7 in 8 l' uno lontan di l' altro e che al tutto dieno far la zornata; ma che francesi stavano molto sopra di sè, et che è impossibile non habino la pezore, perchè spagnoli sono gran numero ancora loro et molto fortificati. *Etiam*, non volendo far la zornata e retrazendosi, sarano roti da' diti spagnoli, i qual continuamente invigilano contra li diti; i qual

dicevano non haver altra paura salvo di la loro fantaria de' spagnoli. Scrive aver mandato messi aposta; ritornati serano, aviserà il riporto.

35* Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum* in materia pecuniaria etc.

Vene letere di Roma di sier Francesco Foscari el cavalier, orator nostro, l'ultime di 28 dil passato. E perchè in dite letere è molti capi, il sumario scriverò più avanti per scriver la verità.

Di campo di spagnoli, di sier Marin Zorzi el dotor, orator nostro, di 30, date in campo et l'ultime a Imola. Etiam questo sumario scriverò più avanti, et il numero di le zente è in dito campo.

Vene domino Baldisera Scipion conducier nostro, vien prexon di francesi, che fu preso in Brexa, el qual havia . . homeni d'arme. Questo fu fato prexon, come el disse, di monsignor di Boif, e li ha dato taia scudi 260, et lo ha lassato sopra la fede per venir a tuor dita taia. È stato nel campo francese et nel spagnol et ha visto il tutto, et referì in Colegio la condition di campi, e che francesi sono alozati a Butri, mia 6 lontan dil campo spagnol, qual è a Castel Gelfo, Medesina e Castel San Piero, e ditti francesi hanno da fanti numero 18 milia, lanze 1700, cavali lizieri 3000 et voleno vegnir a la zornata, ma che spagnoli erano reduti in locho forte. *Item* disse, che tra alemani et francesi è comenzato a venir gran discordia, e che l'Imperador ha fato 8 dimande al re di Franza grandissime, e questo fa per trovar occasion di rompersi con lui, con altre parole *ut in relation.* Fo carezato da li savii et si partì. Aloza a San Moisè in caxa di Lunardo di la Colombina suo canzelier.

Di Padoa, fo letere di rectori, questa matina. Come hanno, per bona via, missier Zuan Jacomo Triulzi a Milan esser morto. *Item,* che francesi fortificavano a furia il castello di Brexa.

Fo scrito per Colegio in campo a Vicenza, a sier Polo Capello el cavalier provedador zeneral, debbi subito far cavalchar quel numero di zente d'arme, cavali lizieri e fantarie li parerà, auto consulto con il signor governador, a la volta di le rive di Po per divertir feraresi, et *etiam* obviar le vituarie vien per Po, di Lombardia al Final per andar in campo francese.

36 A dì 2, la matina, il Principe col Colegio in li piati andoe a San Zorzi Mazor a visitar il reverendissimo cardinal Sedunense legato *de latere,* et parlono in materia di questa terra, e li tratamenti auti con li deputati dil Colegio stati da soa signoria; et il Principe li comunichoe le nove si havea di Roma e di campi etc.; e tornati indriedo, si redusc il Colegio tutto.

Et veneno l'orator dil Papa episcopo de Ixernia, e domino Zuan Batista Spinello conte di Chariati orator dil vicerè di Napoli, et parlono in materia di le trieve, dicendo l'orator yspano il suo Re prometteva la restitution di danari in caso non seguisse l'acordo.

Di Vicenza, dil provedador Capello, di primo, hore 3 di note. Manda una letera auta di Mantoa di uno altro che Paulo Agustini, qual li avisa di campi e de' francesi, *ut in ea.* Il sumario dirò di soto. *Item* scrive, è zorni 25 che francesi col campo passono la Sechia; è zorni 15 passorno el Panaro, e cussì avisoe la Signoria; *tamen* non era creto. Spagnoli sono in locho fortissimo, e se non vorano, non farà fato d'arme; ma francesi fanno ogni cossa per vegnir a la zornata. Scrive, aver consultato con il signor governador e terminato far cavalchar numero di cavali lizieri et fanti sopra le rive di Po con qualche pezo di artellaria da campo, e questo per obviar le vituarie che per Po vieneno di Lombardia per ditto campo francese; *etiam* per divertir le zente dil ducha di Ferara non si conzonzino con essi francesi. Et ha scrito a Ruigo, fazi far el ponte a la Canda et dimostrerano voler far uno ponte sopra Po; et questa deliberation ha scrito a la Signoria nostra.

È da saper, eri sera, per Colegio, li fo scrito che el dovesse cavalchar con le zente d'arme e fantarie, e il signor governador sopra le rive di Po, lassando a Vicenza quello presidio li par.

Di Chioza, vidi letere particular di sier Marco Zantani podestà, di eri. Come per uno corier spagnol, vien dil campo, ha inteso, li campi doman doverano far la zornata, e che tutti do è volonterosi di farla, e che in dito campo di Spagna era stà ditto messa e tutti zurato di non si abandonar, perchè, come si meteseno in fuga, sariano tutti taiati a pezi da li villani, e che era ordinato le squadre, e il primo squadron tochava al conte di Populo, al signor Fabricio Colona e al marchexe de la Padula; e a l'incontro francesi mandava nel primo squadron suo el ducha di Ferara, qual lui havia voluto esser il primo. E che francesi havia mandà a desfidar il vicerè per uno trombeta, al qual il vicerè li donoe ducati 60 e acetò l'invito; e che li campi è propinqui molto; e che Ramazoto con 5000 fanti è alozato verso li confini di fiorentini aciò de lì non vengi socorso 36*
nel campo di Franza; e che a Ravena ogni dì si feva

oration e precession acciò Dio doni vitoria al campo dil Papa e Spagna. Dice, il governador era in Ravena esser stà mandà in campo, e de lì poi a Roma, et questo per certo tratato volea far intervenendo 6 frati di Santa Marina in Porto. Dice, le zente dil ducha di Urbin, che era in campo di Spagna, si levò li zorni passati, et questo perchè hessendo alozate verso Butri veneno a le man con spagnoli e si taiono a pezi, e fu morti 10 spagnoli, e dubitando esser taiati a pezi si levono, et par habino messo a sacho una terra dil Papa vicina al stato de Urbin nominata . . . ., e questo perchè, mandando el ducha a tuor el dominio di certa abbatia, quelli dil locho non volse, *unde* il ducha li mandò le zente e li sachizoe e alcuni fonno amazati.

Lista de le zente di campi, auta per via di uno spagnolo venuto di campo, et è vera.

Francesi.

El gran maistro monsignor di Foys, con gente d' arme lanze 1700, cavali lizieri numero 3700.

Fantaria italiana . . .	4000	Numero 17000
Alemani	3000	
Guasconi	6000	
Normandi	4000	

Spagnoli e di la Chiexia.

El vicerè di Napoli don Raimondo di Cardona con homeni d'arme 2000, cavali lizieri numero 1700.
Lanze spezade 150.
Zentilhomeni dil Re 50.

Fantaria, tutta spagnola .	10000	Numero 14000
Italiani	4000	

37 Da poi disnar, fo Pregadi et leto molte letere; è questo il sumario :

Di Roma, di l' orator nostro, di 23 fin 27. Prima, coloqui auti col Papa, qual disse : « Si la Signoria non prende partio con l' Imperador, nui prenderemo partio, e so danno a chi resterà ». *Item*, poi tratono con l'orator ispano di far trieve in questo mezo, el qual orator havia il mandato di concluderle, et l'altra fiata disse non l'aveva, et *tandem* fonno in la praticha e fo formata la scritura e tutto; ma l'orator yspano vol la Signoria dagi a l' Imperador de primo ducati 40 milia in do termeni, come per avanti fo tratado ; ma la trieva duri fin primo zener. E sopra questi danari, l' orator li prometeva ducati 35 milia justa la commissione, e ve n'è di più ducati 2500, e l' orator pur saldo, *adeo* il Papa disse li pageremo nui si la Signoria non li vorà dar lei ; et zercha il modo di la restitutione di danari, in caxo lo acordo non seguisse, in questo fo certo garbuio *ut in litteris.* Et però ditto orator nostro tolse tempo di scriver a la Signoria e aspetar la risposta. E questo aviso è drezato al Consejo di X, con altre parole etc.

Et per le altre letere avisa, esser zonto lì, a Roma, a dì 24, uno capitanio yspano vien di la corte da Burgos, partì a dì 6, et va in campo. Dice, il Re certissimo romperà a Franza a Fonte Rabia, a dì 15 april, et non vol si fazi zornata con Franza, ma tutti da ogni banda romper a Franza ; el qual capitanio partì per campo. *Item*, è letere di 6 d' il instante d'Ingaltera, come erano in hordine le zente dil Re per passar su la Franza e andar a campo a Bologna, et le nave erano preparate. *Item*, di campo, erano spagnoli ben disposti e volonterosi di far facende, ma il Papa li ha scritto per niun modo non vengi a la zornata con francesi, perchè da si soli francesi si romperano; e il Papa fa 4000 fanti per agumentar l' exercito; e sopra questo altre particularità, *ut in litteris. Item*, che il re di Franza havia licentiato l' orator yspano stato fin hora in la sua corte; ch'è segnal sono hora mai in *aperto bello.*

Di sier Marin Zorzi el dotor, orator nostro 37*
in campo di Spagna, più letere, e di Castel Gelfo, di 25. Come erano fanti 10 milia spagnoli et 3000 italiani et desiderosi spagnoli di far facende, et erano zentilhomeni dil Re in campo, *adeo*, a dì 28, inteso il campo di francesi veniva per trovarli, si levono tutto il campo in ordinanza con le lanze su la cossa et steteno 4 hore in campagna : fu bel veder et con gran vigoria. Avisa dito campo esser alozato in quelli castelli in fortezza in certo sito, da una parte l'aqua, da l'altra el paludo, li stechadi con l'artellarie poste, *adeo* dito campo è in gran fortezza et aràno le vituarie da la Romagna. Et francesi erano venuti alozar a Butri mia 6; ma visto spagnoli non si fuzivano, steteno sopra de si. Scrive, il campo di francesi esser lanze 1700, cavali lizieri . . . fanti 18000, e lo yspano è lanze 1500 in tutto, e hano mandato per li homeni d'arme dil ducha di Urbin che si levono, che ritornino. *Item*, tutti hanno jurato di star uniti et combater vigorosamente. Scrive esso orator esser venuto a dormir in Ymola, dove di 30 scrive, e la matina per tempo tornerà in campo dil vicerè ch' era alozato poco distante etc. *Item*, altre paricularità come in ditte letere si contien. Et ch' el vicerè prega la Signoria fazi cavalchar le sue zente

sopra Po per divertir le vituarie vieneno in campo, e intertenir feraresi non se unisseno con francesi ma vardi il suo. *Item*, il vicerè solicita li danari per la quarta paga. E nota che dice, in campo di Spagna è li do terzi di quelli che fono a la rota dete a' francesi in reame, e in campo di francesi è molti di quelli fonno roti da' spagnoli in reame. *Item*, dil zonzer in campo di quel capitanio yspano vien di la corte, qual à dato gran vigoria a tutti per esser di la guarda dil Re. E l'ultime letere dil dito orator fo di 30 da Ymola. *Item* scrive, li fanti è alozati a Castel San Piero, e le zente d'arme yspane a Castel Gelfo e Medesina. *Item*, a dì 25, spiegono il stendardo di la Chiexia e di Spagna con gran iubilo de essi spagnoli, e jurono tutti al vicerè fedeltà. Scrive, francesi aver fato tre squadroni dil suo campo: il primo el ducha di Ferara con lanze . . . . e fanti . . . ., il secondo il gran maistro con lanze . . . . e fanti . . . ., il terzo monsignor di la Peliza con lanze . . . . e fanti . . . . . . *Item* scrive, dubitano che per via di Ferara non si vadi a Ravena e impedir le vituarie.

38 *Di Udene, di sier Andrea Trivixan el cavalier, luogotenente, e provedador zeneral in la Patria di Friul.* Avisa, insieme con sier Zuan Vituri provedador zeneral in la Patria di Friul, come è desperati zercha haver danari, et quelle zente vociferano et fanno danni assai. *Item*, si fa adunation di sopra a li confini per todeschi, et che il capitanio di le fantarie, e lì, dimanda licentia; non vol starvi, perchè, dice, non pol haver honor con quelle zente per non esser pagate.

Di Hongaria, da Buda, di sier Piero Pasqualigo dotor e cavalier orator nostro, date a dì . . . marzo. Zercha quelli successi de lì, e che il reverendissimo Cinque Chiexie e l'altro voriano far movesta in Corbavia etc.

Di Cypro, di sier Nicolò Corner consier e viceluogotenente, e sier Antonio Bon consier, date a Nichsia, e in conformità scrive sier Piero Lion capitanio di Famagosta, date a dì . . . Come de lì, in l'isola, è gran carestia di formenti: val uno ducato il staro et è gran fredi. Tieneno, per li fredi, le cavalete morirano, zoè le ove soto terra verano a schiopar; e altre occorentie di quelle parti.

Di Vicenza, di sier Polo Capello el cavalier provedador zeneral, di primo. Manda letere aute di Mantoa di Paulo Agustini.

38* Fo Consejo di X con la zonta, e tolto licentia di lezer al Pregadi alcune letere e avisi auti in dito Consejo di X.

Fu posto, per li savii d'acordo, una letera a l'orator in corte in risposta di soe. Come semo contenti di acetar le trieve, e in questo se remetemo al Pontifice, con molte parole, *ut in litteris.* Contradise sier Antonio di Prioli, fo savio a terra ferma, qu. sier Piero procurator, dicendo saria meio lo acordo. Li rispose sier Lunardo Mocenigo savio dil Consejo, et poi parlò sier Gasparo Malipiero fo savio a terra ferma, qual volea tenir la pratícha con Franza. Et perchè li savi metevano *etiam* di scriver al provedador Griti a Milan in risposta zercha lo acordo etc., fo parlato sopra una et l'altra letera, et terminato balotarla una a una, et la letera di Roma ave 13 di no, et fu prexa.

Fu poi mandata la letera si scrive a Milan a sier Andrea Griti in risposta di quanto l'à mandato a dir per Piero Brexan zercha lo acordo per le proposition fate per missier Zuan Jacomo Triulzi, et se li risponde come, essendo colegati col Papa e Spagna, non volemo nè podemo far alcuna cossa senza saputa loro, e però non è da parlar di tal cossa per le presente ocorentie che si vede e la propinquità dei campi; con altre parole, *ut in litteris.* Et perchè sier Gasparo Malipiero havia contradito a questa opinion, sier Zorzi Emo el consier andò in renga e parlò per la parte, dicendo è mutato di opinion di scriver a Milan come volse l'altro zorno lui, perchè si ha bone nove da ogni banda contra francesi; et fece una bella renga e intrò in l'opinion di savii, et fo presa.

Fo leta la letera scrita eri per Colegio a sier Polo Capello el cavalier provedador zeneral, mandi le zente sopra le rive di Po, *ut in ea.*

Fo posto, per i savi dil Colegio d'acordo, uno quarto di tansa e una decima; e a l'incontro sier Christofal Moro et alcuni altri consieri, i quali non sarano notadi qui per non li saper, messeno do decime sole. Et parlò sier Piero Balbi savio dil Consejo, dicendo il bisogno si ha dil danaro, *videlicet* a' sguizari ducati 20 milia, al campo nostro, a l'armar il provedador et le galie, a le refusure, e mandar la paga a' spagnoli, et poi seguendo le trieve, dar li ducati 40 milia e questi è pochi. Et però venuto zoso, messe, insieme con il resto di savii, meza tansa e do decime, *videlicet* al Monte Novissimo pagar la tansa per tutto il mexe, la prima decima per . . . . ., et l'altra per tuto . . . . con don di 10 per 100, *ut in ea.* Et parlò poi sier Christofal Moro el consier per la soa opinion, dicendo le tanse non è zuste; e andò le do parte. 60 di consieri, 92 di savii, e questa fu presa.

Fu posto, per li savii, che a li 13 oratori sguizari quali sono per ritornar in loro paexe, li sia donato

raynes 300, et fu presa. È da saper, diti sguizari è stati col suo cardinal e concluso di darli ducati 20 milia, li dia dar il Papa per lo acordo hanno insieme, et poi per li 6000 *(svizzeri)* si dia far pagati per terzo Papa, Spagna et nui, harano da la Signoria ducati 8000; il cardinal in questo mezo starà in questa terra.

39 Fu posto, per li savii a terra ferma et ordeni, certa provision di stratioti, *ut in parte, videlicet* 6 stratioti a tre ducati 3, et 3 ducati 4, i quali è stati a l'impresa di Brexa. Ave 2 di no; fu presa.

A dì 3, la matina, vene in Colegio l'orator yspano a dir era avisato, per do fanti spagnoli vien dil campo, come il campo predito di Spagna è in locho fortissimo e non temeno di francesi, e sono volonterosi di la zornata francesi ma si spagnoli non vorano non la farano, e solicita li danari.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e savii, e leto queste letere:

Di Vicenza, dil provedador Capello zeneral, di 2, hore 3. Come ha 'uto letere di la Signoria zercha mandar zente sopra Po, e cussì hanno terminato mandar ozi fanti 2000, zoè 1000 di quelli sono in Padoa, si sarano pagati, et 1000 di quelli è lì in Vicenza, quali 1000 da matina si avierano, et balestrieri 400 computà quelli è zà sul Polesene, et stratioti 100, quali ha stentato a trovarli et con 100 homeni d'arme, capo domino Antonio di Pii, et 6 boche di artelarie, *videlicet* do sacri ha mandato a Padoa per mandarli a la volta di l'Anguilara con barcha et 4 falconi li avierà de Vicenza a la volta di Castel Baldo etc.

Fo fato scurtinio di 3 sopra le diferentie di quelli di Val de Marin in locho de li tre electi che refudono, et rimase sier Antonio Bon fo podestà a Chioza, qu. sier Nicolò, sier Bernardo Marzelo è di Pregadi, qu. sier Andrea, e sier Ferigo di Renier provedador sopra le camere, qu. sier Alvise. Io fui tolto: i qual tre refudono.

In questo zorno fo il perdon in tre chiexie di questa terra. Primo a la Caritae il perdon antico dato per papa Alexandro III quando el fo in questa terra; l'altro a la Pietae, e il terzo a S. Zane Novo, concessi per questo Pontefice.

39* A dì 24, la matina, fo la domenega de l'Olivo, il Principe *de more* fo in chiexia a messa a tuor le palme con li oratori Papa et Spagna e il signor Frachasso di San Severino: et compito, si redusse il Colelegio un poco per aldir le letere, il sumario di le qual dirò di soto et è questo:

Di Vicenza, di sier Polo Capello el cavalier provedador zeneral, di eri sera, qual manda una letera di Mantoa di l' Agustini, di 2. Come spagnoli col campo erano posti in locho fortissimo, sichè non è da dubitar di loro. *Item*, certo aviso dil Concilio fato a Milan, come di sotto dirò copioso. *Item*, scrive dito provedador zercha il mandar le zente sopra le rive di Po iusta i mandati, quale sarano soto domino Antonio di Pii etc.

Da poi disnar, predicò a San Marco fra' Hironimo da Monopoli, qual predicha a San Zane Polo, et riprese molto 4 vicii, quali regnava in questa terra: biasteme, sacrilegii, sodomia et non far iusticia, et si dovesse proveder a queste, chè Dio prospereria questa città. Vi fu col Principe l'orator dil Papa et il signor Frachasso; manchò l'orator yspano. La qual predicha fo di la gloria. In questo zorno, fo per la terra divulgato la trieva con l'Imperador, che dirò, ma de hora in hora si aspetava etc. Li oratori sguizari expediti partirano poi doman, auto danari dal cardinal per nome dil Papa, et rimasto ozi in acordo di dar li 6000 sguizari etc.

Noto. Questa note passata morite sier Zuan Diedo stato provedador in campo et exercitato in questa guerra più volte, *maxime* provedador sopra il Polesene. Morite da febre in Canareio a cha' Frizier.

Item, è da saper, per il Consejo di X, in questi zorni passati è stà data al signor Frachasso la caxa a la Zuecha era dil signor Pandolfo Malatesta, el qual è andato a star lì dentro, in la qual però prima soleva habitar la moier e fia dil qu. sier Dionise di Naldo capitanio di le fantarie; al qual signor Frachasso *etiam* se li dà, per il Consejo di X, ducati .... al mexe, come di soto dirò più *diffuse* il tutto, ma non à provision ordinaria. E dita caxa, per esser di San Marco, li fo data per l'abitar suo *pro nunc*.

Noto. In le letere di Mantoa è questo aviso, che a Milan alcuni zoveni haveano vestito 30 da cardinali et uno da Papa Iulio, et con mitrie in testa, e il Papa era una meretrice, et andono cussì in Broleto: cossa ridiculosa etc.

Item, se intese, alcuni oratori di Spalato, stati qui, ritornavano a caxa con alcune monition aute, erano stà da quelli di Fiume presi; la nome di qual è: Piero de Cipicis, Domenego di Papali, et questi do è per li zentilhomeni, et Bernardin di Nadal per li populari, et li hanno dato taia ducati 800.

A dì 5, la matina, in Colegio introe sier Andrea Dolfin savio ai ordeni, et in dita matina morite sier Lorenzo Dolfin suo fradello. 40

Dil provedador Capello, fo leto letere de 4 et 5, di Vicenza. Come à aviso, il campo di spagnoli esser retrati verso Ymola et in locho sicuro, *ita* che

si non vorano non sarano astreti a far fati d'arme con francesi. *Item*, che francesi hanno nel suo campo da fanti 20 milia, e sono volonterosi di venir a la zornata. *Item*, manda letere aute di Mantoa, il sumario dirò di soto. *Item*, alcune letere intercepte per stratioti vegniva de Milan in campo, quale è stà prexe verso Verona. Scrive che il ducha di Geler havia dà rota a le zente di madama Margarita di Borgogna, ne le qual erano molti fanti inglesi.

Di Ruigo, di sier Valerio Marzelo podestà et capitanio, di eri. Come il ponte di la Canda era compito. Et nota, le zente deputate erano partite di Vicenza per andar su el Polesene et li fanti. Manchava *solum* li fanti 1000, erano a Padoa, dove è sier Mathio Sanudo pagador e il colateral zeneral andati lì per levarli; ma se li mandi danari de qui per diti fanti.

Gionse in questa terra el cavalier di la Volpe condutier nostro, fo preso a Brexa, stato prexon di francesi, et si à riscatato et vene in Colegio. Fo charezato et commesso a li savii.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, credo in materia di danari. Bisogna dar ducati 5000 a' sguizari doman, et per proveder di danari per li ducati 20 milia si arà a dar a l'Imperador de primo, e poi li altri 20 milia.

Noto. Fu fato do di zonta dil Consejo di X, sier Anzolo Trivisan e sier Batista Morexini, insiti di consieri, in locho di do altri che manchavano, et erano intrati consieri di sora.

40* A dì 6, marti santo, da matina fo Gran Consejo *de more*, et prima fu posto, per li consieri, di far zentilhomo nostro el ducha Francesco Maria di Rovere di Urbin et domino Nicolao e Bortolo della Rovere parenti dil Papa, con tuti li fioli nati e nassituri di legiptimo matrimonio, sicome in dita parte si contien; la copia di la qual sarà scripta qui avanti. Et fu posta la parte per sier Bortolo Minio, sier Marco da Molin, sier Christofal Moro, sier Lorenzo di Prioli e sier Alvise Dolfin consieri. Ave 5 non sinceri, 18 di no, 1105 di la parte, et fu presa.

Fo poi balotado molte gratie: la prima di Hironimo Grasolari, qual à servito in l'asedio di Padoa, dimanda la prima capitaniaria over serivania di le prexon di una di le nostre terre da terra qual prima vacherà e li piacerà, et dita gratia fo presa per tutti i consegli e balotata in Gran Consejo *alias* et pende; hor balotata do volte, non fu presa.

Fu posto la gratia di Michiel Roy qu. Joachin, che voria la sua caxa in Santa Justina, che si brusò, alienarla a livello, *licet* sia conditionada et il livello sia conditionato, et è presa per tuti i consegii, e balotata *alias* in Gran Consejo pende, et cussì ozi fo balotà do volte et non fu presa.

Fu posto la gratia di una Barbara fo consorte di Piero di Veniexia marangon, morto a la guerra di Ferrara, dimanda di gratia el pevere che si suol dar ai poveri homeni, et è presa per tutti i conseglii; et balotata, fu presa.

Fu posto la gratia di Manoli Vasichii, qual commemorò molti suoi meriti a Constantinopoli e aver miorato la Signoria zercha stratioti, et dimanda di gratia la canzelaria di Parenzo per tre rezimenti; et è presa per tutti i conseglii. Et balotata, ave 159 di no, e fu presa.

Fu posto la gratia di sier Anzolo Lolin qu. sier Alvise, debitor di le raxon nuove di zercha ducati 700, vol pagar di tanti pro de imprestidi e cavedali come è conseià per li consieri, et è presa per tutti i conseglii; qual è debitor per la messetaria. Et balotata do volte, non fu preso alcuna cossa.

Fu posto la gratia di uno Simon Pina, preso a Modon, ste' prexon in la torre di Mar Mazor con sier Marco Orio e compagni, dimanda la canzelaria di Torzello per 10 rezimenti, et è presa per tutti i conseglii. Et balotata do volte, non fu presa.

Fu posto la gratia di Lorenzo Barbafella, à una sansaria in Fontego et è vechio, vol meter in suo locho uno fio di sua fia Baldissera Perduzi, e poi la sua morte resti, et è presa per tutti i conseglii. Ave 324 di no, 729 di si, e non fo presa.

Fu posto la gratia di Zuan Batista da Ponte nodaro a la canzeleria, qual è stà fuora con diversi provedadori, vol la canzelaria dil Zante per 4 rezimenti, et è presa per tutti i conseglii. Et balotata do volte non fu presa, et pezorò, 305 di no, 680 de si.

Fu posto la gratia di Zuan Maragnin da la Mota, dimanda per 5 rezimenti la canzeleria di la Mota atento li soi meriti in questa guerra presente, et è presa per tutti i conseglii, et non fo presa.

Fu posto la gratia di Jacomo di San Zani da Brexa, atento li soi meriti, la cavalaria di Montagnana per 5 rezimenti, et è presa per tutti i consegii; et balotata do volte, non fu presa.

Exemplum.

1512, die 6 aprilis in Majori Consilio.

Exigit summa devotio et observantia nostra erga Sanctissimum Dominum Nostrum, dominum Julium

secundum, Sanctæ Romanæ ac universalis ecclesiæ summum pontificem, ut præcipuo studio benivolentia atque honore eos, qui Beatitudini suæ coniuncti sunt, quoad fieri nobis potest, prosequamur, cum præsertim, ad generis nobilitatem accedant etiam virtutum ornamenta et mutua eorum erga nos affectio; quæ omnia cum cumulatissime cognoverimus in illo domino Francisco Maria de Ruvere duce Urbini, nec non magnificis domino Nicolao ac Bartholomeo de Ruvere nepote et affinibus Suæ Sanctitatis, idcirco:

Vadit pars, quod præfatus illustrissimus dominus dux Urbini, nec non magnificus dominus Nicolaus et dominus Bartholomeus de Ruvere cum eorum filiis et hæredibus ex legiptimo matrimonio ab eis natis et nascituris in perpetuum creentur et assumantur in nobiles Venetiarum et patricios nostros de nostro majori Consilio, cum omnibus et singulis privilegiis, honoribus, immunitatibus, beneficiis, præminentiis, dignitatibus et conditionibus, quibus reliqui nobiles Venetiarum et patricii nostri de nostro majori Consilio existunt; et si consilium est contra quantum in hoc, sit revocatio.

† De parte . . .	1105.
De non	13.
Non sinceri . .	5.

42 Fu posta la gratia di Vicenzo di Perlo da Vicenza, qual si à portato ben in questa guerra et dimanda la canzelaria di . . . . per 12 rezimenti, et è presa per tutti i consegii. Et non fo presa.

In questo Consejo vidi uno dotor nuovo, sier Marco Antonio Venier qu. sier Christofalo, qu. sier Francesco procurator, qual a dì . . . marzo tene le conclusion in chiexia di San Zane Polo, et poi per il Colegio di medici in le arte si conventoe a San Lucha, per non esser studio a Padoa al presente per le guerre; sichè è dotor come li altri.

Di sier Marin Zorzi el dotor, orator nostro al vicerè, fo letere di primo et di 2, da Ymola. Di successi di campi, *ut in eis.*

Di Chioza, di sier Marco Zantani podestà. Come il patron di la barcha, vien di Ravena, dice francesi aver auto Russi etc., qual letere fo lete in Gran Consejo a la Signoria, e il Doxe stava di malavoia.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta.

Noto. Zonse certe barze con formenti, stera 25 milia, si dice di raxon dil re di Spagna, vien di Cicilia. E nota. Intisi in uno mexe è zonto in questa terra stera 200 milia formenti, e a uno tempo è stà qui in porto, et è quasi tute al presente, 36 nave forestiere di cheba venute tute carge con formenti; e si noliza le nave a ducati 8 el centener, che prima si soleva dar ducati 3 in cercha. Sichè è cossa miranda questo; *tamen* li formenti non calano et la farina in fontego val lire 8 il ster.

A dì 7, la matina, nulla fu da conto, *solum* si ave Marco Antonio Colona esser intrato in Ravena, perchè francesi venivano col campo a quella volta, sicome più *diffuse* dirò di soto. 42*

Di Chioza, dil podestà. Dil zonzer lì uno orator dil re di Hongaria, vien di Roma per tornar in Hongaria et è vescovo. *Item*, uno orator di l'Imperador va in Alemagna, nome domino Zuan Colla; *unde* per Colegio fo ordinato mandarli zentilhomeni contra a San Spirito et prepararli alozamento a cha' Dandolo in cale di le Rasse, dove stavano li oratori sguizari partiti ozi; et cussì li fo mandato zentilhomeni contra per honorarli.

Di Ravena, di sier Alvixe Diedo qu. sier Francesco el dotor, di 5, a la Signoria. Come francesi haveano auto Russi per tratado, et sono col campo a la Traversara, 4 mia lontan di Ravena, et esser intrato lì el signor Marco Antonio Colona con fanti 1500 et 100 cavali lizieri et 100 homeni d'arme, et veniva drio 500 altri fanti spagnoli. *Item*, lì, a Ravena, atendevano a fortifichar et haveano brusato li borgi fuora di la terra.

Noto. Per il Colegio, a requisition dil legato dil Papa, fo mandato certe artellarie per meterle in Ravena, ma non andoe a tempo, *videlicet* 6 falconeti, 2 di 6, et l'altri 4 di 4 lire di balota l'uno, et balote 1500 di ferro et barili di polvere 50. Partì a dì 8 ditto.

Zonse *etiam* ozi domino Zuane Stafileo tragurin auditor di Rota, stato per il Papa in Hongaria a intimar il Concilio; ritorna a Roma. Questo à 'uto dal Papa il vescoado di Sibinico, *noviter* vachado, et alozò a la Zuecha in la caxa si tien per domino Pietro Grimani.

Vene *etiam*, di Roma, sier Hironimo da Pexaro qu. sier Fantin. Dize, il Papa farà cardinali fato la trieva, qual è quasi conclusa, si aspetava *solum* la risposta de qui. *Item*, aver scontrato in camino el signor Troylo Savello con 70 homeni d'arme et Zentil Baion con 50, venivano a la volta dil campo di Spagna. *Item*, lui è montà in barcha a Rimano, però di Ravena non sa dir nulla.

Da poi disnar, il Principe *de more* in chiexia a l'oficio con li oratori e il signor Frachasso, e poi si

reduse Colegio per expedir li oratori sguizari zà partiti, zoè zercha li ducati 8000 si li dà.

43 A dì 8, fo il zuoba santo, la matina comenzò il perdon a l' hospedal di Santo Antonio e dura per tutto doman, otenuto da questo Pontifice. Colegio non si reduse.

Da poi disnar, Colegio si reduse per aldir l' orator di Hongaria, stato orator *alias* in questa terra, et fo mandato zentilhomeni a condurlo a la Signoria in Colegio et vene; fu molto charezato etc. *Item*, quel Zuan Colla partì poi per Elemagna a stafeta.

Dil Polesene, si ave letere di domino Antonio de Pii. Come havia preso do burchii con vituarie, formazi e altro, andavano al campo di francesi, veniva di Lombardia, et che con burchiele li soi havia passato Po e fato demostration etc.

In questa matina, el cardinal sguizaro fo a la predica a San Stefano.

Da poi Colegio il Principe si reduse in chiexia a li officii, e li oratori e il signor Frachasso di San Severino.

Noto. A Padoa in questi zorni morite Marco di Rimano contestabele nostro, ha fanti 188, da febre. È stà bon servitor a sto stato.

A dì 9, fo il venere santo, la matina il Principe *de more* in chiexia a la messa, e li oratori e il signor Frachasso.

Di Vicenza, dil provedador Capello, di eri. Come ha aviso dil Polesene di domino Antonio di Pii, che certi burchii venivano di Lombardia con vituarie per il campo francese, inteso le nostre zente esser su le rive, erano ritornati indriedo etc.

Da poi disnar, predichò fra' Rafael di Uberti venitian, qual fo vestito dal beato Bernardin da Feltre. È frate a San Francesco di la Vigna, et predichò nominando li oficii di questa terra da Doxe fino a' cinque di la paxe, e cussì è li oficii in cielo etc.

Poi fo posto il Nostro Signor in sepulcro. Era *etiam* el Magnan vescovo di Budua è col cardinal sguizaro, venuto aldir la predicha.

Et nel compir di l'oficio, vene letere di Roma di l' orator, di 4 le ultime. Come il Papa havia inteso ch' el cardinal San Severin, legato in campo di Franza, havia scomunichato quelli dava ubedientia al Papa; sichè Soa Santità se la rideva; e come feria fanti, et havia expedito per campo il signor Troylo Savello con 70 homeni d' arme et Zentil Baion con 50. *Item*, il ducha de Urbin non va a bon camino; dubità si scoprirà francese *Item*, il Papa aspetava con desiderio la risposta di la conclusion di la trieva. *Item*, havia ricevuto le nostre letere in materia di far l' acordo e dar Vicenza; ma che havendo poi scrito di le trieve, aspeteria la risposta di quelle. *Item*, il Papa voria le nostre zente passasse Po etc. Noto. Il Papa si à fato rader e taiar la barba che 'l portava, perchè il vede le cosse andar a bon camino. *Item*, il cardinal Corner è legato in Viterbo.

Di sier Marin Zorzi el dotor, orator nostro, date in Faenza, a dì 4 et 5. Nara il sucesso dil campo spagnol, qual è venuto lì, perchè francesi si propinquano a Ravena. Scrive il mandar in Ravena il signor Marco Antonio Colona con 100 homeni d' arme, 200 cavalli lizieri et 1000 fanti. *Item*, scrive il modo che francesi ebeno Russi, *ut in litteris*. 43*

Di Ravena, di sier Alvise Diedo qu. sier Francesco el dotor, di 7. Come il campo certo veniva soto Ravena di francesi, et quelli dentro atendevano a fortificarsi et stano di bon animo, et in rocha era intrato el vescovo Vitello per castelan.

Dil dito, di 8, date in fusta apresso Ravena, a Marina. Come era ussito di Ravena e venuto lì in fusta, per più segurtà, patron Lucha Bon, et che il campo quella matina, per tempo, si apresentò sotto Ravena a la porta di Santo Aman, et havia comenzà a bombardar con 8 canoni, et fino quella hora, 18, non haveano fato altro che trar: *tamen* quelli di la terra sono di bon animo e si difendeno gaiardamente.

Di Chioza, di sier Marco Zantani podestà, di ozi. Come quelle do barche fate in l' arsenal, longe pie' 50 l' una e large in bocha pie' 6, vuogano 40 homeni per una, le chiamano Cesile, le hanno armate lì a Chioza, et andate fuora hanno preso do barche de' francesi con petti, corsaleti e altre arme de Ferara pel campo francese.

Di Vicenza, dil provedador Capello, di eri sera. Come à 'uto letere dil Polesene di domino Antonio di Pii, che non havia potuto tanto guardar che pur certi burchii erano passati in Po di Ferara e andati di longo con vituarie per campo. Si duol non haver burchiele di poter passar con zente in numero di là di Po, perchè si mostreria e faria etc.

Noto. Vidi in questa terra Zanon da Colorgno, era nostro contestabele in Padoa, capo di colonello e di 800 fanti, qual non è più al nostro soldo, e si partì. È stato fin hora a caxa sua.

In questa sera, a hore 24, a Santo Anzolo fu ferito sier Antonio Zustignan qu. sier Antonio da le cha' nuove, da do forestieri, non sa chi siano, et li fo dato 2 ferite su la testa, *tamen* varirà. *Etiam* in chiexia di Frari Menori fu ferito uno per el Cagno-

lin contestabile, *adeo* si convene far sagrar la chiexia.

44 A dì 10, fo il sabato santo, la matina *de more* il Principe in chiexia a la messa pasqual con li do oratori e il signor Frachasso.

Noto. El signor Alberto da Carpi orator cesareo, eri in chiexia di San Zane Polo, hessendo ne l'organo, cazete la gioza et si sentì molto ofeso, *adeo* è amalato. Se dize, varirà.

Da poi disnar, fo Colegio di savii a consultar.

A dì 11, el zorno di Pasqua. Per tutta la terra se intese, questa note a hore 5 esser zonte letere di Roma, di 5 et 6, con la conclusion di la trieva con l'Imperador conclusa lì, a Roma; et cussì avanti il Principe venisse in chiexia a messa, si reduse Colegio in camera di Soa Serenità et fo lete le dite letere.

Di Roma, dil Foscari orator nostro, di 5 et 6. Di coloquii auti col Papa, qual vedendo tanto tardar la risposta di la trieva andava quasi in colera, dicendo, non si restasse per ducati 2500, che lui voleva dar dil suo, di quelli la Signoria li dia dar, che ne impresta; *unde* visto esso orator nostro la libertà havea in materia di acordo, *licet* non fusse zonto la risposta, a dì 6, da poi disnar, reduto dal Papa insieme con l'orator yspano comesso di l'Imperador, hessendo zà formati li capitoli di la trieva tutti, et cussì *in nomine Domini* con gran contento sotoscrisse, et manda la copia di diti capitoli et instrumento a la Signoria nostra, nel qual si contien farsi trieva e abstinentia di arme tra l'Imperador e la Signoria per tutto il mexe di zener proximo, con questo, termine do mexi, l'Imperador habi a contentar e sotoscriver, et *tunc* la Signoria li dà ducati 40 milia, *videlicet* 20 milia subito sotoscrito, et 20 milia al zonzer dil Curzense a Roma; li quali danari, seguendo acordo, se intendi esser a conto de li ducati . . . . , la Signoria ha promesso dar a Soa Maiestà per le investiture di le terre etc.; e, non seguendo, Sua Majestà sia ubligato restituirli a la Signoria nostra avanti el ne rompi guerra in alcuna parte. *Item*, il Papa *sub pœna excommunicationis* a le parte a chi non oserverà li capitoli; nel qual tempo si tratarà lo acordo, con altre clausule, *ut in capitulis;* la copia de li qual sarano scripti qui avanti. *Item* scrive, il Papa à 'uto grandissimo a piazer di questo, et è tuto di la Signoria. *Item*, scrive zercha li campi etc.

Nota. Fo divulgato, per letere particular, il ducha di Urbin non sii fato capitanio di fiorentini; el qual il Papa à mandato per lui vengi a Roma. *Item*, vene letere de Ingaltera di 13 di l'orator nostro in zifra, non lete.

Di sier Alvixe Diedo qu. sier Francesco el dotor, date in fusta apresso Ravena, di 9, hore 18. Come quel zorno, da hore 10 fin 18, francesi acampati a Ravena haveano trato in le mure 60 colpi de artelaria, et erano acampati a do porte, a Santo Aman et la porta di Siena, in mezo do aque. Il campo spagnol e dil Papa era apropinquato in uno castello dito San Piero *in Vincula*, mia 6 lontan di Ravena, et havia eri posto fanti in Ravena; e che per uno, vien di Ravena, li parlò el signor Marco Antonio Colona e altri è in Ravena, stavano con bon animo, e il popolo molto volonterosi a difendersi: fino le done aiutavano a li repari. Le porte erano murate e fortifichate; et altre particularità, *ut in litteris. Item*, si ave, il ducha di Ferara aver dimandà al gran maistro licentia di ritornar a Ferrara con 200 lanze per difender le cosse soe, atento le zente di la Signoria nostra erano venute sopra Po, e francesi non havia voluto, dicendo l'importa più aver Ravena; e cussì è restà.

Dil Polesene, si ave letere di domino An- 44*
tonio di Pii, è a Figaruol con zente. Come dubitava il ducha di Ferara con bon numero di zente non tornasse et passar su el Polesene; però voria più zente. Et questo aviso manda da Vicenza il provedador Capello.

Fo, per Colegio, subito spazato questa nova di la trieva al cardinal sguizaro, è a San Zorzi, et scrito a Vizenza a sier Polo Capello el cavalier, provedador zeneral, debbi comunichar col governador zeneral, e levar le ofese e mandarla a dir a Verona a li comessarii cesarei, fazino questo medemo. *Etiam* fo scrito a Udene et altrove di questa trieva, et mandato a dir al signor Alberto da Carpi, alozato in San Zane Polo, come ho scripto per avanti, debbi scriver in conformità a Verona e per tutto; e disse scriveria.

Et nota. L'orator yspano disse in Colegio, per socorer Ravena havia terminato mandar 200 biscaini e spagnoli di le barze venute con formenti in questa terra, quali con barche dovesseno andar a veder de intrar in Ravena. Et cussì fo commesso a li savii ai ordeni, trovasse dite barche; ma poi si pentì e non mandoe, dicendo, non potrà intrar, e sarà butà via li danari.

Da Udene si have aviso, che sier Andrea Trivixan el cavalier, luogotenente lì, era morto in la caxa fo di Antonio Savorgnan, dove l'habitava, perchè il palazo e castello si brusoe e non si pol habitar

per esser do femene e uno fameio malati di peste, *unde* è partito di caxa e andato in una altra lì per mezo pur Savorgnana.

Non voglio restar da scriver, come eri a San Simion Grando fo cantà messa pasqual per bolla otenuta dal Papa a requisition di l' orator nostro, per esser la sua contrada. *Etiam*, a San Jacomo de Rialto fo dito messa pasqual, che più in tal zorno non se diceva, *solum* a Castelo, a San Marco, a la Carità et ai Servi.

Et leto le dite letere di Roma, il Principe vene a messa in chiexia con li oratori Papa, Spagna, e il signor Frachasso non vene. Quel di Hongaria, credo, non fu chiamato, causa precedentie con l' yspano è qui, qual è per nome dil vicerè di Napoli etc.

Da poi disnar, vene il cardinal sguizaro con li piati con alcuni zentilhomeni che andò a levarlo, et il Principe poi contra, veneno in chiexia di San Marco a la predicha di frate Antonio da Siena, predicha a San Stephano, qual predicò *de Resurrectione*, e intrò in stati, comparò Italia et li potentati tutti a le 12 tribi; disse mal di franzesi e altri signori; laudò Pio III, ma morite presto. Concluse, questa terra haria bene. Infine el tochò di cardinali scismatici, quali capiteriano male; et molte cosse disse sopra tal materia.

Et compita, il reverendissimo cardinal, con il Principe nostro, con le cerimonie ducal andono per terra, *de more*, a vesporo a San Zacharia, dove era il perdon.

Il Principe havià il manto e la bareta di pano d' oro e bianco et il bavaro di armelini; il legato andava dagando la benedition per esser legato a le terre. Eravi l'orator yspano et il signor Frachasso. Portò la spada sier Zuan Paulo Gradenigo, va luogotenente in Cypri; fo suo compagno sier Zuan Badoer dotor e cavalier, so' zerman. Erano questi vescovi col cardinal, non fu l' orator dil Papa: lo episcopo Dolze de Chissamo, lo episcopo di Cataro Chieregato, lo episcopo di Budua Magnan, e domino Andrea Mozenigo abate, et con la Signoria, non molte veste di seda, *solum* vestido d' oro con manto sier Francesco Capello el cavalier.

Di Chioza, vidi letere, di X. Come havia armato lì barche 30, qual con una di le barche longe dite Cesile e li do brigantini andavano verso Ravena per veder di far un trato, di prender certe barche con vituarie, andavano al campo de' francesi. La fusta, patron Lucha Bon, e altra barcha longa è in le aque di Ravena. *Item* scrive, come scrivando era zonta una altra barcha longa, zoè quella è nominata di sopra, con una altra partì de Zervia venere a hore una di note, che fo eri, dize che francesi bombardavano ancora Ravena, da la qual era ussito uno citadin e andato in campo spagnol per farlo venir verso Ravena, atento che l' artelaria inimicha non nozeva a la terra. Dice, eri a hore 21, sentì un gran trar di arteleria, poi sentì gran rumor di trombeti e tamburli: iudicha con quel rumor li campi si habino atachati.

A dì 12 la matina, vene in Colegio sier Zacharia Dolfin e intrò savio dil Consejo, qual poi rimasto, per il caso dil fiul morto, non era entrato. *Etiam*, sier Andrea Dolfin so fiol intrò savio ai ordeni; qual però il luni santo era zà intrato e stato un' hora.

Vene in Colegio l' orator yspano con uno partì eri dal campo spagnol, disse la volontà di dito campo di apizarsi con francesi, et è ben in hordine di zente etc., et referì dove i sono. *Item*, se intese zercha 40 barche di Ferrara esser intrate in porto di Ravena con vituarie, et però le barche di Chioza va per prenderle.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fu posto, per li consieri, che li 40 zivil si hanno ad elezer, star debi 8 mexi zivil et 7 criminal, e questo per venirsi a scontrar li tempi, atento questi civil à scorso uno mexe, perchè erano a Padoa e Trevixo. Have la dita parte 300 e più di no e fu presa, e fo una matieria *(pazzia)*.

Fu fato tre consieri di là da canal, di Osso Duro sier Francesco Zustignan fo consier, di San Polo sier Hironimo Tiepolo, di Santa † sier Stefano Contarini fo consier, capitanio a Raspo sier Francesco Marzello fo provedador a Maran qu. sier Andrea, e altre cose.

Da Chioza, dil podestà vene letere. Come la fusta con sier Alvixe Diedo era venuta lì, qual subito spazò con li do brigantini e do barche Cesile armate verso Ravena.

Di Vicenza, di sier Polo Capello el cavalier, provedador zeneral, di 11, hore 3. Come a hora di cena zonse da Milan el scalcho di sier Andrea Griti, el qual si partì da Milan a dì 15: il patron stava benissimo, è in castello. *Item*, li scrisse una letera zercha presoni, qual è drizata a Zuan Piero Stella, ch' è qui a Veniexia, e la manda, e dito scalcho vien di longo a Veniexia. Scrive ditto provedador haver letere dil Polesene, come era morto el Straza contestabele nostro di provisionati 109; e aricorda, la sua compagnia sia data a domino Guagni Pincone, e cussì per Colegio fo data.

Noto. Come havendo mandato la Signoria no-

stra col Colegio Babon di Naldo in Romagna a far fanti 1000 in val di Lamon, qual fati, scrisse a la Signoria se li pareva resteria con li fanti fati a Faenza a custodia, perchè, agitandose le cosse dil Papa, si pol reputar di la Signoria, contra francesi, *unde* per Colegio li fo scrito, erano contentissimi et li pageriano.

45* A dì 13, marti di Pasqua, vene in Colegio l'orator dil Papa zercha remesse di mandar danari a' sguizari etc. *Item*, eri a Consejo l'orator yspano mandò a monstrar a la Signoria letere, scriveva in Alemagna a domino Petro d' Urea orator *etiam* yspano, zercha le trieve e far sotoscriver a l' Imperador etc.; e cussì fono expedite le dite letere insieme con quelle dil signor Alberto, et altre letere a li governadori di Verona zercha levar le ofese.

Di Vicenza, dil provedador Capello, di 12. hore 22. Come in quella note, a hore 7, zonse letere di la Signoria nostra con l'aviso di la conclusion di le trieve fate a Roma, e dovesse publicarle e levar le ofese e farle intender a Verona. *Unde*, a hore 10, si levò e tenuto secreto andò a cavallo con la sua guarda et domino Janus di Campo Fregoso fino a la stantia di lo illustrissimo governador, qual era in lecto; e levato, li comunichò tal nova, e subito montato a cavallo insieme con la sua fameia veneno a la terra, et aldito messa con il podestà, camerlengo e castelan, venuti poi in piaza dove era grandissima moltitudine di brigata, a son di trombe e pifari fo publicada la letera di la Signoria di questa trieva conclusa, e fu fato campanò e alegreze assai; sichè sono levate le ofese. Scriverà a Verona, iusta le letere di la Signoria nostra, mandando lì uno trombeta. *Item*, aricorda danari per quelle zente, vociferano non pono più star, *aliter* quel campo si disolverà. Scrive, questo è il tempo di far el suo aricordo et regular le zente d'arme.

Unde, in Colegio fo parlato zercha dite zente d'arme, di regolarle.

Da poi disnar, fo Pregadi et ordinato Consejo di X con la zonta per quanto havia mandato a dir da Milan sier Andrea Griti procurator, prexon, di la bona volontà dil re di Franza di acordarsi con la Signoria; e missier Zuan Jacomo li ha dito, la Signoria domandi quello li piace. Li farà aver de le tere ne à tolto il *roy* a nui, e farà l'Imperador contenterà lassarne Verona, e si farà acordo con il Papa ma non con Spagna; con altre particularità, quale questa matina si have in Colegio con li cai di X. Nota. Piero Brexan cogitor qual vene, partì a dì 10, sabato santo, con la risposta.

Et a hora pocho di poi vesporo, vene letere di sier Marco Zantani podestà di Chioza, date ozi a hore 13, avisa esser zonta una barcha, vien di Rmaino, patron uno ditto Romanello, partì eri a hore.... *ut in litteris*, dize il campo di spagnoli esser stà roto da' francesi, e che il dì di Pasqua fono a la zornata soto Ravena, et che veniva zente spagnole a cavalo a la volta di Rimano fuzendo, e parte feriti, qualli andavano verso la Catholicha per salvarsi. Et che il ducha di Urbin non havia voluto dar il passo al signor Troylo Savello e quel Baion veniva di Roma in campo dil Papa, e che tutto Rimano era sotosopra; sichè è stà gran taiata, *maxime* di fantarie, et che havia inteso che Ramazoto contestabele havia fato prexon monsignor di la Peliza, et quelo conduto a Zervia: sichè li campi certo erano stati a le mano.

Dil dito podestà, pocho da poi vene letere, di ozi, hore 15. Come, per barche ritornate da marina 46 di Ravena à che, eri sera vene lì al porto do cavalli de' francesi, a li qual essi patroni diceno che li franzosi dimandò: Chi viva? Loro disseno: « Ducha, Ducha » e credendo fossero feraresi, li disseno che non temesseno, et cussì smontono li patroni e li dimandò de chi è Ravena. Risposeno diti francesi: « Ravena è in nostro poter » et eri a hore 22 la si ave, e in quella è il ducha di Ferara intrato, et che il campo di spagnoli era stà roto e andavano fugando, e che francesi erano andati drio a Zervia. Poi li disseno, dovesseno intrar dentro nel porto, perchè 30 barche di Ferara erano lì, acciò tutte fusseno insieme, et poi partino. Scrive, *tamen* esso podestà, tuto eri si à sentito bombardar fin hore una di note.

Et venute queste letere, tutto il Pregadi fo di mala voia et prima:

Fu posto, per li consieri, che sier Antonio Surian el dotor, electo orator in Hongaria, possi vegnir in Pregadi senza meter balota fino el vadi a la sua legatione, et fu presa; *tamen* lui è ancora camerlengo di comun, et eri fu fato in loco suo sier Matio di Prioli.

Fo posto, per li savii, tutti quelli sono tanxati, per zò debino aver pagato la tansa termine a dì 25 dil presente, con don di 10 per 100 a li governadori; et passato il termine, pagino con 25 per 100 di pena, *ut in parte;* et fu presa.

Et intrò Consejo di X con la zonta e il Colegio dentro etc.

È da saper, el vene ozi, essendo Pregadi suso, una barcha di Chioza con uno fantazin venuto di Rimano, partì luni matina, a dì 12, che fo eri, et è ve-

nuto con la barcha patron Romanello, qual fo examinato dal podestà di Chioza, et scrito l'aviso notato di sopra. Hor smontato dito fante, nominato Sebastian Pisano, molti el dimandava di novo, tra li qual Io Marin Sanudo. Disse, come hessendo el zorno di Pasqua partito di Rimano per andar in campo dil Papa e di Spagna, scontrò, zercha mezo zorno, parechii balestrieri e altri homeni d' arme spagnoli che venivano verso Ravena, et dimandatoli di novo, li diceva andavano a l' incontro di Savelli veniva in campo. Poi scontrò altri spagnoli, *adeo* comprese li campi esser stati a le mano, e questi o fuziva o si salvavano, perchè ne vedeva di feriti, e zà per le ville si sonava campana martello; *unde* con il compagno terminò, per più segurtà, tornar a Rimano; sichè quel zorno fe' 40 mia, et vide zercha 1000 cavali di spagnoli che a la sfilata andavano verso Rimano, de che quelli di la terra non li lassono intrar, ma li davano vituarie, e loro andavano volentieri di longo verso Cesena. Dice che, zonto che 'l fu in Rimano, si diceva li campi esser stati a le man et spagnoli esser stà roti, e che 'l governador di Rimano dimandò al populo quello el doveva far, qual li disseno stesse lì a ben e mal con loro. Et che lui tolse la volta di la barcha per venir a Chioza, e poi
46* qui a piar soldo di la Signoria; e che stando in barcha, vedeva spagnoli montar in barcha con cavali per Cesena, e vide el governador di Rimano fuzer via e montar in barcha e andar verso Pexaro e altrove. E questo è quanto el sa; se diceva, el ducha de Urbin non havia voluto dar il passo a le zente dil Papa venivano in campo, et esser scoperto francese. Et mi parse questo aviso, per esser de importantia, scriverlo a sier Marco Antonio Sanudo mio cuxin et sier Andrea Dolfin mio nepote savio ai ordeni, li quali lecto lo mandono nel Consejo di X, et fu lecto per Nicolò Aurelio, con gran mia laude, che *licet* sia in questa terra, voglii investigar la verità.

Et cussì steteno in Pregadi fin hore 23 ½, et poi fo licentiati, et vene *etiam* zoso el Consejo di X, nel qual Consejo di X fu parlato di armar qualche galia. Et perchè è tre sopracomiti, sier Anzolo Trun, sier Hironimo Capello e sier Nicolò Vendramin qu. sier Zacharia, quali si oferseno con li soi danari armar, *unde* fu preso che li diti tre sopracomiti dovesseno, termine zorni 4, aver depositä quanto si hanno oferto, in pena di ducati 500 et esser privi in perpetuo dil Consejo di Pregadi. E fo cazati 4 che erano in ditto Consejo: Sier Alvixe Capello dil Consejo di X, sier Stefano Contarini suocero dil Trun, *licet* sia *(galia)* bastarda, et sier Nicolò Michiel dotor et procurator barba dil ditto Trun, et sier Lucha Trun è dil Consejo di X. E nota. Volevano risponder a Milan et aprir la materia al Pregadi; ma per queste nove di Romagna, fo terminato soprastar fin se intendi la verità.

A dì 14, la matina, veneno li tre sopracomiti sopranominati et li fo dito la parte presa in Pregadi, quali risposeno esser contenti di armar et darano li danari, pur quelli di la Signoria siano presti; sichè armerano, e cussì il provedador di l'arma' che zà à posto bancho.

Veneno li do oratori Papa et Spagna zercha le nove eri li fo mandato a dir. *Etiam* fo mandato a dir questo al cardinal sguizaro.

Fo terminato expedir prima la galia soracomito sier Antonio Lion, qual è a Poveia disarmata, e darli sovenzion etc.

Fono lete letere de Ingalterra, di 13, di sier Andrea Badoer orator nostro, in Pregadi, eri. Come erano zonte in Antona alcune barze per levar 15 milia arzieri englesi, quali dieno passar e andar verso la Spagna à conzonzerse col campo dil Re, che dia romper a Franza. *Etiam* il re d' Ingaltera romperà. Scrive altre particularità di guerra, *ut in litteris*.

Vene l' orator ungaro in Colegio, per il qual fo mandato li do cai di XL sier Zuan Francesco Griti e sier Jacomo Loredan, et sier Marco Antonio Sanudo e sier Silvestro Memo savii ai ordeni, et Vizenzo Guidoto stato secretario in Hongaria. Questo orator è stato vescovo Vesprimiense; ritorna in Hongaria, stato a Roma. Si oferse, zonto, far ogni bon officio col Re di veder di paeifichar le cosse etc.

Di Chioza, dil podestà fo letere di eri, do 47
man, una di hore 22, l'altra di hore 24. Per la prima, come per una barcha partì da Cesena eri, à inteso spagnoli erano arivati de lì via et andavano come fugadi. *Item*, per una barcha partì eri da Rimano, ha aviso quel governador non esser partito, ma ben si partì il vescovo di Rimano. *Item*, che era zonto lì uno per nome dil vicerè di Napoli, qual feva comandamento a tutti quelli dil campo yspano tornasseno in campo. Dice come era stà dato 5 bataie a Ravena, et domenega, fo el dì de Pasqua, ne fo dato una grandissima, e li campi fono a le man, et fo crudel bataia, morti 30 milia persone tra l'una parte e l'altra. E che il duca di Ferara era a San Aman e dè per fiancho a' spagnoli, *unde* ussì di Ravena Marco Antonio Colona con le zente e il populo di Ravena, cridando: «*Julio, Julio! vitoria, vitoria!*» e cussì rompete francesi. Dice, Ravena si tien per il Papa. *Item* dice, come era ritornata di Roma la

madre dil ducha di Urbin insieme con tre noncii dil Papa, di Spagna, e d'Ingaltera, e havia fato tanto ch'el ducha di Urbin era reduto a bon camino per il Papa e voleva dar transito a le zente Savelle passasseno, le qual zà erano zonte a Monte Alboto. *Item*, dice che la causa ch'el duca di Urbin non voleva esser col Papa so barba era, perchè havia inteso, et li era stà dito, che spagnoli havea zurato di tuorli il stato; però non volea esser contra Franza. Hora è aquietà tutte le cosse et dava il passo al signor Troylo Savello et Zentil Baion. *Item*, replica aver che Ramazoto havia preso monsignor di la Peliza, sicome se intese per altre letere aute eri.

Di Vicenza, dil provedador Capello, di 13, hore 2 di note. Come à di Mantoa, di eri, l'orator yspano esser stà licentià di la corte di Franza, e quel di Franza esser stà licentià dal re di Spagna; siche horamai *publice* quelli do reali sono a la guerra.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta et Colegio, e fo intrato zercha la expedition di sier Alvise Mocenigo el cavalier, fo provedador in la Patria di Friul, che era in Gradischa quando si prese. Et leto il processo, poi sier Marco Loredan l'avogador introduse il caso e fu posto di procieder. Ave 6 di sì, il resto di no e fu asolto. *Etiam* fu asolto, di tutte le balote, sier Fantin Memo fo di sier Lodovico, che era provedador in Gradisca; sichè tutti uno li zentilhomeni si presentono è stà absolti, excepto sier Alvise di Mezo.

Di Chioza, dil podestà vene letere, di ozi, a dì 14, hore 15, le qual letere zonseno a vesporo, e questo è il sumario. Come in quella hora era zonta una altra barcha, partì luni di note, a dì 12 di Rimano, su la qual era uno nominato Zuan Batista Marangon fiol di Francesco da Lignago, habita a Ravena, dize che quella sera, a dì 12, in Rimano fu sonà gran campanò per esser stà roto el campo francese, et ch'el dito con spagnoli è stato a le man e taiose tanto a pezi che una parte et l'altra si messe
47* in fuga; e francesi fuziteno a la volta di la Bastia, e spagnoli a la volta di Rimano; sichè una parte e l'altra sono roti. E che in questo mezo calò zoso li brisigeli con Babon di Naldo, erano a Faenza, e tolse tutte le artelarie di francesi, et il signor Marco Antonio Colona ussì *etiam* lui da Ravena e tolse il resto. Dize, si fece uno bando in Rimano da parte dil Vicerè, che tutti tornasseno in campo, et che veniva dato vituarie a tutti, et che lì a Rimano *solum* erano andati cavali 300 e fanti 3000 insieme; Ravena si tien. *Item*, si ha, per una letera di Sinigaia, che sabato da sera, a dì 10, era zonto dal Ducha la madre, veniva di Roma, e havia pacifichà il fiol con il Papa. *Item* scrive, a Ferara non è stà fato festa alcuna, ch'è segnal francesi è roti. Scrive haver rimandato la fusta e barche e le Cisile verso Ravena, da le qual se intenderà qualcossa, e li brigantini.

Fo mandato questo aviso al cardinal sguizaro, a l'orator dil Papa, di Spagna e di Hongaria; et la terra era in gran festa.

Fo mandato in campo a Vicenza ducati 1500 per pagar le zente, et cussì ogni zorno se ne manderà di altri. Il pagador Sanuto era andato sopra il Polesene per dar paga a le zente.

In questa matina, in quarantia civil, fo menato per li tre provedadori sora i conti, sier Jacomo d'Anselmo, sier Faustin Barbo et sier Hironimo Barbarigo, certe partite fate per 7 *olim* oficiali a le raxon vechie, li quali haveano tolto di pro e cavedal posti in la Signoria, per li Garzoni dil bancho, certa summa di danari che non doveano tuor; però questi 3 savii mete, per parte, debbi retratar le partide per esser in danno di la Signoria. Li qual a le raxon vechie fono; sier Jacomo Donado e sier Hironimo Falier morti, sier Andrea Contarini è provedador a la Zefalonia, sier Nicolò Bernardo, sier Thomà Marin et sier Polo Donado è in questa terra, et sier Zuan Francesco Miani è conte a Sibinico. Et parlò sier Faustin Barbo; li rispose domino Bortolo da Fin dotor, avochato. Andò la parte: 23 non sinceri, 4 bone, 7 taià.

Noto. Fo divulgato esser aviso in questa terra, per venuti di Ferara, et averlo dito Piero di Cordes, come il Duca era ritornato in Ferara con 3 feride, et che è stà gran zornata.

Capitula treuguæ inter Cæsaream Majestatem et illustrissimum Dominium Venetum. 48

In nomine Sanctæ et individuæ Trinitatis, Patris, Filii et Spiritus Sancti amen. Notum sit omnibus præsentem paginam inspecturis, quod cum Sanctissimus Dominus noster, dominus Julius secundus pontifex maximus, pro pastorali ejus offitio, clementia et charitate paterna Suæ Sanctitatis bonitatisque, quibus universos Christi fideles prosequitur, et serenissimus et invictissimus dominus, dominus Ferdinandus Aragoniæ et utriusque Siciliæ rex Catholicus, continue instituerint, et nuntiis, oratoribus, et litteris operati fuerint pro pace et quiete totius christianitatis, praesertim pro expeditione ineunda contra infideles, ut bella, discordiæ, dissensiones ac differentiæ, quæ hactenus viguerunt inter Serenissimum

principem dominum, dominum Maximilianum romanorum electum imperatorem semper Augustum, archiducem Austriæ, et illustrissimum et inclytum Dominum ducem et Dominium venetorum componerentur, sedarentur et tollerentur, ac inter eos fieret et concluderetur eorum medio et interventu vera et firma pax et concordia perpetuo duratura, deventumque propterea fuerit, eorum opera et laboribus, ad certum conventum pacis, quam sortituram effectum, Domino concedente, sperandum et tenendum est in brevi, præsertim interveniente reverendo domino Mathæo electo Gurcensi oratore dicti serenissimi principis Maximiliani imperatoris electi semper Augusti, qui de proximo venturus speratur cum plenissimo mandato et auctoritate, paternis igitur admonitionibus et exhortationibus prælibati sanctissimi domini nostri Julij papæ secundi et dicti serenissimi et invictissimi Regis Catholici, dicti principes et Dominium moti ne ante conclusionem dictæ pacis et interim, inimico humani generis operante, aliquid contingat durantibus dictis bellis et dissensionibus inter eos, quod dictæ pacis ineundæ conclusionem et confectionem difficiliorem redderet, et eam aliquo modo turbare possit et impedire, ad infrascriptam treugam eorum nomine faciendam, per suos procuratores devenire decreverunt.

Hinc est, quod hodie die sexta mensis aprilis, millesimo quingentesimo duodecimo, pontificatus prælibati sanctissimi domini nostri domini Julii papæ secundi anno nono, in ejus conspectu et ante pedes, in præsentia reverendissimorum in Christo patrum domini Antonii de Monte tituli sancti Vitalis, et domini Petri de Acoltis tituli sancti Eusebii, præsbyterorum cardinalium, et præsente me Melchiore de Campania, camerae apostolicae notario rogato, personaliter constituti magnificus et hornatissimus eques dominus
48* Hieronymus de Vich, praelibati serenissimi et invictissimi Regis Catholici orator, tamquam nuntius et procurator serenissimi et invictissimi principis domini domini Maximiliani electi imperatoris semper Augusti, habens ad hoc sufficiens et legitimum mandatum ab eodem domino imperatore ex una, et magnificus dominus Franciscus Foscarus eques, orator, syndicus et procurator illustrissimi principis domini Leonardi Lauredani ducis et incliti Dominii Venetiarum, habens ad hoc speciale et sufficiens mandatum partibus ex altera, quorum mandatorum tenor sequitur et est talis :

Maximilianus divina favente clementia electus romanorum Imperator semper Augustus, ac Germaniae, Hungariæ, Dalmatiæ, Croatiæ, etc. rex, archidux Austriæ, dux Burgundiæ, Brabantiæ, etc., comes Palatinus etc. et subdit, et est datum in oppido nostro Sterzing die 28 novembris 1511, subscripto manu imperatoris et scripto manu Sertainer secretarii; aliud vero mandatum incipit : Leonardus Lauretanus Dei gratia dux Venetiarum etc. cum Senatu nostro, datum in ducali palatio die 28 mensis februarii 1511, indictione . . . . , ut in eo.

Nomine et vice dictorum suorum principalium devenerunt, consenserunt et concluserunt et firmaverunt treugam et inducias inter eorum principales et dominos inviolabiliter et firmiter observandas infra terminum infrascriptum, sub modis, conditionibus et capitulis ac pœnis infrascriptis sequentibus, eorumque principales observaturos inviolabiliter promiserunt.

In primis convenerunt dicti procuratores, nominibus quibus supra, quod a præsenti die et per totum mensem Januarij proxime futuri et non ultra, inter serenissimum imperatorem Maximilianum electum ex una, et illustrissimum dominum Ducem et Dominium venetorum partibus ex altera, de omnibus bellis, discordiis et differentiis inter eos quomodolibet vertentibus, sint veræ, firmæ et indubitatæ treuguæ, induciæ et cessationes ab armis inter eosdem principes et dominos et illorum subditos, duces et milites, dominia, loca et terras; ita quod hinc inde, nulla penitus alteri molestia vel aliqua vis inferatur vel fiat in bonis vel personis, rebus in eodem statu et terminis remanentibus, in quibus in omnibus et per omnia ad præsens reperiuntur et sunt.

Item, convenerunt quod dictæ treuga et induciæ, ut supra deductae, durent inter dictas partes a die præsentis stipulationis usque et per totum mensem Ianuarii proxime futuri et non ultra, vel usque ad diem pacis perpetuæ ineundæ inter dictas partes, si illam infra dictum tempus fieri contingerit, ut speratur. Quæ treuga et induciæ expirare et cessare intelligantur et spirent ipso facto, elapso dicto termino, absque intimatione sive disdieta, nisi infra dictum tempus sequatur pax, et remaneant dictæ partes hinc inde liberæ in eisdem terminis in quibus sunt ad præsens.

Item, convenerunt præfatae partes, quod dictus 49
illustrissimus dux et inclytum Dominium venetorum debeant solvere et actualiter numerare dicto serenissimo domino Maximiliano electo imperatori, vel ejus legitimo procuratori, summam et quantitatem quadraginta millium ducatorum auri largorum boni auri et iusti ponderis, in ducatis auri sive in . . . renensibus auri boni et iusti ponderis, qui dictam sum-

mam quadraginta millium ducatorum auri largorum faciant et constituant modis et terminis infrascriptis, videlicet, medietatem dictorum quadraginta millium ducatorum auri largorum præfato domino Imperatori seu nuntio sive procuratori dicti serenissimi domini Imperatoris habenti ab eodem serenissimo domino Imperatore legitimum et sufficiens mandatum ad ratificandum dictam treugam et iudicias, et præmissa omnia et singula et eorum quælibet, ac ad recipiendum et ad quietandum de receptis in forma transmittendo ab eodem domino Imperatore ad dictam civitatem Venetiarum, cum fuerit missus libere et absque aliqua dilatione sive exceptione: aliam vero medietatem dictorum quadraginta millium ducatorum auri largorum reverendissimo in Christo patri domino, domino Mathaeo electo Gurcensi oratori et procuratori prælibati Cæsaris de proximo venturo ad urbem pro conclusione dictæ pacis in transitu suo quem faciet per dictam civitatem Venetiarum vel alteri per dictum Cæsarem deputando, habenti legitimum mandatum, postquam prælibatus reverendissimus dominus Mathaeus electus Gurcensis in dominium temporale ecclesiæ romanæ se receperit, quam solutionem dictus magnificus dominus Franciscus orator, syndicus et procurator dictorum illustrissimi Ducis et Dominii promisit, quod dictus Dux et Dominium facient pure, realiter et cum effectu in terminis supradictis dicto serenissimo Imperatori et pro sua maiestate dictis procuratoribus et nuntiis, mandatum legitimum habentibus.

Item, remanserunt concordes et convenerunt dicti procuratores, nominibus quibus supra, quod in casu et eventu in quibus sequatur pax, quam Deus optimus pro sua clementia et bonitate sequi permittat, ut speratur, dicta summa quadraginta millium ducatorum auri largorum, sic ut præmittur soluta, computari debeat et computetur ac deducatur de summa et quantitate pecuniarum solvenda per dictum inclitum Ducem et Dominium venetorum præfato serenissimo domino Maximiliano imperatori electo, iuxta formam et tenorem capitolorum pacis inter eos componendæ, dictaque summa et pecuniarum quantitas diminuetur et diffalchetur, ac perinde habeatur ac si tunc manualiter solveretur.

Item, convenerunt, concordaverunt et promiserunt præfati procuratores, nominibus quibus supra, solemni stipulatione interveniente, dictas inducias et treugam inviolabiliter tenere, custodire et observare durante dicto tempore, et quod eorum principales vel illorum quilibet tenebit, custodiet et observabit, prout in præsentia sanctissimi domini nostri Papæ, et in manibus mei notarii infrascripti promiserunt, et tactis Sacrosanctis Scripturis juraverunt ad Sancta Dei Evangelia in animam eorum principalium attendere, custodire et observare, absque ullo dolo et fraude, sub pœnis perjurii, fractæ pacis, sive treguæ et induciarum, et majoris excomunicationis ipso facto incurrendæ per contravenientes, et interdicti in dominiis et regnis contravenientium.

Item, convenerunt dicti procuratores, quibus supra nominibus, quod eorum principales et illorum quilibet, dictas inducias et treuguam et præmissa omnia et singula et eorum quodlibet specialiter et expresse infra terminum duorum mensium a die præsentium inchoandorum ratificabunt, promulgabunt et firmiter observabunt, sub pœnis infrascriptis. 49*

Pro quorum omnium et singulorum præmissorum observatione, videlicet, quod dicti principes et Dominium prædicta omnia ac treuguam et inducias supradictas pro tempore quomodo sunt factæ tenebunt et observabunt, prælibati santictissimus dominus dominus noster Julius papa secundus, pontifex maximus præsens, ac summus et invictissimus dominus Ferdinandus rex catholicus, per organum dicti magnifici Hieronymi de Vich ejus oratoris, promiserunt et se sub verbo magnatum obligaverunt contra violatores dictæ treuguæ, armis temporalibus et spiritualibus . . .et ad pœnas iuris contra violatores treuguæ et induciarum prædictarum procedere, et ad represaleas bonorum, rerum, et personarum contravenientium procedi, facere et mandare in eorum dominia.

Et insuper, prælibatus Sanctissimus dominus, dominus noster, pro majori et firmiori robore præmissorum, mandavit dictis partibus, et pro eis dictis procuratoribus et syndicis, nomine suorum principalium intervenientibus, præsentibus, audientibus et intelligentibus, sub pœnis excomunicationis latæ sententiæ in principales et interdicti in regna, dominia et terras contravenientium ipso facto incurrendis, ut treuguam et inducias prædictas, modo et forma supradictis stipulatis et factis, inviolabiliter attendere et observare debeant.

Datum die VI aprilis 1512. Acta fuerunt hæc Romæ in palatio apostolico, in aula sanctissimi domini nostri Papæ prælibati, ante conspectum Suæ Sanctitatis, et in præsentia prænominatorum reverendissimorum dominorum cardinalium, ibidem præsentibus illustrissimo domino domino Constantino de Cominato Macedoniæ principe et reverendis in Christo patribus domino Francisco archiepiscopo Jadrensi et Nicolao de Capranica episcopo Neocastrensi, ac venerabilibus viris dominis Bartolomeo de

Ruvere et Francisco de Accurtio prælibati sanctissimi domini nostri Papæ cubiculariis secretis, et Petro Grimano milite Hierosolymitano priore Hungariæ, testibus ad præmissa vocatis specialiter, atque rogatis.

Et Ego Melchior de Campania, cameræ apostolicæ notarius, quia capitulationi et stipulationi dictarum induciarum omnibusque aliis et singulis præmissis, dum sic ut præmittitur dicerentur, agerentur, et fierent, una cum prænominatis testibus præsens fui eaque sic fieri vidi et audivi et in notam sumpsi, ideo hoc præsens publicum instrumentum manu alterius me aliis occupato negociis fideliter scriptum et inde confeci, subscripsi, publicavi et in hanc publicam formam redegi, signoque et nomine meis solitis et consuetis ac in mea legalitate sigillo Cameræ Apostolicæ munitum signavi, et in fide et testimonio omnium et singularum præmissarum rogatus atque requisitus.

50 A dì 15 april, la matina, in Colegio veneno li oratori dil Papa et lo yspano, dicendo questo è il tempo di far fati e cazar francesi de Italia, et si doveria armar qualche galia e veder di adunar li exerciti e dar drio a' francesi. Il Principe li usoe bone parole, dicendo si faria il tutto, demostrando ad ogni modo, francesi hanno auto la pezor. *Item*, che l'Imperador al presente si doveria mover et far ogni cossa contra Franza. E cussì steno in sti coloquii; *tamen* l' orator yspano si meravigliava non haver letere dil vicerè, si l'è vivo; *etiam* l'orator nostro sier Marin Zorzi non scrive: è gran fato. E di Ravena, non si sa de chi sia.

Di Vicenza, dil provedador Capello, di 14, hore 3 di note. Come, in questa sera hanno nuova, per uno stafiero dil signor governador partito eri a hore 23 di Mantoa, referisse Ravena mantenirse, e apresso dize, zente d'arme spagnole non haver patido molto. Scrive esso provedador havia do soi exploratori in campo, quali non si doveano levar fino li campi non fosseno a le mano, li quali non è venuti: dubita siano stà morti. *Item*, per uno suo trombeta tornato ozi da Verona, qual mandoe mò terzo zorno con sue letere a quel governador e consieri cesarei per la trieva, acciò levino le offese, rispondeno, quando àrano comandamento da l'Imperador lo farà volentiera; la qual letera bolada con 7 sizilli manda a la Signoria. Scrive, per la publication feze far lì in Vizenza di la trieva e sonar di campane con l'andar dil trombeta a Verona, à posto tanta suspizion tra quelli pochi francesi sono in Verona e todeschi, che più non se poria dir, *adeo* che essi francesi si sono retirati ne la citadella. Scrive, doman mandarà uno altro trombeta a Verona con uno messo patente di l'ambasador yspano è a Veniexia, per il levar di le ofexe. Dize, il trombeta che mandoe non fu lassato intrar in la terra, nè dentro di le porte, ma tutti loro signori veneno a la porta, et voiando venir *etiam* francesi, non fu permesso da' todeschi li andasseno, e per questo è venuto la zelosia scrita di sopra; ma concorse il forzo dil populo di quella città a la porta, ringratiando Dio di questa trieva; sichè da tutti loro, salvo da' francesi, è desiderata e bramata. *Item* scrive, è zonto letere di Mantoa di Paulo Agustini, di eri, do letere qual manda la copia. Scrive esso provedador le zente lì in Vicenza è disperate, *præcipue* le fantarie. *Item*, per uno aviso l' à da Zuan Forte, scrive Ravena averse data a pati; e questo aviso ha auto da poi scrito e serata la dita letera.

Sumario di letere di Mantoa. 50*

Data a dì 13, hore 19. Come havia ricevuto quella matina soe letere con una directiva al signor marchexe, la qual dete. Li ha piaziuto le nove. Avisa da poi è venuto lì aviso, per via di Ferara, a la marchesana, el qual scrive el cardinal, che spagnoli sono stà roti da' francesi, con molte altre particularità. E prima, ch'el signor Fabrizio è preso insieme con el marchexe di Peschara e quel di Betonte, i qual tutti erano in l'antiguardia di spagnoli: *tamen* non essendo più retifichate le nove fin hora, molti non le credeno, chè, di raxon, el doveria esser gionto 10 messi, ma extima che l'antiguarda sola de' spagnoli se habia atachato, perchè el se intende che quella andava per obviar che francesi non desseno la bataglia a Ravena, e che ne l'andar la se sia atachata con li inimici. *Similiter* per dite letere avisa, esser ferito monsignor di Foys e 'l ducha di Ferara, et morto Frondaglia e Satiglion, e *similiter* Molardo capitanio di guasconi con molti altri capitanii francesi; ma, per venir da Ferara, molti non la credeno et molti al contrario, ma senza dubio qualche gran cossa ad ogni modo è seguito. Ma pensa certissimo, che hessendo la nova vera, subito habi a zonzer più e diversi messi, ma per non manchar dil debito ha deliberato expedir questa letera, e *solum* dirà questo, che se li exerciti hanno fato la giornata *ordinarie*, ne sono morti grandissima quantità de l'una e l'altra parte, talmente che chi averà vinto, rimanerà tanto indebelito che non porà levar la testa

questi parecchii zorni, tanto più che par se aferma el venere santo sotto Ravena esser stà morti da le persone 4 in 5 milia francesi, senza poi quelli che sono stà amazati havendo fato la giornata. Se la nova seguirà, et di ogni altra particularità aviserà. Se ricomanda etc.

Dil dito, a hore 23, post scripta, *tenuta fin hore 23.* Sono venuti qui alguni francesi, li quali vano in posta a Milan, et Cremona e Brexa: la causa non se intende. I quali hanno ditto, l'antiguarda di spagnoli è rota solamente, et che son morti de l' una e l'altra banda molte giente; ma hanno dito che francesi seguitavano li altri dui squadroni de' spagnoli. Da poi *etiam* se sa certo esser venuto letere a la marchexana, la qual non le à voluto dar fuora; per la qual cossa se iudica, non sia cosse molto al proposito de' nemici. Le qual letere, per quanto l'ha possuto intender, dice che l' antiguarda solamente di spagnoli è stà rota con grandissimo danno de' francesi; la quale andava per socorer Ravena; ma havendo li francesi inteso questo, se li feze incontra. Scrive
51 che di mantoana via è passado molti cavali feriti de' francesi: àsse la cossa per certa; et esser stà feriti et morti quelli ha scripto di sopra, con gionta dil signor Fedrico da Bozolo, el qual ha 6 ferite. Scrive, da matina over questa note, se altro zonzerà, subito expedirà letere con l'aviso etc.

Di Montagnana, di sier Andrea Tiepolo podestà, di eri sera. Avisa aver questa nova, et esser stà gran occision di l'una parte e l'altra, e chi dize mancho: è stà morto da 14 milia persone. Scrive il modo che si apizono, come più *diffuse* dirò di soto.

Da poi disnar fo Colegio, e prima mandato queste letere a mostrar al cardinal sguizaro, orator dil Papa, et orator yspano, et si reduse la Signoria a dar audientia; *etiam* li savii.

Et sopravene letere di Chioza dil podestà, di ozi, hore 14, et il sumario di una di sier Vetor Dolfin qu. sier Nicolò, è a Chioza, è questo: Come in quella hora è zonto uno mantoano, partì eri matina da Ferara, dize lui, a dì 12, fu fato festa di campanò a Ferara et aparechiato sopra la piaza molte bote di pegola con altri preparamenti per far festa, d' onde che poi *immediate* fu sparechiato el tutto senza alcun strepito, e tutti sono rimasti con el capo taiato: non sa la causa. Lì si dizeva esser stà morto el gran maistro di Milan, el gran Diavolo e molti altri capi, che li è ussiti di mente, in numero 17. *Item,* haver perso l'artelaria, et erano zonti lì a Ferara una infinità de feriti, e dize, li esser stà dito, è stà taià a pezi di le persone 28 milia in suso; è stà menato prexon el signor Fabricio Colona, si diceva *etiam* el cardinal di Medici, ma che lui non l' aveva visto nè non el credeva. Alcuni dizevano, aveva francesi hauto Ravena, alcuni non; non si sapeva quello aveva a far el Ducha; tutti stavano molto sospesi e di mala voia. El signor di Bozolo era venuto ferito ne la testa a morte; monsignor di la Grota morto; monsignor Delspin conduto a Ferara ferito: el signor Fedrigo da Bozolo ferito ne la fronte da uno schiopeto etc.

Di Arc, di sier Piero Bembo provedador, di eri. Avisa, per venuti di Ferara, questa grandissima rota di l'una e l'altra parte, et manda la lista di capitani francesi morti e di spagnoli presi, qual sarà qui avanti posta. *Conclusive,* è stà grandissima taiata; di Ravena, non si sa de chi la sia.

Lista de li capitanii francesi morti. 51*

Monsignor di Foys gran maistro di Milan.
Monsignor de Lutrech.
Monsignor de Alegra.
Monsignor di la Foieta.
Monsignor Santa Colomba.
El capitanio Molardo.
El capitanio Dangia e il fradello.
El capitanio Mangiero e il fradello.
El capitanio de Chiamonte.
Non. El gran scudier di San Severino.
Item, ferido el ducha di Ferara.

Presi dil campo dil Papa e di Spagna.

El cardinal di Medici legato.
El signor Fabricio Colona.
El marchexe di Peschara.
El capitanio Piero Navaro.
El signor vicerè di Napoli anegato; ma non fu vero.

Item, gionseno alcuni bergamaschi, vieneno di Ferara, partino eri, conferma la gran cede tra l'uno e l'altro exercito, et monsignor di la Peliza è vivo; et di la morte di molti capi francesi e dil gran maistro, e di presi dil campo di spagnoli, e Ravena par se teniva per il Papa, *licet* a Ferara si diceva era in man di francesi; ma che lì non si dize mai la verità. Et par francesi habino auto la pezor: e volevano far festa, ma vene uno a cavallo con 17 cavalli el marti, ferito in la testa: si diceva era il Ducha, qual

non lassò far festa alcuna; e ch'el legato di Medici e il signor Fabricio Colona erano stà conduti presoni in Ferara; et altre particularità.

Noto. In questo zorno fo la quarantia civil sopra la causa di quelli *olim* a le raxon vechie. Parlò primo, per la Signoria, missier Venerio dotor avochato fiscal; li rispose Marin Querini. Poi parlò missier Alvise da Noal dotor pur per li 3 savii; li rispose domino Rigo Antonio dotor. Parlò poi sier Faustin Barbo è ai 3 savii sora i conti. *Iterum* li rispose sier Marin Querini. Andò la parte di taiar le partide, e fosseno cazudi a la pena di 25 per cento. Fo 3 non sinceri, 15 di la parte, 16 di no, et cussì fu preso di no; e fo fate bone di una balota.

Fo per Colegio scrito a Roma, et mandato li sumarii di le nove si ha di campi stati a le mano, dando animo al Papa a non si smarir e star forte, perchè non semo per manchar etc.

52 A dì 16, la matina, fo San Sydro, e fu fato la procession *de more*, et vi fu l'orator dil Papa e l'orator yspano di bona voglia; et compita la processione, si reduse Colegio a lezer letere. Et prima venisseno in chiexia, il Principe ave letere di Vicenza, di eri sera, dil provedador Capello, con avisi di Mantoa, che pareva francesi fosseno roti, *adeo* tutti stavano di bona voglia; ma domente erano in chiexia e si feva la procession, vene una barca di Rimano, patron Jacomo Rizo da Ravena, qual partì mercore di note di Rimano, fo a dì 14, et referite il campo di spagnoli esser stà roto da' francesi et Ravena esser presa, et altre particularità, come dirò di soto, *adeo* tuta la tera rimaseno molto di mala voia per tal nova, contraria a la prima. Et vene poi in Colegio essi oratori Papa et Spagna, et li fo mandato per dito patron di barcha, qual referì il tutto, e come la domenica, fo il zorno di Pasqua, li campi fono a le man: è stà fato gran taiata, ma spagnoli è roti e il vicerè è vivo. Ravena è stà presa da' francesi e messa a sacho; in questo modo ch'è seguito la zornata. La domenica spagnoli si fugono, e francesi, quelli che restò vivi, si reduseno a uno, et aspetato ravenati fino il luni a hore 22 spagnoli venisse, capitolono con francesi di darsi, credendo con effeto spagnoli fosseno tuti roti. E domente il ducha di Ferara voleva vituarie per il campo e quelli non voleva darle *(che)* per la porta di la rocha, perchè le altre erano murate, guasconi in questo mezo introno in la terra per la rotura fata da l'artelarie et la messeno a sacho, usando gran crudeltà, et in la rocha si reduse el signor Marco Antonio Colona con bon numero di zente. *Item* dize, a Rimano si diceva, il gran maistro e altri capi esser morti, et Rimano era soto sopra. Il governador per il Papa fuzì via, et rimanesi mandono oratori al signor Pandolfo Malatesta acciò tornasse nel suo dominio, per non esser sachizati. Questo patron è homo da ben et cognosuto da molti; è venuto qui con molti in barcha, done e altri fuzeno qui. Dize non è stato al porto di Ravena; ma à auto la fuga da barche over brigantini de i nimici verso li porti.

Dil provedador Capello, da Vicenza, di 15, hore 23. Come ha 'uto do letere di Mantoa, copiose di nove, qual manda a la Signoria nostra; il sumario è questo:

Sumario di letere di Mantoa.

Date a dì 14, hore 19, di Paulo Agustini. Come in quella matina havia scrito una altra letera di quanto l'havea, e come el Soardino havea scripto lì a Mantoa. *Item*, in questa hora propria è gionto da novo dil dito Soardino, scrive a quello illustrissimo signor, questo esser stato el mazor conflito che mai fusse visto, e particularmente scrive, 52*
esser morti li infrascripti capitanii francesi, et prima monsignor gran maistro, monsignor d'Alegra, monsignor de Ludrech, monsignor di la Foieta et Sanberchet insieme con molti altri capetanii, *adeo* che non sono restati salvo monsignor di la Peliza *solummodo* et el ducha di Ferara. Scrive *etiam* esser morto el capitanio Jacob e suo fradello Emolardo capitanio di le fantarie. *Item, similiter* avisa, esser preso el signor Fabricio, el legato, el marchexe da Pescara; el vicerè è salvo, e dize: « Cussì sia certa vostra magnificentia che, per quanto scrive el dito, è stà un grandissimo conflito », et *certissime* àsse che sono morti assai mazor summa di francesi che di spagnoli, manchando a questo modo tutti li capitanii. Se altro intenderà, più difusamente spazerà, et si ricomanda etc.

Dil dito, di hore 24. Come la causa di la expedition di questo messo è, perchè in questa hora propria el signor marchexe à chiamato domino Sebastiano Bonamico e lui, et li commisse subito volesseno expedir lì a Vicenza a lui provedador zeneral le aligate, se redreza a missier Nicolò Aurelio, sua signoria fa scriver per domino Lodovico da Fermo, le qual contien molte nove venute di Franza veramente de importantia, sicome esso provedador potrà veder. E scrive, a li tempi passati, quando sua signoria faceva scriver alcuna letera al dito missier Nicolò Aurelio, tutte le redrizava al clarissimo

provedador Griti, per tanto dize non torà faticha a scriver el tenor di la lettera, perchè tutto non si potria creder; *solum* replicha che tute le nove, che ha scrito lui, sempre più si rafermano, con gionta che par la marchexana habbi letere, che 'l vicerè si è salvato con uno gran squadron di gente d'arme; la qual è perfeta nova. Doman se intenderà *etiam* più difusamente e subito expedirà. *Item*, per la via di Milan si ha l'aviso, che sguizari de hora in hora doveano calar per la via de Savoia. Par che li francesi se aforzano de voler remeter el suo campo, e a questo effecto sono passati alcuni francesi che vanno a trovar el zeneral de Normandia; li qual francesi hanno confirmato quanto à dito di sopra, e per più lettere scrite a esso provedador Capello. E dize, loro vorano dar ad intender esser rimasti signor di la campagna, la qual cossa, si tien certissimo, sia busia.

Et vene *etiam* in questa matina, sul tardi, altre letere di Vicenza dil provedador Capello, di eri, hore 24, con una letera auta di Mantoa, qual manda a la Signoria nostra etc.

53 *Sumario di letere aute di Mantoa con nove di Franza.*

Di Mantoa, lettere di ...... Bonamigo drizate a Nicolò Aurelio secretario dil Consejo di X, le qual fo lecte in Colegio ma non in Pregadi.

Come à aviso il marchese, di Franza, come il Roy mandava monsignor di Dinois in Zenoa. *Item*, monsignor di la Tremoglia in Normandia, et monsignor di Angulem in una altra parte con zente.

Item, che l'orator cesareo exorta il Roy a la pace universale, *unde* per questo Soa Maiestà mandava monsignor di la Ghiza e monsignor di Marsiglia per la via di Fiandra oratori, e da madama Margarita e a l'Imperador.

Item, ch'el Roy è risolto cercha el caso de' venitiani, prometendo a la maiestà di l'Imperador di darli ogni aiuto per recuperation di le cosse sue. E nota. Dite letere scrive Lodovico Guerero da Fermo a Nicolò Aurelio, in nome dil nominato di sopra.

53* Da poi disnar, fo Pregadi e comandà Consejo di X con la zonta. Vene letere dil provedador Capello da Vicenza, di ozi, hore 11. Come à 'uto lettere di Mantoa di l'Agustini, con questi instessi avisi auti de qui. Et scrive che à *etiam* di Zuan Forte, che Jacomo Corso, ch'è in Lignago, li scrive queste nove; qual lettere manda a la Signoria.

Di Mantoa, di l'Agustini al dito provedador Capelo, date a dì 15, hore 10. Come eri, a hore 19, scrisse copiosamente, e perchè in quella hora era gionto a quel signor marchexe letere di el signor Zuan Galeazo da Coregio, come el vicerè, trovandosi con uno squadron ben in hordine, da poi seguita la prima stragie de' francesi, come per altre avisoe, *noviter* asaltoe le zente francese, et è molto in questo ultimo conflito, et arsaltò el baron de Bornia, Alvise Dares insieme *etiam* con 4 altri capi francesi, a tal che se tien questa esser l'ultima stragie di francesi. E in dita lettera scrive che spagnoli hanno recuperato Ravena, che par era persa, benchè per avanti lì a Mantoa altro non se ave inteso de dita perdeda etc.

Vene Maphio corier di Roma con *lettere di lo orator nostro, di 10*, il sumario di le qual dirò di soto; ma prima la deposition di dito corier, qual dice, partì di Ancona a dì ... di l'instante, dove trovò il signor vicerè in una barza, qual li parlò et li disse dil fato d'arme seguito, e come questo è tempo la Signoria fazi; et ha lanze ... et fanti 8000 lì, et si debbi redur lo exercito e cazar francesi de Italia. *Item*, mandava uno homo qui al suo orator con letere, e che l'orator nostro sier Marin Zorzi teniva fusse venuto a Veniexia; e li disse la presa dil cardinal Medici e il signor Fabricio Colona; e di francesi, morto il gran maistro e assa' altri capi. *Item*, dice dito corier che 'l vene per vegnir a Rimano, qual intese in strada havia voltà et chiamato dentro il signor Pandolfo Malatesta. *Item*, che per i lochi dil ducha de Urbin era lassà passar le zente. *Item*, Ravena è in man di francesi, e il signor Marco Antonio Colona in rocha.

Di Roma, di l'orator di 10. Di coloqui auti col Papa, qual si à dolto il ducha de Urbin suo nepote si habbia rebelato et sii fato francese, e dice à tochato 14 mila scudi da Franza et vol far etc. *Item*, di le trieve tien l'Imperador sotoscriverà, e conforta la Signoria si fazi l'acordo primo, acciò esso Imperador si movi contra Franza. *Item*, de li ducati 50 milia dia aver il Papa da la Signoria, quali *alias* il Papa disse sarà contento indusiar ad averli si la Signoria feva la trieva, *unde* l'orator li disse: « Santo Padre, Vostra Santità serà contenta temporizar di averli justa la promessa ». Rispose: « *Domine orator*, quello vi havemo promesso volemo mantenirlo,

et aspeteremo li ducati 44 milia, ma ducati 2500 li darete a nostro conto, per li ducati 40 milia, a l' Imperador acetando le trieve, et ducati 3500 ne bisogna per altro; sichè questi 6000 li volemo ». *Item*, che il Papa havia chiamà il signor Prospero, ch' era a Marino: rispose non pol venir. *Item*, l' orator li parlò zercha le possession di zentilhomeni di Ravena e Zervia, perchè trovò bona occasion. Il Papa disse: « *Domine orator*, questo non è tempo, perchè el
54 cardinal Pavia dete ditte possession via a persone, che saria mal al presente, ch' è questi tumulti in Romagna, retuorle; però è bon indusiar. *Item*, come luni proximo, che sarà a dì . . . , principierà de lì il Concilio, et si farà tre sesion: la prima sarà una oration di maistro Egidio general di San Stephano; la seconda domino Bernardo Zane arzivescovo di Spalato; la terza el zeneral di San Domenego. *Item*, scrive altre particolarità, *ut in litteris*.

Fu posto, per il Serenissimo, consieri, cai di XL, savii dil Consejo e savii di terra ferma, certa parte di elezer *de præsenti* 3 provedadori sora le pompe di le done, con grande autorità, *ut in parte*; et quando do di loro non sarano di opinion di condanar, il 3.° habi libertà di placitar detti contrafazanti, over dite, in Colegio, e sia sacramentà il Colegio per le pregierie, e possino condanar fino ducati 100 senza alcuna apelation, la mità di l' arsenal e la mità di la Pietà, con altre clausule, *ut in parte*. E li diti possino vegnir in Pregadi et siano electi con pena, *ut in parte*. Fu presa. E fato il scurtinio, tolti n. ..., rimaseno tre per esser homeni teribeli et che oserverano le leze contra esse done.

Et nota, che fo dito, la causa di tal creation è stà, se diceva, che certe done numero 15, volevano venir fuora in questi sponsalicii si ha a far, come una compagnia, con nove foze e barete rosse in testa con medaie suso etc.

Et fono electi sier Vetor Morexini fo provedador sopra la sanità qu. sier Jacomo, sier Nicolò Grimani qu. sier Nicolò, et sier Piero Marzelo fo conte a Sibinico qu. sier Jacomo. Il scurtinio sarà qui avanti posto. Io *etiam* fui nominato contra mia voglia, per non esser oficio da mi, ma da homeni che non sperano aver altro.

Fu posto, per li consieri, certo salvoconduto, per mexi 6, a uno todesco è debitor, et fu preso.

Fu lecto le letere scrite eri per Colegio a Roma, e ai provedadori e capitanii, stagi riguardosi.

Et sopravene lettere di Chioza, di sier Marco Zantani podestà, di ozi, hore .., con avisi di uno vien di Ravena, qual è nominato Alexandro Spagnol, si à trovà sul fato, et scrive quanto à referito, ch' è molto copioso, et il sumario di dita lettera noterò di soto. El qual Alexandro, *etiam* lui in persona, vene a la porta di Pregadi, et per la Signoria fo mandato do savii di terra ferma, sier Piero Lando e sier Alvixe Pixani dal Bancho a San Zorzi dal cardinal sguizaro legato con el dito relator, acciò *viva voce* li narri la cosa seguita. *Etiam* la lettera di Chioza fo mandata a li oratori Papa et Spagna.

Et nota. Vene quel nontio dil vicerè con lettere al prefato orator destinate. Et è da saper, l' orator ungaro, è qui, havia in Ravena 40 cavali, qual l'avia mandato zà a levar per condurli di qui per poter andar in Hongaria; et mò che Ravena è stà sachizata, à perso tutti li cavalli.

Di Chioza, dil podestà, di ozi, hore 16. Come era capitato lì uno di caxa di domino Seren Bel- 54 *
tran spagnol, ch' è stato in Ravena al fato d' arme, ferito in uno piede, qual referisse, el venere santo francesi lì deteno una grandissima bataia a la terra, e fonno morti gran numero de' francesi. E poi, preparato la domenega, a dì 11, fo el zorno di Pasqua, di darli una altra et principiata, il campo spagnol in questo mezo veniva per socorer la terra; qual era sopra li prati di Santa Maria in Classis, et francesi lasorono la bataglia e andorno a trovar spagnoli, e lì feno fato d' arme, dove fu la mazor taiata ch' è zà zentenara de anni sia stà fata in Italia. Morti, tra l'una parte e l' altra, da persone 24 milia, et dize il numero di morti, come in una lista apar. *Item*, che in quella domenica instessa, hessendo il campo spagnol fugato, la terra di Ravena si rese a pati a' ditti francesi restati, e *tandem* il luni li francesi introrono dentro, cridando: « *Sacho, Sacho, carne, carne* »; e quelli poveri ravegnani, che il zorno avanti haveano messo le sue done e fioli ne le chiesie e monasterii, credendo esser securi, li haveano trati fuori e se ritrovavano senza arme e furono morti da li guasconi e fati presoni, e fino ne le chiexie veniva amazate le persone. Dice che vedendo questo, dito zovene, ch' era in chiexia, seguitò li francesi cridando: « *Ducha, Ducha* » e fecesi homo dil ducha di Ferara. Per esser stà una altra volta in Ferara e ben conosuto, ebbe modo di haver uno salvoconduto dil Ducha, et andò a Ferara, e da Ferara venuto qui, il qual manda a la Signoria. Questo eri si partì di Ferara, e luni di sera, a dì 12, partì di Ravena. La rocha di Ravena si teniva fino a luni, a hore 23, che lui si partì, in la qual era intrato el signor Marco Antonio Colona e li altri capi notati in la lista; e dize esser benissimo munita de vituarie. Le artellarie

spagnole tutte sono perse, per quanto el dize, e che francesi stavano per levarsi di Ravena per il fetor di corpi morti; e chi dizeva che si dovevano ritrazer, e chi dizeva erano per andar avanti etc. Conclude, sono morti de' francesi lanze 500, fanti 13 milia; et che di le fantarie francese non è rimasto salvo li poltroni fuziti. De' spagnoli è stà morti lanze 400, fanti 7000; li cavalli lizieri spagnoli sono tutti scapoli. E questo fato d' arme è stà fato mia 2 lontan di Ravena, su li prati di Classis, et è stà fati cavalieri per il ducha di Ferara, per aversi ben portato, el Boscheto, el Mosto suo cameriero, et Maxin dal Torno. *Item*, che il resto di le zente spagnole rimaste, sono redute con el vicerè e missier Marin Zorzi orator nostro a Furlì.

55 Et parlato lo con el dito spagnol, dice, che il fato d' arme comenzò la domenica a hore 12; durò fino a hore 19. E il primo squadron di francesi fo roto, che erano 600 homeni d' arme, contra quello dil signor Fabricio Colona con 400 homeni d'arme e fantarie; e cussì il secondo squadron di francesi fo roto dai spagnoli, e tutti amazati, ma sopravene el ducha di Ferara con uno altro squadron suo di 800 homeni d' arme e dete per fiancho a' spagnoli, *adeo* li messe in fuga. Dice che le fantarie spagnole si portono benissimo et amazono assa' francesi, et che 'l signor Fabricio combatete a piedi con el capitanio Piero Navaro, e fonno presi tutti do. *Item* dize, che Ravena capitulò la domenica da sera con francesi restati et il ducha di Ferara; e in quella sera el signor Marco Antonio Colona, con le zente e chi potè, introno in castello, e guasconi e francesi usono gran crudeltà di occision et sacho, perchè ravenati si difeseno virilmente a le bataie date. E che di la torre Zanchana, con l' artellarie fono amazati assa' francesi nel dar di la bataia, et che era stà butà zoso assa' muraie, *videlicet* da . . . . *Item*, le done amazate, e chi restava vergognate etc., et che quel zorno che 'l zonse a Ferara, si aspetava il Ducha venisse, e che lui si messe la † biancha, e molti francesi diceva non era con loro, e lui sapeva parlar francese, e a questo modo è scapolato. Conclude, si spagnoli, zoè le zente d' arme, fevano testa e non si metcano in fuga, erano vincitori; et che è stà una crudelissima bataglia etc.

Lista de li capitanii francesi morti.

Monsignor di Foys gran maistro.
Monsignor di Alegra.
Monsignor di Molart colonello di le fantarie.
Monsignor di la Grota.
Monsignor de Locre.
Monsignor Jacob capitanio todesco, e altri che non se aricorda, al numero di 14.
Monsignor Sataglion ferito a morte, et uno suo nepote morto.

Capi spagnoli fati presoni.

El cardinal di Medici legato dil Papa, preson dil signor di Bozolo.
El signor Fabricio Colona preson dil ducha di Ferara.
Il conte di Monte Lion preson dil ducha di Ferara.
Il conte domino Piero Navara capitanio, prexon dil Gran Diavolo.
El marchexe di Peschara.
El ducha di Traieto.
El marchexe di la Tella.
Don Alvixe Algardo capitanio di fantarie.

Sono spagnoli intrati in la rocha di Ravena. 55

El signor Marco Antonio Colona con lanze	N.	100
Don Piero de Castro con lanze spezate dil vicerè	»	150
El capitanio Peredes / Don Galeazo capitanio di fantarie / Don Piero Darligiano — con fanti spagnoli . . .	»	1000
Item, fanti italiani	»	1000

i capi de li quali sono morti, era:
Domino Alvise Dente e suo fratello.
Musin Castel comissario spagnol.
Serem Beltram.

Scurtinio in Pregadi.

Election di tre provedadori sora le pompe di le done, justa la forma di la parte presa.

†	2	Sier Vetor Morexini fo provedador sora la sanità, qu. sier Jacomo .	99. 50
	12	Sier Anzolo Trivixan fo consier, qu. sier Polo	50. 98
	Non.	Sier Marco Loredan l' avogador di comun, qu. sier Domenego	
	19	Sier Zuan Marzelo fo provedador sora la sanità, qu. sier Piero . .	31. 110
†	11	Sier Nicolò Grimani qu. sier Nicolò da Santa Fosca	112. 35

21 Sier Zorzi Pixani dotor e cavalier, fo consier qu. sier Zuane . . . 27. 123
1 Sier Francesco da cha' da Pexaro fo di Pregadi, qu. sier Hironimo, qu. sier Luca provedador . . . 84.. 70
16 Sier Jacomo Contarini fo provedador a Gradisca, qu. sier Piero . 50. 96
9 Sier Piero Marzelo qu. sier Beneto da San Pruovolo 70. 78
20 Sier Antonio Condulmer fo savio a terra ferma, qu. sier Bernardo . 47. 99
4 Sier Domenego Pixani è di Pregadi, qu. sier Zuane 39. 107
14 Sier Marin Sanudo qu. sier Lunardo 56. 89
18 Sier Gasparo Malipiero fo savio a terra ferma, qu. sier Michiel . . 44. 99
10 Sier Stefano Memo fo provedador sora le pompe, qu. sier Zorzi . 38. 112
Non. Sier Antonio Trun, el procurator . . . .
8 Sier Hironimo Duodo fo governador di l' intrade, qu. sier Piero . 39. 110
17 Sier Andrea Corner fo consier, qu. sier Marco 12. 131
5 Sier Polo Zorzi el camerlengo di comun, qu. sier Hironimo . . 76. 84
3 Sier Alvise di Prioli fo savio a terra ferma, qu. sier Piero, provedador 51. 98
6 Sier Marco Donado fo consier, qu. sier Bernardo 39. 118
† 13 Sier Piero Marzelo fo conte a Sibinico, qu. sièr Jacomo 89. 59
7 Sier Alvise Malipiero fo savio dil Consejo, qu. sier Jacomo . . . 43. 92
15 Sier Alvixe di Prioli è di Pregadi, qu. sier Zuane 70. 76
Non. Sier Francesco Foscari fo savio dil Consejo, qu. sier Filippo procurator . . . .

56 *Copia di la parte di dar auctorità a li provedadori sopra le pompe, si ha a elezer, posta in Pregadi a dì 26 april 1512, per il Serenissimo, consieri, cai di XL, savii dil Consejo et savii di terra ferma.*

Essendo stà preso a dì 30 del mexe de marzo preterito, *(parte)* non meno savia che necessaria per ogni conveniente respecto, che de ogni luogo et officio *etiam* continuo fusseno electi tre savii sopra le excessive et immoderate spexe che *in dies* se fanno in questa cità nostra *cum murmuratione* universale, et, *quod peius est, cum maximo dispendio, damno et iactura* de le facultade, è ben ad proposito far dicta electione. Ma perchè la deliberation prefata merita in certe particule esser riformata, l' anderà parte, che per auctorità de questo Consejo i prefati 3 savii siano *de præsenti* electi de ogni loco et officio solamente, et siano per anni do, nè possino refudar sotto alcun pretexto iusta la continentia de la parte sopra ditta, qual *in reliquis omnibus* sii *inviolabiliter* exequita.

Præterea sia preso, che i savii prefati, oltra la auctorità concessali per la dicta parte de' 30 del mese de marzo, *de qua supra*, in tutte le condanation i farano contra li inobedienti di le leze, siano tenuti et obligati condannar cadauno de loro, oltra le pene statuide, ducati cento d' oro per uno; et condenati serano, debino *immediate* mandarli a palazo, nè possino esser depenadi se non harano pagato *cum* integrità. Le pene veramente *superius* dechiaride, siano divise in do parte, una de le qual sia de l' acusador, da esser tenuto secreto, et l' altra de l' arsenal nostro, nè possi a' dicti contrafazanti esser facta gratia alcuna salvo per 22 ballote del Colegio nostro; et avanti che alcuna gratia de simel sorte sii balotada, debino, i savii sopra le spese prefate, dar solenne iuramento a tutti che non siano stà pregadi. Et se troverano alcun esser stà pregado, debino far meter tutte quelle ballote de essi pregadi nel numero de no, come se serva ne le quarantie nostre, aziò la ballotatione sia facta *cum* ogni rectitudine et sincerità.

Verum, perchè potria occorer che i prefati 3 savii non fusseno d' acordo in far le condannation predicte, per regulatione de li habitanti in questa cità da mò sia preso, che non hessendo d' acordo tutti 3, over do de loro *ad minus* in condenar i prenominati, possi quel solo de altra opinione fusse venir al Colegio nostro, over ad altri conseglii, come li parerà el meglio, et habi auctorità di placitarli in essi conseglii, et possino meter parte *cum* quella medesima libertà che hanno i advogadori nostri de comun, et sia *in utroque casu* servata la leze de le pregierie, salva *tamen* sempre la auctorità de li avogadori nostri di comun: siali deputado uno nodaro de la canzellaria nostra *cum* li altri ministri necessarii, come parerà al Colegio nostro esser expediente.

(A stampa). 57

Nel 1512, a dì 17 aprile.

El se fa a saper a tutti che, essendo stà electi, per lo excellentissimo conseglio de' Pregadi, li ma-

gnifici signori missier Nicolò Grimani et missier Vetor Morosini provedadori sopra le pompe *cum* suprema auctorità, podestà et libertà de corezer, modificar et proveder a le inordinate spese sono stà fatte et se fano in questa città et in el duchado per homini et donne de chadauna sorte et condition, come apar per le parte sopra de ciò prese, essi magnifici signori (aciò le leze habbi executione et niuno si possi excusar de ignorantia) hanno deliberato che a noticia de cadauna persona, de che condition esser si vogli, sì homini come donne, puti et pute, habbi ad obedir *ad litteram* le parte prese ne l' excellentissimo consiglio de' Pregadi; et non obedendo, li magnifici provedadori li darà tal punitione ai transgressori dei lor mandati che serà exempio a li altri.

Et primo:

Circa l' ornamenti de la testa, è licito portar lavor d' oro overo d' argento sì filado, come tronchafila, pur che non excieda la valuta de ducati XV. Tutte le perle et zoie de ogni condition et sorta non si puol portar in testa, nè al collo, nè in alcun altro luogo de la persona, salvo cha un filo de perle al cavezo de valuta de ducati cinquanta et non più, nè altro ornamento su dito cavezo non si possi portar per alcun modo.

Le maneghe de le investidure si pol portar de panno d' oro over d' arzento, de braza do per par de manega. Le maneghe de panno de seda tesude schiete de un medemo campo et de un medemo color, siano de braza quatro e mezo per par de maneghe a brazo de seda de l' alteza consueta; le qual maneghe non poleno esser taiade nè aperte da niuna parte, nè ornade altramente ma schiete. Le dite maneghe *etiam* non sia a comeo, nè zò per casso da drieto fin al traverso, nè con nova foza. Le maneghe veramente de panno de lana, over de qualunque altra sorte, non puol esser de più de braza do a rason de brazo de seda, et tute serade da man. *Item*, siano bandite tutte le franze et franzete de ogni sorta che se mettino al traverso de le investidure. Et *similiter* non si possi metter ditte franze et franzette atorno de le veste.

Le investidure dieno esser de panno de un solo color, schiette et simpliee, *cum* brazi XVIII et non più, de panno de seda, et *cum* suo garzo da pe' di seda tesudo, che non sia de valuta de più de ducati doi el brazo, a brazo de seda, et non sia più largo de quarta e meza da panno de seda. Nè si puol metter da pe' corda, nè cordele, nè franze, nè alcuno altro lavorier; ma sia in tutto e per tutto schietta. Le pelize non pol esser fodrà de lovicervieri, zebelini, martori, armelini over dossi, nè puol haver coverta de ganzante over de seda, nè cassi d' oro over d'arzento, nè lavor alcuno.

Le traverse, fazuoli, fazoletti, nè grembiali non puoleno haver lavoro alcuno d' oro, d' arzento over de seda, over de aze *(asse, filo)* ma siano schiette senza opera alcuna. Le veste veramente dieno esser schiette, simpliee et de uno medemo color et panno senza lavor al cavezo, nè garzo da pe'; nè si puol portar ornamento alcuno sopra le ditte, salvo il suo colar zoielado, che non vali più de ducati CCCCC, cioè quelle che non portano capa. Le qual veste si poleno far *cum* braza XXXII de panno de seda, sì quelle a maneghe aperte, come a maneghe ducal. Ma quelle a maneghe aperte puoleno haver la coda longa quanto li piace, pur che non metti più de braza XXXIII senza la fodra. Quelle *cum* maneghe a ducal non poleno haver più de una quarta de coda, et *similiter* quelle de panno de lana, ne le qual si puol meter braza XXVIII et non più, a raxon de l' alteza de la sarza. Le cadene in loco de centure, et i cerchi, et i centi *cum* le tasche lavorade et non lavorade sono del tutto banditi, et le cordele de rede d' oro et arzento, over cordoni; ma solo si puol portar le centure tessude *cum* suo' arzenti, le qual in tutto non excieda la valuta de ducati XV. Li aneli da dedo in tutto non puol excieder la valuta de ducati quaranta. Dechiarido *etiam* sia che tutte le foze nove sono bandite, *ita* che da qui avanti far non si possa foza alcuna nuova che dir o imaginar si possi. Li quali tutti ornamenti sono devedati alle donne de questa terra, over habitanti in questa terra, sì in casa come fora de casa; sì in questa terra, come in tutte terre et loghi de la Signoria nostra.

Circa li ornamenti delle camere, tutte le spaliere de seda, over de lana intaiade, over de panno strataiade sono bandite; et *similiter* i tapedi sotto i mantili alli pasti. Et le code, sevole, spechi, petені d'oro et d'arzento de zoie o lavorade in alcun modo, e ancora tutte le casse et cassette, rastelli doradi, cavedoni d'oro e d'arzento over lavoradi alla damaschina, sono banditi *(ut supra)*. *Similiter* in letto non se puol tegnir, nè operar linzoli, nè linzoleti lavoradi d' oro, d' arzento over de seda, nè intemele, nè cussini, nè coltra, nè covertor, nè altro apparato dove ne sia oro, arzento, nè zoje, nè arzentarie, nè pol essere de veludo, nè de raso, nè tabì; ma è licito tegnir coltre, coverte, cortine et tornoleti de cendado, taftà, samito, catasamito, ormesini, li quali fornimenti siano schieti, senza oro, senza garzo et

senza lavor alcun, excepto che oro messo per depentor.

Præterea sia *etiam* banditi i ziponi fati a la francese, camise a la francese crespade, roboni, calce strichade, zocoli et scarpe sì de homeni come de donne, che sia contra la leze, ma siano schiete, et ogni altro habito et portamenti de habiti che siano contra la forma de le leze prese in ello excellentissimo conseglio de' Pregadi, dechiarando che i ziponi non possi esser imbotidi salvo al colar et al traverso, secondo disponeno le leze et ordini presi nel dito excellentissimo consejo de' Pregadi. Le qual tutte cosse observar se debiano sotto tutte le pene contenute nelle parte prese sopra de ciò. Et aciò le predicte leze babino la sua debita execution, l'è preso ne l'excelso conseglio de' Pregadi, a dì 17 de l'instante, che li magnifici provedadori et executori sopra le pompe non possano far gratia alcuna alli condannati, che *immediate* se intendono cazudi alle leze sotto pena de pagar del suo proprio, et sia obligado el nodaro del suo officio portar in Collegio ogni mese al Serenissimo Principe una poliza de quelli sarano condannati, acciò Sua Serenità, vedendo esser stà contrafatto, faci notar per debitori li ditti magnifici provedadori et executori, che non havesseno observà la parte. Sono *etiam* obligati li ditti signori far diligenti inquisition delli contrafacenti, et per la ampla libertà che ànno de inquisir, procedere, examinar, metter pena et astrenzer cadauno per el suo officio come a loro parerà; et non poleno i ditti signori esser pregadi circa alcuna cosa de l'officio suo sotto tutte quelle pene et strecture che ne le parte se contien, dechiarando che quelli sarano trovati haver contrafatto in alcuna cosa, over portar le cose predītte devedate, over alcuna di quelle, sarano spoiati li habiti et vestimenti, et sarano presi, et oltra de quelli saranno condennati irremissibilmente secondo la forma de le leze senza gratia alcuna. *Item*, se de le preditte cose devedate ne serà accusadori, che sia schiavo over schiava che accusarà, sarano franchi et liberi; et s'el sarà fameio, over fantesca scrita a salario, se intenda haver compido el suo tempo et habia tutto il suo salario, et oltra di questo la parte de la condanason.

59 A dì 17, la matina, in Colegio veneno insieme li oratori Papa et vicerè over Spagna, et steteno longamente a consultar *quid fiendum;* et fo terminato expedir, questa matina, Vincenzo Guidoto secretario nostro con barcha al vicerè in Ancona, a exortarlo non si parte, et voi redunar l'exercito, perchè francesi è stà loro i roti, offerendoli e danari e quello achaderà, notificandoli l'orator suo domino Zuan Batista Spinelli conte di Chariati existente qui, è per venir de lì subito e portarli danari etc. Et per lui fu replichato le letere a l'orator nostro in corte, inanimando il Papa et mandandoli li sumarii di le nove si ha di Mantoa e Chioza; et cussì partì ditto secretario questa matina. Et perchè l'orator yspano solicitava a la Signoria mandarli danari, perchè dieno aver ducati 12 milia per resto di una paga livrata etc., fo dito se li manderia, et non eramo per manchar; e cussì dito orator partirà doman de note con una galia Liona per Ancona. La qual galia era a Poveia, soracomito sier Antonio Lion qu. sier Piero, qual per esser amalato, era suso sier Hironimo Lion so fradelo in suo locho, et fu dato sovenzion ozi a li galioti ducati 3 per uno; et a numero 70 homeni nuovi, che manchava, ducati 5 per uno per interzarla, et sier Lucha Trun executor ave questo; sichè è in ordine. Fo cavato di l'arsenal la galia di sier Hironimo Capello sopracomito, et si armerano sier Anzolo Trun e lui sier Hironimo Capello, *immediate.*

Noto. Eri sera gionse fra' Francesco Zorzi di l'hordine di San Francesco predicator excellentissimo et mio zerman cuxin; vien da Mantoa, dove questa quaresima à predicato. Dice assa' cosse, et fo dal Principe e referì esser stato a Ferara, e di la rota di francesi e non mancho di spagnoli, et come a Ferara à inteso, francesi vegnirano parte a Ferara et col Ducha, che si aspetava, e passeriano sopra il Polesene nostro. *Item*, disse quanto il marchexe li havea dito dicesse al Principe, e come vol far, e altre particularità.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et fono sopra danari per trovar ducati 12 milia di mandar in campo di spagnoli, zoè al vicerè, per resto di quello dia aver. Et fo parlato di mandar, per Colegio, uno nostro zentilhomo fino lì a veder, si dito campo si pol redur, darli li danari, altramente no; el qual anderà con la galia Truna, si armerà. *Item*, fo eleto uno provedador sopra le biave in locho di sier Alvise Malipiero, fo savio dil Consejo, che fo electo, el qual si scusoe per haver parte in merchadantia di biave, poi è ussito di Colegio. Et fo electo sier Andrea Foscarini fo provedador a le biave qu. sier Bernardo. Cazete sier Piero Capello fo savio dil Consejo qu. sier Zuan procurator, sier Marco Antonio Loredan fo cao di X, sier Thomà Lion fo provedador a le biave, e alcuni altri.

Vene Hironimo di Alberti secretario di sier Marin Zorzi el dotor, era orator nostro al vicerè, el

qual, smontato, andò a la porta dil Consejo di X et feze al canzelier grando la relatione, et fo ordinato la ponesse *in scriptis;* ma il sumario è questo: Co-
59* me, essendo venuta una panochia al ditto suo patron, restò a Forlì fino la domenega, e in questo mezo il campo di spagnoli vene apresso Ravena. Et che la dominica, fo el dì de Pasqua, poi ch' el dito orator nostro si ebbe comunichato et miorato dil mal, havendo ricevuto prima letere di la Signoria nostra, di tre particularità: la prima, che eramo contenti Babon di Naldo restasse con li 1000 fanti a' servicii dil Papa, *tamen* pagati per nui; l'altra che havevamo mandato le zente nostre sopra le rive di Po e li burchi con vituarie presi; la terza, che exortavemo a non venir a la zornata, perchè franzesi non potrano star e si converano levar, perchè sguizari li romperano etc., et che lui secretario vene in campo dal vicerè a mostrargli dite letere, qual l'abrazò e ave grande a piazer. Dice che in camino, la domenega, il patron suo e lui, venendo in campo, intese esser stà a le man, et il campo spagnol aver auto sinistro e roto, *adeo etiam* lui, per salvarsi, dè volta, et andando per asecurarsi, capitò a Cluxercula, ch' è locho mia . . . . de sora de Forlì, in certi monti dove trovò Brunoro da Forlì fratello di Meleagro; et che quelli conti lo salvò e li promise la fede, et ivi restò. Questo conte è parente di Zuan Paulo Baion governador nostro, et spazò dito secretario a la volta di Rimano per mandarlo a Venezia; qual passò per Urbino, et lì acertò il ducha esser in acordo col Papa, e feva zente a furia in favor dil Papa, et dava nel suo stato recapito a' spagnoli. *Item*, vene a Rimano; la terra era in moto. In la rocha era homeni e zente dil ducha di Urbin, e la terra havia mandà per il signor Pandolpho Malatesta, *olim* loro signor. *Item*, à inteso, il vicerè è in Ancona, et feva adunar le zente spagnole fugade. Conclude, è stà grandissima rota di una parte e l'altra, e più di francesi e di capi, come si à inteso, e di monsignor di Foys. Aferma la presa dil cardinal Medici legato dil Papa, e dil signor Fabricio Colona, e Ravena esser persa, ma la rocha si teniva e la citadela, in la qual era Marco Antonio Colona con assa' zente e ben munita di vituarie. *Item*, disse il modo fo la zornata, e ch'el marchexe di Pescara è stà causa di esser a le man, perchè francesi deva la bataglia a Ravena, e non potendo tollerar, si apizono, e come francesi passono l'aqua; che si spagnoli nel passar fosseno stati avisti, non àriano passato se non con grande disavantazo. Dice, la domenega de l'Olivo fu fato la mostra in campo di spagnoli: era fanti 10375 spagnoli pagati, poi Ramazoto con fanti italiani 1500, e lì vene altri 3000 fanti di quelle terre di Romagna, sichè erano da 15 milia fanti, et lanze . . . ; e francesi haveano più di 20 milia fanti e lanze . . . , e cavali lizieri numero . . . . ., et ch' el ducha di Ferara è stà causa de la rota, chè dete per fianco, come se ha inteso. Dice che Marco Antonio Colona, il venere, il 60
sabato e la domenega, che fo la zornata, non fe' altro che portar vituarie in el castello; era con 100 homeni d'arme e fanti bon numero. *Item*, dice, il sacho fato per guasconi in Ravena e la crudeltà usata; et in questo fato d'arme esser morto di le persone 20 milia. *Item*, ch'el vicerè scampò a Rimano, e de lì per mar andò in Ancona. Si dice che uno capitanio yspano nel fato d'arme volendo fuzer, ditto vicerè li andò drio per farlo ritornar, e però etc. *Item*, che francesi non potrano star in Ravena e si partirano per la gran puza di corpi morti, e altre particularità. Referite, come per la deposition apar, la qual forsi sarà notada qui avanti.

Di Chioza, vene letere dil podestà, di eri sera, et lo vidi una particular, di do barche zonte, l'una vien di Pexaro, dice esser stà fatto una crida lì et a Rimano, che tutte le barche di subditi di la Signoria si levino de lì. *Item*, era venuto con dita barcha uno spagnol stato nel fato d'arme, qual à dito, vete uno squadron a Fan di 3000 cavali et 3000 fanti di spagnoli in uno, poi sequito la zornata: non sa qual volta teniva. *Item*, il vicerè è in Ancona su una barza ferido su la testa, per esser stà visto con la testa infazada. Dice il signor Prospero Colona si aspetava con zente assa' in aiuto di spagnoli, et dice che se li homeni d'arme spagnoli havesseno fato il dover, francesi eran roti, perchè hanno auto la pezor, ma spagnoli si messeno in fuga; et è stà morti assà persone. *Item*, per l'altra barcha, vien di Sinigaia, par quelle terre habi mandato a darsi al legato è in Ravena, ch' è il cardinal San Severin, racomandandosi; qual li ha risposo, vogliano esser fedeli al Concilio, che non àrano mal niuno. Dice, la rocha di Rimano e quella di Ravena si tien per il Papa, e fino zuoba, hore 18, a Rimano il signor Pandolfo non era zonto, ma l'aspetavano e teniva le porte serate. *Item* dice, francesi doveano partirsi di Ravena e andar verso Milan; si dize, sguizari hano roto di sopra etc.

E poi, per una altra letera di questa matina, dito podestà scrive, la crida, scrisse, non è vera, nì el signo Pandolfo entrò in Rimano.

Noto. Se intese, per uno fameio di domino Antonio da Ravena medico in questa terra, venuto di Ravena, partì zuoba, a dì 15 di l'instante, dice fran-

cesi esser levati di Ravena; chi dice vieneno a la volta di Ferara, chi dice di Faenza. La rocha di Ravena si teniva per il Papa. Referissse il sacho fato, e come la moglie e figlioli di ditto Marco Antonio è lì, sono scapoli di la vita ma perso la roba.

60* *A dì 18 april, domenega di Apostoli.* Hessendo ordinato andar *de more* a San Ziminian con le cerimonie ducal, ma per la pioza non andoe il Principe e restò a messa su el pergolo. Era li oratori Papa e Spagna, e il signor Frachasso di San Severino con uno saio di veludo cremexin listà d'oro, e una capa di scarlato, *licet* suo fratello signor Julio fusse morto, et esser stà dito, *etiam* l'altro signor Galeazo gran scudier. Portò la spada sier Anzolo Malipiero, va retor e provedador a Cataro, qu. sier Tomaso; fu suo compagno sier Francesco Bragadin qu. sier Hironimo; e compita la messa, si reduseno in Colegio con li oratori

Et alditeno la relatione di uno domino Nicola... nontio dil vescovo Vitelli, è in la rocha di Rimano, qual sa il tutto, et è venuto per la via di Ferara. Partì zuoba, a dì 15. Referisse molte cosse, come dirò di soto, e dil partir de' francesi, è tirati mia 15 da Ravena al fiume Lamon; rimasto in Ravena il signor..... da Bozolo con 800 fanti, et havia mandato per 4 canoni dil campo per bater la rocha. Dice, el signor Marco Antonio Colona si acordò con francesi mediante il cardinal San Severino e il signor Fabricio, di ussir di citadela salvo con li soi 100 homeni d'arme, ma li spagnoli, lanze spezade, erano lì, con la spada solamente, e sopra uno ronzino, restando il caval grosso e arme in man di francesi, prometendo dito Marco Antonio star mexi 5 non venir contra il Concilio. Dice, dito vescovo Vitelli è in rocha con 200 fanti electi, ben fornito di vituarie per mexi 5, con animo di tenirsi per il Papa. Dice dil fato d'arme come fu, e il modo, ch'è bello, e la morte di capi, è morte nel conflito di le persone 18 milia, et come lui era quello ussiva di rocha e veniva a parlar al cardinal San Severin per tratar acordo, e tornava dentro. Dize, il signor Pandolfo Malatesta e altri signori foraussiti haveano dimandato al cardinal San Severino, ch'è legato in campo francese, di andar a Rimano e in le so terre: non hanno voluto, dicendo, voleno sia dil novo Papa, et havendo una volta esso Pandolfo cesso la sua raxon di Rimano a la Signoria nostra, havia perso ogni action havesse. *Item*, che a una tavola erano il cardinal San Severin con li francesi capi monsignor di la Peliza e altri, e a l'incontro il cardinal Medici prexon, il signor Fabricio Colona e altri presoni di spagnoli lì in Ravena, quali non poteano manzar da tanti lamenti e lacrime butavano per li homeni da ben morti. Conclude, è stà gran strage; morti assa' capi francesi, e li primi di la nobiltà di Franza, e vivo il Gran Diavolo e il gran scudier. E diti francesi restati non sono 10 milia in tuto; sichè non sono suficienti ad expugnar terre, e tien anderano verso Bologna a reaversi. Non hanno voluto far la risegna in Ravena, acciò non se intendi li morti che manchano de loro. *Item* dize, che ditti francesi capi la causa è stà 61
morti, è quelli capi spagnoli presi e che smontono a piedi, perchè le fantarie francese non voleano andar avanti contra spagnoli, e però loro smontono et combateno insieme e fono morti. Dice li fanti spagnoli hano combatuto virilissimamente et fato grande occision di francesi. Il corpo di monsignor di Foys gran maistro è stà trovato: era vestito d'oro. Li hano trato il cuor e posto in una casseleta per mandarlo in Franza, et il corpo in una cassa sepeliranо a Milan. *Item*, il ducha di Ferara è stà causa di la rota di spagnoli, che dete per fianco, e combatè con l'artelarie sue, e fugò spagnoli, et amazò con le dite *etiam* de' francesi; el qual Ducha era vestito di bianco non da signor, però scapoloe. La bataglia comenzò a hore 12, durò fino a hore 19, e la sera, vedendo la terra spagnoli fugati, capitulono con francesi darsi salvo l'aver e le persone al legato cardinal San Severino; et poi, la matina, guasconi e francesi introno e la messeno a sacho. Dice, di spagnoli molti è fuziti su quel di Forlì e di Faenza; et altre particularità assai, come in la soa relatione a-par, la copia di la qual, potendo aver, sarà qui avanti posta. Questo è venuto qui dal signor Vitello condutier nostro, è in questa terra, mandato dal vescovo suo fratello, venuto con salvoconduto del cardinal per la via di Ferara, et dice, il ducha di Ferara è tornato a Ferara, e de' soi n'è stà morti assai; sichè a Ferara si sta di mala voglia.

Dil Polesene, di domino Antonio di Pii condutier nostro, da...., fo letere di eri sera. 61*
Come il ducha di Ferara era zonto in Ferara con li prexoni, cardinal Medici e il signor Fabricio Colona etc. E come si minazava passar su el Polesene; *tamen* lui feva bona guarda, et domanda danari per pagar li fanti, altramente tutti partirano e si starà con pericolo. *Item*, come era zonto a Hostia il conte Guido Rangon condutier nostro, fo prexo da' francesi in Brexa, et si ha riscatato, et vien a Venecia, e ha inteso presto si aspetava missier Andrea Griti procurator, è prexon a Milan; la qual cossa non si crede, per non haver fondamento.

Da Vicenza, dil provedador Capello, di eri sera. Come andava dagando danari a quelle zente, nì altro era di novo.

Di Friul, di sier Andrea Trivixan el cavalier luogotenente, e sier Zuan Vituri provedador zeneral in la Patria, di .... Come certo numero di cavali corvati, ussiti di Gradischa, erano corsi fino propinquo a la terra, *unde* ditto provedador ussì a l'incontro et fono a le man; et perchè li stratioti non feno il dover, fo preso nostri zercha cavali 40, sicome più avanti scriverò più difuso; sichè da la banda di Friul non voleno atender a trieve.

Dil Zante, di sier Domenego Trivixan el cavalier procurator orator nostro, va al signor Soldan, di marzo. Scrive il suo navegar molto duro, bonaze e venti contrari, et partiva per Candia. *Item,* esser morto l'armiraio dil porto de lì, *unde* quel vice provedador dil Zante, sier Alexandro Capello da Corfù, havia electo il suo comito Dimitrachii, ch'è valentissimo homo in mar et experimentato, et atento li soi meriti, prega la Signoria lo voy confirmar.

Da poi disnar, li consieri non volseno far gran Consejo, et fo Colegio di savii *ad consulendum,* et *maxime* di danari.

Di Chiozà, fo letere dil podestà, prima vidi una particular, di hore 14, ozi. Come la rocha di Ravena si teniva per il Papa, e il cardinal San Severin e il ducha di Ferara erano stà soiati, quali, mercore passato, a dì 14, patizono con el signor Marco Antonio Colona, che l'usisse fuora di la citadela con le sue zente e lo conduriano in loco securo con l'aver e le persone, e cussì ussite. Qual, si dice, si atrova tra Cesena et Cesenatico con lanze 100, et lanze spezate 150, e fanti 2000, et che lì tutavolta ne zonzeva di altri, e che francesi haveano tolto la volta di Ymola e Faenza. La rocha stete su la medesima pratica di capitular; ma levato il campo francese di Ravena, nulla volse far, *imo* non vol lassar meter fanti in la citadela, e tira con l'artelarie. Scrive, tutti i spagnoli se uniscono in tre lochi, et fino 8 zorni sarano tutti insieme e potenti. *Item* scrive, che li corpi di morti sono ancora in campagna vestiti con li saioni d'oro e di seta, chè alcun non li tochano.

62 *Dil dito podestà, di ozi, hore 18.* Come, per barche venute da Fan, ha che spagnoli si reduceano lì et in quelli contorni da persone 7000, e ch'el duca di Urbin feva zente per il Papa e aiutava spagnoli, e havia auto dañari dal Papa. *Item,* per una barcha vien di Rimano, che la terra si teniva per il Papa, e quelle terre voleno esser soto la Chiexia. *Item,* per uno vien di Ferara, come li aspetavano certe lanze francese, e zonte, feraresi voleno pasar sopra el Polesene di Ruigo a Figaruol contra le zente nostre è a quella guardia; e che feraresi havevano in odio francesi, e questo perchè, poi il sacho fato in Ravena, diti guasconi amazavano feraresi per tuorli la roba avevano guadagnata. Dice, il capitanio Molardo era morto lì in Ferara, qual fu ferito ne la bataglia, et che Vincenzo di Naldo con li brixegelli erano intrati in Faenza, e hanno mutato il castelan di la rocha, e voleno tenirsi per il Papa; et che niun non vol più francesi.

Et per letere, di hore 17, di Chioza, di sier Vetor Dolfin di sier Nicolò, vidi questo instesso. Et la relatione del nontio mandato a Ferara, qual parti venere a dì 16, dice, lì tutti stavano di mala voia, perchè il ducha di Urbin era pacifichà col Papa, e che si feva la massa di le zente spagnole d'arme su quel di Ancona. Marco Antonio Colona è dove scrisse; e di l'intrar di Vincenzo di Naldo e brixigeli in Faenza, e che molti cavalli francesi andati a quella volta da poi el fatto d'arme, erano stà taiati a pezi.

A dì 19, la matina, fo letere di Roma, di l'orator nostro, di 17. Il sumario è questo: Come à, di 14, il mercore, vene lì a Roma domino Octavian di Campo Fregoso, el qual veniva di Urbin e portò al Papa la nova che spagnoli erano stà roti e fugati da' francesi; *tamen* per questo il Papa non si smarì. Poi, a dì 15, zonse domino Zulian di Medici, partito *etiam* di Urbin, qual referì il fato d'arme con strage di francesi e morte de li capi loro, *ut* in poliza; e esser stà preso suo fradello legato cardinal di Medici e il signor Fabricio Colona e altri, *adeo* il Papa se inanimoe molto, et chiamati li oratori Spagna e nostro, disse vol spender ducati 100 milia e la corona per cazar francesi de Italia, et vol far fanti 6 milia. Et à fato *iterum* confalonier di la Chiexia il ducha di Urbin suo nepote, col qual è pacifichato, e li vol far etc., qual ha homeni 200 et fanti 5000. E l'orator yspano à mandato per il signor Prospero Colona ch'el vegni a Roma, qual è a Marino, e dize vegnirà subito; sichè voleno rinforzar le zente e il campo e non vardar a danari; et che il vicerè con bona parte di zente tra Ancona e Sinigaia si reducevano dite zente spagnole in uno, et che presto sariano in campagna. E dito Zulian li disse che il ca- 62*
pitanio Piero Navaro non era preso, sichè il Papa comenzò alquanto a star di mior voia. Avisa dito orator nostro, che la prima nova che portò quel domino Octaviano di Campo Fregoso, il Papa fo in gran paura e voleva partirse e andar a montar a ......

su do galie, qual à zà preparate. *Etiam* li cardinali in Roma erano tuti in moto; ma, zonta la seconda nova, portata per Zulian di Medici, li cardinali *etiam* e il Papa preseno animo, e per Roma andava li tamburlini per far fanti; e altre particularità, *ut in litteris.*

Veneno in Colegio li oratori dil Papa et Spagna et comunicono quanto haveano, et dimandono di novo, e l'orator yspano consultoe molte cosse: è homo degno e gran nimicho de' francesi, et si partirà come fa tempo. Atende a recuperar danari di formenti dil Re venuti qui, e farsi servir a Bexalù e compagni spagnoli stanno qui, e vol portar bona summa di danari con lui, zercha ducati 25 milia. *Item*, il vicerè disse havia scrito in Apruzo li mandasse tutti li danari si scuode di la doana di le pecore, che si suol scuoder a dì ... april quasi tutti in tre zorni, che sarano, *ut dicitur*, da ducati .... milia, e li mandi in Ancona. Poi la Signoria li manderà danari, et il Papa per la soa parte, e vol far il tutto di redrezar questo exercito fugato; ma è mal, non vi è capi con spagnoli. È stà gran pecato di uno capitanio spagnol degno, qual poi la rota, hessendo nel contà di Rimano, fu da' villani amazato, chiamato don Piero de Pas, qual havia 100 lanze: era degno capitanio.

Dil Polesene, da Figaruol, si ave letere di domino Antonio di' Pij. Come erano passati per Po burchii con casse di homeni morti, vien conduti a Milano, come fo visto per nostri; et *dicitur* erano casse 24, tra le qual 14 imbalsamati li corpi, che sariano segnali è gran maistri; e altre particularità.

Di Mantoa, fo letere a li cai di X. Il marchexe dimostra voler andar a bon camino, et voria esser capitanio di la Signoria nostra: è tal pratiche tutte bararie; è mal di lui fidarsi.

È da saper, l'altro eri matina, in Rialto fo publicato, da parte di sier Nicolò Grimani e sier Vetor Morexini provedadori sopra le pompe electi con grande autorità, che si observi le parte, altrimenti sarano puniti; *adeo* tutti erano in teror, et feno stampar li ordeni con certe adition, qual è questi . . . .

La terra da peste cominziava a pizigar in varii lochi, 5, 6 et 8 al zorno; et ozi morite in fontego di todeschi uno merchadante todesco di peste. Fu posto in una cassa e mandato a Lazareto, et serato la camera soa in fontego.

63 *Di Vicenza, di sier Polo Capello el cavalier provedador zeneral, si ave aviso per letere date a dì 18, hore 3 di note.* Qual scrive e manda la copia di letere aute di Mantoa, che nara tutto il fato d'arme; la copia di la qual letera è scripta qui soto.

Copia de una letera venuta di Mantoa.

Magnifico conte.

Per far el debito mio de continuo a vostra magnificentia e *maxime* in avisarli de li campi et de la rota, qual è stata fra li francesi et spagnoli, ho deliberato nararvi de ponto in ponto. E prima vi notifico, el campo di francesi arivete la zobia santa apresso li muri, e subito piantò l'artellarie, e batete tutto il giorno e la nocte, e 'l venerdì santo fino a 16 hore, et in quello ordinete de dar la bataglia, et volseno che taliani fusseno li primi. E tochò al signor Fedrico et al gran scudier con tutti li taliani, et da quelli de dentro furno rebatuti con grandissimo honore. Poi li picardi se feceno inanti e deteno la terza bataglia; el simele a lor fu fatto. Li alemani non si volseno apresentare, e li lor capitanii non li potè mai condure in quelle bataglie. Ne furono assaissimi morti e feriti. El dì de Pasqua, fu ordinato da' francesi de dar un'altra bataglia. Spagnoli intese questo e spinse inanzi el lor campo in ordenanza per dar soccorso a la terra, et li misse in ordine l'artellaria et trasevano per fianco nel campo de' francesi, *unde* davano grandissimo danno; et trete de una balota grossa e dete soto el corpo del cavalo del cardinal San Severino e amazete da 10 in 12 homeni d'arme, e cominziò tutte le artellarie di spagnoli a trare. E vedendo questo li francesi, se deliberò far uno ponte sopra uno canaleto, e metete la sua artellaria sopra quello verso el campo de' spagnoli, e cominziò l'una parte e l'altra a trare, e steva tutti a l'ordinanza per spazio di do hore, che di continuo si tiravano l'un l'altro. Vedendo cussì, spagnoli armete zercha 70 cari con li spedi furlani, che do armavano uno caro, et era le lor aste grosse come uno homo de la gamba de soto, et era longo come uno lanzone, et misseno questi cari armati avanti la bataglia. Vedendo francesi de non poter intrar, per cominzar la bataglia mandete li todeschi intorno a quelli cari. Introrno dentro, et lì fu tachato il fato d'arme, tirandossi tutti dui li campi atachati insieme. Ferno el facto d'arme in la Pigneda, e se stima sia 63*
morti, da una parte e l'altra, zercha 20000 persone; ma molto più franzesi che spagnoli. El signor Lodovico ha dito, a questa volta la cità de Ravena è in le mano de' francesi, e in la citadela e in la rocha si è retirato el signor Marco Antonio Colona con 2000 fanti, e 100 lanze, e 200 zanetieri, e se tiene ancora

per la Chiesia. Cominziorno el facto d'arme a le 12 hore el dì di Pasqua, e durete fin a le 20, sichè l'una parte e l'altra più non poteva, et se partino per stracheza. El vicerè s'è retirato a la volta de Forlì con gran quantità de giente d'arme et fantarie et zanetari, dove lui è ferito, ma non ha tropo male. Et se stima che spagnoli siano più forti assai che francesi; ma sono morti di gran capi francesi et spagnoli, come qui soto se vedarà per nome, benchè più assai ne siano morti et *maxime* de' francesi.

Capitanii francesi morti.

Monsignor de Foys, gran maistro.
Monsignor di la Foieta.
Monsignor d' Alegra.
Monsignor de Lutrech.
Monsignor de la Crota.
Monsignor baron Gramont.
Monsignor de la Jaza.
Monsignor de la Cleta, ferito a morte.
El baron de Bernia.
Alvise d'Ars.
Monsignor de Plasi.
E tuti li zentilhomeni di la guarda dil Re.

Capitanii vasconi morti.

Molardo.
Mongirene.
Boet.
Bardason.
Et do altri.

Capitanii alemani.

Jacob.
Philippo e suo fratello.
Gaspar.
Fabian.
Signor Fedrigo Scapa.

64 *Capitanii spagnoli morti.*

El capitanio don Petro Navaro.
Romeo di Pepoli.
Marchexe di la Padula.

Capitanii spagnoli presoni.

El signor Fabrizio Colona.
El legato cardinal di Medici.
El marchexe di Peschara.
El marchexe di Bitonte.
El conte di Monte Lione.
El conte Zuan Francesco di la Mirandola.
El signor Antonio Ursino.
Don Zuan de Cardona.

Exemplum.

Depositione de missier Nicola da Castello homo del signor Vitello. 65

Trovandosi in campo de' francesi el prefato missier Nicola per levare uno salvoconduto de la tornata sua apuncto nel tempo che francesi battevano la terra di Ravena, li parse da temporegiare fino che vedessi l' exito de la impresa per respecto de monsignor di Vitelli castellano di quella rocha, et vide dare tre bataglie a la terra, che fu il venerdì santo, ne le quali furono morti molti francesi da la artigliaria de la tera, di sorte che quelli de fora si desperavano et manchavano de animo, in modo che tutto il sabbato sancto stetteno senza battere e dare bataia.

La dominica sequente veramente, cioè il giorno di Pascha, feciono li capitani francesi consulto in lo allogiamento di monsignor di Foys, et deliberono che era necessario de tre cose fare una: o fare ultimo conato di prehendere la terra, o movendosi gli spagnoli, vedere de scontrarli nel camino et fare la giornata, overo retrarsi verso Bologna, perchè non possevano più temporegiare. La prima deliberatione dicevano essere impossibile per la experientia, et perchè ogni volta dato lo assalto de la bataglia, li spagnoli la impedivano, e cussì deliberono mandare ad invitare la giornata per uno loro araldo; et nel camino incontrò un altro araldo del vicerè, che veniva a li francesi per il medesimo invito. El chè francesi hebeno per grande occasione, et subito si misseno in bataglia, et l'antiguardia di francesi passò il fiume, et *subsequenter* tuto il resto de l'exercito; et nel passare, et da poi passati, le artegliarie di spagnoli fecieno danno grande ne la antiguardia de' francesi. Francesi ancor loco voltorono le arteglierie grosse tutte a l'incontro per faccia de li spagnoli et le mezane al fianco de la bataglia spagnola, et fu tanto grande il danno che fecieno in la bataglia di spagnoli, che astrinse quelli de la bataglia più presto spengersi *cum* grande celerità al venire a le mani et al conflicto, che star saldi al bersaglio de l' artiglieria, overo voltare le spalle; de sorte che nel

spengersi veloce che fecieno li spagnoli, et havendo le sue artelarie facto danno ne l'antiguardia francese, epsi spagnoli de la bataglia tenirono di rompere, per ben che l'altre zente d'arme spagnole se spensono al facto d'arme insieme *cum* la bataglia; et vedendo questo impeto le altre bataglie francese sì de fantarie come de gente d'arme, ancor lor se spenseno adosso a li spagnoli, di sorte che li spagnoli non posseteno comportare tanto impeto et voltorono le spalle, da circha 300 homeni d'arme in fora, quali se strinseno *cum* le fantarie spagnole, che ancor non erano dite fantarie entrate nel facto d'arme, et questi gagliardamente se attachorono *cum* le fanta-
65* rie francese. La testa de i quali francesi erano li todeschi, quali quasi tutti furono morti, et *subsequenter* de li altri assai, in modo che le gente d'arme francese se strinseno insieme *cum* le fantarie molto più che spagnoli et *cum* grande occisione de l'una parte et l'altra; *tandem* sforzorono li spagnoli ad voltar le spalle. Et fu alfine tanta la occisione *hinc inde*, che francesi non attesono o ad sequitare li inimici, o ad sorte alcuna di guadagno, ma subito arivati in li allogiamenti di spagnoli, dove era abundandantia di victuaria et epsi francesi havevano patito quel giorno per la carestia, attesono a impastharsi.

El combatere et bersagliare de le artegharie *hinc inde*, inanzi se venisse a le mani, fu per spatio di 2 hore, et il menar de le mani durò circa altre 2 hore.

La sera, da poi il conflicto, il signor Fabritio mandò uno suo familiare al signor Marco Antonio, quale era in la terra, ad farli intendere che 'l campo spagnolo era rotto et lui pregione, et che se voleva havea assestate le cose sue, salve le persone et la roba, et ussisse de la terra. Questo fu causa de tanto spavento a quelli di dentro, che subito si retirono in la citadella.

Et da poi fu seguitata la pratica *cum* il signor Marco Antonio, è ne la cittadella, et *cum* monsignor di Vitelli del dare la rocha, e 'l signor Marco Antonio se accordò in questa forma, cioè che il duca di Ferara et il signor cardinale di San Severino se obligavano metter il signor Marco Antonio et tutte le gente *cum* le sue robe et arme loro in terra di Roma, da li spagnoli in fora, quali francesi non volseno che potessino portare altra arma che una spada, et li lor capi solo un ronzino; et chè 'l dicto signor Marco Antonio fusse obligato per 5 mesi non venire contra il Concilio. Et mercore da sera missier Nicola lo vide in campo di francesi.

Et perchè monsignor di Vitelli fu ricercato da San Severino di dover dare la rocha, li rispose la prima volta che attendesse *cum* la citadella, perchè non li saria honore dare prima la roca che non fusse arresa la citadella; et cussì da poi lo acordo di Marco Antonio, di novo San Severino praticò de la deditione sua. Monsignor li rispose che non lo credeva, et che se pur la citadella era acordata, sua signoria reverendissima attendesse a lo resto de la Romagna; chè quando havesse preso le altre forteze, potria alora pensarci a li facti suoi molto più honorevolmente. *Iterum* li rispose, pur solicitato, che non volea dare la rocha per conto nissuno; nè voleva esser ingrato a papa Julio, nè fare incarico a sè stesso, et che i facessino il pegio che potessino, perchè mancho di 10 anni la possevano tore. Ultimo loco, San Severino lo ricercò che almancho contentasse 66
che il signor Federico da Bozolo intrasse in la citadella senza offendersi l'uno l'altro; ad che monsignor respose che queste non li voleva conceder nè negare; ma lo acertava che l'era in quella rocha per fare il debito suo.

Lo exercito francese partì giovedì di matina da Ravena, et andò drieto al fiume verso Faenza et Forlì lontano da Ravena 4 miglia, et haveano lassato il signor Federico in Ravena *cum* mille fanti et la colobrina che era in Ravena; et dicevasi che li mandaria 2000 fanti apresso *cum* 4 canoni, acciò potesse fare la bataria a la rocha.

Monsignor ha mandato il prefato missier Nicolò a Venetia al signor Vitello, che facia intendere a la Illustrissima Signoria et lei a la Santità di Nostro Signor, come esso ha in la rocha 200 fanti et victuarie et munitione ad sufficientia, et che fino ad quella hora havea li fanti molto ben disposti, et per mantenerli in la bona dispositione, di certi danari che si atrovava, havea dato una paga. Et fa intendere che se li predicti fanti non li mancano, lui è per tenersi gagliardamente; et conforta la Santità di Nostro Signor et la Illustrissima Signoria ad curare la impresa gagliardamente, perchè è tanta la sbatuta che hanno auto li francesi, che sarà facile rimeter dicta impresa in reputatione.

In campo di francesi se affirmava che non fariano altro fino a la risposta del Re, et che l'era venuto nova, Inghilterra et Spagna haver rotto da le bande de là; et che 'l Re se trovava a Bles, et haveva intimato a tutti li signori et zentilhomeni di Provenza che fussino in campagna a li 20 del presente.

Item, in campo si suspectava di svizeri et de lo accordo *cum* lo Imperatore.

De li morti et pregioni, la Signoria Illustrissima ha la lista dal prefato missier Nicola.

Dice che da poi lo aquisto di Ravena, il signore di Rimino havea parlato a li capitani francesi dil suo intrare in stato in servitio del Re, et che consigliato insieme, San Severino havea risposto al signor Pandolpho che l'era cascato de le ragioni sue, et che se pur di quello stato se facessi impresa, si faria per tenirlo ad petitione del Concilio.

66* El cardinal di Medici legato in campo di spagnoli, inteso et visto nel suo allogiamento, quale era pocho lontano dal vicerè, che l'exercito di spagnoli se era posto in fuga, *etiam* sua signoria se pose in camino di salute il meglio che puotè, et *cum* mancho di tre servitori de' suoi, perchè tuti, in tanto travaglio et periculo, attesono a la salute propria. Posta sua signoria reverendissima in via, fu assaltato da uno stradioto albanese et facto pregione, et menato al cardinale San Severino.

Vide, missier Nicola predicto, ad mensa li doi cardinali, cioè Medici et San Severin, et tutti li capitani francesi da la banda di San Severino, et tuti li pregioni spagnoli da la banda del cardinale Medici: tuti molto afflicti et che piangevano la lor trista et commune sorte.

Come è dicto, la lista di morti et pregioni è in mano di la Illustrissima Signoria; ma tuti li grandi subsequenti valorosi nobili et gentilhomeni sono morti di francesi, conviene abandonar, perchè molti corpi morti ha inteso missier Nicola esser mandati a Milano.

El giovedì da poi Pascha, se partì del campo de' francesi; vene per la via de Ferrara, dove il duca era et con lui era 200 lanze; il sabbato, a dì 17, fu in Venetia.

La dominica de li Apostoli ha deposto tutte le suprascripte cose, et referito a la Illustrissima Signoria.

Le terre di Romagna havevano mandato a li capitani francesi per salviconduti per loro ambassadori.

Uno di Franza, dixe che faentini volevano stare ad vedere quello faceva l'exercito francese, et secundo esso governarsi la terra.

Dice che il dì del facto d'arme, tuti li capitani francesi et grandi capitani et nobili si misseno li più richi et pretiosi sagioni che havessino in li allogiamenti de oro, et questi tali furono il bersaglio de le artigliarie et de li combattenti; et cussì intende che feciono li spagnoli.

67 El duca di Ferrara se misse uno sagione di zambelloto biancho.

Si el signor Marco Antonio *cum* le gente sue di dentro usciva fora sul facto d'arme, spagnoli erano vincitori.

De l'essere andato a sacho Ravena, de le crudeltà et mali dishonesti tractamenti, et del svergognare et sforzare monache et donzelle et donne de la terra per mano de' francesi et di guasconi, non si pol dire abastanza.

Capi spagnoli morti.

El marchese de la Padula.
El priore de Messina.
Diego de Cognias.
Alverrardo.
Domino Hieronymo de Gletre.
El conte di Populo, poi vivo.
El signor Joanne Conti.
El signor Joan Antonio Ursino.
Ramazoto, poi vivo.

Capi francesi.

Monsignor de Foys.
Monsignor de Allegrj.
El fiol suo.
Monsignor de la Grota.
El capitanio Molardo.
El barone de Agramonte.
El signor Branchardo.
El capitanio Jacob, alemano.
El capitanio Fabiano, alemano.
Dui altri capitani alemani.

Capi spagnoli presi

El cardinal di Medici.
El signor Fabritio.
El marchese di Pescara.
El marchese de l'Aela.
Don Joanni de Cardona.
El signor de la Mirandola.
El conte Petro Navarra.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e savii, 68
et alditeno Francesco Cherea canzelier dil signor Frachasso, exortando la Signoria a meterlo a cavalo, sia a qual modo li piace, perchè dito signor non è da meter nì tegnir in municione, et che tutti li soldati lo brama per capitanio, nè si vardi per soi fradelli che siano con Franza, che li sono inimici. Dice, suo fradelo, signor Julio, non è morto a Milan, come

fo dito, ma stete malissimo, et che dito Frachasso soto Padoa et a Vicenza si portò ben in favor di la Signoria, et è stato retenuto a Verona 9 mexi per caxon di sospeto. Vol morir con questo stato; e se non li par darli conduta al presente, li dagi da viver. À 'uto in 4 mexi ducati 350, et à boche assa' su le spalle et impegnato quello ha etc. Et fo consultato e terminato darli danari.

Fo conduto in Colegio el fiol dil qu. conte Alvise Avogaro, ch'è il 3.°, nominato Antonio Maria, di anni 14, qual è venuto da Mantoa con Antonio da Fin. Li altri soi fratelli fonno presi da' francesi in Brexa, chiamato conte Piero, di anni 24, l'altro chiamato conte Francesco di 20, mandati a Milan presoni. Questo era in Val Trompia e fuzì a Lodron. Il Principe lo carezoe, et li darano provision. È stà a Mantoa da so barba Zuan Francesco di Strozi, et lo hano tenuto lì incognito.

Noto. Se intese, il cardinal sguizaro, qual è ancora a San Zorzi, vol andar in persona da' sguizari per farli mover contra el stato de Milan, et spazò uno suo secretario subito inteso la rota à 'uta spagnoli; sichè dito cardinal fa bon officio.

Di Chioza, fo letere, di ozi, dil podestà, et Io vidi una particular. Come era zonto eri sera uno, li diceva, aver lassato il campo francese verso Castel San Piero, et davano 3 et 4 ducati per contadin che l'insegnasseno la strada di andar verso Bologna. *Item,* come questa note zonse lì la fusta patron Lucha Bon con sier Alvise Diedo et li do brigantini. Dize, tutto eri aver sentito bombardar Ravena con artelarie grosse; si iudicha siano tornati francesi a bombardar la rocha per esser stà sbefati da quel vescovo Vitelli, ch'è dentro per il Papa. Scrive, è stà gran occision di capi francesi, e scapolati *solum,* per quello se intende, monsignor di la Peliza, qual, si dice, è ferito in una gamba, et il Gran Diavolo.

Da Dignan, di sier Lodovico Trivixan podestà, in questa matina si ave letere. Come quelli de Pexin erano corsi su quel teritorio e fato danni di animali, *licet* fosseno in trieva fata zà più mexi, come per avanti se intese da Cao d'Istria.

Et nota. Sier Sebastian Zustignan el cavalier, è in Cao d'Istria provedador, dia andar in Dalmatia iusta la sua electione, aspectava la galia e li fanti, e sopra tutto danari de 4 mexi, che non ha 'uti. Scrive aver impegnato li soi arzenti, *tamen* non li vien mandato nulla.

58* Fo terminato in Colegio, elezer de presenti uno nostro zentilhomo, qual vadi a portar li ducati 12 milia in Ancona al vicerè, et anderà con la galia si armerà sopracomito sier Anzolo Trun, e fo terminato darli ducati 30 al mese. Et tolti 10, rimase sier Zuan Antonio Dandolo, qual, di 18 che erano in Colegio, avè 10 balote, e li altri, che fo soto, 10.

Electo uno al vicerè in Ancona con ducati uno al dì per spexe.

Sier Daniel Dandolo, fo provedador a Feltre, qu. sier Hironimo.
Sier Nicolò Pasqualigo, è di la zonta, qu. sier Vetor.
Sier Lunardo Emo, è di Pregadi, qu. sier Zuan el cavalier.
Sier Cabriel Moro el cavalier, fo capitanio a Vizenza, qu. sier Antonio.
† Sier Zuan Antonio Dandolo, è a le raxon nuove, qu. sier Francesco.
Sier Alvise d'Armer, fo provedador a Rimano, qu. sier Simon.
Sier Jacomo Contarini, fo provedador a Gradischa, qu. sier Piero.
Sier Bortholamio Contarini, è di Pregadi, qu. sier Polo.
Sier Alvixe Dolfin, fo provedador zeneral in la Patria di Friul, qu. sier Dolfin.

A dì 20, la matina. In Colegio vene l'orator yspano, qual non è partito per non esser stà tempo. La galia Liona è preparata, et lui à li danari soi, ch'è zercha ducati . . . . milia in hordine, et disse come si partiria ozi certissimo, et li fo ditto la eletion di sier Zuan Antonio Dandolo, qual porterà li danari, et fo mandato in Colegio per el dito, et acetò, et si expedirà subito. Disse ditto orator, esser venuto tre spagnoli di Verona, dicono tra francesi e todeschi era qualche rixa, et che todeschi voriano mantenir le trieve, et tien certo subito l'Imperador intendi la nova, sotoscriverà a ditte trieve. Et è da saper, a hora di vesporo vene la galia Liona, sopracomito vice sier Hironimo Lion qu. sier Piero, fino a la riva dove habita ditto orator a cha' Zustignan a San Moixè, et montoe in galia, et si partì a bon vento; sarà doman in Ancona. *Item,* tolse da l'arsenal alcune cosse e cargò su una barcha, pur a conto di danari si li dia dar, et la mandò verso Ancona.

Di Friul, per letere venute in missier Jacomo da Castello doctor, sta qui. Come quelli capitani di Goricia erano contenti di mantenir le trieve, et voleno restituir li animali tolti in tempo di questa trieva et ben convicinar con nostri etc. Poi zonse,

Di sier Andrea Trivixan el cavalier, luogotenente di la Patria di Friul, letere di 18. Come, havendo scripto a li capitani cesarei, è in Goricia, meravigliandosi di la incursione fata, et li rispondeno che sono contenti mantenir ditte trieve e levar le ofexe fino altro habbi da l' Imperator, et voleno far restituir li animali tolti in tempo di trieva. Et è da saper che prima esso luogotenente scrisse di la trieva a' diti capitanei, ma le letere fono intertenute, et, *ut dicitur*, non ha auto recapito.

69 *Vene una barcha di Rimano, spazata eri, con letere di sier Alvixe Diedo, dade a Rimano, in fusta, a dì 19.* Come domenega da sera, a dì 17, erano intrati 300 cavali di francesi in Rimano, et tolto il dominio a nome dil Concilio; la rocha si teniva per il Papa. Scrive, li cavalli intrati è tutti de' italiani. *Etiam* le altre terre da marina si hanno dato; ma le roche è per il Papa. Il signor di Pexaro à mandato oratori a Rimano a quel capitanio di ditti cavali per darsi a so ubedientia. Di spagnoli non se intende dove i siano; si dice vendeno li cavali, alcuni per ritornar per mar in reame, et quelli di la barcha, ch' è di Ravena, disseno che tutto eri hanno sentito bombardar fortemente la rocha di Ravena per francesi.

Vene in Colegio el conte Guido Rangon condutier nostro, qual vien stato prexon di francesi, preso in Brexa, e si à riscatà, dice, con..... scudi, et ha menato con lui uno suo fratello chiamato conte Francesco, zovene di anni 20 con .... cavalli, al qual *alias* per Pregadi fu data certa conduta di cavalli lizieri. Questo conte Guido con li cai di X, mandati tuti fuora, restato lui solo, referì alcune cosse; sapendo, ne farò avanti mentione. Stete alquanto, poi tolse licentia. Et *demum* è stà grandissima rota, e morti molti capi francesi; ma spagnoli è stà roti, preso le artelarie e cariazi e li capi.

Vene Piero di Bibiena, dicendo esser zonto a hora uno messo dil vescovo di Vitelli, è in rocha di Ravena, partì venere da sera, a dì 16, expedito di qui. Dimanda 300 fanti; li basta l' animo mantenirsi, *etiam* tenir la citadella, la qual è rimasta fin hora in suo dominio. Et in Ravena erano restati *solum* fanti 1000 per bombardar dita rocha, in la qual esso vescovo si ritrovava con fanti 300 et assa' vituarie. Il campo di francesi era alozato zercha mia 6 di Ravena, et era ritrato lì per causa dil fetor di corpi morti.

Di Vicenza, dil provedador zeneral Capello, di 19, hore una di note. Come mandò il secondo trombeta a Verona, el qual non fo lassato intrar, et risposeno una letera al signor governador, che nulla hanno da l' Imperador di trieva. Altro non zè da conto.

Di Chioza, vidi letere di 19, hore 17. Come in quella matina, a hore 21, zonse lì uno, vien dil campo francese, va in freta qui a Venecia, dice aver lassato il campo francese verso Castel San Piero. Scrive poi, zonse Lucha Bon con la fusta, a hore eri una di note. Dice, à sentito tuto eri trazer una over do artellarie grosse a Ravena, e che sabato, a dì 17, l' era sopra con li brigantini e do barche longe nostre, e che quando fu le do hore di note, da la banda de mar vide uno focho sopra le mure di la rocha di Ravena alto, che durò fino hore 4. Judicha sia segnal, si tien saldi. Dice che l' era zonto nel campo francese zuoba, a dì 15, una stafeta di Franza con 69*
letere dil Re, che comandava al gran maistro, soto pena di la disgratia sua, non dovesse passar con l' exercito la Traversara, ch' è li confini di ferraresi con la Chiexia; e leta dita letera, monsignor di la Peliza disse: « Orsù, benchè habia lassato tutti li mei compagni, il Roy non si potrà lamentar che con la mia persona non habbi fato el dover ». Et scrive, Vizenzo Guidoto secretario nostro, andava in Ancona al vicerè, stato a Chioza per tempi contrarii, ancora se ritrova lì, nè si pol partir; è insieme con uno nepote di l' orator dil vicerè.

Dil dito, di hore 24. Come, per una barcha di corieri, zonta a hora di Rimano, dize, eri intrò il signor Pandolfo Malatesta con cavalli 300 tutti italiani; la rocha si tien per il Papa. Il ducha di Urbin li ha mandato a dir a quel castelano et a la terra, si tenisse a nome di la Chiesia, *tamen* loro arimanesi hanno acetato dito signor Pandolfo, digandoli, se li basti l' animo mantenirsi, che entri: altramente loro si scharcha. Si dize, la rocha de Ymola à dimandato termine do anni; la rocha di Ravena tuto eri et ozi vien bombardata, ma lentamente.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto molte letere. Et li do provedadori sopra le pompe, sier Nicolò Grimani e sier Vetor Morexini, veneno in Pregadi. Il terzo, sier Piero Marcelo, non è ancora intrato. Dice non vol intrar, e li diti do provedadori fanno l' oficio.

Fu posto, per li savii, che tutti li nodari e scrivani di officii, sì di Rialto come di San Marco, debitori di mezi fiti e altro, *ut in parte*, habino, termine uno mexe, a pagar senza pena, *videlicet* uno terzo da mò a zorni 10, un altro terzo altri zorni 10, e il resto altri zorni 10, e non pagando, siano privi di ofici e fati in loco loro iusta le parte: e fu presa.

Fu posto, per li diti, che tutti chi vorano possano per tutto il presente mexe, che sono creditori di mezi e quarti di fiti, di tanse, *ut in parte*, dil pro di marzo 1510 Monte novo, la mità, possano acompagnarli con altratanti danari e incorporar il credito e scontar in le augarie si meterà da primo zugno in là, *ut in parte*, la qual sarà qui avanti. Et fu presa. *Item*, si possi meter in zecha arzenti a ducati 6, grossi 12 la marcha, e ori etc. Ave 148 de si, 12 di no.

Fu posto, per li diti, do decime a' zudei prese, a pagar, l' una per tuto mazo, l' altra per tuto zugno, qual sono ducati 10 milia, et possino pagar con arzenti in zecha a raxon di ducati 6, grossi 6 la marcha, et ori a ducati 65, reduto a fin, *ut in parte*. Fu presa.

Fu posto, per li diti, atento il bisogno à la Signoria nostra di danari, de tuor *de præsenti* uno imprestedo; et quelli imprestcranno, possino scontar dito credito, *ut in parte*. Ave 138 di si, 33 di no.

Fu posto, per i savii, che Gasparo Lincer, fo dato per il Colegio in cambio di sier Filippo Salamon fo preso da' todeschi capitanio in Cadore, dando però ducati 1000 a la Signoria, che per autorità di Pregadi sia ben dato. Ave 165 et 7.

70 *Exemplum*

Die 20 aprilis 1512, in Rogatis.

Essendo compiti li termini de tuti quelli che per deliberation de questo Conseglio ponno accompagnar li sui crediti, e instata la Signoria nostra da molti che non hanno possuto allora accompagnarli, che li termeni siano prorogati, *unde* è conveniente satisfarli, et in li presenti tempi non lassar alcuna via intentata per recuperar quella maior summa de danari sia possibile, et però:

L' anderà parte, che tutti quelli che sono creditori de li do quarti de tansa, posti questi anni superior ad restituir sopra li depositi del sal et de la prima mità dei pro del Monte novo de marzo 1510, che questo tempo passato non hanno possuto accompagnar el suo credito, et *similiter* quelli che havesseno pagato *cum* integrità li primi mezi fitti et el quarto di fitti et non havesseno accompagnato el suo credito, possano quello accompagnar per tuto el presente mese *cum* altretanti de contadi, possendo scontar li crediti sui *cum* le angarie et graveze che se meteranno da primo zugno 1512 indriedo, et a conto de dicto anno, *cum* el modo et forma scontano li altri che hanno accompagnato li crediti sui.

Die suprascripto.

L' è assai manifesto, senza farne altra dichiaratione a questo Conseglio, quanto sia necessario trovar grandissima summa de danari per poter supplir a tante et sì urgente occurentie del stato nostro, et però:

L' anderà parte, che siano chiamati tuti de questo Conseglio, a bancho, a bancho, et per il Serenissimo Principe rechiesto et confortato cadauno a prestar *de præsenti* a la Signoria nostra quella maior quantità de danari potrà, dechiarando che quelli presterano, se posino servir de questo suo imprestedo per la parte de' danari contadi in accompagnar el primo mezo fitto, quarto de fitto, do quarti de tansa et la mità dil pro de Monte novo de marzo 1510, come hora è stà preso, *cum* don de 10 per cento; possano, quelli che presteranno al presente, scontar tal suo credito ne le gravezze sì sue, come de altri, che da questo dì indriedo se metteranno, *cum* don de 15 per cento; alle qual gravezze non 70*
si possa statuir don che de 10 per cento a quelli che non haverano contribuito al presente imprestedo, al qual siano chiamati et tuti li altri che non sono de questo Conseglio, secondo el consueto.

E siano publicati nominatamente a questo Conseglio quelli che haveranno et quelli che non haverano prestato; et a quelli che dil proximo precedente imprestedo se hanno offerti prestar, et non l' hanno facto, sia ancora prolongata la facultà de portar li danari promessi a l'officio nostro di camerlengi fin zorni 4 proximi, et passati octo giorni proximi, siano *etiam* loro publicati a questo Conseglio.

Copia di la parte posta di ducati 10 milia contra zudei. 71

1512, a dì 20 april, in Pregadi.

L' anderà parte, che atento che i zudei, per virtù de la parte presa in questo Consiglio a dì 4 dil mexe di zugno 1512, pagar solevano, ogni volta che era posta alcuna decima al Monte vechio, una tansa de ducati 5000 con condition che non potesseno esser astreti a pagarne più de do a l' anno; et essendo stà poste l' anno preterito 1511 do decime al Monte vechio, dicti zudei pagar debino a la Signoria nostra ducati 10 milia da esser posti a conto de dicte due decime, la mità a mezo el mese de mazo proximo, et l' altra mità a mezo zugno subsequente; et se non

pagerano ai tempi statuidi, siano astreti in haver et in persona et un per l'altro. Qual zudei possino, a conto de dicto suo debito, meter arzenti in zecha a precio de ducati 6 e mezo la marca, et ori ai pretii consueti, et pagando de contadi, ai tempi limitadi, habino de don 10 per 100.

Die suprascripto, in Pregadi.

L'anderà parte, che la deliberation hora presa de poter meter ori et arzenti in zecha sia, per auctorità de questo Conseglio, suspesa per adesso excepto per quanto aspecta a li hebrei, i quali siano facti creditori di arzenti a ducati 6 et uno quarto la marcha, reducta a liga, et *similiter* de ori per rata.

72 Et cussì fo cominziato a tuor lo imprestedo, chiamato a banco a banco. Il Principe prestò ducati 500, sier Hironimo Zustignan qu. sier Antonio, vien in Pregadi, ducati 300, il resto da lì in zoso, et molti nulla, *imo* il forzo è di soliti sempre a imprestar. Fo trovato dito imprestedo *solum* ducati 7 milia; ma fo ordinato si dicesse ducati 14 milia, *tamen* fo pochissima quantità.

Fo posto e presa, per li savii, certa parte di meter arzenti in zecha cadauno ducati 7 grossi 12 la marcha, e li ori *ut in parte*, et scontar in le soe angarie, *ut in parte*. Et sier Gasparo Malipiero contradise, dicendo è danno di la Signoria; e savii messeno di suspendere la dita parte presa, excepto li zudei a ducati 6 grossi 6. E questa fu presa.

Fu posto, per li savii di terra ferma et ordini, certa parte di stratioti che à servito in campo, banditi, che ritorni, *ut in parte*. Presa.

Di Chioza, vene una barcha batando nel venir zoso di Pregadi, con letere di Vicenzo Guidoto secretario. Dil levarsi etc. *Item*, disse a bocha, era zonto lì le barche Cisile, qual havia preso uno bregantin nuovo dil ducha di Ferrara, et do barche di feraresi trate per forza dil porto di Ravena etc. Come, il modo, e più copioso scriverò di soto.

Di Chioza, di ozi, hore dodexe, vidi letere. Scrive in quella hora li bregantini nostri e le barche con Vicenzo Guidoto et il nepote di . . . . esser partiti quella note e vanno verso Ancona, et hanno bon vento.

A dì 21, la matina. In Colegio nulla da conto. Intesi da Piero di Bibiena, aver letere, di 18, da Pexaro, come il ducha de Urbin havea posto la duchessa vechia e la moglie in castel San Leo, ch'è loco fortissimo; la causa non se intende.

Da Chioza, fo letere di eri sera. Come la rocha di Rimano si havia data a' francesi, over a quelli cavalli intrati a nome dil Concilio, e questo per interposition di Matio da Zara, fo contestabile nostro, che lì si ritrovava, a pati.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta per cosse di stato.

Et vene letere di Alexandria, di 13 fevrer. Come, da poi fata la muda di le galie, il consolo nostro sier Thomà Contarini e marchadanti andavano al Cairo, et lì era stà fato novo garbuio, sicome più difuso scriverò di soto; sichè de lì è più garbugi che mai. *Item*, vene letere di Candia, *de occurrentiis* . . . . Et se intese, in Histria esser zonti 48 navilii con formenti et ogii, vieneno de Puia, et verano in questa terra.

Fo leto nel Consejo di X una poliza di Piero da Longena, è sopra il Polesene, scrive a sier Christofal Moro el consier, come ha aviso di Ferara, come il ducha va in Franza chiamato dal Roy.

Di Chioza fo letere dil podestà, et vidi particular. Come hanno, per merchadanti venuti di Ferara, come il ducha andava in Franza.

Dil provedador Capello da Vicenza, di eri sera. Come quelle zente è mal contente, et se li mandi danari, *aliter* le cosse non procederano bene; et de li danari auti à pagato, *ut in litteris*.

Vene uno zenoese marchadante, sta in questa 72*
terra per sanser, chiamato Batista da Piazenza, homo di descrition, vien di Ferara, stato lì per facende, referisse molte cosse. E dil tornar dil ducha in Ferara di mala voglia, et che l'andava in Franza chiamato dal Roy, et vi andava in Franza el cardinal Medici e il capetanio Piero Navara. Il signor Fabricio Colona andava per Ferara et era prexon dil ducha. Et come per Ferara si stava di mala voglia per li feraresi morti, et è stà gran strage; è morti assa' capi e principali signori francesi. Il campo di francesi è mia 4 lontan di Ravena, et si ingrossava di fantarie. Era stà mandà in Lombardia e per tutto a far 10 milia fanti; et altre particularità disse, e minazavano venir su el Polesene di Ruigo etc.

Et per Colegio fo scrito a domino Antonio di Pii, è su el Polesene, se li par di levarsi di Figaruol, si lievi con le zente e vegni a la Canda etc.

Di sier Valerio Marzello podestà et capitanio di Ruigo, ogni dì era letere. Di quanto ha di novo; qual *etiam* lui scrive quella andata dil ducha di Ferara in Franza, et che uno disse in Ferrara, si spagnoli è roti e fugati, francesi è frachassati; et altre particularità.

E nota. Se intese, per relatione dil sopradito zenoese, che a Napoli era gionta certa armata spagnola dil Re con 400 lanze et bon numero di fanti per venir a trovar il vicerè.

Et a hore 22 in zercha, zonse da Chioza qui le do barche Cisile di remi 8 per banda, qual menò il bregantin nuovo dil ducha di Ferara preso in Ravena nel porto. Vogava homeni 40, et di quelli, per nostri, fo amazati 14, che li assaltono la note. *Etiam* condusseno do barche di Ferrara prese in dito porto, carge una di valonia, l' altra di gotoni e arme; e benchè si tien dil sacho di Ravena, et veneno con le bandiere dil Ducha strasinando per aqua, le rive di San Marco erano piene a veder, et il bregantin fo menato in l' arsenal a meter in ordine per armarlo. Vene di Chioza, Teserin e dice so nepote prese dite cosse.

A dì 22, la matina. In Colegio vene l' orator dil Papa col secretario di l' orator yspano, rimasto qui, solicitando l' armar di la galia et expedir sier Zuan Antonio Dandolo electo con li danari; e cussì fo terminato armar subito la dita galia. Zà li homeni erano scripti, et fo mandato sier Lucha Trun executor a dar li danari a li homeni. La voleno expedir poi doman con ducati 12 milia.

Di Vicenza, dil provedador Capello, di eri sera. Come havia mandato uno terzo trombeta a Verona con letere di domino Zuan Lion e di l' orator yspano zercha levar le trieve, qual *etiam* non è stà lassato intrar, e ditoli quanto per avanti si have, che nulla hanno da la maiestà cesarea. E intese erano in rixa francesi con alemani, e li alemani li disse che più non si mandasse, perchè si dava sospeto a' francesi. *Item,* solicita danari per quelle zente.

Fo il conte Guido Rangon in Colegio zercha la sua expeditione e dar conduta al conte Zuan Francesco so fratello di cavalli lizieri, justa la parte presa. Fo comesso a li savii la sua expeditione.

73 Noto. De Friul se intese come quelli capitani di Goricia, che voleno mantenir le trieve, *etiam* sono contenti far render li animali tolti; ma per le spexe fate voleno soldi 40 per testa di animal grosso, et soldi 10 di menuti.

Da poi disnar fo Colegio di la Signoria et savii, et la Signoria aldite la diferentia di patroni di le galie di Alexandria con li merchadanti, zercha la staria di dite galie, chi dia pagar etc., et

Di Chioza, si ave avisi per barcha venuta da Pexaro. Come la signora e il signor Galeazo so fradello dil signor, erano intrati in rocha et haveano mandato oratori a Rimano a' francesi, over a quelli capi erano lì per il Papa novo, per darli ubedientia. *Item,* come à, li nostri dil Polesene, erano a Figaruol, esser reduti a la Canda per più securtà. *Item,* si diceva il ducha di Ferara con zente voleva passar Po e venir di qua etc.

È da saper zonse in questa terra uno napolitano di primi nominato . . . . Feramoscha, era luogotenente dil signor Fabricio Colona di le zente d'arme, qual è venuto qui da Ferara, ferito, et alozato in cha' di Bexalù, el qual richiese a la Signoria pazaso securo di andar in Ancona a trovar il vicerè. Fo mandato per la Signoria a visitarlo sier Andrea Arimondo savio ai ordeni: el qual referì molte cosse, e come passò il fatto d' arme, e tutto si carga il vicerè, qual si messe in fuga e disordinò il tutto. Le fantarie spagnole fenno il dover, e il squadron dil signor Fabricio Colona ch' era de italiani; ma li homeni d' arme spagnoli non feno nulla. Si dice, il conte di Populi, de' primi capitani di spagnoli, quando si era sul fato si messe a fuzer con lanze . . . . . ., et che 'l vicerè li andò driedo per farlo voltar, e in questo mezo francesi si rinforzò e il vicerè andò di longo fuzendo. Conclude, è stà morti assa' capi signori et zentilhomeni francesi. *Item,* tra el ducha di Ferara e monsignor di la Peliza è venuto parole, et per iustificharsi, s'è dito il Duca vol andar in Franza.

A dì 23, la matina. Vene in Colegio uno frate di l' hordine di Servi, chiamato fra' Constantino da Parenzo, è prior a Porto Gruer, stato questa quaresima a predichar in Ravena nel domo, e si trovò lì el dì de Pasqua e vete il tutto. Si partì da Ravena luni, a dì . . .; è stato in campo di francesi, et per via di Rimano. Referì molte cosse in Colegio, con il qual parlai, et di soto noterò più cosse intesi da lui.

Di Chioza, di sier Marco Zantani podestà, di 22, hore una di note, et Io vidi una particular di sier Vetor Dolfin di sier Nicolò. Avisa in consonantia, il sumario è questo: Come in quella sera, a hore 23, è zonto lì uno navilio, partì è zorni 8 da Fortor, riporta esser zonti a Capoa 15 milia fanti, li quali aspetava mandato dal Re di venir di longo, *tamen* non sapevano nulla di la rota dil campo, e havevano mandato a dir al vicerè che per niente non dovesse far fatò d' arme si prima non zonzevano loro in campo. Conferma che il re di Spagna havia roto guerra a Franza verso Perpignan. 73*
Item, per una altra barcha pur zonta a quella hora, partì iersera da Sinigaia, dize le zente spagnole atruovasi tra Ancona e Rechanati, et sono da persone 12 milia, più cavali che fanti; li qual spagnoli, se hanno voluto passar su quel di Urbin, è convenuto

pagar al Ducha ducati 10 milia per zerti danni li feze quando veneno in qua, e che si aspetava lì uno cardinal legato dil Papa, vien di Roma, per star in campo. Et il vicerè, si diceva, non haveva più a ritornar, perchè spagnoli non el voleno; et che il ducha de Urbino si atrova con il signor Troylo Savello et Carlo Baion a Fossimbrun, el qual havea auto danari da Roma e feva zente a furia. Referisse *etiam* che questi zorni tutti quelli di Sinigaia scampava, et era calato el formento, chè ogniuno vendeva per alezerirse; *tamen* che hora tutti lì stavano di bon animo, e il formento ritornato in precio, *imo* montato più che prima, et dizevano esser venuto bone nove. Scrive, in questa hora una di note, è zonto uno frate predicator, predichava in Ravena, et trovossi dentro quando fu el fato. Dito frate partì eri da Rimano, e martì, a dì 20, dil campo inimico. Dize, intrò in Rimano zercha cavalli 200, et lì à messo dentro uno vescovo per nome dil Papa novo, perchè el signor Pandolfo non à voluto andar, e tutto con intervento di Matio da Zara, el qual è capitanio e il *totus* in ditta terra di Rimano. *Etiam* si dizeva voler meter uno altro vescovo in Pexaro; *tamen* non era ancora andato. Haveva auto Cesena con la rocha, e subito si rese il castelan, lo feze preson. *Similiter* dize, hanno auto la rocha de Ymola e Faenza; quella di Furlì si tien e quella di Ravena; el qual castelan, ch' è il vescovo Vitello, à mandato a dir al Papa che, perdase ogni cossa, lui se tegnirà uno anno, *unde* lì in Ravena si atrova el conte Federico di Bozolo con poche zente. El campo di francesi si atrova mia 4 lontan di Ravena alozato, et non à fanti, *solum* canaia; *tamen* dito frate dize che poleno esser da persone 18 milia, de le qual ne andavano via molti ogni zorno a la volta di Milano. Dize *etiam* aver visto *propriis oculis* sepelir in la chiexia di Santo Aman, ch' è di quelli di Zocoli, e aver fato molte fosse grande in chiexia e inpite, per modo che in uno zorno vete butar più di 300 francesi, tutti baroni et nobeli, con tutti li colari di le camise d' oro, senza quelli è stà portati via verso Milano in casse; e che loro francesi dizevano esser stà ruinati li do terzi de li zentilhomeni di Franza. Questo padre è persona molto saputa, per tanto el si manda de lì in
74 Colegio a la Signoria, aziò referischa el tutto etc., perchè dize che tutti questi francesi sono rimasti li par canaia, e che si hanno dilatà per tutto per parer più numero. *Item*, è venuto *etiam* in questa sera certi marchadanti, vengono di Lombardia: dize che tutto el bergamasco è in arme et aspectava sguizari, perchè zonti, volevano far gran cosse contra zerti milanesi, li quali li hanno destruti da poi si deteno a la Signoria nostra e ritornono soto Franza.

Vene in Colegio domino Zuan da Lion, vien di Vicenza, di natione spagnol, qual per il vicerè di Spagna fo mandato nel nostro campo a star apresso il provedador nostro, et vol partirsi per andar dal vicerè.

Fo mandato in questa matina sier Zorzi Emo el cavalier, et sier Alvise Pisani savio a terra ferma a San Zorzi dal cardinal sguizaro, perchè questi, per Colegio, fo deputati a tratar con lui la materia de' sguizari. E nota. Dito cardinal dice vol andar lui in persona da' sguizari per farli mover, li quali doveano, poi la octava di Pasqua, far la dieta e risolversi et venir zoso, e promesseno esser per tutto il mexe presente nel stato de Milan, *maxime* li 6000 conduti per la liga nostra. Et dito cardinal voria ducati 10 milia dia aver dal Bexalù de qui, quali lui Bezalù dice doverli dar a mezo mazo; e cussì si sta su queste pratiche.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e savii reduti in Gran Consejo, et alditeno il conte Zuan Brandolin condutier nostro, e altri capi di zente d' arme, scossi da Brexa, stati presoni di francesi, come è Zuan Batista da Fan e alcuni altri, e il Colegio stete sopra la materia di le zente d' arme.

Noto. Si ave aviso, credo da Ruigo, come il ducha di Ferrara andava in Franza, et 400 lanze francese erano partite dil suo campo di Romagna e tiravano a la volta di Bologna.

Noto. Vene uno frate jesuato di Ravena, qual à visto tutto el seguito di campi, e fe' la sua relatione particolar a sier Nicolò Michiel el dotor, qual lo l' hebi, et sarà posta qui avanti per esser molto copiosa.

A dì, 24 la matina. Non fo in Colegio il Principe per esser sferdito, et venuto eri sera di Colegio andò con fredo a caxa, et non fo letere di niuna banda.

Fo dito, per una barcha di Fan, come spagnoli erano a le Ca' Brusà arente Ancona, da lanze 900 et fanti 12 milia; *tamen* tal nova non fu vera.

Fo dito, francesi erano ussiti di Verona e todeschi di Brexa, e questo per le trieve seguite; *tamen* fo zanze.

Dil provedador Capello, da Vicenza, venute eri sera, di 22, hore 21. Come in Peschiera si feva fanti per francesi, *adeo* molti di nostri fanti si partivano di campo et andavano verso Peschiera per tochar danari. *Etiam* il governador scrisse a la Signoria si provedi di pagar le zente nostre, *aliter*

seguirà uno zorno qualche inconveniente per non esser contente.

74* *Di Ruigo, di sier Valerio Marzello podestà et capitanio, et di domino Antonio di Pii, da la Canda.* Come era ritrato lì per dubito di francesi et feraresi che non passasseno di qua, come menazavano voler far, et staranc avisti, justa le letere scriteli per la Signoria.

Noto. Vene uno corier di Trani con letere particular, zercha formenti, in Zuan Antonio di Paxin, parte di Barleta a dì 16 di l'instante, dize in Ancona il vicerè, marti da sera, a dì 20, s'è ritrovà, qual con la barza dove l'era la note, si partì per andar in reame. Dize che dito corier scontrò a Julia Nova molti fanti spagnoli, quali tornavano in reame.

Da poi disnar, per esser vezilia di San Marco, justa il consueto, il Principe dia andar con le cerimonie ducal a vesporo in chiexia di San Marco, et per esser amalato non vi fu el Principe, nè si portò la spada: dovea portar sier Alvise Capello va ducha in Candia, suo compagno sier Alvise Malipiero qu. sier Stephano el procurator. Era sier Bortolo Minio vice doxe, l'orator dil Papa episcopo de Ixernia, el primocierio nostro domino Hironimo Barbarigo, et il signor Frachasso; et compito vesporo, il Colegio con la Signoria si reduse per aldir le letere et questo aviso, ch'el vicerè di Spagna si partì e vadi in reame. Il Doxe non fu, per esser amalato.

75 *Copia de una letera scrita di Bologna, di le exequie fate al signor gran maistro de Milan monsignor di Foys, data a dì 15 april 1512, drizata a la illustrissima madona . . . .*

Illustrissima signora, patrona observandissima.

Scio che vostra signoria dè havere inteso la gran mortalità fatta per l'uno e l'altro exercito, che invero, signora mia, secundo dice questi che vengono, acertano esserne ancora più che non se dice; e dopo el fato hanno francesi sachezato Ravena, che a mio parere non lo dovevano fare per essersi rexi bonamente; ma alegano haverlo fatto per dispetto, *cum* darli colpa che la gente che son morti, è causato che non si volseno rendere e che aspectorono la bataglia, e che quasi, per loro causa, son morti di fame. Tutto ozi è venuto in questa terra francesi a cavalo e a piedi con robe aguadagnate a Ravena, e assai ce n'è de feriti. Poi, circha a le 19 hore, fu portato el gran maistro da dui cavalli in una cassa a modo di leticha con una coperta di brochato d'oro, acompagnato da molte gente francese, e fra li altri, gli era el capitanio Masino, e dinanzi al corpo gli era uno a cavallo con una spada che mandò el Papa per missier Bernardo a presentare al vicerè spagnolo; cossa molto bella e di valuta. Poi, dianzi alla spada, gli era 19 pezi tra bandiere e stendardi de' spagnoli, ne li quali stendardi gli è quello del vicerè soprascrito et quello che li donò el Papa. De le bandiere, gli è quella de Ramazoto, ch'è biancha e rossa; di drieto gli era due bandiere de le compagnie sue, con gran compagnia. Gli è andato incontra fino a la porta de Stramaore tutti tre li fratelli, nepoti e li dui fioli di vostra signoria con assai de questi citadini, e tutti con le barete e mantelli negri da tribulati, con uno infinito numero di dopieri, che tutti se accesono come il corpo intrò ne la terra. Simelmente gli doveva andare incontra le compagnie de preti e frati et arte, ma non si misseno in ordine a tempo. Inscontrorono el corpo suso la piaza; di che io vidi molto infiamato el signor missier Hannibal di la tardità loro. Et così fu acompagnato ditto corpo sina in Santo Petronio, dove gli era fatto uno alto tribunale tutto coperto de panni neri *cum* le arme sue, e suso fu posto el corpo con da diece a dodece abrunati *cum* li capuzi in testa e con li stendardi e bandiere che havea in ante, et uno *cum* tutte le arme indosso dil morto, *cum* una lanza nera in mano. Poi montò in pergolo uno frate de' Servi e fece una oratione.

Se dice che Faenza con la rocha è presa, e tutte 75*
le terre di Romagna da Imola è preso la terra, ma la rocha si tiene; el campo francese si è a Ravena e fanno le rasegne di le zente sue. De' spagnoli non se ne parla. Questi signori fratelli di vostra signoria, insieme con el patron mio, hanno confortato el conte Hercole ad soprastare qui per doman, perchè pare che non se intende troppo ben dove se retrova monsignor reverendissimo; ma sabato, per ogni modo, el se inviarà o a Ferara o in quel locho dove se intenderà che 'l sia. E a la bona gratia di vostra signoria mi ricomando. Nicolao. Dice havere parlato a uno che havea visto missier Julio di Medici *cum* el signor Joanne Vitello a Forlì a cavallo, in zipon, che fugivano.

Capitani morti de nostre zente d'arme, zoè di francesi.

Monsignore de Nemors.
Monsignore de Alegra.
Monsignore de Lotrech.
Monsignore de la Grota.

Monsignore de Gramon.
Monsignore de la Jaza.
Monsignore de la Cleta, ferito a morte.

Capitanei guasconi.

Molardo.
Capitanio Boeto.
Mongiron.
Bardassan et
Dui altri.

Capitanei de' alemani.

Jacob.
Filippo suo fratello.
Capitanio Guasparo.
Capitanio Fabiano.
Signore Fedrico scampò per il suo bon cavallo.

Morti milia diexidotto.

76 *Capitanii spagnoli presi, parte morti.*

El cardinal Medici legato.
El signor Fabricio Colona.
El marchexe da Peschara.
El marchexe de la Padula.
El marchexe de Betonte.
El capitanio Piero Navara, ferito.
El conte Romeo di Pepuli.
El conte Ioanne Francesco di la Mirandola.
El signor Antonio Ursino.
Don Joan de Cardona.
El vicerè fugito et ferito.
El prior de Mesina.
Diego de Coguas.
El signor Zuan Conte.
El marchexe de l'Atella.
El Verardo.
Don Hironimo de Gleres.

Copia di uno capitulo di letere di Ferara.

Come a dì 19 april gionse in Rezo la cassa dil qu. illustrissimo signor monsignor di Foys, vicerè di qua da' monti dil Christianissimo, con 100 de li soi vestiti di bruno, et con 25 cavalli tutti coperti di bruno et 20 bandiere, quale erano de li capitani spagnoli e dil Pontifice prese per francesi, et con la spada dil vicerè di Spagna, et con el cardinal di Medici legato dil Papa prexon, et don Piero Navara capitanio di le fantarie di spagnoli *etiam* prexon, et con monsignor di Alegra e suo fiol morti, in casse. Se diceva in questa rota esser morti francesi 20 milia, et di spagnoli et quelli dil Papa e di Ravena 18 milia.

Queste sono alcune liste de' francesi morti nel fato d'arme a Ravena, e cussì de' spagnoli, venute per più vie, di april 1512; e quelle non sarà vero, farò un N davanti. 77

Capitanii francesi morti.

Monsignor di Foys gran maistro di Milan.
Monsignor di Alegra e suo fiol.
Monsignor di la Grota.
Monsignor di Lotrech.
Monsignor di la Foieta.
Monsignor el baron de Gramont.
Monsignor de la Jaza.
Monsignor di la Cleta, ferito a morte.
Monsignor el baron de Bernia.
Monsignor de Plasi.
E tutti li zentilhomeni di la guarda dil Re.
Alvise d'Ars capitanio.
Monsignor di Santa Colomba.
Monsignor di Sataglion, ferito a morte.
Suo nepote morto.
Monsignor Brochardo.

Capitanii vasconi.

El capitanio Molardo.
El capitanio Mongiron.
El capitanio Boeth.
El capitanio de Bardason.
Baldasar e do altri capitani.

Capitanii alemani.

El capitanio Jacob.
Capitanio Filippo e suo fradello.
El capitanio Gasparo.
El capitanio Fabiano.
Signor Fedrigo scampò.

Feraresi.

El signor Sigismondo Cantelmo.

Missier Julio Taxon, ferito a morte.
El Chigia, morto.

Fono morti in dito fato d' arme numero 18 milia et 150 zentilhomeni dil Re, tutti nobelissimi.

77* *Capitanii spagnoli.*

Non. El marchexe de la Padula.
El prior de Messina.
Diego de Cognas.
Alverado.
Don Hironimo de Glares.
Non. El conte di Populo.
El signor Zuan Conte.
El conte Romeo di Pepoli.
Non. Ramazoto.

Fati presoni.

El signor Fabricio Colona, prexon dil ducha di Ferara.
El cardinal di Medici legato dil Papa.
El marchexe di Bitonte.
El marchexe di Pescara.
El marchexe di l' Atella.
Don Zuan di Cardona.
El conte Piero Navaro capitanio.
El conte di Monte Lione.
El conte Zuan Francesco di la Mirandola.
Don Alvise Algardo capitanio di le fantarie.

In castello di Ravena sono :

El vescovo Vitelli castelano per il Papa.
El signor Marco Antonio Colona.
Don Piero de Castro.
Capitanio Paredes.
Don Galeazo capitanio di fantarie.
Don Piero da Lignano.

Questi tre fono fati cavalieri per il duca di Ferara.

El Boscheto.
El Mosto suo camerier.
Maxin dal Forno.

78 *Lista portada per sier Hironimo Avogaro era prexon di francesi.*

Capitanii francesi morti.

Monsignor de Foys.
Monsignor di Alegra.
Monsignor di la Cleta.
Monsignor Molardo.
Monsignor Mongiron.
Monsignor de Bardasono.
Capitano Jacobe e suo fratello.
Capitanio Philippo.
Locotenente di monsignor Embarcurt.
El fiol di monsignor di Alegra.
El visconte de Fles.
Taligin.
Locotenente de Bazolo.
Geraps del bastardo de la Cleta.
Monpesat.
Rambuelot.
Brisoles.
Adom.

Capitanii spagnoli tra presi e morti.

Don Diego da Codignes.
Locotenente de Ponte Ferante.
El prior de Messina.
Lo Morgonte de Sori.
El fratello de la duchessa de Termene.
Carvagnant.
El signor Fabricio Colona.
El cardinal di Medici legato.
Don Piero Navara.
El marchexe de Betonte.
El marchexe de Pescara.
Don Joanne da Cardona.
Lo principe de Melfe.
El marchexe de Pandoles.

In altre polize di più. 78*

Capitanii francesi morti.

Monsignor de Nemorsi.
Monsignor di Luzan.

Capitanii spagnoli.

El capitanio Raschin.

Lista di capitani spagnoli morti nel conflicto di Ravena, auta dal conte di Chariati orator suo qui.

Don Joan de Cardona capitanio di 60 lanze, ferito, morì a Ferara.

Don Piero de Chugna prior de Messina, capitanio di 50 lanze.
Don Hironimo Loris capitanio de 50 lanze.
Joan de Concernet capitanio de 50 lanze.
Diego de Cognas locotenente dil gran capitanio, lanze 100.
Piero de Paze capitanio di 100 cavali lizieri, fu morto a Rimano da li villani.

Presoni.

Lo signor Fabricio Colona governator general de l'exercito spagnol.
Lo marchexe di Pescara capitanio zeneral di cavali lizieri.
Lo marchexe de l'Atella.
Lo marchexe de Betonte.
Lo conte de Monte Lione.
Lo conte Pietro Navaro capitanio general di la fantaria.
Gasparo de Pomer capitanio de lanze 50.
Lo signor Fabricio de Giesualdo.
Ferante de Marchon maestro dil campo.

79 *Exemplum.*

Magnifico missier Nicolò.

Ho abuto una vostra policeta: avisarò vostra magnificentia, *videlicet*

In prima: Ragunato che i franciosi ebbeno el lor campo, gionseno giovedì santo a Ravena, ma prima ebeno messo a saco Roxo; e gionti che funo a Ravena, piantorno l'artelarie nel convento dei frati de' Crocholli che è lì apresso a Ravena, e comintiono a bombardar le mura, e butono zoso ciercha a passa vinti di muro. El populo di dentro facevano bono reparo galiardamente e con bono animo, e cossì i ditti frantiosi sbombardono tutto el giovedì e la note et venerdì santo per infina a ora di terza. Poy alora i franciosi veneno a le mura con gran grida e furia a dar batalia a le mura rotte per voler intrare, e quelli de dentro con grande animo e galiardia se feno incontro, e butando de' muri in li fossi i franciosi stavano galiardamente a risistere, e cossì in quella ora medesima el bon combatitore domino Marco Antonio Colona con la sua compagnia armati si feno gran prova stando a rimpetto a li inimici con lanzoni e stochi, sempre rebutando li nimici con morte e ferite, tanto che tre squadroni, che s'acostarono a le mura, furno sì malmenati et in modo, ch'el quarto squadrone, che era ordinato de dover venir a la batalia, non li bastò l'animo per veder primi esser stati superati; e cossì se riterorno indreto ditti nemici. La terra, cioè le gienti spagnoli e taliani che erano in Ravena, tutti allegri, anco lor si metevano di novo in ordine, perchè dubitavano che in su la sera o la note li nimici se dovesseno acostare a darci batalia; *tamen* non veneno, ma se pensono de fare fato d'armi col campo, come fenno. Per tanto, el sabato levorno le artelarie; tra el dì e la note tornosi indreto et unino insieme tutto el campo loro. E perchè sapiate de' morti che furno ne la batalia de le mura, furno istimati, e per confessione anco de li nimici, dicono di morti da se' in sette cento, de stropiati e feriti circa, coi morti, tre millia; de quelli de dentro dodesi di morti, ciercha vinti, de' quali non n'è periti nisuno di nostri, feriti. Circha al fato d'armi che se fe' la domenega, el quale incominciò a l'ora de terza, mi non ve posso dire l'ordine di le parole, perchè non me ve sono trovato; ma questo vedemo stando nui su le mura, che frantiosi si mosseno ad andare a trovare espagnioli, e i spagnioli si feno incontra valorosamente in modo che i spagnoli avevano già rotti i franciosi e tolte le artelarie, *tamen* il ducha de Ferrara si se mise incontra con gran sforzo delli omeni d'arni e con l'artellaria 79* intrò fra i spagnoli, cioè fra le fantarie. Ben sapete che avendo i spagnioli combatuto, erano già stanchi; poi fanti con cavali non posevano star rimpetto, *tamen* spagnioli, che erano a cavallo, si feseno contra ai franciosi. Ma come l'artelarie si comintiono a trar fra esse, el vizerè, vedendosi compreso in mezo si ritirò e feze retirar el suo exercito: queli che se trovorno in mezo furno presi come fu el signor Fabricio, el cardinal e missier Piero da Navara e un altro spagniolo; sichè el campo di spagnoli si sbarò. El fato d'arme durò da ciercha ore sette. I frantiosi, per quello che disse el frate, erano in rotta e fugivano, e venivano sotto alle mura a rendersi. El dì di Pasqua, mentre se combatevano, soldati de Ravena ussino fuori e tolseno da quaranta para de boy; insuma, s'el marchese di Ferrara non era, i franciosi erano spatiati. Ora retirati che i spagnoli se furno, e presi i morti, una bona parte de quelli che erano stati in mezo compresi, aquistono l'artellarie di spagnoli e le lor che per avanti i spagnoli avevan tolto a' franciesi, e cossì la domenega. El pare che i frantiosi mandono uno trombetto al signor Marco Antonio dicendoli come el ducha de Ferrara era stà preso, e ch'el se rendeva al signor Marco, in modo che la nova si sparse per la terra come i franciosi erano roti e ch'el

Ducha si s'era reso al signor Marco Antonio, et cossì il bon signor Marco Antonio ussì con le giente sue per la rocha credendo fusse vero quello che era stà ditto per lo trombetta; ma come el fu fora uno trar d'archo, el se iscoperse uno squadrone de nemici e veneli adosso in modo che furno pocho mancho che l'uno lo piliasse. Pur retornò dentro, ma non tutti, chè alcuni per la furia caschono giuso dil ponte nel fosso e negono. Questo la domenega de sera, in modo che la brigata comintiono a gridar: « Li nimici sono drento, li nemici sono drento » e li omeni d'arme se s'ascondeva chi in qua chi in là; pur la cosa s'aquietò, e stete la note con bone guardie.

80 El se stima che la notte alcuni di magniati di Ravena si partegiase con franciesi de darli la terra, chè altrimente non l'averia mai posuta piliare per più respetti: prima che non l'avevano vitualia; secondo, che era stà morta e sasinata la magior parte di valenti homeni, e drento, la terra stava assai bene in ordine. Ma el pecato aciеca altrui, e lunedì di Pasqua se miseno frantiosi a venir alla terra in ordinanza, e chi l'aveva già data a loro erano là alle mura rotte e alla porta, e sporgevano pane e vino ai francesi. Vedendo i spagnoli questo atto, quali spagnoli erano sulle mura per defender la cità, dubitando de quello ch'era, che i ravenati avessero data via la terra, tutti sbandonono le mura e ridusensi nella rocha parte, e parte ne la citadela; e frantiosi feno uno ponte, entrono dentro. Sentendo el populo menuto questo, e non sapendo loro che la terra gli fusse stà data, sonono la campana alle arme, e ogniuno usì fora contro i franciosi, in modo *taliter* che ributorno de fora i nimici; ma li nimici riforsono in modo che fugorno el populo e *(misero)* manc a mazar questo e quello e la tera a sacho e conventi, *maxime* tabernacoli, calesi, crosi; vituperate le moneghe, femene e bamboli, e per infina ai pani d'adosso spoliando frati, spoliando moneghe e de ogni man giente. Vero è ch'el convento de Santa Maria in Porto non ànno abuto tropo male, per rispetto d'alcuno barone che non li lassò andar di male. Ora di morti, che sono stati morti in Ravena, dise che si stima da do' milia e più d'ogni sorte de quelli della terra e paese. Del campo di spagnoli, lui dise che parlò con uno spagnolo che era stato preso, che lui andava e tornava in campo di spagnoli, e che erano alla Chatolica e lì oltra alozati, e che de' spagnioli de' omeni d'arme non avevano perso nissuno, fantarie e cavai legieri, e cossì franciosi; e che quando lui si partì da Ravena; si partì el martedì de Pasqua, dise che dicevano ch'el vicerè era alla Catolicha col campo, e tutte quelle terre li dava vetualia, e cossì el duca de Urbino li mandava socorso.

Che non è vero ch'el ducha d'Urbino li sia stato 80*
in palese contra alli spagnoli, e che lui à presentito non esser alla divotione di franzesi se non Furlì, Ravena, Fayenza, Imola e soi castelli: in questo modo li mandò in campo vitualie et alcuni danari. Hano imposto, tutte le forteze si tengano per il santo padre Julio. La forteza di Ravena, quando lui si partì, aveva risposto ai franzesi che ademandevano la forteza per la Chiesa, el castellano e tutti i soldati che ve sono dentro, butono fora el stendardo della Chiesa e disseno che nui la teniam per la Chiesa; e si partirno: *tamen* frantiosi erano per tutto, sparsi per quelli castelli. Di poi che mi sono a Ferara, ò inteso, Rimine e tutti quelli lochi di là esser alla divotione dil papa Julio; del ducha di Ferara, non ho inteso che lui sia in Corezo col Pelisa, nè ch'el vada in Franza; ma questo ho ben inteso che se metevano in ponto per venire a trovar le vostre giente; et cossì el fiolo di missier Nicolò ch'el proveditor di San Marco à con lui, dise averlo inteso. Sichè provedeti al fatto vostro e presto; non siate neglegienti e stimate sempre el compagnio se voi non volete perire, et abiate a mente a Padoa, e non dormite, chè voi sarete destadi. Perdonatimi che, missier Alexandro, ve parlo con segurtà, perchè non vorei che voi perdisti; i frantiosi sono presti, e vo' el vete. Tuto dì darano nome di andar a Bologna o a Roma, o in Frantia, e poi a l'impervisa l'areti voi a le porte, a' vostri danni; e però retirative a li lochi seguri etc.

Al fato, di morti di spagnioli ciercha a quatro milia; di francesi otto milia; cossì à una bona descriptione di capi. Dise che uno frantioso à ditto che di trentadue capi non è campati se non el Pelisa; tuta giente fiorita è morta; ma dise che una gran giente v'è ancora di francesi, sichè si po' dire, se son molti periti, v'è di francesi.

Copia de la depositione di frate Constantino di l'hordine di Servi, circa il successo dil conflitto de' spagnoli con francesi e di le cosse di Ravena e tutta Romagna, fata a dì 23 april 1512, lecta in Colegio et in Pregadi. 81

Notifico io maestro Constantino da Parenzo, di Servi, fidelissimo di Vostra Sublimità, venuto da Ravena, dove ho predichato nel domo, e partito luni proximo passado de lì, e passato per el campo dei nimici e partito da Arimano mercore proximo passado, le infrascritte cosse et brevemente, perchè a

bocha più amplamente exponerò davanti el cospeto di quella con ogni fidelissima verità ; *etiam* dirò quanto a me pare. El zobia santo, numero grandissimo la sera comenciorno a sbombardare con impeto e furore grandissimo ; el venere santo, a hora de terza, detero la bataglia et refrescorno 3 bataglie sina a nona. Quelli dentro se prevalsero valentissimamente, li quali erano, fra terieri e forastieri, numero 8000. Era missier Marco Antonio Colona dentro con lanze 100, cavalli lizieri 200, fanti zercha 3000 in ordine optimamente, et fortifichata la terra *cum* ogni ordine. Moriteno, de li inimici, el venere santo a quella bataglia cercha 200 e più ; de la terra cercha 20. El sabato santo se levorno da Ravena con artellarie e tutto, perchè sentivano discendere el nostro campo verso Ravena, et se aviorno dreto al fiume che va a Forlì incontro a li spagnoli, li quali venivano da l'altro lato del fiume. El dì de Pasqua, a hora de sesta *vel* zercha, li franzosi passorno el fiume et andorno a trovare li nostri et cominziorno l'aspro fato d'arme con artellarie, la qual cosa se vedeva da Ravena, et durò fin ad hore 22, ne la qual hora vene le nove prime, che li franzosi erano roti. Per la quale nova fu fato una alegreza inextimabile ; et missier Marco Antonio Colona con tute le zente ussite fora, et quasi che tutti non forno tagliati a pezi da' franzosi. Qui exponerò a bocha più amplamente. Da poi se intese li nostri esser stà roti, per il che tuti forno sotosopra. Missier Marco Antonio con tute so gente fugino in rocha ; la terra subito fece consiglio et deliberò di darse, et fra li altri capitoli che mandorno, promiscro dar victualia al campo, con questo che per niente venessero in la terra ; le quale cosse tute li forno promesse e sigillate, perchè essi
81* francesi morivano da fame et venivano a domandare a le porte con lanze in croce, che li fosse dato del pane e acceptati per presoni, et anchora dubitavano non havere la terra ; il che promessero el tutto. El luni de Pasqua a bona hora vene in la terra monsignor de la Peliza, el marchexe di Ferara et el suo legato San Severino, et cussì tenendo la terra in zanze, li guasconi cominciorno a venire dentro con tal tempesta che pareva che li spiriti infernali fossero scatenati, nè mai fu udito nè scritto tanto furore, nè tanta crudeltà. Qui si comenziò un eterno exterminio. Comenciorno ad amazare e romper caxe, *tandem* forno morti villani cercha 2000, citadini zercha persone 5, artesani assai, done 8 over 10 ; tuto el resto de homeni, done, monache, citadini, preti, frati e monaci e tutti forno chi feriti, chi presoni ; amazado lo abbate de Classe, et feriti e bastonati frati assai ; io butato zoso da un campanile e per miracolo salvo. Tutta la terra depredata, cussì le chiesie, calici, patene, reliquie, e tutto robato e dissipato. Nè posso tanto dire che più non sia. El martì se partì de campo el duca de Ferara et andò a Ferara con tutta la sua gente, perchè se disse che Vostre Illustrissime Signorie li era a le spale. El mercore se partì el legato loro San Severino e menorno li presoni a la volta de Milano. Li presoni erano assai, fra i quali era el legato de' Medici, el signor Fabricio Colona e altri assai. *Etiam* condusero con loro el corpo del suo gran maistro morto et molti altri loro nobeli morti, piangendo che era extinta la nobiltà di Franza. *Item*, in quel medemo dì vidi io, *cum* propri ochii, esser stà portati dal campo franzosi electi fra li corpi nobeli e sepulti 8 e 10 per fossa ne la chiesia de S. Aman con grandissimo pianto de tutti loro, dicendo che a quella guerra era morta la nobeltà di Franza ; corpi numero 300 e più. *Item*, el zoba io andai personalmente al campo dei corpi morti, el qual tiene un grandissimo circuito, nè mai fo veduto tanto exterminio. Signori Excellentissimi, el numero de' corpi morti si è inextimabile. Dicono essi franzosi, et ho sentito da homeni degni de loro, che de loro manchano 10 milia e più e tutti li nobeli ; *tamen* se extimano morti in tutto 15 milia et più, et manchano più franzesi che spagnoli senza dubio, perchè el vicerè con el conte de Populo et molti squadroni cessorno indriedo, et sono andati, chi verso Ancona, chi verso Roma, et assai di loro svalizadi da' villani.
Item, venere proximo passado, ozi a 8 zorni, Marco 82
Antonio Colona ussite fuor di rocha con tutta la so' zente dita di sopra, con salvo conduto de' francesi, pensando loro havere la rocha ; il che ussito esso Marco Antonio Colona, el castellano, el qual è uno vescovo di Vitelli che zà fu ne la rocha de Bologna, valorosamente se pose a la difesa. Et sapia per certo Vostre Signorie Illustrissime, che lui non è mai per renderse, et cussì hame ditto ch'io dica parlando con lui, el qual è mio amicissimo : e questo fo la septimana santa. Lui è fornito de victualia per anni 3, artellarie e zente conzurata de non renderse mai. *Item*, el sabato sequente li francesi condussero tuta la so artellaria in Ravena, che erano pezi 30 grossisimi per sbombardar la rocha, *tamen* lui non le lassava piantar l'artellarie, e cussì lo lassai ne la rocha fin al partir mio ; et è certo che lui non è per renderse. *Item*, sabato, domenega e luni se partirno francesi assai a la volta de Milano. In campo se rasonava de' sguizari, che discendeano verso Milano. *Item*, luni nel partir mio passai per el campo, el qual è fra Ravena

e Forlì a lato al fiume, et ho fato la descritione de le persone *omnibus computatis*, benchè sia dificile a saper, perchè loro tengono i padiglioni molto distanti l'uno da l'altro, e cussì le zente e cavalli, e tengono assai spazio; *tamen*, a mia stima et iuditio d'altri, sono persone 15000. Restò governador in Ravena missier Federigo da Bozolo *cum* pocha zente. *Item*, marti fui a Forlì et la rocha se teniva, la terra resa. Fui a Cesena, resa la terra e la rocha. Fui a Rimene, resa la terra e la rocha, et era in Rimene Mathio da Zara per nome de' francesi. Da Rimano a Venetia. Questo fidelmente a Vostre Signorie, a le qual me racomando et offero.

83 *A dì 25 april, fo San Marco.* Il Principe non fo a messa in chiexia per non si sentir, e però sier Alvise Emo, electo capitanio di Padoa, non portò la spada come era ordinato, perchè quando non va il Principe non si porta la spada, nè ombrella, cussin e cariega, ma ben va il zudexe di proprio de sora i consieri. Era vice doxe sier Marco da Molin el consier, perchè sier Bortolo Minio consier più vechio era amalato. Fu l'orator dil Papa, il primocierio et il signor Frachasso di San Severin. Et dito messa, fata la processione *de more* per le scuole con una reliquia sotto umbrella per scuola, si reduse la Signoria con li oratori et signor Frachasso e li patricii invidati al pasto a disnar di suso. Il Principe non era per non si sentir; à un pocho di fluxo, non da conto.

Noto. Eri sera gionse Vigo di Campo San Piero, vien di Mantoa, drizato per il marchexe a la Signoria, dice francesi, lanze 600 et fanti 4000, erano zonti al Final e alozati di lì via verso Cento e la Pieve, e dicono voler andar verso la Lombardia.

Item, uno Zuan Fontana, vien di Ancona, acerta certo il partir dil vicerè per reame, et aver udito a Sinigaia una crida da parte dil ducha di Urbin, chi vol tochar danari et tuor soldo con il Papa vadi in certo castello che li harano, et fa zente; e dito Duca à auto danari dil Papa. Et si aspetava uno episcopo, legato dil Papa in campo, dal dito ducha di Urbin.

Vene eri sera Christofaleto corier, vien di Milan, partì a dì 19, luni pasato, dice in quel zorno nel domo fu fato Concilio dil cardinal Santa † e li altri, et era assà zente, et vide uno vescovo cridar su la porta di la chiexia: non potè udir le parole; ma, si dicea, voleano dismeter papa Julio. *Item*, era lì quando vene la nuova, li campi erano stati a le man soto Ravena, et che era stà morti assai; ma loro diceano spagnoli. Pur la verità è, morti assa' capi francesi et il gran maistro e altri signori, e che missier Zuan Jacomo di Triulzi era stato a Pixa da suo fiol . . . ., el qual è lì, et era amalato, ma che era tornà lì a Milan; e che si dicea, sguizari doveano vegnir zoso sul milanese.

Da poi disnar, vegnando zoso li senatori haveano disnato col Principe, zonse uno corier, vien di Roma con letere di 20 et 21 di l'orator nostro, a hore 3 di note, e dito corier è montato in barcha a Pexaro; qual scontrato da sier Alvise Dolfin el consier e sier Zuan Badoer dotor e cavalier savio a terra ferma, quali andavano a caxa a spoiarsi, con ditte letere, per esser di Collegio ritornorono suso et il Principe dormiva. Le apriteno: erano in zifra. Par, a dì 19, scrivesse copiosamente, ma ditte lettere non si ha auto. Et poi reduto el Colegio de' savii, fonno lecte dite letere; il sumario dirò di soto. In conclusion, il Papa esser acordato con Franza.

Di Roma, di l'orator nostro sier Francesco Foscari el cavalier, do letere di 20 et una di 21, a hore 3 di note. Come a dì 19 scrisse copioso, e come il Papa non havea inteso si non mala relatione di le zente spagnole, et da' francesi alcun mal, *solum* dil perder di Rimano; et dil partirsi dil vicerè di Ancona. *Adeo*, scrisse uno brieve al re di Franza exortandolo a la paxe, e meravegliarsi aver tolto le terre di la Chiexia et sachizato Ravena; e questo perchè il cardinal Ystrigonia hongaro e il cardinal de Ingalterra exortavano il Papa ad acordarsi con Franza, et par lì sia uno agente dil cardinal dil Final che trata le cosse di Franza. E inteso il Papa che Piero Vargano, qual amazò il Bariselo di Roma, Ruberto Orsini fo fiol dil conte di Pitiano, et Renzo Manzino capi di parte romani erano in Petiano, poco distante da Roma, dubitando Soa Santità non machinaseno qualcossa contra di lui, e francesi da una banda e questi con zente da l'altra non lo pigliaseno, fe' redur la matina per tempo, a dì . . . . ., li oratori da lui, zoè il cardinal Ingalterra et il nostro, et mandoe per domino Hironimo Vich orator yspano, qual mandò a dir dormiva et non poteva venir e la note era stà molto suso a scriver letere in Spagna e altrove. Et il Papa molto si doleva che dito orator non venisse; e in questo mezo diceva a li oratori: « Non staremo più cussì; prenderemo partito; non volemo perir », nè valeva conforti ditti oratori li desseno. Et inteso che dito orator yspano era cavalchato fuori di Roma a Grota Ferata, mia . . . di Roma, dove si trovava el signor Prospero Orsini, per farlo vegnir a Roma e tuor soldo contra Franza; *unde* è da saper che prima l'orator yspano persuase il Papa a partirsi

di Roma col suo aver et montar in galia, qual erano a Hostia preparate e vegnir a Napoli, dicendo lì saria securo, et venendo francesi, per mar potrà andar in Sicilia e dove vorà. Et il Papa, non volendo questo, dubitò, e *statim* chiamò congregation di reverendissimi cardinali, per non esser zorno di concistorio, et ivi concluse voler acordarsi con Franza; e cussì li cardinali lo exortono, et fece alcuni capitoli e li sotoscrisse, e li mandò in Franza a far il Re li sotoscrivesse, con letere di cardinali che exortava il Roy a questo acordo. Il sumario di qual capitoli è questo: Come il Papa vol la cità di Bologna soto la Chiexia e il teritorio, e li Bentivoy escano nè possino star nel teritorio, ma ben galdino tutte le loro intrate et habino il suo. Che di Ferara il Ducha resti pagando il censo è debito, e cussì di tempo in tempo, con questo, tutto quello l'ha di là di Po, zoè Lugo, Bagna Cavallo, Cento, la Pieve, Rezo, Modena e altri castelli lassi a la Chiexia, *ut in eis. Item*, che li 3
84 cardinali, ch'è vivi, privati, *ex nunc* il Papa rimete al Colegio di cardinali se meritano la privatione over no, et cussì di beneficii tutti ch'è stà dati via per Soa Santità, et de quelli ch'el re de Franza à dato via lui *ex* sè, tutto si remete a veder a dito Colegio di cardinali, con altre clausule, *ut in eis*; la copia di le qual, seguendo ditto acordo, noterò di soto. Et che il cardinal San Vidal et Acoltis palatini erano stà quelli li haveano firmati, et scrive che poi il Papa chiamò tutti tre li oratori di la liga, dicendo aver fato questo acordo, e che è stà sforzado e per questo non vol aver roto la liga, *imo* sia più ferma che mai; ma à fato per smorzar la furia di francesi, e cussì si scriva a li soi Reali et a la Signoria, e che vol esser più gaiardo che mai, et havia posto li soi arzenti in zecha per far danari, et ha auto ducati 12 milia da madona Felice sua fiola, che li dete quando fu amalato, et a l'incontro li ha dato Nepe, che fu . . . . *Item*, avisa come à scrito al ducha di Urbin, el qual sarà con la Chiexia e feva zente; et il zorno drio si aspettava il signor Prospero Colona a Roma; con altre particularità, come in dite letere si contien.

Et per Colegio fo terminato di scriver a Roma una letera exortando Soa Santità a far gaiardamente contra francesi, et che francesi è roti, e se li manda li sumarii di le nove. Et come non semo per manchar, laudando il discorso di Sua Santità fato; con altre parole, *ut in litteris*. La qual lettera, per sier Zorzi Emo el consier e sier Alvixe Pixani savio a terra ferma fo suspesa, perchè voleno doman, per Pregadi, darli altra zonta, come dirò di soto.

Fo *etiam* suspesa l'andata di sier Zuan Antonio Dandolo con li ducati 12 milia al vicerè in Ancona, per esser dito vicerè partito; et la galia Truna era fuora di do castelli in hordine et stava per levarsi questa note; *tamen* vi manchava li homeni et il sopracomito in galia.

Di Civita di Castello, fo letere di . . . . ., di sier Marin Zorzi el dotor, orator nostro era al vicerè. Come di Cluxercula era venuto lì per esser più securo, et ivi era il signor Marco Antonio Colona zonto con le zente partì da Ravena; *tamen* lui per 5 mexi non pol andar contra Franza, ma ben le so' zente potrano andar et però lì sono. El ducha di Urbin feva zente. *Item*, intesi el signor Zuan Vitelli feva 1000 fanti e alcuni altri capi.

Di Chioza, di ozi, hore 12, vidi letere di sier Vetor Dolfin qu. sier Nicolò. Come era venuto Jacomo Fauro corier nostro, vien di Roma con letere. In quella hora, 11, era zonta una barcha nostra andò in Ancona con Vincenzo Guidoto secretario, *tamen* dita barcha non passò Pexaro; in la qual è venuto do corieri, uno vien di Roma, ch'è ditto di sopra, l'altro è stato per la Romagna a posta et in ambi li campi. Dize il campo francese aveva casso e licentiato tutte le zente italiane, et era fama lassar lanze 400 in Romagna, lo resto se levava per Lombardia respeto a li sguizari; et che haveano abandonato Rimano e lassato in la rocha Matio da Zara, fo 84*
nostro contestabele e maridato lì a Rimano, et ne la terra uno Palavizino al governo: e che Pexaro haveva mandato li ambasadori, come per avanti se intese, et preparato le stale per darsi a' francesi; *tamen* eri matina diti oratori erano ritornati, dicendo, *pro nunc* ditti franzesi non volevano venir avanti. La rocha di Furlì et Ymola si tien per il Papa. Il Ducha di Urbino havea fato da 12 in 14 milia persone, et era in ordine zonto li danari in zorni do; li qual danari si aspetava quel zorno di Roma; e dito ducha haveva mandato tutto el suo a la montagna per più securtà, ch'è bon segno. Le zente spagnole, visto li movimenti di Rimano et Pexaro, erano retirati a Julia Nova, ch'è al Tronto sopra el suo, e lì aveano fatto alto aspetando mandato et il signor Prospero Colona; et haveano mandato via el vicerè per non el voler per niente per loro capo; e cussì era partito. Dice el ducha di Urbino havea messo in Fan fanti 400 e boche 8 di artelaria grossa, per securtà de quella terra. El signor Marco Antonio Colona era zonto a Spoliti con tute le zente si atrovava, et andava a la volta di Roma per tochar danari e unirsi con li altri spagnoli. A Roma, dice, li Colonesi et Ursini con li altri zentilhomeni romani

haveano auto danari, e tutto il zorno si feva zente da cavalo e da piedi, *ita* che tien farano da persone 20 milia in suso, perchè tuti quelli di la terra di Roma tochava soldo, e non *solum* il Papa ma tutti li cardinali fanno il forzo suo; *tamen* dite nove ultime non fu vere.

85 *A dì 26, la matina.* Non era il Principe; vice doxe sier Marco da Molin el consier. Vene l'orator dil Papa e comunicò le letere havia di Roma, e come Soa Santità vol far gaiardamente, et havia posto in zecha arzento per ducati 100 milia.

Vene Vigo di Campo San Piero dimandando la restitution di certi animali tolti sul mantoan per nostri soldati, *ut patet;* et ch'el signor marchexe è bon fiol e servitor di questo stato. Li fo risposto, si vederia che danni; e fo scritto letere per aver la instrution.

Dil provedador Capello, da Vicenza, di eri. Nulla da conto; zercha danari li bisogna.

Di Soave, di sier Piero Donado di sier Bernardo, provedador, qual era camerlengo a Vicenza, et per il provedador Capello fu posto lì, acciò Soave ne romagni per le trieve: chi ha si tegna; qual i confini nostri sarà fino a San Martin, mia 5 di Verona. Avisa haver di Verona, come haveano auto noticia di la trieva, e che veronesi si doleano dicendo la città restava senza teritorio. Prima quello tien la Signoria, poi Lignago che tien Franza, e Peschiera, et mandavano oratori a l'Imperador per questo, e che quelli governadori alemani dicevano: « Si vole' Lignago, andevelo a tuor » con altre parole. *Item,* tra francesi, ch'è lì in citadella, et todeschi erano stà parole insieme: non sa la causa etc.

Di Bassan, di sier Domenego Pizamano provedador. Come à aviso, di sopra verso Trento si feva adunation di zente; non sa la causa.

Noto. Fo dito, eri il signor Frachasso disse aver auto nova di Alemagna, che l'Imperador, qual è verso la Fiandra, inteso francesi esser apresso Ravena e stati a le man con spagnoli, havea scrito al re di Spagna dovesse far da valente homo e romper etc.

Di Constantinopoli, di sier Nicolò Zustignan qu. sier Marco electo baylo lì, di 17 et 23, molte longe e con gran nove. Il sumario di le qual scriverò di soto per esser assà copiose de avisi.

In questa matina fo fato do sponsalicie: la fia di sier Zorzi Corner el cavalier procurator, in sier Zuan Francesco Loredan a San Maurizio, et la fia di sier Vetor Pixani in sier Sebastian Falier a San Patrinian, per le qual andono il Colegio per tempo zoso; et fu fato pransi, balli etc.; ma le done ubediente a la parte temeno li provedadori che le condanerano. *Etiam* sier Andrea Dolfin mio nepote sposò in caxa la fia di sier Alvise Mozenigo el cavalier, soli, per il coroto di la morte dil fratello.

Da poi disnar, fo Pregadi per expedir le lettere scrite per il Colegio a Roma.

Dil provedador Capello, di eri, hore 3 di note, da Vicenza. Come à aviso monsignor di la Peliza con 400 lanze, a dì 23, passò per Modena e va a la volta di Milano; e questo ha per molte vie. *Item,* ha letere in questa sera, di Mantoa, di Paulo Agustini. Come il resto dil campo francese vien alozar al Final, ch'è alozamento ad ogni loro proposito sì per Ferara come per Bologna e tutta la Romagna, e ponno esser immediate in Lombardia. Minazano vegnir su el Polesene et a Padoa, ma lui non si persuade; e tien il Papa et Spagna debino far gaiardamente per interesse di la Catolicha Maiestà.

Di Chioza, vidi letere, di ozi. Come alcune barche ferrarese erano venute fino a la pallà di Torre Nuova e rotto la pallà e preso uno burchio con uno vescovo suso e certi citadini veronesi venivano a Veniexia, e una barcha di formento era lì. Le nostre barche armade, è a quella custodia, fu a l'incontro et nulla feno. 85*

Di Constantinopoli, di sier Nicolò Zustignan, di 17 et 23. Prima scrive zercha il baylato longamente; poi come è avisi dil sanzacho di Caffa, che il sanzacho di Nicopoli e uno altro sanzacho, zenero di uno bassà, li volea andar contra, et che li janizeri havia dito a li bassà che si loro anderano portarà la pena; ch'è signal il Signor Turcho ha pocha obedientia. *Item,* che Selim sultan havia mandato a dimandar al Signor, per soi bassà, Mustafà bassà e il capitanio di Gallipoli, e il Signor à contentà darli il capitanio di Galipoli. *Item,* Achmat sultan havia preso in l'Anatolia la Caramania, e taià la testa al signor era lì, e dato il stato a uno so fiol, e fato quello so sanzacho, et mandoe tre teste al padre: una dil bilarbei di la Natolia, l'altre di do capitanii di Sophì, contra i qual à auto vitoria. Scrive *etiam,* Curcut sultan preparava zente e si meteva in hordine, et si aspetava lì uno orator dil Signor Turco stato do anni dal Sophì con Sophì, e se intendeva ditto Sophì feva grande oste. *Item,* che Selim sultan vol cazar di stado uno sanzacho si à fato soto il Valacho; e altri avisi, come in dite letere si contien, concludendo, il Signor Turcho non pol nulla senza voler di janizari che domina tutto. *Item,* fa armar 4 galie et 6 fuste; dicono contra corsari.

È da saper, in questi zorni, hessendo stà data, per

il senato, la casa dil ducha di Ferara al Pontifice, richiesta da Soa Santità, l'orator suo, ch'è venuto a star dentro, domino Maximo Corvino episcopo ixerniense, fece cavar zoso le arme di Ferara.

El ducha di Ferara par da' francesi sia stà imposto è stato causa di la rota data, e che francesi habino auto danno; et monsignor di la Peliza li fanno queste opposition: Primo, che con le sue artelarie havia amazà assa' francesi; secondo, non vene a la bataia quando fo mandato a chiamar; terzo, si levò dil campo senza licentia. E dito Ducha à scrito in Franza al Roy e fa altre opposition a dito monsignor, *videlicet* haver dato la fede a Ravena e quella posta a sacho; secondo, tolse la zornada senza sapuda di esso Ducha, e altri lamenti.

86 Fu leto le letere terminate eri scriver per Colegio a Roma et suspese. Et posto, per sier Zorzi Emo el consier e sier Alvise Pixani savio a terra ferma una zonta, che volendo il Papa far acordo con Franza ne includi ancora nui, perchè con ogni rasonevel acordo se acordasemo. Contradisse sier Antonio Grimani procurator, savio dil Conseio, qual non vol per niun modo acordo con francesi. Li rispose sier Zorzi Emo. Poi parlò sier Alvise da Molin savio dil Consejo; li rispose sier Alvixe Pixani. Andò la letera: ave tutto el Consejo, et la zonta de l'Emo 12, et non più. Et fo comandà grandissima credenza, et expedite letere in questa sera con el corier et la galia Truna fino a Pexaro. Fo *etiam* scrito letere in Ancona al vicerè et al segretario nostro Guidoto, et Pregadi vene zoso a hore zercha 23; non fo il Principe.

A dì 27. La matina *etiam* il Principe non fo in Colegio. Vene l'orator dil Papa, *de more*, a saper di novo. Et zonse il corier manchava con le lettere di 19; il sumario dirò poi qui avanti.

Vene uno corier di Puia con letere particular. Dice, la galia Liona con l'orator dil vicerè era mia 20 lontan di la barza su la qual era il vicerè che andava in reame; et dita galia li andava driedo verso l'Apruzo per parlarli. In questa note partì la galia Truna con le letere va a Roma. Disse dito corier, ch'el ducha di Urbin, qual era con bon numero di zente a Fossinbrun per il Papa, havia mandato a dir a Rimano si dovesse ritornar soto il Papa, *aliter* veria a meterlo a sacho, e che molti erano di Rimano fuziti a la montagna.

Di Vicenza, dil provedador Capello, di 26, hore 2 di note. Come havia, a Verona erano zonte le artelarie grosse et aspetavasi di le altre, e che in la citadela, dove è alozati francesi, erano 100 marangoni che lavoravano legnami da porti; non sa *ad quid. Item*, lì in Mantoa era lanze . . . et fanti 2500. Scrive aver di Mantoa avisi, di eri, con nove di Franza, di 10 et 13 di l'instante, di bocha dil marchexe diteli a l'Agustini, come anglesi erano pasati di qua a danno di Franza. *Item*, che francesi fevano uno ponte sora la Sechia per passar e andar verso Milano. *Item* à, per exploratori, come di sopra Trento e in quelli contorni si fevano adunation di zente alemane. Conclude esso provedador, che *(per)* queste cosse è da dubitar, et si provedi, perchè le nostre zente de lì è malcontente per non esser pagate.

Et scrive, in le publice, come il marchexe di Mantoa dovea andar in Verona al governo per l'Imperador, et ch'el ducha di Ferara andava in Franza, e che monsignor di la Peliza havia mandato a dimandar il passo al marchexe su el suo per passar in brexana, et altre particularità, sicome in dite letere si contien.

È da saper, il Colegio vol sminuir la spexa di le zente d'arme et fantarie, e vol cassar el conte Zuan Brandolin e Marco da Castelazo condutieri vechii, e non hanno bona compagnia, et darli provisione a loro; e li soi homeni d'arme boni tenirli soto altri. 86*

È da saper, la terra stava in aspetatione di la venuta di Zuan Gobo corier di Alemagna, qual andò con le trieve e letere di Roma e dil signor Alberto da Carpi. El qual, zonta che fu la trieva di Roma, è varito, si vestì di veludo negro e butò zoso l'habito beretino ch'el portava, e andava con barcha con tapedi come orator di l'Imperador; qual desidera questo acordo sopra tuto, et vi mete ogni suo inzegno a questo; e zonto le trieve, anderà come orator poi a la Signoria *publice*.

Et non voglio restar di scriver che a dì 25 l'orator ungaro, domino Petro Berislo episcopo vespriniense, si partì et andò verso l'Alemagna per trovar l'Imperador; poi andarà in Hongaria.

In questa matina fo sposà la fia di sier Zuan Francesco di Prioli qu. sier Francesco in sier Francesco Sanudo di sier Anzolo a San Severo, e Colegio vene zoso a hore 14.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria et savii, *ad consulendum*.

Di Chioza, fo letere di sier Marco Zantani podestà, di ozi. Come, per barcha venuta di Rimano con alcuni vien di Ravena, à aviso che quelli di la rocha di Forlì erano ussiti e taiato a pezi fanti 300 francesi, erano in la terra, e brusato alcune caxe dove i alozavano; et altri avisi, come più copioso scriverò di soto.

A dì 28, la matina, fo dito per la terra ch'el Principe nostro era morto; *tamen* stava meglio, e fo zanza levata. Era vestito et andava per camera, et ozi il signor Alberto da Carpi fo a visitarlo e steteno assa' a parlar insieme.

Vene l'orator dil Papa in Colegio, iusta il consueto, a saper di novo.

Vene il secretario di l'orator yspano con letere dil suo patron domino Zuan Batista Spinelli. Come andava a trovar il vicerè, qual non si partiva e lo faria restar, e spagnoli erano al Tronto. *Item*, esser letere di Spagna, di 28 fevrer, come il Re ha roto a Franza.

Di Chioza, vidi letere, di eri sera. Dil zonzer lì una barcha, vien di Ancona, con letere di Vicenzo Guidoto, secretario nostro, a la Signoria. Avisa il ducha di Urbin esser a Monte Fior, mia .... di Rimano, con fanti 7000 et lanze 300, e voleva venir a ricuperar Rimano, dove era intrato 300 fanti francesi, e che spagnoli erano al Tronto e lì fevano alto. E come l'orator dil vicerè zonse zuoba, a dì 22, in Ancona con la galia Liona, e andò drio il vicerè, qual era partito sopra do barche e voltizava lì intorno l'Apruzo. *Item*, come tute le roche di le terre si tien per il Papa, excepto Cesena e Rimano, che si dete. *Item*, per uno vien di Ferara, à come si diceva il Ducha era amalato; altri diceva era partito per andar in Franza.

Di la Canda, di domino Antonio di Pii condutier nostro. Come si levava con le zente et andava a Figaruol; perchè non v'è movesta alcuna; et è mal abandonar i lochi, e starà riguardoso etc.

Noto. In questa terra è suo fiol domino Costanzo, qual è stà fato preson in Brexa e si portò ben. Ave taia ducati ...., et si ha riscoso. È stato in Colegio; vol certa conduta etc.

87 *Da Vicenza, dil provedador Capelo, di 27.* Come in quella sera à auto letere de Mantoa di l'Agustini. Come, poi facto el ponte sopra Sechia, el general de Normandia havia facto intender al marchexe de Mantoa esser iuncto comandamento dal re di Franza che le zente ritornano in Romagna, facendo tutti li dani pol a le terre di la Chiexia. *Item*, di todeschi risona da ogni parte, et per 3 letere havute dal provedador di Bassan, par siano al Cismon, tra piedi et cavallo al numero di 2500. Damatina per tempo, scrive, mandarà la compagnia, pagata ozi, di Francesco Calson, di provisionati zercha 400, venuti *noviter* di Friul, a Bassano a obedientia di quel provedador. A Verona eri comenzorno a zonzer i lanzichenech che erano in Romagna nel campo de' francesi, e par che in Verona aspectano altre gente di sopra e altre artellarie, oltra quelle sono iuncte. Lavorano *etiam* ponti dentro la citadela; non se intende a che fine. Scrive a la Signoria nostra per ordine dil signor governador, che voglia proveder e meter in securtà le cosse sue etc.

Di Ancona, fo letere di Vicenzo Guidoto secretario nostro, più letere, l'ultime di ... Dil zonzer lì et non trovò il vicerè, qual era partito per reame con le barze. *Item*, di l'orator Spinelli, zonse con la galia e andò drio dito vicerè, e altre particularità, *ut in litteris.*

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta; non fu il Principe. E tra le altre cosse, fu fato certo contracambio di domino Galeoto da Nogaruole el cavalier, citadin veronese fu preso insieme col marchexe di Mantoa e certo francese è preson qui, a l'incontro di sier Jacomo Manolesso qu. sier Orsato, fo preso provedador in Pizigaton per francesi, e sier Francesco Corner qu. sier Zorzi, fo preso da' todeschi castelan in Monfalcon; el qual sier Jacomo Manolesso è morto, e dete certi danari a li soi.

Fu posto certa refazion di tanse dil sal di sier Anzolo Sanudo, sier Alvise Dolfin, sier Piero Contarini e sier Pangrati Zustignan, *olim* provedadori al sal, e non fu presa.

Noto. Fono su certa risposta in Franza in materia di acordo, molto secreta: *nescio quid;* sapendo ne farò nota.

È da saper, ozi vidi una barcha nuova fata in l'arsenal come le altre do chiamate Cesile, la qual voga remi ......, et era a la riva di San Marco, et mandata a Chioza ad armarla de lì.

Dil provedador Capello fo letere, di Vicenza. Come à dì Mantoa, francesi, lanze 300, fanti 4000, aver passà la Sechia e disfato il ponte.

Fo leto ozi in Consejo di X una letera, di Cicilia, di sier Pelegrin Venier, qual si lezerà in Pregadi, et sarà notada qui avanti.

A dì 27, la matina, vene le infrascripte letere, 87*
che vidi.

Di Chioza, di eri sera, hore due di note. Come li brigantini non erano ancora zonti fino a quella hora; ma ben in quella sera è zonto uno citadin di Ravena, partì di Rimano sabado, a dì 24, dize la rocha di Ravena tiensi per il Papa, et che venere vi andò lì monsignor di la Peliza in persona a dimandarla. El castelan rispose la voleva tenir, et dicendo lui « la desse al Colegio di cardinali » rispose quel castelan tignirla per la Chiexia e sia Papa cui se voia. E cussì si partì e andò con le zente verso Lombar-

dia. Si diceva lassava lanze 400 in Romagna, le qual *etiam* si voleva levar. *Item*, avea mandato in Furlì fanti 400, li quali zonti dentro, da quelli di la rocha che ussiteno fuori fono asaltati e taiati tutti a pezi; la qual rocha si tien per il Papa con quella di Bertanoro. Scrive, è scapolato il marchexe de la Padula e il conte di Populo, li quali per certi da Furlì sono stà stravestiti et conduti via in locho securo.

Noto. Si ave, Matio da Zara, era in rocha di Rimano, esser partito con la soa fameia et andato in Dalmatia. Mandava de qui a suo fratello domino Zuan Francesco Fortunio dotor, avochato, 4 belli corsieri, acciò li vendesse in campo; et per il podestà di Chioza fono retenuti, e avisato di questo la Signoria.

Di Ancona, di Vicenzo Guidoto secretario nostro, fo lettere di 27. Come à aviso, il vicerè andava di longo in reame, et l'orator Spinelli li havia parlato in certo locho, *ut in litteris,* et ritornava con la galia a Venecia; e si dice, diti spagnoli voleno far un novo campo et far gran cosse etc. *Item,* il ducha di Urbin par habi mandato a dimandar Rimano etc.

Di Bassan, di sier Domenego Pizamano provedador, e di Feltre, di sier Anzolo Guoro provedador. In consonantia. Come quelli alemani erano venuti a meter vituarie nel Covolo, è ritornati et ordinato che si convicini ben con subditi di la Signoria, et voleno mantenir le trieve.

Di Vicenza, dil provedador Capello, di 28, hore 3 di note. Come manda a la Signoria letere questa matina con letere di l'Agustini aute di Mantoa, di eri, hore 10, per le qual significha el passar di francesi de là de Sechia. Scrive, eri sera zonse Piero Brexan, era cogitor dil provedador Griti, vien da Milan a Montagnana, qual vien a Venezia, sichè portando qualche partido honorevole, come di rason die portar, saria di haver quel rispeto ch'el Papa ha auto di nui etc. Li alemani, che erano discesi al Cismon, hanno posto vituarie nel Covolo et se sono ritornati, et li lanzinech che introno in Verona, per aviso auto ozi, se ne vano in Alemagna. Scrive, ozi si ha ricevuto ducati 2000, di quali 750 da matina manderà al Polesene, dil resto si pagerà le zente è lì, e si la Signoria observerà li pagamenti debiti, come per sue letere promete di far, si potrà sperar di quelle fantarie qualche bene, altramente si dubita di qualche grande inconveniente; e cussì scrive a la Signoria nostra.

88 È da saper, se intese come a Verona ozi li governadori alemani voleno ben vicinar, et si dice dieno publichar la trieva il primo zorno di mazo in Verona; *tamen* lo fanno per letere aute di l'orator yspano è qui, e non di ordine di l'Imperador; e si aspeta letere di Alemagna per il ritorno di Zuan Gobo corier, qual è andato: ma l'Imperador si ritrova verso la Fiandra. Si dice, al primo mazo sarà qui la risposta. È stà dito *incerto auctore* ch'el re de Ingaltera à mandato uno araldo al re di Franza a desfidarlo a la guerra etc.

Da Lion, fo letere di 18. Come il Roy intese la nova a Bles di la rota dil campo in zorni 3 1/2, et suspirò quasi lacrimando: *tamen* non si perse, e ordinò gaiarde provisione; e si dolse di la morte di capi.

Noto. Eri fo condanà, per sier Nicolò Grimani e sier Vetor Morexini provedador sora le pompe, sier Filippo Capello di sier Polo el cavalier ducati 120; questo perchè sua moglie portò sopra una vestura di damaschin cremexin uno rocheto di cambra', ch'è contra le leze. El qual sier Filippo volendo iustificar soa moier non havia vestura damaschin ma di scarlato, non volseno acetar scusa. Sier Piero Marzello, terzo compagno, è intrato per la pena, ma mai è sentato nì va in Pregadi; et questi do hanno notado certe parte e ordeni, e le vol meter in Pregadi.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et expediteno certo padoan et feno altre sue cosse. *Item,* feno li cai per mazo: sier Piero Querini, sier Alvixe Capello et sier Lucha Trun, stati altre fiate.

A dì 30, la matina. Pur il Principe non fu in Colegio per non si sentir. Fo con li cai di X aldito Piero Brexan, vien di Milan, in materia di l'acordo, e parole usate con sier Andrea Griti per missier Zuan Jacomo Triulzi. *Item,* poi col Colegio referì che in Milan haveano fato festa per la vitoria auta. *Item,* di sguizari non si parlava, *imo* si teniva fosseno d'acordo, e che era venuto letere dil Roy che le zente tornar doveseno in Romagna a tuor le tere al Papa. Questo partì sabato, a dì 24, di Milan. *Item,* dize che dil riscato dil provedador Griti non voleno darlo per monsignor di la Roxa, e tengono aver ducati 10 milia da lui, et però bisogna tratar con questo monsignor di la Roxa quello vol spender per la sua liberatione.

Vene l'orator dil Papa, dicendo esser stato dal cardinal sguizaro, qual dice haver letere di sguizari, 88* che horamai dieno esser calati e ritrovarsi mia 60 de Milan, e che la fama che siano acordati non è vero, *solum* do cantoni che par siano con Franza; pur si dubita non si acordino con Franza per aver danari.

Vene il cavalier di la Volpe qual fo expedito; se li darà di conduta 100 homeni d'arme, ma per adesso ne farà 50 etc.

Di Chioza, vidi letere di eri, di sier Vetor Dolfin di sier Nicolò. Come era zonto il brigantin si aspetava, dice spagnoli e il vicerè esser a Julia Nova verso il Tronto e lì starsi, e che l'orator Spinello su la galia Liona vien qui, et ozi dia zonzer. Il ducha di Urbin con bon numero di zente esser per tuor Rimano per il Papa. *Item*, per uno vien di Ravena, à che francesi haveano fato uno ponte per meterlo soto la rocha e bombardarla; ma quelli dentro non lassavano meter l'artelarie; e che dito castelo havea prima fuora una bandiera spiegata, mo l'avea piegata: non sa quello voia dir questa mutatione etc.

Di Vicenza, dil provedador Capello, di eri, hore 3. Come à di Mantoa, di ozi, che francesi, poi passato Sechia e disfato li ponti, il marchexe à convenuto mandar un'altra volta suo' noncii a preparar vituarie et altro, che per comandamento dil Roy dite zente dieno ritornar in Romagna. Lauda l'Agustini: è diligente in advisar. Ozi li à rimandato indriedo 4 so messi, et eri 2, e questo lo fa di ordine di la Signoria. Si duol le sue letere non siano lete al Pregadi. Conclude, da molte bande ha il ritornar di francesi in Romagna; ma lui tien ancora muterano proposito.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta per la venuta di dito Piero Brexan da Milan. E fo scrito a Roma di questa venuta.

Vene letere de Ingaltera, di sier Andrea Badoer orator nostro, date a Londra a dì primo, per via di Elemagna, in zifra, et ne è in merchadanti, di 8. Il sumario dirò, trate sarano di zifra.

Zonse in questa sera domino Zuan Batista Spinelli conte di Chariati, orator dil vicerè, venuto con la galia fino a Chioza, e poi di Chioza in questa terra.

Noto. Fo expedito il signor Vitello, qual anderà in campo, e fu fato li soi conti e datoli danari. Lì in campo è la so conduta.

Etiam il conte Guido Rangon fo expedito darli la conduta di 100 homeni d'arme, e per adesso ne farà 50; et al fratello conte Zuan Francesco, venuto qui con lui, cavali lizieri.

È da saper, in questa terra è molti soldati e capi, *videlicet* quel Zuan conte Brandolin, Marco da Castelazo, Nicolin da Dresano, li qual sarano cassi. *Etiam* vi è, oltra li nominati di sopra, domino Costanzo di Pii di domino Antonio, fu preso in Brexa; *etiam* Thodaro e Matio dal Borgo et altri.

Gionseno ozi in questa terra sier Andrea Capello di sier Domenego, sier Tomaxo Moro qu. sier 89
Alvise, sier Hironimo da Canal di sier Bernardin, e sier Francesco Venier qu. sier Jacomo da Santa Lucia, stati prexoni de' francesi, i quali fonno prexi in Lignago. Et sier Antonio Marzello qu. sier Andrea era il quinto ma vene primo qui, e quelli restò per lui per la taia soa a solicitar il loro rescato; e cussì questi fonno contracambiati con il conte Brunoro di Serego citadin veronese fo preso in Padoa, et fato il contracambio. Questi veneno a Mantoa e de lì a Hostiia, e il conte dito lì fo mandato, et veneno in questa terra, tutti stati presoni di francesi mexi....

Lista de li capitanii et zente erano nel fato d'arme nel campo di spagnoli. 89*

Et nota. Dove è signà O davanti è morti; dove è C presi; dove è la † vulnerati, dove è E vulnerati e presi, et fo nel facto d'arme di Ravena.

L'antiguarda de Spagna.

E	La conduce lo illustrissimo signor Fabrizio Colona	lanze	100
†	Joan Turcho locotenente dil signor Prospero Colona	»	60
O	Diego di Chignone locotenente dil gran capitanio	»	100
†	Don Zoan de Givara	»	50
O	Don Zoan de Cordova conte d'Avellino	»	60
O	Piero Cunio prior di Messina	»	50
O	Don Hironimo Lhores	»	50
†	Antonio de Leyva	»	50
O	Alverado	»	50
†	Gaspar Pomaro	»	50
O	Raphael de' Pazi, fiorentino, capo di la Chiesia	»	50
	Summa	lanze	670

La bataglia.

C	La conduce lo illustrissimo marchese di la Padula	lanze	90
†	Troylo Pignatello locotenente dil ducha di Termene	»	90
C	El conte de Populo Restaino Cantelmo	»	50
†	Joane Vitello per la Chiesia	»	100
O	Joanne Conte per la dita	»	40
†	Joanne Antonio Ursino per la dita	»	40

† Comendator de Capua per la dita . . lanze 60
† Joanne Saxatello . . . . » 70
† Malatesta Baiono . . . . » 25

Summa lanze 565

La retro guarda.

† Don Alfonxo Carvagial . . . . . lanze 100
El lochotenente de Diego Velasches . » 50
El lochotenente dil conte de Alta Mira » 40
El lochotenente de domino Diego de Mendosa . . . . » 60
El lochotenente de l'Adelentado de Galizia . . . . » 70
90 El lochotenente de Judicho Velasches » 15
El lochotenente di Piero Zabacta . . » 40
El lochotenente di Diego Urtado . . » 40
El lochotenente de Piero Lopes de Padiglia . . . . » 50
El lochotenente de Sicilia in persona » 25

Summa lanze 490

C El signor marchexe di Pescara capo di cavali lizieri.
O Don Petro de Pax.
O El conte Romeo di Pepoli.
Antonello de Trani maestro di l'artelaria.

Noto.

† Lo illustrissimo vicerè stete ne la bataglia con li signori e baroni infrascripti:

† Honorato Caietano duca di Traiceto
C Hector Pinatello conte di Monte Leon
C El marchese de Bitonte
O Hironimo Centiglia prior di Roma
Caraziolo marchese de l'Atella.
} Italiani

Consalvo Botelio Lusitano.
O Turellio di Barzelona.
Morelio.
Beltrando Roverus.
Tristan Duartes.
O Pallatio fiol dil podestà di Napoli.
Jordano Valentino.
Aloysio Gordo.
O Lopes Gartias.

Fanti furno 9000 di natione spagnola soto il conte Pietro Navaro; li colonelli forono li infrascripti:

Joanne Navaro.
Vaymo Diecio.
Bargas.
Samvolio.
Samaneco.
Martino Gomis.
Chiaves.
Riaga.
Arteta.
Alvaro Paredes.
Peralta.
Paniques.
Guza Mono.
Vergario.
Spinosa.

Soto a Ramazoto erano Capocia Romano furno 90*
2000 italiani, quali morirno quasi tutti.

Dentro di Ravena erano con el signor Marco Antonio Colona, quando fu combatuta, i capi de' fanti:

Pietro Rilliuno.
Don Galeazo.
Cristophoro Paredes.
Salazaro.
Don Petro de Castro, capo di cavali lizieri, fu ferito.

Lista di le zente francese.

L'avanguardia.

La conduce lo illustrissimo signor duca di Ferara . . . . lanze 100
Monsignor Lautrech . . . . » 50
Monsignor la Palissa . . . . » 50
Monsignor de Barbon . . . . . . » 50
Monsignor lo gran scudier . . . . . » 100
Monsignor lo conte de Misocho . . . » 100
Monsignor de Umbricurt . . . . . » 40
Monsignor di Satiglion . . . . . . » 50
Monsignor di Boysi . . . . » 50
Monsignor lo sinischalco di Roverga . . » 40
Monsignor de Frontaial . . . . . . » 40
Monsignor de Plesir . . . . » 100

Monsignor di Sedan . . . . . . lanze 100
Monsignor di Masiers et li bastardi di Ridure . . . . » 40

Suma lanze 910

Cavali lizieri.

Missier Joanne Bernardino Caraciolo . cavalli 2000
Lo bastardo de Bellana . . . . . . » 100
Li cavali lizieri dil signor ducha di Ferara . . . . » 300

Suma 2400

Gente a piede.

Monsignor de Molard . . . . fanti 2000
Lo capitan Jacob Empser . . . . . . » 2000
Lo bastardo de Cleves . . . . » 1000
Lo capitan Filippo . . . . » 1000
91 El fratello del soprascrito capitan Jacob Gaspar . . . . » 1000
Monsignor de Mongiron . . . . . . » 1000
Monsignor de Bonivet . . . . » 1000
Lo baron de Grandiment . . . . . . » 500

Suma fanti 9500

Tutta la banda di l'artelaria con monsignor di Spano.

La bataglia.

Monsignor lo gran sinischalco la conduce con li zentilomeni . . . . lanze 200
Monsignor de Corsul . . . . » 200
La compagnia de monsignor de Nemors . » 100
Monsignor de Ubignì . . . . » 50
Monsignor de Lorena . . . . » 80
Monsignor de Dars . . . . » 50
Monsignor lo Almiral . . . . » 50
El signor Theodoro Triulzio . . . . . » 50

Suma lanze 780

Gente a piede in la bataglia.

Lo cadet de Durac . . . . fanti 1000
Lo capitan Odet . . . . » 1000
Monsignor de Moncoral . . . . . . » 1000

Suma fanti 3000

Si agiongerà a l'avanguarda o a la dernier guarda, s' el bisognarà.

La darnier guarda.

La conduce monsignor di Alegra con . lanze 50
Monsignor lo marchexe di Monfera' . . » 100
Monsignor lo sinaschal di Remignac . . » 25
Monsignor de Pria . . . . » 60
Monsignor di Bua . . . . » 25
Monsignor de Lanzon . . . . » 50

Suma lanze 310

Gente a piedi in la dernier guarda.

El signor Federico da Bozolo . . . . fanti 1000
El conte Nicolò Scotto . . . . » 500
El conte Paris Scotto . . . . » 500
El marchexe Malaspina . . . . » 350 91*
El marchexe Bernabò . . . . » 500
Longuevral . . . . » 300

Suma fanti 3150

Antonio Belet . . . . fanti 250
Joanne Jacobo del Castelazo . . . . » 500
Richebuert . . . . » 500
Bardasan . . . . » 500

Suma tutti fanti 4900

Monsignor de Nemors anderà per il campo con 40 in 50 homeni d'arme e tre o quatro capitani, che più li piacerano, sopravedendo et metendo ordine dove bisognerà.

Questo exercito di francesi era contra spagnoli a dì 30 marzo 1512, et a dì 11 april fo combatuto apresso Ravena sopra la ripa dil Roncho.

Lo qual exercito era lanze 2000, cavali lizieri 4000; fanti in summa 17 milia et 400.

Sumario di una letera di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, data in Palermo a dì 3 april 1512, et recevuta a dì . . . .,

Serenissime et Excellentissime Princeps et Domine, domine colendissime, post debitas comendationes etc.

Per le occorentie de Italia, significo a Vostra Se-

renità, questo illustrissimo vicerè aver fatto proclame de partir con tutta la corte per Mesina, fato el zorno de Pasqua. *Insuper*, è stà comandato a tutti li baroni de questo regno al far de la mostra in la terra de Grandazo, et hanno poi da retrovarse a Mesina al servitio militar, ocorendo a passar in Calavria per certo tempo sono tenuti; e tutti se fanno presti et metese a ordene per seguir el comandamento de soa signoria, che è de mandato regio. Et per sua illustre signoria me fo dito la Catolicha Maiestà, per li 12 de l'instante, scriverli romper dovea con la corona de Franza, e per el simel, se dize, a tal zorno de qui e per tutti suo' regni publichar se dovea, et che l'alteza sua mandava in reame de Napoli 1500 homeni d'arme a la spagnola, 1000 cavali lizieri et 4000 fanti; et da Valenza a Chades resona, se fazeva preparatorii de guerra grandissimi. Et come era ito bandi publici in Castiglia contra quelli faceva danno a la Ecclesia et al Santo Padre, et in Cades se preparava armada per condur zente d'arme in le marine circunstante de Perpignano per meter a Salzes dov'è da conto, e ditto Franza aver fato forteza con pressa per custodia del paexe suo. In questo regno, per esser pur fama in Zenoa e Provenza farse qualche armada, per questo illustrissimo signor vicerè è stà provveduto per tutto il regno e marina *signanter* di capitani d'arme. Et in Trapano sua signoria el signor conte de Golixana anzi de Chamarata; in questa terra resta domino Antonio Agliatta conte de Cartabelota; a Melazo don Zuan de Luna conte de Sdafina; a le parte de Chatania el gran seneschalcho; a l'Agosta el conte de Lerno; a Zirzenta el baron Masilmari, et *ubique* è proveduto per obviar ad ogni scandolo occorer potesse. È ordinato do oratori de comandamento de soa alteza, et tutti i prelati degni per andar al Concilio a Roma, et sarano presti per partir fatte le feste proxime. Se caricha formenti per le forteze de Gayeta et Napoli, et salnitrii et altre munition; et da Napoli se atende quelli baroni andò al capitanio di la liga con tutti li cavali soi, e zà ne son ritornati, chè Soa Maestà non consente restino fuor del regno. Per Zenoa le trate son pur aperte et non son navilii. Al publicar de quanto è soprascrito, tuto se vederà, e da quel sucederà degno de relatione, con Vostra Sublimità farò el debito mio de farli manifesto el tutto, pregando el nostro Signor Dio exalti et prosperi quella *ad vota*.

De Vostra Illustrissima Serenità servitor
PELEGRIN VENIER
fo di missier Domenego, sotoscrito.

A dì 4. Ocultamente, per fide digno, m'è stà 92*
dito la Maiestà del Re voler far questo signor vicerè capitanio in loco di don Rimondo. El Papa cussì esser contento, e falo vicerè di Napoli, e a don Raimondo in ponente li dà mazor stato. Questo signor vicerè se mete a ordene de cavali, e à mandà el suo secretario a Roma in pressa, e che l'orator yspano à comesso qui se serasse le trate per Zenoa; non l'ànno voluto obedir. Però Vostra Serenità Illustrissima del tutto acepti el bon voler e faza el cavedal li par de le cosse soprascrite, a la qual *humiliter* me ricomando. Et era scrita in zifra.

Noto. Don Rimondo Cardona vicerè di Napoli; et il vicerè di Sicilia al presente è don . . . .

Copia de una lettera dil signor Fabricio Co- 93
lonna, data in Castel di Ferara a dì 28 april 1512, narra il modo dil fato d'arme fu facto a Ravena con francesi, drizata a missier Camillo.

Miser Camilo.

S' io potesse personalmente venire a li piedi de sua alteza per dare conto di me, saria venuto, ma non possando, ho voluto per la presente far mio debito. Et primo, li baserai la mano per mia parte, *cum* farli intendere che mai io ho manchato a lo debito in questa impresa; et prima li farai intendere como al partir de Napoli parlai col suo orator in Roma, el qual pregai che operasse che li sguizari non calasseno fina che non fossemo vicini a Bologna; el qual, son certo fece el debito suo. Ma per la furia del Papa, quando nui arivassemo a Bologna, li sguizari erano acordati; che certo se ad un tempo rompevano con nui, havevamo secura victoria.

Apresso, hessendo nui per pigliare la impresa de Bologna, lo parer mio fo che ce metessemo in parte che lo soccorso non ce potesse intrar senza combater *cum* noi, chè allora eravamo el dopio de loro, et più presto fatichare alcuna scorta per le victualie che lassar libera la via del socorso. Fo risposo che ancor che intrasse qual se voglia socorso, che se piglieria. Replicai che mai se piglieria. Alfine, il signor vicerè volse credere più al parlar d'altri che al mio, et se pose in parte d'onde non era possibile prohibire algun socorso; et mi, che era passato *cum* l'antiguarda de là de Bologna, fece retornare di qua; et cussì de dì et de nocte ce intravano li inimici al piacer loro. Alfine monsignor de Foys *cum* 700 lanze et 5000 fanti vene al Finale, et io *cum* el conte di

Monte Lione, protestamo che subito lo andasemo a trovare, altramente tutti intrariano in Bologna, che *cum* quelli che ce erano ne fariano levare; et che se ne aspectavano li romperiamo, et fugendo piglieriamo tanto credito *cum* li populi che Bologna saria perduta, tornando ad poner in parte che non se potesse sucorere, come io disi. Alcuno de quelli che haveriano voluta la impresa al contrario, perfidiarno ancora che non se levasse; et cussì monsignor de Foys fra doi dì *cum* tutto l'exercito se ne intrò in Bologna, che non *solum* li potevamo impedire, ma non lo sapeamo, che le nostre spie forono retenute a li passi; che certo el campo nostro tanto non fo roto quanto li francesi ce foreno boni amici. Apresso, retirandose come fu forza, hebeno la nova de Brexa, èt io ad ogni hora solicitava che non perdesemo tempo, o seguitasemo li francesi che andavano ad sucorerla, o pigliassimo altra che li facessamo lassare quella de Brexa; et in questo ancora era el conte de Monte Lione con el parer mio et alcun altro. In questo mio tanto importunare, lo signor vicerè me
93* disse ch'io era tropo furioso, che se li francexi andavano per stafeta, esso voleva andar di passo. Tardamo tanto a moverci, che a la secunda giornata che feceno, ne vene nova che Brexa è persa.

Apreso da poi, li francexi venero con tutte le forze loro equali a noi de gente d'arme, et *cum* el terzo plui de fanti et doppio di cavalli legieri. Volse el signor vicerè in ogni modo firmarse et fortificarse ad Castel San Piero come se li inimici non havesseno possuto far altro camino, come io li dissi che fariano, et non volse venir a Lugo et Bagnacavallo, come io era di parere; perchè fortificando solo Imola et noi stando in Lugo, li francesi non possevano passare avanti et venire a trovar noi, veniano *cum* grande disavantagio de passi, et paludi, et fiumi; et se campegiaveno Imola, li haveriamo combatuti *cum* plui avantagio, che hessendo Imola gionta *cum* le montagne in le quale ce erano castelli nostri, et in una nocte ce potevano agiunger 10 milia fanti tra la valle de Lamon, Faenza et Forlì, et nui che eramo sette milia col campo, ce ne sariamo venuti a la falda de la montagna, et *cum* il favore de esse montagne et de le terre non podevamo altro che vincere. Et non volendo nui far questo, li inimici feceno quella via de Lugo, como io diceva, et nui se spensemo verso Faenza per la strada romana, come era ragionevole; et vedendo nui che li francesi podevano, prima de nui, andar a Ravena, qual era 20 milia soto la strada, fo il parer de tutti che Marco Antonio Colona mio nepote ce intrasse la note con le soe cento lanze et 500 fanti spagnoli, oltra che ce era dentro don Petro da Castello *cum* cento cavali lizieri, et Loyse Dentici *cum* 1000 fanti italiani. Et cussì li francesi andorono verso Ravena el dì sequente, come nui dubitavamo, et nui se spensemo soto Forlì a quella volta; et perchè Ravena stà fra due fiumi, benchè l'uno et l'altro se squaza, el jovedì el campo francese se posse in mezo de li doi fiumi, e 'l venerdì ce acostamo vicini 7 milia. El dicto venerdì li francexi detero la bataglia, et li nostri se deffensorno molto ben non senza grande danno de' francexi; et havendo nui tal nova, el sabato se spinsimo ad allogiar vicini doi milia di Ravena a la vista del campo loro, *ita* che era tra mezo nui et la terra, ben che era *unde* li doi fiumi in mezo. Et essendo nui cussì vicini, io era di parere che la terra non se potesse perdere, perchè vedendo loro dar la bataglia, nui altri sempre li sariamo stati a le spale, et pigliando loro la terra sariano stati roti per lo disordine, et per questo mi pareva che ci fortificassemo in quel loco, dove tutte le victualie ce erano secure a le spale et loro se moriano da fame. El conte Pietro Navaro vene *(dire)* al signor vicerè che là avanti uno miglio era uno forte alogiamento, che subito ce andassemo ad alogiar; et partitose, el 94
signor vicerè chiamò me et lo conte de Monte Lione, et me dise che volevano che andassemo subito a quello allogiamento. Io li risposi che tal allogiamento non se poteva far senza combatere; che sua signoria ce pensasse ben stando tutto lo campo francexe in arme, come lo stava. Me respose con colora, che voleva cusì, presente il conte de Monte Lione. Et cussì me ne andai desperato al paviglione; et s'el non fosse stato per mancare al servitio de sua alteza, in tal tempo me ne andava in Napoli. In questo mezo se apresentorno do squadroni de lanze francesi, et spinsero alcuni homini d'arme et cavalli lizieri ad atachare *cum* alcuni cavalli nostri, che erano de là dal fiume, et molti de li nostri, che erano tutti in arme, passorono di là ad aiutar li nostri, però *cum* tanto disordine che mi fu forza passare et retirare li nostri, che già se seguiva facto d'arme di là dal fiume *cum* nostro disavantagio; et questo ce tardò tanto, che quella sera non potemo più levare il campo. Et tornando io de là, trovai lo marchexe da la Paluda; li disi la deliberation del signor vicerè, al quale ancora pareva male, et cussì disi che almeno facesse ch'el signor vicerè cavalcasse la matina, una hora avanti zorno, secreto senza son di trombeta, aziò se trovassemo a l'alba in parte che volendo passar francexi, nui li potessemo tenir el passo. El marchexe fo del parer mio et

promesse de dirgelo. Io disperato me ne andai a lo alogiamento nè mai hebi altro avixo, se non che la matina a zorno sonarno la trombeta del signor vicerè, et cusì tuti ce posemo in arme. Lo medesmo *etiam* fezeno li nimici, li quali erano sì vizini che non *solum* ce sentivano, ma ce vedevano; e perchè dal nostro logiamento fina al loro ponte era cercha uno milio, prima che nui ce fossemo arivati con l'artelaria et con el campo in ordene, li nimici, quali alogiavano vizino al ponte, gierano pasati la magior parte; che se andavemo avanti zorno et secreto, come io dissi, non passavano a tempo senza nostro grandissimo avantagio. E essendo cusì avicinati una parte et l'altra comenzò adoperar l'artelaria, e benchè la nostra al principio li feze assai dano, perchè l'avevemo prima asettata più, da poi che la loro se asettò, per esser più el dopio che la nostra e meglio manezata, feze tanto dano a tutte le zente d'arme, che non se poteva resister, e durò più de do hore; et per questo io fui de parere ch'el marchexe de Peschara con li cavali lizieri se ne andasse atachare solo per dar principio a la bataglia e levarne de tanta artelaria et cusì feze. El signor vicerè senza dirme mandò el conte de Monte Lione a Carviale che se atachase con el retrovardia, et il medesimo feze intendere al marchexe de la Padula che fazese con la bataglia senza ch'io lo sapese; et vedendo io questi dui squadroni andar ad atacharsi, che lo parer mio saria stato che fossino retirati drieto anche per fuzir l'artelaria, dubitando che non potriano resister, come fu, rezerchai el conte Petro che tutti volessemo andar a combater insieme, aziò che non perdesemo a pezi a pezi: me respoxe, che non se voleva mover. Come stava
94* in questo, el marchexe de la Padula, el marchexe de Peschara, el Caravigial, che havevano virilmente combatuto un pezo, habiando ancora parte de l'antiguarda francexe contra, fono sforzati voltar le spale; benchè el marchexe de Peschara, esendoli morto el cavalo, restò in terra per morto. Io vedendo questo, me spinsi con l'antiguarda a quella volta per fare che li nostri che fuzivano se ricoglieseno con meco; de li quali non ne potì recoglier pur uno; che se andavano a la via de Cesena quelli che non erano prexi. Io vedendo questo, per non lassar li fanti nostri soli, me ne tornai dove stava, che già l'antiguarda francexe et li fanti tutti li andavano contra, benchè la mazor parte de l'antiguarda nostra se ne fuzì con li altri, et Diego de Guinove, el prior de Messina et alguni de loro et Guidone, et io me tiro con alcuni mei per tornare in mezo dove erano li fanti, dove trovai io conte de Monte Lione el qual travagliò assai per ricoglier qualche homo d'arme, et non ce bastò, et poco da poi fo prexo facendo sempre tutto el ben che potè. In questo mezo tutti li fanti francexi et le zente d'arme venero contra li fanti, li quali adiutati de quelli pochi de la nostra antiguarda, ch'io ho dito, combaterono tanto bene, che me deteno speranza de vittoria. Alfine tutti li sopraditi de la nostra antiguarda forno morti o presi, et io me ridusi a li fanti nostri, li quali da poi rupero tutti li fanti loro da li todeschi in fora, in modo ch'io, se haveva 200 altre lanze, sperava la vitoria, et non havendo più uno solo homo d'arme per adiutarli, chiamai li 1000 fanti italiani che me erano a la mano mancha, come Ramazoto potrà dire, qual intendo che è vivo, nè mai se volseno movere se non a fugire. Alfine tuto el campo se ritornò a li poveri fanti nostri et ad me, benchè amazasero la maior parte de li capitani inimici, pur de' nostri forno in quel medemo morti tutti li capitani et principali, et zercha 3000 fanti, che erano rimasi vivi, se posero in fuga per l'arzer del fiume in ordenanza, et cussì se salvorono. Io per non romperli l'ordenanza, non puotì intrar tra loro, ma me ge puosi a le spale, dove da li fanti inimici fui ferito de due ferite, et cussì el cavalo; et s'el duca de Ferara non me adiutava, qual me era dinanzi, non posseva campare che li fanti non me occidesseno, et a lui me resi et salvomi con tanto amore che li serò sempre obligato. Da poi che harai basato la mano al signor Re nostro signor, li legerai la presente, et me ge recomanderai.

In lo Castel di Ferara, a 28 de april.

FABRIZIO COLONA, *manu propria.*

Post scripta. Da poi che harai lecta la presente al signor Re nostro signor, tu legerai con alcuni signori di questi grandi, et *præsertim* con el signor gran capitanio, e 'l signor Almazan, perchè quello ch'io scrivo è lo Evangelio, per star sempre al paragone.

Dil mexe di mazo 1512.

A dì primo mazo. In Colegio non fu el Principe per non si risentir, ma sta meglio; è in piedi in camera soa. Intrò cai di 40 sier Jacomo Pizamano qu. sier Fantin, sier Ferigo da Molin qu. sier Marco, e sier Anzolo Tiepolo qu. sier Bernardo, cai dil Consejo di X sier Piero Querini, sier Alvixe Capello e sier Lucha Trun.

Vene l'orator dil Papa episcopo de Ixernia, e

poco da poi domino Zuan Batista Spinelli conte di Chariati orator dil vicerè di Napoli, ritornato con la galia dal predito vicerè per star in questa terra. El qual *sapientissime* narò la sua navigatione per trovar dito vicerè; e zonto in Ancona trovò esser partido con do barze per Napoli; de che li mandò per terra a notificar lo aspetasse. Et per mar con la dita galia Liona lo seguitoe, *ita* che lo trovoe in uno locho chiamato Civita .... in ......, e ivi fono insieme e ragionato di la zornata; qual si scusa dil partirsi etc. E come lo rimandava in questa terra a notifichar la Signoria nostra, come è di animo fermo di cazar francesi de Italia, et che in 20 zorni, dal partir del ditto vicerè de lì, prometeva aver campo novo et harà fanti 8000. Et di questo numero dito orator ne trovò 3000 verso Julia Nova, quali feno restar insieme, e li dete certi danari di sovenzion fin tochasseno la paga; et harà 300 lanze almeno, quale si verano a conzonzer con quelle dil ducha di Urbin, et poi le aspetano altre lanze di Sicilia; e venendo il signor Prospero Colona, sarà grosso campo. Per il qual effeto, esso vicerè andava a Napoli per meter sesto et dar arme a le zente et aver li danari di la doana di le pecore, che in questi tempi li tocha, che sono bona summa, dicendo non vol alcun danar di la Signoria nostra fino il campo di Spagna non sia in campagna, con altre parole, scusando la cossa. Et sier Marco da Molin consier, vice doxe li fe' le parole, et sier Antonio Grimani procurator savio dil Consejo, che era in setimana; et partiti, molti di Colegio erano di opinion che Vincenzo Guidoto secretario nostro, è in Ancona, andar dovesse di longo a Napoli, et altri non voleano; *tandem* fo terminato mandarlo di longo, et vadi prima a Roma.

95* *De Ingaltera, di sier Andrea Badoer orator nostro, di primo april, tenute fin 7, fo leto le letere trate di zifra, date a Londra.* Come, fato il dì de Pasqua, il Re partiva per andar in Antona a far montar le zente soe su l'armada e passar a' danni di Franza; e altre particularità, come dirò di soto. È da saper, è pochi zorni li fo mandato letere di cambio per darli danari e scritoli vadi driedo il Re solicitandolo a l'impresa contra Franza, qual va contra la Chiesia.

Di Chioza, di sier Marco Zantani, di 30, hore 1 e meza. Come era zonto uno, partì ozi zorni 8 da Modena, dize aversi ritrovato lì quando passò da Modena il corpo dil gran maistro con le bandiere dil Papa e di Spagna, e che quelli di Modena volevano saltar fuori e tuorli di mano quelle, *etiam* Piero Navara, che con sì lo conduscano a Milano. Dize che di continuo, fino stete in Modena, passavano francesi a la volta de Milano, e che Bologna stava di pezor voglia che mai sia stata, per haver inteso spagnoli ritornar; e che il Papa si fazeva il suo campo, e per tal causa stevano molto mesti. E dize, al partir suo ne era rimasto pocho numero di francesi in Ravena. Dize si partì eri di Ferara e aver veduto il Ducha e il signor Fabricio Colona, e che se dicea il Re haver mandato per il Ducha, el qual se havea fato da amalato. E di preparatione di zente non dize saper altro, salvo che il Ducha voleva dar danari a certa zente per Romagna, ma che non trovava; et questo medemo volseno *etiam* far bolognesi. E di armata per il Ducha, dize non esser cossa alcuna, e aver visto le galie e bergantini senza apparato alcuno. Dize *etiam* havea veduto il marchexe di Pescara in Ferara, el qual era prexon di 4 arzieri francesi e lo volevano condur in Franza. Scrive, esser zonto in quella hora lì la galia Liona con il conte di Chariati orator yspano, vien a Venetia, partì eri matina di Ancona. Dize che spagnoli erano a Julia Nova e il Tronto da fanti 7000, quali haveano tochato danari per la paga dal legato di la Marcha, ch' è il cardinal fratello dil marchexe di Mantoa, e che il vicerè era andato a Napoli per expedir le zente d'arme e il resto di le fantarie. Et come era zonto a Civita Vechia l'armata yspana con fanti 4000 e lanze 300 e cavali lizieri 500, qual zente vegnirà con dito vicerè e il signor Prospero Colona et altri capitani in campo. *Item* à, eri e questa matina aver sentito bombardar la rocha di Ravena da' francesi.

In questa matina li capi di X steteno molto soli in Colegio, et *etiam* alditeno la relatione di l'orator yspano.

Da poi disnar, fo Gran Consejo e fato do avogadori di comun; tolti in scurtinio numero 44, che mai 96
più fo tolti tanto numero. A questo officio rimaseno sier Bernardo Bembo dotor e cavalier e sier Marin Morexini, stati altre fiate; et in Gran Consejo fu soto sier Bortolo da Mosto, è di Pregadi, qu. sier Jacomo, che fo a la custodia di Trevixo con 40 homeni a so' spexe. Fu fato 40 zivil di nuovi, et podestà a Citadella niun non passoe. Il Principe non fu a Consejo, et vidi domino Cesare Avogaro da Brexa, qu. sier Bortolo, fratello di sier Hironimo Avogaro, che stava qui, e si partì e fu preso in Brexa. Questo Cesaro fu preso et scapolò; è zentilomo nostro, però è venuto ozi a Gran Consejo.

È da saper, *etiam* è in questa terra il conte ... . da Lodron zentilhomo nostro, qual era nel tratato e dovea venir con zente, e vene in

aiuto dil Griti a intrar in Brexa et seguitò la cossa; cussì è venuto in queste parti, et è stato in Colegio, e se li provederà del viver come fidelissimo.

Di Constantinopoli, fo letere di sier Nicolò Zustignan baylo. Di quelle occorentie et nove de lì; il sumario dirò di soto.

De Ingaltera, come ho scripto, fo letere, di primo et 5 april, di l'orator nostro. Come il re d'Ingaltera havia 15 milia fanti imbarchati, capitanio il Marchexa, quali passerano per tutto il mese ditto, et fa 30 milia persone, capitano uno nominato Balacut maistro di caxa dil Re; le qual, zonte, rompe-rano in un'altra banda, in Normandia. *Item*, le nave englese, erano per guardar i canali, hanno preso 4 nave bretone, una di le qual era stà mandà a fondi combattendo. *Item*, aspetava il ritorno di l'araldo mandato in Franza.

97 *A dì 2 mazo.* In Colegio non era il Principe. Veneno li oratori Papa et Spagna: solicita si mandi le galie Truna et Liona, ch'è a Chioza, con la qual esso orator vene, le fuste, brigantini e barche longe verso Ravena per dar cuor a quel castello a tenirsi; et cussì fo scrito al podestà de Chioza mandasse. Et sier Alvise Diedo qu. sier Francesco dotor, è sopra la fusta con Lucha Bon patron.

In questa matina li capi di X steteno longamente in Colegio, cazati tutti fuora. Hanno certa praticha secreta; *nescio ubi.*

Dil Polesene fo letere, di Ruigo di sier Valerio Marzello podestà et capitanio, e di domino Antonio di Pij, da quelle bande; e di Lendinara, di sier Matio Sanuto pagador, quale è lì per pagar le zente e aspetava danari.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria et savii per esser sopra la materia di le zente d'arme e far provisione di darli danari; le qual zente sono a Vicenza; monta la paga ducati 12 milia. Et per più letere dil provedador Capello zeneral, lete nel Consejo di X, se à inteso come quelle zente d'arme dil governador fanno assa' inconvenienti a' poveri villani, e si provedi. Poi in ditto campo è assa' zente inutile, e si mandi do di Colegio fino lì a veder.

Et fo terminato di elezer *de præsenti* a bosoli e balote uno di savii di terra ferma, qual vadi fino a Vicenza a darli danari e far la cassatione, et vadi con grande auctorità, a spexe di la Signoria nostra con i rasonati di la Signoria. Et cussì, balotadi rimase sier Piero Lando, et si partirà subito. Fo balotadi sier Lorenzo Capelo qu. sier Zuan procurator, sier Zuan Badoer doctor e cavalier, sier Nicolò Bernardo et sier Alvixe Pixani dal Bancho, e terminato mandar danari in campo a Vicenza.

Di Chioza, di sier Marco Zantani podestà. Come ha, per alcuni venuti, che si bombardava la rocha di Ravena.

Di Rimano, fo leto una letera di Matio da Zara scrive a suo fratello domino Zuane Francesco Fortunio doctor, è qui. Come la rocha di Ravena si havia resa a pati a' francesi.

Di sier Marin Zorzi el dotor, orator nostro, fo letere, da Fuligno. Nara le sue disgratie e pericoli scorsi, et esser stà svalizato e rimasto in zuparello; dimanda di repatriar licentia.

Di Vicenza, dil provedador Capello fo letere, di eri sera. Nulla da conto zercha occorentie dil campo nostro, e si mandi danari.

A dì 3, da matina, se intese, questa note esser zonto noncii de' sguizari al reverendissimo cardinal sedunense, è a San Zorzi, *die XXI aprilis, datæ Turrecensi.* Et è do letere; quelle di dito cardinal sarano scripte qui avanti. Et una altra letera diti cantoni scriveno a la Signoria, persuadendo prima lo acordo con l'Imperador, al qual effeto si oferiscono de interponersi. *Item*, che hanno concluso di vegnir adosso francesi sul stado di Milan, et desidera il campo dil Papa e di Spagna vadi avanti e fazino valentemente, e cussì il campo di la Signoria nostra; et che a dì 6, zoè il zuoba, da poi el dì de la † insirano di loro territorii et vegnirano contra il re di Franza inimico di Santa Chiexia. Et zonte ditte le- 97*
tere e lete in Colegio, venuta la voce zoso, tutta la terra fo aliegra, et che adesso vien il tempo franzesi sarano cazadi de Italia, si Spagna et Ingalterra romperano di sora, et s'il campo di Spagna e dil Papa sarà per tutto sto mexe in ordene. Di la trieva con l'Imperador nulla si ha, et Zuan Gobo corier non par.

Veneno in Colegio li oratori dil Papa e Spagna, et ditoli l'aviso di sguizari, qual *etiam* lo haveano saputo dal cardinal, li piaque assai, e disse l'orator yspano, haveanò fato uno bastion a l'incontro de la rocha, et quelli fanti di rocha lo haveano brusato, et dita rocha si tien.

Di Vicenza, dil provedador Capello fo letere. De occurrentiis. Nulla da conto.

Da poi disnar, fo Colegio di savii, et vene le infrascripte letere:

Di Chioza, dil podestà, di 2. Come ha, per il ritorno di Lucha Bon patron di la fusta, come la rocha di Ravena si tien, et il campo di francesi esser levato de lì e andato a tuor la rocha di Forlì. *Item*, che il ducha di Urbin era con le zente a Conche, mia

12 di Rimano. *Item,* che il vescovo Vitelli, è in la rocha di Ravena, havia capitulato con i nimici tenirla per la Chiexia et il Papa iuridico, e con questo francesi erano levati di l'assedio di dita rocha.

Di Roma, vene letere, di 24. 25, 27 et 28, per corier montato in barcha a Pexaro. Il summario di le qual letere è questo : Come a dì 24 zonse lì el signor Marco Antonio Colona, qual *licet* prometesse a' francesi non li venir contra fino mexi . ., pur si troverà modo; e come el Papa è più gaiardo che mai contra Franza. Harà 820 homeni d'arme, et à dato 300 homeni d'arme a' Orsini nominati in le letere. À dà conduta di 100 homeni d'arme a Mutio Colona, era con li fiorentini; poi 200 homeni d'arme al signor Troylo Savello e Zentil Baion; et il ducha di Urbin à homeni d'arme 200. *Item,* à fato 3000 fanti et li manda dal ducha di Urbin, qual ne à 2000. *Item,* à scrito et fato scriver a l'orator yspano a Napoli, al vicerè, reaseti lo exercito, e tien sarà prestissimo in campagna. *Item,* l'orator anglico cardinal à dito al Papa che a dì 5 englesi pasono su la Franza e preseno certa terra dil Roy. *Item,* di Spagna si ha, il Re aver fato capitanio contra Franza, con le zente englese, el ducha di Alva. Il Papa li ha scrito uno breve, mandi in Italia don Consalvo Fernandes gran capitanio, e spera di averlo. *Item,* è avisi, per via di Fiorenza, ch'el Roy à scrito al gran maistro, e fo avanti la rota, ch'el tenisse 1000 homeni d'arme in Italia, il resto mandi in Franza, et li 200 zentilhomeni francesi; i quali hessendo stà morti ne la zornata, non potrano andar. *Item* scrive, il signor Prospero Colona è stato in Roma et à richiesto al Papa titolo o capitanio di la Chiexia, qual è il ducha di Urbin, o confalonier, ch'è il marchexe di Mantoa; et perchè questi titoli è dati via, il Papa non à potuto risponderli, sichè è partito. *Unum est,* vol lui esser capo e non star soto altri. *Item* à, come Prejan a Zenoa e in Provenza feva armata, e altre particularità, *ut in litteris.*

98 *Copia di uno breve dil Papa mandato da Roma, di credenza.*

Julius Papa II.

Dilecte fili salutem et apostolicam benedictionem. Dilectus filius Franciscus Foscarus patritius venetus, nobilitatis tuæ orator apud nos, nonnulla de voluntate et commissione nostra eidem nobilitati tuæ nunc scribit, quam in Domino exhortamur, ut ejusdem oratoris litteris plenissimam fidem adhibere velis.

Datum Romæ apud Sanctum Petrum sub anulo Piscatoris, die XXVI aprilis 1512, pontificatus nostri anno nono.

Baldassar Tuerdus.

A tergo: Dilecto filio nobili viro Leonardo Lauredano duci Venetiarum.

Exemplum. 99

Reverendissimo in Christo patri principi et domino, domino Mathæo Sanctæ Romanæ Ecclesiæ præsbytero cardinali, Sanctæ Sedis Apostolicæ legato ac episcopo Sedunensi, Domino nostro gratiosissimo.

Reverendissime in Christo pater, princeps et domine, offerimus paternitati vestræ reverendissimæ paratissima et promptissima obsequia nostra, cum diligenti nostra recomendatione. Intelleximus, reverendissime pater et princeps, ex generoso domino Ulrico barone de Alto Saxo, domino ac amico nostro singulari, nec non ex litteris paternitatis vestræ reverendissimæ, datis Venetiis, die sabato sancto, quas heri vesperis recepimus, anxietates, vexationes, tribulationes et oppressiones, quibus Francorum Rex Sanctissimum Dominum Nostrum Papam ac Sacrosanctam Ecclesiam Romanam multipliciter offendit et molestat, et quamvis (re vera) idem Rex nobis pacis conditiones honestissimas obtulerit, nihilominus, quia dicti Regis molestationes et perturbationes contra Sanctissimum Dominum Nostrum ac Sanctam Ecclesiam Romanam sentimus, conclusimus, ut die jovis post inventionem Sanctæ †, unanimiter in Dei nomine cum maximis animi audacia et consolatione de nostris territoriis exire, ac Francorum Regi tanquam Sanctæ Romanæ Ecclesiæ ac nostro inimico et adversario bellum movere, ipsumque in ducatum mediolanense aggredi et molestare, et quantum possibile fuerit quantumque in nobis erit curabimus, ut quam primum nos exercitui Sanctissimi Domini nostri iungamur. Et præterea decrevimus, pater noster reverendissime, ex bona ac fideli animi nostri affectione significare, ut paternitas vestra reverendissima et Sancto Domino Nostro Papæ ac singulis aliis, quibus interest, anuntiet, procuret, quod ut pariter Sanctissimi Domini Nostri exercitus se nobis aproximet, nam in omnibus in quibus Sanctissimo Domino Nostro Papa Vicario Jhesus Christi Salvatoris nostri ac Sanctæ Romanæ Ecclesiæ, tam ratione confœderationis nostræ, quam etiam aliumde moram gerere et prodesse possumus eiusdem Salvatoris Nostri auxilio, ut obedientissimi ac paratissimi totis viribus perficie-

mus. Datum in oppido nostro Turrego cum sigilli dicti oppidi in omnium et singolorum nostrorum nomine munitione, die jovis in pro festo Sancti Georgii.

Devota congregatio concilii omnium cantonorum totius Helvetiæ in oppido Turrecense habita.

100 *Exemplum.*

Reverendissime Pater, dignissime Princeps.

Applicui cum reliquis oratoribus usque ad Felkirch, feria sexta post diem Resurrectionis, et eadem nocte scripsi domino de Saxo, quod ipse crastino die mihi obviaret in Fuducz, quod et fecit; quem ego de singulis commissis instruxi; quem et paratissimum ad omnia inveni, sibi quoque dixi, me pecunias commissas depositurum ad episcopum Curensem; quod sibi non placuit quia gallicus esset; tandem deposuimus eas ad castrum ipsius. Cum vero ab instanti missi ad Turregum, ut coram hel..... nostram oraret commissionem, quod factum, dominica Quasimodo ...... post longum se resolverunt quod intuitu Romanæ Ecclesiæ, et propriæ necessitatis, ad sextam diem mai vellent in nomine Domini se se fortitudine magna recipere in ducatum Mediolani contra gallos, et se jungere fælicissimo exercitui Sancti Domini Nostri, si possibile foret; de qua re supramodum lætati sumus. Et quamvis dilatio aliqualiter nos gravaverit, tam ita fieri opportuit. Evacuatis singulis nostris petitionibus, nos ut hujusmodi proposito obviaremus in favorem ipsorum et destructionem gallicæ praticæ, promisimus eis adjutorium pecuniale si res et eorum propositum accelerarent etc. Ad quos ipsi se se obligarunt, ut et litteris eorum plane reverendissima paternitas vestra intelligere poterit. Præterea, non abhorreat reverendissima paternitas vestra hanc dilationem, quia aliter fieri non potuit, imo istud factum reliquis nostris propositis securius est. Reverendissima paternitas vestra commoneat fælicissimum exercitum, ut se contineat et nihil innovet nisi sit de victoria certus, quousque sciet nos in ducatum Mediolani descendisse. Reverendissima paternitas vestra studeat, quod promissionibus futuræ pensionis satisfaciet, et reliquos vestros ducatos citius mittat, ne defficiamus propter modicas res in via, et vicet tam sanctum propositum. Expulso gallo, facile est nobis satisfieri; si autem non expelleretur, quod impossibile iudico, adhuc huiusmodi pecuniæ securiori modo expositæ forent; propterea vigilet reverendissima paternitas vestra et provideat cunctis necessitatibus, quantum possibile est. Spero semel Ecclesiam liberari atque Italiam de tyrannide gallica exonerari. Per alias meas equalia etiam scripsi et in dies scribam quiquid necessitati expedit. Vivat Dominus meus, cui me humillime commendo.

Ex loco Heremitarum, feria sexta ante misericordias Domini, anno XII.

Reverendissimo in Christo patri et Domino, domino Mathæo Sanctæ Romanæ Ecclesiæ episcopo, Sanctæ Potentianæ cardinali, et legato a latere.

Reverendissimæ Paternitatis Vestræ

servulus Anshelmus.

Da Bernardo da Bibiena a Pietro da Bibiena suo fratello, da Roma, de dì 28 april 1512, ricevuta a dì .... mazo. 101

Io non voglio, fratello et patre honorando, usare alcuna scusa del silentio mio con vuy da che io fui a Ravena in qua, ancor che molte ne habbi, perchè penso non bisogni, sapendo voi che prima che la ropta seguisse io ero sempre in moto, et da poi epsa dovete ben pensare che io sono stato et sono ancor tanto fora de ogni mio sentimento, che ad gran pena di me stesso mi ricordo. Et questa scrivo per satisfarvi, perchè mia ferma deliberatione è fino a tanto ch'el patrone nostro, il cardinale, non è libero, non intrometermi più in cose di stato, et ho già negato a la Santità de nostro Signore lo andare mio a li svizeri, ove voleva mandarmi, et li fu grata la cagione, allegando de non andare per non nocere al cardinale.

Ad consolatione vostra vi adviso come missier Julio nostro è qui sano et salvo. Persi monsignore el dì del facto d'arme, nè fu mai possibile che al bisogno potessi ritrovare sua signoria reverendissima che, a la ventura, lo salvava. Salvò sè stesso senza alcuno impedimento ne la rocha di Cesena, hebbe uno salvoconduto da' francesi, andò ad trovare monsignor nostro. La sua signoria reverendissima lo mandò a Nostro Signore pregato da quelli capitani francesi che volesse intrometere la pace intra Sua Santità e la Maiestà christianissima; et per questo il cardinale lo mandò qui. Sua Santità lo udì et vide volentieri, et feceli referire tutto in concistorio, ma non fu necessario, per la venuta et relatione sua, innovare circha la praticha di lo accordo, perchè Sua Santità havea di già mandato li capituli sottoscripti, come havea pregato il Colegio di cardinali et li quali el Re potria forse aceptare, che sono questi,

videlicet: Che Bologna torni a la Chiesia, li Bentivogli vadano fora e godano il suo, et stiano 100 miglia lontani da quella città; tutte le terre di qua di Po, in Romagna, siano di Nostro Signore; non si faria sale ad Comachio; el Duca pagi el censo antiquo; pagi a Nostro Signore parte de le spese con habilità de tempo, et accepti el visdomino per la Chiesa, come faceva per li signori venitiani. Del rimetere, ricreare li cardinali disfati, Sua Santità se riporta al Colegio di cardinali. *Hæc sunt quæ in capitulis continentur.*

Il Papa ha jurato sopra il suo pecto con le più calde et cordiali parole che mai se udissino, a l'orator catholico, di mai non far pace se il re Catholico et re de Ingaltera romperano al re di Franza.

Juliano de Medici è simelmente qui; ma presto se ne torna ad Urbino al signor Duca, il quale lo mandò qui con novelle tanto grate et acepte a Nostro Signore, quanto più imaginar non si potria; zioè che sua signoria in tutto et per tutto voleva vivere et morire con Sua Santità, et per quella metere lo stato, la roba et la vita; onde Nostro Signore li concede quanto domandò Juliano per soa excellentia, et pur eri se li mandò danari per il quarterone di 200 homeni d'arme et per 1000 fanti. Anche missier Julio
01 * presto se ne ritornerà ad Milano ad monsignore reverendissimo, ove li franzesi lo hano mandato.

Li franzesi *pro maiori parte* se ne vano verso Lombardia et in Romagna; restano 400 lanze et 5 in 6000 fanti; così viene scripto da Firenze.

La causa de lo andare verso Lombardia, dicono essere per causa di svizeri.

Nostro Signore va metendosi in ordine per far gente da recuperare la Romagna; et credo pigliarà 3 in 4000 fanti spagnoli, che sono de quelli che restorono et si salvorono da poi el facto d'arme; et ha mandato per haverli, et havendoli, che se ne vadino dal duca d'Urbino, che à in facto 200 homeni d'arme, optima gente. Harà 1000 fanti, harà le compagnie del signor Joanne Vitelli, del signor Marco Antonio Colona, del signor Troylo Savello e di missier Gentile Baglioni. Harà, oltra li 1000 fanti soi, fanti 2000 altri, fanti che hanno li prefati signori Troylo et missier Gentile pagati da Nostro Signore, et 1000 altri dice Sua Santità che vuole farne fare al signor Joanni Vitelli; sichè havendo Sua Santità li fanti spagnoli, sarano in tutto 7 in 8000 fanti, et più di 400 homeni d'arme et 300 cavalli legieri.

Li 300 homeni d'arme dati novamente ad casa Ursina, et de già dato il quartiron a tutti per farli, credo siano in ordine et in essere prima che fra do mexi, però non li meto nel numero di quelli di sopra. Potria ben Sua Santità havere 150 homeni d'arme di dui condutieri che sono con fiorentini; ma perchè il Papa mi dixe eri non li havere per fermi, non li scrivo.

Di Romagna non si tiene per la Chiesa se non la rocha di Ravena, de Imola, di Forlì, di Bertonoro et di Meldola; tutto el resto è in potere di franzesi, et San Severino et missier Galeazo suo fratello sono governadori de le gente et de le terre.

El signor Julio Ursino se è portato et porta tanto egregiamente per Nostro Signor quanto più dir non si potria, et il simile el signor Joan Jordano, el quale per essere de l'hordine di San Michele, datoli dal re di Franzia, non vuole pigliare danari, ma de lo stato fa quanto vuole Nostro Signore. El signor Julio Ursino ha distribuite le condocte in questo modo: Ad sè ha dato per costumateza sol 90 homeni d'arme, al signor Frantioto Ursino 60, al signore Ursino 50, al signor Joan Currado Ursino 50, al signor Stefano Conti 50.

El signor Ruberto Ursino figliolo del signor Paulo, ch'è insieme con Pietro Margani, vene ad questi dì con alcuni cavalli et fanti qua vicino per tentar di far novità: ora cercha de acordarsi con Nostro Signor; et credo per tutto oggi o domani questi si-
gnori de la casa harano composto la cosa sua con 102
Nostro Signore, et al signore Camillo Ursino suo fratello forse Nostro Signor darà 50 homeni d'arme et altri 50 al signor Joan Baptista da Stabbia.

El vicerè se n'andò nel reame, et così tutte le gente d'arme che si salvorono. Dice l'orator catholico, che per tuto magio potrano rimetere uno bello exercito a la campagna.

In Spagna se stima sarà facto gran conto di questa rotta, et che il Re farà per Italia grande provision di più gente et de uno capitanio.

Fu qui el signor Prospero Colona, parlò con Nostro Signor; domandò o el gonfalonerato o il capitaneato, li quali dui tituli essendo nei personaggi che sono, da Nostro Signore non fu in ciò satisfato. Partissi *re infecta.* Hora domanda il capitaniato de la sanctissima liga. Nostro Signor dice, per la sua parte ne è contento; lo oratore dil Catholico dice non lo poter fare, perchè non ne ha il mandato. La cosa stà così; non so quel seguirà.

Ne l'ussire il signor Marco Antonio Colona de la citadella di Ravena con tutte le sue gente salve, si obligò a' francesi di non esser contra di loro per tre mexi; pur credo che si troverà modo che potria, salvo honore suo, servire a Nostro Signore.

Oh quanto è laudato da Nostro Signor et da tuta questa corte el vescovo di Vitelli castellano di Ravena!

Tanto si tiene ben satisfato et tanto si lauda Nostro Signor del cardinal nostro, et tanto si dole de la captura sua quanto non saprei dire; et promete di fare quanto potrà per farlo liberare, et nel primo capitulo, tra li altri, è che sua signoria sia liberata.

103 *A dì 4, la matina.* In Colegio, pur senza il Principe, fo queste letere:

Di Vicenza, dil provedador Capello, di 3, manda letere aute di Mantoa. Come de' franzesi 200 lanze erano andate a la volta di Milan, zoè 100 di la compagnia di missier Zuan Jacomo Triulzi, et 100 di uno altro; il resto di francesi vano verso Romagna.

Vene l'orator di Spagna in Colegio *more solito* a dimandar da novo.

Di Udene, di sier Andrea Trivixan el cavalier, luogotenente. Come quelli di Goricia à mandato a dir che non hanno nulla di l'Imperador zercha trieve, et però non voleno observarle. In questo mezo si hanno fornito di vituarie. *Item* scrive, il capitanio di le fantarie, signor Renzo di Zere, iusta le letere di la Signoria, è partito con la compagnia per venire a Vicenza in campo, et quella patria resta senza presidio di sorte che valer si possi.

Di Chioza, dil podestà, di 3, hore 16, vidi letere. Come era zonto lì uno citadin di Zervia, qual partì sabato de Zervia, a dì primo, fu a dì 29 dil passato, zuoba, a Ravena. Dice quel castellan havia capitolato e dato la rocha al cardinal San Severin, con questo che la rocha tegna a instanzia di quel sarà Papa, e che ditto cardinal era intrato con 4 in 6 persone in ditta rocha, et che poi ussito si partì e andoe a la volta dil campo di francesi, el qual era alozato al loco solito a le Cantinelle chiamato. Dize, hanno 4 in 5000 fanti et 500 lanze e non più, et che dovevano andar a Forlì per haver quella rocha, la qual crede farà *ut supra*. Dize al suo partir non era cavalli di francesi in Ravena, ma *solum* 1000 vasconi in zercha, e doveano venir tra Ravena e Zervia a una villa chiamata la Canuza. Diceano voler andar verso Roma, *tamen* dicti francesi non si tenivano seguri salvo in Cesena, nel qual locho tieneno ben custodite le porte e la forteza a loro instanzia. *Item* dize, il ducha de Urbin havea mandato a dimandar Rimano e datoli termine 4 zorni, e che quelli di la terra havia mandato 4 oratori al dito Ducha, i quali erano ritornati. Scrive esso podestà, come le do galie Liona e Truna erano ancora lì a Chioza; *etiam* questa note erano zonte le 4 barche longe. Si aspetava ozi il patron con li danari etc.

Dil dito, data a hore 18. Come era zonta in quella hora una barcha partì sabato, a dì primo, da Castel de Mezo, è tra Ancona e Loreto, referisse di veduta aver visto passar sabato e quelli zorni avanti da fanti 5000 venivano da Roma, spazati dal Papa, e che erano zonti tra Rimano e il stato dil ducha di Urbin. De cavali dize nulla aver veduto. Si dicea che si reduceva molti spagnoli verso le Grote et in bon numero, et che sariano molto presti il resto in campo.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto molte letere, et gionse,

Di Vicenza, dil provedador Capello, di 3, hore 3 di note. Come quelle nostre zente è in mali termini si non si fa altra provisione. *Item*, come in questa note pasata erano venuti fuora di Verona certi cavali lizieri e pochi fanti, et hanno preso alcune scolte nostre, erano fuori di Soave, e certo contadin richo, e potevano menar gran quantità de animali, ma non hano voluto. Et poi andò uno trombeta di Mercurio Bua a dimandar el castel d'Ilaxi; li fu risposto, per quelli erano dentro, tenirlo per la Signoria nostra, et andoe via senza far altro. Lì in Soave è pur provedador sier Piero Donado di sier Bernardo, camerlengo a Vizenza. Scrive esso provedador, ch'el tien che Zuan Lodovico Faela, citadin veronexe al qual l'Imperador donò dito castello d'Ilaxi, habbi mandato a dimandarlo et vederlo di haver per esser in possesso, e sentir forsi zercha le triegue qualcossa di sopra. Diman, dize, manderà uno trombeta in Verona a dolersi di tal movesta. 103'

Fu posto, per li savii, una letera a l'orator nostro in corte, che persuade il Pontifice a far gaiardamente contra franzesi, et che sguizari calerano, et che Vicenzo Guidotto verà lì a Roma e poi a Napoli dal vicerè a exortarlo a esser presto in campagna. *Item*, se li manda la copia di la letera auta e la risposta di la Signoria a' sguizari etc.

Et a li cantoni de' sguizari fo leto una letera se li risponde. Come il campo di Spagna fo a le man; ma *licet* el vicerè se ritrasse, pur di francesi n'è morto gran quantità, e il gran maistro e altri signori. Et che habiamo il campo di Spagna sarà presto in campagna più gaiardo che mai insieme con quel dil Papa, et il nostro è in ordine, con altre parole, persuadendoli a venir zoso contra Franza.

Et leto dite letere, sier Francesco Trun, fo savio dil Consejo, andò in renga dicendo voria si scrives-

se di capitanio et haver il gran capitanio o il signor Prospero Colona, perchè el vicerè venendo nulla faria, e mancho il ducha di Urbin. Li rispose sier Antonio Loredan el cavalier, savio dil Consejo. Parlò poi sier Gasparo Malipiero, fo savio a terra ferma, contra le letere, et è mal mandar a Napoli el Guidoto. Li rispose sier Antonio Grimani procurator, savio dil Consejo. Parlò poi sier Santo Trun, vien in Pregadi, di sier Francesco, in favor di la opinion di suo padre. Poi parlò sier Nicolò Michiel el dotor, è di Pregadi, è mal mandar el Guidoto. Li rispose sier Alvise da Molin savio dil Consejo. Andò le letere: prese di largissimo.

Fu posto, per li diti, che sier Marin Zorzi el dotor vadi dal duca de Urbin et resti orator nostro, al qual si mandi ducati 50 per corieri expediti, et ducati 100 per sue spexe. Et fu presa. Et si manderà via Hironimo Alberto secretario suo, era per avanti venuto de qui.

Fu posto, per li diti, la commission a sier Piero Lando savio a terra ferma, va in campo a Vicenza, darli grande autorità in cassar li capi e homeni d'arme et altri, *ut in parte*, e dagi danari et li admonissa a non far danni. Al qual se li dà ducati 4000 et 2000 fo mandati prima pur per dar questa paga, e se li manderà il resto. Fu presa.

Et vene zoso Pregadi a hore mezza di note.

104 *A dì 5, la matina.* Veneno li oratori Papa et Spagna *de more.*

Di Vicenza, dil provedador Capello, di 4. Come par francesi siano ussiti di Verona, et quel locotenente alemano vol far restituir li danni fati a' nostri, et si tien aspetano le trieve da l'Imperador. *Item*, in Verona è stà fato gran feste e trar artelarie, e non si sa perchè.

Di Corphù, fo letere di sier Marco Zen baylo et capitanio, di 22, et vidi una drizata a sier Piero Barbaro fo di sier Jacomo suo cugnado, di questo tenor. Da novo in questo zorno avemo, per più vie, come il Signor turcho à messo in sedia el suo fiol à nome Selim, che era al confin di Andernopoli, e questo perchè el vedeva la volontà di janizari, i quali per niente voleva asentir che un altro fiol suo nominato Ameth sentasse; sichè el dito Selim à tolto la Signoria. Tutti questi confinarii turcheschi hanno fato e fanno fuogi trazendo bombarde, e fato gran demostration di feste dil sentar dil ditto Signor. *Etiam* è venuto comandamento, per nome del Signor nuovo, che tutti i flambulari vadano con i timarati e vaivodi ben in hordine de cavalli, arme et lanze a la Porta, perchè li sarà ordinato dove i dia andar. Se iudicha el fazi questo exercito per cazar tutti i soi fradelli. Se dize, ditto Signor nuovo esser molto armigero et homo de iustizia et amico de la nation nostra; che Idio cussì el prometi! *Item* habiamo, come è intrato in el colpho nostro fuste 5, tra quelle de Santa Maura e quelle insite de la Valona; non se sa che volta le habi tolto. Se iudicha le vadi in Puia a' dani dei soi nemici. Le do galie nostre, mandoe in Cecilia per asegurar i navilii che conduseva formento per Veniexia di ordine di la Signoria, ancora non sono ritornate, si aspetta di zorno in zorno; e ritornate le sarano a tuor panaticho, le manderà in golpho per assegurar li nostri navilii.

Vene sier Nicolò Bernardo savio a terra ferma, stato dal cardinal sguizaro a parlarli, e referì quanto li havia dito. Et per Colegio in questa sera fo spazato uno corier con letere a Roma.

Di Vicenza, si ave aviso. Come à, di Mantoa, che 200 lanze francese, zoè 100 dil gran scudier pasava in parmesana, et 1000 fanti erano intrati in Brexa; et che il cardinal San Severin andò per stafeta in Franza, et cussì el gran scudier, ch'è il signor Galeazo di San Severino suo fradello.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta. Spa- 104*
zò certi presonieri.

Di sier Marin Zorzi el dotor, orator nostro, fo letere, di Ancona. Come era venuto lì et era su una fusta per star securo. Replicha, non à da vestirse; à perso tutti li so' cariazi et scorso grandissimi pericoli, *tandem* è venuto lì a marina; dimanda licentia.

Di Vicenza, dil provedador Capello, di ozi, hore 10. Come in questa hora havia auto letere di Mantoa, di 3, qual manda a la Signoria, et sono in zifra scrite per il signor marchexe. Par che habi aviso di Franza, ivi esser zonto lo araldo dil re de Ingaltera, qual ha intimado la guerra al Roy; e perchè voleva publicamente con la sopravesta, *in similibus* solita, publicar, non l'hano lassato per dubito de li populi. Le letere di Franza sono de 25 dil passato. Subzonze che l'orator di Maximian, qual è apresso dito Roy in Franza, ge havea fato intender come la trieuga era stà fata tra il suo Re et la Signoria di Venezia, fazendoli intender, da parte di ditto Imperator, non volesse *de cœtero* tuor altre terre in Italia, perchè non ge lo comporteria. È da saper, se intese, per dite letere, il Roy aver fato gran maistro de Milan, in locho di monsignor di Foys morto, monsignor de........, el qual doveva vegnir di Franza in Italia.

Noto. Ozi se intese in Histria esser zonti assa' navilii con formenti, *adeo* il formento comenzò a calar.

Valse ozi lire 4, soldi 10 il ster; et si non fusse la trata de le parte de fuora valeria soldi 50 il staro.

Fo dito, ozi li savii hanno auto nel Consejo di X bone nove zercha le trieve per via de' merchadanti di fontego; *tamen* Zuan Gobo corrier nè do altri di Alemagna non tornano.

La terra comenzò a pezorar: 8, 9, 10 al zorno. Questi 3 zorni si fa ogni provisione. Idio aiuti, perchè saria il morbo grandissimo mal.

A dì 6, la matina. In Colegio non fu il Principe, qual fin hora, poi si risentì, non è stato, et mancho sier Bortolo Minio el consier, si fa dir amalato per non far l'oficio di vicedoxe. Fo aldito li merchadanti di Alexandria con li patroni, intervenendo li avogadori, zercha la staria, chi dia pagar. Fo parlato assai etc.

Fu fato balotation di governador di le fantarie in Cypro, et electo Zanon da Colorgno in loco di Jacometto da Novello, qual è qui, e fu prexon di francesi in Lignago. Non lo voleno mandar per non esser la sua cossa senza sospeto. *Item,* fo balotà 17 contestabeli, et rimasti do per Cypro: Marco Coppo et Sebastian da Veniexia con .... fanti l'uno. *Item,* do a Corfù: Alvixe di Nave, Brexan et Agustin di Parma con 50 fanti l'uno. *Item,* in el castello de Corfù rimase Vetor Saracin, homo maritimo. Fo ballotà molti marineri etc.

Di Vicenza, dil provedador Capello, di 5, hore 2 di note. Come à, di Mantoa, di Paulo Agustini, di ozi, hore 18, che Zenoa è in arme, e questo perchè l'arma' di Spagna, si dicea, era zonta a Piombino.

105 *Di Soave, di sier Piero Donado, provedador.* Come erano venuti fuora di Verona alcuni citadini, si dice, per meter i confini. *Item,* ch'el governador alemano vol far render quello è stà tolto a' nostri poi le trieve, e fato retenir alcuni fe' i danni, et prese uno prete subdito nostro a Caldiera.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum* et la Signoria. Et è da saper, in questa matina sier Andrea Arimondo savio ai ordeni dimandò el Pregadi, perchè el vol solo meter le galie di Barbaria numero 3, ma è solo di opinion. Il Colegio li sente contra; e insieme con li compagni vol meter le galie di viazi, *tamen* non potè aver il Pregadi, ch'è cossa contra la leze.

Fo in Colegio, ozi, tratato la materia di biave con li provedadori sier Michiel Salamon e sier Marco Contarini; il 3.°, sier Alvixe Barbaro, è a Padoa. Era *etiam* sier Andrea Foscarini, electo per il Consejo di X sora le biave; et venuti zoso tutti di Colegio vene letere dil Polesene et non fu aperte, *licet* fusse con forche suso, per non si trovar do di Colegio.

Di Chioza, dil podestà, di ozi. Come era zonto lì una barcha, partì eri di Ancona, dize, ivi era sier Marin Zorzi orator nostro, e la sera venuta a Pexaro, dove trovò el dito sier Marin, qual era col signor, e lì intese che si feva la massa dil campo a le Grote; altri dicea apresso Urbino. Et intese da certi fanti di Ravena che la rocha di Ravena si era data a' francesi, e che quel castelan havia scrito più letere al Papa et a la Signoria, di le qual non havia auto risposta, però si avia reso. Dize che hessendo questa note, a hore 4, sopra Ravena velezando, vete gran fuogi in la Pignea e sentì una grandissima puza da terra, *adeo* quello stava al timon de puza non podeva star, e sentì romori de cavalli, et in mar trovoe certi corpi morti; tien siano di quelli di Ravena. *Item,* dice di non aver veduto le nostre galie, zoè la Truna, nì altre fuste, nì barche.

È da saper, per uno amico di sier Alvixe Venier qu. sier Domenego, qual feva le sue facende in Ravena, venuto ozi, partì di Ravena a dì ...., disse la rocha esser resa certissimo a' francesi.

A dì 7. La matina partì sier Piero Lando savio 105
a terra ferma per Vicenza con Francesco Duodo rasonato nostro, et portò con lui ducati 4000; il resto se li manderà driedo.

Veneno in Colegio li oratori *more solito* di la liga.

Di Vicenza, dil provedador Capello, di eri, hore 3. Come ha letere di Mantoa, di eri, francesi aver mandato a dimandar salvoconduto al signor marchexe, et passò per condur le artelarie loro in Romagna a la volta di Lombardia.

Di Chioza, dil podestà. Come, per una barcha zonta in quella hora, 24, patron Marco dito Maxin da Loredo, la qual partì a dì 5, a hore 17, di Rimano, conferma il render di la rocha di Ravena, e che quel castellan Viteli passò marti, a dì 4, a hore 24, di Rimano con 3 barche, nè volse dismontar. *Item,* che in Rimano erano zonti zercha 25 cavalli di stratioti albanesi di quelli di Franza, et si aparechiava alozamenti per 2000 vasconi, *unde* il populo di Rimano era fuzito; e che il governador di Rimano era andato a Pexaro con 12 cavalli, e ritornato marti di sera. *Item,* dice il campo francese esser andato a Forlì e bombardava quella rocha, la qual si teniva per il Papa; et che in Rimano Matio di Zara se ritrovava et era il *totus.* Scrive esso podestà, à li 3 cavali di dito Matio da Zara, ch'el ritene, et voria saper quello ha di far.

106 Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et fu fato vicecao di X, in loco di sier Alvise Capelo, è amalato, sier Stefano Contarini.

Et fono expediti 3 presonieri, erano in li cabioni, cavati fuora, con segurtà di presentarsi ogni giorno. *Item*, fu dato certo prexon a Monte Aguto. *Item*, provision ducati 200 a l'anno per la sua persona.

Di sier Marin Zorzi el dotor, orator nostro, fo letere di 3 et 5. La prima di Pexaro, et la seconda su la galia Truna. Come vedendo la terra di Pexaro volersi dar a' francesi e la signora madona Zenevre, gentildona nostra da cha' Tiepolo, esser in rocha, dove *etiam* lui vi introe, pasando la galia per lì li parve montar suso; dimanda licenza di repatriar. Non ha habiti, è in zipon quasi. E nota. Li fo mandato li danari col secretario e la commission di andar e star orator apresso il ducha di Urbino, come fu preso in Pregadi.

Vene uno nontio di sguizari con letere portate in do panni: una drizata al cardinal, è qui, l'altra a la Signoria nostra, date a dì 23.

106* *A dì 8, da-matina.* Non fu il Principe; fo leto questa letera venuta eri sera.

De Vicenza, dil provedador Capello, di 7, hore 12. Come havia ricevuto letere da li comessarii cesarei, di Verona, qual manda a la Signoria nostra, et sono contenti observar le trieve. La copia di la qual è questa qui soto scripta.

Domine adiutor.

Excellentissime, magnifice provisor.

Notifichamovi come la incursion de che ne scriveti non è facta per soldati cesarei, neanche con saputa nostra, ma per francesi, a li quali non possemo comandar; et vi facemo intender che fina tanto non habiamo risposta da la Sacra Maiestà Cesarea, a la qual havemo scripto, per nui, nè per soldato alcuno cesareo serà facto novità alcuna contra li vostri.

Veronæ, quinto mai 1512.

Da poi disnar, fo Pregadi et sopravene le infrascrite letere:

Di Trevixo, di sier Hironimo da cha' da Pexaro podestà et capitanio, di ozi. Dil zonzer lì uno messo di sguizari, vien al cardinal, dice che 20 milia sguizari zà sono mossi e vieneno in bergamasca etc.

Di ditti sguizari, drizate al cardinal suo, date a dì primo de l'instante. Come vieneno *ut supra*, et verano da tre bande contra questo comun inimicho ladro gallo per aiutar Santa Chiexia; et a dì 6 sarano in moto. Dimanda danari, *ut in litteris.*

Dil Polesene, di domino Antonio di Pii condutier nostro, da Figaruol, di eri. Come ha, francesi erano . . . , tirano verso Milan in pressa.

Dil podestà di Chioza, di eri, hore 24. Come per uno, vien di Zervia, si parte luni, a dì . . , da Ravena, la qual è persa malamente, come li scrive Luca Bon patron di fusta, date a dì 7, sora Ravena, et manda la letera; e che tutti li francesi e il cardinal San Severino esser partiti. *Item*, che fin domenega pasata durò el sacho a Ravena, et esser stà sepulti in Ravena 3700 corpi, e di fuora 13 milia, et esser stà trovà più di 3000 cavali morti; e fin l'ora ch'el si partì, ancora non erano zonti a le fantarie morte, sichè è stà amazati nel fato d'arme, dice, da persone 30000 di l'una e l'altra parte, et che quelli di Russi avea taiato a pezi 150 cavali; non sa si siano de' francesi over feraresi. E la rocha si tien per il Papa; et che quelli de Forlì havea lassà intrar in rocha, over in la terra, alcuni guasconi, e poi lassà zoso la sarasinescha e taiati a pezi. Dice esser venuto per via di Ferara, e che tutti li francesi, erano lì, andavano a la volta de Milan, e quelli è feriti si feva portar con cari e sbare. E questo *etiam* aferma uno fiol de Andrea da la Janina, vien di Ferara, dove è stato prexon. Dicono in conformità, che in Ferara stavano di mala voia, e il Roy aver mandato 107
per il Duca ch'el vadi in Franza e il signor Fabricio Colona, e ch'el Ducha non vol andar, et mancho vi vadi dito signor Fabricio, ch'è suo prexon. E per tal respeto, si iudichava, stavano mesti lì in Ferara; et ch'el Ducha feva certi fanti: non sa a che effeto. El qual *etiam* volse far apichar quelli dil bregantin scapolò da li nostri, e quelli tornò a Ferara con l'altro bregantin, ma poi restoe. *Item*, per uno venuto questa matina di Cavarzere, dice aver sentito tutto eri trar artelarie; si iudicha siano a Lignago etc.

Di Lucha Bon capitanio di la fusta, di 7, hore 14, in mar sora Ravena, drizata al podestà di Chioza. Come hessendo sora Ravena andò più avanti e trovò certi pescatori, qual li disse, che domenega passata, a dì . . . , la rocha di Ravena si perse, e aver tirà francesi le barche, e di là do hore si rese salvo l'aver e le persone; e che in rocha e in la terra non erano da 50 francesi in tutto, et che la rocha di Forlì si tien, et che il campo francese esser a Santa Maria de Furno, mia 5 lontan di Forlì; il qual exercito non è grando e l'à visto per esser stà

con pesse a vender in dito campo, e non sono da 9000 persone. Si dicea, il ducha de Urbin de dì in dì dovea calar a Rimano, *tamen* ancora non era zonto.

Di Matio da Zara, di Rimano, fo letere di 6. Dil partir francesi de lì, et esser restà lì in rocha alcuni pochi.

Di dito podestà di Chioza vidi letere, di ozi, hore 13. Come erano venute 14 barche di feraresi a Fosson, e inteso, dito podestà mandoli contra le do barche longe et 10 altre barche armate lì a Chioza, acciò vedino di prender dite barche inimiche.

Da Vicenza, dil provedador Capello, di eri, hore 2 di note. Come hanno francesi aritornarsi adriedo, et eri sera haver comenzato a passar Sechia apresso la Concordia, et che tutti quelli, erano a quelli contorni, sono passati; ogniuno dize vano per causa di sguizari. Scrive, *post scripta*, a hore 2 di note, aver ricevuto letere di Mantoa, di eri, di hore 18, le qual conferma el passar de' francesi Sechia verso el Bondanello apresso la Concordia, et ch' el resto *etiam* si atrova in Romagna, dieno adrieto per dubito di sguizari, i qual calano. *Item*, che dieno portar le artellarie per nave per Po con fanti 3000 per acompagnarle, per dubito de li nostri etc.

Noto. In questa sera fo mandato ducati 3000 a Vizenza per pagar le zente, qual si farà le mostre zonto sarà de lì sier Piero Lando.

Fo tolto il scurtinio di do synici a terra ferma, e leta la parte fu preso di farli. Tolti numero 26, ma introno in altre facende, e non li poteno balotar per voler scriver in corte.

107* Fu posto, per sier Andrea Arimondo, sier Marco Antonio Sanudo e sier Andrea Dolfin savii ai ordeni, do galie al viazo di Baruto con muda per tutto octubrio, e altri capitoli, *ut in parte*. Et sier Zusto Guoro, vien in Pregadi per esser stà sopracomito, e à 'l titolo, qual è solito andar patron di galie, andò in renga et aricordò alcune provision da esser azonte a l'incanto per beneficio di le galie e di la marchadantia, et cossì fo azonto in certe cosse e leto l' incanto, che diceva con li modi soliti.

Fu posto, per li diti, 3 galie al viazo di Alexandria, muda *ut supra*, con certi capitoli, ma non se li dava la Romania di l'anno futuro etc., *ut in parte*. E fu preso.

Fu posto, per li consieri, cai di 40 e savii dil Colegio, il continuar di la parte di servir *gratis* ne li officii e rezimenti per altri 6 mexi comenzando al primo di questo; la qual si à meter in Gran Consejo, e fu presa.

Fu posto, per sier Nicolò Grimani e sier Vetor Morexini provedadori sopra le pompe di le done, il 3.° sier Piero Marzello intrò ma non va a l' oficio nè vol andar in Pregadi, hor questi messe certi ordeni zercha le pompe, li quali sarano butadi a stampa, et però non li scrivo; et andò la parte, et fu presa. Et poi sier Vetor Morexini solo, messe uno capitulo, che le done non portasse manege postize *sub pœna* etc. Sier Nicolò Grimani vol le porti di braza do. Sopra questo, sier Vetor Morexini andò in renga et parlò. Poi sier Vetor Michiel, è di la zonta, andò in renga, dicendo le nostre done è venute molto scorete; prima non si ballava si non col fazoleto, hora si balla con maschare; si va in campo a ballar; si balla el ballo dil capello, qual però, per li ordeni prexi, giera stà dimesso, pregando la Signoria et il Colegio dovesse proveder, e niun non volse meter parte. *Solum* sier Jacomo Pizamano cao di 40, in luogo di consier, volse la parte di sier Nicolò Grimani zercha le manege di camisa, con questa adition, che *de cætero sub pœna* a li maridi etc. le done non possino ballar in caxa, nì fuor di caxa con maschare, nì vegnir fuori di caxa in li campi ballando, *ut in parte*. Andò adoncha 3 parte: 6 di sier Vetor Morexini, 36 sier Nicolò Grimani, 113 questa; è fu presa.

Fu posto, per li savii, che domino Lodovico di Cochai dotor, da Salò, ch'è in questa terra fuzito, havendo perso tutto il suo per esser stà causa di far render Salò e la Riviera a la Signoria nostra, ch'el habi ducati 10 al mexe di danari di le tanxe di rezimenti fo dati a' brexani, et uno officio a suo fiol, il primo vachante, qual li piace. E fu presa.

Fu posto, per li savii, una letera in corte a l'orator nostro in risposta di sue, e avisarli che sguizari vengono, et solicitar la Beatitudine pontificia a far gaiardamente contra francesi, perchè nui non mancheremo, et altre parole; e si aduni l'exercito di Spagna etc. Fu presa.

A dì 9 mażo, domenega. Vene il Principe in 108
Colegio, qual è stato zorni . . . che non è più venuto fuora per esser stà indisposto.

Vene l' orator yspano, dicendo, aver auto letere per uno messo suo a posta di Elemagna, venuto da domino Petro d' Urea orator yspano apresso l'Imperador, date a Trevere, a dì 26 april, qual fece lezer. Il sumario è: Come erano zonti do oratori francesi a l' Imperador, che lì si ritrovava, a dirli la gran vitoria auta contra il campo dil Papa e di Spagna e di la gran rota data, dicendo per questo il Roy non esser levato in superbia, ma è contento far

la pace universal de' christiani e andar contra infedeli. *Adeo* l'Imperador per questa nova era stà sopra di sè, nè voleva acetar le trieve con la Signoria nostra, nì far altro; ma soprazonte poi letere di qui con l'aviso come andò la cossa, à mutato pensier, et è stà contento di dar il passo a' sguizari, vengano per il suo in veronese e visentina in aiuto di Santa Chiesia e dil Papa, et ha scrito a li confini mantegni le trieve fin li mandi a dir altro. E zercha le trieve bisogna far alcune adition, e poi manderà a zurar etc.; e si mèta in hordine li obstasi, acciò possi venir il Curzense etc. per concluder la pace. *Item*, scrive che diti francesi haveano dito ch'el Papa e Spagna et la Signoria l'haveano provocato a darli questa rota etc.

Di Vicenza, dil provedador Capello, di eri. Come à, di Mantoa, avisi che Ingalterra havia roto a Franza, e che il Roy havia mandato per 400 lanze che tornasse in Franza, di quelle erano in Italia.

È da saper, inteso questa nova sguizari calano, fo ordinato letere per far pan, mandar vini e altre vituarie in campo. *Item*, il cardinal sguizaro vol partir e andar in campo. *Item*, fato far la descrition di vini e altre provisione.

Noto. Il formento calò assai, vene a lire . ., soldi . . . il staro per queste bone nove, et assa' summa di formento è zonto.

Da poi disnar, fo Gran Consejo; non fu il Principe. Fato governador di l'intrade sier Vincivera Dandolo, fo governador di l'intrade.

Fu posto, per sier Marco da Molin, sier Lorenzo di Prioli, sier Alvixe Dolfin, sier Zorzi Emo consieri, sier Jacomo Pizamano, sier Anzolo Tiepolo cai di 40 in loco di consieri, la parte di oficii di bando, *ut in ea*. Ave 194 di no, il resto di si, et fu presa per altri 6 mexi.

Fu posto, per li diti, dar licentia a sier . . . . podestà de Ixola, ch'el possi vegnir in questa terra per zorni 15 lasando un zentilhomo in loco suo, e fu presa; ch'è zà molti dì tal parte non è stà messa, ma vieneno senza licenza et è mal fatto.

Di Chioza, dil podestà, di ozi, vidi letere. Come le 27 barche di feraresi e uno burchio di fanti, quali veneno per brusar Cavarzere, sono tornate indriedo, rupe *solum* la palla' di Torre Nuova; e le nostre barche longe e altre barche di Chioza li fo driedo. Non le trovò perchè erano tornate per Po in suso. *Item*, scrive, per certi frati, quali partino eri
08* da Ferara, dice tutti li francesi, erano lì, sono partiti et andati a Milan. *Etiam* li amalati si hanno fato portar; et si dice, il Ducha a fento voler andar in Franza, ma non anderà.

Noto. Eri sera domino Galeoto da Nogaruole cavalier, citadin veronexe, si partì liberato, et procurerà la relaxatione di do presoni zentilhomeni nostri, sier Jacomo Manolesso e sier Francesco Corner, come ho scrito.

Fo balotà il mandato di sier Zuan Badoer dotor et cavalier, va orator in Spagna, et si partirà; va con lui, secretario, il fiol di Gasparo da la Vedoa. *Item*, fo mandà per sier Francesco Capello el cavalier, electo orator in Ingaltera, et ordinato si meti a ordine et vadi via. *Etiam* li fo balotà il suo mandato.

A dì 10, luni. Il Principe fo in Colegio. Nulla fo di conto, *solum* letere dil provedador Capello da Vicenza. *De occurrentiis.*

Di sier Piero Lando savio a terra ferma, da Vicenza, di 8, hore . . . . . Dil zonzer suo lì et coloqui abuti, come dirò di soto.

Et li consieri andono a Rialto a incantar le galie, et quelle de Baruto trovono patron, quali sono: sier Orsato di Prioli qu. sier Marin per lire 45, ducati 2; sier Vetor Diedo qu. sier Baldasare per lire 20, ducati 5. Le galie di Alexandria non trovoe alcun patron.

Da poi disnar, fo Pregadi; non fo il Principe, et sopravene letere di Roma, di 29, 2 et 3 mazo di l'orator nostro. Il sumario dirò.

Di Roma aducha fo letere di l' orator nostro Foscari. In conclusion, il signor Prospero Colona non è acordà col Papa; dimanda molte cosse. *Item*, fo letere di Fiorenza con avisi, che francesi haveva auto la rocha di Ravena e tutta la Romagna, et che veniva verso Roma lanze 1200, *adeo* il Papa vene in fuga e in gran paura, dolendosi con l'orator yspano. *Item*, havia scrito a fanti 3000 spagnoli, erano insieme, fosseno intertenuti e si conzonzino col ducha di Urbin, qual ha altri 300 fanti, sichè sarano 6000 fanti usati. Dice arà 700 homeni d'arme. *Item*, havia inteso dil perder la rocha di Ravena. Di sguizari nulla sapea, e altre particularità, *ut in litteris*, et sperava Spagna e Ingaltera havesse zà roto. *Item* scrive, a dì 3 fo dà principio al Concilio, sicome di soto più copioso noterò il modo, dove et come, et vi fu il Papa et si farà la prima sessione, poi si remeterà a termine longo. È da saper, il Papa in concistorio à privo il Roy di Franza dil titolo di Christianissimo, e promesso darlo al re di Ingaltera, si con effeto el romperà a Franza; e questo breve l'à dato in man di do cardinali, et è secretissimo.

109 *Sumario de una lettera de sier Francesco Foscari el cavalier, orator in corte, data in Roma a dì 3 mazo 1512, ricevuta a dì 10 ditto, drizata a sier Francesco da cha' da Pexaro qu. sier Marco suo zenero.*

Come eri con el nome del Spirito Santo lo Nostro Signor per dar principio al Concilio, havendose principiato sabato, che fu primo di l'instante, le processioni, quale ozi finiscono, fu acompagnato a San Zuane Laterano, dove è il loco dil Concilio, precedendo 400 alabardieri bene armati, e poi Soa Beatitudine circondato da cavalli più de 200 con li baroni de Roma armati. Poi seguendo li reverendissimi cardinali numero 16, archiepiscopi, episcopi da numero 70, poi prelati, che si atrovano in Roma, *sine* numero, che fu spectaculo molto bello, con nui ambassadori andassemo a San Zuane Laterano, dove Sua Beatitudine alozò, et questa matina siamo tutti reduti al dito loco in Laterano, dove per lo cardinal San Zorzi è stà cantata la messa dil Spirito Sancto. Poi per maestro Egidio, general di frati di Santo Agustino, facta una oratione lucuientissima. Fu facta la processione et monstrate le teste di San Pietro e Paulo; cantate le litanie *omnibus genuflexis*. Per lo Pontifice fu cantate alcune orationi, et facte fine a le dignissime cerimonie, qual durono da hore 6. Luni proximo si farà la prima sessione dil Concilio, in la qual per lo reverendo archiepiscopo spalatense da cha' Zane si farà la oratione, e poi *subsequenter* procederà dicto Concilio. Prego missier Domine Dio se habi degnato dar bon principio, meglior mezo e fine. Haveva pretermesso come li cavalieri di Rodi per numero 27, che tanti se atrovano de qui, vestiti tutti magnificamente de seda con le † bianche in pecto erano, et armati, a la custodia dil Papa, perchè cussì è custume; *inter quos* el reverendo missier Pietro Grimano con missier Joanne Baptista di Garzoni; et *in ordine processionis* lo signor Constantin Arniti, signor Julio Ursino, signor Marco Antonio Colona, signor Nicolò nepote dil Papa: lo ambasator di Spagna, io et lo ambasatore de' fiorentini portassemo el baldachino.

Sumario di una altra letera di Roma, di 3 mazo, di domino Sancto Querini.

Come oggi *ad laudem Dei* se incomenzò a far el Concilio. Tutti questi 3 giorni passati si sono fatte le processioni et li degiuni così comandatoci. Heri sera el Papa andò a dormir a Santo Joanni in Laterano, et questa matina *post decantationem missæ Sancti Spiritus* et facta la oratione per el reverendo padre Egidio generale de l'hordine de Sancto Augustino intrò *processionaliter* in el Concilio, el qual è stato aparechiato in mezo de la chiesa di Sancto Joane con le sedie da ogni intorno per li Re, Imperatori, oratori, et per li prelati. El qual loco è murato atorno atorno 8 braza alto, con una sola porta, a la qual sono stati deputati per guarda tutti li equiti hierosolimitani vestiti d'oro e di seta cremesina con gran pompa. El Papa intrò dentro, *ut dixi*, et prima hebbe la obbedientia da tutti li cardinali et prelati, et poi disse certe orationi et fece leger una bolla, et ordinò la prima sessione oggi a 8 zorni: ch'el Signor Dio ce 'l lassi veder fornito a' nostri tempi! El signor prospero Colona, che se sperava acordar, non è acordato, perchè el se tien troppo alto; el dubita che 'l habbi qualche altra praticha con Franza, però lu stà su le sue. Da Fiorenza havemo che franzosi ritornano, et s'el serà cossì saremo in fuga come capre un'altra volta: che Idio nol voglia! basta haverne auto una de le paure et non piccola. El signor Prospero dimanda *maria et montes:* prima cardinali, che adesso non si pono far stante el Concilio; poi el vol, per el suo piato, 12 milia ducati et 600 homeni d'arme, 300 per lui et 300 per i soi. El Papa ge ne vol dar 400, el qual non volendo, se farà come se potrà. *Unum est* ch'el Papa se ritrova haver *ad præsens* 600 homeni d'arme et una bona frota di fanti, el qual vol al tutto haver fin a 1000 homeni d'arme et bon numero de fanti, nè vol restar per spexa, purchè el re di Spagna faci meglio el debito di quel che l'ha fato fin hora, come se crede. E per le prime si haverà che l'haverà roto in Spagna, e cossì Ingalterra, benchè la nova si havesse a bocha già molti giorni; e *tandem* se sguizari stà saldi qualche zorno, tanto che qui se possiamo meter in hordine, forsi si guadagnerà senza combater, over si proverà le armature. È dito che sguizari è acordati con Franza; e questa nova si à da Fiorenza; e siamo venuti a tanto che tute le nove che havemo, si ha da li nostri nemici. Alcuni credono che le siano zanze trovate, aziò ch'el Papa voglii la pace e avegna che lui l'habia sottoscritta. Non è persona de qui che la possa creder, e più che mai ogni giorno vien tentato de ziò e da li proprii cardinali e soi parenti, e da uno ch'è qui per tal effecto; el qual è uno homo d'asai, e bon italiano e non voria veder di noi salvo che bene; e per mezo mio l'ha fato a saper al magnifico orator nostro etc. E di ziò

lassò il cargo a sua magnificentia: è persona destra, saprà ben guidar ogni cossa. De qui si aspeta la nova di la trieva con l'Imperador, e che 'l habi aceptata e ogniun dice che lui non l'aceterà, e si spera poi condurlo *ad pacem et contra inimicos nostros.*

110 *Sumario di una altra letera di Roma, più copiosa, dil Concilio.*

Data a dì 3 mazo 1512. Come a dì 2 da sera, circha 22 hore, è andato el Papa ad San Zuanni Laterano con gran moltitudine. Avanti li sui stradioti et balestrieri, dopo la sua guarda italiana, da po' la sua corte et de' cardinali, da po' Marco Antonio Colona e altri signori Colonesi et Ursini, et altri signori romani. El signore Constantino Arniti su uno superbo cavalo et altri homeni da bene. Da po' le sue chinee, dopo li mazieri dil Papa, dopo li ambasatori: quel di Spagna in mezo, el nostro da banda drita e a banda stancha *(sic)* quel de' fiorentini. Dopo el senatore di Roma, quale in Banchi el cavallo ge se riversò et butolo in terra; et questi romani che hanno auto per uno male segno et male augurio, che el capo de la giustizia sia caschato, et quello che reze el Capitoglio. Da po' sequitava, in una leticha, el Papa coperto di raxo cremesin con la sua guarda svizera atorno; el Papa havea una bona cera. Et da po' li cardinali, quali sono stati sedici, et da po' altri prelati, quali sono stati, tra vescovi et prothonotarii, sessantasei; da po' assai altri homeni da bene. Da po' la retroguarda de homeni d'arme circha 100, et dopo nove falconeti in carete et molti archibusi, et infinita turba dopo. Poi, questa matina, a dì 3, el cardinal San Zorzi ha cantata la messa; da po' fra Egidio generale di Heremitani ha facta la oratione exortativa al ben fare. Dopo è facta una processione, dove sono stati circha 100 prelati, et intorno al Papa sono stati circha 30 cavalieri di Rodi vestiti di brocato et raso cremexin con alabarde suntuose in spala. El nostro domino Piero Grimani se ha facto honore più de ogni altro, et circha sei et de li sui servitori, e anche el nostro domino Zuan Batista Garzoni. Dopo sono intrati in locho dil Concilio, quale è in mezo San Zuan Laterano, et *illic* facta una seraglia de muro grande, e ivi sono stata facta oratione a Dio e invocati sancti, cantate le letanie che inspira al ben proponere et meglio determinare, et è facta la prima sessione. Se dice che mercore se farà l'altra; non so. Ve darò aviso dil sequito etc.

Di sier Marin Zorzi el dotor, orator nostro, 111
date a Pexaro, a dì ... Come è lì e quella signora fa ogni buon officio, et è ritornata a ubedientia dil Papa, perchè li soi oratori, andoe per darsi a' francesi, visto non venivano di longo, erano ritornati de lì. Et scrive che lui con el vescovo di Monopoli, comissario era dil Papa, anderà a trovar il legato cardinal di Mantoa, et insieme poi anderano a Urbin dal Ducha. Scrive come quelli di Cesena, havendo voluto alcuni di la compagnia di Zuan Batista Coraza scuoder certa taia de lì posta a nome di Franza, quelli di Cesena li havevano taiati a pezi et il resto fuziti fuora etc.

Di sier Anzolo Trun sopracomito. Come hessendo in mar havia preso certe barche che andava con panni de' milanesi cargati a Rimano, a la volta di Pexaro, *ut in litteris.*

Di sier Marco Zantani podestà di Chioza, di eri. Come, per alcuni venuti, ha tutti li francesi, erano in Romagna, esser partiti e tirano a la volta di Milan, sichè le terre è ritornate soto la Chiexia, da la rocha di Rimano e di Ravena in fuora. Scrive che a Cesena era stà taiati a pezi quelli di la compagnia di domino Zuan Batista Coraza, era lì per Franza.

Fu posto, per li tre savii ai ordeni, atento che le galie di Alexandria non habino trovato patroni, che li sia azonto li noli di la Romania bassa di l'anno futuro, *ut in parte.* Et fu presa.

Fu posto, per sier Andrea Arimondo savio ai ordeni, solo, 3 galie al viazo di Barbaria a partir, *ut in parte.* E a l'incontro sier Marco Antonio Sanudo e sier Andrea Dolfin savii ai ordeni messe de indusiar; et sier Andrea Arimondo parlò per la sua opinion. Li rispose sier Marco Antonio Sanudo: « È ben, non era tempo di meterle per molti respeti. È stà do volte a quel viazo, à praticha e va con pericolo grande », *adeo* fo laudato da molti, e ambedoy ringratiano el Consejo. Andò le parte: 34 di l'Arimondo, 132 dil Sanudo e Dolfin de l'indusia, e questa fu presa.

Fu posto, per li savii, atento il bisogno dil danaro per le cosse occorente, che tutto il Colegio sia ubligato vegnir zuoba proxima, a dì 14, con le sue opinion, in materia di trovar danari, al Pregadi *sub pœna* etc. Et fu presa. E fo opinion di sier Zacaria Dolfin, è sora i danari.

Fu posto, per i diti, atento il reverendissimo cardinal sguizaro vol partirsi e andar verso diti sguizari, che li sia donato ducati 300 di arzenti schieti,

et fu presa. Et fonno mandati tre di Colegio da soa signoria a San Zorzi a conferir *quid agendum, videlicet* sier Lunardo Mozenigo, sier Zorzi Corner el cavalier procurator savii dil Consejo, sier Zuan
111* Badoer dotor, cavalier, savio a terra ferma. Et fo chiamato et invidato il Senato a compagnar la Signoria, mercore da matina, col Principe a San Zorzi a tuor licentia da dito cardinal, che si parte.

Fu posto infine una letera in corte, per li savii d'acordo, avisarli di successi di sguizari, e come metemo lo exercito nostro in ordine, e si li dà danari e fa mostre, e debi esso orator inanimar il Papa a far gaiardamente, et che le trieve non è ancor zonte etc. Fu preso.

Fu fato prima la balotation di do syndici da terra ferma. Rimase sier Faustin Barbo e sier Zuan Antonio Venier; il scurtinio sarà qui sotto posto.

Electi do syndici da terra ferma, iusta la forma di la parte.

169

Sier Andrea Malipiero, fo a le raxon vechie, qu. sier Mathio	87.	79
Sier Lunardo Venier l'avochato grando, di sier Moixè	33.	174
Sier Marco Antonio Venier el dotor, qu. sier Christofolo qu. sier Francesco, procurator	47.	117
Sier Hironimo da cha' da Pexaro l'auditor novo, qu. sier Nicolò	58.	111
† Sier Zuan Antonio Venier fo auditor vechio, qu. sier Jacomo Alvise	106.	59
Sier Piero Mudazo fo auditor nuovo, qu. sier Marco	90.	79
Sier Zuan Baxadona el dotor, di sier Andrea	49.	119
Sier Alexandro Minio fo camerlengo a Faenza, qu. sier Castelan	47.	122
Sier Alvise Barbaro el 40 criminal, qu. sier Piero	75.	93
Sier Marco Gradenigo el dotor, fo auditor vechio, qu. sier Anzolo	86.	81
Sier Ferigo Contarini qu. sier Ambruoxo qu. sier Ferigo procurator	51.	101
Sier Marin Sanudo el grando, qu. sier Lunardo	85.	80
Sier Marco Gradenigo el dotor, qu. sier Bartolamio	51.	115
Sier Lunardo Zustignan fo sopracomito, qu. sier Unfredo	61.	105
Sier Marco Antonio Calbo fo auditor nuovo, qu. sier Hironimo	84.	85
Sier Zuan Antonio Barbaro è provedador a Cividal di Friul, qu. sier Josafat	94.	73
Sier Hironimo da cha' Taiapiera el dotor, fo auditor nuovo	69.	103
† Sier Faustin Barbo, è provedador sora la revision di conti, qu. sier Marco	118.	50
Sier Zuan Batista Memo fo castelan a Faenza, qu. sier Francesco	71.	92
Non Sier Lucha Donado fo avochato grando, qu. sier Andrea.		
Non Sier Nicolò Salomon è provedador di comun, qu. sier Michiel.		
Non Sier Piero Antonio Morexini fo auditor vechio, qu. sier Justo.		
Non Sier Zuan Dolfin fo auditor nuovo, qu. sier Nicolò.		
Non Sier Piero Boldù qu. sier Lunardo.		

Noto. In questa matina in Colegio fo terminato scriver a sier Bortolo da Mosto, è provedador sora le fortification a Trevixo, che 'l vadi a Vizenza sora le vituarie per il campo; e cussì sier Alvixe Barbaro, è provedador sora la fortification di Padoa.

È da saper, in questi zorni fo conduto in questa terra, per marchadanti turchi, formenti di Salonichii intendendo el valeva; ma zonti trovono valer pocho per il gran numero venuto.

Exemplum 112

Die 10 mai 1512, in Rogatis.

Per parte presa in questo Conseglio a dì 13 decembrio 1503, fu necessariamente provisto che per tre zorni avanti la introductione ai Consegli de le cause in le qual intraviene l'interesse de la Signoria nostra, le parte admesse fosseno obligate a presentar tute le scripture, qual pretendesseno usare in la placitatione, acciochè li agenti et advocati de quella le potesseno veder, et examinar, et opponer per ben difender le rason nostre; et altramente non se potesseno dar i Conseggi. Contra la qual necessarissima provision par che la malitia dei litiganti habi subitamente ritrovà cautela, la qual è dedotta in corruptela pernitiosissima e preiudicialissima alle rason nostre, de esser del tutto sradicata, però che se fano molte volte lecito non apresentar tutte le scripture, et se ben non possano le non apresentate lezer *cum*

la mezaruola bassa, quelle fano lezer a conto de mezaruola, et *cum* tal subdolo et fraudolente mezo ritrovando i defensori de le razon nostre improvisti et incauti, senza habilità per l' angustia del tempo de remedio alcuno, subvertiscono la iustitia, et le cause nostre periscono *cum* grandissimo interesse et danno nostro, però:

L' anderà parte, che acciò la leze predicta sia in tuto et per tuto observada, le scripture, le qual non seranno stà apresentade come in quella, non se possino per alcun modo, forma over inzegno, nè *cum* la mezaruola bassa nè alta, nè in renga, nè fuor de renga lezer, nè per el nodaro, nè per i advochati, nè per le parte, nè quelle a bocca dechiarir, nè allegarle, nominarle, nè darle a lezer ai Quaranta, nè monstrarle, nè farne alcuna *pœnitus* mentione o demonstration; et se 'l sarà contrafacto, siano tenuti et debano i avogadori nostri de comun, sotto debito de sacramento, *immediate* havuta la querela, over conscientia et quella iustifichada, tuti tre insieme, o do de loro d' acordo, annullar quella placitation et ogni expedition dei libri far cancellar, remettendo la causa *iterum* al Conseglio ad esser de novo introducta, placitada, et expedita; non se possi però più introdur sotto quella muda de Quaranta sotto la qual fusse seguido el desordine de le scripture, *ut supra*.

Et acciò che tutti i subditi nostri, i qual non volesseno dai soi collitiganti esser illaqueadi *cum* tal exquisita specie de fraude sentino *etiam* loro el beneficio de questa nostra provision, sia *etiam* da mò preso et statuido, che il medemo observar se debba in tute le cause de particular persone, de le scripture le qual non seranno stà per l' una et l' altra parte appresentade *saltem* avanti el zorno de la prima introdution, cioè del pender, in el qual caso sia observado et exequido *in omnibus et per omnia*, come è sopradicto.

113 *A dì 11, la matina.* In Colegio nulla fu di novo, *solum* uno che vien di bergamascha, è zorni 3, referisse sguizari esser calati et venuti a Lover, su lago d' Ixeo, gran numero et aver mandato a dimandar il passo a Bergamo; e non havendo voluto dargelo, sono descesi per forza in quelle valle, facendo certi danni, *adeo* tutti quelli non è marcheschi fuzivano come meglio poteano etc.; e altre particularità, come *fortasse* dita relatione sarà scripta qui avanti.

Vene l' orator yspano et *etiam* il signor Alberto da Carpi vestito di veludo negro di sora, qual però non intrò in Colegio se non per la cha' dil Principe, e mostrò letere di 2, di Elemagna, zoè di Trevere, dove è l' Imperator. Come, di la trieva, par al tempo determinato l' Imperator manderà a sotoscriver et intrarà in la liga, ma vol tre cosse: Prima, più danari di ducati 40 milia che se li dà; 2.° li presoni soi se li rendi; 3.° voria la fusse dita trieva de inverno e non de instate etc. Et sopra questo fo parlato in Colegio, *tamen* tengo sia stà scrito a Roma. *Unum est,* Zuan Gobo corier nostro nè li altri non par venir.

In questa matina li consieri andono a Rialto a incantar le galie di Alexandria, quale trovono patroni, *videlicet* la prima sier Lunardo Gradenigo qu. sier Bortolo, la seconda sier Francesco Bragadin qu. sier Vetor, la terza sier Zuan Andrea Badoer di sier Hironimo, per conto di Marcelli *malefin.* Tutte costono un ducato, 3 et 4 ducati l' una.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum*, et fo dito esser nova, il Roy aver mandato per monsignor di la Peliza che vadi in Franza con 600 lanze.

Item, zonseno alcune nave di formenti e bon numero, sichè qui è asaissimi formenti; val lire 4, soldi 4 il staro.

De Ingalterra, questa matina fo leto letere di l' orator, di ultimo et primo. Zercha li soi bisogni; non ha da viver. *Item*, tutto de lì è in arme, e dicono voler far et passar su la Franza, e altre particularità; le qual letere sono venute per via di Alemagna etc.

Di sier Lorenzo Pasqualigo qu. sier Filippo consolo nostro, date in Londra, a dì ultimo marzo 1512, drizate a' soi fradelli, fo letere, il capitolo di le qual è questo qui soto scripto. La maiestà dil Re, fata Pasqua se n' anderà in Antona per solicitar l' imbarcar di le zente, come Sua Maiestà mi ha dito, e àme fato un discorso di molte cosse, che per la prima vi manderò soto nostra parola, *idest* soto la nostra zifra. L' Imperator è in le tere di Barbante; se dice farà guera a Geler; non intendemo si l' à pace o guera con nui. Do nave sono in Antona carge di lane per Ligorne e Charisee per Syo sono per discargarsi adrieto; sichè bisogna nave a la maiestà di questo Re, che non ne sarà d'avanzo. Intenderete gran guerra da una banda. Spagna e co- 113*
storo contra sti cani scomunichati, che bisogna parlar di altro che di merchadantia. Costoro si mette in ordine quanto li è possibile. Si dice meterà in terra da tre bande con persone 20 milia per parte; non se intende dove. Se atrova in Antona da nave 100,

la più parte spagnole, e zà ha 'uto la paga el marchexe e capitanio zeneral con persone 20 milia; se dice passerà in Guascogna, e che 'l re di Spagna si atrova a quelli confini con zente assai, nè aspeta altro che costoro. Spero in Dio farano le nostre vendete e arano vittoria per tutto. Anderò, fato Pasqua, in Antona a veder imbarchar sì bella zente, che sarà bellissima vista di signori e cavalieri che vanno con il marchexe e de zente fiorita. Idio per tutto li conduchi. Reusirano con honor; secondo il suo consueto farano il possibile, chè ànno il modo sì di danari come di valenti homeni. E per avanti deteno licentia a l' ambasador di Franza, e cussì francesi, che sono per l' ixola, fuzeno di zorno in zorno per paura.

114 *A dì 12, la matina.* Il Principe andò con li piati, et molti patricii per acompagnarlo a San Zorzi Mazor dal reverendissimo cardinal sedunense sguizaro, qual si parte poi diman et va a Vicenza, poi verso sguizari a incontrarli come legato dil Papa. E cussì andati, tolse licentia da soa reverendissima signoria, et li fo dato ducati 1000 *(in)* raynes. *Item*, ave dal Bexalù, per conto dil Papa, alcuni miara di ducati; et dito cardinal pregò il Principe facesse qui far cride publice, che chi portarà vituarie in campo di sguizari, potesseno portar senza pagar altri dacii che li consueti qui. Et tornato il Principe in Colegio fo ordinato la dita crida, la qual fu fata a San Marco et a Rialto; la copia sarà posta qui soto. Et fo scrito letere in campo e per le terre, publichi cussì.

Veneno li do syndici electi da terraferma et aceptono.

Di Vicenza, dil provedador Capello, di 11, hore 2 di note. Come à, di Mantoa, letere di 10, qual scrive aver di Franza, di 27, che englesi erano in hordine per passar su la Franza. *Item*, che sguizari calavano. *Item*, di Verona, francesi si partivano etc. *Item*, le mostre si principierano de lì zonti il colateral e il pagador Sanudo, qual sono sopra il Polesene et verano diman. Sier Piero Lando savio a terra ferma è lì a questo effecto.

Di Chioza, di sier Marco Zantani podestà, di eri, hore 24. Come, iusta le letere di la Signoria nostra, hessendo venuta la galia Truna de lì, mandò il suo canzelier per far discargar li pani che preseno et meterli in terra; quelli di la galia mai volseno, dicendo è soi, è vadagnati di bona guera e tra loro voleno partir. *Item*, per una spia venuta da la Massa, à come Bonamigo capitanio di feraresi di barche, si meteva in hordine un' altra volta per venir a brusar Cavarzere. *Item*, per uno altro, vien dil bastion, dice aver veduto lì una fusta e do brigantini armati per feraresi; tien siano tutti a uno fine. Et scrive che questa fusta e li do brigantini vogliono venir in bocha di le Fornaxe per segurar le barche loro. Esso podestà fa tutte quelle provision che 'l puol etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et vene sier Alvise Capello cao di X. Fo cavato di prexon Beraldin Beraldo padoan, qual à fato gran danno a la Signoria nostra. È mexi . . . stato in prexon; à uno fratello chiamato . . . . in campo dei nimici foraussito. Et Francesco Beraldo, fo condutier nostro, fu fato morir in prexon per deliberation del Consilio di X. Hor questo fo cavato con segurtà di ducati 1000 de non si partir di qui e apresentarsi come li altri; et fu presa di streto, atento che 'l fo preso in Vicenza quando il provedador Griti la requistoe et quasi perdonatoli etc. Era con Rigo Poro, che fo lassato, e questo retenuto etc.

Di sier Marin Zorzi el dotor orator nostro, fo letere, di 8, da Urbin. Scrive il suo partir di Pexaro con la galia per andar et dismontar più in là e passar seguro dal ducha de Urbin; et zonto a Fan, il 114*
cardinal di Mantoa, legato di la Marcha, lo fece dismontar dicendo *etiam* lui veria a trovar dito Ducha, e cussì cavalchono facendo venir la galia di longo per più segurtà loro, fino zonseno in lochi erano securi. *Item*, andò dal Ducha; coloqui auti insieme etc. *Item*, scrive aver francesi esser partiti tutti di Romagna, et le terre ritornate soto la Chiexia e Papa Julio; mancha la rocha di Ravena: quella di Rimano si arà. *Item* ha, che Zuan di Saxadello et Ramazoto erano ussiti de Ymola et svalisato il cardinal San Severino, altri dice l' ànno preso; et che Hironimo Barisello havia auto la rocha di Ravena etc.

Dil ducha de Urbin, fo letere drizate a la Signoria. Come si mete in hordine, avrà bon exercito et farà etc.

Di Chioza, dil podestà vidi letere, di ozi, hore 13. Come, per relatione di do homeni di la barcha di Marco Boter, quali hanno preso tra . . . . . . e Magnavacha una barcha di formento cargata a Rimano con una fede di quel comissario francese, che lì si trovava, possi andar dove el vuole; dicono andava a Ferara; la qual barcha è stà conduta lì a Chioza con stara 150 formento. Dicono diti homeni aver inteso da certe barche, veniano da Rimano, el duca di Urbin dove' con il legato eri intrar in Rimano, e la rocha partizava di darsi, e che Matio da Zara, ch' è lì in Rimano, parlava con uno Sarasin, che era castelan in quella per francesi, e tien sarà resa avanti el Ducha sia zonto de lì; sichè dito Matio à

vento da ogni banda. Scrive, la galia Truna è ancora lì a Chioza; li mancha homeni, quali voleno prima divider il butin di panni che montar in galia, nè partirsi, e dicono parole assa' bestial. *Item, post scripta*, e tenuta fin ore 14, è venuto Nicolò Farinella, el qual havendo veduto una barcha verso Fornaxe, li andò a' lai: dice era di Ravena con letere andava a la Signoria; e quelli di la barcha li disse che 'l ducha di Urbin ozi dovea intrar in Rimano et sachizar, e li rimasti fuzivano. La qual barcha eri si partì da Rimano.

È da saper, in questo zorno vidi sier Hironimo Contarini qu. sier Piero *da la seda* qual, hessendo in Colegio Io, el fici provedador a Mocho, et fu preso da' todeschi quando ebbeno Mocho. Et è stato in prexon, e *ultimate* a Lupoglavo era, dil qual locho è scampato insieme con uno di Cao d' Istria. Rupe li feri, e aperto la prexon si calò zò di le mura dil castello. Vene a Rozo, mia 4 de lì, et scapolò. Dice è stato prexon mexi . . ., et va vestito di beretin per vodo.

115 *Exemplum.*

Copia di la crida fata.

El Serenissimo Principe fa a saper a tutti, et è deliberation facta in el suo Excellentissimo Colegio, che tutti quelli vorano condur in campo de la Illustrissima Signoria et de' sguizari frumenti, farine pan, vin, ogli, carne, pessi et formazi salati, et ogni altra sorte victualie, possino quelle liberamente condur non pagando altro salvo li dactii per el trazer de questa cità solamente, ma per el territorio padoan, trevisan, vicentin et per tutte le terre et luogi de la predicta Illustrissima Signoria non havendo ad pagar alcuna angaria. *Item* se dichiara, che portando le dicte victualie in lo dicto campo de la Illustrissima Signoria et de' sguizari, non *solum* haverano ogni favor in condurle et sarano securissimi de non haver alcum impedimento, ma, zonte in campo, le potrano vender liberamente ad ogni loro beneplacito, come è conveniente.

Die 12 mai 1512.

116 *A dì 13.* Vene in Colegio l' orator yspano dicendo vol andar fino a Vicenza con il cardinal sguizaro, qual parte da matina, e altri coloquii feno. *Etiam* vene l' orator dil Papa etc.

Dil provedador Capello, date a Vizenza, a dì 12, hore 2 di note. Come manda letere aute di Mantoa, di eri, hore 22, *qualiter* el marchexe ha letere di Franza, come il conte Zuanne di Bertagna, a chi aspeta el duchato, era fuzito di Franza e andato nel campo de Ingalterra. *Item*, manda uno capitulo di letere aute di Modena, di la madre dil conte Guido Rangon, date a dì 7 di l'instante, la copia di lo qual è questa *ad litteram.* « Da novo c' è che li francesi ritornano verso Lombardia molto a l' ingrosso. Se dice qui, el vulgo, che restano 300 lanze in Romagna; ma par impossibel ad ogni uno che ne restino tante. Se dice ancor che 'l signor Ruberto Ursino è acordato e ito a basar el piede a la sanctità dil Papa, et che Petro Margana è rechiuso in una forteza e non po' scampare. Ancora, che 'l ducha de Urbino fa gente gaiardamente. Se ha *etiam* qui de li sguizari, che con grandissimo forzo calano, et questo ritornare de' francesi molto più el fa credere; et par se credi che debeno far la massa tra Parma e Rezo. Se diceva che 'l re di Franza havea licentiate molte fantarie, tra le quali li guasconi, ma di questo non ho niente di certo. Ho inteso che li englesi hanno facto uno altro fato d' arme con francesi, dove sono morti più de francesi; ma *tamen* la vitoria è dubbia, e per questo el re de Franza revocha questa zente di Romagna. Le roche di Ravena et di Furlì sono rese, ma *tamen* li sono restati dentro li medesimi castellani che lì erano; et se dice che 'l cardinal San Severino vien ad Imola, lo qual farà el simile, come se dice ». Scrive poi dito provedador Capello insieme con sier Piero Lando savio a terra ferma in materia di le mostre, et quanto hanno a far etc.; et come comenzono a far le mostre, e dil zonzer lì dil pagador Sanudo et dil colateral etc.

È da saper, il capitanio di le fantarie, venuto di Friul, arivò a Treviso con 200 cavali e la sua persona et zercha 800 fanti; feno la volta dil bassanese et andono a Vicenza, dove lì averà li soi danari etc.

Da poi disnar, fo Pregadi, iusta la parte presa in 116*
materia pecuniaria, ma leto le letere non fo fato nulla; *nescio* causa. Et licentiato il Pregadi a hore 22, *solum.*

Fu posto, per i savii, certa provisione di ducati 20 al mexe a Nicolò Asgnati cao di stratioti, et a do fioli, ducati 12 l' uno, et l' altro 10 al mexe a page a l' anno. Il primo Nicolò, l' altro Todaro, *ut in parte*, quali voleno ritornar a caxa loro.

Di Roma, di l' orator nostro vene letere, di 5, 6 et 8; il sumario è questo. Come il Papa, havendo inteso il perder di tutta la Romagna etc., era molto suspeso, *adeo* dubitava assai. Poi, per le ultime, intese francesi non veniva di longo, *imo* ri-

tornava, et vol esser più gaiardo che mai contra Franza; et l' orator yspano lo à certato che a dì 20 di l' istante il suo Re saria in campo contra Franza, et Ingaltera aria roto. *Item*, intese sguizari voler venir contra il stato de Milan a' danni di francesi, e altre particularità, *ut in litteris*. Nulla però da conto.

Di sier Marin Zorzi el dotor, orator nostro, date a Monte Fior, a dì 11. Come ivi era venuto col ducha di Urbin per andar a rehaver Rimano, qual ha lanze 200, cavali lizieri .... et fanti ..... Ivi è il cardinal di Mantoa legato dil Papa, e voleno meter Rimano a sacho e venir di longo. Ravena si tien pur per Franza; vi è el signor Lodovico da Bozolo etc. Revocha quello scrisse dil perder dil cardinal San Severino, e ave mal aviso; et scrive esser zonto il suo secretario Hironimo de Alberto, e à auto le letere. Noto. Fo scrito, per Colegio, al dito orator et al ducha de Urbin exortandoli a venir di longo per caxon de' sguizari.

Di Chioza, dil podestà vidi letere, di ozi. Come il ducha de Urbin, per nome dil Papa, era intrato in Rimano e hauta la rocha; manchava quella di Ravena. *Item*, le nostre barche longe havia preso certe barche con oio e altro andavano in Po per Ferara etc.

Noto. *Iterum* a Liesna seguite alcuni inconvenienti de populari contra nobeli, *adeo* molti zentilhomeni lesignani veneno a la Signoria, dolersi di tal insulti. Quello fo terminato di proveder, scriverò di soto. Et sier Sabastian Justinian el cavalier, fo disignato provedador in Dalmatia, è ancora in Cao d' Istria, solicita con letere, ma non vien exaudito, di aver danari per sue spexe a ducati 80 al mexe. *Item* una galia et 100 fanti per passar in Dalmatia iusta la parte, e non vien expedito. *Item*, le galie dil provedador Capello e di sier Hironimo Capello sopracomito è in canal per mezo il palazo, e posto bancho; ma non vien armati, per il bisogno di danari ha la terra.

Noto. Ozi, per li consieri, fu posto dar il possesso dil vescoado di Sibinico al reverendo domino Zuan Stafileo datoli per il Papa, et fu preso. Do di no.

117 *A dì 14, la matina.* Si partì de qui per Padoa poi in campo el reverendissimo cardinal sedunense sguizaro. Andò con lui domino Andrea Mozenigo abate di Coniul per seguitarlo. Zonti a Padoa, li rectori, sier Nicolò di Prioli podestà et sier Hironimo Contarini li andono contra et lo acompagnoe a Santa Justina, dove alozoe.

Di Hongaria, vene letere, di 27 april, da Buda, di l'orator nostro sier Piero Pasqualigo dotor et cavalier. Nulla da conto. Di certe noze fate in quelle parte, *ut in litteris*. *Item*, mandava alcuni cavalli et una careta a levar sier Antonio Surian el dotor va suo successor, el qual si partirà presto, acciò dito sier Piero ritorni.

Di Constantinopoli, fo letere venute per via di Napoli di Romania, di 2 april, di sier Nicolò Zustignan qu. sier Marco. Come era venuto lì Curcut fiol dil Signor turcho con 7 cavalli soli in compagnia, et intrato in una moschea ad alozar, et fo mandato a visitar da alcuni bassà e capi di janizari; el qual el Signor mandò a dir venisse da lui. Rispose non bisognava, ma era venuto lì per fuzer la morte, et par che li janizari li deva favor. *Adeo* e bassà e il Signor e altri li mandava presenti da viver, e cussì li janizari, *adeo* che lui non manzava da altri che di quello di janizari; sichè si dubitava lo volesseno far signor. El qual par che prometeva el dopio de la zachia, zoè provision, ai ditti janizari, *unde* el Signor lo voleva mandar fuora di la terra, et che li fo ditto: « Signor, se uno oxello vien in la to caxa tu nol cazi via no, che è 'l tuo sangue », e che il Signor voleva dar danari a li janizari, acciò non facesseno novità; e altre particularità, sicome di soto scriverò più copioso.

Di Napoli di Romania, di sier Lunardo Bembo provedador, di 15 april. Di quelle occorentie, *ut in litteris*, e avisi di turchi e fuste.

Di Vizenza, di sier Silvestro Memo savio ai ordeni andato lì con sier Piero Lando, àvi letere di 12, hore 18. Come, zonto le letere di la Signoria dil calar di sguizari, el provedador e sier Francesco Falier podestà e sier Piero Lando savio a terra ferma andono dal governador, e ivi erano tutti li condutieri per consultar. Fu posto, per il provedador Capello, la cossa, et poi dal Lando exortandoli a ussir in campagna, e cussì fu concluso, che fate le mostre si debino transferir verso Lignago, e fu posto ordine col podestà di cariazi, cavalli e vituarie e il numero di le artellarie, e aver il ponte se ritrova a Padoa. Le mostre si farà gionti siano il colateral e pagador, li quali si aspetano di hora in hora, quali è sul Polesene, e li fo mandato ducati 1000 per pagar il resto di le fantarie dil Polexene. La compagnia dil Franza, per non esser pagata, era sul Polexene, si partite; e per solicitar è stà scrito le zente d' arme, è sul Polesene, vengino a Montagnana; e finite le mostre qui, si anderà lì a pagarle. Et le mostre, lì a Vicenza, si farà in Campo Marzo, un mio fuor di la terra.

117* *A dì 15, la matina.* Nulla fo da conto. Noto, che in Colegio fo terminato vegnir su' danari et far compreda di 100 milia stera di formento per pagarli con tempo hora che 'l formento val lire 4, soldi . . . il staro e mancho, e darlo per la terra a certa angaria si meterà a un ducato il staro, come di soto dirò. Altri voleva decime perse, altri tanxe etc.

È da saper, sier Antonio Justinian el dotor, fo preso da' francesi provedador in Brexa, qual è in castello di Pavia insieme con Marco Capella secretario dil provedador Griti, stati in ferri un tempo, poi da Pasqua fo cavati di ferro, hor ebbe taia ducati 2500, e cussì soi fratelli li manda per riscuoderlo, et presto sarà qui. El qual arà in suo poter domino Andrea Letistener todesco, come fu preso, per Pregadi, di darlo; qual volendo riscuodersi, li darà la taia da ducati 1000 e forsi più. Monsignor di la Roxa non si pol contracambiar con sier Andrea Griti, perchè francesi non voleno; el qual sier Andrea Griti, si dice, lo mandano in Franza di hordine dil Roy. El cardinal de Medici è a Milano in Corte vechia custodito etc.; il signor Fabricio è a Ferara.

Dil provedador Capello, date a Vicenza eri, hore 2 di note, insieme con sier Piero Lando savio a terra ferma. Come hanno dato principio a le mostre. E nota, per Colegio li fo scrito non cazasse *pro nunc*, hessendosi per far facende, ma avisi dil tutto la Signoria. Hor dito provedador manda letere aute di Mantoa. Come 200 lanze francese erano partide e andate in Franza, di qual era alcuni zentilhomeni dil Roy, quali andavano biastemando Italia, il Papa e tutti, dicendo il Roy avia fato mal a lassar l'amicitia di venetiani, perchè hora si trova in fuga. *Item,* che missier Zuan Jacomo Triulzi havia mandà per il ducha di Ferara, venisse a Milan per consultar insieme; el qual non havendo voluto andar scusandosi, li mandò oratori do, li quali dal dito missier Zuan Jacomo non erano stà voluti aldir etc. *Item,* scrive dito provedador che, pagate sarano le zente, anderano ad alozar verso Lignago sopra l'Adexe etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, ma stete pocho; non fono il numero. Era *solum* 3 consieri; sier Bortolo Minio et sier Christofal Moro amalati, et sier Marco da Molin, per certo suspeto de morbo sora de lui in caxa di suo fratello, non vene; et cussì dito Consejo stete poco suso.

In questa matina, sier Francesco Zen, electo savio ai ordeni, avendo compito la età di anni 30, introe in Colegio.

Noto. Eri in Pregadi fu posto, per i consieri, dar il possesso dil vescoado di Sibinico a domino Zuan Stafileo, come apar per il breve dil Papa, et fu preso. È di natione dalmatino, de . . . . . .

A dì 16, domenega. L' orator dil Papa et l' orator yspano fono in Colegio, qual acertò, a dì 20 118
di questo, lanze 500 di Spagna sarano in campo et bon numero di fanti, et feno insieme altri coloquii.

Di Rimano, di sier Marin Zorzi el dotor, orator nostro, di 11. Di l' intrar lì col ducha di Urbin et il cardinal legato di Mantoa, et per spagnoli fo messo do borgi a sacho; il resto si remediò. Il castello *etiam* si ave, et il Ducha ha lanze 200 soe. È zonti Troylo Savello e Zentil Baion con lanze 150. Aspetavasi Mutio Colona, venuto a soldo dil Papa, con più di 100 lanze; sichè arà preste lanze 500, et ha fanti 6000; vol andar a recuperar la rocha di Cesena, che si tien per Franza. Di quella di Ravena non se incura, dove è cercha 40 fanti e il signor Lodovico di Bozolo in la terra, et verà di longo etc. *Item,* il Papa scrive brevi al Ducha inanimandolo a l' impresa; el qual Ducha dice farà il tutto, ma vol danari per pagar le zente.

Di sguizari fo letere, di 7, da Cuora. Come quelli cantoni sono in hordine per venir zoso, et a dì 14 dovevano esser a certo locho dove fariano li capi un consulto qual via volesseno tuor, atento che per certa via terminata venir non poleno, perchè francesi di do valle li hanno tolto le vituarie; e par voglino mandar 4000 per una via et il resto venir a la volta di Trento; et solicita si provedi di vituarie et di danari per li stipendiati etc., *ut in litteris.*

Dil provedador Capello, da Vicenza, fo letere. Come vanno drio sequendo le mostre; compirano presto, et ussirano in campagna, purchè la Signoria non mancha in mandarli danari.

Da poi disnar, non fu fato Gran Consejo, *licet* si havesse a far più voxe et capitani di galie di viagi, consolo in Alexandria, patron a l' arsenal et altre voxe assa' che mancha et li 40 zivil; ma non hessendo si non tre consieri, per le leze non si potè, et fo ordinato Colegio di savii *ad consulendum* in materia pecuniaria, atento bisogna questo mexe più di 60000 ducati. Era alcuni savii di opinione di meter parte, che tutti li debitori pagasseno i loro debiti in tre termini, *videlicet* ogni 15 zorni il 3.°, zoè la mità de contadi, l' altra mità dil pro di Montenuovo etc.

Vene di bergamasca uno, è zorni 5 partì, dice di sora in quella valle è apresentà sguizari et tutto il

bergamasco è in arme, e che francesi haveano tolto tutte le vituarie di do valade, dove dubitavano sguizari calasseno, e altre particularità. Et quelli di Val Trompia chiamavano Jacomin di Val Trompia, fo contestabele nostro, era qui poi persa Brexa etc.; et cussì per Colegio in questa sera fo mandato dito Jacomin via con zercha 50 brexani foraussiti, erano qui, quali subito *libenti animo* partino, et li fo mandato ducati 10 per uno per le spexe, quali non li volseno, e li mandono indrio.

118* *Da Vicenza, di 15, avi letere di sier Silvestro Memo de sier Michiel savio ai ordeni.* Zercha le monstre fate, di questo tenor. Come, a dì 13, principiono le monstre. Furono cassi di la compagnia dil conte Bernardin homeni d'arme numero 10, dil conte Carlo, suo fiol, uno, di domino Augustino da Brignan 12, di la compagnia dil signor Vitello ieri furon cassi tre, dil conte Troylo Ursino uno, ben con grande difficultà, e furono usade parole e termini non molto convenienti; procede da la troppo bona compagnia li è fatta. Ma si spesso si facesse tal monstre, non haveriano tanto ardire, et le cosse nostre procederiano con mazor utilità et reputation e con timor e riverentia di la Signoria nostra, nè si haveria rispeto de cassarli. Hozi fu dato principio a la monstra del signor gubernator, el qual vestido de uno sagion di restagno d'oro con alcuni gropi moreschi d'arzento, molto superbi, cavalcando prima per una parte di la terra, intrado per una porta da driedo, avanti li andava li cavali lizieri e poi la zente d'arme in ordenanza, poi la sua guardia. Propinquo di lui li procedeva li suo' primi de' stratioti a mano con le selle et barde d'oro de diversi lavori ornate, e tuti altri fornimenti. Seguiva poi tuti li condutieri et contestabeli a cavallo, e in questo modo in ordenanza su la piaza il provedador Capelo e sier Piero Lando, acompagnati da molti cavali con il colateral zeneral pagador et altri acompagnati con esso governador e lui, e a suon di trombe e pifari cavalcono in Campo Marzo; cossa signoril e di gran pompa. È pechado che l'arte militar non sia celebrada da persone nobele e di animo generoso, e non da questi son ne la età nostra, i quali non *solum* fano vergogna a la militia, ma sono di grandissimo danno e non mancho detrimento de li stati et republiche. Campo Marzo, è propinquo a la terra. Gionti di soto dil castello, poste per il governador le zente in ordinanza, vene a la bancha e se principiò a hore 11; si stete fin hore 14. Era fornito la mità di le zente, e niun fo casso. Andati a disnar, è dato hordine tornar a hore 20, e cussì ozi si fornirà. Tien di dita compagnia si casserano pochi; da matina si farà quella dil conte Guido Rangon e de alcuni stratioti. De qui si prepara alozamento per il reverendissimo cardinal sedunense, el qual si aspeta doman; si li anderà contra etc.

A dì 17, la matina. Nulla fu da conto, *solum* 119 esser zonti in Istria formenti assa' et ogii et vini; sichè vien assa' vituarie. L'orator dil Papa e lo yspano *de more* fono in Colegio.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le infrascripte letere:

Di Napoli, di Lunardo Anselmi consolo nostro, di ... Come vene la nova de lì che la Signoria nostra havia mandato una galia driedo il vicerè, et danari, e artelarie, *adeo* che per questo quelli dil reame messeno i loro animi in asseto; et leta la letera dil vicerè *publice* et di le provision di la Signoria nostra, quelli napolitani hanno promesso dar al ditto vicerè, per remeterlo a cavallo, ducati 100 milia, quali tutti sarano scossi per tutto septembre; sichè si fa preparatione di gente sì da pe' come da cavallo etc.

Di sier Marin Zorzi el dotor, orator nostro, di 14, da Rimano. Come havia ricevuto, a dì 13, li ducati 150 e zonto il suo secretario; è pochi et non basterà a uno mexe, atento sta su gran spexa. *Item*, el Ducha manda il signor Troylo Savello e Zentil Baion a tuor le roche di Cesena et di Ravena, ma non hanno artellarie bastante in polvere, però dimanda a la Signoria polvere; et zà hanno mandato trombeti a dimandar le dite roche. Et il Ducha aspeta li danari dal Papa; et altre particularità, *ut in litteris.*

Di Vicenza, di sier Polo Capello el cavalier, e sier Piero Lando savio a terra ferma. Dil far di le mostre, et si riportano a una letera dil colateral di le cassation hanno facto; et esso sier Piero Lando anderà a Montagnana a far la mostra e pagar quelle zente è lì etc. *Item*, manda letere aute di Mantoa, il sumariò è: Per una di l'Agustini par francesi siano in fuga; è partite lanze 200 verso Franza maledicendo Italia, e dubitano molto di sguizari. Per l'altra di quel Bonamigo, come francesi voleno obviar con lanze 500 che nostri non fazino ponte sora l'Adexe etc.

Fo leto alcune relatione zercha sguizari etc. *secrete,* come dirò di soto, et fo sagramentà el Consejo.

Dil cardinal sguizaro, di Padoa, si ave letere. Come l'andava ozi a Vicenza. Havia mandato a Verona a tuor salvoconduto per poter passar e an-

dar contra sguizari, quali calerano per Val di Lagre, et quelli di Verona non hanno voluto lassar intrar el trombeta, *imo* schiva darli ditto salvoconduto; et se pur ge lo darà, lo darano a lui solo e non altre zente etc. Et ha fato restar il nontio a Soave, nè voluto l' entri in Verona. Questo aviso si ha per letere di Vicenza etc.

Fu posto, per li savii, tutti quelli hanno robe in doana le vadino a trar per tutto il mexe, e passado, li provedadori a doana debino vender di le mercantie e pagar li dreti e tutto quello fusseno debitori, *ut in parte*. La copia sarà di soto, e fu presa.

Fu posto, per li diti, che le tanxe et decime sono ai governadori, li debitori le possino pagar fin 8 zorni senza pena; et pasadi, sì quelle sono di sora, come a le cantinelle, siano mandate a le cazude taiade a raxon di 60 per 100, e scose con la pena, con le clausule, *ut in parte*. Fu presa.

19* Fu posto, per li diti, che la tansa numero 12 et la decima 16, è al sal, si scuodi termine zorni 8; passadi, vadino a li governadori et lì stagi certi zorni, *ut in parte*. Poi a le cantinele, *demum* a le cazude taiade, e si pagi con le pene solite; et fu presa.

Fu posto, per li diti, dar sovenzion a le galie, sono fuora, ducati .... per una, in questo modo, che possino scontar per sì et con altri, *ut in parte*, et che si dagi ducati ... in sacho a sier Vicenzo Capello, va provedador in armada, da esser distribuidi per sovention di le galie di quelli poveri serveno, *ut in parte*. Et fu presa.

Fu posto, per li savii, che li oratori de Perasto, vicini a Cataro, siano expediti i loro capitoli per Colegio a bosoli e balote. Presa.

Fu posto, per li consieri, che il monastero di San Domenego sia asolto di decima di ducati 1 1/2 per decima di certe caxe comprono per il fabricar di la capella granda, *ut in parte*. Fu presa.

Fu posto, per li savii, che non havendo pagato li zudei li ducati 5000, come fu preso, per la metà di ducati 10,000, che li ditti debano pagar per tutta questa setimana; la qual passada siano astreti a pagar e retenuti l' uno per l' altro, come fu preso; et fu presa. Li qual danari fonno deputadi per dar a' sguizari.

Et venuti zoso il forzo di Pregadi, vene uno gripo, over barcha, da Ragusi con letere di la comunità a la Signoria nostra, di 10 de l' instante. Avisa aver, di 25 april, dil suo orator da Constantinopoli, che 'l fiol ultimo Selim a dì 23 esser intrato in Constantinopoli; e a dì 24 dal Signor suo padre *pacifice* li fo consegnato l' imperio, e lui Signor vol el Dimotiko, ch' è zornate 3 di Constantinopoli, in uno locho ameno, dove el naque, a compir la sua vita; el li ha consignato el casandar. Et cussì dita letera fo leta dal Principe con alcuni di Colegio e di Pregadi rimasti a udir tanta nova; la copia di la qual letera scriverò qui avanti.

Noto. In le letere di Vicenza dil provedador Capello e sier Piero Lando savio a terra ferma, di 16, hore 3 di note, è come quel zorno haviano fato la mostra al conte Guido Rangon e la sua compagnia di homeni d' arme, e poi manzar la feno a li cavali lizieri soi, *etiam* a li cavali lizieri di domino Janus di Campo Fregoso, di Hironimo Pompeo et Silvestro Alcardo. Non scrive la qualità, perchè esso sier Piero Lando si partì per Montagnana a far la monstra a domino Antonio di Pii e il resto di le zente d' arme e cavali lizieri, erano su el Polesene. Intendono francesi a piedi et a cavallo cavalchar verso il brexan per dubito nostro, e per obviar non si passi il Menzo; et questo aviso l' hanno per letere di Mantoa drizate a lui provedador Capelo.

Exemplum litterarum communitatis Raguxii 120
ad Illustrissimum Dominium Venetum.

Serenissime Princeps et Excellentissime Domine, Domine observandissime, post humilem commendationem.

Fides qua Sublimitati Vestræ pridem astringimur illa fecit ut eamdem faceremus certiorem, nos nuper accepisse ex Constantinopoli, per litteras nostrorum oratorum, XXV diei aprilis nuper decursi, delatas per nuntios nostros, Selimsach, Magni Turci filium natu minorem, instantibus ac mirum in modum efflagitantibus prætorianis militibus quos gianiceros gentiliter dicunt, Constantinopolis imperium suscepisse exacti mensis aprilis XXIII die veneris; et sequenti die filium ad patrem intra septa ivisse, a quo non sine lacrymis sedem imperatoriam suscepit et ensem. Ac eodem die imperatore declarato pro tribunali sedenti, omnis curia bassi et cœteri ad Portam primiores assurexerunt, ac deosculata manu, ut imperatorem sunt venerati. Sic tantum imperium sine nllo movimento mutatum est. Fertur patrem Adimoticum concessurum natale solum, salubritate cœli, temperiæ et aquarum scaturigine, quod superest aetatis illic fruiturum. Cæterum prælibate Se-

renitati Vestræ nos plurimum ac devote semper commendamus.

Ex Ragusio, die decimo mai 1512.

Excellentissimæ Serenitatis Vestræ

Devotissimi servitores
Rector et Consilium Ragusii
cum commendatione.

In questo Pregadi, a dì 17, fu posto una parte, per li savii, provision a li fioli qu. Nasiben di Ravena, era contestabile a Spalato, ducati do al mese. Fu presa.

121 *Exemplum.*

Die 17 mai, in Rogatis.

Se ritrovano a l' officio nostro di governadori de le intrade molti debitori de la Signoria nostra de decime et tanse, le qual sono zà molti zorni al dicto officio; et perchè l' è necessario, per recuperar quella mazor suma de danari sia possibile per poter supplir a li occurrenti importantissimi bisogni del stato nostro, habilitar cadaun acciò possano satisfar i debiti sui, però:

L' anderà parte, che tutti i debitori de decime et tanse che se ritrovano al dicto officio nostro dei governadori de le intrade et a le cantinelle de dicto officio, habino ancora termine giorni octo proximi de pagar quanto sono debitori senza alcuna pena, passato el qual termine, subito per i deputati del Colegio nostro insieme *cum* i cassieri, siano tracte le marelle, et tutti li debitori restanti *immediate* siano mandati a l' officio de le cazude sotto pena a li dicti deputati, cassieri et altri che contrafacesseno, de ducati 500 d' oro da esserli tolti per cadauno dagli avogadori nostri de comun senza altro conseglio; et a li scrivani, che scrivesseno alcuna partida contra al presente ordine nostro, de ducati 100 et de perpetua privatione de l' officio suo. Et *similiter* sia concesso a tutti i debitori dei altri officii de la Signoria nostra, de qualunque sorte, che fosseno incorsi et tenuti a pagar *cum* pena, de poter fra dicto termine de zorni octo pagar i loro debiti senza pena alcuna; passato el qual tempo non se possi scuoder da alcun dei debitori restanti senza le pene consuete, sotto le pene de sopra specificade a li signori et scrivani che contrafacesseno. *Præterea* se ritrovano ancor a l' officio nostro del sal la decima numero 16 et meza tansa numero 12: però sia preso, che la dicta decima numero 16, et meza tansa numero 12 ancor scuoder se possi per zorni octo al dicto officio del sal, i qual passati, siano andate a l' officio nostro di governadori dove per altri octo zorni scuoder se debano senza alcuna pena, et passato dicto termine, siano taiate a sexanta per cento, come le altre, et mandate a l' officio de le cazude, dove se habino tute a scuoder *cum* le pene consuete, sotto tute le pene soprascripte a chi contrafacesse, dechiarando che andate che serano tute o parte de le angarie sopradicte a l' officio de le cazude, non se possi *cum* quelle satisfar alcun credito de quelli la satisfaction dei qual fusse stà per questo Conseglio, avanti el presente zorno, deputata al dicto officio; ma siano deputati tuti i danari, che de quelle se extrazerano, a la guerra et al nostro arsenal, dei quali deba esser tenuto uno libro et conto separato; et li creditori, che sono a l' officio predicto, debano esser satisfacti dei debitori che al dicto officio se atrovano, secundo la forma de le sue deliberation.

A dì 18, la matina. L' orator yspano fo in Colegio dicendo aver lui aviso che 300 lanze francese erano aviate a la volta di la Franza per passar monti, et certo numero di guasconi. Si tien per le cosse de' sguizari; et fonno su questi coloquij. 122

Vene *etiam* l' orator dil Papa su tal pratiche.

Vene uno nontio stato a' sguizari, qual cognosso, nome Zaneto, *alias* stete con sier Francesco Foscari el cavalier; è sguizaro. Partì di dicti sguizari a dì 12 di l' instante da Cuora; è venuto per Bolzan via e poi Trevixo; porta letere al cardinal sguizaro, ch' è a Padoa, et referì a la Signoria, sguizari esser preparati a vegnir et esser zonti 10 milia a Edolo, a li confini di Valchamonicha, et vien drio altri 15 milia e più, e voleno venir tutti contra francesi. *Item*, che quelli di Valtolina li hanno mandato a dir li vol dar vituarie e danari pur non li metano a sacho; et altre particularità disse zercha il bon voler di ditti sguizari.

Di Roma, fo letere di l' orator nostro, di 12. Come il Papa, a dì . . , luni, fe' la seconda sessione a San Joanne Laterano. Il reverendissimo cardinal Grimani cantò la messa, et l' arzivescovo di Spalato, Zane, fe' la oratione. Laudò il re Catholico et la Signoria nostra, qual zà anni più di 80 à combatuto con turchi per defension di la Chiexia e di la fede christiana. Intrò il Concilio a hore 11, stete fino 17; et poi compita, il Papa fe' dito Zane asistente al Concilio, et il prothonotario Lippomano. A dì 17 si

farà la 3.ª sessione et si publicherà l'intrar di la liga che à fato il serenissimo re de Ingaltera, qual, per sue letere di 26 april, à mandato in ampla forma a l'orator yspano sotoscrivi a la liga per suo nome, et si farà fuogi e feste; e cussì aricorda, è bon la Signoria nostra fazi el simile a Venecia e per le sue terre per dar reputation a la cossa; et manda la copia dil dito mandato. Et in dita sessione si prolongerà il Concilio fino a Ogni Santi, acciò li oltramontani possino vegnir, et si revocherà quello hanno fato li cardinali scismatici etc. *Item* si ha, il vicerè di Cicilia, don Hugo de Monchà, esser imbarchato per Napoli con zente; sichè spagnoli, come dice l'orator yspano, sarano subito in hordine da 500 in 600 lanze, 800 cavali lizieri, 7000 fanti. *Item*, il Papa à scrito al ducha di Urbin, aquisti presto i lochi di Romagna, poi vadi con le zente a Bologna, e non la potendo havere, li dagi il vasto. *Item*, manda a la Signoria copia di alcune letere intercepte de' francesi, una di 4 di l'instante di missier Zuan Jacomo Trivulzi. Scrive al cardinal San Severino mandi il campo francese a la volta di Milan per caxon di sguizari, quali hanno fato il tutto per veder di adatarli con il Roy et non è possibele. *Item*, una letera dil Roy, di 22 april, di Franza, scrive in consonantia, si lievi il campo da l'impresa di Roma-
122* gna. *Item* avisa, l'orator yspano aver dito certo Ingaltera à roto, e che 'l re di Spagna havia fato capitanio il ducha d'Alva a l'impresa contra francesi; e altri coloquii auti col Papa, qual è più caldo che mai a cazar francesi de Italia, nè li lassa trato.

Di sier Marin Zorzi el dotor, orator nostro, da Rimano, fo letere. De occurrentiis, de' 16, nulla però da conto; e di l'andar di le zente a tuor la rocha di Cesena e altre terre di Romagna, che resta in poter de' francesi, qual è però solo la rocha di Ravena etc.

Di Vicenza, dil provedador Capello, di 17, hore 2 di note. Dil zonzer di sier Carlo Miani qu. sier Anzolo, qual vien a la Signoria informato di le cosse di sguizari per esser stato questo tempo a Lodron et in Valchamonicha, poi fu preso Brexa. *Item* scrive, ozi consultò col governador e quelli capi; doman avierano le zente verso Montagnana; mercore poi si leverà con tutto l'exercito, a dì 19, et ussirà di Vicenza, andando ad alozar verso l'Adexe: prega Idio li presti bona ventura. *Item*, questa matina partì di lì sier Piero Lando savio a terra ferma per andar a Montagnana a compir di far le mostre a quelle zente è lì. *Item*, di Verona si ha, esser intrati lì certi guasconi, numero 200 in 300.

Noto. Il cardinal sguizaro, è a Padoa, ozi dovea levarsi da Padoa e andar a Vicenza, e de lì contra sguizari, aspetava il salvoconduto di Verona di poter andar ad incontrar ditti sguizari.

Noto. Vene Andrea Mavresi capo di stratioti, stato prexon di francesi con taia, che l'à pagato ducati 300, vien di Milan, dice molte cosse, e che li stratioti, è con l'Imperator, vegneriano in qua si la Signoria li perdonasse; et altre particularità.

Item, veneno alcuni brexani, è zorni 3 partì, tra i qual uno fiol fo di Vetor di Zuane nominato Polo et altri, dicono francesi à gran paura. Lì in Brexa è governador monsignor di Obignì et fanno fortification a la terra; serano 3 porte, di le Pille, di San Nazar et di Torre Longa, e temeno assai. Mandano a Milan alcuni citadini restati, per dubito, ma queli ponno vieneno in qua, come à fato lui et altri.

Et noto. Fo dito Bergamo fu messo a sacho da' francesi, non fu vero; ma ben vi è andà alcune zente di la compagnia di missier Zuan Jacomo Triulzi. Et Mafio Cagnolin contestabile con una frota di bergamaschi è qui ogni dì a le scale per esser spazadi, et anderano via contra sguizari.

Fo dito, esser qui uno secretario dil ducha di Ferara drizato a li cai di X, trata far trieve li soi e nostri di Are, Cavarzere etc. e altre cosse, zoè adatarsi col Papa et la Signoria. *Dicitur* vol darne le nostre galie et esser bon fiol di Sancta Chiexia.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta. 123
Prima, a requisition di oratori Papa et Spagna fo terminà publichar ozi in chiexia di San Marco, poi dito vesporo, l'intrar in la liga dil serenissimo re di Ingalterra; e zà questa matina per tutta la terra fo mandato a sonar campanò e a San Marco per alegreza, e scrito per le terre nostre fazi il simile e fochi. Et fo ordinato far lumiere per li campanieli excepto a San Marco, perchè il campaniel si lavora; poi per le botege sono in piaza per la Sensa, acciò non seguisse qualche disordine. Et fo deliberà, domenega a 8 zorni, che sarà el dì di Pasqua di mazo, far procession etc. per ditta alegreza de Ingaltera.

Fo preso, dar a Antonio da Fin bergamasco fidelissimo nostro, atento li soi meriti, che l'habi 8 canzelarie, zoè sotto 8 rezimenti a Castel Franco etc. Questo à auto perchè menò la pratícha col conte Alvise Avogaro di Brexa, et ha uno suo fiol in caxa soa qui, et la Signoria li dà danari per il suo viver.

Di Vicenza, dil provedador Capello, di eri, fo lete certe letere. Come el governador dubita etc. Et in materia de sguizari, è mal i vengano per via di Val d'Agri, potriano far etc.; voriano i disende-

seno per via di brexana. *Item*, manda letere aute di Mantoa, di l'Agustini, come il marchexe li ha dito vinitiani è spazadi; è stà scoperti haver voluto rubar Verona; *tamen* non è vero. *Adeo* in Verona è intrati certi francesi et zente più di quello era; e altre particularità; e par lanze 200 siano andate in Franza, si dice monsignor di la Peliza. *Item*, francesi fortifichano Brexa etc., *ut in litteris*.

Fo leto una relatione di uno, vien di Aste, aver scontrado lanze 400 francese, quale andavano in Franza maledicendo Italia, et che in Franza tutti stevano mesti per la morte di tanti signori, et che i dicea el Re fo mal consejà quando lassò l'amicitia di vinitiani, perchè ora tutti li è contra, et prima era Re felicissimo etc.

Noto. In questi zorni morite a Ferara monsignor di Montiron, over Montaxon, fo ferito nel fato d'arme; e si dice in la malatia aver dito che l'è certo quello è scrito, che *tandem* li francesi venuti in Italia per li tempi passadi, sono rimasti tutti di qua da' monti morti, et cussì sarà al presente. Concludo, francesi sono in gran fuga.

In questa matina in Colegio fonno aldití alcuni oratori corvati con letere dil re di Hongaria; dimandano formenti a conto di quello dia dar *annuatim* la Signoria al dito Re; et il conte Paladin, ch'è Ban perpetuo di Corvatia fato, dimanda ducati 1000 a la Signoria a conto dil dito Re. Et la Signoria li usoe bone parole, et promesseli dar stera 600 formento a dito conto.

Fo etiam *letere di Hongaria, di 27 april, di l'orator nostro.* Da conto nulla.

123* *A dì 19, la matina.* Nulla fu da conto, et havi el Consejo di XL zivil in la materia de l'ixola de Zia, intervenendo i Premarini come zudexi delegadi. Parlai etc.

Di sier Polo Capello el cavalier, provedador zeneral, da Vicenza, de 18, hore 2 di note. Come quel zorno era zonto lì il signor Renzo di Zere capitanio di le fantarie, vien di Trevixo, et si aspeta la compagnia soa. Scrive, li homeni d'arme nostri è alozati a San Piero in Gu, teritorio vicentino, di qua di la Brenta, et li fanti verso Roman, Borso et San Zenon, teritorio di Asolo. Di novo, se intende 300 guasconi a piedi ozi esser intrati in Lignago per dubito nostri non li vadano a campo. Doman el reverendissimo cardinal sguizaro sarà lì in Vicenza; li è stà preparado in vescoado. *Item*, è zonto sier Simon Valier qu. sier Piero et uno fio di domino Vetor da Martinengo di Villa Chiara, stati presoni di francesi. Scrive, da matina tien ussirano esso provedador col governador di Vicenza, si altro non è in contrario. Il provedador Lando savio a terra ferma andò a Montagnana a compir a far le mostre; bisogna se li mandi il resto di danari. Vi andò *etiam* il pagador Sanuto et il colateral zeneral.

Da poi disnar, vizilia di la Sensa, il Principe vestito di restagno d'oro, che più, poi la rota dil campo, si à vestito d'oro, vene in chiesia con le cerimonie ducal justa il solito. Oratori Papa et Spagna, e il signor Frachasso di San Severino e il prior di San Zuane del Tempio. Portò la spada sier Alvixe Capello, va ducha in Candia, qual è cao di X; fo suo compagno sier Alvise Malipiero procurator, fo di la zonta, et poi altri patricii convidati al pranzo. Era *etiam* il cavalier di la Volpe et domino Baldisera di Scipioni *olim* condutieri nostri, fonno presoni di francesi, quali se remeterà a cavallo, et è invidati a pranzo diman col Principe. Et dito vesporo, ne l'intrar dil choro fu fato certo locho alto, dove Batista comandador, vestito di veludo cremexin, con uno mantello di scarlato publicò l'intrar in la liga dil serenissimo re de Ingaltera; la copia di la publicatione scriverò qui avanti. E tuta via si sonava campane, e la sera fato fochi per li campanieli, et dita publication fu fata con assa' soni di trombe.

Accidit, che essendo uno mastro Vicenzo, lavorava di musaicho in chiexia di San Marco, qual fece quella Santa Tecla, era bon maistro, su certo soler che si lavora in chiexia, zercha hora di nona una tavola li vene a mancho, caschò, vixe do hore et morite. Fo gran pechado: è cossa più non acaduta in dita chiexia, et però ne ho voluto far nota.

Vene letere di Padoa dil cardinal sguizaro, di Padoa, con le letere aute da' sguizari, quali vengono via e sono gran numero, e si prepari le vituarie e li danari, e Franza li à voluto dar 200 milia franchi; non li ha voluti.

Sumario de una letera venuta di Roma. Scrive di la secunda sesione fata in Concilio, data a dì 12 marzo 1512, ricevuta a dì 18 dito. 124

Come eri el Papa andò a San Zuane Laterano con quel medemo ordine che scrisse per l'altra, e partì di palazo a hore 22, salvo che Guido Guaino con li soi balestrieri è stato questa volta ne la retroguarda, in la qual è stato assai più homeni d'arme questa volta e più balestrieri che la prima, et questi sono li homeni d'arme et balestrieri facti da' Ursini conduti per il Papa: tien siano stati zercha 300 et

più tra homeni d' arme e balestrieri. Et è stato di più el marchesino, fiolo dil marchexe di Mantoa, armato di tutte arme, sopra uno corsiero superbo vestito di damascho, et la sopravesta di questo instesso del cavallo; el qual cavallo feva a posta sua tirare tanti calzi quanto el voleva, e lui immobile stava suso che pareva fusse piombato, con gran gratia che ha che dire tutta Roma, e avanti lui uno regazo vestito di biancho, quale portava l' elmo con una lanza con alcune letere A et O. Poi, questa matina, assai a bona hora el reverendissimo cardinale Grimano ha cantata la messa dil Spirito Santo nel luoco dil Concilio, ivi arivato el Papa con tuti li prelati, quali non sono arivati a cento; e po', finita la messa, lo arzivescovo Zane ha facta la oratione e si excusoe non esser persona tale quale merita tanta moltitudine e tal presentia; poi ha invochato il divino aiuto, et disse voler parlare de Dio, de le creature, et del mundo. E dicto de Dio, disse di le creature che regulare se deveno del mondo, che ozi è vexato da scismatici, da judei et da turchi. De' scismatici et judei non troppo se extese, ma de' turchi assai; et aducto a memoria quanto male ha patito la nostra fede per essi infideli, et quante provintie sono perse, et che non manchano mai de infestare la cristianità, et adutto quello è sequito hora in Dalmatia, aducendo per testimonio el reverendissimo cardinale Strygonia. Et disse le crudelità de' turchi, che usano in ogni sexo et in ogni età, et ha esortato el Papa et tutto el clero ad disponere che se tenda le arme contra infideli. Poi ha suplicato Dio che spiri el Concilio a ben determinare, et che daga felicità al Papa Julio secundo; sichè ha satisfato assai. Scrive, aria voluto, parlando de' turchi, l' havesse adutto quanto ha operato venitiani et quanto hanno speso per difensare la fede; hor *non omnia possumus omnes.* Finita la oratione
24* el Papa dete la benedictione, et lo arzivescovo Zane anontiò 7 anni et 7 quarantene de indulgentia a cadauno che era stato presente. E dopo forono cazati fuora tuti coloro che non erano del Concilio, et io fui uno de quelli. Del Concilio sono tutti li cardinali, tuti patriarchi, arzivescovi, tutti vescovi, tuti abbati e tutti generali de le 4 religioni mendicanti; tuti ambasciatori de' re et principi et republiche mandati a questo Concilio o che habino special mandato a questo Concilio; questi sono principali. Da poi mandati fora, tornorono dentro tuti prelati con piviali et mitrie et deteno ubedientia al Papa e forono scripti tuti. Da po' el cardinal de Ragona cantò lo Evangelio: *Ego sum pastor bonus.* Dopo el Papa fece oratione, dove se excusò se non havea gubernato el grege sicome dovea, ma la opinione sua era bona, et che era pronto ad operare el tutto per la fede etc. Dopo forono cantate le letanie, e 'l Papa incominziò: *Exaudi nos Domine.* Dopo fo lecta la bolla de la intimatione del Concilio. Dopo fo lecta una cedula de li oficiali del Concilio, chi sono: se porò averla la manderò, et fo letto anche, chi celebrava havesse tanto de indulgentia. Dopo fo ordinata l' altra sessione per luni. Altro non è sequito, salvo che fo data autorità a cadauno del Concilio che potesse ricordare, o disputare, o scrivere quel che li pareva che utile e necessario fusse al Concilio et al ben vivere de' christiani. Questa sera, circa 22 hore, el Papa è tornato in Roma con quel medemo ordine che andò. Questa matina, hessendo nui in San Zanni Laterano, è arivato el coriero di Venecia con nova de' sguizari et dil Turco. Altro non zè.

Exemplum. 125

1512, die 18 mai.

El serenissimo padre et excellentissimo Principe nostro domino Leonardo Lauredano a tuti dechiara e fa manifesto, come havendo havuta notitia el serenissimo et excellentissimo signor Henrico, re d'Ingalterra, Franza etc. illustrissimo, de la felicissima conclusione de la intelligentia, confederatione et liga in li proximi superior mesi facta et firmata intra il sanctissimo et beatissimo in Christo Padre et Signor nostro, signor Julio per la divina providentia Papa II, *cum* tuto il sacro Collegio de i reverendissimi signori cardinali, el serenissimo et excellentissimo signor Ferdinando di Aragona et de l' una et de l' altra Sicilia re Catholico et administrador de i regni, de Castella, Lion etc., et epso nostro serenissimo et illustrissimo Principe et inclyta Signoria nostra, essendo intervenuto in tuta quella tractatione et conclusione el reverendissimo domino Christophoro eboracense cardinal de Ingilterra agente per nome di epso serenissimo et excellentissimo signor Henrico, la qual liga fu in questa nostra cità solennemente publicata a dì 20 del mese de octubrio preterito; per tanto, in el nome del Spirito Santo, a laude et gloria de lo eterno Idio et de la gloriosa Madre sempre Vergine Maria, et de tuta la corte celestial, epso serenissimo et excellentissimo signor Henrico re de Ingalterra, Franza etc. illustrissimo, mosso da la devotione sua verso la Santa Sede Apostolicha, osservantia et amor verso li prefati confederati, è intrato in la predicta sanctissima intelligentia,

confederation et liga, et *cum* quella se è coniuncto et unito per lo effecto di le cose in epsa concluse et firmate. El qual felicissimo ingresso, coniunctione et unione è stà deliberato che per tuti i dominii de cadauno di confederati solennemente publicar se debbi a gaudio universal de tuti. Et viva San Marco.

Publicata fuit die suprascripto in templo divi Marci per Baptistam de Consortibus præconem.

126 *A dì 20 mazo, fo il zorno di la Sensa.* La matina, per tempo, vene di Alemagna Zuan Gobo corier nostro, qual andò con le letere di la trieva a l'Imperador, et è stato fuora zorni . . . Portò letere, di 12 di l' instante, dove è l'Imperador, da Trevere a l' orator yspano, è quì, di domino Petro d'Urea orator yspano residente apresso ditto Imperator, et letere va a Roma. Si dice, l' Imperator è contento sotoscriver a la trieva e ratificharla, e manderà il vescovo curzense domino Mateo Lanch et l' orator predito yspano a Trento, qual, concluso quanto el dimanda, potrà poi venir a Roma. Dito curzense et l' Imperator va in Fiandra; par vogli li danari tutti contadi et li presoni soi, *videlicet* monsignor di la Roxa e domino Andrea Letistener, quali uno fo dato per riscato di sier Andrea Griti, l' altro di sier Antonio Zustignan presoni di francesi. *Item*, meter certi confini et altre cosse, qual si adaterà; et che in questo mezo l' Imperador ha scrito a li confini, si convicini ben con li subditi di la Signoria nostra. *Adeo* di tal venuta tuta la terra fo piena, et fo, per Colegio, terminato di savii, dito Zuan Gobo vadi di longo a Roma con le letere di queste dificultà, et scrito a l' orator nostro di questa materia per Colegio.

Et il Principe andoe con la Signoria e cerimonie ducal, li oratori do e il signor Fracasso, il cavalier di la Volpe e domino Baldisera di Scipioni e altri patricii di officii invidati a pranzo, nel bucintoro a Lio a sposar il mar; et poi tornati andono a disnar col Principe iusta il solito. Portò la spada sier Alvixe Emo, va capitanio a Padoa; compagno sier Marin Corner, è al sal.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum*.

Di Vicenza, dil provedador Capello, di 19. De occurrentiis, come dirò poi.

È da saper, in questi zorni Sebastian dil Manzino contestabile nostro se disfidò a combater con Hironimo da Napoli, è in Verona contestabile di l' Imperador, fo *etiam* nostro, e fo terminà darli il campo; *tamen* poi fo aquietà le loro differentie.

Noto. In le letere dil provedador Capelo, notate di sopra, è questo aviso, aver di Mantoa esser in Brexa 200 lanze francese intrate et 400 altrove; il resto andate in Franza. *Item*, che in Verona si fortifichava la citadella. È da saper, el vescovo di Lodi, de caxa Sforzescha, è andato col cardinal sedunense sguizaro in campo e vuol intrar nel stato de Milan. Questo fo fiol del ducha Galeazo Maria, ma natural.

Item, in le letere di Roma, venute eri, di 12, come il Papa à fato una bolla e asolto tutti li francesi non li sarano contra, et l' ha mandata a Milan al cardinal de Medici, ch' è lì prexon, e datoli libertà, di morti francesi che 'l possi asolver chi li par, come in dita bola apar: e scrito brevi, sia lasato.

In questi zorni il signor Alberto da Carpi, orator cesareo è qui, andoe a Padoa a li bagni di Monte Ortone per alcuni zorni.

A dì 21, la matina, fo letere di Padoa di 126 *domino Andrea Mocenigo prothonotario e abbate di Coniul, qual è andato col cardinal sguizaro, di eri, hore 3 di note.* Come el cardinal li à dito aver in quella hora auto letere di sguizari, come diti sguizari, numero 30 milia, erano zonto propinqui a Trento; sichè farano facende, et la Signoria prepari li danari, vituarie etc., et le nostre zente siano in hordine etc.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e di savii in materia pecuniaria, et quello dia far il campo nostro, perchè sguizari sono qui vicino, et dove si habi a pasar etc.

Dil cardinal sguizaro legato, da Padoa, fo letere. Come ozi partiva per Vicenza, et aricorda li danari per sguizari, perchè oltra li 6000 pagati per la liga, il resto vorano danari etc.

Veneno in Colegio li capitanii di oficiali di San Marco e di Rialto, dicendo, fano le guardie diurne e noturne, e li poveri oficiali non hanno da viver. Da Nadal in qua non hanno auto do page, suplicando la Signoria fazi; li cai di X fazino il mandato al cassier dagi li loro danari al camerlengo, acciò possino viver, si non, habi formento, legno, debitori etc. Fo concluso per la Signoria e mandato a dir a li cai, li fazi il mandato.

Di Roma, vene letere di l' orator nostro, di 16. Come il Papa è più constante che mai contra francesi. Manda tre brevi: uno a l' Imperador, dicendo tien habi sotoscrito a la trieva e vogli esser con la liga contra Franza nemicho di Santa Chiesa, e mandar curzenze da lui, che seguirà l' acordo con la Signoria nostra. *Item*, uno altro brieve a li can-

toni di sguizari exortandoli gaiardamente a cazar francesi de Italia; et uno altro al cardinal sguizaro legato etc. *Item*, il Papa ha mandato il marchexe di la Padula, qual era varito de le ferite aute, contra spagnoli vengono di reame a solicitar la venuta; li quali, si ha, esser partiti. Sarano el vicerè con homeni d' arme 700, 800 cavali lizieri, 8000 fanti, li qual fanti vengono per la via di monti per abreviar il camino, e conzonzerasse dite zente con le zente pontificie, ch' è in Romagna, lanze 500, fanti 4000. *Item*, havendo inteso il Papa che fiorentini hanno renovata la liga con Franza, li ha mandato lì uno homo a dolersi di questo, nominato . . . . *Item*, colonesi esser levati in arme, alcuni contra il Papa; *unde* il Papa vol, spagnoli li vadi a tuor il stato. Et dil venir lì de Folegin per nome dil marchexe di Mantoa a excitar il Papa ad acordarsi con Franza, e cussì li à portà una letera: *tamen* in secreto lo à pregato a star costante con la liga, perchè francesi sarano cazati de Italia; e questo li à dito il Papa di so bocha a l' orator nostro a Ferara, e altre particularità.

127 *Sumario di letere di Roma, di 15 mazo 1512, ricevute a dì ... dito, zercha il Concilio e nove.*

Come ozi sono stati chiamati tuti i prelati, parte dal cardinal San Vitale, parte dal cardinal de Grassi, parte da Sinegaia et parte dal cardinal de Acoltis, e hanno proposto, *ex parte Papæ*, che voglino chiarire se gli piaze le cose che sono stà fatte fin qui nel Concilio, zoè de l' hordine dato, et se gli pare che l' altro conciliabolo facto di là sia annullato e sia de niun vigore, et se gli pare che li cardinali privati siano ben privi, et se se contentano che facta questa sessione, quale serà luni proximo, a dì . . . . , se diferischa fin a le calende de novembrio. De tutto se sono contentati, salvo che de' cardinali privati. È stato ditto che se loro voglino tornare et recognoscere quel che hanno operato, che siano acceptati; et cussì hanno questi cardinali mostrato che questa è la volontà dil Papa, et ha mostrato uno salvoconduto che el Papa à facto a' diti cardinali. Questo è sequito; luni si farà l'altra sessione. Di novo, se dice certo che Spagna et Inghalterra ha rotto a Franza. Se dice che fra cinque giorni passerà de qui 700 lanze, che vengono del reame, e che se anderà a dare el guasto a Bologna. De' sguizari la nova è venuta che vengono. Se dize *etiam* che 'l re di Franza à contentato di la pace; alcuni dicono che se farà, ma non crede che il Papa hora la faza. Qui si parla a volontà; spero che le cosse passerano bene. Qui si fa fanti; lo oratore di Spagna dà danari.

Copia di uno capitolo di letere da Roma, dil conte Hironimo di Porzia, de 15 mazo 1512, drizate a sier Zuan Badoer dotor et cavalier.

Di novo, il signor Prospero è andato a Napoli chiamato dal vicerè, che è degno homo. Sono letere di Fiorenza che referisse haver, di 28 april, da Bles, che 'l Re volea levar 500 lanze de Italia per esser zente fiorita, et mandarne 500 altre; et che mandava artellaria assai verso Ingaltera, *tamen* lo oratore di Anglia era ancora apresso il re de Franza, il qual parlava et tentava di pace; e che 'l re di Franza havea iurato non domandar mai pace lui, ma che richiesta, non la negeria; et molte altre cosse, che *parum relevant*. Come sapesse de la trieva certa, staria bene. L' è una letera di lo episcopo di Brissinon, di 27 dil passato, vechia, che scrive a uno suo, non 127*
credatis che per 40 o 50 milia ducati vogliamo far questa treugua, chè tanti ne va al mese a le zente d' arme. De questa letera però ne fazo pocho caso. Piero Rizo è tornato etc.

Di Rimano, di sier Marin Zorzi el dotor, 128
di 18. Come è lì con il ducha di Urbino, qual non li piace la venuta dil vicerè, et voria esser capo di l' exercito. *Item*, il signor Troylo Ursino e Zentil Baion, andati con le zente a recuperar quello resta de la Romagna, havia avuto la rocha di Cesena a pati, et voleno andar a tuor quella di Ravena; et come alcuni fanti spagnoli erano zonti, numero . ., di quelli ussiteno di Ravena, quali vano dal signor Troylo. Scrive che li pati fati con quelli di la rocha di Cesena è, che le robe porterano fuora, non passino la valuta di ducati 300.

Noto. In le letere di Roma è di una lettera scrive il cardinal . . . . al Papa. Come Franza fa grande exercito di persone 50 milia contra Ingalterra e altro numero contra Spagna; sichè non temeno. *Item*, il Papa à dito esser contento che sguizari habino qualche terra, come richiedeno, dil stato di Milan, exceptuando Lecho, e cussì *etiam* acontenta l' orator yspano. *Item*, il Papa manda ducati 7000 per li sguizari et verà a portarli el vescovo di Monopoli, fo orator a la Signoria nostra; et per Colegio fo scrito a Chioza, li mandi la fusta a levarlo a Rimano et lo conduchi de lì. *Item*, come l'orator

non dar alcun danno su el suo, zoè Verona. *Item*, disse che francesi fa ogni cossa con dar danari che sguizari non vengano di longo, e li prometeno assa' miera, et a li capitani ducati 1000 et 2000 per uno. *Item*, che i voleno andar di longo a Milan e farano valentemente, ma li sia dato i loro stipendii, et che vieneno in Italia con gran cuor. Dito nontio fu carezato, e ditoli le vituarie e proviste arano per quello core e niente più, e cussì l'artellarie, et che vengano di bon animo; e li fo donato 5 raynes.

Di Vicenza, dil provedador Capello, di eri. Da novo nulla, *solum* aspeta li danari, et questo è tempo di non perder apropinquandosi sguizari. *Item*, manda letere di Mantoa. Come francesi fevano uno ponte su Ada a Cassan per passar di qua et di là contra sguizari, e fortifichano Brexa, et altre particularità, *ut in litteris.*

Di Vegia, di sier Sabastian Zustignan el cavalier, provedador zeneral in Dalmatia. Come, essendo morto il scrivan di la camera, un d' Arbe, havia electo Hironimo da Garzoni veneto; suplicha la Signoria lo voglii confirmar. Et cussì, per Colegio, a bozoli et balote fu confermato et electo; sichè arà la ditta scrivania.

Vene il signor Frachasso di San Severino dicendo, la Signoria haver mandato per lui et era al comando di quella. Il Principe li disse, non saper chi haveva mandato per lui, e dimandato a li savii, tutti disseno non saper nulla. Poi ditto signor si oferse, et non era da star cussì, e parlato di la venuta de' sguizari, e che è bon far presto e cazar francesi.

Da poi disnar, fo ordinato far Gran Consejo.

130* Et vene il Principe. Fu fato patron a l'arsenal sier Andrea Barbarigo qu. sier Nicolò da San Barnaba, per forza di pratieha e pregierie. Vene in ultima tolti numero 33, et 6 passono 100 e più balote in scurtinio, ch'è gran cossa. Fu fato capitanio in Alexandria sier Andrea di Prioli di sier Alvise, qual procurava consolo in Alexandria.

Di Chioza, dil podestà, di ozi. Come per il ritorno di do nostre barche longe ha che si bombardava la rocha di Ravena per le zente dil Papa, e quelli dentro haveano tolto termine a rendersi; *tamen* la bombardava. *Item*, per barcha venuta de Sinigaia, à che a li confini di Romagna erano di le persone 10 milia che se uniano col campo, tra spagnoli e dil Papa.

Di Vicenza, dil provedador Capello fo letere, una di eri, hore 3 di note. Solicita li danari per poter dar la paga a le nostre zente, e cussì quello dieno aver sguizari. Per l'altra di ozi, hore 11, venuta ne l'ussir di Gran Consejo, scrive in quella sera esser zonti noncii al reverendissimo cardinal sguizaro, è lì, de' sguizari, come erano zonti heri apresso di Trento et venivano di longo a Soave, dove zonti si fermeriano; de che subito esso provedador mandò a far provvisione de vituarie e far pan per tutto, acciò venendo non si manchi. Solicita li danari per essi sguizari, e altre particularità, *ut in litteris.*

Di sier Piero Lando savio a terra ferma etiam *fo letere, di eri, da Montagnana.* Zercha haver compito le mostre, e resterà.

Relatione di alcuni vieneno da Milan, di 16 et 17. Come da Milan si mandava in Franza 12 milia corsaleti et 500 armadure di homo d'arme, le qual arme zà erano aviate; et che Milan era in paura per la venuta de' sguizari, et molti francesi maridati in Milan andavano con loro fameglie verso Aste, et cussì done de' milanesi. *Item*, che voleno meter 300 lanze in Brexa et 200 in Bergamo et non star a la campagna; et che li cardinali, erano a Milan al Concilio, haveano in hordine le cavalchadure et chariazi per andar in Aste; et che domino Marco da Martinengo da Brexa e alcuni altri erano andati a veder li passi dove potevano vegnir sguizari sul brexan e milanese, e concluso che non si poteva tenirli venendo, et non era altro modo che veder con danari di farli ritornar; concludendo che brexani ne aspeta con gran desiderio, e le valade è in ordine per San Marco, e francesi in gran paura, e fortifichano Brexa, serà tute le porte da una in fuora. *Item*, se intese haveano tolto le arme a tutti li citadini di Brexa e di Bergamo etc.

Noto. Eri in quarantia criminal, per li cinque di 131 la paxe, fo asolto sier Nicolò Contarini di sier Bernardo, qual amazò uno fante in barcha, e fo chiamato per il signor di note, et è stà trovà ch'el morto era in bando per i cinque, e pol esser amazà impune.

È da saper, per Colegio, atento la petizion di bergamaschi, fo electi do, stati rectori a Bergamo, quali vedesseno le loro suplicatione, zoè sier Piero Marzello qu. sier Filippo e sier Domenego Contarini qu. sier Mafio, stati *alias* rectori a Bergamo, i quali se reducevano al loco di rasonati et udivano li bergamaschi.

A dì 24. In Colegio, zoè a la Signoria, vene Matio da Zara, fo nostro contestabele, vien da Rimano, dice è servitor di questa Signoria et venuto a iustificharsi. *Item*, dice la rocha di Ravena havia tolto termine a rendersi; sichè la Romagna è dil Papa.

Dil provedador Capello, di Vicenza, di 23,

hore... Come ozi haveano consultato con il signor governador e questi altri condutieri e signori, di exequir il desiderio di la Signoria; fra tanto li sguizari desenderano di là de l'Adexe a Gusolengo, e lì farano la sua massa. Scrive, bisogna li danari siano preparati, et il cardinal li ha dito non sia fallo, altramente ditti sguizari ritorneranno a retro. Scrive aver mandato a butar el ponte ad Albarè e dimane penzerà le zente avanti, aziò niuno rimangi dopo lui etc.

Di Mantoa è letere. Come si ha, per via di Fiorenza, che il re d'Ingalterra havia mandato uno araldo in Franza a desfidar il Re a la guerra; sichè quelle cosse procedeano avanti. *Item*, oltra le 400 lanze partite per Franza prima, par ne vadino altre 200, e questo contra englesi. *Item*, che Milan dubita assai de' sguizari, et hanno fato tre ponti su Ada.

E per altre relatione si ha, francesi non aspetterano la venuta de' sguizari; forniranno le roche de Brexa, Bergamo, Cremona e Milan per 3 anni e anderano via.

Et al tardi, il signor Frachasso di San Severino mandò a dir a la Signoria per Cherea suo canzelier, avea auto nontio da Milan che il Roy havia scrito al cardinal suo fradelo et al gran scudier, che *immediate* con la sua compagnia vadi in Franza; et che a Milan per sguizari si è in gran spavento, et chi pol fuzer fuzeno. E nota. Fo dito alcuni milanesi aver mandato a dimandar salvoconduto di venir qui, ma non fu vero; et in dito aviso di Frachasso par le letere di Franza dize englesi esser pasadi et averli tolto 3 terre.

131' *Di Roma, vene letere di l'orator, di 18, 19, 20 et 21 l'ultime.* Come è letere di Napoli, de 17, che a li 18 si dovea partir il vicerè con lanze 500 et 7000 fanti per venir in Romagna a conzonzersi con il campo dil Papa, et che l'orator yspano havia auto letere di la corte dil suo Re, di 6, come soa alteza romperia da 3 bande a Franza; harà homeni d'arme 1500, poche fantarie, et però aspetava 15 milia fanti englesi. *Item*, come è zonto letere de lì a l'orator yspano di l'Imperador. Prima, come di le trieve vol 45 milia ducati adesso, et tre particularità: che li rebelli nostri tornano a galder il suo; secondo, che li presoni havemo siano lasati, ch'è quel monsignor di la Roxa e domino Andrea Lechtistener; terzo, che sia tutti i confini di le terre si tien di le parte, *videlicet* l'habi Verona con tutto il veronese. E che domino Matheo Lanch episcopo di Gurz e domino Petro d'Urea orator yspano a dì 15 partivano di Trevere per venir a Trento, el qual Curzense verà a Roma e conzarà le cosse, diccendo, saria meglio far la pace con venitiani, acciò el possi intrar in la liga et esser contra francesi; ma vol dal Papa 100 milia ducati imprestedo, *videlicet*, a questo modo: Ch'el Papa meti una decima a li beneficii tutti di Alemagna, di qual trazerà diti danari, et li vol spender in servicio dil Papa et di la Chiexia; et che il Papa di questo havia consultato con esso orator yspano et il nostro, dicendo non voler dar ditta decima, acciò li ecclesiastici alemani non li fusse contrarii. *Item*, di sguizari, par il Papa senti li 6000 vengino a la volta di Ferara etc.

Di Napoli, di Vicenzo Guidoto secretario nostro, di 16. In altre letere prime si ha dil suo zonzer lì et coloqui auti con quel vicerè, qual meteva in ordine le zente per venir via; et a dì 17 partiria con 500 lanze et fanti 8000, verano parte per mar per venir più presto; e altre particularità.

È da saper, in le letere di Roma, par quel zorno, a dì 21, partiva de lì el vescovo di Monopoli con li ducati 8000 per dar a' sguizari per la parte li tocha, et il Papa non vol spender più etc.; el qual verà di longo a Chioza et poi in questa terra.

Di Rimano, di sier Marin Zorzi el dotor, orator nostro, di 22. Come il ducha di Urbin è lì, non se vuol partir si non ha tanta zente ch'el speri otenir la impresa di Bologna, et à scrito di questo al Papa. Et zercha artellarie e polvere, che per avanti el volea di la Signoria, al presente dice non li bisognar per haverne trovato bon numero in la rocha de Ymola e barili 700 polvere; sichè più non li bisogna. *Item* scrive, nostri bombardar la rocha di Ravena et sperava averla a pati.

Sumario di letere particular, di Roma, di uno frate Angelo, date a dì 21 mazo 1512, et recevute a dì 30 dito la sera. 132

Heri el Papa, circa hore 22, andò a San Zuane Laterano con quel medemo ordine che le altre volte andò, salvo che sono stati più soldati, quali sono facti da' Ursini. Poi questa matina intrato el Papa nel locho del Concilio, el cardinal de Ystrigonia ha cantata la messa. Dopo, el generale de San Domenico ha facta la oratione; dopo fo lecto uno breve de tal tenòre, che habiando el Papa recevuto la volontà del re de Anglia di esser con lui e con li altri confederati intrato in la liga, gli era parso far lezere tal cosa *publlice* etc. Dopo fo lecta una letera dil re de Anglia, signata de mano dil Re, e sigillata del sigillo mazore dil Re, per la quale manifestava esser intrato in liga con el Papa, con el re di Spagna, quale

chiama suo padre, et con el nobel homo Leonardo Loredano et con el Dominio venetiano, prometendo *in verbo regis* de observare tal fede et liga et exponere el tutto per recuperare Bologna occupata da tyranno e altre terre de la Chiexia, e per difendere cadauno de li colligati, con questa conditione, che niuno possa fare nè paze, nè tregua, nè altre conventioni senza comune concordia de li confederati, et non obligandose lui a dover condure exercito in Italia per esser troppo distante et per altri impedimenti, ma esser obligato a dover muover guerra in ogni altro locho, dove expediente serà. Et era la letera de 13 de novembrio. Dopo, lo ambasciatore di Spagna usò alcune parole, quale non potè intender per la moltitudine grande; e dopo andò a li pie' dil Papa et presentò una letera dil re di Spagna, quale fo anche lecta *publice*, de tal tenore: Che habiando inteso Sua Maiestà esser stato convocato in Pisa uno conciliabolo in danno de la Sancta Madre Ecclesia, de la qual lui era l' umel fiolo, et contra lo honore del sanctissimo Papa Julio, quale lui confessava esser vero Papa et iuridicamente electo, et non potendo suportare tal cossa, era terminato operare et exponere el tutto ad destructione de tal conciliabolo, et che el Concilio, chiamato da Julio Papa habia executione; et per esser Sua Maiestà da lonzi et per non poter esser presente a tutto, constituiva suo procuratore, ambasciatore, operatore lo dito suo ambasador, ch' è qui in Roma, et dàli tanta podestà et auctorità quanta ha lui et la sua fiola regina di Spagna; sichè have grandissima auctorità, et comandare a'
132* subditi et poter exponere danari etc. Fo una letera grande in carta de pecora et ben composta; sichè questo ambasiatore in Italia è, zircha la guerra, uno altro re di Spagna. Da po' fossemo cazadi fuora, e tutti quelli dil Concilio in ponteficale andorono a dare obedientia al Papa. Dopo dicte alcune oratione fo cantate le litanie, e po' fo lecta una bolla *ex parte Papæ et Concilii*, per la quale se cassava et annullava el conciliabolo et ogni opra facta in quello se dimanda el conciliabolo de Pisa. Dopo fo prorogato el Concilio infino a li 4 de novembrio, e cussì fino quel tempo non se farà altro circha el Concilio. Dopo fo cantato *Te Deum laudamus*. El Papa starà questa notte a San Piero *ad Vincula*, e doman tornarà a Sancto Pietro. Questo è sequito fin ozi, ch' è a dì 17 de mazo.

Di novo. Si aspecta che passa de qui zente di Spagna et zente d'arme et fantarie che vengono a la volta di Romagna; se dice che se anderà a dare el guasto a Bologna. Si dice, 500 lanze francese ha passato li monti per andare a socorere la Franza per aver roto el re d' Ingalterra. Si dice vien qui uno ambasciatore de lo Imperatore et il signor da Carpi. *Etiam* che 'l vien uno dil re de Franza, qual, si dice, è arivato a Fiorenza, ch'è il primo dil parlamento di Milano. De qui si sta con bono animo che le cosse passerano bene, e che 'l Papa non farà pace con francesi, benchè el Re la voria. Si dice, Prospero Colona è andato a Napoli, e che 'l re di Spagna ha scrito al vicerè: « Assai me pesa la morte de mio cugnato el gran maistro di Milano, ma molto più mi pesa la tua vita ». El Papa ha privato el vicario generale de' frati de' Servi per esser andato al Concilio di là, e privarà quanti sono stati. Luni da sera forono facte gran feste per la liga con Ingaltera. Poi, si dice, el vescovo Colona con alquanti altri Colonesi sono tornati a la devution dil Papa, et piglierà danari dal Papa a li 4 dil mexe che viene, perchè sin a quel tempo sono soldati de' francesi. Se spera che lo Imperatore intrarà in la liga; altro non zè di novo.

Exemplum. 133

Henricus Dei gratia rex Angliæ, Franciæ, dominus Hiberniæ, universis et singulis ad quorum notitias præsentes litteræ pervenerint salutem.

Cum ad laudem omnipotentis Dei, gloriosissimæque genitricis semper Virginis Mariæ, et beatorum apostolorum Petri et Pauli totiusque Curiæ cœlestis exaltationem et incrementum religionis christianæ, ac pro defensione personæ sanctissimi domini nostri Papæ Julii secundi, proque conservatione auctoritatis, dignitatis, et libertatis Sanctæ Sedis Apostolicæ, ac unione Sanctæ Romanæ Ecclesiæ occasione scismatis tollendi nec non pro recuperatione inclitæ civitatis Bononiæ aliarumque civitatum, arcium, terrarum et locorum ad dictum Sanctum Dominum Nostrum et Sedem Apostolicam spectantium et pertinentium jam indebite detentorum, et per tyrranidem occupatorum, quædam intelligentia, liga et confœderatio inter eumdem Sanctissimum Dominum Nostrum et Serenissimum principem Ferdinandum Aragonum et utriusque Siciliæ regem Catholicum patrem nostrum carissimum, ac nobilem virum Leonardum Lauredanum Ducem et Dominium Venetorum, tractata fuerit, conclusa et publicata fuerit de data quarti diei octobris anno 1511, pontificatus ejusdem Sanctissimi Domini Nostri anno VIII, ad quam nos referrimus, ac cujus tenore hic pro inserto habere volumus; cumque nobis aliisque christianis

principibus dictam ligam ingredi volentibus loca . . . condecenti relicta et reservata sint, idemque Sanctissimus Dominus Noster instanter nos requisiverit et invitaverit ut in sancto, pio ac laudabili proposito sibi aliisque principibus christianis per hanc ligam invicem confœderatis et unitis nos jungeremus; Nos igitur considerantes regum esse offitium ut Ecclesiam ejusque pacem quam a Christo tutandam receperunt defendant, et pro qua si per tyrannidem opprimatur; Deo sint reddituri rationem, volensque debitum exequi nostrum Deo imprimis eiusque vicario ac Sanctæ Romanæ Ecclesiæ multipliciter indebiteque turbatæ et oppressæ pro viribus nostris in tam chatholico pio et meritorio proposito auxilium ferre et subvenire, decrevimus tandem ligam ingredi Nosque eidem Sanctissimo domino nostro aliisque confœderatis eiusdem iungere et unire, ut per præsentes ingredimur eis jungimur et unimus, obligantes et astringentes nos sub honore nostro et verbo regio ad firmam et inviolabilem observantiam omnium et singulorum capitulorum eiusdem quatenus nos tangant, aut quovismodo tangere possint. Ita tamen quod pax non fiat nisi cum consensu nostro et omnium confœderatorum, et quod interim nullus ex confœderatis possit neque debeat quovismodo, pacem neque treguam sive inducias cum aliquo rege, principe, potentatu, vel populo, qui eidem ligæ se opposuerit inire sine consensu nostro et omnium huiusmodi confœderatorum ut premittitur; ac quod non teneatur bellum movere suppetias ferre aut exercitum in Italiam mittere contra tales reges, principes aut potentatus qui huiusmodi ligæ et fœderi quovismodo se opponere velint, sed alibi ubi nobis melius visum fuerit. Cœtera vero omnia quatenus nos tangunt et concernunt fideliter observabimus et implebimus, in cuius testimonium has litteras nostras manu propria subscriptas fieri fecimus præsentes, præsente me, Westm.....

XIII die novembris anno regni III.

Per ipsum Regem

Portor.

134 *Da Constantinopoli, di sier Nicolò Zustignan qu. sier Marco, di 16, tenuta fin 24.* Scrive il modo che sultan Selin si ha fato signor; il sumario è questo: Come dito sultan Selin, ch'è l'ultimo di fioli dil Signor turcho, chiamato da' gianizari, vene 10 mia lontan di Constantinopoli con li soi; e inteso questo, lì bassa e ianizari lo andono a visitar, *etiam* Curcut suo fratello uterin et mazor, ch'è quello sentò in Costantinopoli per il padre quando si fe' Signor dil 1481; el qual, come per altre scrisse, era venuto a Constantinopoli. Et che dito Selin stete lì fino a dì 19, poi vene in la terra, et il Signor li mandò a dir che lo havea electo capitanio dil suo exercito contra sultan Achmat, l'altro fiolo, qual, se intendeva, era grosso, et che li havea dato grande intrada. E Selin li mandò a dir che 'l non volea andar a la morte, dicendo, contra li ianizari: « El Signor mi vol mandar a farmi amazar », e li ianizari disse: « Non volemo altro Signor che ti »; et in questo mezzo fe' pratiche con li bassà che restasseno bassà e darli danari, e il Signor li renonciase il stato et imperio, e prometendo a' janizari 3 aspri al dì per homo et darli danari. *Adeo* ditti bassà andono dal Signor et feno tanto che per paura, vedendo voler cussì janizari, che fu contento darli l'imperio, ma volea 3 cosse: Prima, morir lui Signor, e poi morto dito Selim lo succedesse; secondo, il casandar in le sue man; terzo, che 'l se pacifichasse con il fratello Achmat. A le qual richieste Selin non volse asentir si non al terzo, di far paxe con Achmat e lassarlo nel dominio che 'l tien. E cussì, a dì 23, andato a la Porta, il Signor lo charezoe e li dete l'imperio e il casandar; sichè si à fato Signor pacificho, nè è sequito in la terra alcuna movesta. El qual à speso, dil casandar, ducati un milion et 500 milia per dar, acciò sia ben voluto. El Signor, si dice, anderà ad habitar al Demoticho, vicino di Andernopoli, et zornate . . . . di Constantinopoli. È locho ameno, e dia partir fin 3 zorni; ma si tien el Signor non lo lasserà partir, perchè el saria più Signor che mai. *Etiam* Curcut, l'altro fratello, doveva tornar in la Caramania, ch'è il suo sanzachado, si tien non sarà lassado partir. Scrive, questo Signor è di anni 38, picolo, rosso in la faza, mostra crudelissimo, e per questo è amato da' ianizari, et farà guerra a' christiani; *tamen* va con pocha reputation: è più presto bruto cha altramente. *Item*, sultan Achmat di l'Amasia, dice fa praticha de intelligentia con il Soffi e uniti venir a' danni di questo Signor; sichè de lì è in più guerra che mai; et altre particularità scrive. La copia di la letera scriverò qui avanti, perchè fu mandata a Roma et altrove; è cossa degna di memoria.

In questa matina, perchè la terra steva mal di 134*
peste, eri 11 a Lazareto, fo fato crida per la Signoria, che la Sensa sia disfata per tutto zuoba, a dì 27, *etiam* per la procession si farà domenega.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto molte letere, etc.

Di Damasco, di sier Nicolò Malipiero con-

solo, di 13 marzo. Zercha quelle occorentie, e il Soldan aspeta la venuta dil nostro orator. *Item*, tien sarà poche specie, perchè quelli di India non vol darle.

Et lete le letere, hessendo prima intrato Consejo di X con il Colegio e la zonta dentro, et intrato in qualche materia longa, fo licentiato il Pregadi, et restò dito Consejo di X.

Et fu fato scurtinio di uno in luogo di sier Francesco Capello el cavalier, va orator in Ingaltera, di 4 obstasi dia andar in Alemagna, e niuno fo tolto. E poi, fato per boletini, perchè hanno pena, fono tolti 5: Sier Alvise Bon el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Michiel, che rimase; sier Alvise Marzelo, fo di Pregadi, qu. sier Jacomo; sier Alvise Malipiero, fo di la zonta, qu. sier Stefano procurator; sier Sebastian Badoer, è di Pregadi, qu. sier Jacomo. Non si provò sier Vetor Morexini, è provedador sora le pompe, qu. sier Jacomo, per non aver titolo di Pregadi etc.

Di Ilaxi di veronese, vidi letere di Hironimo di Pompei condutier nostro, de 23. Come à di Verona che guasconi, erano lì per Franza, erano stati a le man con veronesi e taiati assa' di loro a pezi, et che veronesi havevano fato 2000 fanti di loro per guarda di la cità venendo dicti sguizari. Noto. Al presente governadori in Verona e capitani per la Cesarea Maiestà questi: el capitanio de Stenega, uno don Alonso, domino Andrea da Rezo, domino Antimacho, era secretario dil marchexe di Mantoa. V' è *etiam* dentro al governo el signor Zuane di Gonzaga fratello dil marchexe di Mantoa.

In questo Conseio di X fo leto una letera di Cicilia di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, di 4; il sumario è qui avanti.

In questa matina, in quarantia civil, fo expedita certa causa fo commessa a li savii ai ordeni, tra li qual io era uno, zercha l' ixola de Zia, intervenendo sier Zuan e sier Alexandro Premarin qu. sier Andrea con Francesco Premarin fo fiol natural dil qu. sier Matio; e fu ballotà tre opinion, et fu fato in favor di sier Francesco Premarin sopradito.

135 *Copia de una letera di Palermo, di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, data a dì 4 mazo 1512, drizata a la Signoria nostra.*

Serenissime et excellentissime Princeps, Domine semper colendissime, post debitas commendationes etc.

De quanto achadete degno de intelligentia de Vostra Illustrissima Signoria, per altre mie quella fu advisata; per la presente li fazo intender come el signor vicerè zonse in Messina a dì 26 del preterito, e mandò letere a tuti questi signori, conti, baroni e feudatarii che in termene de zorni 10, soto pena de rebelion, se fusseno presentati in Messina, et mandò un suo secretario fazendose far de ricever de le letere de la soa signoria; *adeo* tutti sono iti et in procinto de andar. Et se stima soa signoria passerà in Calavria per esser stà fato capitanio zeneral de tuto el reame; non par voglia passar molti baroni per non esser tenuti. Da poi, el son venuto letere de la catholicha maiestà, per le qual se intende aver confermà soa signoria per tre altri anni in questo magistrato, del che ne à auto grandissimo apiazer. Tutto questo regno è restà contentissimo, per forma fin qui sempre è stato optimamente inclinato verso la nation nostra; spero di ben in meglio procederà, e prego Idio cussì permetti.

Questo regno, per i successi del caxo seguito in Romagna et prosperar de Franza, è rimasto molto adolorato per ogni respeto; e da poi è venuto letere de corte molto fresche *etiam* in tutti universalmente, per le qual se ha inteso, la invictissima corona per i 20 dil passato dovea romper contra de Franza da tre parte: in Navara el gran capitanio Consalvo Ferando, da la parte del Salzes el signor conte de Ribagorza, in Fonterabia Sua Alteza, notificandoli, come è scrito. Soa maiestà fece parlamento, e par li signori grandi di Chastiglia non volevano romper, se soa corona non li prometeva de non far paxe con Franza senza la volontà e consentimento suo; e de questo à scrito e afermato Soa Alteza averne fato sagramento. Il che seguito, tutti verilmente intendevano prozieder e proseguir tal iusta e santa impresa, *adeo* sperano *de brevi* se abia a sentir li effeti optimi soi; e zà, per letere del signor vicerè, scrive et ordina al capitanio d' Arona come da Malicha dovea partir 6000 fanti e 600 lanze a la guisa de Chastiglia sopra diversi pasazi, et che capitando in Trapano de qui li sia dato ogni loro necessario, e non 135*
siano lassati descender in terra, ma de continente se debano expedir per Messina, con la qual intendeva passar verso li nemici de Santa Mare Ecclesia. Quel più succederà, Vostra Signoria serà avisata. Formenti la saxon voria aqua, e tutti la desiderano. El nostro Signor Dio mandi la gratia soa in ogni tempo.

A la Illustrissima Serenità Vostra me racomando.

A dì 25, la matina. Li oratori Papa et Spagna 136
fonno in Colegio con li cai di X molto longamente

zercha quello vol di più sguizari; et fo parlato assa' sopra questa materia.

De Ingaltera, vene uno corier dil Re in li Pasqualigi, di Londra, di 6, di sier Lorenzo Pasqualigo consolo nostro. Come il Re era andato in Antona per far imbarchar le zente e passar su la Franza, et erano da 100 e più nave e navilii per cargar le zente e passar e portar le vituarie, qual assa' numero di nave leveria. Hano salato 25 milia bovi, *adeo* le carne è cresuta e val soldi 3 la lira, che prima si vendea a ochio e soldi uno la lira. La qual armada e navi dil Re, par habi prexo 10 barche bretone et 4 spagnole, su le qual erano robe di merchadanti fiorentini e zenoesi, e hanno fato bon butino; et diti merchadanti è venuti a dolersi dil Re. Soa Maiestà à terminato siano ben tolti; perchè li ditti, tenendo con Franza, sono excomunichati et maledeti per esser contra la Chiexia. *Item*, che quel Re havia fato paxe con suo cugnado re di Scozia; e altre particularità, *ut in litteris*. El qual corier va a Roma, porta letere dil Re al Papa e dil re di Scocia, di l' Imperador, qual è a Molines, e di madama Margarita di Borgogna, qual atende a la guerra con il ducha di Geler. *Etiam* dito corier portava al Papa 12 barete bianche che il Re li mandava; et cussì la sera fo spazato a Roma.

Le letere lete eri sera di Sicilia, se intese, qual è perfectissime, che spagnoli vogliono la guerra con Franza ad ogni modo.

Di Val Trompia, fo leto una letera di quelli homeni drizata a la Signoria nostra. Come, havendoli francesi dato taia ducati 7000, al presente li hanno scrito quelli regii governadori, come li remeteva la taia et li fevano exempti per certo lungo tempo, et li dimandava in aiuto dil Re 1000 schiopetieri tra loro; i quali li hanno risposto, che ringratiano di esserli levà la taia e di la exemptione e l' acetano; ma di homeni, che intendando vien sguizari, che saria mal li homeni si trazesse di la valle, perchè poi ditti sguizari veriano a suo piazer. Et concludendo, è boni marcheschi e preparadi a far il tutto pur si vengi avanti etc.

Noto. Eri sera fo mandato in campo al provedador Capello altri ducati 8000 per conto di sguizari per il Papa, et *secretissime* scritoli sono per tal conto, acciò sguizari non resti di far facende. Et l'orator yspano prepara 8000 per mandarli *etiam* lui.

È da saper, non fo letere de Ingaltera di sier Andrea Badoer orator nostro, di 6, *solum* una a suo zenero sier Francesco Gradenigo, qual li scrive zercha so salario e forzieri etc. Vol aver li ducati 100 al mexe, come fu creato, et nulla dice di novo; *tamen* non è letere di lui in la Signoria. Si tien le soe sia stà trate fora dil mazo; sichè è gran cossa etc.

Di Vicenza, dil provedador Capello, di 24, hore 2 di note. Come ozi è stato longamente con il reverendissimo cardinal Sedunense e, fato varii coloquii, hanno terminato mercore, a dì 26, a hore 8, levarsi de lì, et zà li homeni d'arme e cavali lizieri e fantarie sono aviate, et dimane si partirà il resto. Mercore è bon zorno, e però ussirano in campo. Scrive, adesso l'antivede la nostra vitoria manifesta; ma è necessario proveder al denaro per li sguizari et le zente nostre, perchè le parole non satisfa etc. 136

Da poi disnar, fo Pregadi, et ozi fu fato uno disnar e quasi festa in caxa di sier Francesco Sanudo di sier Anzolo per le noze zà più mexi menate. Fo assa' patricii di Colegio, quali, per star veder a ballar, non veneno in Pregadi. *Etiam* do cai di X, sier Alvise Capello e sier Lucha Trun, et do consieri, sier Lorenzo di Prioli, sier Zorzi Emo et altri.

Di Chioza, di Lucha Bon patron di fusta, di ozi. Come è zonto lì. Riporta la rocha di Ravena si à resa a pati, et vi è intrato il vescovo Vitelli dentro, che fu quello la lassò *etiam* a pati, e fo promesso al castellan ducati 1000; ma nulla poi li fu ateso. Et per letere private di Ravena, se intese italiani intrati sono in la rocha e ravenati amazono quelli erano dentro, e li capi francesi, da numero 4, li sepeliteno vivi con la testa di fuora per vendicharsi di la crudeltà a loro usata.

Di Vicenza, dil provedador Capello, di ozi, hore 11. Come è stato col reverendissimo cardinal, qual li ha dito esser ritornato el suo messo, qual a posta era andato a Verona con letere di sua signoria zercha haver il passo e transito de nui e vituarie. Riporta il signor Zuane di Gonzaga con quelli altri consieri cesarei haverli dato bona licentia, et cussì ha referito uno nontio dil predito cardinal, el qual *etiam* lui questa matina è zonto con letere di credenza e la risposta dil cardinal, atestando loro voler servar la tregua e voler dar quel pocho di vituarie li sarà possibile, e assai si se troverano, offerendo a la reverendissima sua signoria lo intrar et insir de la cità a suo beneplacito, pur che non meni dentro gran numero de sguizari, facendoli *etiam* intender come questa notte si dovevano partir tutti li francesi erano de lì, e conseguavano la citadella e ogni altra forteza a loro. Scrive dito provedador: quando eri si havesse inteso questo, l' haveria mandato qualche numero di cavali lizieri a taiarli a pe-

zi: pacientia! Dito cardinal li ha replicato voglii *de præsenti* far li pagamenti a questi sguizari, zonti che serano in campo, perchè, non lo fazendo, ritornerano adietro. Scrive *etiam*, bisogna danari per le fantarie nostre, *aliter* non voleno passar l' Adexe.
137 Tutti sono levati, e da matina per tempo si leverano *etiam* lui, il cardinal, il provedador, el governador etc. *Item*, il messo dil predito signor Zuane à referito, sguizari erano do mia lontan di Verona e sparsi in Val Peloxela et lochi circumvicini.

Fu posto, per i savii, atento il bisogno dil danaro per le occorentie presente, tuor a cambio ducati 10 milia. *Item*, a quelli prometerano per la Signoria nostra, farli le soe ubligationi. *Item*, atento alcuni fiorentini dieno aver di certe robe fo tolte e condute in Candia ducati 2000, quali presterano a la Signoria ducati 8000, con questo, fino a mexi 15, habbi tutti ducati 10 milia con promission di bancho. *Etiam* sia preso, che 'l Colegio nostro habbi libertà di pratichar e concluder tal cossa etc., *ut in parte*. A l'incontro, sier Antonio Grimani procurator, sier Zacharia Dolfin savii dil Consejo, et sier Lorenzo Capello qu. sier Zuan procurator, savio a terra ferma, messeno voler la dita parte, e di più meza tansa a restituir di debitori dil sal di le terre nostre dil 1414, poi satisfate le altre ubligatione, con le clausule, *ut patet*. Parlò sier Alvise da Molin savio dil Consejo per la sa opinion, dicendo la tanxa non sarà danari presti: li rispose sier Zacharia Dolfin. Poi sier Antonio Grimani; li rispose sier Lorenzo Mocenigo savio dil Conseio. Poi sier Christofal Moro consier, laudando la parte di savii e non la tansa, e in quella introe. Andò le parte: 60 dil Grimani, il resto di savii, e quella fu presa. E fo comandà di questo grandissima credenza; ma se intese per tutto esser stà messo tanse e non prese.

Fu posto, per li savii, certa gratia a li debitori a le raxon nuove dil dazio dil ligname dil . . . . , et voleno pagar di pro e cavedal de' imprestedi e prestar a la Signoria nostra ducati . . . milia. Sier Vetor Morexini, è sora le pompe, andò in renga per contradirla, et fo rimessa a uno altro Consejo.

Fu posto, per li saviii d' acordo, una letera in corte a l' orator nostro zercha sguizari, ch' è sul veronese, et che Soa Beatitudine voria si andasse a Ferara. Par al cardinal mala opinion; vol andar di longo a Milan a discazar franzesi; poi tutto si averà senza perder tempo. Ma vol si pagi di lì in suso di 6000 conduti per la liga: però saria bon contribuir per terzo ducati 12 milia di più, che saria 4000 per uno etc. *Item*, lauda Soa Beatitudine a dar la decima a l' Imperator, acciò l' entri in la liga; e altre particularità, *ut in litteris*. Et fu presa senza contrasto.

A dì 26, la matina. In colegio fonno li oratori 137* Papa et Spagna in materia de' sguizari, e terminà di andar loro do in campo e partirsi da matina per adatar la cosa di sguizari; et si porti ducati 4000 oltre li 8000 per terzo, *videlicet* ducati 12 milia di più da dar a li prefati sguizari, et acordar il loro stipendio, et esser con il cardinal; e cussi si manderà li danari questa sera. Li qual oratori pregano la Signoria dovesse elezer do di Colegio, uno per man de' savii, quali insieme andasseno in campo a questo effecto. Et cussì fo terminato, et partiti, fonno balotati. Rimase sier Lunardo Mocenigo qu. Serenissimo savio dil Consejo, et sier Nicolò Bernardo savio a terra ferma. Partirano da matina per tempo.

Vene in Colegio domino Bernardin Morexini, vien da' sguizari, e dete in nota li capitani e tutto il numero e cantoni e lige de' sguizari, che vieneno. Era uno sguizaro con una † biancha, larga e granda davanti e da drio. Dicono, ancora che francesi porta la † biancha, è la soa insegna, et loro sguizari non la voleno mutar.

Di Vicenza, dil provedador Capello, di eri sera. Come sguizari erano zonti a Albarè di là di l'Adexe, venuti per la via di Verona, da numero 12 milia in zerca; et el reverendissimo cardinal esser partido di Vicenza e venuto a Cologna; e il signor governador e lui provedador da matina se leverano di Vicenza per de lì. Il ponte sora l' Adexe è fato a Albarè etc.

Di Mantoa di l' Agustini. Come ha si fa la massa di le zente francese a Ponte Oio havendo fato li ponti su Ada, et par il marchexe vogli cavalchar in aiuto di la Chiesia etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et fu fato molte ubligation a quelli hanno promesso li cambii per la Signoria nostra, *videlicet* banchieri, zoè il dazio dil vin di luio e avosto proximi. *Item*, fu fato altre cosse, qual non so. Et la terra era aliegra, dicendo ozi esser bone nove nel Conseio di X; et fo dito la Signoria aver auto letere di missier Zuan Jacomo Triulzi, qual si vuol far ducha di Milan etc.

Di sier Bortolo da Mosto qu. sier Jacomo provedador sora le vituarie, data a Montagnana, l' altro eri. Come il conte Piero Monochovich capo di cavali corvati over schiavoni, fidelissimo nostro, era stà amazato da alcuni stratioti nostri cassi, quali sono andati in Legnago; et par ch'el dito conte Piero era disarmato, e volendo andar con pochi di

soi cavali d'alozamento sopra la riva di l'Adexe vicino a Lignago, scontrò 36 cavali de' stratioti nemici. Fu a le man; amazò alcuni, a la fin lui fu morto, e menavano via el corpo in Lignago. Et poi sopravene il resto di soi cavali e fugò e amazò diti stratioti e recuperò il corpo; posto in una cassa lo mandono in questa terra. E posto in chiexia di Santa Maria Formoxa fo poi sepulto.

138 *A dì 27.* La matina si partino li do oratori Papa et Spagna e sier Lunardo Mozenigo e sier Nicolò Bernardo per campo.

Di Cologna, di sier Polo Capello el cavalier, provedador zeneral, di eri. Dil zonzer lì con il signor governador, dove era il reverendissimo cardinal. *Item*, dil zonzer sguizari in Verona, et il cardinal vol andar a Verona a esser a parlamento con loro.

Da poi disnar, fo Pregadi per expedir la cossa dil cavalier di la Volpe. Chi vol sia governador di cavali lizieri in locho di Meleagro da Forlì, è prexon di francesi, preso in Brexa; chi vol sia fino dito Meleagro ritorni, e fo terminà ozi deliberarla con il Pregadi; et cussì fu fato Pregadi.

Fu posto la gratia di sier Alexandro Minio debitor di la Signoria di decime etc., pagar zerta quantità, il resto indusiar. Non fu presa.

Di Rimano, di sier Marin Zorzi el dotor, orator nostro, di 25. Come il ducha di Urbin havia auto uno breve dil Papa di far 3000 fanti per 15 zorni, et andar a l'impresa di Bologna. El qual ducha à scrito al Papa vol 500 lanze, 3000 fanti pagati, s'el dia andar soto Bologna, perchè non vol aver vergogna. El qual ducha è andato a Urbin per star uno zorno e poi tornar. Scrive, la rocha di Ravena fo recuperata, et altre particularità, *ut in litteris.*

Di Mantoa, di Paulo Augustini. Come francesi fano la massa a Ponte Oio, et che bolognesi à mandà a Milan a dir li mandino socorso, *aliter* si acorderano col Papa etc. *Item*, il marchexe à mandato un messo nel nostro campo dal cardinal in risposta di soe letere, a dir darà a' sguizari quelle vituarie el potrà, come bon fiol di Sancta Chiexia.

Di Salò, di sier Marco Antonio Loredan, di sier Tomaxo, de 25. Come Valerio Paiton, el conte Cesare Avogaro et domino Lodovico di Cochai dotor da Salò, con zercha brexani 300 erano intrati in Salò et levato San Marco et electo lui per proveditor; et quel comissario di Franza, che era, non haveano voluto li fosse fato mal alcuno, e l'avia mandato via. *Item*, che francesi li haveano dà taia ducati 15 milia, et loro non hanno voluto aspetar a darsi a la Signoria.

Fu posto, per li savii, una parte, che sier Marco Orio, qual è stà piezo di la taia di uno sier Batista Polani, era prexon in Turchia, ch'el possi far vender l'oficio, li fo dato, di la Zefalonia, non volendo pagar dita taia, acciò non pagi lui. Fu presa: ave 24 di no, 116 di si.

Fu posto, per sier Christofal Moro el consier e 138*
sier Zuan Badoer dotor e cavalier savii a terra ferma, che al cavalier di la Volpe li sia data la compagnia di homeni d'arme, et a domino Baldisera di Scipion, qual *etiam* fu preso in Brexa, sia capitanio di cavali lizieri etc. *ut in litteris*, fino la venuta di domino Meleagro da Forlì, ch'è prexon de' francesi. Et a l'incontro, sier Zorzi Emo el consier e li savii dil Consejo e terra ferma messeno, dar al dito cavalier di la Volpe la conduta di homeni d'arme e sia capitanio di cavali lizieri, *ut supra*. Parlò, primo, sier Zorzi Emo; li rispose sier Christofal Moro. Poi sier Alvise da Molin; li rispose sier Zuan Badoer, qual disse esser in hordine zà più di de andar in Spagna et per lui non mancha; poi parlò su le parte. *Demum* parlò sier Zorzi Corner el cavalier procurator, savio dil Consejo, qual voleva un'altra opinion, pur si adatò con il resto di savii et l'Emo consier. Andò do parte, e di largo fo presa quella dil Moro et dil Badoer; e fo comandà credenza, acciò se intendi prima el voler dil cavalier di la Volpe, s'il vuol zente d'arme over cavali lizieri; *tamen* se intese erano stati su questo.

Fu posto, per li savii, che a sier Alexandro Donado di sier Piero, qual è stà preso in Brexa, li sia dà conduta di 25 balestrieri a cavallo. Fu presa.

A dì 28, la matina. Vene in Colegio un pre' Corado nontio di sguizari, parte di Verona eri, dice intrò in Verona da 15 milia sguizari cridando: *Imperio*, e fonno ben visti et alozati, parte dentro e parte di fuora; et vi è il capitanio loro conte di Saxo. *Item*, dice come de lì era venuto nova che lanze 150 francese et fanti guasconi da 800, che fo quelli partino di Verona per andar verso Milan, zonti la note in brexana al ponte di San Marco, fono asaltati da' villani e altri marcheschi e taiati a pezi, e svalizati. Di la qual nova tuta la terra fo piena, et sperava di bon principio di le cosse.

Et poi vene letere di uno nontio di l'orator yspano, è in Verona, li scrive, di eri, di tal nova credendo fusse de qui; la qual seguite luni, a di 24, a hore 4 di note. Et dita letera fo leta in Colegio, mandato per il secretario dil dito orator, ch'è qui, qual l'aperse et lexe la letera.

Di Cologna, di eri, dil provedador Capello.

Come il reverendissimo cardinal havia mandato uno messo a' sguizari, che in Verona se ritrovano, et poi soa signoria reverendissima voleva andar in persona ozi de lì per esser a parlamento con loro etc. Et cussì da matina si leverano col campo di Cologna et anderano ad Albarè alozar, e sua signoria se ne anderà di longo a Verona per adatar le cosse con essi sguizari. Scrive, lì aspeterà hordine, e quando si hanno a conzonzer con li prefati sguizari etc.

Vene in Colegio il cavalier di la Volpe, volse li homeni d'arme; et per conseguente domino Baldisera di Scipion resta governador di cavali lizieri.

139 Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, e tra le altre cosse fu fato consolo in Damiata il fio di Bernardin Jona, qual dona *de præsenti* a la Signoria nostra ducati 1260. Et fo gran disputation, perchè sier Anzolo Michiel qu. sier Hironimo, è marchadante lì, voleva esser et era stà electo per il consolo di Alexandria in locho di Domenego dil Cavalo, ch'è morto, e dava ducati 700; pur fu preso dar a questo Jona, e il doge e conscieri messe la parte.

Noto. In questi zorni, per Nicolò Verzo capitanio dil Consejo di X, con do soli zaffi con bel modo fo retenuto uno chiamato Zuan Snuro contrabandier di primi, qual portò azalli e formenti e fantasie a Ferara, et fato contrabandi di galie. Era capo di contrabandieri; havia assa' seguazi, et morto 7 homeni in questa terra: homo feroce. Hor fu preso et menato in camera; tochò il Colegio a sier Marco Minio avogador, sier Alvixe Dolfin consier, sier Alvise Capello cao di X et sier . . . . . inquisitor. Quello di lui sarà, scriverò di soto.

A dì 29, la matina. In Colegio vene il vescovo di Budua Magnan, è col cardinal sguizaro, di nation padoano, et referì alcune cosse da parte dil cardinal e zercha sguizari, e bisogna pagarli, *aliter* potrà esser mal assai etc.

Veneno alcuni zudei in Colegio, atento che per sier Nicolò da cha' da Pexaro governador di le intrade, in execution di la parte, hessendo passà il tempo de li ducati 5000, fonno retenuti Anselmo et Vivian banchieri et cinque altri zudei come capi de l' università loro e posti in caxon a San Stai, perchè i dicti non voleno pagar, dicendo non aver danari ma pegni, et esserli fato torto, et voler pagar al presente la mità di ducati 2500, e ducati 2500 la Signoria si servi, perchè loro li pagerano, e questi sia per l' hordenario extraordenario. Et parlò per loro Marin Querini avochato. Hor, per la Signoria, fu concluso i pagaseno e portasse danari.

Veneno alcuni pelegrini boemi con letere di quel Re, di 4 di l' instante, li ricomanda a la Signoria, e avisa la rota data a' tartari 20000; il sumario di le qual e copia sarà di soto.

Fo scrito a Roma per Colegio, exortando il Papa a mandar le zente soe presto e unirle con sguizari e cazar francesi. Et nota. Eri, per il Consejo di X con la zonta, fo scrito *etiam* letere a Roma, ma non si partì fin questa matina con queste letere.

Dil provedador Capello, di Cologna, di 27, hore 24. Li piace il venir di do savii de lì; arà tanto mancho cargo. Scrive, questa matina à acompagnato el reverendissimo cardinal fino Albaredo; *in itinere* è soprazonto sier Pierò Lando savio a terra ferma, e cussì tutti do con assaissimi cavalli lo hanno honorato. E zonti al campo, il governador havia in ordinanza le zente nostre a cavallo, e li ha facto una monstra; il cardinal fu molto satisfato. Poi ritornorono essi provedadori de qui a aspetar li oratori Papa et yspano e li do savii. Li ha mandato fino al Frasine cavali 30. El cardinal è partito per Verona a meter sesto et aspeterà li sopraditi, e non li lasserà partir fin non satisfazino etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta: spazato tre presonieri asolti: fati cai di X di zugno sier Francesco Tiepolo, sier Marco Zorzi, et sier Alvise Emo. Volevano far do sora i beni di rebelli, qual si fa dil corpo di Pregadi, *licet* il terzo, che fu sier Francesco Donado el cavalier, non era, e fu fato; ma non si ave tempo. Si farà il primo Consejo di X, in loco sier Antonio Condolmer. 139*

Di Verona, di eri, dil cardinal Sedunense. Dil zonzer lì e aver parlato con li capitani sguizari e quel conte di Saxo, quali sono da 24 milia, et li piace la venuta di oratori Papa et Spagna et li nostri con li danari, quali zonti et pagati li sguizari, si farà bone cose, perchè sono perfeti homeni et volonterosi; e altri avisi *item*, come più di soto scriverò.

Di Salò, di sier Marco Antonio Loredan provedador, di 27. Come quel Valerio Paiton brexano e il conte Cesaro Avogaro, con intelligentia di quelli di Lodron, per le valle erano andati ad Ampho, e auto il loco a nome di la Signoria, e tutte le valle è sublevade per San Marco. *Item*, come francesi fanno la massa a Pontevigo, e tutti, erano in Brexa, è ussidi, e sono venuti a Castegnedolo vicino a Salò. Minazano vegnir a Salò, e quella riviera fanno guardia, et sono in arme; pur dimandano socorso etc.

Di Cologna, dil provedador Capello, di eri sera. Esser venuto contra li savii Mocenigo e Bernardo quali è zonti lì, e tornerà a dormir in campo a

Albarè, et hano mandato dal cardinal a Verona a dimandar salvoconduto per loro di poter venir etc. *Item*, che il governador dimanda danari, dicendo, tien le nostre zente non passerà si non sarano pagate etc. *Item* hanno, francesi esser venuti a Castegnedolo e venir a la volta di Peschiera, e lì si voleno far forti, et far la zornata con nostri e sguizari. *Item*, manda letere aute di Mantoa di l' Agustini, di eri, con questi medemi avisi di francesi, che sono a Castegnedolo et vieneno in qua; e altri avisi, *ut in litteris*.

Nota. Ditti francesi, si dice, è lanze 1000, tra le qual 200 di fiorentini, et fanti 7000 et altri zercha 3000 mandati per fiorentini; et par missier Zuan Jacomo Triulzi francesi non si fidano di lui.

Di Cadore, fo letere di sier Marco Antonio Erizo provedador, di 27. Come Zuan Colla noncio cesareo à scrito da Trevere, di . . ., a uno todesco suo amico lì vicino, li prepari zatre etc., perchè el vien con la sotoscrition di la trieva, e vien con assa' persone et honoratamente, e sarà ozi de lì e manda le ditte letere. E fo scrito a Trevixo al podestà li vadi contra et lo onori.

Item, fo mandato in campo ducati 4000 per li bisogni di sguizari, *videlicet* quelli per conto dil Papa, et si averà quelli porta Monopoli.

Da matina si farà la processione a San Marco per l' intrar dil re de Ingaltera in la liga; ma di hordine di la Signoria non si porterà arzenti atorno; ma ben sarà bella dil resto; nè si conzerà il palazo, come scriverò più avanti.

140 In questo Consejo di X fu preso una parte zercha quelli biastemano, che la pena da esser data a chi accusano si pagi di la camera dil Consejo di X, colle altre clausule, *ut in ea*. Et dita parte subito fo mandata a publichar su le scale di Rialto a noticia de tutti, che chi l'udite crete fusse qualcossa di momento, sentindo dir ozi presa ne l' Excellentissimo Consejo di X. La copia di qual parte sarà notada qui avanti.

È da saper, in questi zorni, se ritrovava in questa terra uno zaratino chiamato domino Federigo de Grisogonis, qual feva profession in astrologia, e conculchando la rivolution di questa terra fece l' infrascrito iudicio et pronostico, *adeo* si sparse lui aver dito tal parole. Et fato denoncia a li cai di X, fo mandato per lui et fato processo, et examinati alcuni udite da lui dir, el qual dicea saria certo. Questo dicea le infrascrite cosse, che sarà questo anno: Primo, che a dì 8 zugno proximo questa terra haverà una pessima nova, *adeo* sarà gran pianti e ululati; secondo, che il re di Franza non pol perder questo anno, s'il combatesse con tutto il mondo, per aver le stelle propicie, *imo* vincerà; tercio, che il re di romani non farà nì tregua, nì pace con venitiani questo anno; quarto, che il re di Spagna ne tradisse et è gran nostro inimico, e si scoprirà da poi la mità di l'anno in là nimicissimo; quinto, che l'orator yspano conte di Chariati, è qui, ne tradisse et à praticha con Franza, et in campo si fenzerà di farsi prender a' inimici; sexto, che il Papa sarà cazado di Roma questo anno et fato Papa el cardinal Santa †, e che l'orator pontificio episcopo de Ixernia va realmente verso la Signoria nostra; septimo, che la Signoria perderà il stato da terra, zoè Padoa e Trevixo, poi fato papa il cardinal Santa †; octavo che . . . .; le qual tutte cosse è di gran importantia, et non sequendo meriteria gran punitione. Quello di lui sarà, scriverò.

In questa sera, vedendo la Signoria nostra che li zudei, erano in caxon a San Stai, non voleano pagar li ducati 5000 per parte di ducati 10 milia, come fu preso, fono mandati a tuor per uno capitanio e posti a San Marco in la prexon orba. I quali fonno Anselmo e Vivian banchieri, Marco Hemanuel medico, Mandolin Grando et Vita fratello di Anselmo.

Di Liesna, fo letere di sier Antonio Lipomano conte. Come erano cessa' quelle diferentie tra nobeli e populari, e assa' quietate.

Di Hongaria, di sier Piero Pasqualigo dotor e cavalier, orator nostro, fo letere. Di quelle occorentie, e di certa rota data a' tartari.

Sumario di do letere aute da sier Daniel Trivixan qu. sier Andrea, andò con li savii dal cardinal Sedunense. 140*

La prima data a dì 27, hore 24, in Padoa. Come quel zorno, a hore 21, zonseno lì. Dismontati in Porzia, andono li savii oratori al Santo col legato dil Papa e con l'orator yspano conte di Cariati e sier Nicolò di Prioli podestà, e cussì in quella hora 24, poi cena, monterano in barcha per el Frasine. *Item*, è letere di Verona a l'orator yspano, che li francesi, erano in Verona e partino, sono stà asaltati da' nostri di le valade di brexana e taiati a pezi quasi tutti al Ponte di San Marco, mia .... lontan di Brexa.

Dil dito, date a Cologna, a dì 28, hore 22. Come partino di Padoa a hore una 1/2 di note, e veneno per barcha al Frasine con assa' mosoni (?) Zonseno

avanti mezo dì; trovò barche 40 con formenti e vini per campo, e zonti lì trovono li oratori Papa e Spagna, e poi disnar montono a cavalo per Cologna. Li vene contra il provedador Capello e sier Piero Lando savio a terra ferma, e fonno insieme tutti e deliberono da matina, *summo mane*, partirse per Soave per trovar il reverendissimo cardinal Sedunense, qual non hessendo lì, andar a Verona dove si troverà esso cardinal. *Item*, è stà fate le monstre di le zente nostre: sono homeni d'arme 600; in campo hanno abundantia di vituarie. Domino Janus di Campo Fregoso è lì. Lauda il provedador Capello, qual li mostrò una letera di sier Marco Antonio Loredan provedador di Salò, li scrive come nostri haveano auto la forteza di Ampho, e quelli di Salò dimandono qualche socorso, et hanno barche armade in Lago. *Item*, scrive aver nova, per via di todeschi, che francesi vegniriano a la volta di Peschiera con artellarie; sguizari, si dice, esser zonti a Verona. Il provedador Capello ritorna a Albarè, dove è il campo.

Noto. Se intese certo, a Milan, francesi, a dì 18 di l'instante, aver fato taiar la testa a do fioli dil qu. conte Alvise Avogaro da Brexa, *videlicet* conte Piero e conte Francesco. Come saprò tal nova, più *diffuse* ne farò nota più avanti.

141 *A dì 30, fo il zorno di Pasqua di mazo*, nel qual era stà ordinato una procession per l'intrar in la liga dil serenissimo re de Ingaltera. E cussì fu fata, ma molto ferial, senza arzenti molti, e *solum* uno soler e umbrella per scuola, nè fu conzà el palazo. Hor vene prima la scuola di la Misericordia con 24 anzoli con arzenti in mano, et in uno tabernaculo la spina di la corona di Cristo, e altre reliquie in una casseta di cristallo; poi San Rocho con anzoli 24, con arzenti et la umbrella con il deo di San Rocco in uno tabernaculo soto, et arme di San Marco, dil re di Ingaltera, dil re di Spagna, una senza arma con letere *locus Imperatoris* et dil Papa, portate da anzoleti. Poi vene la Caritae con 24 anzoli e soto la umbrella l'ancona li donò il cardinal Niceno; poi San Marco 24 anzoli, *ut supra*, con arzenti et arme di collegadi et dil patriarcha Contarini e dil doxe Loredan, e soto l'umbrella l'anello di San Marco in uno tabernaculo; poi San Zuane con 24 anzoli *ut supra*, e la † miraculosa soto la umbrella. *Demum* veneno li frati, et li frati Minori havea sopra un soler San Francesco et San Domenego, ma prima sopra uno soler uno anzolo, poi su uno altro uno San Marcho sentado, poi sopra uno altro Santo Alvixe episcopo, poi su uno altro el Papa, *demum* soto una umbrella una † granda d'arzento, nuova, bella, et testa e pe' di santi d'arzento. Poi li frati aparati portava arzenti in mano di reliquie di santi. *Demum*, San Zane Polo sopra uno soler una spoia di arme a l'anticha ben conzà; sopra uno altro uno re sentado; sopra uno altro li 4 di la liga sentadi col Doxe con la bareta d'oro in testa. Poi li frati di San Michiel havea il legno di la † sotto una umbrella over su uno soleretο; poi San Zorzi Mazor, con assa' arzenti, volseno remediar in quello manchono l'altra procession, e teste e brazi di santi d'arzento. Poi il Patriarcha nostro aparato dando la beneditione con do vescovi *etiam* con mitrie, el Franceschi di Coron et uno altro: non so chi era. Poi il Principe; et per esser andati li do oratori a' sguizari a Verona, era vestito con manto di tabì cremexin in mezo dil primocierio Barbarigo et dil signor Frachasso; poi el vescovo di Budua Magnan et el prior di San Zuane dil Tempio; *demum* la Signoria et patricii assa' 141* vestiti di seda il forzo e pochi scarlati. Erano 4 cavalieri vestiti d'oro: sier Zorzi Pixani, sier Francesco Capello, sier Zuan Badoer e sier Alvixe Mocenigo; et non fu fato altra publicatione, e fo compita per tempo.

Di Verona, fono letere di sier Lunardo Mozenigo e sier Nicolò Bernardo, date in li borgi in Santo Agustin, eri. Come il reverendissimo cardinale li ha mandato a dir aver conzà la cossa con sguizari: li dà ducati uno per uno, e si contentano, e ussirano a Villa Francha.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum*.

Di Udene, di sier Andrea Trivixan el cavalier, luogotenente e provedador zeneral in la Patria di Friul. Come, per letere di domino Camillo da Colloredo, li scrive che a Vilacho era stà amazà Antonio Savorgnan, rebello nostro, da cinque italiani; non sa il modo. E dita nova si ave *etiam* per do altre vie.

Di Trevixo, di sier Hironimo da cha' da Pexaro podestà e capitanio, di ozi. Dil zonzer lì di domino Zuan Colla nontio di l'Imperador, vien di longo a Venecia.

Di Roma vene letere, di 27. Il sumario dirò poi; *et di Rimano, di sier Marin Zorzi el dotor, orator nostro.*

Di sier Polo Capelo el cavalier, provedador zeneral nostro, date a Cologna a dì 28, hore 8. Come è montato a cavalo con il provedador Lando per acompagnar li oratori Papa et yspano, e li do nostri savii Mocenigo e Bernardo. *Item*, i nimici si

fanno forti a Peschiera e fanno la sua massa a Ponte Oio.

Lettera dil dito, data a hore 24. Come li oratori tutti da matina se partiriano da Vicenza per andar a Verona, e lui provedador con il Lando per Albarè al campo; e scrive sariano andati avanti, ma li avisi di francesi li à fato ritardar.

Noto. Si ave certo aviso da mar, come alcune fuste di turchi erano in Golfo e preso certi navilii etc.

142 *Sumario de una letera di sier Mathio Sanuto pagador in campo, data a Cologna a dì 29 mazo 1512, drizata a sier Marco Antonio suo fratello.*

Come, a dì 28, a hore 18, el fo sopra la campagna di Verona fino a San Martin con le mie sentinelle e con bon hordine, come si fusse stato lo exercito. Aveva da cavali 80 con la bandiera e la persona di Hironimo Pompeo, e fanti 120, et quelli di Verona, ch'è Antonio da Tiene e il signor Zuane di Gonzaga, ch'è dil consejo secreto, steteno da 18 hore fino a le 23 a deliberar si lo dovea lassar intrar in la terra, e *tandem* deliberono de no. In sto *interim*, si spense fino a la porta dil Vescovo con 12 cavalli, lassando la careta con li danari a la prima sbara, dove visto la guarda di el bastion l'esser suo si apresso, serò el restello e la porta del bastion, e messe a segno da 23 archibusi, e saltò alcuni fanti sopra el bastion con li lanzoti in man per difesa di el restello, come se li havesse voluto robar la terra. Ma uno suo capo todesco, con assai humane parole, lo pregò che si dovesse retrar fino a la sbara, dove l'haveva lassato la chareta, e lì aspetar risposta dal reverendissimo cardinal. Li rispose, che non si dubitasse, che quando ben la terra fusse in suo poter non la toria, però che nui semo homeni di fede, nì mai li Signori venitiani rompete la fede; pur si retene per parer obediente. A hore 23, vene fuora il reverendissimo cardinal de' sguizari, dove dismontoe e li basò la mano. Sua signoria era acompagnata dal capitanio Disten, ch'è per nome di l'Imperador lì in Verona, e da zercha cavali 12, e mostrò aver auto a mal el non haver lassato intrar, e che i sono molto suspetosi. Li rispose che questo a lui non era niente, et era venuto per far el debito e comandamento di la Signoria. Sua signoria lo ringratiò molto, e *breviter* li consignò li danari; poi si dolse con lui, dove l'alozeria questa note. Li rispose: « Alozeria ben » e auta la beneditione si partì e vene a Ilaxi. Scrive, nel bastion rimaseno li citadini rebelli, quali non veneno fuora per non si conturbar, che fo el Tiene, el Sesso. Poi il reverendissimo cardinal li mandò drio uno secretario aciò l'alozase a San Bernardin, che li manderia quello era bisogno. Non volse, e vene alozar al castello d'Ilaxi, ch'è dil Pompei, e lì stete la note e disnò questa matina per forza: è belissimo locho. Poi partì e vene a Soave, dove trovò il legato dil Papa e l'orator yspano insieme con li nostri savii, a li quali referì certe cosse li haveva imposto el cardinal; poi partì e zonse a Cologna a hore 16, dove era il provedador Capello e domino Petro Lando savio a terra ferma. Si pol vantar con cavali 12 142*
aver fato serar le porte, el restello, e preparar l'artellaria a una cità che à dentro 30 milia combatenti senza il populazo. Et l'abate Mozenigo, nì Marco da Molin di missier Alvise non è stati lassati intrar. Alozano in una casa, fuora, vicina a Campo Marzo, e cussì tien farano de sti altri. Di novo, el cardinal li disse, ozi el pagerà li sguizari a Villa Francha. Per li paesani è stà preso Salò e alcuni castelli e roche più in suso; è intrato uno Loredan per provedador e manda a dimandar zerti fanti; lui è di opinion non mandarli. Li ha fato intender non dovesseno fare movesta sì presto. Francesi, si dize, esser a Castegnedolo; hanno fanti 8000, lanze 900, aspeta le 200 fiorentine, e cavali lizieri cercha 1200. À mandato lanze 38 a Peschiera. Ozi el provedador à mandato el rasonato a pagar la compagnia di el capitanio di le fantarie a Albarè; da matina l'anderà lui a pagar alcuni altri etc.

A dì 31 mazo. La matina in Colegio veneno 144
publice il signor Alberto da Carpi et Zuan Colla oratori e noncii cesarei, et presentato letere di credenza dil dito Re di romani, date a Trevere a dì . . . ., in nome di tutti do. Poi exposeno, la Cesarea Maiestà esser contenta a le trieve, ma vol di più ducati 10 milia et li presoni, zoè monsignor di la Rosa, domino Andrea Letistener et domino Gasparo Vincer; con altre particularità; e volendo, hanno libertà di sotoscriver. Li fo risposto per il Principe, se li risponderia col Senato etc.

Di Roma, di l'orator, l'ultime di 27 dil passato; il sumario è questo. Come è letere di 7 di la corte di Spagna, el Re scrive al Papa aver inteso di la zornata fata con francesi e le so' zente a Ravena, e depredation fata a Ravena. Scrive, questo è processo per pechato di qual che sia; *tamen* el Papa non si dubiti sii per manchar, e vol far fati assai contra franzesi, et era in ordine il suo exercito

a Fonterabia di homeni d'arme . . . .; aspetava li fanti englesi per romper a Franza. *Item*, manda in Italia el gran capitanio Consalvo Fernandes, qual a dì 11 partiva, et bisognando vegneria in persona. *Item*, come il Papa avia scrito al ducha di Urbin et mandatoli uno messo exortandolo andar a la impresa di Bologna e darli il guasto; et le zente spagnole venivano avanti et sariano preste, et le fantarie 7000 zà partite. El marchexe di la Padula con 500 in 600 lanze a dì 17 partino, et il vicerè partiva a dì 24; aràno *etiam* 1000 cavalli lizieri. *Item*, scrive dil zonzer lì di Zuan Gobo nostro corier con le letere di Elemagna zercha la trieva, et quello dimanda l'Imperador, et altre particularità, sicome in dite letere si contien, et di Concilio et session fata. *Item*, mandano uno monitorio al re di Franza, relassi il cardinal Medici et di guerizar a la Sedia Romana, *sub pœna excomunicationis etc.*

Di Rimano, di 28, di sier Marin Zorzi el dotor, orator nostro. Come il ducha de Urbin era a Urbino etc., à auto danari dil Papa; par non voi chavalcar; fa nove petitioni.

Di campo di Albarè, dil provedador Capello, di 29, hore 2 di note. Come, essendo andati li savii nostri verso Verona per intrar e mandato il scalcho avanti, par quelli di la terra cridono: *Marco, Marco! adeo* quelli governatori cesarei non volseno intrasseno, e li alozono di fuora a Santo Agustin; ma li oratori dil Papa e Spagna introno dentro dal cardinal, et adatono la materia di sguizari, quali vano a Villafrancha. Et sier Matio Sanudo pagador con li ducati 8000, per la parte di la Signoria, andoe per intrar; *etiam* lui non fu lassato, et el car-
144* dinal ussite, e li consegnò li danari etc. *Item*, manda alcune letere intercepte di uno da Valezo, scrive a Peschiera, par monsignor di la Peliza habi doia di fianco, et esser zonto 400 lanze a Peschiera di francesi et 1000 fanti, et il campo è a Ponte Oio, e lì fanno la massa; con altre particularità, *ut in litteris.*

Da poi disnar, fo Gran Consejo, che si dovea far Pregadi, ma era sonato e non lo volseno dismeter; et *etiam* acciò li savii consultasseno la risposta.

Fu fato podestà a Padoa sier Piero Duodo, fo savio dil Consejo, qu. sier Lucha, et avogador di comun sier Francesco Orio, fo avogador, qu. sier Piero. El scurtinio e chi fo tolti in Gran Consejo sarano posti qui soto. Fu fato do di Consejo di X, e niun passoe. Fono tolti, con titolo, sier Domenego Contarini e sier Marco Antonio Loredan, e tutti fono rebalotadi do volte, e pur non passono.

Di campo, dil provedador Capello, da Albarè, a dì 30, hore 24. Come ozi *sumto prandio*, è reduti in campo, feno consulto con il signor governador, capitanio di le fantarie e altri capi, et terminono, e cussì feno passar le artellarie, munitione e vituarie di là di l'Adexe, qual se mandano in campo di sguizari a Villa Francha, dove, scrive, questa sera *etiam* zonzerano lì. E cussì la note passerano il campo e lui provedador con il governador, con tute le zente per unirse con sguizari, e lì aspeterano el reverendissimo cardinal, ch'è in Verona, per dar ordene a quanto si haverà a far. *Item*, per una soa spia ritornata dil campo inimico, si ha parte di francesi esser alozati a Castion di le Stiviere, e parte a Ponte Oio, e lì fanno la sua massa per venir a obviar a' ditti sguizari; e nostri si duol le fantarie nostre sieno malcontente. Si dice francesi sono da 14 in 15 milia tra piedi et a cavallo, e che voleno far la zornata etc. *Item, post scripta* et data a hore 2 di note. In questa hora è zonto il signor Vitelli, vien da parte di oratori et dil reverendissimo cardinal, che sono in Verona, a dirli che da matina li aspetino lì a l'Albarè; sichè per questa venuta si ha convenuto mutar pensier di passar, e li aspeterano.

Di Soave, di sier Piero Donado di sier Bernardo, camerlengo di Vicenza, provedador, di eri, a mezo zorno. Come, per uno venuto, à che do bandiere di sguizari a Villa Francha erano stà taià a pezi da' francesi.

Sumario di una letera di Roma, di frate Angelo Lucido, data a dì 24 mazo 1512, ricevuta a dì 30. 145

Come, di novo de lì, si à che francesi passano li monti per andar in Franza, da 700 lanze. Toglieno de Milano, de Bergamo e de Brexa li principali per condurli in Franza, benchè loro refutano vogliando dare securtà de stare in Milano. Hanno messi in Bergamo 100 homeni d'arme et 1000 fanti, et altratanti in Brexa. Questa matina è stata fata una bolla in concistorio directiva al cardinale de Medici, che habia auctorità de absolvere ogni scomunichato, *dummodo* el Re voglia tornare a li servicii di la Sedia Apostolicha. Questo è facto per haver molti francesi et milanesi domandata al cardinal de Medici l'absolutione per esser lui legato a *latere*, e lui non havendo tale auctorità, per il Papa col concistorio gli è stata concessa. Lo ambasatore di Franza, che era a Fiorenza per venir lì a Roma, el Papa non el vole

admetere. El re di Franza ha facto scrivere al parlamento al Papa per la paze; el Papa non la vole hora. El ducha di Ferara e bolognesi voriano acordo hora; ma el Papa è duro. El marchexe di Mantoa à scrito zercha questo, e bolognesi hanno scrito a tutti li cardinali li siano favorevoli a la paze col Papa. El cardinale Sinigaia non ha voluto tuor la letera. Si ha che a li 20 di questo è partito il vicerè di Napoli con 600 lanze. El Papa ha concessa licentia a l' Imperador che metta decime al clero per far zente. Si dice l' Imperatore si accorderà, e vol esser in la liga nostra. Si aspeta che sguizari fazino el dovere. El cardinal de Medici da Milan è stato menato in Novara per invidia de quelli dil conciliabolo, i qual cardinali privati sono andati in Avignone vedando non haver reputatione di qua. Si dice il re di Franza dimanda al ducha di Ferrara tutti li pregioni che lui ha, e lui non li vol dare. *Item, post scripta*, heri in concistorio fu facto uno monitorio al re di Franza, che debba relaxare el cardinal de Medici e manchare di dare favore a li rebelli de la Sedia Apostolicha, *alias* sarà citato e scomunichato et privato. E si dice il Papa ha volontà di privarlo e dare il regno al re de Ingaltera. El cardinale è conduto in Navara solo con 6 servitori pregioni. Se dice che li cardinali di là sono vestiti tutti di negro, perchè vacha hora la Sedia, e che vanno in Avignon. Pandolpho Petruzi da Siena è morto. Si dice a questa Pascha rosata se farà cardinali numero 12. Si dice che qui è Hermes Bentivoy per componerse con el Papa, ma el Papa non vole acordo. Lo ambasatore di Franza, quale era in Fiorenza per vegnir qui, el Papa non el volle admetter.

Data a dì 25 mazo 1512.

146 *Sumario di una letera di sier Daniel Trivixan qu. sier Andrea, data in el monastero di Santo Agustin apresso Verona, a dì 30 mazo 1512, ricevuta a dì 31.*

Come si levono li oratori nostri domino Leonardo Mozenigo et domino Nicolao Bernardo, et insieme con l' orator pontificio et yspano veneno a disnar a Soave, dove ebbeno aviso dil reverendissimo cardinal, ch' è in Verona, che dovesseno andar di longo verso Verona; e cussì, subito disnato, con gran caldo veneno a la volta di Verona. E vene uno trombeta, e a bocha li feze salvoconduto per nome dil signor Zuanne di Gonzaga, ch' è in Verona lochotenente e consieri cesarei, e zonti li a Santo Agustin, ch' è uno monasterio di done monache, lontan di la porta di Verona uno trato di archo, dove alozono meglio poteno; e zonti lì vene uno dil reverendissimo cardinal a farli intender come sua signoria havia fato tutto el poder suo per aver uno salvoconduto che se intrasse dentro di la terra, e mai lo volseno far. Li oratori pontificio e yspano andono dentro, e *tandem* con dificultà ne feze aver vituarie al bisogno. Non volse mai alcun di nostri intrasse; pur con faticha uno di la fameglia intrò. Fu tanto ben visto quanto dir si possa; tutta la terra, *maxime* el populo, iudicava dovessemo intrar dentro, e dimostrava un grandissimo contento, e a do poveri homeni che cridono: *Marco, Marco!* li deno 5 trati di corda per uno. Per nostri è stà usato gran modestia per tutto, e molti li incontrava fazeva gran festa, digando: « Sia ringratià Dio che vi habiamo visto, o signori nostri, siati sempre i ben vegnudi »; e cussì tuto eri steteno fin questa matina a bona hora. Inteso lì atorno, vene li nel monasterio tante persone de le ville con vituarie di ogni sorte, che pareva lì in corte una fiera, e con tanta dolzeza di parole che arìa fato contaminar ciaschaduno. Poi questa matina, *summo mane*, el vene fuora el reverendissimo cardinal con li oratori tutti doi, e il vescovo di Lodi, fo fiol dil signor Zuan Galeazo Sforza, ch' è con il cardinal, dove reduti in chiexia steteno loro insieme forsi hore do; e tornati in la terra poi disnar, el vene l' orator yspano qui e stete bon spatio, e ancora non hanno fato conclusion alcuna. Li sguizari, che sono in numero 20 milia, parteno tutti questa matina di Verona e vanno alozar a Villa Francha. Quelli li hanno visti, dicono esser tutti zoveni e ben armati, e quasi doi terzi de loro aver arme da dosso, zoè lo suo petto. È alozati in Verona con tanto ordine, che si fosseno stati frati non se arìano portato 146*
meglio. Tutto quello hanno auto, hanno pagato correntemente. Scrive, nui si leveremo doman a bona hora per Soave, e poi di longo in campo. El cardinal à scrito se li faza vegnir cavalli 40 de li nostri per suo onor ad acompagnarlo fin . . . ., e cussì è stà scrito al provedador zeneral li mandi; et cussì si anderà di là di l' Adexe; forsi che ancor nui faremo quella volta. Di francesi altro non si sente. Questa matina vene fin al restello a compagnar il cardinal Antonio da Tiene, Achiles Boromeo, Hironimo Nogaruole, i qual son conseieri secreti. Scrive aver dimandato a uno di la terra, dize la fano molto lezieramente, e hanno più pessimo voler che avesseno mai; spero presto i creperano. Dizeno hanno letere fate a Trevere, che Maximian li feva zente; aràno tutto el suo se 'l dovesse perder la co-

rona; tien se ne mentino. El vene fora el Aurichalcho, che lezeva a Padoa, e uno canonicho di Megii con il cardinal, quali ne feno bona ciera; non ne osò tochar la man, rispeto alguni todeschi erano con loro. Scrive, questi nostri oratori non mancano in cossa alcuna, *nec alia* etc. *Post scripta.* È zonto aviso dil zonzer le trieve con l' Imperador, e doman diese publichar. Scrive, doman, do ore avanti zorno, si leverano de lì con il cardinal e oratori tuti per vegnir in campo; anderano a disnar a Soave. Et per avisi hanno dil cardinal, li franzesi sono retrati adriedo assai di le cosse di sguizari; spera tutto succederà bene per quello à dito li oratori ozi poi cena; e zonti in campo, tutti dieno passar per unirse con sguizari, quali aspetano a Villa Francha etc.

Data a hora prima di note.

147 *Exemplum litterarum regis Angliæ ad cardinalem Angliæ Romæ existentem.*

Henricus Dei gratia rex Angliæ et Franciæ et dominus Hiberniæ reverendissimo in Christo patri m... d... chr... Sanctæ Praxedis præsbytero cardinali, tanquam fratri nostro dilectissimo S. P. D.

In proximis litteris dignitas vestra reverendissima certiores nos fecit Sanctum Dominum Nostrum decrevisse propter magnas necessarias causas incipere generale Concilium paulo post Pascam, et ob id desiderare nostros oratores, qui ad præfatum Concilium venirent. Significamus igitur dignitati vestræ reverendissimæ oratores nostros fuisse ad hoc deputatos et ad iter præparatos; sed die Sancti Georgii proxime præterito intelleximus de conflictu Ravennæ commisso die Pascatis inter exercitum Sanctissimi Domini Nostri, regis Catholici carissimi patris et gallos, et de magna effusione sanguinis illic facta et occisione capitaneorum exercitus gallici, et de captivis et reliqua crudelitate qua galli usi sunt. Quæ nova supradicta ita incerta huc venerunt, ut adhuc veritatem ignoremus; aliqui enim affirmant vicemregem esse captum et universum exercitum esse destructum; aliqui scribunt omnes maiores capitaneos exercitus gallorum aut occisos esse aut mutilatos; aliqui denique asseverant quod, quamvis galli victoriam reportaverint, plus tamen damni eis est illatum. Ab aliis intelleximus vicemregem esse salvum cum magno numero peditum simul et equitum, et Helvetios declarasse se hostes gallis in defensione Ecclesiæ, et Dominos Venetos bonum exercitum ad eumdem effectum præparasse, et Sanctissimum Dominum Nostrum vires suas refecisse ut conjungantur cum vicerege. Intelleximus, quod præterea septem milia hominum descessisse ex Hispania ad vicemregem et regem gallorum revocasse exercitum suum ex Romandiola; et Ravennam cum aliis civitatibus Romandiolæ crudeliter spoliatas fuisse, et cardinalibus schismaticis fuisse deditas, cum nonnullis alii fabulis, quibus fidem nullam adhibemus. Et hæc fuere causa qua oratores nostros adhuc non misimus, considerantes illas tres sessiones, de quibus dignitas vestra reverendissima nos certiores fecit, jam esse finitas, nec oratores nostros ante finem illarum isthuc pervenire potuisse. Verumtamen, in ista adversitate fortunæ et fabularum varietate, nos nequaquam mutavimus sententiam Ecclesiæ defendendæ et Sanctissimum Dominum Nostrum protegendi; sed ut incœpimus ita re vera perseverabimus, et dignitati vestræ reverendissimæ significamus classem nostram VI millium hominum esse nunc in mari optime et validissime instructam et comeatu et tormentis, quæ classis nostra cœpit jam duodecim naves britonum et gallorum, et alium exercitum vero continentem duodecim millia hominum præparatum ad iter con- 147
tra Guiennam et Guasconiam, ut ibi se conjungat cum majori exercitu patris nostri regis Catholici, cui .... in partim nos stipendia solvimus. Est nunc apud .... naves conscensurus, et nos credimus nunquam visum fuisse valentiorem exercitum pro tanto numero, neque magis animatum ad moriendum in defensione Ecclesiæ et Sancti Domini Nostri, cum indulgentia quam Sanctus Dominus Noster ad nos misit mirifice illos concitaverit adversus hostes Ecclesiæ, quos turcas, hæreticos et infideles iudicant. Nos igitur, favente Deo, credimus quod hic exercitus noster optime se gerat et reprimet militiam et tyrannidem illorum, qui per fas et nefas opprimunt Ecclesiam Dei et favent magno schismati, quod effectum sortiretur nisi catholici principes ei resisterent. Qua in re nos nunquam quantum in nobis erit deerimus, et volumus ut dignitas vestra reverendissima verbis nostris consoletur Sanctum Dominum Nostrum, et sanctitatem eius roget ne christianissimum animum suum disponat, sed in Omnipotenti Deo et adiutorio maioris partis bonorum principum christianorum confideat, qui et debent et volunt ita se unire adversus hostes Ecclesiæ ut non possint evitare quin subiugentur et vincantur. Nam nos in præsentiarum personaliter cum omni potentia nostra hostes Ecclesiæ aggrediemur, quamobrem si Sanctus Dominus Noster et pater noster Rex Catholicus et alii volent facere quod nos faciemus,

prout credimus illos facturos, haud dubio istis rebus optatissimus finis imponetur .... dignitas vestra reverendissima hortabitur Sanctum Dominum Nostrum ut cum omnibus fautoribus suis et omnibus viribus gallos aggrediatur, non solum Ecclesiæ scilicet omnium christianorum inimicos, ut cladis Ravennæ accepta possit vindicari. Exercitus noster, quem mittimus in Guyhennam, intra XV dies, si ventus prosper erit, illuc pervenerit. Consanguinea nostra illustrissima domina Margarita vehementer nos rogavit ut commendaremus Sancto Domino Nostro episcopum Marianensem ad dignitatem cardinalatus conseguendam, prout fecimus et rogamus dignitatem vestram reverendissimam ut hanc rem diligenter sollicitet.

VI mai 1512.

Exemplum.

148 *Ratificatio treuguæ facta per Serenissimum Cæsarem.*

Maximilianus divina favente clementia electus romanorum imperator semper Augustus, Germaniæ, Hungariæ, Dalmatiæ, Croatiæ etc. rex, archidux Austriæ, dux Burgundiæ, Brabantiæ etc. comes palatinus etc., recognoscimus et tenore præsentium profitemur universis quod, cum jam ab aliquo tempore citra exortum esset bellum inter nos et Illustrissimum Ducem et Dominium Venetiarum, Beatitudo Pontificis et serenissimus princeps dominus Ferdinandus Aragonum utriusque Siciliæ et Jerusalem rex, frater et consanguineus noster carissimus, pro eorum paterno et fraterno affectu ac dilectione ad eumdem Ducem et Dominium Venetorum, cupientes extinguere bellum huiusmodi, interposuerunt se, et die sexta mensis aprilis proxime decursi, Romæ per eosdem Pontificem et Regem fuerunt conclusæ et publicatæ induciæ inter nos et eumdem Ducem et Dominium Venetiarum usque ad finem mensis januarii proximi venturi, sub certa spe pacis secuturæ. Intuitu igitur et contemplatione eorumdem et ob devotionem et observantiam quam habemus ad Sanctam Sedem Apostolicam, sumus contenti ratificare et aprobare dictas inducias seu treuguas Romæ sexto mensis aprilis proximi præteriti conclusas et publicatas, et tenore præsentium laudamus, ratificamus et aprobamus, ac rata, grata et firma habemus et observare ab omnibus volumus, et ita sub bona fide promitimus cum his tamen conditionibus et modificationibus seu declarationibus: quod ultra conclusa in articulis Romæ confectis expressum sit, videlicet, quod captivi ex utraque parte hinc et inde dimittantur et relaxentur cum promissione nostra per litteras nostras autenticas ad invicem Duci et Dominio et ipsorum nobis, quod, non secuta pace, et qui se non redimerent ante kalendas februarii proximi venturi, quoniam erit finis huiusmodi induciarum, teneantur, qui apud nos sunt nostrorum captivi præsentare et exhibere se in captivitate nostra Tridenti, qui vero sunt ipsorum captivi exhibeant se Veneciis in eorum captivitate; declarando etiam quod idem Dux et Dominium Venetorum debeant et teneantur 148*
nobis vel ad id qui sufficiens mandatum a nobis habet, dare summam decem millium ducatorum plus quam expressum est in articulis Romæ inclusis, videlicet quod sint quinquaginta milia ducatorum quæ solventur per ipsos Ducem et Dominium Venetiarum vel ab eis mandatum habentibus, ad terminos conveniendos per eos qui habent huiusmodi nostram ratificationem, et consignabunt illis qui mandata nostra ad recipiendas dictas pecunias habebunt. Quibus conditionibus et declarationibus factis et non aliter nec alio modo, volumus dictas inducias et treuguas per omnes integre et inviolabiliter observari et adimpleri, harum testimonio litterarum sigilli nostri appensione munitarum.

Datum in oppido nostro Lucemburgi, die XX mensis mai, anno Domini 1512, regnorum nostri Romani XXVII, Hungariæ vero XXIII.

Sumario di una letera di sier Daniel Trivixan 149
qu. sier Andrea, data in campo apresso Albarè a dì 31 mazo.

Come, ozi *summo mane* si levassemo di Verona, perchè cussì fu posto ordine per il cardinal si dovesse far, e si levono do hore avanti zorno; e posti tutti in ordine, veneno al restello di la terra aspetar ditto cardinal usisse di la terra, dove era alozato. El qual vene con el signor Zuane di Gonzaga et doy altri consieri, uno dei Salerno et uno todesco, et cussì lo acompagnono uno mio fuora di la terra, dove era *etiam* li nostri oratori con il cardinal. E tolto questi licentia dal cardinal, salutono con il capo li nostri oratori, e li nostri oratori loro, e tornono adrieto, e nui venissemo a Soave a disnar e poi in campo, et zonseno lì a hore 13 in 14. Li vene contra el signor governador, el capitanio di le fantarie, el provedador Capello e tutti condutieri, ch'è assa' bella zente, *maxime* le fantarie. Doman si leverano e nui insieme con tutto il campo; cussì à voluto il cardinal. L'artelaria è zà passata de là e con bellissimo or-

dene aviata verso Villa Francha. El cardinal è molto desideroso di l'impresa. Questi di Salò dicono tante cosse di la fedeltà di quella Riviera e quello farano, ch'è uno miracolo. El provedador Capello mi à voluto mandar provedador in Salò; li risposi non haver nì veste, nì arme. De' francesi, monsignor di la Peliza, si aferma, dovea mandar alcune lanze verso Valezo, tutto è visto falso; *re vera*, si dize se redurano di là di Brexa diti francesi et non aspeterano. Lauda li oratori nostri, et scrive spera tutto succederà bene etc.

150 *Dil mexe di zugno 1512.*

A dì primo, la matina. Introno 3 consieri: sier Francesco Zustignan, sier Hironimo Tiepolo et sier Stefano Contarini; avogador di comun sier Francesco Orio, et cai dil Consejo di X sier Francesco Tiepolo, sier Marco Zorzi e sier Alvise Emo. Non fo letere di campo; ma per la letera di l'orator de Spagna, da Verona, di 30, hore 2 di note, qual advisava a li nostri savii erano alozati ne li borgi di Verona, nulla diceva di l'esser stato a le man sguizari con francesi, come eri sera si ave da Soave, di sier Piero Donado provedador; sichè ditta nova è falsa. Fo consultato di risponder a Roma in materia di le trieve, e la richiesta fata per el signor Alberto da Carpi e Zuan Colla, venuti eri a la Signoria. *Item*, parlato su materia pecuniaria e sopra i debitori.

Di Hongaria, di sier Piero Pasqualigo dotor e cavalier, orator nostro, date a Buda a dì 16 mazo. Il sumario dirò di soto.

Questa matina si dovea trar il palio a Lio, ma fo cativissimo tempo e vento, e fo indusiato a domenega.

Da poi disnar, fo Pregadi et sopravene queste letere:

Di sier Polo Capello el cavalier, provedador zeneral, date a Albarè in campo a dì ultimo mazo, hore una di note. Come il reverendissimo cardinal Sedunense con li oratori pontificio, yspano, e li do nostri savii, sier Lunardo Mocenigo e sier Nicolò Bernardo venuti di Verona, zonseno li a hora di pranzo e disnono con lui. *Immediate* poi disnato che ebbeno, feno il consulto e terminono, insieme con il signor governador, capitanio di le fantarie e altri condutieri, e terminono che da matina a l'alba tutto lo exercito debbi passar l'Adexe e andar ad unirse con sguizari, quali sono zà a Villa Francha venuti, e cussì il reverendissimo è rimasto alozar quella note con lui lì; el resto è iti a Cologna per questa note. Ma il cardinal vol che diti oratori et savii passino e vengino *etiam* loro da matina a Villa Francha. Scrive, ozi 300 cavalli di francesi fonno scorsi fino al campo di essi sguizari a Villa Francha, quali subito si messeno a l'hordinanza con le loro artelarie e feno retrar diti francesi; hanno tentà di metterli in fuga e hanno deliberato *omnino* far zornata, e cussì la voleno far sguizari, et il cardinal promete larga vitoria. Si duol che le nostre fantarie è mal disposte per li cativi pagamenti hanno; fanno molti inconvenienti, non si pol proveder; lo numero li difendono. Scrive a la Signoria altre particularità, e come da matina passerano l'Adexe e anderano a Villafrancha e forsi a Valezo, qual si tien ancora per franzesi etc., *ut in litteris.*

Di Chioza. Dil zonzer li eri sera la fusta patron Lucha Bon con il reverendo episcopo di Monopoli 150*
orator pontificio vien di Rimano, con li danari per dar a' sguizari. *Item*, manda letere di Rimano di sier Marin Zorzi el dotor, orator nostro.

Di Rimano, di sier Marin Zorzi el dotor, orator nostro, di 30. Come il ducha di Urbin è a Urbin. Il Papa solicita vadi a la impresa di Bologna per darli il guasto, et lo episcopo di Monopoli è zonto li, qual vien a Venecia con li danari dil Papa per dar a' sguizari. À consignato ducati 4500 al vescovo di Santa Severina governador di Cesena, ch'è li a Rimano, per fantarie per l'impresa di Bologna. *Item*, è nova il marchexe di la Padula era zonto al Tronto con 500 lanze yspane et fanti . . . . milia per vegnir in Romagna, qual si tien saranno fino zorni 8 a la più longa.

Fo mandato zoso di Pregadi sier Francesco Donado el cavalier, sier Nicolò Michiel el dotor, e alcuni altri che vien in Pregadi, contra el dito orator pontificio a Santa Maria di Gratia, ma non lo scontrono perchè vene di longo, et alozò a la cha' dil Marchexe *olim, nunc* dil Papa; et zà le arme dil dito Marchexe è stà cavate zoso per poner le arme dil Papa, per esser sua.

Di Hongaria. Il sumario è, come era stà fata una processione per la vittoria à auta il re di Bohemia contra tartari; ma il Re di tal vitoria nulla ha comunichato con esso orator nostro. *Item*, ch'el Re vol mandar orator a Costantinopoli a refermar le trieve con il Signor nuovo presente, et *etiam* vol mandar uno orator qui a la Signoria per li danari dia aver. *Item*, à mandato la scorta fino in Xagabria per acompagnar il succesor di esso orator etc.

Et fo terminato, che sier Antonio Surian el do-

tor, eleto orator in Hongaria, vadi via doman *omnino*, auto li danari e quello li bisogna. Anderà a Chioza e monterà su la galia Liona e smonterà a Segna. Et per Colegio li fo fatto la sua comissione; e cussì partì a dì 4 da matina, e la sera avanti in Pregadi tolse licentia dal Colegio.

Fu fato la relatione, per il Principe, di quanto eri in Colegio el signor Alberto da Carpi orator e Zuan Colla secretario di l'Imperador haveano esposto zercha le trieve e la sotoscrition, e li do mexi compieno a dì 6 di questo, e quello voleno, ch'è ducati 10 milia di più, e li presoni soi, et fo leto la letera di credenza di l'Imperator in nome di tutti do drizata a la Signoria nostra, ch'è più di tre anni che più ditto Imperator non à scrito a la Signoria, et è data . . . .

151 Fu poi posto le opinion di quello si ha a risponder, qual erano tre opinion: una di sier Antonio Grimani procurator, sier Antonio Loredan el cavalier, sier Alvise da Molin e sier Zorzi Corner el cavalier procurator savii dil Consejo, sier Lorenzo Capello, sier Zuan Badoer dotor, cavalier, sier Alvise Pixani savii a terra ferma, risponderli che ne par stranio di queste nove petizion, e li capitoli è stà fati a Roma, e che questo stado è in gran spexa e con sguizari, e che *tamen* si metemo a quello dirà il Papa, dove l'è stà conclusa, con altre parole, che non si pol dar li ducati 10 milia più, et li presoni è di chi i à presi. Sier Zacharia Dolfin savio dil Consejo messe se li dicha semo contenti darli, ma non al presente, e aver più termine si pol. Sier Zorzi Emo el consier vol darli, ma slongar le trieve fino al mazo proximo. Hor su queste tre opinion fo gran disputation. Parlò sier Zorzi Corner primo; poi sier Zacharia Dolfin; poi sier Alvixe da Molin; poi sier Lorenzo di Prioli el consier, qual entrò in la opinion di savii; poi sier Zorzi Emo, e ultimo sier Marin Morexini l'avogador, qual fe' una renga excellente, *adeo* fe' perder tutte tre le opinion. Andò le parte: 7 di l'Emo, 20 dil Dolfin, 60 di savii, 90 et più di no, *videlicet* che niuna di queste opinion non piaceva al Consejo, e fo comandà grandissima credenza, et veneno zoso zercha a hore una di note, nè altro fu fatto.

Noto. Si ave et fo leto uno aviso, che il general di Landriano con alcuni foraussiti di Milan si aspetava nel nostro campo; quali sono inimicissimi de' francesi.

È da saper, *etiam* si ave, per via di Mantoa, che a dì 18 di l'instante a Milan erano stà decapitati do fioli dil conte Alvixe Avogaro, fono prexi a Brexa, l'uno chiamato conte Piero, l'altro conte Francesco.

Noto. Ozi in Pregadi comenzò andar sier Nicolò Vendramin qu. sier Polo qu. el Serenissimo iuxta la parte presa per il Consejo di X zà più mexi, et sier Filipo Capello di sier Polo el cavalier anderà a dì 4 ditto.

A dì 2. La matina in Colegio vene el vescovo di Monopoli orator pontificio con alcuni zentilhomeni, che per lui fo mandato, dicendo esser venuto con li ducati 8000, ch'è la parte dil Papa, per dar a' sguizari, nè altra commissione à auto dal Papa, et starà qui orator di Soa Santità fin li comanderà altro, et che spagnoli sarano presti; e altre particularità. Fo charezato dal Principe molto per esser stato *alias* qui; el qual scrisse in campo al vescovo de Ixernia quello dovesse far de li danari, perchè havia auto commissione dal Papa di darli in le sue mano et non ad altri. 151 *

Veneno il signor Alberto da Carpi orator cesareo et domino Zuan Colla secretario, solicitando la resolutione, et non si restasse di ultimar, perchè loro hano il mandato di la Cesarea Maiestà, con questo la Signoria li dagi ducati 10 milia et li prexoni; li qual danari, non seguendo lo acordo e pace, li restituirà, et esso signor Alberto promette, et seguendo, anderano a conto di li danari se dia dar a l'Imperator. Et partiti, fo consultato di expedir ozi e non restar di far la conclusione, perchè con effetto farano la sotoscritione a le trieve per nome di l'Imperador a questo modo et non *aliter*, e il tempo di do mexi spirava a dì 6 di l'instante.

Di campo, dil provedador Capello non fo letere, solum *una di sier Piero Lando savio a terra ferma, data eri al ponte di Albarè, a hore* . . . . Come in quella mattina el signor governador, el provedador e tutto el campo erano levati in ordinanza per Villa Francha, dove sono sguizari, et *etiam* è andato il reverendissimo cardinal, oratori pontificio et yspano; e li do nostri savii, Mocenigo et Bernardo era rimasti, chè non hanno voluto passar da fanti numero . . . . . de diverse compagnie per non aver abuto danari, et è restà il pagador lì per satisfarli, et però se li mandi danari. *Etiam* è restà zercha 60 homeni d'arme. *Item*, sier Bortolo da Mosto sopra le vituarie et sier Zuan Vituri, era provedador zeneral in Friul, è zonto lì et starà a custodia dil ponte. Dimanda esso Lando licentia di repatriar. Scrive aver, per certi villani, in Lignago è intrati fanti 1000.

Di Jacomin di Val Trompia e altri homeni

di la Valle. Come francesi erano col campo a Rezà, mia 5 lontan di Brexa, e parte di loro in Brexa. *Item,* tutte le vallade è sussitade per San Marco, e Valchamonega à levà San Marco. Scriveno altre particularità, et si vadi avanti.

Fo terminà dar licentia, ozi per Pregadi, a sier Piero Lando ch' el vengi. *Item,* mandar danari questa sera in campo; et cussì fo mandato ducati 3000 a Albarè.

Vene il signor Frachasso di San Severino, ma non fo aldito; et li fo dito venisse doman, che haria audentia.

152 Da poi disnar, fo Pregadi. Fo leto queste do letere, perchè dil provedador Capello non era letere per esser col campo ito a Villafrancha.

Di Napoli di Romania, di sier Lunardo Bembo retor et provedador. Zercha stratioti, a condurli in Italia voleno page . . . , et a la fin conclude, mandando li arsilii se ne averà. *Item,* zercha formenti, val stera 4 al ducato, et orzi stera 10 al ducato; le qual letere fonno di . . . *Item,* di fuste assa' corsari turchi è fuora.

Fu posto, per li savii tutti d'acordo, risponder al signor Alberto da Carpi, non volemo restar di compiacer la Cesarea Maiestà, et li daremo li ducati 10 milia di più et li presoni richiesti, usandoli il Principe quelle parole li parerà etc. Et parlò, fuora di Colegio, sier Marin Morexini l'avogador, sier Antonio Condolmer e sier Alvixe di Prioli stati savii a terra ferma, et di Colegio sier Antonio Grimani procurator, sier Antonio Loredan el cavalier, sier Alvixe Pixani. Et montò sier Zuan Badoer dotor et cavalier; ma sopravene una letera dil signor Alberto, che adatava diti ducati 10 milia, e vene zoso. Parlò *etiam* sier Francesco Capello el cavalier, et cussì andò la parte, e fu presa. Ave . . . di no; et di questo fo sagramentà el Consejo fino doman e comandato grandissima credenza, acciò si sappi prima di bocha dil Principe.

Fu posto, per li savii, excepto sier Alvixe Pixani savio a terra ferma, che sier Piero Lando vengi a repatriar, e il Pixani messe che, atento li bisogni occorrenti, restasse ancora per qualche zorno. Parlò sier Alvixe Pixani; li rispose sier Antonio Grimani. Poi parlò sier Vetor Morexini è provedador sora le pompe, dicendo il Lando non à cuor e non val niente: è bon farlo vegnir a caxa. Andò le parte: 43 dil Pixani, 118 di savii; et questa fu presa, nè altro fu fato.

Noto. È do zorni che di hordine di la Signoria nostra fo mandato a dir al patriarcha facesseno far oration per tutti li monasteri e chiexie, et cussì fu fato in questa terra; e questo perchè aproximandosi li campi, quali cenano venir a la zornata, Idio dagi vitoria a li nostri.

Come l'altro zorno zonse in questa terra sier Francesco Corner qu. sier Zorzi, era castelan mandato per Colegio nel castel di Monfalcon, qual fu preso da ..... et è stato prexon zerca ... a ...., et hora è stato liberato per la relaxation di domino Galeoto da Nogaruole veronese, e l'altro, sier Jacomo Manolesso, fo preso provedador a Pizigaton, rischatati *etiam* per el dito, si tien, sia morto et si obligò, hessendo morto, dar ducati 500, e dete piezaria di questo in questa terra.

Noto. Ozi zonse in questa terra Hironimo d'Ada marchadante milanese, vien da Milan, dice è stato a Lion, aver scontrà molte lanze francese che tornavano in Franza maledicendo il Roy e quando li mandono mai in Italia etc.

A dì 3, la matina. Veneno in Colegio l'orator 152* pontificio Monopoli, domino Michiel Claudio tragurino, et il signor Alberto da Carpi e domino Zuane Colla oratori cesarei, a li qual li fo dito per il Principe la deliberation dil Senato di satisfar la Cesarea Maiestà con quell' expediente trovato, che li ducati 10 milia di più vadino a conto di quello si li darà seguendo l'acordo, et se li darà li presoni. De che rimaseno satisfati, e terminono prima scriver in campo che fazino festa di tal triegua; e cussì loro scriverano a Verona, la publichino e fazino segni di letizia. E cussì per i lochi confina l'Imperador con la Signoria nostra, li fo dato noticia dil far di la tregua rafermata et aceptata per la Cesarea Maiestà. *Etiam* fo fato una ratificatione, per li ditti cesarei, di la trieva in scritura, e cussì la Signoria ne feno un'altra di la conclusion firmata.

Vene il signor Frachasso di San Severino solicitando la sua expeditione, et voria andar in campo da' sguizari, nè dimanda altra conditione, ma *solum* non star indarno. Li fo dato bone parole, e saria mandato in campo subito.

Dil provedador Capello, fo letere di Poviana in campo, de primo, hore 2 di note. Come la matina per tempo si levò tutto il campo in ordinanza e con l'artellarie per venir a Villa Francha a trovar sguizari, e cussì vene il reverendissimo cardinal, oratori pontificio e yspano; e li do nostri savii, sier Piero Lando restò a custodia dil ponte a Albarè, et il pagador con bon numero di fanti, quali restono per non haver auto le loro page. Scrive, nostri sono lanze 550, cavali lizieri 1200, fanti 5500, di quali

è restà al ponte numero 1500. Il Lando li pagerà, et alozono lì a Poviana, mia 2 e meza di Villa Francha, per non si mesedar con sguizari. Dove zonti feno consulto con li capi di sguizari che veneno lì a trovar il reverendissimo cardinal, e hanno terminà andar a tuor Valezo, che si tien per Franza, mia 5 de lì; ma si tien francesi non expeterano la furia. Scrive, esser zonto uno messo di antiani di Salò con alcune letere intercepte di francesi andavano a Milan e in Franza, date a Rivolta, quale mandano a la Signoria, e sono de importantia, per le qual intendeno li andamenti loro. Scrive, questa notte si leverà fanti, cavali lizieri e homeni d'arme per andar con sguizari a la volta di Valezo e quello tuor. *Item*, scrive di Piero di Longena, qual fo a le man con francesi erano in Valezo, e cussì alcuni sguizari, sicome più difusamente scriverò avanti.

153 *Di monsignor di la Peliza fo leto alcune letere scrivea a dì 30 mazo, da . . . . , al re di Franza et a Milan a missier Zuan Jacomo Triulzi; il sumario è questo.* Come il campo de' venitiani veniano grosso di sguizari 16 milia, et sono lanze 700, cavali lizieri 1000, fanti 5000, et che loro non sono da fanti 8000 et lanze 800 batute et mal condizionate per esser state in Romagna; sichè vede esser pocho exercito di far la zornata, et però li mandi soccorso. Et che Valezo non potrà tenir, e cederà su le rive di Menzo di far resistentia nostri non passino, et si anderà reculando a Ponte Vico, dove farà la testa. Et scrive a missier Zuan Jacomo li mandi zente et atendi a fortifichar Brexa e Cremona, perchè non li vede modo di far contrasto a li sguizari, che sono assai. *Item*, al Re scrive in risposta, zercha a meter li foraussiti in caxa, non è tempo di farlo; et di presoni, che il signor Fabricio Colona el conte Piero Navara, ch'è in man di feraresi, potendo averli li manderà a Milano in la rocheta, dove è missier Andrea Griti; e altre particularità, *ut in litteris. Item,* erano altre letere assai intercepte, le qual letere fono comunichate a l'orator dil Papa.

De Ingaltera, vene letere di 5 mazo le ultime, di sier Andrea Badoer orator nostro. Il sumario scriverò di soto, perchè sono in zifra, et fo ordinato farle trazer.

Fo terminato in Colegio expedir sier Zuan Badoer dotor et cavalier, savio a terra ferma, va orator in Spagna, qual è in hordine di andar, et anderà prima fino a Trento dal reverendo domino Matheo Lanch episcopo Curzense, et venendo in questa terra verà con lui qui. Andando a Roma li farà compagnia, e da Napoli passerà in Spagna, et cussì fo scrito a Trevixo li fosse comprato li cavalli. Fo alcuni disseno di expedir *etiam* sier Francesco Capello el cavalier, va orator in Ingaltera, et vadino insieme. Hor quello seguirà, e chi di loro partirano, scriverò poi; ma fu scrito a Trevixo per il Badoer solo, come ho ditto.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e di savii 153*
sopra la materia pecuniaria, e fo leto molte provision da esser fate, e meter angarie e scuoder debitori.

Di sier Piero Lando savio a terra ferma, date a Albarè a dì 2, hore 17. Come li nostri con sguizari haviano auto Valezo, et francesi erano a la Volta, loco di Mantoa, andati; et altre particularità zercha li fanti erano lì. Dimanda licentia del suo ripatriar etc.

Di sier Daniel Trivixan qu. sier Andrea drizate a suo fratello vidi letere, date Albari, a dì 2, hore 17. Come di Verona scrisse, poi de lì parti con li oratori nostri insieme con il reverendissimo cardinal, e il marti, zoè eri a dì primo, do hore avanti zorno, si levono con tutto il campo. Prima, da prima sera fo avià l'artellaria pezi 9 grossi, zoè canoni 6 con 3 colobrine et falconeti assai con bellissimo hordine. Lauda chi li è sopra, qual è persona suficiente e solicita. Poi passò le fantarie; poi tutte le zente d'arme in ordinanza con bellissimo ordine ateseno a passar, che era ore 14 di zorno: bellissima zente. Poi si aviono con li oratori pontificio, yspano e li nostri e il provedador Capello zeneral tutti insieme con un pocho di piozeta, qual fe' servicio per il caldo era. El cardinal si partì in el far dil zorno aldito messa; andò avanti per esser a bona hora a Villa Francha, perchè cussì rimase a Verona di esser con li capi de' sguizari; e cussì tutto il campo cavalchoe in ordenanza fin apresso Villa Francha mia 4, dove trovono, hessendo cussì a cavallo, uno homo di missier Piero da Longena, qual si feze intender, tutta quella matina per hore 2 e più havia scharamuzato de qua de Valezo fra Villa Francha e Valezo con francesi, quali venivano per asaltar sguizari. I quali francesi erano zercha 600 cavalli di homeni d'arme et fantarie, et amazono uno di la compagnia dil dito Piero, ch'era balestrier, e feriti doi. Inteso questo, sguizari subito montono a cavallo forsi 60 cavalli e zercha 1000 sguizari, e corseno incontra e scaramuzono uno pezo, *adeo* li fo forzo a' francesi a recularsi e tornar in Valezo. Di fanti francesi fo prexi doi, quali, subito prexi, sguizari li amazono, chè dicono non voler far presoni. In questo mezo usirno tuto il resto di sguizari posti in arme

in tre bataioni, e voleano al tutto andar a ruinar Valezo e lo voleva combater. El cardinal, ancor lui armato, subito montò a cavalo e spazò l'abate Mozenigo da li provedadori nostri, che andavano a far venisseno col resto dil campo, e mandasseno li cavali lizieri; el qual abate vene batando vestito a la curta e trovò li provedadori che parlavano con l'homo predito dil Longena, e subito fo fato a saper
154 a li capi di balestrieri se pingeseno avanti. I quali subito se cazono avanti a colonello a colonello con tanto ordine che mai vide tanta forteza, tutti a spiron batuto parendoli andar a noze; cussì di man in man le zente d'arme. Fo el primo colonello el conte Guido Rangon con gran vigoria; à una fiorida compagnia. Poi li Viteleschi anchor loro el simile; poi quello dil signor governador con el stendardo di San Marco spiegato con uno voler e animoxità; poi vene galopando tutti i cavali grossi con grandissima presteza e satisfation de tutti. Le fantarie erano da driedo forsi mia 4; loro non incalzorno el passo, perchè non era bisogno di loro; *tandem* zonti a Villa Francha, trovono le cosse esser assetate. Ma sguizari, che vedeano li cavali lizieri esser venuti e cussì le zente d'arme, mostrono grande apiazer, e zonti li oratori et provedador zeneral, andono a far reverentia al cardinal, e introno in consulto. Tutti assisteteno, fin hore 24, in dito consulto; quello concluseno non sa. Vien ditto, sguizari, quali tutti è alozati a Villa Francha con bellissimo ordine, mai vide la più bella zoventù, li ha visti tutti: sono da 20 milia et più, si dice 22 milia, e a tutti nui fevano riverentia, digando: « Marcho, bon compagno! tutti i franzosi nui mazaremo e assai capi ». El campo alozato havea l'artellaria et ben ordinata; ebeno grande piazer; fonno portate letere intercepte per quelli di la riviera di Salò, di monsignor di la Peliza, scriveva in Franza, per le qual se intende tutto questo. Prima, che loro dizeno saper il numero di sguizari e dil vegnir dil nostro campo, e che loro non potrano vardar Valezo, ma si arià qualche speranza a vardar le rive, e che hanno *solum* lanze 800 mal conditionate, batude e peste in Romagna, con fanti *solum* 8000: non sanno come potrano star in campagna et si excusano. Iudicha si calerano, come anche dicono, a Ponte Vico; e laserà fanti, e loro in campagna anderano reculandose; ma vien dito, e tien cussì, questi valenti homeni lasarano el tuto respeto la gaiardia de' sguizari e anche di la nostra zente, che sono molto brava. Eri sera a meza note si aviò le artellarie verso Valezo, e questa matina, hore 2 avanti zorno, comenzò a levar tutto el campo, e lui andò a cavallo e vide tutti li sguizari in ordenanza, che fu bella cossa e una di le belle si possi veder: tutti a hordine. Poi tutte le nostre fantarie, le qual, per il numero sono, è bellissime; poi li cavalli lizieri e tutte le zente d'arme in colonelli. El governador e provedador zeneral armato sopra uno cavallo bello, el qual provedador usa gran solecitudine; e cussì se n'andorno, e tien fin questa hora habino auto Valezo e siano di là di Menzo alozati con grande honor. E partito il campo, l'orator yspano e li nostri, Mozenigo e Ber- 154*
nardo, montono a cavallo per lì Albarè per ritornar a repatriar. L'orator pontificio episcopo d'Ixernia è andato in campo con il cardinal, e cussì, scrive, veneno lì al ponte e trovò sier Piero Lando lì e spera doman da sera sarano tutti in questa terra.

Poliza. Poi scrita, è zonto aviso dil provedador Capello come hanno auto Valezo e franzosi si à reduti a Rivoltela. Hironimo di Napoli con uno altro contestabele è in la rocha, li cavalli lizieri nostri li cazavano. El cardinal dize doman vol esser in Peschiera; nui saremo questa sera a Cologna.

Date a hore 20, a dì 2.

A dì 4, la matina, veneno letere di Roma, di l'orator, di 29, il sumario di le qual scriverò poi. Il corier dice a bocha, era in Ancona 7000 fanti spagnoli con il marchexe di la Padula, quali se imbarchavano per venir a Ravena; Il ducha di Urbin era a Urbin; le zente dil Papa a Ymola.

Vene il legato dil Papa episcopo di Monopoli, over orator, con il signor Alberto da Carpi orator cesareo, et in Colegio parlono in materia.

Di Campo, de 2, a hore 22, apresso Valezo, dil provedador Capello. Come questa matina a bona hora tutto lo exercito nostro si messe in ordinanza, e tolto combiato da li oratori nostri e lo yspano, se ne andono a trovar sguizari, i quali trovono in campagna divisi in tre bataglioni, i qual erano bandiere 42, da numero 25 milia e più. Invero sono boni e valenti homeni, per quello ozi ha visto, drizati verso Valezo. Li inimici se retirorno a la Volta, ch'è castello dil marchexe di Mantoa, e zonti li nostri cavalli lizieri, *illico* a guazo pasorono Menzo e comenzorno a scaramuzar con diti inimici; ma zonto el primo batalion, *immediate* pasorono uno certo ponte e seguitorno dicti inimici per spatio di do milia. Scrive, tutti nui saressemo passati, ma il ponte maistro fu roto da' francesi avanti il zonzer dei nostri; e zonti, trovono esser fuogo artificiale ne la rocheta dil ponte, la qual è brusata con tutte le munitioni. Questi sguizari hanno sachizato tutto el castello, el qual era pieno di vino, formazo, farine e

robe de' contadini, e altro. Scrive, questa sera passerano a guazo Menzo tutte l'artellarie nostre per non poterle passar suso el ponte, e da matina, *Domino concedente*, seguiteremo li predicti inimici. Sopra le artellarie hanno electo el signor Vitello Vitelli, con hordine, dui contestabili, Thomaxo Fabron e Zuan da Riete, siano questi che habino a solicitar et acompagnarle. Scrive, il suo medico si trovò al principio quando li cavalli nostri lizieri pasorno l'aqua e scaramuzorono con li inimici, et ha visto le zente d'arme franzese, le qual in ordenanza veneno a levar le fantarie, era in la rochetta, che erano
155 da zercha fanti 200. In questa hora è zonto Antonio Rosso fradello dil secretario, stato prexon di francesi e riscosso, vien di Milan, referisse domino Andrea Griti esser in castello, e oltra che fortissimo, che li portavano dentro legnami e munitione e molte altre cosse, come per le publice se intenderà. Scrive questo reverendissimo cardinal è uno capitanio solicitissimo, tanto che più non si poria dir. *Item*, per uno suo nontio venuto, ha i nimici sono andati a Castegnedolo, ch' è mia cinque lontan di Brexa.

Letera dil medico domino Zuane .... dotor, data apresso Valezo in campo, a dì 2, hore 22. Come in questa matina siamo conzonti con li sguizari, sono da 25 milia, erano in ordinanza in tre bataglioni; è uno bellissimo exercito, *maxime* con il nostro; el qual era in uno altro bataglione di fantarie e doi squadroni di zente d'arme. Hanno assa' artellarie; è cossa mirabile a veder tanta zente, monitioni, cariazi e vituarie! E zonti a presso Valezo, li inimici abandonò la terra, forteza e rocheta del ponte e rompeteno el dito ponte. Li cavalli nostri lizieri, capo Piero da Longena, pasorono Menzo a guazo e comenzorono a scaramuzar con li inimici, e lui vide il tutto, perchè era sopra una collina, e vide li inimici che se ne fuzivano; sono andati alozar mia 5 lontan di Brexa. Da matina, *Domino concedente*, seguiteremo li predicti inimici, che ozi non si ha potuto, per aver roto il ponte maistro, ch' è stà forzo passar le artellarie a guazo. Li sguizari *illico* zonti pasorono arente il ponte picolo da zercha 8000, et per do mia seguitorono li inimici; e si 'l ponte non era guasto e le zente d'arme havesse possuto passar, haveriano sequitato quelli e fatoli render conto de li loro mali portamenti fati in Italia. Crede non expeterano le zenti nostre, perchè questi sguizari sono tanto volonterosi di trovar francesi che *nihil supra*. Le cosse di la Signoria nostra vano benissimo. Poi questi cani hanno comenzato a fuzer e temeno il nostro exercito; che se se atachano, sarano maltratati.

Noto. Come in le letere di la Signoria, dito provedador Capello scrive dil zonzer lì sier Zuan Vituri, vien provedador di Friul, et lo ha operato, et li ha dato certi stradioti soto di lui. *Item*, sguizari sono 16 milia et 2000 altri venturieri pur sguizari e non più. *Item*, manda letere intercepte per quelli di Salò, vien di Franza, e andava in campo a monsignor di la Peliza, e altro scrive, che non stimano le cosse de Ingaltera, e non si dubita, e che el Roy remerita mal. E di quelli capi è morti, nominando monsignor,
ch' era preosto, il Re a fato pocho stima, et non lo 155*
remerita; sichè è mal servirlo per esser ingrato, e però vadi riguardoso, e altre particularità, *ut in litteris*.

Di Mantoa, fo letere di l' Agustini. Come 300 lanze francese, *videlicet* 200 fiorentine et 100 dil gran scudier andava in parmesana; et altre zanze non da conto.

Di Franza, si vete letere di uno. Scrive, nel suo campo l' Imperador à mandato a dimandar al re di Franza 300 lanze per andar contra el ducha di Geler, ch' è recomandato suo; e questo ha fato per aver causa di romperli guerra; e altre particularità; et che la trieva fata con venitiani per questo l' Imperador non è che non sia fiolo dil Roy.

Item, dil Curzense, che vien a Trento, par sia zonto a Spiera, zornate 3 de Trento, et vien di longo. L' Imperador è verso la Fiandra.

Di Udene, di sier Andrea Trivixan el cavalier, luogotenente e provedador zeneral di la Patria. Come ha inteso certo la morte di Antonio Savorgnan rebello, qual è stata in questo modo. Che a Vilacho, a dì 27 di mazo, di zuoba, a hore 9, hessendo el dito Antonio ussito di chiexia, dove havia aldito messa, era con fameglii, fo asaltato da uno Zuan Odorigo da Spilimbergo, qual era stà bandito di le terre e luogi di la Signoria e fo causa Antonio Savorgnan. Questo lo perseguitava di amazarlo, e per aver la taia dil Consejo di X, ch' è ducati 3000, a chi l' amazava; e cussì li dete su la testa sì gran bota che il cervello li cazete zoso, e li taiò la man, *adeo* morite. Che li fo dà altre ferite, et fo amazà uno so fameio, e ferito uno altro da quelli erano con dito Odorigo pur di la Patria, numero 5 banditi, *ut supra*. E morto che l' ebeno, subito tolseno cavalli e andono a la volta di Hongaria, e passò il fiume di la .... e rupe il ponte. Li vene driedo alcuni per prenderli e trovono il ponte, sichè scampò liberamente. E questa è stà la fin di ditto proveditor

morto senza fioli ligitimi, ma *solum* quel domino Nicolò bastardo canonicho di Udene, qual *etiam* lui è in Alemagna. Noto. Suo cuxin, domino Hironimo Savorgnan, ch'è di la zonta, non levò alcun coroto, perchè questo Antonio à fato vergogna a la caxa soa.

De Ingaltera, fo leto le letere di l'orator nostro, trate di zifra, 23, 29, primo et 5 di l'instante, serive sier Andrea Badoer, venute per via di Alemagna. Di preparamenti fa il Re per mandar su la Franza, et arà 220 nave tra soe e di Spagna, ma sarano assa' con vituarie; et à aviato li fanti a dita armada per star su le volte e imbarcherà il resto lì; qual fanti vanno per trovar l'exercito di Spagna per romper a Fonterabia. *Item*, par che l'orator yspano, è lì, habi ditto al Re che la rota seguita a Ravena di spagnoli è stà causa venitiani, perchè doveano mandar le zente soe, per divertir, verso Ferrara; e che il perder di Brexa, spagnoli non ha causa etc. *Item*, scrive che à trovato ducati 400 dil prior di San Zuane a cambio senza danno di la Signoria, altramente non havia da viver; e altre particularità, *ut in litteris*.

156 *Di Roma, di l'orator nostro, l'ultime di 29.* In conclusion, il Papa, inteso la cossa di sguizari, ch'è calati, manda uno suo homo qui, ch'è nontio del signor Alberto da Carpi, qual era a Roma, nominato domino Sigismondo . . . ., a dir a la Signoria fazi li sguizari vadino a la impresa di Ferara ad ogni modo; e di questo è molto caldo, et cussì l'orator yspano; *tamen* il nostro orator disse tante raxon a lo yspano, che si remosse dicendo faria melio andar in Lombardia a cazar una volta francesi. *Item*, scrive che a dì 26 il vicerè partiva di Napoli con le zente d'arme, e le fantarie zà erano aviate; e il Papa voria le non passase per Romagna, ma si mandasse navilii a tragetarle di Ancona a Ravena; et che 'l gran capitanio presto sarà in Italia, qual non vol smontar in Cicilia, ma forsi verà di longo in Golfo con le zente vien con lui di Spagna; e altre particularità.

Et nota. Il signor Alberto da Carpi, venuto in Colegio, solicitò la cossa di danari et il liberar di presoni, et cussì fo ordinato lassarli questa sera. Sono tre: monsignor di la Roxa, domino Andrea Letistener e domino Gaspar Vincer. Et per tratar di danari, fo deputati do di Colegio, sier Zorzi Corner cavalier procurator savio dil Consejo, et sier Alvixe Pixani savio a terra ferma, quali anderano da matina a San Zuane Polo dal dito orator cesareo.

Et l'orator pontificio vene con quel nontio dil Papa et commesso a dir che sguizari andasseno a la impresa di Ferara, et con uno breve dil Papa di questo; et li fo risposto zà erano su el moto et si vederiano quello fanno per le prime che zonzerano doman, et poi con il Senato si consulterà quello si habbi a far e con l'orator ispano, che doman sarà in questa terra.

E subito *secretissime* fo scrito a Roma et spazato uno corier senza letere particular a notificar lì come sguizari haveano auto Valezo e seguivano la vitoria, e francesi erano retrati verso Brexa etc. *Etiam* fo scrito in campo al provedador Capello . . . .

Di Albarè, di sier Piero Lando savio a terra ferma fo letere. Dil partir di oratori per qui; et come per quelli fanti restati era stà messo a sacho alcune robe di merchadanti passavano de lì, zoè valonie e altro credendo fusseno vituarie, et pocho manchò non prendesseno li ducati 4000 fo mandati. E à inteso volcano amazar lui et il pagador, perchè sono disperati per non aver danari. *Item*, havia principiato a pagarli etc.

Da poi disnar, fo Pregadi, et fo il primo zorno 156 intrò sier Filippo Capello di sier Polo el cavalier, et leto le letere intrò Consejo di X con la zonta, et nulla fu fato. *Imo* stato una hora Pregadi suso e Consejo di X dentro, poi licentiono el Pregadi et rimase Consejo di X con la zonta; e tra le altre cosse asolseno dil bando quel Zuan Odorigo da Spilimbergo e li altri complici che amazono Antonio da Savorgnan a Villacho, quali erano banditi di terre e luogi nostri.

Di Roma, di frate Angelo Lucido vidi letere, di 29 mazo, drizate a sier Zuan Malipiero di sier Hironimo. Come fu ditto si tratava acordo tra il ducha di Ferara e il Papa. Eri fo letere di Spagna, di 2 di mazo, venute da Barzelona in 7 zorni. Lo gran capitanio è partito da la presentia dil Re et va in Malicha a montare in nave e viene con gran zente e tutta la Spagna el seguita, e ha dificultà a removere pur assai che voriano venire. Se dice farà scala a Piombino. Il re di Spagna ebbe la nova di la rota dil suo campo a dì 28 april, e uno zorno avanti la intese per via di Franza. El Papa è aliegro ma mal volentieri dà fuora danari; doman, si dice, li Ursini fanno la mostra de li 300 homeni d'arme che hanno facti. Lo ambasatore di Franza, che dovea venire, non viene. El re di Navara è coligato con il re di Franza. Assai bolognesi, erano qui in Roma, sono partiti e vanno a la volta di Bologna; si spera che presto si harà Bologna. Domino Marco Mausuro vol andar al suo episcopato in Hybernia.

Di Chioza, di sier Marco Zantani podestà fo letere, di ozi, venute hessendo Consejo di X suso. Come quel Bonamigo capitanio ferarese havia armato do brigantini et 30 barche per prender le barche passavano nostre, et che haveano zà preso uno navilio di Cherso cargo di agnelli veniva a Venecia. *Item*, che loro di Chioza armavano barche per andar contra dito capitanio, el qual era in Goro; et à questo aviso per uno di Chioza venuto, ch'è stato prexon a la Massa zorni 28.

Dil vescovo de Ixernia legato pontificio fo letere, ozi lete in Pregadi, drezate a la Signoria. Come restava in campo con il cardinal, et che havia scrito al vescovo di Monopoli orator dil Papa, che li ducati 8000 portati di Roma li dagi a la Signoria, perchè da quella è stà servito di la dita quantità, e dato a' sguizari per la parte dil Papa.

Noto. In questi zorni, di hordine dil Colegio, fo mandato a Vegia sier Sebastian Justinian el cavalier provedador in Dalmatia, era in Histria, zoè al principio di mazo, a formar processo contra sier Francesco Michiel provedador di Vegia per alcune querele aute; et scrisse a la Signoria aver auto letere di Zara esser seguito gran scandoli, e quelli rectori, sier Lorenzo Corer e sier Lunardo Michiel, portarsi mal insieme. *Item*, scrive aver preso certe fuste di Fiume dannizava lì intorno etc.

157 *A dì 5, la matina.* Veneno in Colegio sier Lunardo Mozenigo savio dil Conseio e sier Nicolò Bernardo savio a terra ferma stati oratori in campo dal cardinal et capi di sguizari, come ò scrito di sopra; et sier Nicolò Bernardo, per esser più zovene, referì in Colegio.

Di Montagnana, vene letere di sier Andrea Tiepolo podestà. Come, per uno venuto, havia nostri aver auto Peschiera. Sier Piero Lando ancora non è zonto; sarà doman di qui.

Di campo, dil provedador Capello, date in Carpenedolo su el brexan a dì 3, hore 2 di note. Come, partiti la matina di Valezo, veneno in ordinanza fino lì dove sono alozati, lontan da li inimici mia 5; el qual Carpenedolo è locho di quelli di Gambara. Se intende i nimici ozi hanno aviato le artellarie grosse e le fantarie per levarse ancora loro questa note de dove i sono alozati, ch'è Gambara; altri dicono che hanno deliberato de asaltar nostri questa note, rispeto che li sguizari sono alozati mia 3 lontan da nui, zoè a Castion di le Staiere locho dil marchexe di Mantoa. Scrive a la Signoria come i nimici, si iudicha, anderano a Pontevigo, et cussì li nostri li anderano seguitando, et sguizari hanno fato ozi mia 24, doman farano mia 10 e anderano alozar a Gedi, ch'è . . . . . . di Brexa; sichè a tutto è stà provisto, sichè non dubitano dei inimici. *Item*, è stà preso uno cavalaro di Brexa, andava in campo de' inimici. Par quella comunità scrive a monsignor di la Peliza come ha inteso dieno intrar 200 lanze con Alvise d'Ars, et dicono non aver vituarie di darli; et altre particularità, *ut in litteris.*

Et per letere dil medico dil dito provedador zeneral più copiose, date *ut supra*, scrive questa mane per tempo si levono di Valezo con tuto il campo e sguizari; i nimici a la sfilata fuzeno. Eri alozono li ditti inimici a Gambara; feno più di 30 mia. Nostri li seguitava; sono desiderosi de trovarli, *maxime* li sguizari. Domino Petro di Longena con li cavalli lizieri *continue* li seguita, et eri sera zercha 100 cavali francesi alozono in una villa di mantoana, dove li villani li taiono tutti a pezi. Diti inimici sono più di 12 milia, et li nostri più de 40 milia. Scrive aver cavalchato poi molte castella di mantoana col campo nostro, et esser venuti alozar lì in Carpenedolo, vilazo di brexana, dove sono, e 'l provedador apresentado à tutti cridà: « Marcho, Marcho! » *Item*, in questa hora è zonto uno messo di Salò, referisse tutta la Riviera esser in bona disposition, aspetar le zente nostre. Lo reverendissimo cardinal con li capi sguizari et li sguizari sono alozati in Castion di le Staiere, locho di el marchexe di Mantoa, e questo perchè sono tanti che non si pol alozar in uno locho solo. Scrive, sguizari sono 157*
molto piacevoli; et eri el vene per il campo et tochò la man a molti, qual li feva bona ciera. Questi trovono nel castel di Valezo da bote 40 di vino, che impino li botazi e fonno molto aliegri. Il governador e provedador zeneral e capitanio di le fantarie sono andati a trovar il cardinal per consultar quello hanno a far da matina; dil successo aviserà.

Veneno in Colegio l'orator pontificio, l'orator dil re di romani signor Alberto da Carpi, et quel Zuan Colla et l'orator yspano conte di Chariati, ritornato *etiam* lui di campo de' sguizari, et parlono zercha la impresa, et poi zercha li danari si ha a dar al signor Alberto per la trieva fata. *Item*, di presoni da esser lassati, et altri coloquii, e quello à a far sguizari; e fo terminato tornaseno poi disnar tutti do in Colegio, che saria il Principe con la Signoria e savii.

La fama era per la terra nostri aver auto Peschiera, perchè francesi l'aveano abandonata, et erano andati verso Caxal Mazor, e fevano uno ponte

sopra Po per passar di là; *tamen* non fu vero e fu zanza levata.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signorìa e savii, et veneno li tre oratori, Papa, Imperator et Spagna parlando in materia de li danari se li ha a dar, e di presoni si ha a liberar, con le segurtà, *ut patet*, et poi tutti tre andono in Toreselle a parlar a monsignor di la Roxa e domino Andrea Letistener e Gasparo Vincer, dicendoli fra do zorni sariano liberati. *Etiam* parlono a tre altri presoni è in camera nova, todeschi.

Di Ruigo, di sier Valerio Marzello podestà et capitanio fo letere. De occurrentiis.

Di sier Piero Lando savio a terra ferma di Albarè, fo letere. Aver pagato li fanti. E nota. Tolseno di ducati 4000 andavano in campo a' sguizari, acciò non seguisse di quelli qualche inconvenienti; et il pagador havia pagato li fanti ch' era lì rimasti, da 2500. *Item*, lui partiva con la licentia auta per repatriar, et ozi saria a Padoa.

Di Costantinopoli, di sier Nicolò Zustignan qu. sier Marco fo letere, per via di Ragusi, molto longe, di primo mazo. Come il Signor vechio era malcontento che questo suo fiol li havesse uxurpato e tolta la signoria quasi per forza, e *continue* pianzeva, nè era partito; si tien non sarà lassato partir. Et che il Signor presente non havia trovà quelli danari ch' el credeva. *Item*, che quel di Amasia avia scrito che havia inteso Selim era stà fato capitanio di hoste contro di lui, e che non bisognava el venisse, perchè dito Achmat di Amasia lo veria a trovar, et à fato uno suo fio de la secta di Sophì, sichè arà da Sophì favor; *adeo* quelle cosse è in gran garbuio. El qual fio à tolto una fia del Sophì per moglie et ha levato la beretta rossa; et Curcut bassà, fradello che era di questo Signor in Costantinopoli, si è partito e an-
158 dato a trovar Achmat l'altro so fradello; et che il Signor novo à trovà pochi danari nel casandar: chi dize un milion e ducati 600 milia di aspri, e chi dize mancho; ma ducati d' oro non era stà trovati. Et che havia dimandato a quel vi era sopra dito thesoro diti danari, e voleva intender dove i fosse; qual ha ditto el Signor so padre li tolse e dispensò a chi li parse; e altre particularità, sicome in dite letere si contien, e di soto noterò *diffuse*.

Fo, per Colegio, expedito letere in campo al provedador Capello, solicitando a la impresa, et non li mancheremo di danari per sguizari, et altre particularità, *ut in litteris*. Et Colegio stete suso a expedir ditte letere fino hore 24, e fo scrito poner le poste. *Item*, spazono letere a Roma.

A dì 6, domenega. La matina, per tempo, fo ordinato far ozi Gran Conseio e scurtinio per far consolo in Alexandria, et poi far Pregadi per scriver a Roma quello eri fo consultà con li oratori.

Dil provedador Capello, di Gedi, a dì 4, hore 13. Come ozi, levati in ordinanza, la matina per tempo veneno reduti su la campagna di Brexa ad alozar lì a Gedi per seguir li inimici, i quali se ne fuzeno a la sfilata; 200 lanze loro sono intrate in Brexa per inanimar la terra. Lo exercito inimico è a Ponte Vigo; da matina, per tempo, lo seguiteremo. Scrive, eri al tardo, per nostri stratioti e cavali lizieri, fonno presi 24 cavali in zercha de' francesi tra Bagnolo e Brexa. Scrive questa matina esser stà prese letere veniva di Milan a Brexa et al campo di francesi, qual le manda a la Signoria, per le qual hanno inteso li andamenti loro, et sono cosse di gran momento. Scrive in bataglione e squadroni sono zonti a quel alozamento, et cussì di zorno in zorno procederano; spera aver vitoria contro essi inimici. Tutte le castelle di brexana sono redute a la pristina obedientia de la Signoria nostra, et si oferiscono a' nostri comandi. Scrive, à mandato fuora tutti questi cavali lizieri nostri e sier Zuan Vituri, qual l' ha electo provedador di stratioti, aciò vadino a seguir dicti inimici, e lo avisi di hora in hora el successo.

Et per le publiche in la Signoria, scrive come per zercha 25 cavalli nostri, andati di là di Brexa, par habino visto 100 cavalli ussiti di Brexa con madona Alda, fo moier dil conte Zuan Francesco di Gambara, et altri, tra i quali Zuan Paulo Manfron condutier nostro, fu preso in Brexa, che andavano a Milano. *Item*, che consulteriano qual via havesse a tenir, overo seguitar i nimici, overo andar la tuor Brexa; di la qual opinion era dito provedador Capello, e haveano mandato in Brexa per saper come era munita, in la qual vi andava el baron d' Ibernia con la sua compagnia. *Item*, di letere intercepte non è vero, come è scripto di sopra; ma ben esser venuto uno sguizaro con le- 158*
tere a' ditti capitani a dirli che haveano inteso hanno hauto bota da' francesi, e che voleno venir aiutarli, numero 10 milia, e li avisa qual via debano venir, o quella de Belinzona o dove; li qual capitani e cardinal li hanno risposto come prosperano e fano bene, e debono venirli a scontrar da Belinzona che anderano a tuor Milano. *Item*, scrive dito pro-

vedador, li inimici levati tieneno la volta di Ponte Vicho etc.

Vene l'orator yspano in Colegio *de more* per saper di novo.

Da poi disnar, fo Gran Conseio. Fato consolo in Alexandria sier Zuan Batista Bembo qu. sier Francesco; dil Conseio di X niun non passò. E fato altre voxe, et 40 zivil. Cazete sier Piero Moro, fo podestà a Muia al tempo che fo dal campo asedià e combatù dai nimici, qu. sier Bortolo, qual per aversi ben portato doveva rimaner e pur cazete.

Fu posto la parte, per i consieri presa a dì 27 mazo in Pregadi, far consolo in Alexandria come fu fato 1507, con li modi e utilità havea e per scurtinio; et fu preso.

Fu posto, per i consieri, dar le do quarantie a la causa si ha placitar per la sententia fata per sier Alvixe da Canal e sier Domenego Zorzi provedador sora i offici, contra li capitani stati in Candia, di contribuir a la Signoria, *ut in ea.* E fu presa.

Fu posto, per li diti e cai di 40, perlongar il tempo a sier Marco Antonio Marzello qu. sier Beneto, electo retor in Setia, atento è stà fato *solum* do mexi avanti, e dia aver cinque mexi; e ballotà do volte non fu presa.

Et compito Gran Conseio, restò suso el conseio di Pregadi, et leto le letere di campo et da Constantinopoli.

Da Constantinopoli. Oltra quello ho scrito, è di più che il Signor è molto mixero; havia dato di più a li ianizari certa provision di aspri al dì di quello havia. *Item,* havia trovà un milion e ducati 600 milia di aspri solamente e non l'oro; e volendo dimandar conto, quelli custodi si oferseno dar da anni 10 in qua; per avanti non sanno, e ch'el Signor havia fato gran spexe. El qual Signor voleva partir; il fiol li daria ducati 300 milia di oro et ducati 200 milia de intrada a l'anno in vita. *Item,* quel Curcut, era partito con licentia dil fratello, è andato al suo sanzachado et à auto l'ixola di Metelin; et si tien andarà su l'Anatolia da Achmat bassà, el qual ha maridato soa fiola in el Sophi
159 grando, et uno suo fiol à levato la bereta rossa e seguita la parte e fede di Sofi, come è stà dito, et à seguito di persone 15 milia. Che l'ha inteso il Signor nuovo vol mandar a la Signoria uno suo homo alegrarsi, e che lui sier Nicolò col baylo vechio anderano alegrarsi a la Porta. *Item,* del Signor vechio, pianze et dà causa di questa motion che.......... bassà sia stà quello, e si tien non partirà da Constantinopoli, perchè non sarà lassato partir. El qual bassà lo disconseiò quando el voleva partirsi con li soi spachi e danari, e andava in locho securo, e saria Signor. *Item,* il Signor nuovo vol redopiar li timarati, sichè scoderà assai danari; e altre particularità, *ut in litteris.*

Et poi leto le ditte letere, sier Lunardo Mozenigo savio dil Conseio, ritornato di campo e dal cardinal sguizaro, come ho scrito di sopra, referì e fo molto longo e con puocha vose, e disse cosse vechie, e dil cargo grande havia il provedador Capello. *Item,* come erano rimasti con sguizari, quali sono 16 milia, *videlicet* 6000 primi soldati, poi do altri milia, che si rimase d'acordo; el resto, ch'è 8000, darli ducati uno per uno ogni 10 zorni; e altre particularità. Laudò Zuan Jacopo Caroldo stato con loro secretario etc. Lauda' *de more* dal Doxe.

Fu posto, per i savii d'acordo, una letera in corte in risposta di la richiesta dil Papa che sguizari vadino a la impresa di Ferara, come semo certi Soa Beatitudine, inteso il progresso hanno fato in Lombardia, sarà contenta proseguino la vitoria, perchè francesi sono in fuga; et *ex nunc* prometemo con il Senato nostro a Soa Santità tutto il nostro campo, expedito questa impresa, per recuperar Ferara e Bologna, e tenir *etiam* diti sguizari e contribuir a la spexa bisognando; pregando Soa Beatitudine non voglii manchar di mandar il resto di danari per sguizari, e si ha auto li ducati 2000 portò domino Sigismondo etc. E dita letera fu presa di largo; et in la dita si nomina aver consultato con li oratori qui questo, et fo *etiam* scrito al cardinal sguizaro di questa risposta fata a Roma, e in campo al provedador Capello.

In questa matina acadete a San Beneto, apresso la chiexia, che uno crocefixo di tela par pianzesse sangue. Ave gran concorso di zente a veder tanto miracolo. È ne l'intrar in chiexia soto il portego. Fo poi portato a Castello dal patriarcha; e, fato inquisition, visto la verità, ordinò fusse posto in chiexia e fatoli uno altar; et cussì fu fato.

A dì 7. La matina in Colegio veneno li oratori 159*
Papa et Spagna, et quel dil Papa dimandò di scuoder la decima posta per il Papa al clero di questa terra, et vol spender li danari in aiuto di santa Chiexia. Li fo risposto si vederia etc. Et poi vene il signor Alberto da Carpi et domino Zuan Colla oratori cesarei a meter hordine e solicitar li danari. *Item,* disse aver letere, che a dì primo di l'instante, el vescovo di Curz, domino Matheo Lanch, era zonto in Augusta, sichè tieneno a questo dì sia zonto a Trento; et fo solicitato che sier Zuan Badoer, va orator

in Spagna et deputato andarlo a trovar a Trento, vadi via questa setimana. *Etiam* si expedirà sier Francesco Capello el cavalier, qual va in Ingaltera per Alemagna via.

Di Albarè, di sier Mathio Sanudo pagador, di 5, da sera. Di aver pagato certe fantarie, et va con quelle in campo. Sier Piero Lando partito e vien a repatriar. Al ponte resta 600 fanti a custodia soto alcuni capi.

Di campo non fu letere, che a tuti parse di novo, dubitando non siano intercepte.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria et savii *ad consulendum* in materia pecuniaria; et perchè li zudei erano in l' Orba per non voler pagar li danari impostili, dicendo non haver il modo ma ben pageriano, iusta la tansa loro, ducati 5000 et 800 per li banchi di Padoa, et 5 erano retenuti, et altro eri do altri fono posti, ch'è quelli tenivano bancho a Montagnana, sichè sono 7, et per il Colegio fo mandato uno secretario a dirli in prexon dovesseno pagar la tansa, *ut supra*. Risposeno non haver il modo, et fono duri et obstinati e stanno in prexon.

In questa matina in quarantia criminal, introducente sier Bernardo Bembo dotor, cavalier, avogador, fu preso di retenir uno Zuan Andrea di Ponti becher per parole usate contra la nobeltà verso sier Marco Zen qu. sier Piero comprò carne da lui, dicendo: « Seti zentilhomeni lari *(ladri)*, e 600 di vui meriteresti la forcha; so ben quel che farave si . . . . . . » etc.

Et fo terminato in Colegio e fato la crida, la carne di vedello *de cætero* vender si debi soldi tre la lira, si vendeva 4, e quella di manzo 2 soldi, si vendeva soldi 2 $^{1}/_{2}$; et cussì di sabato in là si venderà per esser zonti da 1000 buo', vien di Hongaria.

Vene ozi sier Filippo Salomon, fo capitanio in Cadore, stato prexon di todeschi fino hora a Vilacho, per contracambio fu fato con Gasparo Lincer avanti la conclusion di la trievia, et el dito Gasparo è pur qui *etiam* liberato, iusta el voler di l' Imperator.

160 *Copia di letere di sier Andrea Foscolo baylo a Constantinopoli, date a dì 28 marzo 1512, per mar, drizate a sier Piero suo fratelo, ricevute a dì 6 mazo.*

Come el fiol di questo Signor sultan Achmat ha fatto exercito, sopra la Natolia, de persone 40 milia in suso, et andato a cazar el nevodo de la signoria dil Caraman, per modo che quello hase fato signor de li lochi dil Caraman, et ha tolto el nevodo apresso de sì, tagliato la testa al capitanio del dito nevodo et a quelli capi a lui ha parso. Et doi ambasadori mandati de lì per questo Signor per farli intender questo non era sua volontà, e che 'l se dovesse ritrazer di tal modi, non ha voluto aldir ditti ambasadori, et *maxime* per esser persone a lui in disgratia, zoè doi capi de' janizari, i quali sono tornati de qui malissimo contenti; e per quanto se dice, dito sultan Achmat andava contra el fratelo sultan Curcut, e tiense el ditto non lo aspeterà, ma monterà sopra certa sua armata l'ha fato, et anderà dove a lui parerà. Quanto a sultan Selim, tengo habiate inteso haver tanto operato che l' ha avuto di la signoria dil padre doi zanzachadi sopra la Grecia, che mai altri fioli di Signori non sono stati sopra la Grecia; e questo è stà causa di far nasser la motion ha fato sultan Achmat sopra l'Anatolia; cercha de farse signor de quella, e farse forte in dicti lochi, però che, essendo sultan Selim sopra la Grecia, intervenendo la morte dil padre, altri che lui non se faria signor, sì per la comodità dil loco, sì *etiam* per esser molto amato da' ianizari e universalmente da' populi. Tengo ben che da' sanzachi non sia cussì desiderato; *tamen* havemo queste discordie a campo. Da poi ritornati li doi ambasatori mandati per questo Signor a sultan Achmat, e inteso de qui el retenir de suo nevodo e haver fato taiar la testa a dito suo capitanio, ianizari se hanno molto levati, che 'l se dubita tra ozi e dimani debba esser a la Porta; e per questo si tien ianizari sono per dimandar al Signor che 'l voia far campo contra sultan Achmat, cussì come furno contra sultan Selin; et che questo non stà ben che vivente la sua signoria nel suo paexe siano tante administration. E per quanto si pol intender, voleno rechieder sultan Selin per suo capitanio; sichè è da pensar come stiamo ogni zorno in questi pensieri continui, dubitando di qualche inconveniente, e più di ianizaroti et azamigli che da homeni da campo. Starasse a veder quello seguirà; e, per quanto posso veder, convien esser gran disturbo. Li magnifici bassà stanno con grandissimo, e 160'
tegno alcuno di loro non dorma in caxa per dubito di la vita. Si duol niuna nostra nave non se ritrova de qui; si convien star a la misericordia di Dio, ma non senza dubitation di qualche incoveniente. Starasse a veder quello seguirà: che Idio provedi a' nostri bisogni!

Per navilii et armata rodiota sono stà presi da navilii 18 in zercha cargi di formenti, in modo che li formenti è saltati da aspri 9. el chylo a 14 e vanno montando. Ditti rodioti fanno grandissimi

danni a li subditi di questo Signor; se fanno temer e guadagnano grossamente, et fanno da valenti homeni. Tuto questo paese et signoria sono in moto; cui desidera una cosa, cui una altra. Questo Signor è vechio e mal sano, non si pol exercitar la persona; e, per quanto si dize, ozi el die venir fuora, zoè esser portato, a parlar a' ianizari: pensate in che travagi se ritroviamo, Idio laudato! Questa matina al solito è fato Porta, dove se hanno reduto grandissima quantità de ianizari, et intrati a la Porta, disse a li magnifici bassà voler parlar con la signoria dil Signor et quello veder. Fo fato intender al Signor questo, e par li fosse risposto che i volevano capo de andar contra sultan Achmat. Li fo risposto per la sua signoria: « a la bonora sia, chi volete per capo? » Disseno voler sultan Selin, e cussì di bocha dil Signor li fu concesso; sichè fu spazato subito al dito sultan Selin, che per la signoria di suo padre richiestolo da' ianizari era per venir de qui per la expedition sopra la Natolia contra el fratelo sultàn Achmach. Questa eletion, se pol presumer, costui esser fato Signor. Non so se sultan Achmat expeterà al fratello con questo exercito, over non starasse a veder quanto seguirà. Scrive, per questo aver spazà fante a posta a la Signoria nostra. Se dize, *etiam* ianizari aver rechiesto el sia mutato el capitanio de Galipoli, ch' è Cassan bassà, el qual, è un mexe o pocho più è stà mandato lì per capitanio, da poi che ianizari li saltò la caxa, come per avanti scrisse; sichè guardate l' autorità hanno questi ianizari; loro son quelli che domina e signorizano el paexe etc.

161 *A dì 8, la matina.* Reduto il Colegio credendo fusse letere di campo et non era, *adeo* molti stavano suspesi. Altri diceva erano stà intercepte da quelli francesi sono in Peschiera over in Lignago, e cussì tutti si meraveiava.

Vene sier Piero Lando savio a terra ferma, vien di aver fato le mostre a le zente d'arme et poi stato al ponte di Albarè sora l' Adexe, come ho scrito de sopra, e fo rimesso la sua relatione a farla ozi in Pregadi. È stato fuora . . . .

Di Roma, di l' orator fo letere, l' ultime di 3. Come el Papa era contento di contribuir ai sguizari di più per terzo; ma era pur di ferma opinion a dover farli passar a la impresa di Ferara, e havia expedito letere e brevi al ducha di Urbin, vadi a dar il guasto a Bologna non si volendo render a la Chiexia. Et havia auto una letera el cardinal Eboracense dil re de Ingaltera, di primo, di gran preparamenti el fa contra Franza, et manda la copia; la qual letera, avendola, sarà scrita qui soto. *Item*, ha che a Napoli erano zonte 8 navi con fanti 3000, vien di Spagna, et ch' el vicerè di Napoli a dì 30 era zonto in Aversa per venir di longo in Romagna con 600 homeni d'arme et arà 7000 fanti, et Vicenzo Guidoto secretario nostro è con dito vicerè. Et fo *etiam* letere a la Signoria del dito secretario. *Item,* l'orator scrive di uno breve mandato al re di Franza, per il Concistorio, zercha la relaxasion dil cardinal Medici, *aliter* procederano a la excomunicatione et privatione dil regno etc.

È da saper, el dito cardinal di Medici à libertà di asolver tutti quelli non vorano andar più contra la Chiesia etc.

Di Rimano, di sier Marin Zorzi el dotor, orator nostro, di 5. Come *tandem* a instantia dil Papa il ducha di Urbin era risolto di venir a dar el guasto a Bologna non si volendo render, et havia ordinato 7000 guastadori a questo effecto; el qual di Urbin veniva a Cesena, nè voleva andar a Rimano per non perder di camino; et che il cardinal di Mantoa, legato di la Marcha, con esso orator nostro si partiva de lì per venir a Cesena a trovar el dito ducha.

Noto. In questi zorni il cardinal sguizaro scrisse al marchexe di Mantoa volesse venir in campo contra francesi come soldato di la Chiexia. *Etiam* di Roma, el marchexe Federico suo fiol li scrisse volesse cavalchar per quanto amor li portava; *tamen* esso marchexe non volse far alcuna movesta.

Vene l' orator yspano con avisi auti lui, et per 161 *
saper di novo et consultar di la impresa, e stete assa' in Colegio.

Di Campo sopravene letere dil provedador Capello, di 5, hore 22 et hore 4 di note; il sumario è questo particular. Prima, come dal primo dil presente in qua non à auto letere, che si meraveglia; solo una di la Signoria. Ozi sono partiti da Gedi, e zonti suxo la campagna, fu messo lo exercito nostro a le sue solite ordinanze, perchè intendevano i nimici esser sopra le ripe di Oio; ma zonti a Bassan, loco distante da Ponte Vico miglia 3 *vel* zircha, per soi noncii fue avisato i nimici haver abandonato Ponte Vicho e brusato le munition dil castello. E cussì refreschati, si spinsero et hanno trovato el ponte roto e quanto di sopra è dito; e però instava la restauration di dito ponte, aziò da matina con el nome dil Spirito Santo si possi passar tutto questo nostro exercito et andarsene ad alozar a Cremona, perchè intende li inimici a la sfilata passar Po per uno ponte fato di sopra di Cremona. Et in quella hora è

venuto da lui do soi amicissimi antiqui cremonexi, i qual li hanno portato obedienza de Brodolano et Caxal Botan, e cussì *alacri vultu* li ha acceptati per nome di la Signoria nostra. Scrive al presente tanto li accresse le occupatione e publice e private, che non ha tempo da poder manzar et riposar, e tutto si passa volentieri per ben di questo Illustrissimo Stato, che, spiera in Dio, presto *etiam* aquisterano Milano e dischazerano li inimici fuor de Italia, perchè sono in tanta fuga che desiderano esser in Franza. E questo ozi à inteso da uno fante di la compagnia di monsignor di Boeth, el qual è stà facto prexon de domino Zorzi Busichio. *Item*, questa note ha ordinato a sier Zuan Vituri provedador di stratioti, che con li cavalli lizieri et stratioti abbino a seguir dicti inimici, perchè in l'aurora lo exercito li seguirà e se leverà de lì per esser driedo esso inimici, se non fusseno ancora passati. Tutti li inimici erano fanti 8000 e homeni d' arme lanze 900. Scrive, el medico zonto in Ponte Vico e intrato in castello, ha trovato le munition esser brusade *ut supra*, e per lo grandissimo focho la torre granda tutta è sfexa e crepada in varie parte, et visto 4 boche di ferro grande con le sue duplicate code et molti archibusi. Et *post scripta* dice, scrivendo è venuto do messi de li capitani lanzinech, i quali hanno servito il re di Franza et al presente se atrovano a Cremona, et li hano dimandato una patente per poterse liberamente ri-
162 tornar in Alemagna per la via di Mantoa a Verona, aziò non siano ofexi da' nostri, e questo per aviso che hanno; e voria questo fusse acaduto zà tre zorni etc.

Et per le publiche, scrive come in Brexa sono 2000 lanzinech in li castelli et 2000 fanti italiani, et 800 cavali francesi, et atendevano a fortificharla; li qual fanti lanzinech sono in li castelli; et in castello è 400 francesi. *Item*, che a dì 4, da sera, scrisse, qual è smarita, come voleano andar alozar a Manerbe. *Item*, che sguizari voleano andar di longo a Cremona et la voriano meter a sacho. El reverendissimo cardinal et lui provedador fa il tutto con quelli capitani che questo non siegua; ma ben vol darli una bona taia di 25 in 30 milia ducati. *Item*, per nostri è stà presi 14 homeni d'arme francesi et zercha 20 arzieri; dicono francesi sono in gran fuga. Lauda dito provedador nostro e 'l reverendissimo cardinal, el qual insieme con l' orator pontificio et lui provedador ha scrito una letera a Milan exortandoli a non voler acctar francesi, ma cazarli de Italia, perchè il campo di la santissima liga è victorioso; et che aproximati sguizari, non li sarà ordine di acctarli a pati. La copia di la qual letera sarà notata qui avanti, la qual la mandoe a la Signoria nostra; et altre particularità, *ut in litteris*, concludendo francesi sono in gran fuga; et per quello ha, sono ne li borgi di Cremona, perchè quelli di la terra non li hanno voluti aceptar, et passerà Po per il ponte hanno. *Item*, mandano a Cremona a dir si rendi e pagi il taion.

Tuta la terra, inteso questa optima nova, sono aliegri e iubilava sperando, per le prime, aver l' intrar in Cremona.

Vene l' orator pontificio, al qual fo comunichato dite nove.

Vene il signor Alberto da Carpi et domino Zuan Colla orator et secretario cesareo, ai qual fo dito doman se li daria ducati 12 milia et poi il resto. *Item*, di presoni disse si lassase monsignor di la Roxa fuora in libertà, qual non se partiria etc; et fo dito ozi si meteria la parte in Pregadi: li fo comunichato le nove. Disse Curzense verà con 7000 fanti et più alemani, et spera di breve l' Imperator intrarà in la liga, *maxime* volendo il dominio dil stato di Milan.

Noto. A dì 4, da matina, in quarantia criminal, per il piedar di avogadori di comun, fu preso di retenir sier Piero Malio Zorzi qu. sier Ruberto e sier Alvise Soranzo qu. sier Sebastian per aver asaltato e ferito sier Jacomo Antonio Manolesso, cao di sestier, di sier Lorenzo, in Rialto, i quali si apresentono; quello seguirà, scriverò.

Vene il conte Bernardin Fortebrazo condutier 162*
nostro, al qual è stà casso molti di la sua compagnia et il resto è governato per Zuan Battista da Fan, et è in campo, e lui era amalato a Padoa zà do mexi; el qual, sentato apresso el Principe, si dolse di la cassassion fata, e la sua fede nol meritava, et che non voleva far più il mestier dil soldo etc. Il Principe lo charezoe, et commesso a li savii la sua iustificatione.

Etiam in questa terra è domino Antonio di Pii condutier nostro, qual vol licentia per esserli stà casso assa' cavàli, dicendo la sua compagnia fu svalizata, morta e prexa in Brexa, e al presente è stà cussì tratado; *tamen*, questo non è il tempo di adimandar tal cosse in tanto bisogno di lui.

È da saper, el cavalier di la Volpe è ancora a Vicenza; li mancha certi danari per poter andar in campo, et domino Baldisera di Scipion, zonto a li zorni passati in campo come governador di cavalli lizieri, par il capitanio di le fantarie e altri non li voleva dar ubedientia, dicendo era stato in Gradischa e aver perso quel locho tristamente; *tamen* fu sedà le cosse e fo governador di cavali lizieri.

In questa matina, per tal bona nova, il Monte Novissimo valeva ducati 32 nè li era compradori, hora saltò a ducati 40; et il Nuovo, valeva ducati 18, saltò a ducati 30.

Non voglio restar di scriver come eri, per il Serenissimo et consieri, fo deliberato di retenir quel astrologo domino Federico di Grisigoni doctor jadrense, qual predixe quelle 8 cosse ho notade de sopra, dicendo averle da Dio, et se Dio mente, lui mente; ma le ha da certe done, si tien sibille, sta al Spirito Santo, et se reduceno a San Zuan Lateran, a le qual lui ha grande devution. Questo disse: « Ozi si dovea aver la più trista nova che zà 3 anni si habi auto, zoè il nostro campo sarà roto e taià a pezi da' francesi »; *tamen* si vede il prosperar di quello. Hor fo ordinato di retenirlo et cometerlo ai cai di X, et cussì fo mandato il capitanio per averlo in le man, et lui andò in uno monasterio, poi si partì.

Da poi disnar fo Pregadi, et sier Piero Lando fece la sua relatione di le cassation ha fato, et come oltra li 4, fo cassi Zuan conte Brandolin, Marco da Castelazo, Nicolin da Dressano, Sachardo di Sonzin; havia casso homeni d' arme 120, balestrieri a cavallo . . .; et che é rimasti homeni d' arme . . ., balestrieri a cavallo . . . .; di stratioti zercha cavali 500, di quali non ha voluti cassar, acció non vadino dai nimici. Laudò il provedador Capello molto e il pagator Sanuto; à lassato al ponte di Albarè 7 contestabeli, fanti 1600, Gnagni Pincon e altri.

163 Fu posto, per i savii, una letera in corte con mandarli i sumarii di campo, et zercha l' andar sguizari a Milan non era tempo, perchè saria impossibele, come li è stà scrito, oferendoli *iterum* da poi tutte le zente nostre a la recuperation di Ferrara etc. Fu presa.

Fu posto, per i savii, una letera al reverendissimo cardinal Sedunense legato apostolico laudandolo di le operation fa contra francesi, pregando soa signoria reverendissima vogli solicitar la impresa, et che habiamo scrito a Roma, zercha l' andar a Ferara di sguizari; tenimo el Papa si contenterà. *Item*, si vardi di dar a sacho Cremona perchè saria astalar la impresa, e simel parole, ma ben farli pagar un bon taion etc. Fu presa.

Fu posto, per li diti, una letera al provedador zeneral Capello in campo, laudando l' operation loro di esser andati a la volta di Cremona, e mandatoli quanto si scrive al cardinal, e vedi di darli una taia e non il sacho; et è ben che francesi fuzeno. *Item*, quanto a levar San Marco, li mandemo la copia dil brieve ne fece il Papa, che le terre si aquisterà per la liga sia in libertà dil Papa, et il Papa ne promete, per il breve, darne le terre nostre, ringratiando il reverendo Ixerniense orator pontificio dil bon officio el fa; e altre particularità, *ut in litteris*. Fu presa. *Item*, zercha danari.

Fu posto, per li diti, una parte di certi ragusei, ai quali fonno tolti per contrabando certi beni, *ut in parte*, prometeno prestar a la Signoria ducati 7000, con questo, di tutti, ch' è zercha ducati 10 milia, sia fato creditori a pagarli termine mexi 18, *ut in parte;* et fu presa, qual vien a raxon di ducati 12 per 100 di danno.

Fu posto, per li diti, do decime al Monte Vechio per l' anno futuro a pagar a li governadori, una termine 20 di questo, l' altra 25 di l' altro con don di 10 per 100, *ut in parte*. Et fu presa.

Di Mantoa, fo letere venute, hessendo Pregadi suso, di Paulo Agustini, di 6. Come era ritornato el Soardino stato in campo inimico, qual è a Cremona, et era in fuga per andar in Aste, et che i lanzinech havia dimandato licentia di partirsi a monsignor di la Peliza, qual li havia pregati restasseno ancora per 6 zorni; et che essi francesi voleváno passar Po, e feva il ponte di là di la Cava per passar. *Item*, che il marchexe avia risposto in campo al cardinal e nostro provedador era contento di dar vituarie e manderia 400 sachi di pan in campo, e altre particularità; et che il marchexe mandava el Folegino a Roma dal Papa.

Fu posto, per li savii, che havendo richiesto el signor Alberto da Carpi la liberation di monsignor di la Roxa, domino Andrea Letistener et quel Gasparo Linzer, erano in Toresele, prometendo lui sopra la fede sua starano qui fino vengi letere di l' Imperador, che promete, non seguendo l' acordo, li farà ritornar presoni, però sia preso di cavarli, et fu presa. E pocho da poi si partì de qui con licentia di la Signoria, et lasserà li altri 25 milia ducati dia dar la Signoria a l' Imperador per le trieve etc., come dirò più avanti.

Et veneno zoso Pregadi hore 22; restò Consejo 163*
di X con la zonta suso per far certe obligation di danari, perchè voleno dar la matina al signor Alberto da Carpi ducati 12 milia etc.

Noto. Vene uno frate di San Francesco conventual, vien di Mantoa, partì eri a hore 12, dice sabato fo a Gedi, vide il campo nostro levarsi per andar in cremonese, qual è un bellissimo campo, da persone 50000, et voleno andar a trovar francesi, et francesi havevano lassà bon presidio in Brexa e fortifichavano molto. *Item*, dice lui era confesor dil conte

Alvixe Avogaro, et come venuto a Mantoa intese, a dì 6, domenega, che 'l nostro campo era intrato in Cremona e datoli un taion di ducati 60 milia, et francesi passava Po, e molti di quelli erano con loro rimaneva di qua, volendo esser boni italiani.

È da saper, ozi in Consejo di X fo fato cao, in luogo di sier Alvixe Emo, è amalato, fino el varisse, sier Zuan Zantani.

Fu fato eri et ozi festa a la Zuecha in cha' Vendramin, per le noze di sier Marco Vendramin in la fia di sier Hironimo Grimani. Vi fu el signor Frachasso; eravi *etiam* el Thibaldeo di Ferara venuto in questi zorni in questa terra.

Di Roma, vidi una letera di quel frate Angelo, di ultimo mazo, tenuta fino a dì primo. Come si dize il Papa vole che sguizari vadano a Ferara prima; cosa che non li piaze. Fiorentini hanno riconfermata la confederatione con il re di Franza a conservatione et difensione, *dummodo* non sia contra la Chiexia. Non è fata ancora la mostra di le zente de' Ursini. È arivato lì uno corier di Anglia, è passato per Venetia, dize erano 20 milia combatenti in nave cinquanta per passare, e il Re era in Antona e solicitava. *Item,* di primo zugno scrive, si dice esser arivati a Napoli 3000 spagnoli, e che di zorno in zorno si aspeta el gran capitanio. El re de Ingalterra offerise al Papa, oltra quelli che à dati a Spagna, gran moltitudine di zente. Se dice che 'l re di Franza à levato in fama uno il quale fo fiolo di la sorela dil Re, che amazò il Re pasato de Ingalterra, e dicesi el vole mandare in Anglia e darli favore che sia Re. Eri vide una letera dil secretario dil re de Ingaltera, quale scrive al Turano, che se Dio non piglia le arme per francesi, impossibele è che possino evadere, che non siano ruinati. Scrive come lì a Roma la mostra fu fata circha de 400 cavalli tra homeni d'arme et cavali lizieri.

164 *Copia de la letera scrita per il reverendissimo cardinal Sedunense legato apostolico,* tituli Sanctæ Potentianæ, *a' milanesi che si voglino dar a la liga.*

Illustrissimi, magnifici et spectabiles viri, amici carissimi.

Credemo habiati inteso la potentia et prospero sucesso de questo felicissimo exercito de la sanctissima liga de Sancta Ecclesia, et la timidità et fuga dil perniciosissimo campo de' francesi rebeli de la prefata ecclesia et scismatici de la catholica fede, per modo che non *solum* non hanno animo nè forza de resistere, ma anchora de sentire il nostro nome, come zente contumace et da sè stessa iudichata per la sua superbia et iniquità. Quale, essendo al tutto in volta, pare non trove loco da esser riceputa per la crudele tyrannia che tanti anni per loro in tutte le parte de Italia è stata exercitata, quale non solo a la terra ma ancora al cielo pare sia venuta in odio; *unde* monstra per divina iustitia esser gionto loro supplitio et fine, che al tutto per la summa sapientia del sanctissimo et beatissimo padre Papa Julio secondo il nome francese habia ad esser extincto in Italia. Per tanto, in nome de la prefata sanctità de Nostro Signor, me à parso farve intendere come tutta la prefata sanctissima liga per santo et maturo conseglio ha deliberato *cum* tute le sue forze cazare francesi de Italia et tanto li persequitare al presente che le forze de la sanctissima liga sono potentissime et felicissime, et quelle de' francesi rote et dissipate, che mai più habino ritorno in Italia, nè loco o terra che li done alcun ricapito. Et perchè semo advertiti che francesi vorano intrare in Milano per fare plui danno che utile, ve declaramo et exortamo, da parte de la prefata Sanctità, strectamente non debiate per causa alcuna riceptare diti francesi ne la cità nè in li borgi e ville de Milano, soto la indignatione de la prefata Sanctità et pena de excomunicatione et interditione maiore *ipso facto incurrenda.* Altramente non seria de poi in potere nostro de continere nè rifrenare lo impeto et forza de questi signori elvetii, quali sono in grandissimo numero, dal sacho et exitio de questa cità inclita; il che ne dispiaceria fino a l'anima. Ma quando vogliate repulsare ditti francesi et venire a la devotione de la prefata Sanctità et de la sanctissima liga, ve trovereti contenti et securi de sì optimo governo et tranquilità come de fructuosissima pace. Et perchè ditto campo de' francesi tutavia *cum* grandissimo disordine va fugendo, et questo felicissimo exercito sequitando, ve ricordamo non ve 164*
reduceti a termine che vi siamo tanti vicini in farne cognoscer la fede et devotion vostra verso la prefata Sanctità et sanctissima liga che poi non possiamo remediare, perchè le forze de questo felicissimo exercito son grande et non se poriano facilmente ritrare dal corso di sua victoria.

Exemplum. 165

Die octavo junii 1512.

Facte più deliberatione per questo Conseglio a fine de recuperare il danaro di la Signoria nostra de

mano de assaissimi debitori, nodari, scrivani, massari et altri per grande summa de rason de tanse, 30 et 40 per cento, et mità del netto, et de li sui depositi non pagati integralmente, alli quali, benchè siano stà dà tuti li termini et habilità possibile, et li siano stà *etiam* imposte diverse pene, *tamen* hanno saputo et *cum* pregare et *cum* sui mezi far sì che fin hora poco frutto hanno fatto tante experientie et deliberatione de questo Conseglio: et però, a condur una volta questa materia al debito fine molto necessario in questi urgentissimi tempi,

L'anderà parte, che salve in tuto le parte ne li superior giorni sopra de ciò prese, li sia adiuncto, deliberato et *firmiter* statuito, che Zuan Spinelli et Lorenzo di Avanzi da li governadori di le intrade, sotto debito de sacramento da esserli solennemente dato per el Serenissimo Principe et soto pena de ducati cento d'oro et immediata privation de l'officio, debano subito tuti li debitori a quel officio de rason de tanse 30 et 40 per cento, mità del netto et de' depositi, far notar ne li officii dove sono, *cum* intimar alli loro signori che non li debano per alcun modo lassar, nè per sè nè per altri scontar, nè exercitar l'officio se i non haverano bolletini et fede de aver integramente pagato cadauno el suo debito, sotto pena, a chi de essi signori comportasse o consentisse in contrario, de pagar tuto el debito et ducati cento d'oro del suo irremissibilmente; et sì el salario come utilità de questi debano portar li signori in la Signoria nostra a l'officio di governadori. Et s'el ne venisse alcunò sì temerario che, non havendo pagato el suo debito per sè o per altri ardisse ingerirse ne l'officio, quello debano li signori, sotto la pena antedicta, far retenir ad instantia de la Signoria nostra, nè possa esser relaxato s'el non haverà satisfato al debito integramente. Et qualunque de essi signori manchasse de tale executione, siano tenuti li prenominati scrivani de' governadori nostri, sotto la pena medesima, mandarlo debitor a palazo, et notarlo *etiam* debitor ne li libri de l'officio di governadori, el qual non se possi depenar se non haverà pagato integramente sotto pena a chi el depenasse de ducati 200 d'oro et pagar el debito suo. Et la presente parte se deba lezer nel primo Mazor Conseglio ad intelligentia de tuti.

6* *Exemplum.*

Die octavo junii, in Rogatis.

Essendo li bisogni presenti de qualità che recercano doverse trovar danari per ogni via possibile,

L'anderà parte, che a tuti li soliti pagar decime et a tuti quelli che per la parte hora presa de le possession de fuora et de le tenute dieno esser compresi, siano poste do decime prese ad conto di l'anno che principierà da mezo del presente indriedo, le qual se debano pagar a l'officio nostro di governadori de le intrade, la prima per tuto 25 *cum* don de 10 per 100 a quelli le pagerauno de contadi ne li termini limitadi.

Possase pagar *cum* el credito dei danari prestadi et altri crediti che per deliberation de questo Conseglio pono scontar *cum* el don contenuto in le deliberation prese, *cum* quel modo et forma fono pagate le ultime graveze poste al Monte Novissimo.

Die nono.

Acciò che exequir se possa quello è necessario per conseguir in tempo la gratia che se ne offerisce al presente de la immensa clementia de Dio, si conviene hora haver prompta grande summa de danari, e però,

L'anderà parte, che a tutti li soliti pagar tanse sia posta meza tansa da esser pagata in danari contadi et non altramente, a restituir in questo modo, cioè che quelli la pagerano per tuto dì 15 de questo mese habiano 10 per cento de don, et la restitution far se deba a cadauno per el medesimo ordine che l'averà pagato, de li danari da l'officio del sal, *videlicet* de li datii de le cità nostre de Padoa, Treviso et Vicenza da poi che serà compita de pagar la ultima meza tansa, la qual è zà principiata a restituir.

A dì 9, la matina. In Colegio veneno li oratori 167
Papa, Imperador et Spagna et uniti stanno insieme, perchè si pol dir l'Imperador sia in la liga, et erano li cai di X, et fono zercha mandar danari a' sguizari iusta le letere vene di campo, di grandissima importantia; et fo terminato che lo episcopo di Monopoli orator pontificio vadi in campo doman di note a portar, per nome dil Papa, li ducati 10 milia l'ha, e darli al cardinal predito per il Papa. *Etiam* l'orator yspano manderà danari, e cussì la Signoria, e darano parte al signor Alberto da Carpi orator cesareo, al qual si voleva dar più summa. El qual orator fa optimo officio verso le cosse di la Signoria nostra. *Etiam* monsignor di la Roxa, qual eri sera fu cavato di Toresele, e cussì li altri et alozà in Fontego di todeschi honoratamente.

Di campo, dil provedador Capello vene letere pocho da poi terza, date a la Cavaliera a

presso Cremona, a dì 6, a hore una di note. Come li sguizari erano alozati a San Martin e voleano danari, e sopra questo scrive longo. *Item*, che questa matina per tempo montoe a cavallo per far passar il nostro exercito; e dato principio, per esser il ponte streto, apena, fino quella hora, ha possuto passar tutte le zente, *tandem* sono alozati *ut supra* con lo illustrissimo governador e quelli strenui condutieri. Il reverendissimo cardinal alozato a San Martin con sguizari, mia 3 lontan di loro et 5 di Cremona, et subito zonto li oratori di Cremona veneno a oferir la terra, e scrive a la Signoria il tutto come con tempo scriverò qui. Pur spera le cosse nostre procederano bene, di modo la Signoria satisfaza queste zente e *maxime* sguizari, i qual sachizano e fano gran cosse; non si pol devedar. Ozi hanno sachizato do castelli. Scrive il suo medico, era in Cremona, è stato a visitarlo e lo à molto abrazato. Li inimici sono retirati e passati anche verso Pizigaton. Scrive, averia seguido li inimici, ma le artellarie non hanno potuto passar suxo el ponte lì a Ponte Vicho, ch'è stà necessario averle fato tirar per l'aqua, e questa note serano tragetate, e poi seguirano li diti inimici etc.

Item, scrive a li cai di X, come il cardinal havia auto a mal che il provedador havesse mandà il legato dil Papa episcopo de Ixernia, e il colateral zeneral in Cremona per trar acordo dil taion si dia dar a quella terra. *Item*, dil venir di oratori cremonesi tra i qual domino Lunardo Bota; e che il cardinal era venuto in colera, dimanda ducati 80 milia per pagar li sguizari per la paga nuova, et 40 milia per conto di questa, dicendo il re di Franza li vol dar ducati 200 milia etc., e non havendo li denari per tutto marti si leverano. E questo aviso scrive il prothonotario Mozenigo al Conseio di X.

167* Da poi disnar, fo Pregadi et leto le soprascrite letere di campo, non però quella drizata a li cai di X; il sumario ho dito di sopra.

Di Constantinopoli, fo leto più letere serite separatim *di sier Andrea Foscolo baylo, di .... mazo, et sier Nicolò Zustignan qu. sier Marco electo baylo, di ... dito.* Prima, tra loro è gran gara e uno carga l'altro; *unum est* il Foscolo fo a la Porta dal Signor alegrandosi dil felice ingresso et lo apresentoe; et par dito sier Nicolò tenisse modo che el Signor li fe' dir havia passà i tre anni, e per li capituli conveniva levarsi. *Item*, sier Nicolò Zustignan scrive zercha questa cossa etc. *Item*, ch' el padre *tandem* havia otenuto dil fiol di potersi levar e andar al Demonicho a fenir la vita sua; e, si dice, partirà fin 10 zorni, e che con lacrime à otenuto questo dal fiol. El qual Signor novo mostra quieto e vol iustitia; ma à dato pochi danari a quello si credeva el dovesse dar, *adeo* quelli de lì non è molto contenti, et questo è stà per non aver trovato danari nel casandar fino il numero di aspri scrisse per le altre. El qual Signor à auto a mal che Curcut so fradello si sia partito, et che si tien *omnino* sarà garbuio. Quel di la Natolia soltan Achmat è potente, et il fiol ha levato la bareta rossa dil Sophì; si tien sarà gran guerre. El qual signor mandava il Zaus, come scrisse, a la Signoria a dirli dil suo felice ingresso. *Item*, scrive altre particularità, ma questo è il sumario.

Fu posto, per li savii di Colegio, excepto sier Zacharia Dolfin, atento li zudei siano retenuti et hanno exposto in Colegio non poter pagar con altre clausule, che li diti pagino li ducati 5000 *de præsenti*, et li altri 5000 fin do mexi, con questa condition, per questo anno siano certi non pagar altra angaria, *ut patet*. A l'incontro, sier Lorenzo di Prioli e sier Zacharia Dolfin, uno consier, l'altro savio, messeno star su el preso, et parlò sier Zacharia Dolfin. Li rispose sier Antonio Grimani procurator, savio dil Consejo. Andò la parte: 67 di savii, 28 dil Prioli et Dolfin, e questa fu presa, che i pagino tutti i 10 milia ducati.

Fu posto, per i savii, che atento li presenti bisogni, sia posto meza tansa a imprestedo a esser restituida poi le ubligation fatte di la tansa di danari dil dazio dil sal Padoa e Trevixo, servendo l'hordine, chi prima la pagi, habia prima la restitution, sia pagata termine a dì .... di questo con don 10 per cento; pasado, sia taiada a 60 per cento per sì, e sia scossa a li governadori, et non si possi scontar ma *solum* pagar in contadi. Et sier Marco da Molin et sier Stefano Contarini consieri, sier Antonio Grimani procurator, sier Alvixe da Molin savii dil Consejo, sier Piero Lando savio a terra ferma messeno voler la parte, con questo si sconti quelli hanno imprestado per non manchar di la promessa fatali. Sier Zorzi Emo el consier non vol nì una nì l'altra, e voleva poner la meza tansa, e sia dato *de præsenti* in satisfation loro a li taxadi tanti stera di formento 168
a raxon di ... il staro, *ut in parte*, ma non la potè meter, perchè la materia di formenti è pertinente al Consejo di X. Hor parlò poi sier Antonio Loredan el cavalier, savio dil Consejo, et per la sua opinion sier Alvise da Molin, dicendo non è da romper la fede. Andò le do parte, et fu preso, di pocho, la meza tansa libera a pagar di contadi, e non si possi scontar.

Fo posto, per li savii, una letera al provedador Capello in campo. Come, havendo inteso quanto disse el reverendissimo cardinal, che debi usar le raxon nostre, e quando la soa signoria volesse star renitente, che no 'l credemo, lassi far quello el vol, e che siamo certi, visto l'arà il breve dil Papa ch'el ne dà le terre erano nostre, soa reverendissima signoria vorà *etiam* lui darnele, et in conformità si li scrive una letera; et che si mete a camino ducati 20 milia per dar a' sguizari; *etiam* li manderemò di altri per le zente nostre. Et fu presa.

Fu posta, per li diti, una letera in corte zercha persuader al Papa non vogli manchar in mandar danari per sguizari poichè sono su la vitoria, perchè presto si cazerà francesi de Italia; et li mandemo i sumarii, che nostri patizavano uno taion di dar a' cremonexi per dar a essi sguizari; et altre particularità foli scrito a l'orator nostro, *ut in litteris*. Presa.

Di uno nontio di l'orator yspano, è in campo, si ave letere drizate a esso orator. Come ha nova, per uno lanzinech, che il re di Franza era morto; ma non fu vero. *Etiam* in questa sera si ave uno aviso di Zambari di Franza, come dito Re stava malissimo et *in extremis*.

Noto. Caravazo e Sonzin si rese al cardinal, qual li messe dentro milanesi, che di raxon, essendo stà lochi nostri, il provedador doveva ponerli governo, e dito cardinal non volse.

In questa matina in Colegio fo aldito domino Antonio de Pii, qual dimanda dar la conduta al fiol etc. È rimessa ai savii di terra ferma la soa expedition.

In questo zorno, in quarantia criminal, fo expedito il caxo di quella femena tosegoe sier Sebastian Marzelo qu. sier Antonio, qual, a dì 5, menata per li avogadori, fo 8 di no, 12 non sinceri, 12 di procieder. Et ozi fo preso il procieder, e preso la sia bandizà *(sic)* in preson per anni do e poi bandizà, *ut in parte*.

8* *A dì 10, fo el zorno dil Corpo di Christo.* Prima, tutta la piaza di San Marco era piena di robe trate di le caxe di la procuratia e sopra la piaza questa note, però che, a hore zercha 5, intrò fuogo in una caxa dove habitava Zuan di Ruzier secretario a le Cazude, qual era molto rico: havia di mobele, tapezarie etc. più di ducati 1500. Et avendo preparato per ozi intrò fuogo, *nescio* il modo; *unum est*, tuto il suo si brusoe e cussì di altre caxe vicine, e fo grandissimo fuogo, *adeo* fin questa matina durava el fuogo, et vidi cader la fazà davanti con gran remor in questa matina, poi terza. Però fo ordinato abreviar la processione a la mità e manco di la piaza, e subito fo fato li coperti con li panni: cossa che mai più è stà fata andar per questa via con il Corpo di Christo. *Adeo* le done, che soleva andar su le finestre di le procuratie e ditte caxe atorno la piaza, non vi andoe, nè vedeva nulla, e cussì fu fata la processione; ma prima el Colegio si reduse a lezer le letere venute a hore 3 di campo, et poi questa matina pur di campo con optime nove, sicome dirò di soto. *Adeo* la terra fu tuta in alegreza, et fo ordinato far ozi Pregadi et far executori in campo.

La dita processione, justa il solito, fu fata bela con anzoli et soleri. La scuola di San Marco havia uno San Rocho sopra uno soler con la peste e il can li portava il pan disteso, e cussì le altre scuole li anzoli e frati. San Franceschо et San Zane Polo anzoli et alcuni soleri, come di soto più difuse dirò; et la scuola di San Marco vene tardi, benissimo in hordine, e guardian di matin Zuan Ferman scrivan a le Cazude. Era prima 100 dopieri d' oro, poi 100 batudi con corni di divitia in man et il dopier suso; poi anzoleti con arzenti in mano e alcuni vestidi a l'anticha e a la moresclia con signification dil Testamento vechio et soleri 4 benissimo in hordine, et uno soler con ruode grande et 4 re a cavallo e altre cosse bellissime. E cantono versi in chiexia; il tutto noterò di soto. Vene poi il Principe driedo il Corpo di Christo, et il patriarcha nostro aparato con la mitria, e avanti a lui tre episcopi aparati: in mezo el Brocheta arziepiscopo de Coranto et el . . . . . de . . . . El Principe havia il manto de ormexin cremexin, e cussì la bareta. Erali atorno l'orator pontificio episcopo di Monopoli, el signor Alberto da Carpi orator cesareo, che zà anni 4 non è stà qui orator di l'Imperador, poi l' orator yspano conte di Chariati, e da drio vi era 4 altri, monsignor di la Roxa borgognon, era prexon cavato di Toresele, è grasso, con una veste de veluto negro, el signor Frachasso di San Severin, el primocierio nostro Barbarigo, el conte Bernardin Forte Brazo, poi lo episcopo di Budua, poi il prothonotario Bragadin con . . . . . . Eravi *etiam* do altri presoni cavati di 169
Toreselle todeschi, *videlicet* domino Andrea Lechtistener era governador in Cividal di Friul, e domino Gasparo Vinzer era in Vicenza, qual fu preso a Marostega over Sandrigo per li nostri. Eravi cinque procuratori: sier Antonio Grimani, sier Nicolò Michiel dotor et cavalier, sier Antonio Trun, sier Thomà Mozenigo e sier Zorzi Corner el cavalier. Eravi tre pelegrini boemi apresso li cavalieri driedo li do prexoni soprascriti, et niun cavalier vene ve-

stido d'oro, *solum* sier Francesco Capelo, qual havia una veste d'oro soto uno manto di damaschin cremexin e una cadena d'oro al colo. Il resto di patricii di seda et di scarlato; e cussì fo compita.

Dil provedador Capello, le letere venute eri sera fu di 7, a hore 22, a la Cavaliera in campo felicissimo. Come eri sera, partiti di Ponte Vicho, zonseno parte lì, zoè italiani e sguizari, a San Martin vicini a Cremona mia 5, et erano su li acordi di Cremona, qual sguizari la volevano a sacho. Ozi li castelli dil cremonese sono venuti soto la Signoria nostra, zoè Castel Lion e altri lochi. *Etiam* li lochi di Geradada veneno a dar ubidientia; spera Crema e Bergamo con i loro teritori; e solicita si mandi li danari per li sguizari, *aliter* intravegnirà qualche inconveniente et sinistro. *Item,* a la Signoria scrive che il vescovo de Ixernia orator pontificio et il Bataion colateral zeneral nostro havia concluso il taion con cremonesi in ducati 40 milia, et zà ne haveano auti 7000, et doman ariano 5000; il resto con qualche tempizelo li daria. Et come erano pochi citadini principali, per esser partiti con le loro fameghe e andate, parte a Milan, parte di là di Po. *Item,* come havendo inteso che Crema si daria a la Signoria, havia subito expedito Zuan Paolo di Sant'Anzolo condutier nostro fiol di missier Anzolo da Sant' Anzolo cremasco, qual è a Milan per sospeto, con segurtà *(di)* non si partir, et con lui anderà 1500 homeni d'arme et . . fanti, quali sperano intrerano in la terra. *Item,* che a Bergamo è 200 lanze fiorentine, capo uno Savello, et come il capitanio di le fantarie signor Renzo da Zere et il signor Virginio Orsini condutieri nostri, quali sono so' parenti, erano venuti da lui a dimandarli salvoconduto per ditte zente di andar via a Fiorenza; el qual provedador non havia voluto farli. *Item,* che li ditti andono dal cardinal sedunense legato, dal qual ebeno dito salvoconduto; et inteso, lui provedador andò dal cardinal dicendo dite zente non poleno fuzer di esser svalizate, *adeo* il cardinal ritene dito salvoconduto. *Item,* come ha aviso la compagnia dil gran scudier, era di là da Po da' villani stà svalizata, et in Cremona è fama che Bologna habi fato mutation, retenuto i Bentivoy e levà le insegne dil Papa. *Item,* scrive che il cardinal voleva far levar in Cremona le insegne di la Liga, nè li à valso raxon habbi dito esso provedador, et dil brieve dil Papa che le terre
169 nostre è di la Signoria. *Item,* par sia intrato in Cremona el vescovo di Lodi, fo fiol natural dil ducha Galeazo Maria Sforza, qual andò col cardinal in campo et fecese cridar a li soi: *Ducha, Ducha!* e alcuni pochi cremonesi cridono: *Ducha, Ducha!* ma la più parte cridava: *Marco, Marco!* Solicita esso provedador li danari di sguizari e di le zente nostre. Francesi sono zonti a Pizigaton; si dice anderano verso Alexandria di la Paia etc.

Di domino Piero Antonio Bataia colateral zeneral nostro, date in Cremona a dì 7, hore ..., a la Signoria nostra. Dil modo de l'intrar in la terra, e il taion dato di ducati 30 milia è zà scosso bona parte di danari, *ut in litteris,* et si va scodando. Et venuto a la piaza con l'orator dil Papa, domino Lunardo Bota usoe alcune parole, ringratiando Dio esser ritornati soto San Marco etc. *Item,* è nova che Bologna havia retenuto li Bentivoy e datosi al Papa. *Item,* come in castello di Cremona è fanti 350, e quel castelan è bon compagno e amico di uno citadin, e sperano averla et darli etc.; *cum* altre particularità zercha levar le insegne, *ut in litteris*; qual finora non era stà levà insegna alcuna.

Dil provedador Capello zeneral, date pur a la Cavaliera a dì 8, hore 19, zonte questa matina. Come ozi il reverendissimo cardinal era intrato in Cremona con alcuni suoi senza averli dito cossa alcuna, e tolto il possesso di quella a nome di la Liga. Li sguizari erano levati e andati alozar in la villa di Paderno, lontan di lo alozamento dove erano mia 5, e verso Pizigaton. Scrive lui provedador à ordinato sia fato el ponte sopra Po per poter passar e andar a Parma e Piazenza, e da matina esso provedador con il nostro campo italiano si leverà de dove i sono e anderano verso il ponte; el qual ponte sopra Po si fa di là da Cremona. Francesi tutti sono passati di là di Ada e stanno cussì fermi. Ànno mandato explorator per saper il progresso loro, e secondo i farano, cussì nostri si governerano. Replicha li danari per sguizari, *aliter* seguirà qualche gran scandolo, et sono essi sguizari da numero 20 milia e più. *Item,* di le zente andò a Crema, non à nulla; judicha non habino fato alcuna cossa, chè zà l'aria inteso.

Da poi disnar, fu Pregadi et leto le letere di campo, *ut supra.* 170

Fu posto, per i savii, elezer *de præsenti* 3 provedadori executori in campo con ducati 50 al mexe per spexe, meni 5 cavali et 5 famegii con pena ducati 500, partino *immediate.* Et presa la dita, fu fato il scurtinio con boletini e tolti questi :

Scurtinio di tre provedadori executori in campo, iusta la forma di la parte.

Sier Zacharia Bembo, fo provedador a Bassan, è a la custodia di Trevixo, qu. sier Francesco 39. 121
Sier Zuan Antonio Barbaro, è provedador a Cividal di Friul, qu. sier Josafat 63. 103
† Sier Sigismondo di Cavali, fo provedador executor in campo, qu. sier Nicolò 109. 58
Sier Lunardo Foscarini, fo vicesoracomito, qu. sier Zacharia 18. 144
Sier Piero Donado, fo a la custodia e a l'assedio di Padoa con 10 homeni e do cavali a so' spexe, ch'è provedador in Soave, di sier Bernardo . . 51. 113
Sier Alvixe Bembo, fo a l'asedio e custodia di Padoa con 4 cavali a so' spexe, e à servido 26 mexi a sue spexe, e fo a l'aquisto di Brexa, qu. sier Polo 91. 72
Sier Anzolo Querini, fo a la custodia di Padoa, di sier Zanoto 25. 140
Sier Pelegrin da Canal, fo podestà a Cologna, qu. sier Piero 33. 131
Sier Francesco Lipomano el cao di 40, fo a l'asedio di Padoa con 5 homeni a so' spexe, e a l'uno e a l'altro asedio, che fo di sier Zuane qu. sier Marco el dotor 48. 114
Sier Marco Antonio Contarini, fo capitanio in Fiandra, qu. sier Alvise . . 33. 129
Sier Marco da cha' da Pexaro, fo a la custodia di Treviso, che fo di sier Caroxo 24. 140
Sier Alvixe Loredan fo sopracomito, qu. sier Matio 26. 131
Sier Alvixe Michiel, fo in l'asedio di Padoa, di sier Vetor 17. 145
Sier Lorenzo Loredan, fo capitanio di le galie di Alexandria, qu. sier Piero 29. 116
Sier Almorò Pixani, fo vicecapitanio al Golfo, qu. sier Hironimo 46. 106
Sier Alvise Barbaro, è provedador sora le vituarie, qu. sier Jacomo . . . 62. 91
Sier Francesco Gradenigo, fo in l'asedio di Padoa, qu. sier Nicolò. . . . 13. 140
Sier Zuan Dolfin, fo provedador a Feltre, qu. sier Hironimo 45. 110
Sier Alvise Loredan, fo ambasador a Ivanis, qu. sier Lucha 29. 140
Sier Lunardo Griti, fo in l'asedio di Padoa, qu. sier Nicolò 28. 138
Sier Vicenzo Zen, fo provedador di cavali lizieri a Pisa, qu. sier Thomà cavalier 19. 137
Sier Nicolò Vendramin, è di Pregadi, qu. sier Polo qu. Serenissimo . . 67. 86
Sier Bortolo da Mosto, è provedador sora le vituarie, qu. sier Jacomo . 51. . . .
Sier Triadan Griti, fo camerlengo a Verona, qu. sier Homobon . . . 25. 129
Sier Domenego Lion el 40 zivil, fo a l'asedio di Padoa, di sier Alvise . . 23. 131
Sier Nicolò Michiel, qu. sier Francesco 19. 133
Sier Alvise Dolfin, fo provedador zeneral in la Patria di Friul, qu. sier Dolfin 28. 130
Sier Alvise Pizamano, fo capitanio di le galie di Barbaria, qu. sier Francesco 90. 64
Sier Nicolò Contarini, fo a le raxon nuove, qu. sier Moixè. 18. 131
Sier Zuan Nadal el 40 zivil, fo a la custodia di Trevixo, che fo di sier Bernardo 29. 126
Sier Vicenzo da Riva, fo sopracomito, fo in l'asedio e custodia di Padoa e Trevixo, di sier Bernardin . . . 81. 74 170*
Sier Iacomo Morexini di sier Vetor da San Polo 13. 139
Sier Francesco Pasqualigo, fo provedador sora i stratioti in Istria, che fo di sier Vetor 66. 87
Sier Nadal Marzelo, fo sopracomito, che fo a la custodia di Trevixo, di sier Nicolò 31. 119
Sier Zuan Francesco Badoer di sier Jacomo qu. sier Sebastian el cavalier, che fo 44. 110
Sier Donado da Leze di sier Michiel, fo a la custodia di Treviso 67. 88
Sier Alvise Diedo el provedador di la Riviera di la Marcha, qu. sier Francesco el dotor 51. 102
Sier Zuan Foscarini, fo provedador in Cadore, qu. sier Nicolò 34. 115
Sier Michiel Baxadona qu. sier Francesco, fo provedador a Lignago . . 21. 121
† Sier Lunardo Emo, fo di Pregadi, qu. sier Zuan el cavalier 93. 57

Sier Piero Zustignan, fo a la custodia di Padoa, de sier Francesco el consier	26. 120
Sier Bortolo Falier, fo sopracomito, qu. sier Luca	27. 120
Sier Alvixe Marzelo el grando, qu. sier Beneto	37. 115
Sier Vicenzo Valier, fo di Pregadi, qu. sier Piero	67. 80
Sier Alvise Soranzo, qu. sier Vetor del Bancho	55. 98
Sier Francesco Morexini, fo pagador in campo, qu. sier Nicolò	50. 101
Sier Gaudenzio Morexini el 40 zivil, fo provedador dil castel di Padoa, qu. sier Pasqual	28. 119

Et perchè par che il Colegio di savii balotase sier Alvise Bembo e no sier Alvixe Pizamano, però sier Jacomo Pizamano cao di 40 comparse a la Signoria volendo far rebalotar el Pizamano et il Bembo; et la Signoria non volse terminar, ma messe una parte, 3 consieri per ....., 3 per *viam declarationis,* et fu preso rebalotarli tutti do; e cussì tuti do li sopraditi fonno rebalotadi, e pur rimase il Bembo.

Rebalotadi.

† Sier Alvixe Bembo qu. sier Polo	100. 59
Sier Alvixe Pizamano qu. sier Francesco	83. 73

171 *Exemplum brevis Julii secundi pontificis maximi ad Dominium Venetum.*

Julius Papa II.

Dilecte fili, salutem et apostolicam benedictionem.

Cum, inter cætera capitula confœderationis nuper initæ inter nos, carissimum in Christo filium nostrum Ferdinandum Aragonum et universæ Siciliæ regem Catholicum ac tuam nobilitatem conventum expresumque sit, quod si quis rex, princeps vel potentatus, populus aut quivis alius se opponeat huiusmodi ligæ et fœderi quo minus nos Bononiam eiusque comitatum et districtum ac alias civitates, urbes, arces, oppida et loca ad Sacrosanctam Romanam Ecclesiam mediate vel immediate pertinentia et spectantia a quocumque et quovismodo ut præfertur occupatas et occupata recuperare non possimus, tunc et eo casu confœderati omnes contra talem se opponentem et resistentem teneantur et debeant ac sint astricti, jure ligæ huiusmodi fœderis, omni conatu et aperto bello procedere ad capiendum *(contra)* talem se opponentem civitates, terras, arces, et loca ac statum et dominia quæ in Italia habet; et quod si talis sic se opponens occupet vel detineat aliquas civitates, terras, arces, oppida et loca quæ ad aliquem confœderatorum pertineant et spectent, liceat ipsi confœderati illa, si recuperata fuerint, licite tenere et possidere, et super hoc stetur declaratio nostra, tenore præsentium, ex nunc prout ex tunc, et ex nunc prout ex nunc, omni meliori via et modo quibus possimus declaramus et determinamus omnes civitates, terras, arces, oppida, castra et loca et quæcumque territoria quæ ante proximum bellum gallicum possidebas, ad te pertinere, et in eventum executionis dicti capituli tamquam ad te pertinentia tibi debere restitui, sive sponte in tuam deditionem revertantur, sive quovis modo de manibus hostium Sanctæ Romanæ Ecclesiæ rebellium recuperabitur.

Datum Romæ apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die quarto octobris MDXI, pontificatus nostri anno VIII.

A tergo: Nobili filio, nobili viro Leonardo Lauredano duci Venetiarum.

Di l'abate Mozenigo, date in campo a San Martin, a dì 8. Scrive la bona volontà dil cardinal in cazar francesi de Italia, e cussì li capitani sguizari, ma bisogna darli i loro pagamenti; e che Parma e Piazenza hanno mandato i soi messi secreti per darsi, sichè tutto procederà bene si sguizari sarano contenti; e sono bon numero, da zercha . . . milia, *ut in litteris,* 172

De li capitani sguizari Henrich Franch conte di Saxo e Jacomo Stofer e altri fo leto una letera, di 8, a la Signoria nostra. Zercha il bon voler loro, e si mandi danari perchè sguizari voleno esser pagati, et che sono di bon animo contra francesi etc., *ut in litteris.*

Fu leto, poi balotadi li executori, *letere venute hora di campo dil provedador Capello, di 8, hore da 24, la Cavaliera.* Come nostri, col campo, da matina si leverà de lì per venir a Paderno a trovar sguizari, per andar più accostandosi a li inimici in uno altro alozamento più vicino a Pizigaton, dove sono li inimici pasati di là di Ada e lì se fortifichano e si dice aspetar missier Zuan Jacomo Triulzi da Milan con 6000 fanti. *Item,* quelli ando-

no per aver Crema, nulla feno; tien, perchè cremaschi non habino voluto scoprirsi, hessendo il campo francese saldo e lì vicino, e che andando col campo, si acosterano più verso Crema per veder si la terra farà movesta, come mandono a dir voler far, et taiar quelli francesi sono lì a pezi. *Item*, che il cardinal andò in Cremona dove ancora el si trova, e vol levar le insegne di la Liga, et par che quel vescovo di Lodi sforzescho intrò habi fato mal officio, et cremonexi voleno uno ducha; et hessendo Francesco Calson dentro con alcuni fanti andato, quelli di la terra el voleva amazar per esser per nome di San Marco, e li fo fato a saper dove l'alozava, *adeo* provete, e li fo morto doi so fanti d'alcuni veneno per amazarlo, desiderosi aver uno ducha e non la Signoria nostra. Solicita si mandi li danari per li sguizari, *aliter* le cosse procederà male.

Fu posto, per li savii, una letera in corte a l'orator nostro con questi sumarii, e che il cardinal vol levar le insegne a Cremona di la Liga, et vi è uno sforzesco qual fa mal oficio, e pertanto nui, fidi su el brieve di Soa Santità, qual havemo mandato la copia al cardinal, et Soa Beatitudine voglii proveder e atender, con altre causule, *ut in litteris;* et fu presa. È tolto licentia di scriver per Colegio in campo al provedador Capello, e a li capitani di sguizari si manda danari etc.

Et cussì in questa sera fo posti a camino ducati 26 milia in questo modo: 10 milia dil Papa, che porta il suo orator Monopoli, qual *etiam* parte questa note; 5000 detè l'orator yspano, et 10 milia la Signoria, nel qual numero è ducati 4000 per il provedador per dar a le zente nostre; il resto tutti si darano a li sguizari, e fo scrito in campo li mandi scorta fino a Valezo a condur diti danari in campo.

72* È da saper, in questa matina, benchè fusse il zorno dil Corpo di Christo, sier Nicolò Donado e sier Nicolò da cha' da Pexaro governadori sentono a scuoder la meza tansa posta a restituir, et scoseno, fino a vesporo, zercha ducati 10 milia. Tutti coreno a pagar, perchè chi è primi a pagar è primi aver la restitutione loro. *Etiam* questa si paga volentiera perchè si vede prosperar; e cussì fin sera scoseno ducati . . . . .

A dì 11, la matina. In Colegio veneno li tre provedadori executori electi et aceptono *libentissime.* Parte di loro partirano da matina e parte il dì sequente.

Vene sier Francesco Capello el cavalier, va orator in Ingaltera, insieme con uno nontio dil re di Ingaltera, va a Roma, qual è zorni 50 partì. Eri vene in questa terra alozato a l'hostaria, e per dito sier Francesco levato e menato alozar in casa sua. Questo è spagnol, fo fio di uno orator yspano stato assa' in Ingaltera, et per quel Re li fo dato certi beneficii a questo, *adeo* è fato englese, e il Re l'opera al presente al Papa. Sentò apresso il Principe et fo acarezato; è con persone . . . .

Fo mandato per domino Antonio di Pii condutier nostro et ordinato vadi in campo questa note, et che sarà satisfato, e si scriverà al provedador dagi 25 homeni d'arme di primi a domino Costanzo suo fiol; e cussì fu contento andar via, et si partì questa note.

Etiam fo mandato per il conte Bernardin Fortebrazo e pregato vadi in campo, et anderà con la scorta verà per li danari; e cussì contentò, dicendo è per meter la vita per questo stato. A Vicenza sono ancora el cavalier di la Volpe et domino Baldisera di Scipion; sichè uniti tutti anderano in campo.

Vene l'orator di Napoli *de more*, e con uno messo dil signor Fabricio Colona, ch'è a Ferara, qual vol comprar panni di seta, e li fo fato letere di passo e li porti senza pagar dacii. Questo orator fa optimo oficio verso la Signoria nostra; è gran nimicho di Franza.

Vene il signor Alberto da Carpi orator cesareo, e dimandò certi altri presoni retenuti di qui subditi de l'Imperador etc.

Di campo, non fu letere questa matina; erano molto desiderate.

Di Chioza, dil podestà Zantani, di eri. Come alcune nostre barche di Chioza con zercha 40 homeni, andate verso Lignago, haveano preso certe barche con vituarie andavano de lì, et preso 7 francesi et uno vicentino rebello; et nel ritorno a la Badia, el provedador dil Polesene, sier Valerio Marcello tolse dito vicentin, et si dice lo hanno fato apichar.

Dil dito podestà, date eri a hore 22. Come, per uno vien di Ferara, dize il Ducha haver fato proclama che tutti li banditi possino tornar, e si 'l fosse niuno che fusse a soldo di altri potentati, debano ritornar a Ferara soto pena de esser confiscato tutto el suo; et che se dizeva voleva far 7000 fanti, et zà havia principià a dar danari; ma lui podestà 173
non la crede tal nova. Questo medemo li ha dito do fanti fuziti dil bastion di Cologna; alcuni altri dize ch'el Ducha saria d'acordo con il Papa, questo se divulgava in Ferara, e che dite zente faceva a nome dil Papa etc.

Item, si ave letere come quelli di Lignago ha-

veano tolto certe vituarie andava in campo; ma per nostri fanti, sono a Albarè a custodia dil ponte, fo recuperato li cari, ma li buo' fono conduti in Lignago, *ut in litteris*. È da saper, sier Alvise Barbaro qu. sier Zacharia el cavalier procurator, ch' è provedador sora le vituarie, si trova a Cologna e de lì via, e sier Bortolo da Mosto, l'altro provedador, è pur a quelli contorni etc. Nè voglio restar di scriver che il provedador Capello scrive a la Signoria, che quelli francesi, sono in Brexa, escono fuora e fanno danni nel paexe, ch'è marchesco, e saria bon aver 300 cavali lizieri a quella volta, e Baldisera di Scipion, ch' è fato governador di cavali lizieri, venisse avanti; qual ancora se ritrova a Vizenza, come ho dito di sopra.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la zonta et preseno retenir de molti contrabandieri, *ut patet*. *Item*, feno do sora il fisco e beni di rebelli in loco di sier Antonio Condolmer à compito, e il terzo si azonze a do che erano, *videlicet* compagni di sier Francesco Donado el cavalier, e questo per anno uno; et rimase sier Nicolò Michiel el dotor, ch'è di Pregadi, e sier Polo Valeresso, è di Pregadi, qu. sier Cabriel. Cazete sier Zorzi Zorzi, è di Pregadi, sier Antonio da Mula, è di Pregadi, qu. sier Polo, sier Bernardo Soranzo, è di Pregadi, sier Piero Barbo, è di Pregadi, sier Marin Griti, fo provedador al sal, sier Marin Trivixan, è di Pregadi, qu. sier Marchiò, e alcuni altri pur dil corpo di Pregadi.

Di campo, dil provedador Capello vene letere a hore 22 in zercha, date a Grumel a dì 9, hore 20. Come la matina erano levati e venuti alozar lì, mia 3 lontan da li inimici, quali sono a Pizegaton di là di Ada, et nel zonzer zercha 200 homeni d'arme fono adosso li nostri, e a l'incontro nostri li fono et *maxime* li cavali lizieri, e barufono insieme scaramuzando. Fono presi 10 balestrieri di nostri di la compagnia di Zuan Forte, et dei nimici presi 6 homeni d'arme et do fono morti. Sguizari non erano mossi, perchè aspetavano il cardinal, ch'era in Cremona, dove soa signoria ha dito messa e fato zurar fedeltà a la Liga, e lassato dentro al governo uno prothonotario Sforza con pressidio di fanti lombardi, milanesi et alcuni sguizari. *Item*, sguizari voleno danari; il cardinal havia auto ducati 10 milia da' cremonesi per parte dil taion, e donato a lui in uno bazil d'arzento zerta summa di danari; il castel-
173* lo pur si teniva per francesi. *Item*, scrive si mandi danari per le zente nostre e li fanti, quali vano partendosi a la zornata. Scrive che francesi mostravano voler far testa. *Item*, di Crema hanno mandato fuori homeni 5000 dubitando dil populo non siano marcheschi, e si voleno mantenir; li francesi sono dentro. *Item*, che zonti sarano sguizari, da matina uniti passerano Ada a Formigara, et sicome farà li inimici, si governerano, e sguizari è desiderosi di trovar i nimici. Altre particularità, come in dite letere si contien.

Dil governador zeneral Zuan Paulo Baion vidi letere, di 9, drizate a Piero da Bibiena. Zercha questa barufa, et voria aver 4000 fanti, perchè non vi sono 2000, *imo* 1000 in campo, e questo per ogni bon rispeto. Et scrive molte particularità, come in la dita letera si contien, laudando alcuni contestabeli, Tomaxo Fabron, Vigo da Perosa e altri, quali contra francesi in la barufa si portono bene; et che anderano di là di Ada.

Di sier Matio Sanudo pagador, vidi letere pur di 9. Di questa barufa, e si non erano li homeni da bene che fe' testa, seguiva qualche inconveniente, perchè nostri andono disordinatamente. Avisa il suo zonzer lì in campo etc.

Noto. Oltra li ducati . . . milia mandati eri in campo, di qual 20 milia è per conto di la Liga per sguizari, et *etiam* questa sera fo posto a camino ducati . . . . milia. La meza tansa scuode a furia, e tra ieri et ozi scoseno ducati . . . . milia.

Fo terminato expedir sier Zuan Badoer dotor et cavalier, va orator in Spagna, e mutato di opinione di mandarlo a Trento contra il Curzense e con lui a Roma, ma voleno el monti sopra la galia, soracomito sier Hironimo Capello qu. sier Andrea, che arma tuttavia, et vadi a smontar a Pexaro; *tamen* non andò, et fo ordinato darli li danari per il suo spazo etc.

Noto. Si ave ozi, per letere à aute el signor Alberto da Carpi orator cesareo, come havendo francesi mandato 50 homeni d'arme francesi a Ferara per condur il signor Fabricio Colona, ch' è preson a Milan per mandarlo in Franza, et il ducha di Ferara non havia voluto darlo, *adeo* che tornando li diti in camino su quel de . . . . ., da' villani erano stà taiati a pezi e svalizati. *Item*, che a Bologna li Bentivoy erano partiti marti passato e andati verso Milan; questo perchè bolognesi, inteso che le zente del Papa veniva a darli il guasto, non volevano patir questo danno, e voleano levar le insegne dil Papa e tornar sotto quello.

A dì 12, in Colegio fo letere di Roma di l'orator nostro, l'ultime di 8. Come il Papa havia 174
inteso la presa de' sguizari de Valezo, et havia auto grande apiacer, e teme che a Ponte Vico francesi

non si fazino forte e in brexana; e per questo voleva sguizari fusse venuti verso Ferara. Et l'orator scrive, inteso arà il Papa il prosperar di sguizari, sarà contento vadi di longo. È rimasto contento, oltra li ducati 10 milia à mandato per la sua parte a' sguizari, *etiam* dar altri 10 milia, sichè lui per il suo terzo darà ducati 20 milia. *Item*, à avuto di Barzelona, di 29 marzo, come li 15 milia fanti englesi erano pasati a . . . . . et conzonti con le zente d'arme di Spagna e romperano in Fonte Rabia. *Item*, aver mandà il Papa a solicitar il vicerè vengi di longo con le zente, et che il Folegino nontio dil marchexe di Mantoa era stato dal Papa, et il marchexe voria cavalchar contra Franza, *unde* il Papa saria di opinion la Signoria el tolese per capitanio, come fu fato li capitoli etc., et è contento mandar a Mantoa il fiol marchexe Fedrico primogenito, era lì a Roma obstaso, richiesto dal padre di vederlo; et altre particularità scrive, come più di sotto dirò.

È da saper, il corier a bocha disse come a Rimano era zonto li fanti spagnoli, e il ducha di Urbin con le zente pontificie era zonto a Ymola. *Etiam* vi era andato sier Marin Zorzi orator nostro da dito ducha, qual zente voleano andar a dar il guasto a Bologna.

Di Bernardo Bibiena vidi una letera, di 7, tenuta fino a dì 8, di Roma, drizata a suo fratello Piero di Bibiena. Come era zà 6 zorni zonto di Milan missier Julio di Medici per nome dil cardinal Medici a dir quelli cardinali si adateriano col Papa e laseriano li conciliabuli s' il Papa li perdonasse, e voleno remetersi al Concilio e quello seguir che si fa a Roma; ma voleno segurtà di principi christiani. E soto specie di questo, il cardinal l'à mandato e per mandarli a dir al Papa le nove di Milan; el qual cardinal è in Milan in Corte vechia, et à asolto assa' francesi per l'autorità li ha dato il Papa, chiamandosi in colpa, prometendo non andar contra la Chiesia. Dice che Milan si fortifichava per dubito di sguizari, et che monsignor di Lotrech e il baron d' Ibernia non voleano star soto monsignor di la Peliza, et che fran-
74* cesi hanno da 1000 lanze in Italia et fanti 8000, e voleno far fanti 4000 a Milan soto missier Thodaro Triulzi e mandarli in campo; e che missier Zuan Jacomo Triulzi non vol andar in campo chiamato da la Paliza, dicendo non vol perder quello che zà molti anni l'à aquistato, nè vol star soto de altri. *Item*, il cardinal Medici à mandà in Franza missier Alvise di Rosi e missier Silvio al cardinal de Final per la sua liberatione. El concistorio à mandato il breve al Roy zercha liberarlo; el monitorio contra il roy di Franza è fato, ma si aspeta la risposta dil breve. Il Papa à scrito in Spagna; solicita la venuta dil gran capitanio con quelle zente l'à; il resto li verà driedo. El ducha di Urbin va verso Bologna con 450 homeni d'arme, 200 cavali lizieri et 3000 fanti fati per 15 zorni, et vi sarà il marchexe di la Padula con fanti spagnoli. *Item*, è letere di 29, di Barzelona, englesi esser conzonti in Fonte Rabia con spagnoli per romper a Franza.

Di campo zonse letere dil provedador Capello, poi terza, date a la Grota a dì 10, hore 14. Come eri si levono da San Martin e Cavaliera, dove erano alozati li campi nostri, e veneno alozar a Grumelo, dove zonti *illico* fo cridato *arme*, e scrive spinseno avanti certi stratioti e cavalli lizieri, i quali trovorono li inimici che erano in ordinanza apresso Pizigaton et scharamuzorono insieme, per modo che li nostri preseno da zercha 6 francesi homeni d'arme, i qual examinati, dicono che monsignor di la Peliza volea tenir quel loco di Pizigaton e lì far testa, perchè più tosto volea morir da valente homo, come haveano facto li altri capitanii francesi a Ravena, che fuzer et abandonar Pizigaton. E ritornati nostri con diti presoni, el signor governador e magnifico capitanio di le fantarie deliberono che queste zente d'arme nostre alozaseno a la campagna con bona custodia questa note passata et stesseno oculati et in ordine, perchè erano *solum* mia 3 lontan dil campo inimico, e cussì si ha fato le spianate e messo l' artellarie e bone custodie secondo l' hordine. Sguizari erano alozati lontan da nui mia 5, nè se levorono dal suo alozamento, perchè spectavano el reverendissimo cardinal, el qual la sera precedente era andato in Cremona per tuor il possesso di quella città in nome di la Liga, come scrisse a la Signoria nostra. Et perchè eri al tardi ebe letere di sua signoria reverendissima, el qual era zonto apresso li sguizari, *unde* 175
fu forzo a esso provedador con el signor capitanio e domino Jannes di Campo Fregoso andar da sua signoria per conseiar quello si havea a far, per aver inteso, da una sua spia, el voler dei nimici. E cussì questa matina, do hore avanti zorno, li sguizari comenzorno passar avanti el suo alozamento di esso provedador, e durono per spazio di hore 5 e più avanti fosseno passati tutti con i loro cariazi. *Illico* pasati, zonse el reverendissimo cardinal sedunense legato con el qual insieme sono venuti alozar a la Grota, locho sopra le ripe di Ada. Scrive, eri sera haveano terminato di alozar a Formigara più propinquo a Pizigaton; ma per aver inteso da uno trombeta francese, el qual questa matina era venuto a dimandar di homeni d' arme furono presi eri per

li nostri, che i nimici volcano far testa et difender quel locho, se possibel li era, la qual cossa lui provedador non la crede siano per far, e non la potrà tenir, perchè subito zonti in questo locho di la Grota habiamo piantato l' artellarie, le qual spazano uno gran paese per esser nostri tutti a l' erta in locho eminente. Et li inimici haveano fato principiar uno riparo pensandose di defenderse; *tamen* l' artellarie nostre ha comenzato a trar, et li inimici abandonorno el riparo che haveano principiato. *Illico* li sguizari butorno certo ponte e comenzorno a passar per trovar i nimici e dipredar alguni animali, che erano di là di Ada. Scrive aspectar il ponte di Cremona, el qual è in via e credea che zà el fusse facto, come scrisse; ma li executori non hanno exequido segondo l' ordine dato, perchè dubitavano de non poter passar con le burchiele, però che francesi erano sopra le ripe da la banda di Lodi verso Macastorna, locho opposito a la Grotta, castello di lodesana. Scrive, lui provedador procede al possibele e usa ogni diligentia, *tamen* si dubita questo sarà focho di paia s' el non satisfa queste zente nostre e li sguizari. *Item*, nostri si parteno de zorno in zorno, e lui provedador dize penze più oltra. *Item*, li sguizari lo solicita ad aver li danari, però si soliciti a mandarli per l' uno e l' altro exercito, altramente ne intervenirà qualche disordine; però se li mandi, dicendo da lui non mancherà.

175* Et per le publiche, dito provedador scrive come a Crema è stà mandato fuori da 5000 homeni per sospeto, et è stà prese per nostri alcune letere veniva di Crema a monsignor di la Peliza, dicendo haver mandato fuora e volersi tenir quelli francesi è dentro. *Item*, una letera dil Roy drizata a dito monsignor, che vedi tenir le ripe, et non potendo, se ritrazi; e altre particularità, *ut in litteris*. *Item*, il cardinal era stato in Cremona e dito la messa a dì . . . . al domo, e fato zurar fideltà a la Liga, et posto per governador il prothonotario Sforza. *Item*, à auto, per parte dil taion di ducati . . . . milia, ducati 10 milia. *Item*, à aviso da Milan che li cardinali andavano verso Aste, e cussì il cardinal Medici con li nostri, *idest* presoni sier Andrea Griti procurator e altri, e che zà 8 giorni in Milan non si feva altro cha mandar via la sua roba per li citadini. Et missier Zuan Jacomo Triulzi era partito, nè si sa dove fusse andato. *Item*, par che nostri habino mandato il salvoconduto a le 200 lanze fiorentine è in Bergamo, et sperano Bergamo leverà San Marco. *Item*, dil campo francese, che le fantarie si sminuiva, et erano rimasti pochi fanti. Solicita li danari per li sguizari e zente d' arme nostre. Noto. Dil castelan dil castel di Cremona intisi esser uno aviso che 'l vuol certi danari e tutto quello se ritrova in ditto castello, et si tramava di averlo.

Vene l' orator di Spagna in Colegio e disse la nova auta di Barzelona, di 26, dil zonzer li fanti englesi etc., sicome ò dito di sopra, e conzonti con l' exercito di Spagna.

Vene il signor Alberto da Carpi, orator cesareo, el qual à auto ducati . . . . milia fin qui, et disse la nova ebe eri di Bologna, come ho scrito di sopra. *Item*, che tien il Curzense sia zonto a Trento a questo zorno.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e di savii reduti in Gran Consejo per dar audientia, e alditeno alcuni e Marco da Castelazo e Sachardo da Sonzin, erano condutieri nostri et cassi, et Matio dal Borgo, fo capo di balestrieri, e a'tri. *Item*, feno tre sopra le diferentie de quelli di Val di Marin in locho di tre haveano refudado; e fato il scurtinio, rimase sier Bernardo Soranzo, è di Pregadi, qu. sier Marco, sier Antonio da Mula, è di Pregadi, qu. sier Polo e sier Bernardo Marzelo, è di Pregadi, qu. sier Andrea. Io fui nominato et molti altri.

Di sier Marin Zorzi el dotor, orator nostro 176
apresso il ducha di Urbin, vene letere, date a Ymola a dì 10, hore 4 di note. Come quel zorno a Bologna, inteso li Bentivoy che il Ducha predito con le zente pontificie era venuto a Ymola, se erano partiti et venuti a Ferara. *Item*, che bolognesi haveano mandati do oratori per nome di la comunità al Ducha a chieder venia et volersi dar a la Chiexia; et uno di qual erà stà mandato a Roma al Papa insieme con domino Bortolo . . . ., lo nome dil qual orator è domino . . . . . . de Budrio; et l'altro orator, chiamato domino . . . ., era ritornato a Bologna, la qual levava le insegne pontificie. E il Ducha doveva il dì sequente far la intrada a nome dil Pontefice. Scrive altre particularità, et de li fanti spagnoli.

Dil provedador Capello fo letere, di 10, hore 24, apresso Macastorna. Che havendo mandato verso Bergamo quel Bergamo da Bergamo contestabele nostro, fo rilievo di Latanzio, per veder di haver la terra con aiuto di le vallade, qual erano in arme, par che le 200 lanze fiorentine, erano partite fuora avanti, habino auto il salvoconduto nostro e andate inver Brexa, e nostri intrati hanno auto la tera a nome di la Signoria nostra e la rocha; manchava la Capella, in la qual erano da fanti 1200, et speravano averla presto. Et scrive la comunità li

mandò una letera, la qual manda a la Signoria, et aricorda si mandi provedador subito. *Item*, si atende a far il ponte sora Adda per passar di là; i nimici è pur a Pizigaton di là di Adda; e altre particularità, come dirò di soto; ma questo è il sumario.

Fo scrito subito, per Colegio, a sier Bortolo da Mosto provedador sora le vituarie per campo, era a Cologna, dovesse andar in campo, e de lì provedador in Bergamo a nome di la Signoria nostra. *Etiam* fo scrito al provedador Capello di questo, e altre cosse in zifra.

L'orator yspano mandò a mostrar a la Signoria certo aviso auto di Ferara, per homo venuto a posta, che li Bentivoy erano zonti lì eri con loro done e robe, e havia lassato Bologna, qual si havia data a la Chiexia.

In questa matina in Colegio, iusta la parte, fo electi 3 sopra le diferentie di Val di Marin: sier Bernardo Soranzo, è di Pregadi, qu. sier Marco, sier Bernardo Marzello, è di Pregadi, qu. sier Andrea, sier Antonio da Mulla, è di Pregadi, qu. sier Polo.

Item, fo electo contestabile a Liesna, per plachar quelli populi, con provisionati numero 25, Jacomo di Marchexi da Bergamo.

176* *A dì 13.* La matina fo gran vento e pioza e cussì questa note, *et vene letere, di campo, dil provedador Capello, date apresso la Grota, a dì 11, hore 9.* Come in quella notte haveano fato il ponte a Aqua Negra per passar Ada, et che francesi haveano posto a l'incontro do pezi di artellarie, et nostri con le artellarie li feno mover et ritrarsi, et che manchava certe burchiele a compir ditto ponte, qual *immediate* saria fatto; et era passato di là alcuni cavalli di stratioti. *Item*, che esso provedador havia ricevuto le nostre di 8 con il breve dil Papa; sarà con il reverendissimo cardinal et exequirà. *Item*, per alcuni venuti di Milan, partì a dì 9, come tutto Milan era soto sopra, et che quelli dil parlamento erano partiti e andati verso Aste, e cussì quelli teniva con francesi; sichè zonti sarano il campo nostro lì, Milan di certo faria mutation. Et che missier Zuan Jacomo Triulzi era pur in Milan, dicendo non si voler partir e voler morir dove era nasudo. Solicita li danari per li sguizari e nostre zente d'arme e fantarie. *Item*, come quel castelan, è in Brexa, francese, mostra esser italianado, et con partido potria esser desse il castello, et tratavano questo per certa bona via; il qual ultimo aviso si ave per altre letere che par drizate per il provedador predito a la Signoria.

Di Salò, fo letere di sier Marco Antonio Loredan provedador, di 12, a' soi fratelli. Come erano atorno Brexa de le persone 15 in 16 milia di le valade e di la riviera di Salò per asediar quella terra, e zerchavano tuorli le aque. *Item*, haveano mandato 600 homeni di la Riviera verso Peschiera, per divedar il danno fevano quelli fanti lì atorno etc.

Di Mantoa, fonò letere di Paulo Agustini. Di certi avisi non da conto. In conclusion, el marchexe voria esser posto a cavallo come capitanio di la Liga etc. *Item*, nomina letere venute di Franza a madama Alda da Gambara etc., *ut in eis.* Il Folegino si aspetava di Roma.

Di sier Sebastian Zustignan el cavalier, provedador in Dalmatia, fo letere, di Veia. Di quelle occorrentie, et come anderà a Zara.

In questa matina, *licet* fusse pioza e vento, fo trato il palio a Lio, che si dovea trar questa Pasqua di mazo. Vi fo *solum* do conseieri da basso, uno cao di X, et uno inquisitor.

Fo ditto ch'el conte Filippo di Rossi, qual era in Governolo castello dil marchexe di Mantoa, inteso queste novità, e come francesi si vanno retrahendo, havia praticha in Parma e vi dovea intrar. Chi dice era intrato. Questi Rossi fono signori di Parma, e li loro castelli il ducha di Milan li donono a li Palavicini.

Da poi disnar, fo Gran Conseio. Fato 3 dil Con- 177
sejo di X, et passò *solum* sier Zacaria Cabriel fo governador; e tolti con titolo sier Alvise Gradenigo, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Domenego el cavalier, è stato luogotenente in la Patria di Friul, et non passoe; et fato altre voxe al numero di 11.

Fu posto, per li consieri, la gratia di . . . . de la Mota, qual à servito con 100 homeni a suo' spexe, e fu preso a Uderzo, et per riscato pagò ducati 500, dimanda di gratia la canzeleria di la Mota per 4 rezimenti, et balotà la prima volta non ave il numero. Poi fu presa.

Fu posto, per li diti, la gratia di Hironimo Grasolaro balotada do altri conseglii, dimanda di gratia una expetativa capitanio over scrivan di qual terra li piacerà, la prima vacante, et balotata non fu presa. Et fu preso di no.

Fo leta, per Bortolo Comin secretario, la parte presa a dì 8 de l'instante zercha li debitori populari de le 30 et 40 per cento, *ut in ea*, la copia di la qual sarà scripta qui avanti. Et fo dà grande autorità a Zuan Spinelli e Lorenzo di Avanzi scrivani a li governadori sopra dita exation di questi tali.

Fu, nel mezo dil balotar le voxe, publichato per

il canzelier grando domino Francesco Fasuol dotor, una exortation da parte dil Serenissimo Principe, Illustrissima Signoria e tutto il Colegio, a cadaun andar a pagar le angarie e dove i sono debitori di la Signoria nostra, per aiutar la Republica e aiutarsi sè medesimi, vedendo la Divina Gratia prosperar a la recuperation dil stado nostro, come si vede principiar, con altre parole ben ornate et dite, laudate da ogniuno. Noto. La meza tansa fin qui à scosso *solum* ducati . . . .

Di campo, dil provedador Capello, date . . . . . . , a dì 11, hore 24. Come fevano il ponte e la matina paseriano Adda, et non haveano voluto principiar a passar quella sera, perchè a passar sguizari dura 4 hore li loro cariazi. Si dice francesi esser levati di Pizigaton e iti verso Pavia e Alexandria di la Paia. *Item*, aver aviso di Milan che erano soto sopra. Missier Zuan Jacomo Triulzi, era lì in Milan, diceva voler morir lì, et che il reverendissimo cardinal havia mandà verso Milan il generale di Humiliati di Landriano foraussito con 25 cavalli de' sguizari, per veder che Milan si rendi per non aver il sacho. *Item*, il cardinal e sguizari dicono voler seguir francesi fino in Aste, e il cardinal vol Aste. *Item*, scrive in zifra zercha il brieve che li fo mandato per il Senato per aver la restituzion di le terre.

177* *Di Bergamo, di la comunità fo una letera drizata a la Signoria nostra.* Come erano ritornati soto la pristina servitù e ringratiava Idio alegrandosi, et con desiderio aspectavano il suo provedador sier Domenego Contarini electo che 'l vadi; con altre parole in dita letera; la copia sarà qui avanti. È da saper, lì si ritrova sier Carlo Miani qu. sier Anzolo, el qual andoe con li bergamaschi, e per li monti di Sallò è capitato de lì, et scrive a li soi di le feste e fuogi hanno fato bergamaschi; la Capella si teniva ancora per francesi.

In questa sera fu fata una solenne cena a caxa dil conte di Chariati orator yspano. Vi fu 10 a tavola: el signor Alberto da Carpi orator cesareo, monsignor de Ru, domino Andrea Letistener e domino Gasparo Vincer, sier Lunardo Mocenigo savio dil Consejo, sier Zuan Badoer dotor e cavalier va orator in Spagna, sier Nicolò Bernardo e sier Alvise Pixani *etiam* savii da terra ferma, Gasparo di la Vedoa secretario et lui orator. Fece una cena excelentissima con molte fercule etc.

A dì 14, la matina. Vene in Colegio sier Domenego Contarini *alias* electo provedador a Bergamo, e richiesto di andar a Bergamo, rispose esser preparato, ma se li dia cavalli; e cussì anderà.

Vene il signor Alberto da Carpi orator cesareo. Disse voleva andar a Roma per letere aute dal Curzense, e partirà con la galia Capella, et va per stafeta; con la qual galia *etiam* vi va sier Zuan Badoer, va orator in Spagna; smonterano a Rimano over Pexaro. E la galia è zà expedita a Santo Antonio e verso Lio, fato la cercha e tutto; soracomito sier Hironimo Capello qu. sier Andrea. Aricordò dito signor Alberto, qual fa optimo oficio per la Signoria nostra, che si mandi uno orator contra il Curzense a Trento etc., et si oferse far bon oficio a Roma. Nota. Dito orator è domino Zuan Colla. Hanno auto da la Signoria di ducati . . . milia fin qui, e Zuan Colla partì . . . . . per . . . .

È da saper, dito signor Alberto à auto una patente di l'Imperador di reintegration dil stato suo di Carpi toltoli per francesi, e cussì di quello teniva il ducha di Ferrara; el qual Ducha li pagi le intrade scosse e tutti li danni patidi, *ut in ea.*

Vene l'orator yspano e li fo comunichato le nove di campo, e dil prosperar sguizari.

Fu terminato donar al dito signor Alberto ducati 200, et fo balotati in Colegio e preso; qual si dovea far con il Pregadi.

Fo terminato, per il Colegio, per relatione di savii ai ordeni, che li panni fono tolti a quelli merchadanti per la galia Truna a Rimano, che sono a Chioza, fusseno restituiti, e cussì fo scrito al podestà di Chioza dovesse darli de chi i erano.

Di campo, vene in questa matina letere dil provedador Capello, date a dì 12, hore 10 a . . 178
. . . . Come era fato il ponte sora Ada lì a . . . . et principiato a passar, e nel passar di le artellarie, il ponte vene a rompersi, *adeo* si ha convenuto riconzar; e cussì tutto il campo è in ordine per passar. E per stratioti, andati di là, si ha i nimici esser levati di Pizigaton et andati per passar Po et andar via; el qual locho di Pizigaton nostri à tolto, zoè el cardinal, e postovi dentro sguizari a nome di la Liga. *Item*, il cardinal à mandato verso Milan il general di Humiliati con 25 cavali di sguizari e foraussiti; si tien sia intrato. *Item* hanno, Lodi, Piasenza e Parma aversi dato a la Liga, e tutto Milan è in arme. *Item*, scrive dito provedador, aver mandato sier Andrea Zivran, zonto in quella hora, lì in campo con 150 cavali e alcuni fanti, e quel da Santo Anzolo condutier nostro a veder di aver Crema e quella tenirla a nome di la Signoria nostra. Altre particularità scrive; ma questo è il sumario, e aver mandato scorta contra li danari etc.

Di Mantoa, di l' Agustini fo letere a la Si-

gnoria nostra. Come li Bentivoy erano ussiti di Bologna, e la terra aversi dato al Papa a dì 10, et altri avisi vechii; e come il signor marchexe voria cavalchar et far qualche bon effeto contra francesi etc.

Noto. In questa terra al presente si ritrova domino Antonio Tibaldeo da Ferara poeta, qual l'opre sue è impresse.

In questa matina a Santo Alvise fo sposata una fia di sier Marco Antonio Contarini qu. sier Michiel in el conte . . . . da Colalto. Fu fato le sponsalicie in cha' di diti conti di sier Gabriel Gradenigo; fe' pranzo luculento. Erano done più di 120 e altri patricii zercha 200 e vicentini 60 et più, e done vicentine molte, per aver parentà con loro vicentini. Vi fu a disnar el signor Frachasso di San Severino et sier Nicolò Michiel dotor, cavalier, procurator, padre di la mare di la sposa. Fo dato in arzenti, ballo, done con maschare etc., perchè ebeno licentia, e fo dato pignochada a taola. *Item*, poi balato la sera, fu recitato per Cherea e fato le demostration di una tragedia et egloga pastoral assa' bella. *Item*, fo sposata *etiam* una fia natural di sier Bortolo Contarini in sier Jacomo Boldù. Vi fu monsignor de Rù, domino Andrea Letistener e domino Gasparo Vinzer a disnar. *Etiam* si sposò una fia fo di sier Piero Ruzier in sier Zuan Querini da Santa Maria Formoxa qu. sier Piero; sichè la terra era in feste e iubilation, tutti godendo de la ruina di francesi, dicendo è miracolo de Dio questo.

178* Da poi disnar, fo Pregadi et leto le letere.

Fu posto, per i savii, una letera a Roma a l'orator nostro in materia di reaver le nostre terre iusta il breve, e la risposta ne à fato il cardinal, et avisarli di sucessi etc. Presa.

Fu posto, per li savii ai ordeni, che andando in Soria la nave Simitecola, ch'è molto richa, sia acompagnata fino in Cypro da do galie sotil per segurtà di quella, le qual poi *immediate* debano ritornar a Corphù andando per l' Arzipelago a veder di le fuste di turchi è fuora, che vanno in corso, non danizano i lochi nostri. Fu presa.

Fu posto, per li diti, che a Zuan di Zara dito Bombiga, fo patron di la fusta di Veia, qual si à portà ben contra i nimici, li sia dato certe saline di Muia, val ducati 150, zoè una caseta e alcune saline, fo di Zuan di Chioza rebello. Ave 9 di no, 126 di si.

Fu posto, per li savii, di elezer *de præsenti* uno orator nostro al reverendo domino Matheo Lanch episcopo curzense, qual sarà a Trento, e vadi con 10 cavali e ducati 120 al mese con la comission li sarà dà per questo Conseio, sia electo con pena di ducati 500 oltra tutte altre pene, e debbi partir fra do zorni, *ut in parte.* È presa. E tolto il scurtinio rimase sier Piero Lando savio a terra ferma qu. sier Zuane, el qual acctò; partirà *immediate.* Il scurtinio sarà posto qui soto.

Noto. Sier Zacaria Dolfin savio dil Consejo messe elezer do, uno di qual resti provedador in campo, *ut in parte.* Fo gran disputation; parlò molti, sier Alvise da Molin, esso sier Zacharia Dolfin, sier Antonio Condolmer e altri; e fo preso la parte di savii, e fo sagramentà il Consejo.

Fu posto, per li diti, una letera al provedador zeneral in campo, come nui havemo mandato li danari per li sguizari, et si mandi scorta a torli, e cussì per le zente nostre, e altre particularità; e debbi star unito col cardinal etc. Fu presa.

Fu posto, per li savii, che sier Zuan Soranzo qu. sier Zuanne qu. sier Vetor dal Bancho, sia revisto la sua tansa per i 10 savii etc. Andò sier Piero Nani, è di la zonta, in renga, dicendo che si doveva *etiam* meter di la tansa di sier Francesco suo fratello, che morì per non poter pagar; et cussì il Doxe si levò et nulla fu posto.

Scurtinio di orator al reverendo Curzense.

Sier Bernardo Bembo dotor, cavalier, l' avogador di comun 19
Sier Zorzi Pixani dotor, cavalier, fo consier, qu. sier Zuane 76
Sier Nicolò Bernardo savio a terra ferma, qu. sier Piero 44
Sier Alvixe Malipiero, che fo savio dil Consejo, qu. sier Jacomo 77
Sier Antonio Condolmer, fo savio a terra ferma, qu. sier Bernardo 58
Sier Daniel Renier, fo avogador di comun, qu. sier Constantin 54
Sier Nicolò Michiel el dotor, è di Pregadi, qu. sier Francesco 42
† Sier Piero Lando savio a terra ferma, qu. sier Zuane 85
Sier Marin Morexini l'avogador di comun, qu. sier Polo 43
Sier Marco Minio, fo avogador di comun, di sier Bortolo 40
Sier Francesco Donado el cavalier, fo di la zonta, qu. sier Alvise 40
Sier Lunardo Mozenigo, savio dil Consejo, qu. Serenissimo 41

Vene letere de Ingaltera di l'orator nostro, di 26, e dil consolo di 28, erano in zifra et non fu lete. Il sumario dirò poi.

179 In questo zorno zonse qui uno nontio dil cardinal sguizaro venuto a stafeta qui con letere di credenza dil cardinal, et ave audientia da li savii. Disse che le letere scrite per soa signoria reverendissima è state per acelerar le provision di danari per dar a li sguizari, et che si l'arà 50 milia ducati, li basta l'animo aquietar essi sguizari e tenirli quanto el vorà, et spera con essi cazar francesi de Italia. *Item*, che tutto di la Signoria e di Cremona farà quello vorà il Papa.

Noto. Per deliberation dil Colegio fo dato stera do farina a li galioti stati in armada di le galie di 6 mexi a conto dil loro credito; e sier Domenego Malipiero provedador sora le cosse et execuzion feva la dispensation soprascrita.

A dì 15, fo San Vido, la matina per tempo fo letere di campo. Come Milan era sulevato contra francesi, sicome dirò di soto; *adeo* tuta la terra comenzò a iubilar.

Et reduti li invidati in Gran Consejo, iusta il solito, per andar col Principe a San Vido e poi al pranzo, vene zoso con le cerimonie il Principe vestito di restagno d'oro e la bareta d'oro, che più non si à vestido d'oro poi la rota dil campo, si non ozi e quando fo publichà la liga con Ingaltera, di la Sensa. Eravi li oratori, el signor Alberto da Carpi orator cesareo, el conte di Chariati orator yspano, monsignor de Rù, el signor Frachasso, domino Andrea Lechtistener e domino Gasparo Vinzer. Portò la spada sier Andrea di Prioli di sier Alvixe, electo capitanio in Alexandria; fo suo compagno sier Bernardo Donado qu. sier Zuane. E altri zoveni invidati zercha 40, et li consieri, avogadori e cai di X vestidi di seta. È fata la precessione *de more*, benchè zà 3 anni non è stà fata nè il pranzo per queste turbulentie. Poi il Principe andò a San Vido, e fu fato il ponte su galie di l'arsenal vechie.

Di sier Polo Capello el cavalier, provedador zeneral, date in campo apresso Codogno a dì 12, hore una di note. Come la matina i nimici si levono di dove erano e andono più avanti, e questo fo avanti il levar del nostro campo di Aqua Negra, et passar Ada poi passati li sguizari, e il nostro campo veneno alozar lì a Codogno, villa del teritorio di Lodi. Da matina, scrive, si leverano de lì per seguitar li inimici, quali sono alozati a Santo Anzolo, et nui anderemo nel dito alozamento. *Item*, scrive il paese è in arme; su quel di Cremona taiano a pezi chi trovano. *Item*, sguizari fanno presoni, et eri feno prexon domino Antonio da Martinengo, fo fiol di domino ...., qual lo veneno a tuor fino ne lo alozamento dil dito proveditor.

Item, per uno sumario mandato in sue letere 179* particular, è come sguizari pasorno questa matina Ada, et poi noi a hore 18 per il ponte sora Ada fato, roto e debile. Le artellarie sono restate da driedo con la sua guardia per non esser il ponte suficiente, sichè sarano tardi de lì; sono alozati a Codogno apresso Po. Sguizari sono do mia più avanti. Francesi fono alozati questa note a Santo Anzolo, mia 15 di noi et 12 da li sguizari. *Item*, che Pavia non hanno voluto acetar francesi et meno Milano, et che eri, a hore 16, se partì di Milan missier Zuan Jacomo Triulzi, il zeneral di Normandia, missier Galeazo Visconti, missier Antonio Maria Palavisino e sono andati in Franza; hanno lassato al governo di la terra 24 zentilhomeni, li primarii di Milano. *Item*, eri, a dì 11, fo taiato a pezi in Milan tuti li francesi erano dentro, e fato retirar in castello quelli erano a la custodia di quello, et sachizato tutte le boteghe de' francesi, e g lfi et gibelini erano de una voluntà a destrution de' francesi; *tamen* non erano stà cridato nè Ducha, nè altro; aspetavano un trombeta dil reverendissimo cardinal legato per renderli la terra. *Item*, scrive aver letere di Mantoa, di eri, domino Vigo da Campo San Piero, qual è lì in campo per nome dil marchexe, et *etiam* drizate a lui provedador, come el dì avanti, a dì 10, li Bentivoy erano ussiti di Bologna e andati verso Zenoa, e quella terra si havia reso al Papa. *Item*, che li cardinali erano in Aste, *videlicet* San Malò, Baius, Santa † et San Severino e il gran scudier domino Galeazo di San Severino, e con salvoconduto dil ducha di Savoia haveano passato li monti, quali erano in Aste; et per uno explorator à per certo che astesani hano fuzito tute le sue robe per paura. Solicita li danari, *ut patet*.

Di Vicenza, fo letere a hora di disnar di sier Francesco Falier podestà et capitanio, di eri. Come il vescovo di Monopoli orator pontificio è lì con li danari, va in campo a' sguizari e aspeta la scorta; la qual vene, *videlicet* San Mariano e domino Zuan Forte con zercha cavali . . . lizieri, e partiriano per campo.

Di Bologna, di sier Marin Zorzi el dotor, orator nostro, di 13. Di l'intrar quella matina il reverendissimo cardinal di Mantoa, il ducha di Urbin e lui orator, e tolto il possesso de la terra a nome dil Papa. El ducha di Urbin è venuto con tute le zente. *Item*, scrive se li provedi di danari, et altre

particularità. Et come hanno inteso la liberation dil cardinal Medici prexon di francesi a Milan, qual si ha è zonto in Borgo Forte in mantoana; sichè horamai è scapolo. Scrive, veneno contra molti citadini a pregar non intrasseno con le zente, ma il Ducha volse, e intrò con 400 lanze dil Papa, cavali lizieri . . . . e fanti 4000.

180 *De Ingaltera, di sier Andrea Badoer orator nostro, di 26 mazo, da Londra.* Come fiorentini haveano messo al ponto la Signoria nostra con il Re, dicendo il Papa e la Signoria erano accordati con Franza, *adeo* esso orator, dubitando non esser taià a pezi, stete in caxa, e ave modo parlar al Re, qual era in questo sospeto. Al qual disse, si questo era li fosse taià la testa; *adeo* il Re si aquietò e seguiva tutavia le gran preparation contra Franza; et li 15 milia homeni a piedi imbarchati in nave. Il Re vol andar in persona; e altre particularità, *ut in litteris. Item,* di sier Lorenzo Pasqualigo consolo nostro, vidi letere in soi fradeli molto copiose; et la copia di capitoli di esse letere sarano scripte qui soto.

Da poi il pranzo dil Principe, il Colegio si reduse a consultar, et è letere di Roma di quelli governadori cesarei in risposta di le sue, per le qual richiedevano li loro citadini potesseno venir a tuor le sue intrade di qua di l'Adexe, et per il Colegio li fo risposto a questa propositione. Di l'orator yspano è letera di la comunità predita, che eramo ben contenti, con questo, li zentilhomeni e citadini possino andar *etiam* loro di là di l'Adexe a scuoder le loro intrade, et finora nòn si ha 'uto risposta. Hora la vene, che loro governatori erano contenti, et farano ogni chareza, *ut in litteris.*

A dì 16, la matina. In Colegio sier Zuan Badoer dotor et cavalier tolse licentia per andar in Spagna, e lassò il loco di savio di terra ferma, e cussì per Colegio li fo fato la commissione, la qual alcuni la voleva poi expedir per Pregadi; et andò la galia soracomito sier Hironimo Capello. *Etiam* si partì con dita galia el signor Alberto da Carpi, va a Roma, e quel orator anglico va a Roma; et zercha hora di nona feno vela per smontar in Ancona. Dito orator Badoer va prima a Roma et de lì a Civita Vechia, et per mar passerà in Spagna.

Di Roma, fo letere di l'orator nostro, di 10 et 11, portate per Zuan Gobo corier zonto questa note; il sumario è questo. Come il Papa era di bon animo verso la Signoria nostra e a seguitar la impresa contra Franza e cazarli de Italia, e havia inteso che Bergamo si havia dato, et havia auto grandissimo piacer; et scriveva uno breve al cardinal sguizaro, che dovesse seguitar l'impresa, nè più parlava di mandar sguizari a Ferara. *Item,* che il Papa havia contentà di far salvoconduto al ducha di Ferara di venir a Roma a dimandar venia e acetar li capituli li darà Soa Sanctità, e questo per via di l'orator intervenendo el signor Fabrizio Colona, ch'è prexon a Ferara, et Folegino nuntio di Mantoa. Et 180*
li à fato el salvoconduto con questa *tamen* dechiaration, ch'el nol vaglia se prima el non relassi tuti li prexoni l'ha in Ferara, sì dil Papa, di Spagna, et di la Signoria di Veniexia. *Item,* li Bentivoy ànno richiesto il salvoconduto; il Papa non li ha voluto far, *imo* scrito per tutto non siano aceptati, et a Fiorenza *sub pœna excomunicationis. Item,* il vicerè con le zente yspane era ancora a Aversa et veniva lente. Erano zonte zerte fantarie a Napoli, che vien di Cicilia. Scrive dito orator che il Folegino havia dito al Papa che Cremona chiamava il marchexe per signor. Il Papa disse: « L'è de' venitiani; voio la sia sua, al corpo de Dio l'averà etc.; » e con voce alta che fo aldito da molti, e l'orator nostro non era lì; et altre particularità, *ut in litteris.*

Di Napoli, di Lunardo Anselmi consolo nostro, di 5. Che il vicerè partiva per Aversa et va con lanze 800 et fanti 8000. *Item,* dil zonzer a Napoli, che vien di Cicilia, fantarie; et altre particularità e avisi, come in dite letere si contien.

Noto. Vidi letere di Roma dil prothonotario Lipomano, di 10, ch'el Papa havia fato meter in *valvis ecclesiæ* il monitorio fato per Soa Beatitudine in concistorio al re di Franza zercha la liberation dil cardinal di Medici etc.

Vene in Colegio l'orator di Spagna e comunichò aver ch'el Curzense saria lunì, a dì . . . ., a Trento, et per tanto fo terminato che sier Piero Lando vadi via *immediate.*

Di Bergamo, di sier Carlo Miani fo letere, di . . . Zercha alcuni successi; il sumario di le qual letere scriverò più avanti. E fo mandato per sier Domenego Contarini, va provedador a Bergamo, ch'el vadi via, qual disse sier Anzolo suo fratello era pezorato e volea veder 3 over 4 zorni come el staria.

In questa matina sier Zuan Badoer dotor e cavalier, savio a terra ferma, va orator in Spagna, tolse licentia et partirà ozi con la galia soracomito sier Hironimo Capello, ch'è a Santo Stefano. Vi va *etiam* il signor Alberto da Carpi orator cesareo, e l'orator di Ingaltera, over nontio, va a Roma, e cussì dita galia si levò a hora di nona.

Fo fata la sua commissione questa matina, la qual si expedirà il primo Pregadi.

Fo scrito in campo al provedador Capello, che prendendo qualche prexon, homo di taia e conditione, sia riservato per el reschato di sier Andrea Griti e di sier Antonio Justinian. E nota. Sier Antonio Zustignan, zà per soi fratelli era stà mandà le letere di cambio di ducati 3000 di la taia, *tamen* nula si sa di lui; et dil Griti, era in rocheta a Milan, fo dito missier Zuan Jacomo averlo conduto con lui fuora e andato in uno suo castello fortissimo; *tamen* questo aviso non si ha per via certa.

181 In questa matina in Rialto, per deliberation dil Conscio di X et parte presa a dì . . . de l'instante, di retenir sier Hironimo Michiel di sier Nicolò dal Bancho per aver biastemado, et non l'havendo potuto aver in le man, fo chiamato si vegni a presentar; et cussì uno altro popular nominato *ut* in proclama; il qual sier Hironimo Michiel si absentoe.

Di campo, in questa matina nulla si ave, e tuti si stavano in aspectatione dil zonzer di esse letere dil provedador Capello.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et zercha hora di vesporo vene la posta con letere di campo.

Di campo, dil provedador Capello, date a Filateria, a dì 13, hore 3 di note. Come quella matina a l'aurora si levò di lo alozamento stati la note de . . i et con grandissima pioza in ordinanza veneno seguitando li inimici sempre piovando. *Adeo* a hore 21 zonseno de lì el nostro campo et sguizari a Santo Anzolo dove alozava i nimici, i qual inimici non havendo Pavia voluto acetarli, sono intrati dentro per la via dil Barcho, e sono in grandissima fuga. Et perchè ancora le nostre artellarie non erano zonte, qual starano do zorni a zonzer per le strade rote e le grande aque, il reverendissimo cardinal ha voluto aspetarle. Scrive, si non era la dimora de scuoder il taion a Cremona, li ariano azonti essi inimici, qual non sano dove se vadino, e intende li villani è in arme contra di loro francesi. *Item*, alcuni cavali lizieri francesi è di qua di Pavia, però ànno terminato la note mandar il capitanio di le fantarie con alcuni cavalli lizieri a veder di darli una streta. *Item*, si provedi di danaro e presto per essi sguizari e per le zente nostre. El signor Vitelli dimandò li soi danari, et ha gran raxon, e altri; sichè *amore Dei* in tanto bisogno si provedi. Il cardinal di Medici fu liberato di man de' francesi, et venendo in barcha per Po con l'aiuto di quel Biaxin Crivello, a Texin fo asaltato da una barcha de' francesi per tuorlo e fono a le man, et amazono li francesi, et è stà morto uno di soi di dito cardinal, qual ozi dovea zonzer a Cremona. *Item*, esser ussito di Crema fanti 150, come li ha referito Hironimo Benvegnudo venuto ozi da presso Crema; tien esso provedador che il resto di fanti di Beneto Crivello, è lì in Crema, farano il simile. *Item*, il zeneral di Landriano, andò a Milan, ancora non è tornato in campo. Scrive esso provedador esser zonto lì da lui uno messo dil marchexe di Monfera' a dirli, vol esser bon italiano e racomandarsi a la Liga. Li hano usato bone parole, che cussì el voglii far ch'el sarà abrazato. El simile li 181 ha usato il reverendissimo cardinal legato. Conclude, se francesi stavano sopra le ripe, non si poteva star nè nostri passar Ada cussì in pressa; sichè sono dicti francesi in gran fuga. *Item*, par che sier Zuan Vituri provedador con li stratioti siano a Gedi, et questo con alguni villani per vardar da' francesi sono in Brexa, *etiam* perchè il cardinal non vol cavalli di stratioti in campo, perchè robano etc., e però il provedador li ha mandati via, et parte ha mandato verso Crema con sier Andrea Zivran.

A dì 7. La matina non fo nulla da conto, *solum* letere di rectori da terra ferma, *de occurrentiis.* Nulla di novo.

Vene l'orator yspano e comunichò alcuni avisi di Roma e di Napoli, zoè dil vicerè, qual è in Aversa e vien via.

Da poi disnar, fo Consejo di X simplice per expedir presonieri, et il Colegio di savii si reduseno de suso a consultar.

Di campo, gionse letere a vesporo dil provedador Capello, date apresso le mura di Pavia nel Barcho, a dì 14 hore, una di note, in campo felicissimo. Come in questa matina per tempo partino con il campo da Villanterio, et subito montati a cavallo la pioza li acompagnoe. *Illico* zonse li sguizari, i quali erano alozati a Santo Anzolo e a San Collumban, e fu forzo li lassasseno passar tutti per andar in ordinanza, i quali se aviorno verso Pavia, et zonti do mia apresso la terra; mandorno a dirli che esso provedador con lo illustrissimo gubernatore li andasseno a parlar al reverendissimo cardinal, e cussì subito andorno. E fu consultato quello si havea a far, che si dovesse spinger lo exercito avanti apresso la città, e cussì sono venuti ad alozar lì apresso le mure con ordene de piantar le artellarie e far la bataria et expugnar la terra, benchè el si dicha i nimici haver lì 1200 lanze, che non crede. Altri dicono i nimici esser ristati lì in Pavia, perchè non sano quello si fazino. Scrive, lui con tutto quello exercito nostro et di sguizari farano il possibele per vincer et expeller questi traditori francesi. Si scusa

si non scrive do volte al zorno, perchè si monta a cavallo a l'alba e tutto il zorno si cavalcha con vento e pioza, come ha fatto eri et ozi, che zonti a lo alozamento sono più morti cha vivi; pur la speranza di la vitoria li fa soportar ogni laboriosa faticha. Scrive alozano a la Fiascha etc.

Item, per le publiche scrive, tien i nimici ussirano la note di Pavia, romperano il ponte di piera sora Texin et passerano di là. *Item*, nostri aspetano l'artelaria grossa, qual, tien, la matina zonzerà; à mandato a solicitarla. *Item*, che domino Janus di Campo Fregoso condutier nostro, per veder di far
182 voltar Zenoa, inteso era seguito alcune novità, era partito et va a Zenoa con il fratello dil conte Guido Rangon e cavali lizieri .... et fanti 300. *Item*, solicita se li mandi li danari per sguizari e nostre zente.

Dil reverendissimo cardinal Sedunense legato a la Signoria. Zercha a mandar li danari per li sguizari, et francesi sono in Pavia da lanze 1300; sichè non è da aver francesi e sguizari da drio, hessendo non pagati e malcontenti.

È da saper, in le letere dil provedador Capello, par in Pavia erano le 200 lanze fiorentine soto Lucha e Zuan Savello et ....., et *immediate* il loro parente capitanio di le fantarie havia mandato a dimandar salvoconduto de ussir e andar via. El cardinal e loro è stà contenti farlo, con questo vadino di zorno et siano visti da li nostri, con promission e zuro star 4 mexi a non venir più contra la Liga; e cussì li mandono questo salvoconduto. *Item*, francesi fortifichavano la terra, havea murà le porte di la terra e da la banda dil Barcho e di Milan.

Di l'abate Mocenigo fo letere a la Signoria, di 14. Avisa successi e parole dil reverendissimo cardinal e si mandi li danari. *Item*, esser ussiti di Brexa 250 fanti. *Item*, ch' el cardinal di Medici, era venuto aviso ch' el marchese Galeoto Malaspina, fo fiol dil marchexe Cabriel che signoriza alcuni castelli in Lunesana, zoè Fosnovo, havia retenuto dito cardinal, qual scapolato di man di francesi et per via di quel Biaxin Crivello, questo per esser cugnato dil Soderini confalonier di Fiorenza lo havia retenuto, et il cardinal legato li scrisse dovesse subito relaxarlo soto pena dil fuogo e sacho, *aliter* verà a la loro ruina. *Item*, scrive esser passà Ada a Trezo 2000 fanti; non dize dove siano ussiti; e altre particularità, *ut in litteris*.

Di sier Marco da Molin di sier Alvixe fo letere lete in Colegio, drizate a suo padre ch' è savio dil Consejo, et questo è in campo andato di qui col cardinal. Avisa assa' particularità, et ch'el cardinal è tutto di la Signoria nostra e colerico, ma li passa, e non si dubita non sia per far gaiardamente contra francesi, li quali si tien si leverano di Pavia e anderano via; et il paexe di là di Texin e Po è in arme. Il marchexe di Monferà è contra francesi, poi uno chiamato el capitanio Hironimo, qual fo nostro contestabile, et è con zente, da persone 4000, a la strada, et alcuni altri, *ut in litteris;* sichè francesi sono a mal partido; nostri aspettano l'artellerie grosse.

Noto. Vidi uno aviso, che a dì 13 il ducha di Urbin e il cardinal di Mantoa legato e sier Marin Zorzi dotor, orator nostro, introno in Bologna con 400 homeni d'arme, cavali lizieri e fanti a nome dil Papa; alozono in palazo. Li vene contra li XL, pregando non intrase con exercito; pur volse. La causa fo li Marescoti foraussiti, quali aveano fato 500 fanti incogniti in la terra. Li Bentivoy andono da loro a saper la causa; poi li XL risposeno, per difendersi. Poi andono li XVI, et visto questo, comenzono a cridar: *Chiexia!* e cussì li Bentivoy conveneno, per salvarsi, ussir fuora.

Di Chioza, di sier Marco Zantani podestà, 182*
di 16, hore 2 di note. Come, per uno venuto ozi da Ferara, partì eri da poi disnar, referisse esser stato preso in questi zorni cargo di ceriexe, veniva da Pexaro, mia zercha 25 lontan de Istria, da do bregantini feraresi e menato a Ferara, dove è stato alcuni zorni in prexon e poi riscoso. Dize questa altra setimana zonse tutti 3 li Bentivoglii con 300 cavali et cercha 2000 fanti, per quanto se dizeva; et che eri vene uno trombeta dil ducha de Urbino a chiamarli, et montorono a cavalo con certo numero et andorono al Final per parlar al dito ducha de Urbino. Et che in Ferara si faceva certo numero de fanti, li qual haveano alozati per quelle caxe; et che il populo stava molto sopra di sè, ma il Duca mostrava non temer cossa alcuna; e che se dizeva molte zanze, che francesi haveano fento ritrarsi, poi con le artellarie haveano morto 5000 sguizari. Et che era zonto uno frate, che dizeva venir di Franza, il qual dizeva venir tanti francesi zoso; et che ogni zorno stavano sopra queste nove false, dicendo che fino il campaniel di San Zorzi stava in piede era bono signal, et che quando fosse ruinato, anderia mal le cosse; il qual campaniel è in ponteli. Scrive aver mandato ozi uno a Ferara per intender qualche particularità, perchè si dize fazevano 3 bregantini et ozi doveano butar uno in aqua. Scrive aver restituito al nontio dil cardinal di Mantoa, legato, le robe fonno tolte e sono de lì, iusta le letere di la Signoria

nostra. Questi nostri sono impacienti, e li par li sia fato torto e straparlano etc.

Di Sicilia, in Colegio fo leto letere di Palermo di sier Pelegrin Venier, fo di sier Domenego, di 26 mazo. La copia sarà qui avanti.

Noto. In questo mexe sier Nicolò Vendramin qu. sier Zacharia, era electo per el Consejo di X sopracomito, e non volendo andar, fe' oblation a la Signoria de prestar alcuni danari come li altri e andar in Pregadi, *ut in litteris,* e presa nel Consejo di X con la zonta. Comenzò andar in Pregadi e à il titolo.

È da saper, in questi zorni el Monte Novissimo saltò a ducati 50 il cento et il Novo a ducati 32 per le bone nove di Lombardia; ma durò poco tal precii che calò.

In campo, sguizari che portano la † bianca come francesi, à voluto li nostri portino su la † rossa una chiave bianca, et cussì in campo tutti levono.

183 *Copia di una letera, di Palermo, di sier Pelegrin Venier fo di sier Domenego a la Signoria nostra, data a dì 26 mazo 1512, et recevuta a dì 17 zugno.*

Serenissime Princeps et Domine, Domine etc.

Per la mia di 18 di l'instante, scrissi a Vostra Serenità quanto se intendeva degno de soa notizia; per la presente quella intenderà come per letera de l'illustrissimo signor vicerè, scrita in Messina, directa a questa università, fa aliegramente intender come la Catholicha Maiestà a dì 26 dil preterito zertissimo dovea romper contra Franza in Fonte Rabia, e suo capitanio general a quella parte havea mandà el signor ducha d'Alba, el qual havea con lui 2000 homeni d'arme, 4000 cavali, 10000 englexi, 10000 bischaini et 10000 spagnoli, oltra la solita varda de quel paexe. Tutti li grandi di Castiglia erano ben disposti e metevasse a ordene, i qual li dava ducati 400 milia, *etiam* li ducati 300 milia promeseno a la gloriosa memoria dil re Filippo. La serenissima regina se dovea conferir in Aragona per tenir corte e parlamento, e far quei regni di Catalogna, Valenza et Aragona facesse ogni possibele imprestedo per romper a Salzes da la parte de Perpignan, et havea fato suo capitanio el reverendissimo arzivescovo de Saragosa et vescovo de Valenza, *adeo* sperava de victoria, e questo è per letere de sua alteza de dì 23 del transcorso. Da la parte de Navara, non se intese fese altro processo. A Messina, come scrissi a Vostra Signoria illustrissima, l'arivò un orator de l'illustrissimo signor vicerè da Napoli capitanio di la Liga, e vien dito aver portà danari asai, e compra e fa comprar quanti cavali è possibele trovar. Se stima che tutti, over el forzo di cavali di baroni, se extrazerano per Napoli. Del passar de questo signor vicerè in Calavria non se ne parla nè si crede passerà, poichè con la Divina Gratia la Liga prosperava; il che da tutto questo regno summamente è desiderato. E la signoria soa scrive come la Catholicha Maiestà del Re suo signor li scrive sperar cazar de curto Franza de Italia: che cussì piaqui al nostro Signor Dio permeter et adempischa ogni desiderio de Vostra Excellentissima Signoria e la exalti etc. Le do galie dil regno se trovano qui e vanno doman per Mesina. De fuste nè altro in queste parte non se intende alcuna cossa. Sopra Sardegna et Corsicha è fama esser do barche di corsari catelani; finora non si sente l'abino fato alcun danno, ma el se teme molto per questi navilioti. Par che *iterum* la trata sia per Zenoa serata; il che fazendo, Vostra Excellentia ne averà notizia. I navilii e tutte nave son stà licen- 183
tiate. El se à dito, Preian corsaro con 6 galie esser venuto de Marsilia. Se a la zornata sentirò cosa che sia degna de saputa de la Excellentissima Signoria Vostra, tal, come la sarà, li darò aviso, e la Signoria Vostra acceterà el bon voler mio e far quel conto che a la sua summa sapientia parerà. A la qual *riverenter et humiliter* me ricomando.

De Vostra Illustrissima Signoria servitor.

Pelegrin Venier
fo di missier Domenego.

Copia de alcuni capitoli di letera scrive sier Lorenzo Pasqualigo qu. sier Filippo a sier Alvixe e sier Francesco so fradeli, data in Londra a dì 27 mazo 1512, tenuta fin a dì 26, ricevuta qui a dì 14 zugno.

Fui a la corte per quella fazenda, dove parlando con la maiestà dil Re, me disse: « Mi meraveio che la Signoria non m'abi scrito mai letera, vedando quello fo per lei, perchè soa caxon questa guerra fazo a Franza, che l'abia a recuperar el suo stado, e ringraziarmi di questo ». Dove io li rispusi: « Sacra Maiestà! La l'à fato per mezo del nostro ambasador. » Dise: « L'è vero; ma altro saria sua letera, che la voria far lezer al mio Consejo e sarà de mio contento e de utel suo apresso tanti signori e conseieri. E tu vedi che se non fusse stato il dubito ch'el

re di Franza à del mio poder, l'aria mandado in Italia lanze 1000 e fanti 12 milia, che l'à a ste frontiere per il meno. Che se le vi fusse state avanti l'andar di sguizari, aria avuto vitoria per tutto ». Scusai meio puotei; e poi che da Sua Maiestà mi partì, parlai con l'amicho, che hora xe di primi del Conseio del Re e ama molto la Signoria nostra e la nazion nostra, e da poi molte parole a proposito di sta guera e de Italia, com'è de qui con Franza, me dise « ch'el se mereveiava ch'è tanto tempo la Signoria non à mai scrito a la Maiestà del Re in rengraziarlo di sta impresa che l'à tolto contra franzesi. Si andò, è stà causa per amor nostro e per l'amor che lui e li sui avanti ànno portato a quella Signoria, ch'el re di Franza non habi fato quello el voleva in Italia contra di nui e d'altri, ancor che l'habi per via de l'ambasador fata ringratiar assai. E cussì à parso molto stranio a tutto il Consejo, perchè sempre xe chi mette al ponto. Sichè fatilo a saper al Serenissimo Principe ch'el saria bon scriverli una letera molto umana e dimo-
184 strar ch'el tutto se cognose da Sua Maiestà, e poi ringratiar *etiam* el suo Conseio, e che li dagi aviso, per sta volta, come pasò le cose e mandarla al nostro ambasador, che ge la darà, azò ch'el voi più confirmarsi in sta bona opinione di far quel el pol contra sti schomunicati, e non voi creder a zanze de molti che li fa di continuo susitar cosse nove. Sichè fatilo a ogni modo ». Io ringraziai molto l'amico, dizendoli la Serenissima Signoria e tuti nui sapemo ben che lui è nostro bon protetor, e a qualche tempo lo cognoscerà, se Dio darà ocasione a la Signoria che possi far per la signoria sua, e cussì mi partì.

Tute ste zente di guera sono imbarchate, fantarie in barze 60, che son 15 milia, sono a l'ixola de Vich e aspetano tempo: che Dio lo mandi presto! Sono beletissimi homeni, ben in ordine d'ogni cosa, e romperà guera su la Guascogna, dove el re di Spagna aspeta con zente assai a Fonte Rabia, e fina qualche zorno ne imbarcherà altri 6000 pur per pasar in Guascogna, e metese in hordine a furia. E simel paserà a Cales el Stuardo del Re con persone 20 milia, che fa una pressa teribele a farsi presto, e simel la maiestà del Re se fa presto con altre persone 20 milia, capitanio Thalabot, e sono cernide e apartade tutte, che, bisognando, paserà e metese in hordene, come l'havesse a pasar doman. Nè se atende ad altro qui che ad arme e guerra, e à fato tanta artellaria e altre cose de campo che à speso e spende un pozo d'oro, e a ogni zorno ne zonze scriti de monizion sì di Fiandra come di alta Alemagna; sichè tegnite per certo che mediante l'aiuto de Dio costoro farà dimandar mixericordia a sti cani francesi, come molte fiate hanno fato per el pasato; ma sta guera si comenzerà prima in Guascogna.

Ne li canali se atrova 30 nave grosse armade de englexi, le qual non lasa ussir una barcha de peschadori de' franzesi che non la prendino. Se dize che n'è armate alcune franzese, ma che non osano ussir fora. Se aspeta alcune nave de Syo e Candia con robe de zenoesi e de fiorentini; che se le troverano, le meterano a sacho, come hano fato de le altre robe che preseno, che non li à voluto dar nula indriedo. Questi forestieri stanno qui con gran paura e tien la lingua intro i denti, che non osano dir mal di la Liga, ma se parlano, dicono mal de Franza, forsi contra el suo core; che se dizeseno altro, li saria ben rota la testa. Ànno auto bon tempo asai; ora tocha a nui: ch'el Signor Dio sia ringratiato!

A dì 18, la matina. In Colegio vene l'orator yspano et disse aver certo il reverendo Curzense a dì 14 zonse a Trento, et cussì sier Piero Lando, va orator a sua signoria, tolse licentia di Colegio et parte da matina. Noto. Fin qui è stà dato tra quel Zuan Colla e uno thesorier todesco di Arzentina venuto con letere di l'Imperador, a conto de li danari se li dà per la trieva, ducati 18 milia, e si darà il resto.

Fo cavati di prexon Anselmo et Abram banchieri zudei, e introduti in Colegio fono alditi, dicendo esser numero 7 in prexon zà tanti zorni, et non ponno pagar li ducati 10 milia, et diseno la raxon; e alditi, fonno *iterum* in prexon mandati.

Di campo, vene letere dil provedador Capello, di 15, hore 19. Come sono alozati in campagna apresso le mure di Pavia, e in quella hora erano zonte le artellarie menute, qual si pianterà per tuor le difese a li inimici. Le grosse, si aspeta, sono pocho lontane; e piantate, si farà la bataria e darasse la bataia. Francesi, sono in la terra, par voglino far testa etc.

Et in le publiche scrive, come francesi haveano murate le porte di la terra, e ivi le fortifichavano, *imo* con le loro artellarie haveano morto due sguizari. *Item*, esser ussidi do fanti fuora, dicono voleno star saldi lì; ma non lo credeno. Et che il cardinal havia terminato far uno ponte sora Texin e passar di là l'exercito over parte per romper il ponte di Pavia, acciò francesi non potesseno partir; et che il vescovo di Lodi, Sforzesco, molto si operava in trovar le burchiele per far dito ponte, et zà ne erano

zonte alcune burchiele di mantoana; el qual vescovo fa mal oficio contra la Signoria nostra, *ut in litteris;* è di caxa Sforzescha. Solicita li danari per li sguizari etc.

Di Salò, di domino Hironimo di Coeai dotor, fo letere, di 16. Come quelli di Brexa escono fuora e fanno danni, e però prega la Signoria mandi uno provedador in brexana e in quella Riviera, perchè havendo li populi, si faria assa' cosse, ma non hanno governo. *Item*, è stà prexo certe letere scrive quelli di Peschiera francesi in campo a monsignor di la Peliza, come il marchexe di Mantoa li ha mandato a dir che 'l campo loro era stà roto da li sguizari, e però dovesse darli quella rocha a lui; e altre particularità.

Etiam *fo preso letere di Crema di quel governador francese drizata al dito monsignor.* Come avia mandato fuori 5000 cremaschi, et ne manderia di altri, i qual tutti ussiti si hano fato di San Marco, et lui si vol tenir per il Roy et non si dubiti etc. Il Zivran fo lì et nulla feze.

Noto. In Colegio fo molto mormorato che le letere dil provedador Capello erano seche et con pochi avisi; non dizeva nulla de Milan, *adeo* si dolevano nostri assai.

Dil Colateral zeneral fo letere, di campo, di 15. Di molte cosse, e bisognava mandar danari per quelle zente nostre. *Item*, che 'l provedador Capello non era sano et non potea urinar.

Noto. Sier Malio Sanudo pagador, per letere di 11, partì di campo con febre et vene ai Urzi Nuovi, et lì stete amalato etc.

Di sier Antonio Surian el dotor, va orator in Hongaria, date da Segna. Dil zonzer lì et va di longo etc.

Da poi disnar, fo Pregadi et sopravene queste letere:

Di Mantoa, di Paulo Agustini e di Sebastian Bonamigo in conformità, di 17. Come il cardinal di Medici era ancora lì e aspetava la sua fameglia, qual zonzeva. *Item*, la marchesana partì per Ferara et il Ducha li vene contra con la ganzara; è stà molto honorata. È andata per confortar il Ducha suo fratello andar a Roma a li piedi dil Papa et acordarsi con Soa Santità.

Di campo, dil provedador Capello, di 15, hore una di note. Come le artellarie sotil di sguizari e le nostre fin quella hora erano stà piantate a le mure et travano a la terra per tuor le difese. De le grosse à aviso erano mia 5 lontano, et zonzerano la notte; da matina si pianterano. I nimici sono pur in la terra, patiscono de strami e altro. *Item*, si dize missier Zuan Jacomo Triulzi è stà in la terra e andato per far uno ponte sora Po acciò francesi possano andar via, quali sono con molti cavali di chariazi etc.

Fono lete molte letere, di Roma e Napoli, di Vicenzo Guidoto secretario, d' Aversa. Come il vicerè dize arà 800 lanze, 400 cavali lizieri, 8000 fanti. *Item*, le letere di Sicilia di sier Pelegrin Venier; di campo etc. Et di Londra è uno capitolo di letere di Pasqualigi da Londra, la copia dil qual sarà qui avanti.

Fo provà li patroni di Alexandria tutti tre, et uno di Baruto, sier Vetor Diedo; mancha sier Orsato di Prioli.

Noto. Si ave aviso, per letere dil prothonotario Mozenigo, come a Cremona el vescovo Ponzon, qual è tuto di la casa Sforzesca, era andato in el castello per parlar a quel castelan francese per veder s' il potea acordarsi e dar quel castello a uno Sforzescho e farlo signor; et quel castelan l' havia retenuto, e si tien lo farà apichar.

È da saper, in le letere di Roma, di 11, è come il Papa, zonto sia il Curzense, vol far promotion di cardinali, *unde* l' orator li disse si aricordasse di far un venitian. El papa disse: « *Domine orator*, siate certo ne faremo uno, nè bisogna la Signoria si fatichi in recomandation di alcuno, nè *etiam* volemo esser molestati. Basta, sarà zentilhomo veneto ».

Fu posto, per li savii, elezer *de præsenti* uno 186
provedador zeneral in brexana e di la Riviera e con ducati 100 al mexe per spexe et cavali 10 con pena ducati 500 oltra tutte altre pene; possi esser electi di ogni luogo et officio, e di quelli fosseno electo di ogni luogo et officio, e di quelli fossero electi in rezimenti, exceptuando quelli sono in exercitio fuora a nome di la Signoria nostra, *ut in parte.* Et fu presa. E tolto il scurtinio con boletini, niun non passò; la causa, perchè voleano far provedador zeneral e non a questo modo, perchè stava mal in campo uno provedador solo in tanta cossa et grandissima importantia; e *tamen* quelli di Colegio non li bastava l' animo di meter la parte. Et il scurtinio è qui sotoposto.

Scurtinio di provedador zeneral in brexana, justa la parte. Niun non passò.

Sier Piero Donado qu. sier Nicolò . . . 18. 134
Sier Daniel Dandolo, fo provedador a Feltre, qu. sier Hironimo . . . . . 45.

Sier Alvixe Pizamano, fo provedador a Sazil, qu sier Francesco	40. 118
Sier Zuan Paulo Gradenigo, fo provedador zeneral in campo, qu. sier Zusto	66. 87
Sier Sebastian Moro, è di Pregadi, qu. sier Damian	67. 91
Sier Marco Antonio Loredan, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Zorzi	43. 106
Sier Christofal Moro, fo provedador zeneral in campo, qu. sier Lorenzo	73. 85
Sier Nicolò Bernardo savio a terra ferma, qu. sier Piero	44. 112
Sier Andrea Contarini, è provedador sora la sanità, qu. sier Pandolfo	28. 129
Sier Piero Marzello, fo capitanio a Bergamo, qu. sier Filippo	37. 118
Sier Alvise Marzello el grando, qu. sier Beneto	29. 129
Sier Piero Marzello, fo provedador zeneral in campo, qu. sier Jacomo Antonio cavalier	78. 82
Sier Zorzi Emo, fo provedador zeneral in campo, qu. sier Zuan el cavalier	78. 79
Sier Olivier Contarini, fo consier in Cypro, qu. sier Zuanne	43. 117
Sier Alvixe Dolfin, fo provedador zeneral in la Patria di Friul	71. 96
Sier Hironimo Baffo, fo ai 10 savii, qu. sier Mafio	24. 137
Sier Zusto Guoro, è di Pregadi, qu. sier Pandolfo	23. 135
Sier Bortolo Dandolo, fo podestà a Roverè, qu. sier Piero	27. 132

Fu posto, per li savii, una letera a l' orator nostro in corte, mandarli li sumarii di nove, solicitar mandi li danari per dar a li sguizari. *Item*, che tratando acordo con il ducha di Ferara, si aricordi meter che 'l Polesene resti a la Signoria nostra, come l'è e *de jure* è nostro etc. *Item*, fo scrito ringratii il Papa di voler far uno zentilhomo cardinal, e cussì pregemo Soa Santità voglii far acciò tutto il mondo cognossa quanto Soa Beatitudine ne ama.

6* Et licentiato il Pregadi, restò Consejo di X con la zonta, et stete pocho, et fo terminato che sier Francesco Donado el cavalier, è sora le contischation di rebelli, vadi subito in Friul a scuoder le intrade dil qu. Antonio Savorgnan rebello, et veder minutamente tutti i soi beni; e cussì partite a dì 20. Va a spexe di la Signoria nostra.

In questo zorno, per Colegio, fo expedito, senza meter altra parte in Pregadi, la comission di sier Zuan Badoer dotor e cavalier, andato orator in Spagna, e la fo expedita.

Fo ozi apichato a San Marco uno varoter per ladro, e cavà uno ochio e taià la man a uno sarazino, etc.

Noto. In questi zorni in Colegio fo terminato che sier Faustin Barbo, e sier Zuan Antonio Venier, electi synichi da terra ferma, comenzino a far l' oficio in questa terra et examinar testimonii sono de qui; e cussì comenzono.

Sumario de una letera data in campo apresso Pavia a dì 15 zugno 1512, di domino Domenico Nicolacio di Rheati, drizata a domino Francisco de Foiano secretario dil capitanio di le fantarie a Venecia. 187

Como, arivati che fonno a lo alozamento apresso Pizicatone, circha a doi cento cavalli con uno squadrone de gente d' arme venero a la volta nostra e qui naque un pocho de disordine; et la causa ne fo lo allogiare disuniti da li sguizari. Pur ce forno presi de loro parechi homeni d' arme, tra li quali Cesare de Casa ne prese uno et uno todeschino. Voler del signore era de combaterli et spingere a la volta loro uno squadrone de gente d' arme, havendoce sua signoria spento uno bataglione de fanti, el che fo parere de li più, pur non parse al governatore; et così la cosa restete et fo allogiato lì molto gaiardamente et ben muniti. Parere fo de tutti passare a Pizicatone. ma per intendere el ponte da' inimici esser roto, divertero lo exercito a le Grotte, dove lo dì che arivamo et lo seguente dimorassemo per esser li francesi di là di Ada et galiardi. L' altro dì poi ordinarono passare et butare el ponte, che fu dato questo peso al capitanio et al Vitello, et così la matina a l' alba electi zercha ad trecento de la nostra compagnia a piedi, et le lanze spezate a cavallo, credendo li inimici stessero forti, che se volevano gagliardamente per qualche dì ce haveriano intertenuti secondo el iudicio dil signore era; pur *de cætero* et senza pugnare con loro butassemo el ponte et passamo il medesmo dì, per benchè le artigliarie restassero; et questo per non ne havere più cura, como havea facto sino lì il signore capitanio, che li le reconsignò a lo proveditore, dove stetero tuto quel dì et lo seguente che non passorono con la guardia de fanti 500, et per non essere deputato da quelli governano alcuno ad condurle, fu necessitato el capitanio mandare li homeni suoi. Et così ce deputò lo

signore Paulo . . . . . , il quale subito le fè passare el fiume, et questa sera sono arivate qui in campo, le quali questa notte *Deo dante* se piantarano a le mura de Pavia per esser molto gagliarda de genti et artigliarie; dil patrone, non si mancherà di far el debito suo. Si dole che sia necessitato lassarse governare da altri et *maxime* da quelli che pocho o niente intendeno el mestiere, et quello che più li dole è che
187 * non acordandosi Pavia et havendose a combater, noi itali ne haveremo il fastidio et staremo a le botte, et li sguizari ne haverano el sacco, che non se farà el debito da li nostri come haveriano facto quando le cose fussero pari; sichè voi intendete. Drento in la terra ce è carestia assai per quanto se intende, et stimase porano pocho tegnirsi per questa causa. Se intende drento esserce 7000 fanti et 1000 lanze et assai cavalli lizieri; quello seguirà io ve ne darò adviso.

188 *Lista di le zente d' arme di la Signoria nostra dil mexe di zugno 1512.*

	coraze	ducati	a di
Conte Bernardin Forte Brazo	58	850	14 mazo
Conte Carlo Fortebrazo suo fiol	6	60	
Signor Renzo di Zere capitanio di le fantarie . . .	45	450	17 dito
Agustin da Brignan . . .	25	250	
Illustrissimo signor governador Zuan Paulo Baion .	200	2300	18 dito
Conte Guido Rangon . . .	70	700	
Signor Troylo Orsino . .	38	380	
Domino Jannes de Campo Fregoso	14	140	
Signor Vitelo Viteli . . .	77	770	19 dito
Domino Antonio di Pii . .	45	450	26 dito
Domino Zuan Paulo da Santo Anzolo	20	200	
Suma	625	6550	

Balestrieri a cavallo.

	balestr.	ducati	a di
Nicolò da Pexaro	61	264	23 april
Farfarelo da Ravena . . .	37	160	9 mazo
Illustrissimo Capitanio di le fantarie	110	505	17 dito
Silvestro Aleardo	34	144	16 dito
Hironimo Pompeio . . .	26	112	
Domino Jannes di Campo Fregoso	25	104	
Illustrissimo signor Governador zeneral	50	250	18 dito
Signor Vitelo Viteli . . .	61	305	19 dito
Conte Francesco Rangon .	50	220	20 dito
Zuan Forte da Orti . . .	64	288	20 dito
Zuan Forte da Orti . . .	54	288	24 dito
Piero da Longena . . .	66	284	
Scanderbecho	25	112	26 dito
Signor Troylo Orsino . .	33	165	30 dito
Mariano da Leze	50	220	3 zugno
Dito Nicolò da Pexaro . .			
Suma	692	3135	

Stratioti.

	stratioti	ducati	a di	
Piero de Federicis . . .	27	85	29 mazo	
Zuan Crano	20	36		
Marco Catanati	27	89		
Zorzi Rali	16	72		
Piero Caratola	10	35		
Andrea Campso	8	36		
Condo Chielmi	25	86		
Michali Rali	5	23		
Martin Peta	10	33		
Manoli Clada	28	101	29 mazo	188*
Thodaro Clada	52	173		
Nicolò Paleologo	26	102		
Zuan Paleologo	41	172		
Lanze spezade	3	15		
Lanze spezade	2	8		
Thodaro Renessi	21	72		
Piero Renessi	24	80		
Zorzi Busichio	26	86		
Andrea Mauressi	14	47	4 zugno	
Constantin Paleologo . .	33	134		
Thodaro Paleologo . . .	55	193		
Zuan Detrico	31	103		
Conte Piero Monochovich, fo amazà	34	102		
Martin da Rodobila . . .	5	22		
Zorzi da Nona	23	80		
Marco da Zara	35	111		
Suma	581	2098		

Provisionati.

	provis.	ducati	a dì
Fracasso da Pixa	97	324	17 april
Bergamo da Bergamo . .	123	420	
Griso da Pixa	126	410	18 dito
Crucian Corso	120	400	19 dito
Thomaxo Fabron . . .	160	480	27 dito
Morgante da Perosa . . .	200	639	
Francesco Calson	360	1140	
Rizo da Chiavina	150	485	2 mazo
Guarda de l'illustrissimo Governador	112	363	4 dito
Naldo da Brisigella . . .	152	529	9 dito
Rabin da Brisigella . . .	126	508	
Bernardin da Parma . .	136	694	10 dito
Guarda dil Provedador zeneral	22	109	11 dito
Zuan di Naldo	136	426	
Guido de Naldo	128	417	
Sarafin da Cai	260	849	16 dito
Joane Bernardin da Leze .	246	816	23 dito
Giani Pincon	410	329	27 dito
Vigo da Perosa	90	320	
Illustrissimo Capitanio di le fantarie	552	1907	29 dito
Zigante Corso	104	345	3 zugno
Sebastian del Manzin . .	284	706	
Christofolo Albanese . . .	119	454	
Zuan da Riete	161	521	
Hironimo Fateinanzi . . .	183	647	
Carlo Corso	205	664	
Alfonxo dal Muto	174	447	
Antonio da Castello . . .	249	819	
Suma	5238	16890	

Exemplum litterarum Illustrissimi Dominii ad reverendissimum cardinalem Sedunensem.

189 Credimus vestram reverendissimam dignitatem minime ignorare quantum cordi nobis esse debeant duo carissimi et dilectissimi nobiles nostri Andreas Grittus procurator Sancti Marci et Antonius Justinianus doctor, quippe quorum talia tantaque extant in nos merita, ut quod dignissimus uterque eorum sit cura, gratia et assidua recordatio nostra. Hi igitur ambo proxima hyeme in illo Brixiae conflictu, dum id pro viribus agunt et præstare conantur quod summum ab optimis civibus exoptari potest pro patria sua, a gallis communibus hostibus inter prœliandum capti sunt, et in misera adhuc captivitate apud eos continuant, maximo cum rerum suarum familiarium damno, neque minore nostro publico detrimento. Sunt præterea alii complures dilectissimi nobiles rectores et provisores nostri de nostris rebus optime meriti. qui jam triennium apud hostes suis et patria miserabiliter carent; sed ne longius progrediamur, desiderii nostri summa hæc est, quanta possumus maxima animi attentione reverendissimam dignitatem vestram rogatam volumus placeat ei suis mandare, ut per istos Dei munere victoriæ successus omnes gallorum duces et primates bello viri qui capientur, custodiantur diligenter in redemptione amborum nominatorum, ac deinde etiam reliquorum omnium nobilium ipsorum nostrorum, atque utinam summus sic Deus annuat, omnium nostrum communibus votis ut vestra reverendissima dignitas eo procedat cum felicissimo isto exercitu ubi propriis manibus possit e carcere et vinculis solvere et nobis restituere tam diu desiderata carissima patriæ pignora, cujus liberationis spem certam concepimus de providentia et in nos voluntate reverendissimæ dignitatis vestræ, quæ non carebit exemplo. Nam et Sanctissimus Dominus noster nuperrime cum Alphonsi ducis estensis nomine rogaretur ut ipsi liceret beatos pedes imperata facturo supplici adire, ita ejus sanctitas respondit, se nunquam illud ei concessurum nisi libere relaxet prius omnes captivos sanctissimi fœderis et nominatim venetos. Hoc nobis ita erit gratum ut gratius vix quicumque audire possemus; quod ut efficiat reverendissima dignitas vestra etiam atque etiam vehementer rogamus.

Data in nostro ducali palatio, 16 julii 1512.

A dì 19, la matina. In Colegio non fo letere 190
alcuna da conto, *solum* di Ruigo, di sier Valerio Marzello podestà et capitanio, di eri. Come era venuto zoso per Po alcuni corpi; non sa quello sia. Tien siano francesi stà morti da' villani etc.

In corte di palazo fu fato la mostra di 100 fanti vano a Liesna, capo Jacomo da Bergamo electo per Colegio, et li nobeli di Liesna li pagano loro; sichè sarà expedito. Et questo è per sedar quelli scandali sono de lì tra nobeli e populari; e vi va le galie. È comesso a sier Hironimo Capello sopracomito, butato arà in Ancona el signor Alberto da Carpi e sier Zuan Badoer over a Rimano, passi a Zara a ubedientia di sier Sebastian Justinian el cavalier, provedador zeneral in Dalmatia, che sarà lì.

Vene uno brexan, è do zorni parte di Brexa, dice francesi esser ussiti di Brexa, fano gran danni; hanno bruxà ville, amazato da 300 villani, tra i qual forse 50 citadini brexani marcheschi; sichè danizano assa' il paese.

Fo parlato questa matina tra i savii di far uno provedador zeneral in campo, e senza dir in Colegio fo chiamà Pregadi, et *dicitur* sier Zacharia Dolfin savio dil Consejo e sier Alvixe Pixani savio a terra ferma meteno loro soli la parte si altri non la meterà, e non far provedador in brexana.

Da poi disnar, fo Pregadi et a nona gionse *letere di campo dil provedador Capello, l'una di 16, hore 19, l'altra di hore una di note, venute poco da poi una di l'altra.* In la prima, come sono acampati lì apresso Pavia. Come in questa matina è azonto le artelarie nostre grosse, le qual se pianterano questa note. Si aspeta con desiderio li danari per li sguizari, li qual sono tanto tardi che lo fa star in gran pensieri per le cause etc. Scrive aver auto gran pasion di orina, e posto un stillo fu liberato: processo per aversi bagnato tuti questi zorni nè havea da mudarse, perchè li cariazi erano restadi da driedo etc.

In l' altra di hore una di note, data ivi, come à ricevuto letere di la Signoria, et per do insiti di Pavia, se intende li inimici haver ruinato tutte le caxe apresso le mure dentro di la terra, ch'è segno quelli volersi tenir. Da l'altro canto, referisseno dicti inimici haver *etiam* fatto far tre ponti sopra Po, che pareria volesseno levarsi overo di poter fuzer; per tanto è stà consultato fra el reverendissimo cardinal legato e tutti quelli illustri signori e magnifici condutieri che li capi di sguizari habino la cura di le artellarie e batino quella parte di la terra li par, e li nostri abino la cura dil ponte che si à a gitar sopra Texin. Scrive a la Signoria che la cura di le burchiele a far venir di Mantoa à auto domino Vigo di Campo San Piero, qual per nome dil marchexe si ritrova in Padoa. *Item*, scrive aver, per uno balestrier fuzito di Pavia, francesi deva fama di aspetar socorso di fanti. *Item*, dil zonzer dil general Lan-
190* driano lì; solicita li danari per li sguizari, e sopra questo scrive longo etc., e coloqui fati nel consulto, e altre particularità, *ut in litteris.*

Di l' abate Mozenigo, date in campo, a dì 17. Come sguizari hanno dato fama vien 10 milia sguizari, ma bisogna siano satisfati di loro danari. *Item*, francesi è in Pavia e mostra voler star, ma è di opinione se ne anderano via. *Item*, dil zonzer lì dil zeneral di Landriano, era fugito et stato in Milan, et con lui è venuto domino Sagramoso Visconte di primi di Milan, qual fu nostro prexon di qui, qual voria meter in stato Maximiano Sforza fo fiol dil signor Lodovico, qual se ritrova in Alemagna, et à parlato al cardinal di questa materia.

Fo mandato zoso di Pregadi sier Nicolò Bernardo savio a terra ferma da l'orator yspano a pregarlo vogli proveder di danari per li sguizari et scriver a le zente dil Papa vengi avanti; el qual andò et poi ritornò in Pregadi et referì.

Fu posto, per li savii d'acordo, elezer *de præ-* 191
senti provedador zeneral in campo apresso sier Polo Capello el cavalier con ducati 120 al mexe per spexe et con cavali 10 e do stafieri, con pena di ducati 500 oltra tute altre pene, et possi esser electo de ogni luogo et officio et debi risponder *immediate.* Et presa, fato il scurtinio, qual sarà qui soto, rimase sier Christofal Moro, era consier da basso, e acetò.

Scurtinio di provedador zeneral in campo iusta la parte.

	Sier Alvixe d'Armer, fo provedador a Rimano, qu. sier Simon	54. 112
	Sier Alvixe Malipiero, fo savio dil Conseio, qu. sier Jacomo	84. 70
	Sier Lunardo Mozenigo el savio dil Conseio, qu. Serenissimo	42. 122
	Sier Francesco Zigogna, fo di la zonta, qu. sier Marcho	22. 144
	Sier Zustignan Morexini, fo provedador in campo, qu. sier Marco	20. 143
	Sier Hironimo Contarini, fo provedador in l'armada, qu. sier Francesco	43. 120
	Sier Piero Marzelo, fo provedador zeneral in campo, qu. sier Jacomo Antonio cavalier	77. 90
†	Sier Christofal Moro, fo provedador zeneral in campo, qu. sier Lorenzo	102. 62
	Sier Zorzi Emo, fo provedador zeneral in campo, qu. sier Zuan cavalier	72. 98
	Sier Marco Antonio Loredan, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Zorzi	33. 124
	Sier Anzolo Trivixan, fo capitanio a Padoa, qu. sier Polo	34. 125
	Sier Daniel Dandolo, fo provedador a Feltre, qu. sier Hironimo	37. 130
Non.	Sier Piero Duodo, fo savio dil Con-	

sejo, qu. sier Luca, va proveda-
dor a Padoa . . . .

Non. Sier Zuan Paulo Gradenigo, fo provedador zeneral in campo, va in Cypro . . . .

Non. Sier Zorzi Corner el cavalier, procurator, fo provedador zeneral in campo . . . .

Fu posto, per i savii tutti, che sier Sebastian Zustignan el cavalier e provedador in Dalmatia habi autorità di sinico, avogador, provedador et executor de li rectori e altri di la Dalmatia, *ut in parte*, et de aldir le appelation, *ut in parte.* 40 di no, 106 di si.

Fu posto, per i savii ai ordeni, che la nave Simitecola che va in Soria e con legnami per Rodi, che, atento il pericolo, fazi discargar qui e si pagi per avaria i noli, e poi li diti legnami si mandi su altra nave a Rodi a risego di marchadanti di dita nave, *ut in parte,* e fu presa. Questo fu fato per essere il gran maestro di Rodi francese.

Fu posto, per i savii, certo marchà con uno zenoese vol dar a la Signoria ducati 5000 contadi et stera 4000 formenti a lire 5 il staro, et li dà revendudi a lire 4, et vol, termine mexi 14, aver tutti i danari e dita di bancho, e fu presa; sichè la Signoria vien aver bota a razon di per cento a l' anno.

Fu posto, per li savii ai ordeni, certa provision over oficio al Zante, a uno li fo cavà li ochi per sier Hironimo Contarini, era provedador in armada, *ut in parte,* e fu presa. Arà ducati 2 al mexe, *videlicet* la scrivania dil dazio di la macina dil Zante. 12 di no.

191* Fu posto, per li savii ai ordeni, certa parte di elezer per Pregadi sora i cotimi con autorità *ut in parte;* la copia di la qual sarà posta qui avanti.

Fu posto, per i savii, una letera in corte a l'orator nostro *pro forma* solicitar il Papa mandi li danari per li sguizari. *Item,* fazi venir le so' zente avanti et mandarli li summarii etc. Presa.

Fu posto, per li diti, una letera in campo al provedador Capello. Come li danari parte è stà mandati e si manderà di altri, et voi usar ogni modestia col cardinal reverendissimo, pregando lo vogli exortar a far che sguizari stagino contenti; e altre particularità fo scrite, *ut in parte.* Presa.

Fu posto, per li diti, una letera a sier Marin Zorzi el dotor, orator nostro, è a Bologna, avisarli li felici successi et vogli solicitar il ducha di Urbin con quelle zente pontificie a spingersi avanti, perchè si non si caza francesi de Italia nulla si à fato, perchè a questo passo consiste il tutto. Presa.

Fu posto, per i consieri sier Antonio Loredan el cavalier, sier Alvise da Molin savii dil Consejo, sier Alvixe Pixani savio a terra ferma, atento il bisogno dil danaro, che Jacomo Arian e compagni ave il dazio dil legname dil . . . . . , qual perde ducati 25 milia, vol prestar a la Signoria ducati 5000 et pagar di pro perdan lo etc., *ut in parte,* a la qual mi riporto. Fo contradita per sier Vetor Morexini, è sopra la sanità; li rispose sier Zorzi Emo el consier. Poi sier Zacaria Dolfin savio dil Consejo, poi sier Alvixe da Molin, poi sier Antonio Grimani procurator, savio dil Consejo, et li rispoxe sier Alvixe Pixani. E il Grimani e Dolfin e sier Lorenzo Capello savio a terra ferma messe, a l' incontro, sia revisto certe suc raxon *ut in parte,* e dovendo dar, i pagi, et sia visto i legnami fo trati e farli boni etc., *ut in parte.* Andò la parte e fo presa quella dil Grimani.

Noto. In la letera fo scrita in campo, è una particularità in letere dil provedador Capello. Come erano venuti in campo alcuni Gambareschi, fo fioli dil conte Mafio, dicendo voler salvoconduto e fariano bon oficio; e fu posto, per i savii, una letera al dito provedador che li desse speranza. Et disputata, contradise sier Gasparo Malipiero e sier Antonio Condolmer fono savii a terra ferma, e per la letera parlò sier . . . . Hor andò la letera e fu presa. E poi *iterum* fu posto una altra letera che li intertenisse senza darli risposta nè speranza, *imo* volendo partirsi li retegnino.

Exemplum. 192

1511, die 19 junii, in Rogatis.

Questo Conseglio ha inteso, per le letere del consolo nostro de Damasco li superior giorni lecte, le excessive et immoderate spese facte per el cottimo de Damasco et per quello de Alexandria per causa de li garbugli seguiti in quelle parti senza esserli stà facta alcuna manzaria per el signor Soldan; et per esser materia che recercha diligente inquisition per beneficio de dicti do cottimi tanto aggravati,

L'anderà parte, che per scurtinio de questo Conseglio siano electi do provedadori nostri sopra dicti do cottimi, come altre volte in simel casi è stà observato, i quali siano obligati et habino libertà et auctorità de recever et examinar tuti li conti de le spese facte per dicti do cottimi per causa de li garbugli in ogni tempo seguiti in quelle parte, i quali

habino utilità et beneficio de 15 per cento de tuto quello che recupererano et convertiranno in beneficio de dicti cottimi tra loro et Bernardin Zambora scrivan, nè possino refudar sotto pena de ducati 500 da esser scossa per i avogadori nostri de comun et per cadaun del Collegio nostro senza altro conseglio, nè possino *etiam* esser electi quelli che se hanno trovato in facto de lì, *nec etiam* padre, fradelli et fioli de quelli. I qual dicti do provedadori habino quella autorità et facultà hanno li syndici et avogadori nostri in inquirir et far tute quelle provision li parerano expediente per far lo effecto sopradicto.

193 *A dì 20, domenega da matina.* Reduto il Colegio fono lete :

Di Roma, di l' orator nostro, di 13 et 14. Come il Papa, inteso li felici progressi di sguizari contra francesi era molto aliegro, et ricevuto l' orator le nostre letere zercha haver Cremona, fo da Soa Santità, la qual li disse esser molto contento che la sia di la Signoria, e cussì manda uno breve al cardinal sguizaro legato, debbi far consegnar tutte le terre e lochi di qua di Ada a la Signoria nostra, che fo nostre, perchè l' à 'l merita; et à fato uno breve amplo fazi consignar Cremona e il resto, e lo manda al dito legato. *Item*, che 'l Papa rasonando disse che San Piero e San Marco erano stà amichi, ma che San Marcho de' de sgrinfe a li coioni di San Piero e San Piero non stè saldo, ma hora è fati una cossa medema; con tante parole di demostration de amor a la Signoria nostra che *nihil supra.* Et à scrito al ducha di Urbin vadi con le zente a conzonzersi con il nostro exercito a ruina de' francesi. *Item*, à rimesso a Milan, per letere di cambio, ducati 10 milia per dar a' sguizari per la sua parte. *Item*, che l' orator yspano à ditto al Papa voy dar li ducati 20 milia per li spagnoli; il Papa disse, non li volea dar nulla, perchè roto il campo non si pagava resti vechii, nì la Signoria li darà nulla, perchè i non lo meritano. E à inteso da Bologna che si 'l vicerè voleva, intrava in la terra quando francesi si partì, e non introe, poi stà tanto a venir; sichè fo in gran colera. *Item*, vol Parma e Piazensa per la Chiesia e manda li governador el vescovo di Trevixo di Rossi, qual à seguito in parmesana. *Item*, come Soa Santità li mostrò una letera dil marchexe, dicea mal al Papa di la Signoria nostra, e che cremonesi non vol esser soto di la Signoria nostra; la qual letera la mostrò a esso orator nostro presente el Folegino noncio dil marchexe, dicendo alcune parole. El qual Folegino poi acompagnò l' orator nostro a caxa scusandosi, e persuase la Signoria mandasse uno zentilhomo a star apresso il marchexe. È da saper, il ducha di Ferara mandò a dir al Papa, per le letere di 8, voria far acordo con Soa Santità; li rispose non è più tempo. Et nota. Il Papa li mandò a dir al dito Ducha dovesse lassar passar sul suo li corieri nostri vanno e vengono di Roma.

Vene l' orator yspano *de more* et stete assa' in coloquio zercha li danari da mandar a' sguizari, chè 193 questo importava volendo cazar francesi de Italia. Disse vederia di proveder; ma zonti questi vi va, starano quieti.

Fono fati li oficiali di le galie di Alexandria. Rimase armiraio Rado Calbo homo nuovo e non più stato in tal oficio, da Antonio Pencse tolto per il capitanio e homo pratiche in tal oficio e più volte stato armiraio. *Etiam* feno comiti, patroni e homeni di Consejo.

Et nel levar dil Colegio, hessendo partita la Signoria, sopravene letere di Vicenza, di eri sera, di sier Francesco Falier podestà et capitanio. Scrive aver, per uno venuto di Verona porta la letera patente di capitanei cesarei, tutti vadino a tuor le loro intrade di là su quel tien l' Imperador, e cussì loro suditi verano a tuor le sue, *videlicet* veronesi. E referì come a Verona era zonta nova che in el Barcho francesi erano stati a le man con sguizari et era stà taiati a pezi, e nostri à auto Pavia, e che missier Zuan Jacomo Triulzi era andato in el castel di Milan fenzando esser con il Roy, e aver preso il castelan francese, e teniva el dito castello a nome di la Liga. Queste nove venute tutta la terra fo piena et aliegra, ma durò pocho.

Et io era a Muran a disnar con sier Jacomo Antonio Tiepolo podestà con molti zentilhomeni, et vene questa nova per una poliza scrita a sier Zuan Venier per suo fiol zenero dil Principe, qual stà lì a Muran; *adeo* tutti fomo aliegri, e venuti per venir a Consejo, trovamo non era vera tal nova, come dirò di soto.

Da poi disnar, fo gran Consejo e fato dil Consejo di X sier Piero Nani, fo podestà e capitanio a Trevixo, e altre voxe.

Fu posto la gratia di sier Anzolo Lolin debitor di la Signoria di pagar di pro de imprestidi, et balotà do volte, la pende.

Fu posto, per li consieri, che sier Carlo Zen camerlengo e castelan in .... è amalato, possi vegnir in questa terra a varir. Fu presa.

Dil provedador Capello, di campo, date apresso le mure di Pavia, a dì 17, hore una di

note. Come à ricevuto letere, di 13 et 14: da novo i nimici ancor sono ne la terra, et per quello hanno ozi inteso da do francesi presi per stratioti, come essi francesi dicono voler morir da valenti homeni, perchè sano non poter partirsi per esserli stà tagliato le strade; ma che prima i ne farà morir tanti che 'l venirà pietà a Dio. Scrive per questo non resteranno di far ogni possibele per assediar e vincer dicti inimici. *Item,* sguizari voleno i soi danari, *aliter* si leverano et abandonerano l'impresa etc. Et in
194 le letere publice scrive a la Signoria, come le nostre artellarie havea trato in le mure di la terra e levato le difese a li inimici, et che nel Barcho erano stà scaramuzato con zercha 40 lanze francese et alcuni nostri stratioti, et nostri preseno do homeni d'arme. Dicono volersi tenir lì in Pavia, come di sopra ho scrito. *Item,* le burchiele non è zonte da far il ponte; poi hanno poche balote e pocha polvere; e dimandato a Vigo di Campo San Piero si a Mantoa era balote el cardinal, rispose credeva di no; e altre particularità, *ut in litteris.*

Dil prothonotario Mozenigo, di 17, date in campo apresso Pavia fo letere drizate ai cai di X. Come erano venuti di Milan in campo zercha 20 zentilhomeni milanesi et dito a soa signoria che per li tempi che occoreva il suo consejo non si havia potuto adunar e dar risposta a la sua letera di volersi dar a la Liga, *tamen* haveano bon animo a la Liga. *Item,* voleano che Brexa, Bergamo, Crema e Cremona ritornaseno soto Milan come prima, e altre rechieste. Il cardinal si la rise, dicendo questo tochava a la Liga e a li signori confederati e che volca volesseno darsi a la Liga, *aliter,* si partirano, fusse loro il danno. Li quali tolseno do zorni di tempo di tornar da Milan con la risposta di quello milanesi voleano far. *Item,* disse che sier Andrea Griti pareva fusse in le man de' italiani e non menato da' francesi in Franza etc. Solicita dito abate li danari per li sguizari, et si avrà contra francesi vitoria.

In questo Gran Consejo rimase 40 zivil ordinario sier Francesco Corner, fo castellan a Monfalcon, qu. sier Zorzi, e fo preson di todeschi, da molti titoladi. È zovene, e però ne ho voluto far nota.

Noto. Eri in quarantia criminal fo expedito il caso di Cabriel de Monte, andava patron di nave, qual havia fato contrabando de azalli, e per certa disubedientia a' nostri rectori. Hor preso di proveder, qual è ritenuto, *videlicet* che 'l stagi uno anno in prexon e pagi ducati 150 a li avogadori di comun.

In questi zorni vidi a Rialto una cossa notanda in una botega di spiziaria *a l' Imperador, videlicet* uno cierio grando di cera di peso di lire 300, qual andava a Muia per vodo fato per muiani quando si difeseno dal campo cesareo: era gran cossa a veder.

Di Roma, vidi letere di frate Anzolo Lucido, di 13 zugno, ozi recevute. Come è zonte nove 194*
de lì ch' el cardinal di Medici è stà recuperato da le man de' francesi, et che era arivato a Parma. Non serà tropo che in Fiorenza serà novità. El Papa à restituito Cento e la Pieve al vescoato di Bologna; non vol che sia più dil ducha di Ferara. El Papa parte da matina et va a la Magliana, loco di piacer lontano di Roma 8 miglia; quanto starà, nol so. *Item,* de lì sono aliegri che questi barbari habiano presa la fuga e che provino anche loro che cosa è haver Dio e il mondo contrario; non si vol esser pegri. Dio augumenti la vitoria aziò posiamo viver felizi. El Papa è in summa letitia sì per Bologna come per la fuga de li inimici. Se aspeta qui el ducha de Ferara insieme con el signor Fabrizio Colona. È hora qui in Roma, et eri disnò con il Papa insieme con la sorela di ditto signor Fabricio, la prefetessa madre dil ducha di Urbino. El Papa minaza a tutti sui inimici, e fiorentini no zanzarano hora come prima; hanno persa la favella alcuni, ma la parte di Medici iubilano. El nostro magnifico oratore è onorato et preciato da ogni homo; hora vinitiani sono tenuti prudenti e savii. Idio laudato! Sono stati posti questi zorni alcuni versi ne le porte dil cardinale Strigonia, Nantes et Flisco che ge darà la captura e nonciatura. Prospero Colona è partito da Napoli con zente e viene in qua; el gran capitanio se aspeta. El Papa ancor non ha facto festa; tien voglia aspetar la ruina ultima de' francesi e poi far festa. Scrive tien che domino Maurizio anderà a star in caxa dil cardinal Aginense. È fratello questo cardinal di domino Bartolomeo de la Rovere, ch' è quello governa. Il Papa non se fida ora de altri che de lui etc.

Dil dito, a dì 14. Come in questa matina è venuto nova che Milano è voltato e che missier Zuan Jacomo Triulzi à finto fugire in castello e preso il castello. È letere dil cardinal sguizaro, date in Cremona. Qui si dize che Cremona è presa a nome di la Liga; pur si dize che 'l Papa vol sia di la Signoria, e che la Liga arà le voxe et venitiani le noxe. A questi dì el cardinal Soderino fratello dil confalonier di Fiorenza fe' dimandar licentia al Papa per andare a Fiorenza; el Papa non volea l'andasse, ma per le terre di la Chiexia andasse dove el volesse. E lui si acostava pur a li confini; e inteso dal Papa, mandò al cardinal Corner, ch'è legato in Viterbo, che si dito cardinale volesse passar in le terre de' fiorentini, che

el prendesse, e li scrisse non vi andasse. Sichè è restato e à scrito al Papa anderà dove vole Sua Santità. El papa à animo contra fiorentini etc.

195 *A dì 21, la matina.* Vene in Colegio uno nontio di l' orator dil Signor turcho venuto; è zonto questa matina con uno gripo di Ragusi, et è ancora in gripo con persone 21, et il Principe lo charezoe, e disse avea inteso per camin bone nuove di la Signoria contra i soi nemici, e si alegrava da parte di l' orator; e cussì fo provisto di caxa a San Moixè sora Canal Grando in cha' Bolani, et se li fa le spexe per la Signoria nostra, et vegnirà a la Signoria mercore, a dì 23, honoratamente.

Vene l'orator yspano. Comunichò aver letere dil vicerè di Napoli, qual era zonto a Sermona a dì 13 con le zente, *videlicet* homeni d' arme 1000, zanetieri 1500, fanti 9 milia, e vien di longo.

Fo terminato, che sier Christofal Moro, electo provedador zeneral in campo, vadi via, e cussì parte da matina, et se li darà danari da portar in campo a' sguizari, quali sono insolenti molto.

Fo terminato che *etiam* questa sera over da matina si parta sier Francesco Capello el cavalier, va orator in Ingaltera, e questo perchè si à auto ozi letere con il salvoconduto de l' Imperator che el possi passar per Alemagna, qual li à dato el Curzense. E con lui va sier Lorenzo Loredan, fo capitanio in Alexandria, qu. sier Piero.

Di Lignago, se intese, per letere in sier Lorenzo Capello, qu. sier Michiel, de 19, come todeschi erano venuti a Lignago per tuor la forteza di man di francesi, e cussì francesi ge la consignavano. Meglio saria la Signoria nostra l' havesse tolta; è passo d' importantia.

Di sier Andrea Zivran qu. sier Piero provedador, date a dì 18, a Cavergnadoga soto Crema. Avisa in Crema esser pochi francesi, da homeni d'arme 60 con monsignor de Duras et fanti 400, zoè 150 soto Hironimo da Napoli, fo nostro contestabele, et 250 soto Beneto Crivello, et che hanno mandato fuora il popolo fino le done con li puti al peto, e questo per aver victuarie da viver e non esser tante persone dentro. Lui si ritrovava lì con li cavali corvati, et domino Zuan Paulo da San Anzolo fiol di domino Anzolo Francesco da San Anzolo cremasco, et da zercha 600 fanti fati da' cremaschi proprii e pagati dil suo, quali è disposti aver Crema si dovesseno far di loro corpi le scale e impir le fosse. *Item,* scrive quella note aver sentido bombardar a Pavia nostri, e à inteso francesi voriano pati e rendersi a' taliani et non a' sguizari. Scrive, sta lì quasi in asedio di francesi, è in Crema. Noto. Era podestà per il re di Franza lì a Crema Andrea da Martinengo citadin cremasco; prima li era domino Lodovico da Galarà, qual poi andò, et era podestà di Cremona.

In questa mattina in quarantia criminal fo expedito, asente, quel di Ponti becher usò quelle parole contra i zentilhomeni, come ho scrito di sopra, *videlicet* che 'l sia bandito di terre e luogi di la Signoria con taia ducati 1000 chi 'l prenderà e condurà in le forze; e venendo, li sia taià una man e cavà uno ochio e stagi uno anno in prexon, *ut in parte. Et hoc tociens quociens* . . . .

Da poi disnar, fo ordinato far Consejo di X con la zonta, e fu fato do sponsalicii: la fia di sier Hironimo Lipomano, fo dal Banco, in sier Nicolò Venier da San Felixe, et una belissima dona; et la fia di sier Alvise Loredan da San Thomado in sier Nicolò Contarini qu. sier Beneto da San Stin. E domente si era a questi sponsalicii et Io in chiexia di San Felixe, fo mandato a dir, per i fioli dil Serenissimo a missier Lorenzo Loredan loro fradello, era a dito sponsalicio, dil partir de' francesi da Pavia per letere venute dil provedador Capello di 18, hore 21, et che pavesi si havia tolto taia ducati 40 milia e sguizari volea seguir francesi. Di questa nova tutti fo aliegri. E come nel nostro campo erano do zonti, quali era in Pavia fuziti di qui, *videlicet* domino Thadio da la Motella brexano, fo condutier nostro, e domino Anzolo Francesco da Santo Anzolo cremasco, fo *etiam* condutier nostro, è padre di un fiol che mai ne à abandonato in questa guerra, et hora è con nui; et poi se intese più avisi, come dirò di soto. Aduncha

Di campo, dil provedador Capello zeneral, date apresso Pavia, a dì 18, hore 21. Come à ricevuto letere di la Signoria, di 14. Et questa note pasata è stà condute le burchiele per far il ponte di passar Texin, e li nimici mandorno con alcune barche certe artellarie per obviar dito ponte, ma furono tardi, perchè questa matina con burchii pasorono di là da zercha 1000 fanti nostri et 2000 sguizari in questo mezo che si parechiava il ponte. E i nimici visto questo, a hore 19 se partino e sono andati via di Pavia in la malora; non si sa ancora che volta tegna. La terra è rexa et il reverendissimo cardinal vol che paga una paga a li sguizari. Scrive, subito compito il ponte passorono assa' cavali lizieri e fanti di là, li qual cavali lizieri li vanno driedo per veder il seguito farano essi inimici. Scrive avea inteso esso provedador che i nimici prima avia mandato via di loro cariazi e ogni altro suo impedimen-

to. Dil levar di l' esercito e seguirli non pol scriver quando; ma dize li seguiremo con ogni presteza.

Et per le publiche scrive esser stà trovà in Pavia 2 artellarie grosse con San Marco suso, qual fu nostre, e molte menute ballote et polvere. *Item*, che li 1500 lanzinech todeschi erano rimasti in Pavia per non li seguir, e tornerano in Alemagna. *Item*, solicita li danari per li sguizari e per le nostre zente, et che la taia data a' pavesi è stà ducati 40 milia. *Item*, par che domino Thadio di la Motella, fo condutier nostro, et domino Anzolo Francesco da San Anzolo di Crema erano zonti in campo nostro. Questi erano . . . . *Item*, par che l' orator dil Papa episcopo de Ixernia, è in campo, ritorni qui a star, et l' altro episcopo di Monopoli resterà in campo.

Fo fato, oltra le cosse publice, poi, per il Consejo di X semplice, do a la canzelaria exirà ordenarii: Augusti di Freschi, fo fiol di Zacharia secretario ducal, et Agustino Bevazan, fo fiol di Marco mori secretario a Milan, e fo provato non esser bastardo come si teniva fusse. El qual Agustin Bevazan va a Roma secretario di l' orator Foscari in loco di Lorenzo Trivixan, che ritorna in questa terra. Fu fato di zonta al Consejo di X in luogo di sier Zuan Badoer, è andato orator in Spagna, sier Christofal Moro, fo podestà a Padoa.

196 *Di Asola, vidi letere di sier Nicolò Michiel qu. sier Francesco, date a dì 19, qual va in campo, et è con l' orator dil Papa Monopoli et Zuan Jacomo Caroldo secretario nostro.* E li 3 executori vano in campo con scorta di Zuan Forte e altri cavalli lizieri, et zentilhomeni partiti de qui per andar in campo et esser posti rectori in qualche locho si aquisterà. Scrive come partino da Cologna a dì 17 e vene a Albarè a hore 7, e stete al passar hore 2 per non vi esser più ponte ma pato; et zonti in campagna si messeno in ordinanza, con mandato che in pena di la forcha niun si parti di l' hordine suo. E cavalchando arivono a Ixola di la Scala a hore 18, qual è stà brusato per franzesi, et stato fin hore 20, montono a cavallo per Mantoa per aver dato notizia al signor marchexe di tal andata. E a le Do Torre zonti, vene contro uno zentilhomo e uno trombeta da parte dil marchexe e disse al legato soa signoria venisse in Mantoa con 15 cavali e li altri alozeriano di fuora. Et fu deliberato non far più camino, e tutti alozono de lì, e li danari forno posti in una de le tore. Eri matina veneno verso Mantoa, e andati per far riverentia al signor, li fo dato intender che 'l possava per esser a bona hora. Fu mandato per Paulo Agustini, qual vene e disse diverse nove di campo, e che 'l ducha di Ferara havea auto salvoconduto per Roma dal Papa, sotoscrito da li cardinali, e a questo era andata sti zorni la marchexana di Mantoa a Ferara dal fratello, et che eri il Ducha si dovea partir per Roma. *Item*, che l' era in le man dil marchese la rocha di Lignago e quella di Cremona. *Item*, ch' el campo pontifizio era tra Imola e Bologna, e lo yspano a Pexaro, et il vicerè era zonto in campo; e cussì cavalchono fuora di la terra do mia rasonando, e il legato andò a visitar el cardinal de Medici, era alozato mezo mio fuor di la terra; li executori non li parse di andar lì. Hor a hore 15 zonseno a Gazuol e ivi disnoe; poi andono lì la sera ad Axola a hore 24, nel qual locho hanno inteso, e cussì a Mantoa e a Gazuol, che quelli cavalli di Brexa fanno diversi danni; oltra che quelli dil castello di Cremona, se intendeva con alcuni iotoni che si adunavano e da Sonzin e d' altri lochi, e che le strade non erano secure, dove che 'l legato protestò non si dovesse andar più avanti senza più numero di scorta. E cussì fu deliberato scriver in campo al provedador, li mandasse una scorta et bona, et lì aspeterano la risposta etc.

Di Chioza, dil podestà vidi letere, di ozi. Come à, per alcuni venuti, che le zente spagnole erano zonte col vicerè a Julia Nova, zoè lanze . . ., zanetieri . . . e fanti . . . milia, e vieneno di longo ben in hordine etc., sicome in dite letere si contien.

A dì 22, la matina. In Colegio vene l' orator 196* yspano etc. et l'orator dil Turcho vegnirà da matina.

Di Padoa, di rectori sier Nicolò di Prioli e sier Hironimo Contarini, di eri sera. Come hano aviso esser intradi todeschi in Lignago a nome di l' Imperador, et quelli che erano dentro francesi esser partiti et andati a Hostia, locho dil marchexe di Mantoa.

In questa matina partì sier Francesco Capello el cavalier, va orator in Ingaltera, con il salvoconduto auto eri da l' Imperador di andar per la Alemagna. Va a Trevixo et poi per la via de Ysprucli.

Di sier Piero Lando orator, va al Curzense, da Vicenza, di eri. Come ozi si partirà per Verona e poi a Trento dal Curzense, et anderà a Soave, e lì aspeterà la comission nostra e il salvoconduto de andar.

Di campo, date apresso Pavia a dì 19, hore 10, dil provedador Capelo. Come à ricevuto letere di 15 et di 16, et avisa eri li inimici, come si scrisse, si partirono di Pavia e se ne vanno a la sfilata verso Alexandria. Questa matina lui provedador

è stato in la terra, ha visto le artegliarie et munitione. Avisa tutte le artellarie grosse *etiam* ge sono stà tolte per la via nel partir loro; spera non anderano tutti a salvamento, perchè intende li popoli sono sublevati contra di loro francesi. Milan al presente si governa con gran ordine et ha da zercha 12 milia persone in arme. Dicno ozi over da matina mandar a zurar fedeltà. Scrive si lui havesse auto il governo di la impresa, *illico* levati li inimici saria aviato con tutto lo exercito per seguirli, ma hessendo per nome di la Liga bisogna tuor el voto di altri; poi li danari son tanto tardi che non sa quello si fazi. È tanto molestado che da importunità diventa fuora di sè: Idio li doni bona pacientia! Nè mancha di diligentia e solicitudine, ancor che a Venecia sia murmurato etc. *Post scripta.* Intende che la Capella di Bergamo do fiate ha levato el foco dimandando socorso, e spera presto la si averà etc.

Et per le publiche scrive il modo si ave Pavia, qual fo combatuda per Baldisera di Scipion e altri cavali lizieri e sguizari, quali andono in la terra fin a la piaza, e per tre volte fonno rebatuti; ma passati li nostri Texin, francesi si partino. Passò el capitanio di le fantarie con 1000 fanti nostri et sguizari; e scrive dito Baldisera e li cavali lizieri andavano driedo diti francesi, li quali li hano tolto uno pezo grosso di artellarie, poi altri 6 pezi più grandi, che li erano conduti drio; i qual francesi vano a passar Po a Valenzan dove è fato il ponte; et nostri cavali lizieri erano strachi e si riposavano. *Item*, hanno lassà in Pavia balote e polvere. *Item*, si mandi li danari per li sguizari, *aliter* si leverano e voleno meter la terra a sacho. *Item*, scrive che sier Andrea Griti, è zorni 10, di Milan fo mandato in Franza ligato; e sier Antonio Justinian essi francesi l'hanno trato di la rocha di Pavia e lo menano con loro: era in l'antiguardia.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e savii. Non fo letere; fu fato la commission a sier Piero Lando, va orator al Curzense; qual è a Vizenza. *Item*, fo mandato li savii ai ordeni e alcuni altri patricii, a caso trovati, a visitar l'orator dil Turcho.

197 *Sumario di una letera venuta di campo apresso Pavia a dì 18 zugno, hore 22, 1512, scrita per uno domino Nicolacio di Rhcati, drizata a domino Francisco de Fiarano secretario a Venecia dil capitanio di le fantarie.*

In questa hora, che sono vinti del dì, Pavia per forza s'è havuta, et li francesi combatendo con li sguizari, dentro la terra se sono salvati. La terra non è stata sachizata, credo pagarà taglia; ma aziò sapi *ad unguem* la cosa come è sortita, questa matina a l'alba el capitanio con li fanti itali andò per butar el ponte sul Ticino per passar le gente da la banda de la terra, aziò se potesse dare magior strecta a li francesi, considerato che per questo loro haveriano abandonata la terra. Et così andò, et con le barche, quali erano a questo effecto conducte, passò la fantaria nostra, et messase in battaglione per essere cercha a cinquecento lanze francesi et più da 400 cavali lizieri e fanti de ricontro per vetarce el ponte, al loro dispeto passassemo, et lì stemo cercha a tre hore sempre con li inimici a le mano aspectando 3000 sguizari, quali lo cardinale havea promesso mandarce per aiuto. Del che, per vedere li italiani con grandissimo animo passati, come quelli che de tutto vogliono parere essere patroni, non volseno venire. Noi, non già sbigotiti de questo, ce metemo in un loco munito intorno de fossi et sbare de arbori, che el capitanio fece tagliare a li guastadori, dove non che l'exercito francese ce havesse potuto nocere, ma tutto il mondo non ce averia spontati; et così stavamo a piacer nostro, quando il cardinale mandò a dire al signor capitanio dovesse retirarse et repassare Ticino, cossa, come potete considerare, pericolosissima. Pur per obtemperare al furore de' sguizari, ancora che el signor cognoscese el retirarse non esser se non con qualche manchare de reputatione, repassamo indreto el fiume, anchora che con dispiacere assai el facesse; et ripassati che fommo, li sguizari volsero passar loro per monstrare loro fare el tutto; et così finalmente noi passamo con loro. Et lo signor capitanio fe' butare el ponte, perchè, vedendo li francesi non aver remedio, sbigotiti, queli in campagna et dentro la terra comenzorono a retirarse et cedere, de modo che li nostri introrono la terra, et li francesi haveano la piaza, et rebutorono li nostri doi volte. Poi vedendo non potere obstare, se ne andorono meglio che de passi. Sapi, el capitatanio è un Cesare et quello che fa il tutto; ma si dole l'opere sue sono poco cognosciute da li supe- 197
riori, et che altri se ha la utilità et lo guadagno et a sua signoria tocha le fatiche, vigilie, angustie et pericolosi affanni; pur, come quello che non po' manchare a l'honor suo, el fa de bona voglia.

A dì 23, la matina. Hessendo stà ordinato in 198
Colegio mandar 40 zentilhomeni di Pregadi a levar l'orator dil Signor turcho e condurlo a la Signoria

tutti vestiti di scarlato, et cussì venuti a San Marcho andono a levarlo, et di San Moixè per terra lo condusseno a palazo. Prima dito orator havia 4 pagi picoli avanti turchi, poi lui, con una casacha di panno d'oro fodrà di zebelini, in mezo di sier Marcho Michiel el dotor e sier Anzolo Sanudo interpetre. Era sier Piero Zustignan di sier Francesco el consier, poi altri, numero ..., con fexo in testa e caxache di seda in mezo di altri patricii pur vestiti di scarlato. *Demum* 4 ianizari; in tutto turchi 20. Et era la corte di palazo e piaza piena a vederlo vegnir. Fo conzà l'audientia, e il Principe vestido di veludo et il Colegio di scarlato li vene contra fino a la scala et molto lo carezoe e honoroe; e intrati dentro, sentato apresso il Principe, presentò la letera di credenza scrita in greco, la qual si farà translatar, et la copia sarà scrita qui avanti. Poi, mediante uno zentilhomo nostro stato marchadante e prexon a Constantinopoli, sier Piero Zustignan nominato di sopra, dimandò al Doxe come el stava, e lo salutò da parte del suo Signor, dicendo . . . .
. . . .

98* *Dil provedador Capello, di campo apresso Pavia, a dì 20, hore 21.* Come in quella matina erano venuti in Pavia dal cardinal 12 oratori milanesi acompagnati da molti zentilhomeni e da zercha cavali 100, e sono venuti a dar obedientia et zurar fideltà. Uno de' diti oratori fece una docta et elegante oratione, qual fu el proposito di San Marzello ...., al qual il reverendissimo cardinal rispose. Poi *etiam* li oratori di Vegevene sono venuti a dar obedientia, et il predito cardinal aceptò dita terra per suo nome, che invero ha facto benissimo et merita molto più, atento le fatiche ha auto e continuamente ha in questa impresa. Scrive, ozi è zorni 20 che passono l'Adexe, et si ha fato el progresso se intende, ma nulla lo aliegra, perchè el voria si havesse taiato a pezi francesi, li qual *omnino* sariano azonti e malmenati; ma la tardità di danari fa che non li vanno driedo, perchè cussì vol il cardinal non partirsi avanti zonzino li danari. Li inimici se ne vano a la volta de Aste. Per quelo se intende, hanno perso quasi tutte le loro fantarie sì in passar Po che si anegono, e parte fono tagliate a pezi da li nostri con alguni homeni d'arme, et in viazo da' villani et altri. Quelli di Alexandria non li hanno voluti aceptar. Zonto li danari sono in via, *illico* si leverano con l'exercito per seguir dicti inimici, li qual tien più non li aspeterano. Si dice che a Domodosola sono desexi zercha 6000 sguizari. Eri sopravene uno parasismo al magnifico capitanio di le fantarie signor Renzo di Zere, el qual li ha durato fin hora, ch'è 21; è gran pecato l'habi mal. *Etiam* sier Alvise Barbaro provedador sopra le vituarie ha una terzanela; l'uno e l'altro sono lì in campo e si farano portar dentro Pavia. Sier Matio Sanudo pagador si amalò apresso Aqua Negra, si feze portar a li Orzi Novi; e domino Zuan Forte, qual si amalò venendo de lì.

Et per le publice scrisse come in Pavia in la chiesia cathedral fo cantata una messa. Erano li oratori milanesi, i qual il cardinal volse zuraseno fideltà a la Liga. Diseno averla zurata una volta al signor Lodovico e al fiol primogenito Maximiano Sforza, et ch'el sacramento feno poi al re di Franza fo sforzado, et però volevano esser asolti dil sacramento; et cussì il cardinal *cum potestate legati de latere* li asolse. E dimandò essi oratori chi era la Liga? Rispose il cardinal: « Il sanctissimo Papa Iulio II, il Catholico re di Spagna, la Illustrissima Signoria di Venecia con intelligentia e voler dil serenissimo re de Ingaltera; è lassato locho a intrar al serenissimo Imperator electo, qual presto sarà ». E cussì diti oratori zurorono fideltà a la Liga et a Maximiano Sforza nominato di sopra. E colui fe' l'oration, fo uno preosto di San Marzello. *Item*, parlono zercha la taia poi 199
di esser data a Milan, acciò sguizari non lo metino a sacho etc. *Item*, sguizari vol danari, *aliter* minažano meter a sacho Pavia. *Item*, come è morto il general di Normandia francese, partite di Milan, in camino per andar in Franza; et che hanno avisi, di le fantarie francese non è resta da 1500. *Item*, sguizari non si voleno levar senza danari, protestano etc. Questi danari dia zonzer, non vien; si dispera. Scrive sta in gran pericolo di esser taiate le nostre zente a pezi da' sguizari, e più che Pavia non sia sachizata. *Item*, come à dato la letera al cardinal zercha li presoni francesi in recuperation dil Griti e Justinian; el qual cardinal era in letto, et dito provedador disse sono zentilhomeni di sorta, che soa signoria non perderà; promesse di farlo. *Item*, scrive dil partir dil legato Ixernia per Cremona, e poi qui per Po; à auto uno breve dil Papa vengi a star a Venecia. *Item*, zercha Cremona, il provedador non à dito nulla al cardinal vedando queste combustion, poi aspeta il cardinal li digi qualcossa; lui sa l'à auto letere di Roma di questo, et ha 'uto esso provedador una letera li scrive el nostro orator, è in corte, sopra questa materia etc. Conclude, si sguizari passavano Tixin drio franzesi, li rompeva.

Dil prothonotario Mocenigo fo letere drizate a la Signoria nostra, date in Pavia, qual è apresso il cardinal e fa bon ofcio. Scrive come

il meter a sacho di Pavia è stà quietà con sguizari, et arano taia Pavia ducati 40 milia, Cremona 40 milia, Lodi 30 milia, Milan 60 milia, Piasenza et Parma ducati 20 milia; sichè sarano da ducati 190 milia. Scrive coloqui auti col cardinal etc. *Item*, come atorno Brexa è redute di le persone 10 milia dil bréxan, tutti marcheschi, e hanno taià le strade e non voleno esca niun fuora di Brexa.

Di Bologna, di sier Marin Zorzi el dotor, orator nostro, dì 19. Come li è il cardinal di Mantoa e il ducha di Urbin, qual va in el suo campo, è lì; e zercha venir avanti, non li par di muoversi etc., *cum* altre particularità; il sumario è questo.

Vene in Colegio el conte di Chariati orator yspano e fe' un longo discorso con li cai di X zercha il vicerè con le zente vien e quelle dil Papa, e dize saria buono andar a la volta di Fiorenza e far mutar stato lì e meter li Medici in caxa, acciò francesi siano privi dil poter disponer di quel stato, con altre parole; et voleva scriver a Roma questo suo pensiero etc. Li fo risposto si consulteria col Senato, et si scriveria a Roma.

In questa matina, in quarantia criminal fo asolto, per li cinque di la paxe, sier Michiel Trivixan di sier Nicolò qu. sier Thomà procurator, qual si presentò, per aver amazato uno fameio di sier Lunardo Justinian qu. sier Lorenzo; et par su la raspa el dito fusse in bando di cinque; sichè è andato per la via dil fiol di sier Stefano Contarini, et è asolto.

199* È da saper, in questi zorni per ste bone nove Monte Novo vene a ducati 34 il cento, che prima non havia precio; et il Monte Nuovissimo a ducati 50 il 100 et anderà agumentando.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto molte letere et vene,

Di Chioza, dil podestà, di ozi, hore 12. Come, per do venuti da Ferara, il Ducha partì eri a hore 19 de lì per andar a Roma; va con do brigantini fino a Sinigaia. Si dice à lassà il signor Fabricio Colona, qual va a Roma, *etiam* li nostri zentilhomeni presoni; et questo è certo, che si have questa relation per altri.

Fo provà sier Orsato di Prioli, l'altro patron a Baruto, che manchava.

Fu posto, per li savii, una letera a l'orator nostro in corte zercha Cremona e Geradada, che ancora non è stà consignata, et Geradada fu nostra. *Item*, di quanto l'orator yspano à dito in Colegio zercha Fiorenza; però s'il Papa qualcossa li dica, parli saria bono mutar stato et si remetemo a quello vol Soa Santità, et altre parole, *ut in litteris*. Fu presa.

Fu posto, per li diti, che *de cætero* non si possi nì per la Signoria, Colegio over governadori far suspension alcuna di debitori di dacii se non per parte presa in questo Consejo; con altre clausule, *ut in parte*. Fu presa.

Fu posto, per li savii ai ordeni, certa parte di uno papa datoli una chiexia al Zante, *videlicet* mozade 25 di terra, *videlicet* papà Zorzi Cotrona da Modon. Presa.

Fu posto, per li savii, ch'el sia concesso a livello uno pezo di terre di la nostra caxa di San Marco, è a Napoli, al principe di Bisignano, che à uno palazo apresso la dita, e questo per ducati 60 a l'anno, come el vol pagar, *ut in parte*. Fu presa.

Fu leto una gratia di domino Zuan di Strasoldo dotor, castelan di la Patria di Friul, sta qui con la fameglia, atento li meriti soi li sia dato la capitaniaria di Risimberg, qual si afita, con quello paga quelli hanno, qual sia perpetua soa etc. Non fu balotata.

Et licentiato el Pregadi restò Consejo di X con la zonta, et tra le altre cosse fo fato quelli manchava al numero per tratar l'absolution di sier Zuan Antonio Minio, el qual vol dar a la Signoria ducati . . . Et fono electi 8, *videlicet* sier Domenego Beneto, sier Batista Morexini, sier Piero Nani, sier Marin Griti, sier Michiel Navaier, sier . . . . . .

Noto. Fo leto la letera dil Signor turcho a la Signoria nostra translatada, la copia di la qual sarà posta qui avanti.

Copia di la letera dil Signor turcho scrita a la Signoria nostra, portata per el suo ambasador Ruis (Chiaus) et translatada di grecho in latin per Marco Masuro cretense, leze publice in questa terra in grecho, di zugno 1512. 2

Soltan Selim *Dei gratia rex maximus et imperator utriusque continentis Asiae et Europae etc. ad illustrissimum et colendissimum et per omnia honorandum ducem Illustrissimi Dominii Venetorum dominum Leonardum Lauretanum dignam et condecentem salutationem, cum convenienti affectione mittimus Illustrissimæ Dominationi Vestræ.*

Sapiate come *Dei gratia* lo Segnor mio padre de soa propria voluntà et inclinatione de animo me ha mandato a domandare et ha conferito in nui et assignata la sua sedia et il suo imperio sì de l'Occidente come de l'Oriente.

Per tanto la maiestà nostra, perchè seti amici nostri et di nostri progenitori gran tempo fa, vi

manda el prexente nostro schiavo Zanne Sius, qual vi certificarà de l'affection nostra verso le signorie vostre, et questo havemo fatto per consolation et allegreza de le signorie vostre et aziò intendiamo del vostro ben stare.

Scriptum in aula nostræ sultaniœ potestatis Constantinopoli, mai die quarto, anno a prophetia Mahumeth 918, a Christi vero descensione MDXII.

201 *A dì 24, fo San Zuanne Batista.* È da notar in becheria non fu carne, che tutti si meraveiava, ma li becheri diceano non ne vegnir di Elemagna, perchè a Vilacho domino Paulo Lechtistener à posto gran dacii, che prima non si pagava, e hora vol ducati uno per bo, e cussì altre cosse. *Etiam* fo perchè li becheri voleano meter la carne a soldi do e mezo, come prima la vendevano, ma non li valse; *unum est* ozi non fu venduto carne in becharia, et fo mandato in Colegio per domino Andrea Letistener, è preson qui, ma in libertà, acciò scrivesse a dito domino Paulo non volesse innovar alcuna cossa, e lassar passar li animali; el qual vene et scrisse in bona forma; *etiam* l'orator yspano.

Io fui in Colegio a referir al Principe quanto havia dito eri l'orator dil Turcho a monsignor di la Roxa, qual trovò in barcha in Canal Grando, et Io era con lui di hordine di la Signoria con altri zentilhomeni numero 8 vestiti di scarlato in più barche, e lui soto il felze d'oro. Et come disse ch'el dovesse confortar il suo signor a far paxe con questa Signoria, perchè chi era amigi di questa Signoria era dil suo Signor turcho, et cussì chi era soi nemichi saria dil Signor turcho. *Etiam* lo pregò a la recuperation di sier Andrea Griti, è prexon di francesi, laudandolo assai etc. Poi rechiese mostrarli le zoie, e fo ordinato mostrargele, che più a oratori turchi non vien mostrato tal cosse.

Vene l'orator yspano et stete assa' dentro in diversi coloquii.

Di campo a presso Pavia, dil provedador Capello, date a dì 21, hore 20. Come ha ricevuto letere di 17, scrive eri sera sguizari volcano taiar a pezi il reverendissimo cardinal, e *per consequens* lui provedador e il resto di nostri, e questo per la tardità di danari che non zonzevano. Voleano *etiam* meter a sacho Pavia, ma fu provisto per mezo dil cardinal; e si fusse seguita, tutti li sguizari poi erano persi, perchè con il sacho sariano partiti, e quello è stà fato saria nulla, e dubita *etiam* seguirà: che Dio non el vogia, se non si provede per tempo! Però ricorda, per riverentia de Dio, si provedi e non bisogna aspetar nostre scorte per esser tanto lontani come i sono, ma i bisogna proveder per altro mezo, come scrive a la Signoria. E zonti li danari, che sono in via, qual ha usato ogni mezo per averli, si meterano a camino il campo per seguir li inimici, qual sono afirmati in Aste, per quello se intende, ma iudica non ne aspeterano. Scrive, mai à auto il mazor affano di quello l'à al presente e pericolo; e tuti questi signori condutieri nostri stanno di malissima voglia etc.

Et per le publice scrive molto su questi danari 201*
e si provedi, *aliter* seguirà grandissimo inconveniente. Sguizari minazano assai, sono bestiali etc. *Item* hanno, quelli di le val di Como si hanno dato a la Liga e taiato a pezi 50 lanze francese erano, e fato prexon monsignor de Grue. *Item*, altre cosse, et come era intrato in Milan, a dì 19, il vescovo di Lodi, fo fiol dil ducha Zuan Galeazo natural, a nome di la Liga mandato con hordine dil cardinal, qual fo honoratamente ricevuto, cridando: *Liga et Maximiano Sforza* sopra tutto, sonando campanò e altri segni de letizia. Francesi sono in castello, non trazeno a la terra, ma se li dà di vituarie quello li bisogna.

In questa matina fu fato armiraio a Baruto Antonio Penese praticho. È stato più volte, e fu con laude de la terra fato comito, e lo altro è per gratia etc.

È da saper, la terra di peste comenza a pezorar; 10 et 12 al zorno. Morite Andrea di Paxe scrivan a l'avogaria, di peste, et 5 di caxa sua. Li è stà trovà ducati 6000 d'oro, 1000 di moneda, e arzenti per ducati 1000; sarà di Piero Paxe rasonato so fiolo. *Etiam* a Mestre si muor di peste; sier Bernardin Zane podestà fa quelle provision el pol: Idio ne aiuti!

Di sier Nicolò Michiel qu. sier Francesco vidi letere, di 21, hore 16, di Asola. Come era arivato lì domino Petro da Longena con alcuni cavali lizieri e si ha posto ordine di levarse, che serà questa note, con li denari per campo; e il legato episcopo di Monopoli et li executori vanno in campo. Poi scrita è zonto uno messo mandato per il podestà de Canedolo a domino Petro di Longena, el qual li avisa che tuti li francesi sono in Brexa, hanno domandato el passo e salvoconduto per potersene andar via, offerendoli danari assai, arme et cavali, et il marchexe non li ha voluto dar il passo. Scrive aver avisato di questo in campo al proveditor, acciò, potendo farsi un bel trato, si fazi; *tamen* tutti con-

forta che non si debano partir di Asola con li danari ma soprastar, perchè *etiam*, per una altra spia, eri sera si ebbe come questa nocte li dicti francesi doveano levarsi di Brexa. *Item*, è zonto letere a hora . . . , di Cremona al legato, qual scrive mandar do zentilhomeni cremonesi a mostrar il camino securo di andar in campo con preparazion di alozamenti. Dize tuto heri il castel di Cremona tirò a la terra. Noto. È con li diti danari Zuan Jacomo Caroldo secretario nostro.

Di sier Piero Lando orator, da Vicenza, di eri. Come à auto la comission di la Signoria nostra, et havendo auto il salvoconduto in nome di sier Zuan Badoer, *licet* lui non sia desso, crede basiar, et anderà di longo a trovar dito Curzenze, qual è a Trento zonto . . . . , e per avanti scrisse teniva l'anderia de lì a la volta di Milan.

202 Da poi disnar, fo Gran Conseio. Fato podestà et capitanio a Mestre la seconda volta, et *iterum* niun passoe, e tolti do con titolo zivil. *Item*, dil Conseio di X niun passoe, et rimase de la zonta sier Andrea Foscolo, fo provedador sora le camere, qu. sier Marco, da do con titolo di Pregadi per danari, sier Domenego Contarini e sier Francesco Foscari. Questa memoria ho fata, perchè quelli hanno tal titolo per danari in Gran Conseio balotano mal; meglio era aver dato li danari, non aver il titolo et andar in Pregadi.

Fo leta la gratia dimanda sier Anzolo Lolin debitor di la Signoria nostra, di pagar, *ut in gratia;* e questo è il terzo Conseglio. El qual volse andar in renga, e per le leze non potea parlar, e fo rimessa.

A. dì 25, fo San Marcho. Il Principe *de more* fo in chiexia de San Marcho a messa con l'orator e il signor Frachasso, et fu fato la precession atorno la chiexia iusta il consueto. Poi fo Colegio.

Di campo, dil proveditor Capello apresso Pavia, a dì 22, hore una. Zercha danari, qual non è zonti; *tamen* il cardinal à trovato questo expediente, che zonti alcuni danari da Milan, di la taia hanno a pagar da zercha ducati . . . . milia, li qual comenza a pagar diti sguizari, e zonti questi, sarano in locho di li prefati di la taia; li qual danari tien zonzerano doman ad ogni modo. *Item* hanno, francesi esser andati a la volta di Aste, e quelli di Aste non li hanno voluti aceptar. *Etiam* il marchexe di Monferà si ha mostrato esser dato a la Liga, et però diti francesi vano in Salucia, et lì dicono volersi salvar et fortificharsi con repari etc. *Item*, è zonti oratori di Novara e datosi a la Liga, e altre particularità.

Dil prothonotario Mozenigo, date in Pavia, a dì 22. Coloquii auti col cardinal, et come si aquieterà sguizari che anderano di longo, e altre particularità, *ut in litteris.* Et sono molti emuli a la Signoria nostra. Noto. Di Cremona nulla vien di campo; tengo il cardinal habi rescrito a Roma.

Di sier Bortolo da Mosto provedador, qual va a Bergamo, date . . . . , a dì 22. Scrive come ai Orzi Nuovi è morto quel dì sier Matio Sanudo pagador, da febre; con optima fama è morto. *Item*, si ha in campo il capitanio di le fantarie non stava bene. *Item*, come con 20 cavali va a Bergamo provedador iusta i mandati di la Signoria nostra, et spera aver 7000 persone; farà etc. *Item*, in Brexa sono fanti 2500, tra i qual 1000 lanzinech et lanze francese 100, gambaresche 200 et 100 fiorentine, quale voleno salvoconduto di partirse, *ut in litteris*.

Di Ruigo, di sier Valerio Marzelo podestà et capitanio, di 24. Come ha, di Ferara, il Ducha è partito acompagnato dal cardinal suo fratello e la marchesana di Mantoa fino a certo locho, et va in Argenta, e di lì per mar verso Roma. À liberato li nostri presoni.

Et nota. Sier Mafio Michiel di sier Nicolò procurator, fo prima a Lendenara, sier Stefano Michiel qu. sier Zuane fo castelan a Ruigo, sier Francesco Bon, fo camerlengo a Ruigo, qu. sier Scipion, presoni, ozi zonseno qui venuti per Po con uno ferarese in compagnia.

Fu posto, per li savii, atento sier Matio Sanudo pagador in campo è morto, sia electo uno altro pagador in locho suo con ducati 40 al mexe per spexe, e sia electo per do man di eletion e la bancha. E fu presa.

Fu posto, per il Serenissimo Principe, consieri, 202*
cai di 40 et savij di Colegio, che il zorno di Santa Marina, vien a dì 17 luio, nel qual zorno nostri ave la vitoria di la recuperation di Padoa, che in tal zorno il serenissimo Principe vadi in procession a Santa Marina et lì aldi messa, e la festa sia vardata in questa terra, e cussì si fazi *etiam* procession et si vardi in Padoa, *ut in parte.* Et fu presa di tutto il Conseio; la copia di la parte sarà qui avanti posta.

Fu posto, per li savii, elezer per Pregadi, per do man di eletion e la bancha, uno provedador a Salò e di la Riviera di brexana per uno anno con ducati 30 al mexe neti per spese, computà quello li dà de lì quelli di Salò. *Etiam* si elezi, *ut supra*, uno castelan in Ponte Vigo con ducati 30 al mexe. Fu presa.

Fu posto, per li savii ai ordeni, che sier Zuan Navaier synico in Levante debbi ancora perseverar ne lo synichà per 6 mexi; questo perchè stete assa' al Zante più dil solito, et fu presa; e stagi e vadi con li modi fo electo et con li danari per rata. Ave 8 di no.

Fu posto, per li savii, atento è venuto a noticia di la Signoria nostra, molti, hanno valonie, haver fato contrabando senza pagar l' usida, però sia preso, che tutti quelli hanno valonie debano apresentar le chiave di magazeni a l' oficio di l' insida soto pena, *ut in parte*, acciò gli si scontri le bollete di l' intrar e l' ussir di dite valonie, e la Signoria nostra habi il suo dreto. Et sier Vetor Morexini andò in renga, qual è sora le pompe, dicendo è bon far *(u)*guaianza *etiam* di altre cosse etc. Ma andò la parte et fu presa.

Et licentiato il Pregadi a bona hora; restò Conseio di X con la zonta per danari, chè questo al presente importa.

Di sier Piero Donado di sier Bernardo camerlengo a Vicenza, era provedador in Soave, fo leto una letera. Come l' haveva consignà quel locho a sier Lauro Querini electo capitanio de lì per Gran Conseio, e lui se partiva con 5 cavali a so' spexe per andar in campo a servir la Signoria.

Di sier Lauro Querini capitanio a Soave fo leto letere. Come l' era andati alcuni nostri a Verona per tuor le loro intrate, et par veronesi non lassano trar le intrade, *ut in litteris.*

Noto. Ozi essendo Pregadi suso si ave letere *di Treviso, di sier Hieronimo da cha' da Pexaro podestà et capitanio, di ozi.* Come era zonto lì domino Petro d' Urea orator yspano, era apresso l' Imperador, si parte dal reverendo Curzense, qual è zonto a Trento. Dito orator vien in questa terra, poi va a Roma; et poi disnato si partirà per qui.

Et fo chiamati alcuni zentilhomeni, che non metevano balota in Pregadi, che erano in Pregadi, et sier Nicolò Michiel el dotor, et mandatoli contra vestiti di scarlato fino . . . . . Vi andò *etiam* contra el conte di Chariati orator yspano, sta qui; et vene per la via di Mestre e alozò . . . .

Di sier Zuan Badoer dotor et cavalier, va orator in Spagna, date a Rechanati, a dì . . . . Come, volendo smontar in Ancona era gran morbo, e smontò lì e troverà cavalchature per Roma. Il signor Alberto era andato de . . . .

Exemplum. 203

1512, die 25 junii, in Rogatis.

Ostendit sæpius, præteritis temporibus, post urbem hanc nostram conditam, Omnipotens et Misericors Deus Noster benignitatem et clementiam suam erga nos in protegenda civitate et statu nostro ab imminentibus periculis; sed sicuti nullum fuit majus discrimen aut formidolosius quam postrema haec omnium fere Christianorum in nos conspiratio, et hostilis atque armata progressio, ita nullibi et nullo unquam tempore ante hoc maior fuit aut expressior Divinæ protectionis et liberationis demonstratio, quam qua nuper visa est, in qua Deus ipse Noster potentiam suam ac pietatem, nullis nostris præcedentibus meritis, mirabiliter est operatus. Habendae igitur Ei sunt a nobis et agendae gratiae et tanti muneris memoria aliqua congrua, et solemni celebritate quotannis est recensenda. Fuit ille dies initium liberationis nostrae a comitatu malignantium et a faucibus inimicorum nostrorum, quo civitas Paduae, non humana ope aut consilio, sed divino auxilio fuit recuperata; fuitque ille dies in quo Sanctae Marinae virginis de mense julii festivitas colitur, in cujus etiam templo appensae conspiciuntur claves et sigilla civitatis Paduae sub sepulcro serenissimi domini Michælis Steni, in monumentum primæ ipsius aquisitionis; quamobrem:

Vadit pars, quod auctoritate huius Consilii statutum firmiter sit atque decretum, ut dicto die solemnia Beatae Marinae virginis cum omni honore et reverentia celebrentur, sitque sub gravissimis pœnis vetitum in tota urbe aperire apothecas aut laborare, sive aliquid feriale agere. Serenissimus vero Princeps noster comitatus Dominio et nobilibus, ut fit in similibus, præcedentibus vexillis et insignibus proficiscatur mane ad visitationem templi praefatae Beatae virginis, ibique, audita decantatione horarum, ut in die dominico Apostolorum servari solet in ecclesia Sancti Geminiani, postmodum Serenitas Sua ad Beati Marci templum revertatur, ubi intersit celebrationi solemnis missae, et onorificæ ac ordinatæ supplicationis faciendæ a scolis verberatorum et universo clero juxta consuetum. Quæ supplicatio, per ordinem procedat subsequentem ad visitationem templi Sanctæ Marinæ. Et hæc omnia fiant cum omni honore et devotione, ut divinum hoc 203*
tam præclarum donum debita veneratione recolatur, atque ad posteros grata memoria transmittatur.

Et hoc idem mandetur Paduæ quotannis cum omni diligentia die prædicto solemniter ab illis rectoribus deservari.

204 *A dì 26 zugno.* Vene in Colegio sier Nicolò Michiel dotor et cavalier procurator, et introduxe sier Mafio suo fiol, venuto prexon di feraresi, zoè dil Ducha; el qual è mal andato per la cativa compagnia l'à auto. *Etiam* era sier Stephano Michiel, fo castelan a Ruigo, sier Francesco Bon, fo camerlengo a Ruigo, qu. sier Scipion, et non era sier Alvise Lombardo, fo castelan a Lendenara, qu. sier Piero, tutti erano rectori di lochi sopra il Polesene stati in tutta questa guerra presoni, i quali tochò la man al Principe e non poteno referir la mala compagnia fatoli. Ma Io da loro la intisi, e il grande odio l'ha a questa Signoria il Ducha, el qual, do hore avanti el si partisse per andar a Roma dal Papa, li fece cavar di prexon, zoè di castello, *licet* sier Mafio Michiel andava per la terra, li altri erano serati. Et fo a dì .... di l'instante, et loro veneno per Po.

Vene poi domino Petro d'Urea orator yspano stato a l'Imperador insieme con domino Zuan Batista Spinello orator dil vicerè et yspano residente qui, accompagnati d'alcuni zentilhomeni nostri. Questo don Piero referì come l'è stato bon amico di questa Signoria apresso l'Imperador mediante il suo Re, qual è amico nostro et desidera ogni bon acordo e pace con dito Imperador, et come l'è venuto col Curzense, qual è a Trento, et lui va contra el vicerè per parlarli et farlo venir avanti; et altre particularità disse. Il Principe li usò bone parole, e parti poi per Ravena over Pexaro per andar dal dito vicerè ch'è in camino.

Di campo apresso Pavia, fo letere, di 23, hore una di note, dil provedador Capello. Come hanno i nimici francesi sono andati in Aste, et se intende quelli passar monti, e zà è aviato l'antiguarda. Scrive li danari non zonti è stà causa di perder ogni occasione, et che non si aliegra di ste vitorie si francesi vanno salvi via. Conclude, sguizari stanno lì a perder tempo aspetando li danari, li quali non sono zonti. *Item*, li inimici, sono in Brexa, intende sono per levarse e andar a Mantoa per farsi presoni dil marchese più tosto che de li nostri. *Item*, scrivendo, è nove, di Zenoa, quella cità esser resa a la Liga, e li francesi erano reduti in la forteza etc., e manda la letera.

Di domino Jannes di Campo Fregoso condutier nostro, data in Zenoa a dì 22, drizata al provedador zeneral Capelo in campo. Come era intrato in Zenoa con 4000 partesani et fanti, et à auto quella terra a nome di la Liga, et però avisa acciò si aliegri con il reverendissimo cardinal etc.

Noto. In le letere di campo è, il cardinal aspetava aver ducati 30 milia da Milan per conto di la taia, e darà a' sguizari prestandoli a la Liga etc.

Fo in Colegio con li cai di X certo frate venuto 204 di Brexa, mena praticha con la Signoria nostra di darsi quel castelan etc.

Di Roma, di l'orator nostro, di 21 et 22. Come il Papa era tornato di Hostia e havia inteso li successi de' sguizari contra francesi, et che le nostre zente mal si operavano, et francesi erano fortificati in Pavia, *unde* subito scrisse al ducha di Urbin, è a Bologna, che con le zente l'ha el vengi di longo a passar Po e conzonzersi con li nostri et sguizari. *Item* al vicerè di Spagna vengi di longo. *Item*, per letere di 22, scrive aver auto da Mantoa, nostri fanti fonno li primi col capitanio di le fantarie passò di là di Texin, et dil partir francesi di Pavia, e aver lassà l'artellarie etc.; per la qual nova il Papa fu molto aliegro. *Item*, che Pavia havia auto taia ducati 50 milia. Scrive come in concistorio erano stà lete letere dil re de Ingalterra al cardinal Anglico, et manda la copia, et di una l'Imperador li scrive persuadendolo a far pace universal e andar contra infideli, et esso Re li risponde saviamente, e non pol far pace, nè vol senza volontà di la Liga, et manda *etiam* di questa la copia. Le qual letere sarano qui avanti scripte. *Item*, altre particularità, et letere drizate a li capi dil Conseio di X, di coloquii abuti col Papa, e altre pratiche, *ut in eis.*

Di Bologna, di sier Marin Zorzi el dotor, orator nostro, di 21. Come è lì col cardinal di Mantoa; si aspeta il reverendissimo Medici, qual zonto resterà legato in Bologna, come era, et questo di Mantoa anderà a la sua legatione di la Marcha. *Item*, aver richiesto il ducha di Urbin a cavalchar contra francesi, iuxta le letere di la Signoria nostra scritoli; risponde faria, aspeta danari dil Papa e hordine et vol far etc. *Item*, altre cosse, *ut in litteris.* Et concluso, fin do zorni volersi levar con l'exercito et anderà esso ducha di Urbin verso Piasenza e Parma per venir sora Po e coadiuvare l'impresa contra francesi.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la zonta per cosse di stato, *ut dicitur*, di Brexa, et fono *secretissime.* Fo dito di aver risposto a la praticha dil castelan, et si spera aver il castello.

Fo comandata la zonta nova per asolver sier Zuan Antonio Minio, qual fo condanato in perpetuo in Arbe senza processo nì retention; hor questo dà a la Signoria ducati 600, *tamen* non fo tempo.

Fo preso la gratia di domino Zuan di Strasoldo dotor di Friul, qual fo leta l'altro zorno in Pregadi, *videlicet* aver . . . .

205 *Exemplum litterarum regis Angliæ ad cardinalem Angliæ.*

Henricus Dei gratia rex Angliæ et Franciæ et dominus Hiberniæ, reverendissimo in Christo patri ac domino, domino Christoforo Eboracensi cardinali Angliæ tanquam fratri nostro dilectissimo S. P. D.

Certiorem fecimus dominationem vestram reverendissimam Imperatorem ad nos nuper litteras scripsisse, quibus vehementer nos rogat et exhortatur ut consentiamus generali et universali paci inter christianos principes componendæ, ita ut, hac composita et inita, decerni possit expeditio contra perfidos turcas et infideles ecclesiæ Dei inimicos. Sed quia nos certe scimus hanc Imperatoris exhortationem processisse ex laboribus instigationibus et persuasionibus Regis gallorum procurantibus oratoribus ejus, qui nunc apud Cæsarem sunt, et ipsum Regem sub hoc colore et astuto prætextu pacis, de qua nihil cogitatur, conari reficere vires suas et augere, ut de illis vindictam sumat qui impedimento fuerent quominus consequeretur votum et desiderium suum, in ecclesia Dei et Sanctissimo domino N. . . prosequendo, respondimus Imperatori eo modo quem dominatio vestra reverendissima intelliget ex exemplo litterarum nostrarum, quas his inclusimus, volentes dominationem vestram reverendissimam omnem rem Sanctissimo Domino Nostro declarare. Præterea dominatio vestra reverendissima reddat Sanctissimum Dominum Nostrum certiorem oratores nostros in Brabantiam pervenisse et esse nunc cum Imperatore ut illa tractent quæ maxime conducent ad Ecclesiam et Sanctissimum Dominum Nostrum defendendum; et nos confidimus Imperatorem, cum sit caput omnium principum christianorum et maxime ad offitium ejus pertineat ecclesiam Dei defendere, diligentius nunc ad hoc inspecturum quam unquam ante hœc fecit, et aggregatum se illorum numero qui tanquam pii principes nihil aliud conantur nisi ut defendant ecclesiam Dei et ejus in terris vicarium, et ob id sanctissimam confœderationem inierint. Et responsum quod oratores nostri habebunt, dominatio vestra reverendissima per proximum nostrum tabellarium intelliget. Insuper dominatio vestra reverendissima Sanctissimo Domino Nostro referat fratrem nostrum Scotorum regem non solum vehementer ad nos scripsisse instigante Gallorum rege pro supradicta pace componenda, et ut nos consentiamus ut ipse possit hanc rem cum serenissimo domino magnifico rege Chatolico carissimo patre nostro et Gallorum rege tractare, verum etiam totis viribus laboravit cum oratoribus nostris, 205*
qui apud illum sunt, ut et ipsi super eadem re diligenter ad nos scriberent et ad supradictam universalem pacem nos traherent; sed illis nos idem fere responsum dedimus quod et Imperatori, et ostendimus nos in tam pio proposito libenter ei morem gesturos si cum honore nostro fieri possit, sed quod per sanctissimam confœderationem quam inivimus et per fœdus initum inter carissimum patrem nostrum regem Catholicum sumus obligati, ut cum alio nemine, neque aperte neque secreto, neque per nos neque p r intermediam personam pacem ineamus, sine expresso Sanctissimi Domini N. consensu et notitia. Rogavimus dictum fratrem nostrum Scotorum regem ut hanc nostram excusationem in bonam partem accipiat, et asseveravimus nos, neque posse, neque velle fidem confœderatis nostris frangere. Supradicta omnia non solum existimavimus dominationi vestræ reverendissimæ conscribenda, verum etiam Sanctissimum Dominum Nostrum verbis nostris rogandum esse ut similiter pacta sanctissimæ confœderationis observet, si pro tali pace apud Sanctitatem eius laborabitur, et quod Sanctissimus Dominus N. . . . et rex Catholicus refecerunt nunc exercitus suo in Italia et Elvetii decreverunt invadere ducatum mediolanensem in defensione ecclesiæ, et exercitus noster discessit ex hoc regno in Guihennam et Guasconiam conjuncturus se illic cum alio magno exercitu carissimi patris nostri regis Catholici et nostro præparato adversus Gallos ecclesiæ hostes, et Illustrissimum Dominium Venetum etiam suas vires paratissimas habet. Si Sanctissimus Dominus N. velit animose exhortare præfatos exercitus ad rem bene gerendam, non est dubium quin, favente Deo, Ecclesia liberabitur ab omni persecutione, schismate, tyrannide, et inimici ejus funditus in æternum eradicabimur. Quamobrem, rogamus dominationem vestram reverendissimam ad hoc exhortetur, diligentissime instiget et Sanctitati ejus significet nos esse paratos bona, vitam et regnum pro conservatione Sanctitatis ejus et Ecclesiæ exponere. Ad ultimum, dominationem vestram reverendissimam vehementer oramus ut cer-

tiores nos faciat diligentissime de omnibus quæ isthic agentur, et præcipue de exterminatione schismaticorum.

XXIX maii. Valeat dominatio vestra reverendissima — 1512.

Exemplum litterarum regis Angliæ ad Maximilianum electum Romanorum Imperatorem.

Sacratissimo ac potentissimo principi domino Maximiliano divina favente clementia electo Romanorum imperatori semper Augusto, ac Germaniæ, Hungariæ, Dalmatiæ, Croatiæ regi, archiduci Austriæ, duci Burgundiæ, Barbantiæ, Comiti palatino et consanguineo nostro carissimo.

206 Henricus Dei gratia rex Angliæ et Franciæ et dominus Hiberniæ salutem et felicium successuum continuum incrementum. Legimus vestræ sacratissimæ Maiestatis litteras, quibus et christiani sanguinis intra annum effusionem et recentem tot strenuissimorum militum iacturam deplorantur, quibus non solum Europam ex infidelium manibus eripi sed et in Asia multum acquiri potuisset, ipsis præsertim dissentionibus inter se infidelium, qui optimam in præsentia his suis discordiis bene gerendæ rei occasionem nobis præbent, et ad hanc expeditionem componendamque inter christianos principes concordiam vestra celsitudo nos vehementer hortatur. Sacratissima Maiestas, non putamus aliquem christianum principem ad supradictam contra infideles expeditionem animum ardentius adiecisse, quam claræ memoriæ olim nostrum patrem, qui jam cum serenissimo rege Portugalliæ consanguineo et fratre nostro carissimo multa in hanc rem gravissime tractaverat effecissetque aliquid, sic enim certum habemus, christiano principi dignum, nisi alia Altissimi dispositio interrumpisset, et eo defuncto quasi hereditarium accepimus ut nihil aliud in nostro regni initio nobis animo obtuerimus quam serenissimum regem Aragonum socerum et patrem nostrum carissimum in numerosissima classe collecta, serventissimis animis, in dictos infideles tendere prospiceremus. Quod etiam nos haud parum accendebat verum; dum hæc tam præfatus serenissimus rex Aragonum quam nos omni studio cogitaremus, ecce crebris iisdemque mestissimis Sanctissimi Domini Nostri Omnipotentis Dei in terris vicarii querellis, lamentationibusque interpellamur quod: qui ecclesiam imprimis defendere et eius unitatem totis viribus servare deberent, qui etiam Christianissimi dici volunt: ipsi idem inconsutilem Domini Nostri Jesu Christi tunicam lacerarent, divi Petri patrimonium diriperent, Sanctæ Romanæ Ecclesiæ urbes caperent, tyrannunculos in eis foverent, ibi vero vincula, carceres et atrocissima queque minitarentur. Quæ ut nos frequentibus ipsius Sanctissimi Domini Nostri brevibus intelleximus et vera etiam cognovimus, hanc pro rei indignitate exhorruimus et continuo una cum dicto serenissimo rege Aragonum per litteras nunciosque nostros apud ipsos Sanctissimi Domini nostri hostes vehementer laboravimus et preces nostras interposuimus ut Ecclesiæ unitatem labefactare adivellere nollent, aque ut a Sedis Apostolice terris ditioneque abstinerent et ablata restituerent. Ipsi vero christiani orbis tyrranidem animo volventes, quasi rerum summarum jam tunc moderarentur, amicas fraternasque tam supradicti regis Aragonum quam nostras admonitiones et preces superbissime contempserunt, nec multo post, quasi in odium nostrum facerent, longe acrius quam antea Sanctissimum Dominum Nostrum urgere ceperunt crudelitatem plusquam turcicam insuperatos exer- 206
centes ac omnia sanguine rapinis et incendiis involvendo senes, mulieres, infantes trucidando, Deo sacras vergines violando, et quibus gentiles olim barbarissimi quoque homines sæpissime pepercerunt, religiosissima ipsa templa, sanctissimasque aras innocenti cruore ædando, item perniciosissimum schisma longe et pertinacius quam antea fovendo, quod quantum ab heresi distat Vestra Maiestas probe novit, et denique nihil non sævum impium sceleratum ac nepharium perpectrando. Quæ cum magna nostra tristitia et horrore nobis nunciarentur, officii nostri debitique erga Sanctissimum Dominum Nostrum et Sanctam Romanam Ecclesiam non immemores, alias nostras cogitationes deponere, cum præfato serenissimo rege Aragonum pro defensione eiusdem Sanctissimi Domini Nostri et Sanctæ Romanæ Ecclesiæ arma sumere et ante omnia turcas et quoslibet, infideles deteriores qui in media sunt christianitate quantum in nobis erit cohercere et iniurias ipsi Sanctaæ Romanæ Ecclesiæ illatas ulcisci decrevimus: quod Altissimo per inde acceptum gratumque futurum existimavimus ac si contra dictos turcas, saracenosve pugnaremus, et qui in hac pientissima sanctissimaque causa cecidere casurive sunt, eternæ vitæ præmia conseculuros non dubitamus. Nunc demum, præfatæ Sanctæ Romanæ Ecclesiæ hostes postquam suis iniuriis nephariisque facinoribus magnam christianitatis partem in se concitatam viderunt, solito astu ingentisque dolis pacem quam insolentissime semper hactenus spreverunt quærere se

fingunt ut scilicet nostrum inceptum protrahendo infringant et aliquid interim more suo in comunem nostrum pernitiem moliri queant; ideoque bellum quod modis omnibus petierunt habeant. Non quod si pax equa esset et dolis careret ab ea essemus alieni, accedentibus præcipue Vestræ Maiestatis paternis exortationibus quibus quantum res ipse ferent morem semper in omnibus gerere enitemur; sed primum, quod ad nos attinet, et si pacem cum eis facere vellemus, nobis integrum jam non est, ita enim sumus confœderatis nostris astricti ut sine eorum consilio nihil in hac re agere possimus. Præterea, sub ista pace multas fraudes bellaque latere arbitramur. Quare, tantum abest ut in eam discendere cogitemus, quod Vestram Sacratissimam Maiestatem et itaque etiam rogamus quod ipsa que christianorum principum caput et præcipuus Sanctæ Romanæ Ecclesiæ protector existit, hanc eiusdem Ecclesiæ pientissimam causam suscipere et hoc sanctissimum fœdus nobiscum inire ipsique Sanctissimo Domino Nostro ac Sanctæ Romanæ Ecclesiæ et sibi olim non paucas factas ab eisdem hostibus insignes injurias ulcisci et gladio prosequi vellit, quo illustrissimo suo nepoti fratri nostro carissimo posterisque suis securitatem, sibi vero ingentem glorium et immortalia præmia comparabit; que felicissime et diutissime valeat.

207 *Di campo apresso Pavia, vidi una letera di Dominico Nicolao de Riate, data a dì 23 zugno 1512 in Sancto Salvatore, drizata a domino Francesco de Fiano canzelier dil capitanio di le fantarie, sta quì a Venecia.* Avisa li sguizari hanno messa la taia in Pavia de cinquantamilia ducati, li quali hanno da pagarli per tutto ozi, altramente la voglino sachizare, benchè lui non lo crede, ateso ne hanno pagato fin hora ducati 30 milia, e dicono de dar il resto. Questa matina sono partite a la volta de Alexandria cinque bandiere de' sguizari, et la compagnia nostra a piedi parte de qua col ponte per butarlo in Po lunedì proximo. Altro non zè di novo, se non che li nostri cavalli ligieri dicono li francesi esser comenzati a passar li monti, et che Alexandria, infin dove sono stati li nostri cavalli, non li ha voluti aceptar. Lo signor capitanio sabato proximo tornando da la Certosa, su le 22 hore, li vene un pocho di febre, e ne dan la causa a la extrema fatica ha de continuo sufferta. La febre è terzana dopia, non però molto grave; e ozi, ch'è il quarto, n'è stà assai liziero. È opinione de' medici che serà guarito: che Dio el faza!

Di Roma, vidi letere di frate Angelo Lucido, di 20. Come el Papa tornò eri sera, è stato a la Magliana et Hostia. Se dize Zenoa esser in ale; alcuni Fregosi sono andati; el gubernatore, ch'era per francesi, è partito; el resto de' francesi se sono reduti a le forteze, e si dice loro hanno fato alcuni oficiali al governo di la terra di essi zenoesi. Si dize francesi esser reduti a tal termine ch'è necessario o che fazano fatto d'arme, o che perdano l'artellarie. El cardinale de Medici torna in Bologna legato; el cardinal di Mantoa torna ne la Marcha. In fra tre zorni si aspeta qui a Roma el ducha di Ferrara. Si dice el Papa aver mandato uno breve a' spagnoli, che restino per hora, e questo azò non se consumano li paesi, hora ch'è tempo di racogliere. Il Papa ha fato uno monitorio al re di Franza per ultimo perentorio, che debba lassare la fameglia dil cardinal Medici; ha voluntà il Papa di excomunicarlo. Se dize che se farano cardinali e presto; ne sono molti nominati, ma uno venitiano, se dize, certo; non se intende chi. A questi zorni passati el Papa havea concesso assa' cosse a' romani; hora ch'à repigliato fiato, li priva a pocho a pocho de tutto. El Papa se mostra esser tutto de San Marcho, e dize ch'el vol la Signoria habbi tutto quello era suo in Lombardia. Zuan Colla è arivato qui in Roma hora; presto si vederà zercha la pace con l'Imperatore.
È soprazonte nove di campo, li francesi sono in Pa-
via e li nostri intorno; il che inteso, subito il Papa 207*
ha mandato uno breve a li spagnoli che vengano oltra, e dicese ch'el vole che li spagnoli e il duca de Urbino se unischa con le nostre zente e con sguizari, e che se seguitano francesi fino a tanto che vadino fuora de Italia.

Dil dito, a dì 21, hore 23. Questa matina è stato concistorio; è stata leta una letera dil re de Anglia responsiva a l'Imperador, qual exorta esso Re a dover far pace con il re di Francia; la copia è qui avanti posta, però non scrivo il summario, e il Papa ha comandato questa letera sia stampata. *Item*, è stà dito che francesi è andati fuora di Pavia e che hanno lassate le artellarie etc. Scrive, si stampa quello è stà principiato nel Concilio lì a Roma, e lo manderà.

Noto. Ozi gionse in questa terra sier Hironimo Avogaro qu. sier Bortolo zentilhomo nostro et citadin brexano, habitava qui, el qual recuperata Brexa, andò lì con sier Antonio Justinian doctor provedador et da' guasconi fu preso; et si credeva fusse stà amazato, ma fo venduto a la comunità de Brexelle per scudi . . . Hor al presente è fuzito via; sichè è libero. È venuto *etiam* uno suo fratello frate, refe-

risse molte cosse, e come si perse Brexa, e di francesi, e di rebelli, e altre particularità, che forse qui avanti farò nota.

Non voglio restar di scriver come in questi zorni el fo in Colegio domino Agustin da Pexaro frate de l'hordine di Servi, stato prior *alias*, et questo perchè par al tempo si perse il stato fu fato revelatione al Principe facesse un vodo di far una chiexia in questa terra a l'honor di San Joseph et dotarla; e che Dio mediante li pregi di questo santo faria se recupereria il stado perso, e cussì sia vodo. Et poi nel Consejo di X preseno di far una chiexia al dito santo con 13 frati di l'hordine di Servi, e dotarla di beni di rebelli, se Dio ne facesse tanta gratia mediante San Joseph.

È da saper, in questi zorni partì de qui monsignor di la Roxa, era prexon, di voler di la Signoria, e andò a Verona. *Etiam* li altri do, domino Andrea Lechtistener e Gasparo Vincer poi partì.

Item, per il Consejo di X, fo preso, atento le fatiche dil prothonotario Mozenigo, è in campo col cardinal, ch'el sia scrito per Colegio a l'orator nostro in corte in sua recomandatione di qualche dignità, episcopato o altro; e cussì per Colegio fo scripto, ma nulla li valse etc.

208 *A dì 27, domenega.* Li cai dil Consejo di X stete assa' in Colegio per certe pratiche hanno. *Etiam* vene l'orator dil vicerè, *videlicet* il conte di Chariati, qual però è orator di Spagna, e stete in Colegio con li diti cai di X.

Di campo, dil provedador Capello, date a presso Pavia, di 24, hore . . . Come erano zonti li danari con il vescovo di Monopoli orator pontificio, et il cardinal lo rebufoe assai, ma sono pochi; però che li hanno dato ducati 20 milia al dito cardinal sguizaro, et *etiam* li ducati 6000 mandatoli per pagar le zente nostre. Scrive aver, francesi vano di là di monti parte, parte sono Annon, mia 8 di qua di Aste, et in Aste era missier Zuan Jacomo Triulzi con 800 cavali, qual rimaneria lì; et che diti francesi diceano voler andar a Zenoa per salvarsi; e altre particularità. *Item*, sguizari voleno ancora ducati 80 milia, e si vol levar per tutto il mexe etc., *ut in litteris.* Et ne è letere drizate a li capi dil Consejo di X.

Di Zenoa, di domino Jannes di Campo Fregoso fo letere vechie, di 21, al provedador Capello. Come era lì su le porte et sperava intrar in la terra el zorno sequente. Havia 4000 persone partesane soe con lui, computà li cavali nostri l'andoe. *Item*, havia *etiam* praticha col castelan francese, è nel castelo. *Item*, si alegrava col reverendissimo cardinal e lui provedador di l'aquisto di Pavia.

Di Alexandria di la Paia, fo letere di domino Constantin Paleologo, di 22, drizate al provedador Capello. Come il marchexe di Monferà li ha dito che era nova di Franza, francesi aver auto una rota de englesi di persone 10 milia, et che madama Margarita havia roto al ducha di Geler etc.

Et per una letera dil dito Constantin, particular, vidi, qual scrive di Alexandria a dì 22, come li francesi, erano in Pavia, visto nostri passava col ponte, a dì ...., a hore 19, si levono et lassò 11 pezi de artellarie, zoè 7 grossi et 4 falconeti. Fono morti de i soi qualche 50 fanti per li nostri. Scrive che il zorno sequente fu mandato esso Constantin col el signor Palavexin zerman dil ducheto di Milan con cavali 200, di hordine dil cardinal e dil proveditor nostro, verso Tortona, e cussì tolse quella terra, e tolta vene in Alexandria di la Paia e l'ànno auta con qualche difficoltà respeto di la parte contraria, *maxime* per esser vicino il marchese di Monferà mia 5; el qual pretendeva lui aver ditta terra. Scrive francesi sono in Aste, e le so fantarie è tutte disolte; e dize che se nui avessemo fato el debito de seguirli, come era il dover, pochi di loro scampava. *Item*, perchè dito Palavexin teniva Tortona, andò esso Constantin a trovar il marchexe predito, qual era mia 6 lontan di Alexandria a uno suo castello, e li parloe. Qual è bon italian; à uno pocho di fastidio per esser la moier francese. È opinion francesi non ritornerano 208*
più in Italia; e li ha dito englesi à dato una gran rota a' francesi e morti pur assa' francesi. Borgogna ha roto al duca di Geler. Dito marchexe à per opinion, si la Liga vol far el debito, cazerano questo re di Franza dil regno. Scrive li sguizari è molto pegri, non atendeno altro che tirar danari, e se li nostri soldati vadagna qualche cossa, ge la toleno da le man etc.

Noto. In questi zorni fo eleto in Colegio provedador in brexana sier Lunardo Emo executor in campo qu. sier Zuan el cavalier, et scrito al provedador zeneral Capello lo mandi subito in brexana.

Di Napoli, vidi letere di Lunardo Anselmi, di 19. Come il vicerè caminava avanti con le gente d'arme fuori; sichè questa altra setimana partirà el signor Prospero Colona, el duca di Traieto, el conte di Santa Severina. El qual signor Prospero à auto conduta di 200 homeni d'arme et 100 ne ha de li soi, che sono 300; sichè zonti sarano in campo, si po' sperare che tanto più le cose vadino di ben in meglio a ruina di francesi. La venuta lì a Napoli dil

gran capitanio al continuo si aferma; *tamen* lo conte di Chariati dee sapere di questo lo certo.

Di Barzelona, vidi letere, di 13 mazo. Qual dice cussì: la Regina nostra signora se aspeta in Mozon a dì 28 di questo, et è zà partida da Burgos a dì 7, e vien per tegnir corte zeneral de aragonesi, catalani et valenzani per far zente per questa guerra contra Franza, che se stima de brieve serà expedita. L'alteza dil Re è romaso in Burgos, e fa grandissimi preparamenti per dita impresa come mai sia stà fato, et manda el gran capitanio Consalvo Ferandes in Italia con grandissima compagnia di zente; dicono esser 11 milia fanti, 800 homeni d'arme. È certo che in Malicha ge sono 8000 fanti, che molto presto sarano di partida.

0) *Di sier Nicolò Michiel qu. sier Francesco, vidi una letera data in campo apresso Pavia, a dì 24, hore ....* Come, hessendo zonto a quella hora in campo avanti zorno con li danari per aver cavalchato tutta questa note, e zonto lì, el provedador lo elexe provedador a li Orzi Nuovi, e cussì diman si partirà per governar dito locho, et sier .... Barbo ha mandato castelan in Bergamo. Et anderà con bona scorta quantunque le vie siano segurissime. Da poi disnar, montoe a cavalo con monsignor episcopo di Monopoli legato et il prothonotario Mozenigo e Zuan Jacomo Caroldo secretario nostro con li danari, et zonti in Pavia a corte, il reverendissimo cardinal Sedunense legato fece star hore 3 dito legato ad aspetarlo. E venuto fuora, dito legato se li apresentò, e 'l cardinal li disse: « El se voria aparechiarvi uno tapedo aziò che pian piano venisti per suso. Se io non vardasse che seti episcopo, vi faria apichar. Questo è stato il mazor eror che mai cometesti, e seti stato causa quasi de farne taiar a pezi e meter in rota la cosa di la Santissima Liga », con iuramenti per *sancta sanctorum* che non si potrà tenir più che sto mexe essi sguizari, suzonzendo « ne aveti facto perder francesi e più di 100 milia ducati fino a questa hora, et la tardità sarà causa de far spender più de 150 milia ducati di più ». Voltosi poi al secretario, dicendoli: « Ve haveti fatto uno bello honor, haver stato tanto » con le parole di soprascrite; e di più « Se io non fusse stato, non haresti palmo di terra, e non ha mancato da vui darmi causa de romper la fede mia, la qual manternirò al vostro dispeto. *Etiam* li vostri populi ve hariano strasinati, perchè francesi zà ve volevano dar in ogni locho il vasto ». Ma non fu sì acerbo questo rebuffo dil secretario come fu quello dil legato; el qual fu tanto bravo che fu storno. Poche furno le parole dil legato, *solum petam veniam* per aver menati securi li danari. Et in questo vene davanti una diferentia fra certi homeni d'arme del signor gubernator nostro e uno lodesan, perchè li diti homeni d'arme li avea robato uno cavalo; et hessendoli uno nontio dil prefato governator, li disse: « Monsignor reverendissimo, questo caso aspeta al signor gubernator ». El cardinal la colora l'acese e disse: « La Signoria vol Bergamo, Crema, Brexa e tutto il suo stato, e non vol pagar le zente. Li sui condutieri mi son venuti a lamentarsi; si non voleno stato lassi tutte le terre o pagi le zente; non meritano haver bene, chè non sano tenir. *Etiam* li vorano, come è il dover, quello che comanda la Sanctità dil Pontifice ». Vene drieto questo il clarissimo provedador Capello con li 3 executori Cavalli, Bembo et Emo, li quali fonno spronati de tal materia. Sier Lunardo Emo volse farli reverentia, dicendo suo fratello missier Zorzi si racomandava. El cardinal rispose: « Si l'havesse per la barba, el faria atender a promese e non tratarmi, etc. Queste furono le parole quasi *de verbum ad* 209* *verbum.* Poi afferò il cardinal il proveditor, il prothonotario Mozenigo ed il Caroldo secretario quello tractasseno in camera; poi li disse il Mocenigo, qual fa bon oficio et è grato, come puol comprender, al cardinale; le cose sucederano a bon camino. Poi tornò con il provedador in campo; il legato rimase lì. *Item*, trovoe una letera scrita a sier Zuan Vituri provedador di stratioti per domino Costantin Paleologo, data in Alexandria di la Paia, diceva aver auto Tortona e messo il suo signor dentro, e che francesi erano in Aste e dover passar monti, e non li erano restato salvi fanti 500. Scrive poi che 'l cardinal à auto, di taioni dati fin qui da Cremona ducati 16 milia; da Milan si aspeta doman ducati 30 milia etc.

In questa matina fu dito esser zonti a Ferara 200 stratioti, erano con francesi partiti, e voriano tornar con la Signoria nostra.

Fo cavà cao di XL, in locho di sier Jacomo Pizamano è amorbato per 3 zorni, el qual à refudato la quarantia a sier Zuan Corner qu. sier Francesco; et questa matina messe bancho le galie di Baruto, e domenega messe quelle di Alexandria etc.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato podestà et capitanio a Mestre, la terza volta passò sier Nicolò Balastro, fo podestà a Roman, dil Consejo di X, niun, LX zivil ordinario rimase sier Stefano Michiel, fo castelan a Ruigo, qu. sier Zuane. Ave 1050 balote per esser stato prexon a Ferara, et sier Piero Moro fo podestà a Muja al tempo de l'asedio.

Fu posto la gratia di sier Anzolo Lolin, debitor a le raxon nove et merchadanti zercha ducati 700, vol pagar di pro etc. è il terzo Consejo, e lui parlò e ben, *adeo* ave 116 di no, 1200 e più de si. Fu presa.

Fu posto la gratia di sier Jacomo Boldù di sier Hironimo, fo preso provedador in Spilimbergo, posto per sier Alvixe Mocenigo el cavalier provedador zeneral in la Patria dil Friul, dimanda 4 balestrarie per 4 anni volendo mandar uno suo fradello; e balotà do volte, ave 500 e più di no, e non fu presa. Questo è stato per aversi maridado *noviter* in la fia di sier Bortolo Contarini etc.

In questo zorno per do pera di noze date fuori eri et fato il parentà, zoè la fia di sier Hironimo Malipiero qu. sier Jacomo in sier Alvise Barozi, et sua neza fia qu. sier Bernardo Bondimier in sier Zorzi Guoro, e li novizi e altri vestiteno damaschin cremexin, che in sta guerra solevano vestir tutti di negro over paonazo. Hor ozi a la festa fu menato l'orator dil Turco, e dato licentia, per li provedadori sora le pompe, per ozi non si vardasse a leze; el qual orator con li soi stete a la festa e ave gran piacer, e dato colacione con spongade etc.

210 *In questa sera gionse letere di campo, dil provedador Capello, apresso Pavia, a dì 25, hore 2 di note.* Come era praticha con i Palavicini, quali voleno venir a Milan con salvoconduto, et cussì li Visconti erano venuti, et esser boni ducheschi. *Etiam* erano pratiche con missier Zuan Jacomo Triulzi e promesso darli soldo col Ducheto. *Item*, esser zonto uno messo al cardinal dil marchexe di Monferà, qual se ritrova a Caxal San Gervaso e vol esser contra Franza e con la Liga; solicita esso per li danari e danari etc. *Item*, aver mandato provedador a Roman sier Zorzi Valaresso qu. sier Marco, venuto de lì in campo. *Item* che 'l capitanio di le fantarie era miorato, et cussì sier Alvixe Barbaro. *Item*, eri intese la morte dil Sanudo pagador, etc. Altre particularità scrisse dito provedador, *ut in litteris*, e letere drizate a li cai di X in materia di capitani sguizari, qual zercha farli marcheschi etc.

Di sier Andrea Zivran proveditor, date vicino a Crema, drizate al provedador Capello. Come quelli cremaschi mandano do oratori lì et voleno dar loro danari e far fanti per aver Crema, et voleno artellarie etc. Et fato il consulto in campo, par habino trovato tra loro cremaschi ducati 3000 per far ditti fanti. È lì el prefato provedador Zivran con 200 cavali corvati, qual non lassa racoglier nulla a'cremaschi, ch'è dentro, *licet* pochi vi siano, *solum* i rebelli; il resto e done e puti et citadini e populo fono mandati fuora. Lì è monsignor di Duras capo con lanze . . . . . , et contestabele Hironimo di Napoli con fanti 200, et Benedetto Crivello con fanti 400, e nostri di fuora non lassano a quelli dentro parer nì vegnir a taiar le loro biave.

Di Bergamo, di sier Bortolo da Mosto provedador, di 24. Dil zonzer lì, ricevuto honoratamente da quelli di Bergamo, et la Capella si tien, dove è dentro da francesi 60, et vol meter in hordine certe artellarie trovate lì a Bergamo nel castello e veder di aver la Capella, la qual fa la note fuogo in segno di voler socorso etc.

Noto. In questo mexe, per deliberation dil Consejo di X, fo mandato ducati 2000 a donar al cardinal sguizaro, el qual non li volse aceptar, *imo* lo disse a Vigo di Campo San Piero. *Etiam* fono mandati a donar alcuni rasi a li capitanii sguizari et tratato con loro di tuorli a provision, *maxime* con domino Jacobo Stafer. *Etiam* fo preso di donar Caravazo al cardinal sguizaro si ne deva le terre nostre.

A dì 28, la matina. In Colegio, per tempo fono li cai di X, e feno introdur certi frati. Intesi erano 211 pratiche in Brexa e *maxime* di aver il castello; e quel castelan francese à una moier italiana e vol darsi a la Signoria, ma vol intrata come l'à in Franza e danari etc.

Di sier Francesco Capello el cavalier, va orator in Ingaltera. Come è lì et aspeta la comission sua, et anderà di longo facendo la volta de Cadore e l'Ampez; et per Colegio li fo mandata la commissione.

Vene l'orator dil Papa episcopo de Ixernia, vien di campo, in Colegio, e con lui era l'orator yspano conte di Cariati, el qual orator pontificio referì zercha il campo, come le nostre zente è ben in hordine sì di zente d'arme come di fantarie, et lui l'ha viste far ogni fazione gaiardamente, e le laudono assai. Disse de' sguizari molte cosse, e dil cardinal; e come sono sguizari, numerati per lui e per il colateral nostro, numero 15 milia 500 in zercha, venturieri sguizari 2500 in zercha, in tutto 18 milia, poi le femene etc. Disse molte cosse, e come il Papa li havia scrito, *imo* breve andasse a Mantoa a dir al marchese cavalchasse, poi che 'l venisse in questa terra. L'orator yspano *etiam* lui fe' varii coloquj etc.

Di campo, fo letere, di 26, da matina, dil provedador Capello apresso Pavia, drizate ai cai di X. In materia de' sguizari etc. e de li capetanii, quali non si portano ben con il cardinal e saria bon condurli, e altre particularità; le qual letere

fo secretissime. *Etiam* fono letere di l'abate Mocenigo a la Signoria nostra.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et fo scrito e spazà letere a Roma di grande importantia.

Di Chioza, vene letere di sier Marco Zantani podestà, di ozi. Come ha aviso che a Ravena quelli di la terra, fino le done, haveano preparato cuogoli e saxi per lapidar il ducha di Ferrara s' il passava di lì via per andar a Roma; el qual non è andato e fato la volta di sora, et era con cavali 45, et andato a Rimano e di lì si transferiva a Roma per terra. È con cavali 45 in tutto, tra i qual il signor Fabricio Colona e altri presoni spagnoli, *ut in litteris*, e li soi vanno con lui.

Noto. In questa matina fo mostrato le zoie di San Marco per sier Andrea Venier procurator a l' orator dil Signor turcho di hordine di la Signoria nostra, che mai più fo mostrato zoie a oratori de' infideli. Volse veder *etiam* la pala d' oro di l' altar, e vete la chiexia. Laudò tutto mediante sier Piero Justinian di sier Francesco suo interprete.

In questo Consejo di X fu preso remeritar uno Zuaneto sguizaro à portato più letere inanzi e indrio a' sguizari, che l' habi una expetativa, la prima vacante, esser fata o a l'Avogaria o a la Messetaria over a le Cazude.

11* *A dì 29, fo San Piero.* La matina in Colegio nulla fu da conto. In questa matina a San Zuanne di Torzello fu sagrata, et sentò l' abadessa nova dona Marieta Querini. Fu fato bellissimo aparato et gran spesa. Preparato in monasterio da disnar *honorifice* per 300 persone a taola; conzato tutto il monasterio, chiexia e il camin di l' abadessa excellentissimamente, et fo alcuni malivoli che eri, mediante il Principe e cai di X, fo scrito una letera al podestà di Torzello, sier Marco Antonio Barbo, che facesse comandamento al ditto monasterio non lasasse intrar niuno, e che disfesse ogni parato. Pur fo intercesso donne vi andasse; et il capitanio dil Consejo di X era a la porta, non lassava intrar niun homo salvo li preti et li servitori, et fino in chiexia non volse se intrasse, e fu mal fato, perchè la chiexia era sempre aperta a tutti, ma ben nel monasterio non si doveva intrar, *licet* in tal giorno è solito intrar a queste feste. Erano molte monache de diversi monasterii, e cussì niun intrò, e fo preparato da disnar di fuora in la forestaria; erano da 50 zentilhomeni a tola. La sera, poi partito el capitanio dil Consejo di X de lì, tutti introno e veteno l' aparato che restò.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato podestà et capitanio a Feltre sier Hironimo Barbarigo, fo zudexe di procurator, qu. sier Andrea qu. Serenissimo, dil Consejo di X, tolto sier Alvise Pixani dal Bancho triplo, e non passò; el qual ha servito la Republica di assaissimi danari e dete etc. *Item*, fo fato 8 (XL) zivil; rimaseno: primo sier Alvixe Lombardo, fo castelan a Lendinara, qu. sier Piero, è preson di Ferara. *Item*, sier Nicolò Tiepolo, fo podestà a Dignan, di sier Alvixe, è prexon di todeschi over a Segna di Both Andreas etc. Cazè tre con titolo.

In questa matina, l' orator yspano fo assa' con li cai di X in Colegio; tratano certa cossa secreta; *nescio quid.*

Noto. Ozi l' orator dil Signor turcho, insieme col signor Frachasso, andono a veder la caxa di sier Andrea Loredan, qual era adornata il portego et una camera per excellentia, e li preparò una colation honorificha. Li piaque assai, et assa' altre persone e zentilhomeni smontoe a veder l' aparato.

Di campo, dil provedador Capello vene letere date apresso Pavia, a dì 26, hore una di note, qual gionse hessendo Gran Consejo suso. 212
Come hanno, per uno vien da Lion, che si diceva il Re era morto a Bles, e quelli di Lion, inteso il prosperar de' sguizari, si fortifichavano lì in Lion dubitando dil campo di la Liga. Et dice che, venendo per li monti, havia scontrà francesi andavano in Franza. *Item* hanno, francesi sono a Villa . . . . . di là di Novara mia . . . . lontan da li monti, e voleno passar monti. Et zercha li danari di sguizari, come il cardinal à tolti li 20 milia et li 6 mila veniva a le zente nostre, et vol li altri, per il compimento di zugno, ducati 18 milia; et volendo essi sguizari restino in campo, vol altri 50 milia ducati per luio etc. *Item*, volendo mandar zerte zente esso provedador a Crema, richiese da sier Andrea Zivran e quelli cremaschi li è atorno; il cardinal non voleva, dicendo à auto li danari; sguizari vol passar di là di Po e seguitar francesi fino a Lion. Pur dito provedador à mandato, destro modo, certi fanti et domino Anzolo Francesco da San Anzolo, qual era preson de' francesi e confinà a Milan, e lui è venuto di qua, come ho scrito di sopra, dove tutto questo tempo à lassato suo fiol a stipendio di la Signoria nostra. *Item*, conforta dito provedador si fazi ogni cossa di aver li castelli, *maxime* di Brexa, e la terra di Crema. *Item*, scrive aver mandato sier Lunardo Emo executor a Milan per veder di aver a cambio ducati 6000 per poter pagar le nostre zente, qual fanno exclamation grandissime; et altre particularità etc.

Etiam fo letere dil prothonotario Mocenigo, di

26, come il cardinal fa mal oficio; e zercha darge le terre nostre, mostra non aver auto letere di Roma di questo. Poi dice fa a nostro proposito a non l'aver adesso Milan; e altre terre pagino li taioni dati etc., *ut in litteris.* È da saper, per il Consejo di X fo mandato a donar ducati 2000 a dito cardinal, et cussì il provedador ge li mandò e lui non li volse, dicendo non vol sguizari sapi, e lo disse a Vigo da Campo San Piero, ch'è lì in campo per nome dil marchexe di Mantoa, dicendo la Signoria crede con darmi ducati 2000 far li dagi ste terre etc.; el qual Vigo lo disse in secreto, come bon servitor di la Signoria, al provedador Capello, *ergo* etc.

Noto. In questa sera fo mandato in campo ducati 3000.

213 *Exemplum.*

Rectoribus Paduæ et successoribus suis.

Saepius nos memoria repetentes immensam erga Rempublicam nostram omnipotentis ac misericordis Domini Dei nostri clementiam; atque nec operis, nec consilii humani, sed divinae prorsus gratiæ fuisse agnoscentes urbis istius Paduæ tertio ab hinc anno factam recuperationem, unde hoc procul dubio, quantumcumque prosperorum postea successuum nobis accessit tanquam felici ab initio et fausto die emanasse fatendum est, decrevimus cum Senatu nostro, in rei ipsius monumentum omni cum honore et reverentia solemnia Beatæ Marinæ virginis de mense julio, nam is fuit ejus recuperationis dies, quotquotannis perpetuo celebrare, et nosmet eo die mane templum eius cum insignibus et solemni pompa visitare, indeque reversi, in templo Divi Marci protectoris nostri solemni missæ celebrationi interesse, piæque scholarum et cleri totius supplicationi subinde procedentium ad visitationem templi ejusdem Sanctæ Marinæ. Et quod is dies festus et solemnis habeatur, in quo, sub gravissimis pœnis, mechanici aut ferialis operis nemini quicque prorsus exercere liceat, sed totus Divino muneri, et Beatæ Marinæ honori consecretur et dicatus sit.

Hoc idem censuimus vobis et successoribus vestris ista in urbe nostra in templo Sanctæ Marinæ, si extat, sin minus in templo isto episcopali omni cum diligentia perpetuo custodiendum et servandum, et Senatus nostri auctoritate ut servetis edicimus et ex animo mandamus hasque ipsas litteras nostras ad successorum memoriam in acta referretis istius cancellariæ vestræ.

Datum die XXIX junii 1512.

A dì 30, la matina. Per esser venute letere di 214
campo drizate ai cai di X, queli si reduseno in Colegio et steteno assai, et le dite letere private, come vidi dil provedador Capello, fo di 27, hore una. Come il cardinal havia concluso levarsi la matina sequente, che saria a dì 28, e passar Texin e Po per seguitar li francesi, e vol le nostre zente siano prime. Questo fa per scuoder il resto di la taia di Pavia, perchè à auto zà ducati 40 milia; vol altri danari. *Item*, per uno vien di Turin, à che 'l re di Franza certo è morto, e che madama Malgarita à roto al ducha di Geler. *Item*, che francesi sono a pe' di monti e voleno tutti passar, et zà li capi è bona parte andati in Franza. Missier Zuan Jacomo Triulzi è con loro, et hanno svalizati diti francesi 15 homeni d'arme fiorentini erano con loro in campo, e si levavano per andar a Fiorenza. *Item*, come il marchexe di Monfera' era intrato in Aste con 5000 persone a nome di la Liga. *Item* scrive, sguizari hanno fato gran damni in Pavia, e si pol dir sia meza posta a sacho. *Item*, à letere di sier Lunardo Emo, da Milan, non pol aver li danari voleva a cambio; trovato *solum* 1000. Manda letere aute di Zenoa di missier Janes di Campo Fregoso, di 15, qual manda uno messo in campo, come quella cità manda oratori al cardinal in campo. *Item*, che à praticha con le forteze in le qual sono francesi dentro, ma i domandano ducati 100 milia. *Item,* Saona si à dato a la Liga et è mossa di la devution di Franza. *Item,* quelli dil castello di Milan trazeno a la terra, dove sono da francesi .... e altri .... con volontà di tenirse, e ànno assa' vituarie.

Di Trento, di sier Piero Lando orator nostro, fo letere, di 28. Come, a dì 27, zonse lì. Li vene contra el dispoti di l'Arta e domino Zuan Lanch fratello dil reverendo Curzense, et fo menato a lo alozamento nel monasterio di San Marcho, frati di l'hordine di San Stephano, e voleva quella sera visitar dito Curzense, ma non volse e lo riduse a la matina; e cussì lo vene a levar domino Camillo de Montibus, fo prexon qui, et dito domino Zuan Lanch e lo condusseno in castello dal dito episcopo; et fate le debite acoglientie e sua signoria *versavice.* Poi mandati tuti fuora, *solus* con solo volse l'exponesse la sua ambasata, qual expose iusta la commission, dicendo la Signoria l'havia mandato per star apresso a soa signoria reverendissima etc. Poi feno varii coloquii zercha il suo partir nì per Milan, nì Roma, nì qui; non disse alcuna cossa. Scrive come era preparation di zente alemane e artellarie, e si divulgava

veniva per tuor Brexa e le altre terre, perchè l'Imperador vol sia dil stato di Milan e dil Ducha sarà, e che a la Signoria resti *solum* Padoa e Trevixo etc. E questo dito orator ha inteso, e scrive da chi, *ut in litteris*.

215 Da poi disnar, fo Pregadi per far i savii di Colegio e per far quelli rezimenti fu preso di far, atento li XL criminal ozi compivano; et *etiam* fo ordinà Consejo di X per far li soi cai et scriver in campo, et leto le letere. Fu fato eletion iusta la parte, et non fo fato Colegio a requisition di cai di XL, che compiva, acciò havesseno le loro voxe; e chi rimase sarà qui avanti scripto, iusta il mio consueto; ma si doveva far prima il Colegio, come sempre è stà fato etc.

Provedador a Salò iusta la parte

Sier Zuan Corner, el cao di XL, qu. sier Francesco 62. 134
Sier Hironimo Barbaro, fo capitanio di la Riviera di la Marcha, qu. sier Piero 87. 112
Sier Pelegrin Venier, fo provedador sora le legna, qu. sier Nadal . . . 81. 108
Sier Francesco Zorzi el grando, fo auditor nostro, qu. sier Hironimo cavalier 85. 107
Sier Zuan Francesco Griti, fo provedador a Vizenza, qu. sier Hironimo . 88. 107
Sier Andrea Contarini el XL, qu. sier Marco, qu. sier Andrea procurator 79. 111
Sier Piero Donado, fo provedador a Soave, di sier Bernardo, che fo a la custodia di Padoa con 4 cavali a so' spexe 38. 155
Sier Zacharia Valaresso qu. sier Zuane, fo conte in Arbe 88. 117
Sier Zuan Batista Memo fo castelan a Faenza, qu. sier Francesco . . . 81. 113
Sier Zuan Francesco Badoer, fo zudexe di petizion, qu. sier Jacomo . . . 71. 127
Sier Hironimo D'Avanzago, è provedador sora i daci, qu. sier Lorenzo . 50. 147
Sier Lorenzo Dandolo, fo provedador di comun, qu. sier Antonio dotor . 109. 83
Sier Andrea Bondimier, fo capitanio zeneral in Po, di sier Zanoto . . . 75. 119
Sier Francesco Duodo, fo podestà a Caxal Mazor, qu. sier Lunardo . . . 95. 96
Sier Vincenzo da Riva, che fo soracomito, che fo a la custodia di Padoa e Trevixo, di sier Bernardin . . 90. 103
Sier Thomaxo Venier, è provedador sora il cotimo di Alexandria, qu. sier Piero 100. 93
† Sier Daniele Dandolo, fo provedador a Feltre, qu. sier Hironimo . . . 140. 52

Pagador in campo.

Sier Santo Contarini di sier Stefano el consier 100. 90
Sier Francesco Baxeio qu. sier Piero, fo castelan a Riva 17. 181
Sier Domenego Lion el XL zivil di sier Alvise, fo a la custodia di Padoa . 78. 117
Sier Beneto di Prioli qu. sier Piero qu. sier Beneto 48. 144
Sier Andrea Barbaro di sier Alvixe qu. sier Zacaria cavalier procurator . 43. 149
Sier Bortolo Falier qu. sier Lucha, fo sopracomito 37. 156
Sier Zuan Falier, fo provedador ad Asolo, di sier Francesco 58. 137
Sier Zuan Loredan di sier Thomaxo, fo a la custodia di Padoa 31. 159
† Sier Filipo Baxadona el XL criminal, qu. sier Alvise 119. 74
Sier Antonio Badoer, fo texorier in la Patria, di sier Jacomo 70. 123
Sier Piero Donado, fo camerlengo a Vizenza, di sier Bernardo, ch'è in campo con 4 cavali a so' spexe . . 91. 102
Sier Zuan Batista Grimani qu. sier Zacaria qu. sier Bernardo 66. 122

Provedador e castelan a Ponte Vico. 215*

Sier Francesco Gradenigo, qu. sier Nicolò, fo a la custodia di Padoa 26. 150
Sier Piero Donado, fo provedador a Soave, di sier Bernardo, ch'è in campo con 4 cavali a so' spexe 96. 92
Sier Bernardin Bondimier el XL criminal, qu sier Hironimo . 67. 124
Sier Polo da Riva qu. sier Zuan Hironimo 44. 152
Sier Zuan Batista Memo, fo castelan a Moncelese, qu. sier Francesco 106. 86

Sier Antonio Loredan, fo zudexe di petizion, di sier Piero 64. 121
Sier Jacomo Loredan, fo cao di XL, di sier Zuane 100. 87
Sier Polo Zustignan, fo al Fontego di todeschi, qu. sier Piero . 44. 141
Sier Nicolò Marzelo, fo podestà a Castel Francho, di sier Franceseo 54. 128
Sier Vicenzo Bembo, fo cao di XL, qu. sier Biaxio 73. 100
Sier Hironimo Barbaro, fo capitanio di la Riviera di la Marcha, qu. sier Piero 110. 73
Sier Antonio Venier el XL criminal, di sier Zuanne . . . 113. 73
Sier Stefano Gizi, fo cinque di la paxe, qu. sier Marcho . . . 53. 133
Sier Alvise Michiel, fo in l'asedio di Padoa, di sier Vetor . . . 57. 130
Sier Piero Baffo, fo camerlengo a Vicenza, qu. sier Antonio . 30. 160
Sier Antonio da Ponte, fo signor di note, qu. sier Zuanne . . 66. 124
Rim.° † Sier Piero Gradenigo el XL, di sier Marin, fo prexo hessendo provedador a Monzelese . . 115. 73

Et fo licentiato il Pregadi et restò Consejo di X, et expedito una letera in campo, feno poi li soi cai per il mexe de luio, et rimaseno sier Zuan Zantani, sier Piero Querini et sier Francesco Bragadin, stati altre fiate.

In questo zorno a la Zucha fu fato festa in cha' Dandolo in corte per il sposar di una fia qu. sier Alvise Dandolo in sier Zuan Barbarigo qu. sier Hironimo, et fu assa' persone; e al tardi vi andò l'orator dil Signor turcho. Fu fato colatione per sala bella etc.

216 *Exemplum litterarum cancellarii regis Poloniæ ad dominum Nicolaum Georgium qu. domini Bernardi, receptarum die 26 mai 1512.*

Magnifice domine, amice carissime et honorande, salutem in Domino et felices semper successus.

Proficiscente hoc meo cognato istuc et subinde ad Sacrum Sepulcrum Domini, vobis id saltem scribendum putavi quod bene valeo, laboribusque maioribus quia regni cancellarium sum, et non opibus sum factus obnoxius, sed spem in Deo Omnipotenti habeo quod tandem hoc iugum aliquando superabo et derelinquam et quietem optatam assumam. Id ipsum vero ubi acciderit, tecum et cum tuis amantissimis natis mihi fratribus carissimis liberius ac liberalius agam et nunc nihil facultatum habeo quas tibi comunes esse mecum vellem quam quidem adeo tibi tuisque natis sum obligatus ut nunquam posse mihi contingere puto quod vobis satisfaciam, sed voluntas cum his quæ sunt facultatibus non deerunt filio vestro et fratri nostro Bernardo, dudum non scripsi: neque nunc scribo quia in stipite toto hæreo, ramos autem ejusdem stipitis amo. Certe, sæpe mecum cogitans, anxius sum de statu istius vestræ inclitæ urbis et de vestro statu. Serenissimus autem Rex noster qui certe compatitur discriminibus vestris, sepius recensere solet indigne urbem vestram opprimi, quam scit esse reipublicæ christianæ incolumi statui valde salutarem: et ideo hisce diebus decreverat ad imperialem mittendum legationem oratorem eumdemque jam sumptu et instructione expediverat ea de re ut Imperatori suaderet ac persuaderet quatenus cum Sanctissimo Domino Nostro ac cun Dominio Venetiarum concordiam componeret, causæ autem quibus permoveri debuit Sacra Imperialis Maiestas non erant exigui et parvi momenti, sed hæc non erant incognita oratori apostolico reverendo domino Johanni Staphileo; dum autem Maiestas Regia in proposito mittendi esset et dum orator se attingeret ad iter arripiendi, venit certam novam Maiestati Regiæ Imperatorem in partes inferioris Germaniæ concessisse: eam igitur ob rem continuit domi oratorem jam absolutum: sed certum habeat vestra magnificentia quod hæc Maiestas Regia 216
magnis rationibus suffulta amat istius Dominii felicitatem et malis ejus compatitur. Non ignorat vestra magnificentia quod hec Maiestas Regia pene hæreditarium bellum cum Scithis quos Tartaros Tauricos vocamus habet, eorumdem autem viginti et supra milia in die Resurrectionis Domini regnum vastandi invaserant, crudeliterque illud in finibus vastabant nec statui nec sexui parcendum. Maiestas autem hæc Regia in re inopinata subitum consilium aggressa est, congregari enim fecit exercitum non delectum sed validum maiori celeritate qua potuit et fecit cum ipsis Tartaris manus conserere in die itaque Sancti Vitalis proxime præterito totum eorumdem exercitum pulcherrima victoria vicit, prædas tam hominum quam pecudum recuperavit, nam valde pauci ex numero viginti milium evasere, sed credimus in Domino Deo quod nec isti evadent. Deus omnipotens

sit laudandus. Scribit Majest Regia de ista victoria breviter Illustrissimo Domino Principi vestro ut secum pro bono cristiano congratuletur. Hunc autem militem cognatum meum nobilem Gasparem Marzenuschy vobis comendo, et rogo ut eidem usi sitis consilio et auxilio quod ad istam peregrinationem bono animo transeat. Erit certe mihi res gratissima. Optime valeatis et me ametis.

Ex Cracovia, 3 mai anno Domini 1512.

Matheus Drevitius
Dei gratia episcopus Premisliensis
et cancellarius R. P.

A tergo: Magnifico domino Nicolao Georgio patritio veneto, amico carissimo et honorando.

217 *Exemplum.*

Substantia del breve mandato per la Sanctità del Nostro Signor al ducha di Ferara, come ha referito uno vien di Romagna.

Alfonso *olim* ducha di Ferara. Respecto al luogo clemente che nui tenimo et *etiam* a contemplatione di el marchexe di Mantua et sua dona et de madona la duchesa, nui ti comandamo che, visto el presente brieve, tu lassi tutti li prexoni de la Sancta Madre Chiexia, di la Catholicha maiestà et de li Signori venitiani, per esser tutti confederadi. Et lì in ipso brieve si comemora tutte le injurie facte per esso Duca a cadaun de la sancta Liga, et tutti li beneficii che da epsi in diversi tempi ha recevudo; et poi dice ad epso Ducha, concludendo, meteti in ordine come a te piace et vien ai nostri piedi, et di' et exclama quello che a te piace, che te serà risposto, et esser d'acordo o no con nui, te affidemo et assecuremo di venir et di tornar al tuo locho.

Questa scritura fo mandata per via di sier Marco Zantani podestà di Chioza a la fine di zugno 1512. El qual Ducha partì e andò verso Roma con cavali 45; non andò a Ravena, perchè le donne lo voleano lapidar, haveano preparato li cuogoli, e cussì li homeni; e andò a Rimano.

218 *Exemplum.*

Exemplum litterarum Regis Gallorum ad Friburgenses ex gallico in latinum translatarum.

A tergo: Carissimis et magnis amicis Sculteto et consilio villae et Cantonis Friburgi.

Lodovicus Dei gratia rex Francorum, dux Mediolani, dominus Januae etc. Carissimi et magni amici. Certiores facti sumus ex pluribus locis vos parare ad sumendum arma ut intretis Italiam, ut nobis inferratis bellum in nostro ducato Mediolani et alibi ad suggestionem horum qui inimici nostri vobis persuadere curaverunt quod nos gessimus bellum contra terras Ecclesiae; quae res non est vera, nec umquam fuimus in hac voluntate aliquid facere vele contra Ecclesiam, sed invenitis quod nos et nostri præcessores tantum plus fecimus quam nulli allii principes pro Ecclesia romana et sanctissimis patribus præsidentibus Sanctæ apostolicæ sedis ut satis est notorium, et maxime id quod nostro tempore fecimus.

Carissimi et magni amici, multum admiramur quoniam nostri prædicti inimici ita vobis persuadere potuerint quod dictis rebus credidistis, viso quod temporibus retroactis, nos et dicti prædecessores nostri reges Francie fuimus confœderati et colligati vobiscum et bene conservavimus ac observavimus huiusmodi confæderationem et ligam, et nobis mirum modum displicet quod non perseveraritis et permanseritis in dicta antiqua amicitia et liga nobiscum, et quod propter subtilitatem et fraudem quibus vobis persuadent dicti inimici nostri vos ostendatis nos ita velle discedere sine causa et sine ratione. Ut autem intelligatis et cognoscatis quod nostri prædicti inimici vobis false persuaserunt et quod nos nihil temptavimus contra Ecclesiam, nos sumus contenti credere vobis plane de omnibus differentiis quæ possunt esse inter Nostrum Sanctissimum Patrem et nos, et nos rogamus quod vellitis accipere huiusmodi differentias in manus vestras et quod interim vellitis abstinere a bello et revocare gentes vestras. Quod nobis non displicebit si, postquam cognoveritis veritatem dictarum differentiarum, si facietis quod iussum vobis fuerit. Sed in præsentiarum nobis displicet vehementer, quod ad suggestionem et persuasionem malevolentium et invidum dictorum inimicorum qui excitarunt bellum contra nos et prohibuerunt Nostrum dictum Sanctum Patrem veniendi ad bonam pacem nobiscum, vos posueritis ad nobis inferrendum dictum bellum, viso quod fuimus semper amici et confœderati et habuimus Dei gratias plures magnas et honorabiles victorias constantim. Ex quo nostri inimici, qui semper fuerunt vestri, habuerunt maximam invidiam contra nos et non cessarunt donec vos segregaverunt a nobis; nihilominus speramus quod dicta se-

gregatio revertetur ad maiorem et perfectam amicitiam et confœderationem inviolabilem.

Carissimi et magni amici, ad finem ut intelligatis quod bellum quod gessimus contra Venetos non processit solum ex nobis, vobis significavimus et id manutenebimus quod Noster Sanctus Pater fuit primus inventor et qui id magis apud nos sollicitavit. Et ita alii confœderati in liga Cameriaci facta sollicitarunt, et quantum ad nos, nos eo in bello posuimus nostram propriam personam in quo Dei gratia gentibus nostris iuvantibus sumus victoriam consecuti, et alii confœderati perceperunt utilitatem et nos pericula et impensas; qui confœderati non possunt tractare pacem nec treugam cum dictis Venetis sine nostro consensu, ut promiserant et juraverunt in tractatu Cameriaci: nihilominus vos videtis quid fecerint.

218* Similiter volumus vos certiores esse, quod numquam nos habuimus bellum contra Nostrum Sanctum Patrem nisi in defensionem nostram, quin dictus Sanctus Pater Noster incepit primo gerere bellum contra nos et ad hoc faciendum misit Marcum Antonium Columna cum armatorum copiis equestribus et pedestribus, ut civitatem nostram Januæ et illius statum perturbaret si potuisset, et similiter misit magnum numerum triremium venetorum usque in portum Januæ, cum tormentis quae offendebant civitatem ipsam. Nosque omnia *(sic)* non dedimus aliquod iuvamen duci Ferrariæ contra dictum Nostrum Patrem Sanctissimum, quin imo quod plus est consulimus ut res suas cum dicto Sancto Patre Nostro componerit, nec umquam recepimus eum sub protetione nostra contra Ecclesiam, imo expresse voluimus conservare jura Ecclesiæ.

Carissimi et magni amici, et præ cæteris rebus desideravimus ut vos intelligatis veritatem omnium rerum, et si ita vultis facere, speramus quod ea quæ vobis dicta fuerunt contra nos, quod volebamus moliri contra Ecclesiam poteri dici cum veritate a nostris invidis inimicis. Vos rogamus quod interim vellitis abstinere a bello contra nos sine causa, et nobis facietis rem gratissimam, pro qua, iuxta posse nostrum grati erimus. Carissimi et magni amici Dominus Noster vos habeat in sua sancta custodia.

Scriptum Blesis, die XII junii.

LOYS

ROBERTET.

Collegium primo julii 1512. 220

Serenissimus dominus Dux.

Consiliarii.

Marcus de Molino.
Franciscus Justiniano.
Hironimus Teupulo.
Stephanus Contareno.
Laurentius de Priolis.
Georgius Aymo.

Capita de Quadraginta.

Silvester de Legge.
Joannes Bernardus Faletro.
Vincentius Zantani.

Sapientes Consilii.

Marcus Bolani.
Andreas Venerio procurator.
Antonius Lauretano eques.
Petrus Balbi.
Alovisius de Molino.
Georgius Cornario eques, procurator.

Sapientes terræ firmæ.

Laurentius Capello qu. Joannis procuratoris.
Nicolaus Trivixano qu. Thomà procuratoris.
Victor Fuscareno qu. . . . . . procuratoris.
Petrus Throno.
. . . . *deficit*

Sapientes ordinum.

Silvester Memo.
Andreas Arimondo.
Franciscus Zeno.
Marcus Antonius Sanuto.
Andreas Delphino.

Capserii.

Franciscus Foscari.
Zacharias Delphino.

Executores.

Dominicus Malipetro.
Lucas Throno.

221 *Dil mexe di luio 1512.*

A dì primo. Introno cai di XL a la bancha di la quarantia nuova, stati a Padoa, che ozi intra in Pregadi, sier Vicenzo Zantani di sier Zuanne, sier Silvestro da Leze fo di sier Jacomo, et sier Zuan Bernardo Falier qu. sier Marco; et manchoe 7 savii di Colegio, 3 di Conseio et 4 di terra ferma, et non è stà fato ancora in suo locho. Cai di X: sier Zuan Zantani, sier Piero Querini et sier Francesco Bragadin qu. sier Alvise procurator.

Di campo apresso Pavia, di sier Polo Capelo el cavalier, provedador zeneral, di 28, hore 3 di note. Come li francesi si ritrovano a Villa Nova di Aste e tuta via passano per Franza. Scrive: nui questa note ci levamo col campo, et pasarano Texin et Gravelon, e lì aspeterano il reverendissimo cardinal Sedunense con li sguizari per seguir li inimici. Dice Dio perdoni a chi è stà causa di tanto deferir; aricorda si mandi danari e danari. Pavia ha pagato a' sguizari, per la taia, ducati 40 milia; il cardinal vol ancora 20 milia, e quasi meza la terra è stà sachizata da essi sguizari. Scrive aver mandato a Crema domino Zuan Bernardin da Leze con la sua compagnia de fanti et 3 falconeti; tien certo presto averassi la cità d'acordo; la qual auta, presto si averà il resto. Scrive ozi aver fato la mostra di le zente d'arme, et aspeta da Milan li danari di la letera di cambio, ch'è di ducati 5000; non si pol haver salvo ducati 3000, però bisogna solicitar si mandi li danari. Et per le publice scrive altre particularità, come la compagnia di Antonio di Pii et del conte Bernardin et di Agustin da Brignan non si à voluto levar ozi per non aver auto li danari loro, et quella dil signor governador li à promesso darli fin 4 zorni e si lieverano. *Item,* che volendo mandar artellarie grosse a tuor Crema, il cardinal non ha voluto le mandi per niun modo etc. *Item,* come di Brexa hanno, quelli li è atorno aver preso 20 cavalli de' francesi ussiti fuora per sacomanar, et esser stà intercepte alcune letere dil Tarlatino, è in Peschiera, scrive a Brexa a monsignor di Obignì, come è intrigato, non sa dove sia il campo dil Roy, et però lo debbi avisar quello l'habi a far etc., e mandarli 100 cavalli lizieri con li qual ussiria e faria danni etc. Le qual letere si à aute per via di domino Lodovico di Cocai dotor da Salò, et mandate l'autentiche a la Signoria nostra.

Di sier Christofal Moro, va provedador zeneral in campo, date a Goito a dì 28. Dil zonzer lì con cavali 200, ch'è la soa scorta lizieri, et si partirà et anderà in campo; el qual porta con lui ducati 7000.

Di sier Marin Zorzi el dotor, orator nostro, 221* *date a dì 27, vicine a Modena.* Come eri si levò il signor ducha di Urbin con le zente pontificie per andar a Parma et Piazenza, le qual terre vuol tuor per la Chiexia il Papa, et meter governador a Parma il vescovo di Rossi, come ò scripto per avanti. *Etiam* ditte zente verano a la volta di Po per conzonzersi, bisognando, con le nostre e sguizari; ma par il cardinal Sedunense non vogli si conzonzino. *Item,* le zente yspane col vicerè vien di longo. Scrive il cardinal di Medici a dì . . . intrò legato in Bologna e il cardinal di Mantoa ritornò legato in la Marcha, e altre particularità, et coloquii auti con dito ducha di Urbin etc.

È da saper, vidi, per una letera di Bologna, di 25, drizata a Piero di Bibiena, di le zente ha il Papa, qual sono queste, *videlicet:* Lo illustrissimo signor ducha di Urbin homeni d'arme 150, balestrieri a cavallo 100; il signor Troylo Savello homeni d'arme 60, balestrieri 60; el signor Muzio Colona homeni d'arme 65, balestrieri 75; Zuan Vitelli homeni d'arme 40, balestrieri 50; Zuan di Saxadello homeni d'arme 40, balestrieri 30; Zentil Baion homeni d'arme 60, balestrieri 50; fanti, capitanio Otavian Fregoso, ne ànno 400 etc.

Di Salò, di domino Lodovicho di Cocai dotor fo letere, di 28. Come quelli villani reduti di brexan haveano preso cavali 20 de' francesi, *tamen* per non haver capo non pono far nulla, et è stà prese alcune letere di Peschiera, erano scrite a Brexa, come ho scrito di sopra, qual fo mandate a la Signoria nostra.

Vene l'orator yspano conte di Chariati in Colegio e fo con li cai di X. Tratano certa materia secreta, *nescio quid*; et li cai di X steteno longamente suso.

Da poi disnar, fo Pregadi per far i savii et scriver a Roma, et ordinato *etiam* far Conseio di X con la zonta.

Di Hongaria, fo leto letere di sier Antonio Surian el dotor, va orator a quella Maiestà, di 24, da Xagabria. Dil suo zonzer lì, et di quelle ocorentie; aspetava la scorta per andar a Buda a trovar il Re.

Fu fato 3 savii dil Conseio ordinarii in luogo di 222 sier Antonio Grimani procurator, sier Lunardo Mocenigo e sier Zacharia Dolfin che compieno; et rimase sier Piero Balbi, sier Andrea Venier procura-

tor et sier Marco Bolani, stati altre fiate. E il Bolani vene a tante e tante con sier Francesco Bragadin fo consier, e rebalotado rimase il Bolani. Cazete con titolo sier Francesco Foscari et sier Piero Capelo di savii dil Conseio. Non si provò sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, per esser orator al Soldan, sier Andrea Badoer, è orator in Ingaltera, e sier Francesco Capello el cavalier va orator in Ingaltera, per esser fuora, quali però per le leze si poteano provar; e li do rimasti introe, e il Bolani non volse intrar e tolse rispeto. *Item*, fo fato 4 savii di terra ferma in luogo di sier Nicolò Bernardo, sier Alvixe Pixani, che à compido, sier Piero Lando, è andato orator al Curzense, e sier Zuan Badoer dotor e cavalier è andato orator in Spagna, e chi ha mancho balote sia per tre mexi. Rimase sier Nicolò Trivixan, fo savio a terra ferma, qu. sier Thomà procurator, 113, sier Piero Trun, è di la zonta, 109, sier Domenego Malipiero, fo savio a terra ferma, 108, et sier Vetor Foscarini, fo podestà a Chioza, qu. sier Alvixe dotor procurator, 104. Soto, 99 sier Daniel Renier, fo avogador. Cazete con titolo sier Antonio Condolmer, 88, sier Marin Zorzi dotor, 84, sier Gasparo Malipiero, 80. Tolti numero 25, e introno tutti excepto il Malipiero, qual non era in Pregadi nè vol intrar.

Fu posto, per li savii ai ordeni, che non si possi scriver homo alcun su le galie di viazi senza la presentia dil savio ai ordeni, che tocha; e quelli è stà scriti per li patroni, siano cassi etc., sicome vuol la leze e ordeni nostri, soto pena etc. Fu presa.

Fu posto, per li savii d'acordo, una letera a l'orator in corte zerca li sguizari, quali voleno ducati 18 milia per resto dil mexe, e non voleno più star ch'a tutto el mexe. E considerato che francesi sono ancora in Italia, hanno li castelli di Brexa et Crema, è bon tenirli ancora, et però si remetemo a quello vol Soa Santità, et per la nostra parte semo contenti darli il resto, ch'è ducati 15 milia. *Item*, mandarli li sumarii di campo, e come il cardinal non se cura di la recuperation di le terre nostre, *imo* volendo mandar il provedador a Crema artellarie, non ha voluto; però Soa Santità vogli proveder, perchè mai semo per partirsi di voleri di la Soa Beatitudine; e altre particularità, *ut patet*. Presa.

Et licentiato il Pregadi, restò Conseio di X con la zonta et scrisseno una letera a Roma, e veneno zoso presto; et intrò li savii nuovi in dito Consejo di X. Et nota. Ozi in Pregadi fo sagramentà il Consejo a la porta etc. di tenir secrete le letere si scrive a Roma, et fo lecto alcune letere scrite per il Colegio in campo e altrove. *Etiam* per Colegio questa sera fo spazado letere in campo al provedador Capello etc.

A dì 2, fo il zorno di la Nostra Dona. Il Principe fo in chiexia di San Marcho con li oratori Papa et Spagna et il signor Fracasso; et compito, si reduse in Colegio da basso in camera, et sier Domenego Malipiero, electo savio a terra ferma, non vol intrar; sier Marco Bolani intrarà ozi. 222*

Di Roma, fo leto letere, di 25 et 26. Come a dì 25 era zonto lì sier Zuan Badoer dotor et cavalier orator nostro va in Spagna, alozato in caxa di l'orator nostro la sua persona. *Item*, come il Papa à inteso la nova di Zenoa per letere di domino Jannes di Campo Fregoso: qual mostrò grandissima leticia et cridò: *Fregoso! Fregoso!* Vol far festa per Roma, e cussì scrive si fazi a Venecia; et à fato uno breve a Zenoa, che 'l dito sia doxe di Zenoa. *Item*, vol si habbi tute le terre nostre iusta il breve fato, et di questo la Signoria sia certa, et à fato stampar il breve dil re de Ingalterra a l'Imperador scrito, et si aspeta il ducha di Ferara lì a Roma, qual vien con la marchexana di Mantoa e la duchessa di Urbin. *Item*, altre particularità, come in dite lettere si contiene.

Item, il Papa manda uno altro messo al cardinal Sedunense, nominato Zuan Antonio da Venezia, a far ne dagi le terre.

Item, è letere di domino Lorenzo Campezo auditor di rota, orator a l'Imperador, il qual scrive l'Imperador vol dar il duchato di Milan a Maximian Sforza.

Di Roma, di frate Angelo Lucido vidi letere di 25, hore 20. Come marti, a dì 23, domino Jannes di Campo Fregoso a le 23 hore intrò in Zenoa, et il Papa à scrito a Zenoa che 'l sia fatto doxe, et dicese ch'è fato con provisione di 7000 ducati a l'anno. Si dice che 'l Papa vole che queste zente spagnole, che vengono de reame, vadano a la volta de Toschana, e si dice che 'l gran capitanio dismonterà a Livorno. È opinione qui a Roma che 'l Papa voglia abassar fiorentini. Il Papa à inteso il cardinal Santa † et San Mallò esser in Piemonte in mano de un signoreto. L'altra sera scrisse do brievi a quel signore prometendoli gran cosse se glieli dà in le mano; si dice li promete 50 milia ducati; si tien li harà. Ozi se aspetano li ambasatori di Bologna; el ducha di Ferara zonzerà subito; è aparechiato le stanzie in Santo Apostolo, palazo che fu di questo Papa. Se dice lo Imperatore manda ducha de Milano el fiol dil Moro. Scrive il re di Franza sarà excomu-

nichato, benchè alcuni non voriano, che doveriano volere; *tamen* serà et presto. Scrive, el signor à quelli do cardinali, si chiama ducha de la Ingisia. El signor Alberto da Carpi è zonto qui in Roma; tien vorà fare conto col ducha di Ferara per il suo stato. Scrive, à inteso li cardinali esser scampati de la Ingisia, e domino Jannes è stato fato doxe di Zenoa.

Dil dito, a dì 26. Come in quella matina è nova de lì tutte le fantarie francese fono parte amazate e parte svalizate da' villani, nè Novara, nè Alexandria ha voluto acceptar dicti francesi, e hano mandati ambasatori al campo nostro a dare obedientia. Il stato, teniva francesi in Italia, è perso, salvo le principal fortezze. El Papa à mandato alcuni gubernatori in Parma et Piazenza, de li quali li populi non se
223 contentano troppo; vogliono esser soto el ducha de Milano, et si aspeta nel stato el fiol dil qu. signor Lodovico. Eri arivò qui 4 ambasciatori di Bologna, et domino Joanni Badoario, va orator in Spagna, eri di note arivò qui in Roma; aloza in caxa di Piero Rezo. Se dize el Papa vole questa sera comensar a far fochi e feste, e vol che duri 4 zorni. El Papa è stato fuor di palazo, et da la vigilia di San Zuanne in qua è a San Pietro *in Vincula*, in caxa di Pietro Margana etc.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum*, et vene sier Marco Bolani et intrò savio dil Consejo.

Di sier Marin Zorzi el dotor, orator nostro apresso il ducha de Urbin, date a Castel Novo, a dì 29 et 30. Come, hessendo venuto col Ducha e le zente pontificie a Modena per andar a Parma et Piasenza e tuor quelle terre per nome di la Chiexia, il cardinal Sedunense scrisse per niun modo non fusse acceptati alcun, ma quelle terre tenisse a nome di la Liga; sichè dito Ducha tornava con le zente verso Bologna etc.

Noto. In le letere di Roma, di ozi, è come il cardinal sguizaro havia scrito al Papa che havia domandà 400 cavalli lizieri al signor zeneral veneto per mandar a prender li cardinali scismatici, et che lui non li havia voluti dar. *Item*, che non dà le terre a la Signoria per bon respeto, acciò quelli ducheschi non si sdegnano etc.

A dì 3, la matina, se intese questa note esser zonte letere di campo, dil provedador Capello, di 29, hore 2, date a Adorno di là di Po in Lomelina. Come, in questa matina, hore do avanti zorno, si levò con l'exercito nostro, e passato per Pavia e per il ponte Texin, a hore 16 arivono a quello alozamento, ch'è mia 12 lontan di Pavia; et zonto lì, recevete letere nostre di 26. Scrive francesi passavano li monti per andar in Franza a 15 et 20 al trato, i quali ancora si atrovano a Villa Nova di Aste, et che ozi, in camino, è venuto a lui provedador uno messo, qual veniva dil campo inimico, et li ha dito missier Zuan Jacomo Triulzi con tutte le zente italiane esser levate dil campo francese e venute a Caxal, terra dil marchexe di Monferà. Che se cussì fusse, saria una perfetissima nova; e altre particularità.

Et per le publice, scrive aver da Milan auto *solum* ducati 3500, et à auto, di Bergamo, ducati 2000. *Item*, brexani troverano tra loro ducati 6000 per strenzer Brexa, ma non hanno capo nì governo di reputation. *Item*, scrive altre particularità.

Dil dito provedador, date ivi, a dì 30, hore una di note, zonte questa matina. Come à ricevuto le letere di 27, hore 21, scrive sta di mala voia, è in continue fatiche. Da matina si leverano de lì per continuar il camin suo. I nimici si dize continuamente passar li monti; le lanze fiorentine, da zercha 150, sono alozate a Candia, mia 12 de lì; di- 223*
cesi voler venir nel nostro campo lì a Adorno per haver auto salvoconduto dil cardinal, ma che dubitano per amor de' sguizari. Scrive, sier Lunardo Emo executor, qual tornò da Milan in execution di le letere di la Signoria nostra, da matina si parte per andar provedador in brexana etc.

Et per le publice scrive che monsignor di la Peliza era passà li monti et va in Franza, et cussì il resto si va disolvendo. *Item*, che havea mandato 400 cavali lizieri, di hordine dil cardinal, a uno castello dove era il signor Zuan Jacomo Triulzio dentro, chiamato Fontana in . . . ., li qual cavali e fanti bon numero lo haveano circondato; et scrive altre particularità. Et come il castelo de Milan treva a la terra: però il cardinal era di opinion di andar con li sguizari a Milan *etiam* per aver il taion etc.

Di Trento, di sier Piero Lando orator, di 30. Come è stato col reverendissimo Curzense e scrive coloqui auti; e come à otenuto letere di sua signoria in Lubiana, che tutti li animali, vien per Venecia, non pagi più dil solito; e questo à fato con grande eficazia. *Item*, l'Imperador se ritrova a Brabante con Maximiano Sforza, fo fiol dil signor Lodovico, et à roto guerra al ducha di Geler. *Item*, à nova che englesi e spagnoli erano intrati in la Franza e passati a Fonterabia, roto, e fanno gran progresso. *Item*, dil suo partir de lì esso Curzense non dize nulla; tien aspeta el ritorno di l'orator yspano andato dal vicerè, don Pietro d'Urea.

Vene l'orator dil Papa e l'orator yspano in Colegio.

Di Roma, gionse letere di l'orator nostro e sier Zuan Badoer dotor, cavalier, va orator in Spagna, di 29 et 30. Prima, come la sera di San Zuanne, hessendo il Papa stato il zorno a San Piero *in Vincula*, volse tornar la sera in palazo, per veder li fochi si feva, con li reverendissimi cardinali, oratori et cortesani, et per tutta Roma fu fato fuogi per le strade. Su le finestre erano da torsi 3000, che pareva tutta Roma ardesse da iubilo. Questa festa fu fata et si fa per la recuperation di Zenoa e la liberation di la sua patria, e vol cussì si fazi in questa terra. *Item*, vol la Signoria sia contenta mandar le sue 3 galie, è in Puia, a Zenoa; le so do dil Papa zà è andate, et anderà 8 dil re Catholico; et prega la Signoria lo voy satisfar di questo, sì per custodia di Zenoa, come per aver il castello e la Lanterna che resta in poter di francesi. E à fato doxe di Zenoa missier Jannes di Campo Fregoso, e Soa Santità in concistorio à dito gran ben di la Signoria, qual difende et sempre à difeso la Chiexia, et mediante li suoi condutieri à recuperà Zenoa; sichè il Papa è tutto nostro, *licet* habi auto sinistra relatione che le zenti nostre non fano. Et è zonto Vigo di Campo San Piero, vien dil campo di Mantoa, qual fa mal oficio insieme al Folegino, e voria aver Peschiera e altri castelli per ditto marchexe. Il Papa vol la Signoria
224 habi tutto il stado suo integro, et non *solum* à scrito al cardinal Sedunense legato ne lo dagi, ma *etiam* manda uno messo a posta al dito cardinal, che è uno suo chiamato Manfrè . . . . ., et si parte questa sera, e dize, si tutti fusse contrarii a questo, il Papa vol quello à promesso, et è raxon, e vol si metti in stato Maximiano Sforza; e sopra questo scrive diversi coloqui. È da saper, per le altre, quando el Folegino dimandò licenza ch' el fiol dil marchexe potesse tornar a Mantoa, el qual va per Roma et è zentil signor, il Papa disse era contento, e voleva presto l'andasse a baxar suo cuxin ducheto de Milan. *Item*, di le zente spagnole, come è in ordine et vieneno via, et sono . . . . . ., et il Papa è contento pagar sguizari, et à scrito che in uno bancho a Milan sia pagato la sua parte, ch' è ducati 8000, et il Papa dize, si la Signoria non à danari impresterà de li soi. *Item*, scriveno essi oratori esser stati a visitar l'orator yspano domino Hironimo Vich: dice aver aviso spagnoli et englesi è intrati tre zornate in la Franza, e fanno gran progresso; e altre particularità scriveno, *ut in litteris*. E come esso sier Zuan Badoer solicita ad aver pazaso per passar in Spagna.

Et subito, per Colegio, fo fato sonar campanò a San Marco e cussì per tutta la terra, e si farà lumiere iusta la volontà dil Papa, et da matina si farà una processione in segno di letitia per la liberation di Zenoa di man di francesi. Et tutti si meraveiava quello volea dir questo sonar campanò; e poi se intese la causa. *Etiam* li darano le galie richieste.

Di Fiorenza, si ave aviso particular. Come sono in paura, fanno diverse provisione; hanno asoldato *noviter* Brunoro da Forlì con lanze 100, il conte Nicolò da Bagno con 50, et fanno 1000 cavalli lizieri, et voleno aver bon numero di fantarie.

Da poi disnar, fo Pregadi et ordinato Consejo di X, et fo leto molte letere, zoè di Roma et di campo, e di sier Marin Zorzi.

Di Bernardo Gondola, di Ragusi, fo letere, di 18 zugno, e di Iacomo di Zulian Raguseo, citadin di Ragusi, di 18, drizate a sier Antonio Grimani procurator. Come li oratori ragusei erano zonti, partino a dì 12 mazo. Dicono il Gran turcho vechio partì di Constantinopoli a dì . . . con . . . . . gambeli et mulli et . . . . charete . . . . carge di haver, e che il Signor Selim andò acompagnarlo a piedi fuora di Constantinopoli, dove tolse combiato dal padre, e ave la so beneditione. El qual Signor vechio va al Demonicho a finir la sua vita, et li janizari non voleano ch' el portasse tanto haver via. Selin disse averli promesso e jurato lassar portar quello el vol. Si tien l'habi mandato a Achmat bassà, l'altro fiol ch'è in l'Anatolia, la metà dil suo casandar, e de l'altra mità fato do parte: una parte con lui, l'altra lassa al fiol Selin, el qual tien dominerà poco, perchè Achmat è potente, à amicitia con el 224*
Sophì. Ma uno so fiol è facto di Sophì, et Curcut bassà, fratello di questo Signor uterino, è andato a trovar dicto Achmat, et che Achmat à mandato a dir a Selim ch'el togli qual di do partiti li piace, o aspetarlo che lui el verà a trovar, over lui passar su l'Anatolia et esser a le man insieme, perchè lui vol il dominio che li aspeta; sichè sarà gran guerre fra loro. E questo Selim è crudel, et ianizari non lo ama tropo. *Item,* altre particularità, *ut in litteris*, qual averò et ponerò qui.

Et in le letere di Roma, lete ozi in Pregadi, è questa particularità, come il Papa à auto una letera scriveva il ducha di Ferara al re di Franza, dicendo: « Scrive', conseieme quello ho a far. Il Papa vuol tormi Ferara, et mi acorderò come potrò aspetando il tempo » ; et che il Roy li ha risposto : « Per questo anno non posso aiutarti per aver il mondo contra ; acordate come tu puol, perchè questo anno non

posso far niente, ma un altro anno ti aiuterò ». Et ch'el Papa à dito a l'orator : « Io gli voglio tuor Ferara e privarlo dil stato; li ho fato salvoconduto a la persona e non al stato », etc. *Item*, ch'el vuol che abiamo tuto il nostro stato, e manda quel Marchiò suo messo dil cardinal in campo, ne dagi Cremona e tutto il nostro stato, et a la Chiesia Parma e Piasenza; el qual cardinal à scrito al Papa non à fato dar le letere a la Signoria per bon rispeto, nè Parma e Piasenza a Soa Beatitudine, e l'ha fato per bon rispeto, aciò quelli de Milan non si lievi e pagino la taia etc.

Et per letere di sier Piero Lando, da Trento, par il cardinal habi dito voria la Signoria lasasse li presoni padoani e trivixani iusta li capituli di la trieva, et excusato di ducati 10 milia di più, et come esso orator iustificò la Signoria, dicendo questi citadini è presoni per soi mesfati e rebelion fata a la Signoria, e non presi in guerra; sichè dito Curzense si aquietò.

È da saper, per letere di sier Andrea Zivran provedador soto Crema, par habi praticha con Hironimo di Napoli e altri, sono in Crema, di ussir e dar la terra a la Signoria, e vol mandato di poter pratichar e prometer; e cussì, per il Consejo di X con la zonta, li fo mandato libertà di tratar acordo.

Etiam intesi che per il Consejo di X in questi zorni era stà dà salvoconduto a monsignor di Obignì, è in Brexa, di ussir libero.

Fu posto, per li savii, una letera a Roma in risposta, ringratiar la Beatitudine pontificia, *et verba pro verbis*, saremo sempre uniti etc., et semo contenti darli le tre galie promesse et quello potemo; con altre clausule e parole, *ut in litteris*.

Fu posto, per tutti li savii di Colegio, che le tre galie nostre, *videlicet* sier Piero Polani qu. sier Jacomo, sier Marco Bragadin qu. sier Zuan Alvise, et sier Francesco Contarini qu. sier Alvixe vadino a Zenoa a obedientia dil Papa. Preso.

Fu posto una letera al provedador zeneral in campo Capello e sier Christofal Moro zercha il messo dil Papa vien dal cardinal per farne dar le terre, e li debbi prometer se li donerà ducati 2000, *ut in parte*. Presa. *Item*, di danari per pagar le zente, come se manda e manderasse.

Fu dato il possesso, per parte posta per li consieri, di l'abadia di le Carzere al reverendo domino Petro Grimani per la renoncia dil cardinal . . . . . . e fu presa.

Fu lecto una letera a sier Piero Lando orator nostro al reverendo Curzense, scripta per il Consejo di X, zercha . . . .

Fu posto la commission a sier Francesco Capello el cavalier, va orator in Ingaltera, et trovando l'Imperator in camino debbi andar da Sua Maiestà e dirli la bona mente nostra etc., e volemo esser una cossa medema, poichè francesi è cazati de Italia. *Item*, che sier Andrea Badoer orator in Ingalterra toy licentia da quel Re havendo instruto il Capello di quelle cosse, e trazi ducati 300 a cambio, e ritorni a repatriar etc. Fu presa.

Fu posto, per li savii, che la meza tansa a restituir si scuoda ancora a li governadori per tutta questa setimana con il don, et l'altra senza il don; poi per quelli di Colegio sia trate le marele. Presa.

Fo posto, per tuti li savii, una letera al Signor turcho in risposta di la soa scrita qui, et alegrarsi di esser intrato in el stato e volemo l'amicitia e paxe nostra duri come era con il Signor suo padre; e la copia sarà qui avanti posta. Et da mò sia preso che a l'orator suo li sia donato una vesta d'oro et ducati 300; et a li soi, et *etiam* a lui orator, una vesta di raxo cremexin, et a li soi una vesta di seda et altri scarlato, e donati tra loro ducati 100, *ut in parte*. E fu presa.

Fu posto, per i conseieri e savii, che atento che sier Zuan Gradenigo qu. sier Anzolo, era XL civil, et hora in quarantia venuto al criminal, et è morto, el qual andò a servir a la custodia de Padoa a so' spexe con 5 homeni, però sia preso che sier Tomaxo suo fratello succedi in locho suo fino compia questa quarantia come fu fato a sier Hironimo Moro qu. sier Alvixe, qual intrò in luogo di sier Jacomo Moro suo fratello, che morì. La qual parte non se intendi presa si la non sarà posta e presa in Gran Conseio. Ave la dita parte ...... e fu presa.

Et per scriver ogni cosa, eri andò a Lazareto tra morti et amalati numero 18, et ozi 9; sichè la terra sta mal.

A dì 4, domenega. Da matina, fu fato processione a San Marco per l'acquisto di Zenoa, e non fu fato atorno la piaza, perchè la piaza era piena di robe per il focho sequito questa note in cha' di Zuan di Ruzier. La procession andò fino a li stendardi, poi il Principe vestito di raso cremexin, per il caldo, con li oratori episcopo di Ixernia et di Monopoli, zonto ozi di campo, et l'orator yspano, e 'l signor Frachasso, la Signoria e altri patricii vestiti di seda. Et era *etiam* quel nontio di l'Imperador che scuode li danari iuxta la trieva, et pur eri à auto ducati 2000; sichè vien aver auto fin qui ducati 23 milia et 500. Et compita la processione, si reduse il Colegio a lezer letere di campo, il sumario dirò qui soto; et par l'o-

rator yspano habi, di Trento, come l'arma' d'Ingaltera smontada in la Franza à fato gran progresso in le terre di Franza e dato rota a le zente dil Roy, et preso una terra chiamata Albret.

225* *Di campo, di sier Polo Capello el cavalier, provedador zeneral, di primo, hore una di note, date a Adorno.* Come lanze 160, capi Luca Savelo et Alexandro Triulzi, volendo venir al ponte sora Po, da le nostre fantarie erano stà spogliate, et poi tre bandiere di sguizari venivano per svalizarle, havendo il cardinal rotoli il salvoconduto dato, perchè non erano venute in tempo; et dite lanze si rendeteno al governador nostro et altri capi più presto che vegnir in man di sguizari. Et diti capi si hanno offerto far ussir le 50 lanze è in Brexa, e vol salvoconduto. Il provedador scrive quello l'ha a far, et come esso provedador col governador, inteso dite lanze da i nostri venivano svalizate, montò a cavalo per obviar etc. Scrive missier Zuan Jacomo Triulzi andava in Franza con il resto di franzesi, quali a la sfilata vanno in Franza; e questa andata del Triulzi è per iustificharsi col Roy etc. *Item* scrive, nostri in campo erano stà in grandissimi pericoli di esser stà taià a pezi da' sguizari, et questo perchè, essendo stà morto 15 sguizari da alcuni nostri in locho voleano far butin, par tutti li sguizari si levono a rumor contra li nostri; ma il cardinal e li capitani, quali è marcheschi, quietòno le cosse; sichè non seguì altro. Et scrive dito provedador Capello hora si pol reputar tuti li francesi fuora de Italia, et aversi trovato do volte a cazarli, una in reame, l'altra al ponente. Di sguizari nulla dice etc.

Di Pavia, dil protonotario Mocenigo fo letere, di primo. Come seguite quel inconveniente, e sguizari voleano far etc., *tamen* fo sedate le cosse et aquietade; sichè non seguì altro.

Et fo dato sacramento a cadaun di Colegio in certa materia si ave per dite letere di campo.

Di Roma, vidi lettere di frate Anzolo Lucido, di 29 zugno. Come, el dì de San Zuanne el Papa dete audientia a li ambasatori di Bologna publicamente e li fece un gran rebuffo; ancora sono qui in Roma. Domenica, a meza hora di note, il Papa partì di San Pietro *ad Vincula*, dove era stato da la vigilia de San Zuane fino a quel dì, et tornò a palazo. Forono facti fochi per tutta Roma, li più accesi che mai fosseno facti, et fo acompagnato da più di 3000 torze. Quasi tutti cortesani avevano una torza per uno, e quasi tutta la guardia dil Papa, sì da pie' come da cavallo. El castello Santo Anzolo pareva ruinare e de le artellarie et de li fochi; un romore de gridare: *Julio! Julio!* che monstrava el mondo fulminare. Crede che mai Cesare nì altro capitanio romano intrasse in Roma con tanto fausto et applauso quanto intrò papa Julio, et continuata l'alegreza eri sera et anche questa sera. Li inimici de Italia dize che il Papa ha facto questa festa per la vitoria ha abuta el re de Boemia contra tartari; ma è stata fatta per la vitoria auta contra franzesi. Ozi, ch'è dominica, qui è stà fata processione. El Papa à facto elemosine a tutti li monasterii di Roma, a chi 226
diece ducati, a chi cinque. Il Papa à dito questi giorni, non è più tempo de pregare Dio che ce daga vitoria; ma è tempo ringratiarlo che ce ha assai satisfati. Domino Joanni Baduario, va orator in Spagna, è qui; questa matina è andato a palazo con l'altro orator Foscari. *Etiam* questa matina lo ambasciatore de Spagna ha presentata la chinea al Papa in feudo dil regno di Napoli: havea una sella guarnita di velluto cremixino, li furnimenti ornati di smalti, stoffe di argento et sproni; la coperta de restagno ben ornata, e l'ambasciatore superbamente vestito di restagno con una vesta di sopra di raso cremexino ornata di velludo cremexin.

Da poi disnar, *licet* fusse dominica solito farsi Gran Consejo, non fu fato per la processione. *Etiam* questa sera si farà fuogi per li campanieli. E fo Colegio di la Signoria e savii *ad consulendum.*

Vene l'orator yspano, qual solicita la venuta dil vicerè e zente yspane de qui, volendo cazar sguizari etc. E nota. L'ultime è di Vincenzo Guidoto secretario nostro apresso il vicerè di l'Aquila, come si fevano monstre per venir etc., et parlono col dito orator zercha dar danari a' sguizari etc.

A dì 5, la matina. In Colegio vene il vescovo di Monopoli, stato in campo a portar li danari dil Papa al cardinal sguizaro; referì molte cosse, e come quel cardinal non si porta bene, non ubidisse a' voleri dil Papa. Sguizari sono 18 milia in tutto, mal vestiti, onti etc. erano. Lì vide in Pavia, i quali stanno per robar e aver danari; il cardinal à auto assai; et come quel zeneral di Bianchi di Landriano fa mal oficio contro la Signoria nostra. In Cremona è domino Alexandro Sforza prothonotario posto per la Liga, e cussì in li castelli di Geradada e Sonzino e Pizigatone; et il remedio a dar licentia a' sguizari saria far venir spagnuoli et le zente dil Papa di qua, e con 10 milia ducati che desse la Signoria per la soa parte, si faria bon fruto, e sguizari, che non sariano superiori, arìa di gratia di levarsi, perchè il soldo non li coreria. Et disse che al nostro provedador hanno fato tra ducati 500 mandandoli a cam-

biar bezi et li dete moneda, poi negò averli auti. *Item*, disse che a dì . . . . pocho manchò non fusse preso: era a Gedi venuto per tornar con sier Sigismondo di Cavalli provedador executor, qual veniva provedador a Salò, mandato per il provedador Capello, et francesi 600 cavali corseno fin a li restelli; si feno forti et fo amazà 3 homeni, et francesi tornono in Brexa. Dice in Brexa esser 200 lanze, 1000 cavali lizieri et 2000 fanti francesi, et che si voria mandar a tuor le terre e mandar homeni capi di reputatione e non Piero di Longena. Concluse, staria qui fino arà risposta dal Papa. *Etiam* Zuan Jacomo Caroldo secretario nostro è tornato con lui, stato in campo a portar li danari.

226* *Di campo, dil provedador Capello, date a Adorno a dì 2, hore 3 di note.* Come le lanze 160 fiorentine et 100 balestrieri a cavallo fono svalizate, come scrisse eri, et è zonte lì in campo, et esser venuto uno suo explorator. Dice francesi mercore, a dì 30 dil passato, da Susa aver dato principio a passar li monti e andar in Franza, e vanno per la via di Mongenevre in do parte per caxon di alozamenti, et lui aver visto sopra el monte di Genevre diti francesi; sichè si pol reputar siano fuora de Italia. Et per le publice, scrive missier Zuan Jacomo Triulzi andar in Franza e va per do cause, l'una per iustificarsi col Roy di la fede sua, l'altra per non se fidar de' sguizari. *Item*, come dito provedador veniva a Pavia a trovar il cardinal per far un consulto quello si havesse a far; e altre particularità etc. Di sier Cristofal Moro, va provedador in campo, nulla si ha dove ch'el sia.

Dil prothonotario Mocenigo, da Pavia, fo letere a li cai di X etc. E par ch'el scrivi il cardinal voria se li mandasse uno orator de qui.

Vene l'orator yspano iusta il solito et stete poco.

Nota. La terra eri fo 15 di peste e in lochi novi la più parte. Et nota. Morite l'altro eri, in 8 zorni, sier Anzolo Sanudo, fo provedador al sal, qu. sier Francesco. Eri *honorifice* fu sepulto a San Zacharia; et questa matina è morta sua moier *etiam* amalata, in 8 zorni, *adeo* si dubitava di morbo. Fo mandato a vardar il corpo per quelli di la sanità et nulla trovono.

Morite a Padoa domino Lorenzo Cabriel episcopo di Bergamo, el qual stava lì. Comproe una caxa et havia assà danari; la nova se intese la sera.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta per danari, et *etiam* expediteno letere a Roma.

Di sier Marin Zorzi el dotor, orator nostro, vene letere di 3, date a Rezo. Come il ducha di Urbin era lì e tornava con le zente a Bologna, et che Rezo era stà tolto per il Papa per el vescovo Santa Severina comissario pontificio; la qual terra si teniva per l'Imperador; e altri coloqui auti etc.

Fu preso, che sier Francesco Foscari qu. sier Nicolò, e sier Beneto Valier qu. sier Antonio, quali venivano con ducati 1000 per uno in Pregadi, et non voleno più venir, i quali si oferiscono prestar a la Signoria ducati 400 per uno et esser certi aver tutta la summa fin mexi 18, et voleno al presente ussir di Pregadi, e cussì fu preso e fatoli certa ubligation di ducati 3000; sichè al tempo aràno i danari. Et licentiata la zonta, restoe Consejo di X simplice.

Et fo expedito sier Francesco Michiel di sier Nicolò absente, e chiamato per aver biastemato Dio e la Vergene Maria, ch'el dito sia confinà in Famagosta e ch'el vengi a presentarsi in termine de zorni 30, sotto pena di esser bandito di terre e luogi nostri e navilii armadi e disarmadi, con taia de ducati 1000; di so beni siano di la Signoria nostra; e chi el prenderà e condurà ne le forze habi la taia, e li sia taià la . . . . ., et remandà al bando. Et la seconda volta rompando il confin, siali taià la testa dil busto sì ch'el muora, e dita condanation sia publicà da matina su le scale di Rialto.

Exemplum. 227

Reverendissimo domino cardinali Sedunensi.

Minus frequenter hisce diebus scripsimus ad reverendissimam dominationem vestram rationem scilicet habentes quotidianarum ejus et gravissimarum occupationum, sed cum illa signa communicanda acciderunt, egimus potius per provisorem nostrum generalem, vel per reverendum dominum protonotarium Mocenicum, quos ambos vestræ reverendissimæ dominationis diligentissimos cultores *(sunt)*. In præsenti vero, cum videamus, ductu ipsius felicissimo, gallicum exercitum jam tandem Italiæ possessione depulsum, alpes turpi fuga transcendisse præstito ab ea, quod magis arduum fuit, non aliquid ad eam scribere noluimus super hanc ipsam rem ad tanti ac tam prædari operis consumationem pertinentem, tam egi volumus pro comperto habere hunc eumdem esse reverendissimæ dominationis vestræ sensum, et hoc ipsum velle siquidem post ejus tam memorabilia gesta, quæ, summa virtute, universum pene divi Petri patrimonium Romanæ Ecclesiæ restituit, quæ de rebus italicis tam optime merita est, etiam atque etiam videndum est ne qua electi istius ignis scintilla intra

ædes remaneat quæ inhabitantium quietem turbare possit. Tenentur adhuc a gallorum reliquiis Mediolani atque Cremonæ arces; tenentur civitates Brixia, in qua sunt ad mille amplius equites et fere tria milia peditum, et Crema, Bergomique Capella ac alia castella singula nominemus; neque tenent modo hæc galli, sed quoniam exercitus sanctissimæ confœderationis longius abest, licentia quadam, nec fame minus munimentis decedunt et præsidiis Brixiæ præsertim et agros et omnia circumquaque adiacentia depopulant, vastant, infestant nihilo minore insolentia quam si prope in armes staret iustus et integer suorum exercitus. Horum extremam et nimiam forsan quam fini proxima est confidentiam et temeritatem refringi necesse est: et quia optatissima nobis sunt quaecumque augere possunt vestræ dominationis reverendissimæ laudum culmen et gloriæ, vehementer eam rogamus ut reducere horsum velit, vel potius præmittere de copiis istis, quæ certe ut viderint omnia vicerint, non absque opulentissima præda maximoque militum eorum lucro qui a reverendissima dominatione vestra mittentur, ob rerum præciosarum divitias et pecunias quas ab ipsis gallis in præsidia, et arces ipsas, congestas fuisse credibile est, vestræque reverendissimæ dominationi gloriam retulerint immortalem.

Datum die quinto julii 1512.

228 *Dil provedador Capello, date in campo a Adorno, a dì 3, hore 13.* Come era ancora lì et sguizari a Pavia, quali manchavano ducati 5000 da scuoder dil taion dato de lì, et che il cardinal e alcuni sguizari erano sdegnati con nostri per la occision fu fata di 15 sguizari nel butin fato di le lanze fiorentine, et che il cardinal diceva volersi vendichar etc. dil sangue di questi soi parenti, et che voleano 2000 duchati per questi morti etc. *Unde* erano andati in campo dal cardinal, per aquietar queste cosse, il governador zeneral et domino Antonio di Pii insieme col colateral zeneral, et che il prothonotario over abate Mocenigo era venuto in campo nostro, partito per esser venitian. *Item,* che sier Christofal Moro era zonto a Lodi; li havea mandà contra et lo aspectavano. *Item,* francesi vano di là da' monti, et esser stà aute certe letere dil Roy scrive da Paris, di . . ., a monsignor di Monpensier et a missier Zuan Jacomo Triulzi che lassino Italia, e con le zente hanno vengino di là da' monti, perchè l'à da far assai, e una parte vadi in Normandia, l'altra in Perpignano; et altre particularità. La conclusion è che lassino Italia. *Item,* che sguizari fanno una dieta, et lì va orator dil Papa, di l'Imperador, di Spagna, e saria bon la Signoria mandasse uno.

Copia di la letera fo scrita al Signor turcho in risposta di la soa mandata a la Signoria nostra.

Dal magnifico Zaus Symix messo de la excellentia vostra ne sono stà presentate le letere di quella a noi gratissime, sì per il nome di lei che ne scrive, il quale habiamo sempre de alta virtù et grandeza estimato, sì *etiam* per la grata et iocunda nova in esse letere contenuta de la votiva exaltation sua a quel sublime imperio, cosa che ne à data grande alegreza et consolatione come a boni amici. Et però rendemo abondantissime gratie a la sublimità vostra con ogni affection, ralegrandosi con lei et affirmandoli che per experientia l'è per cognoscer ne l'advenir l'optimo voler nostro verso lei, et in conservar la bona pace et amicitia per tanto tempo continuata con la excellentia del Signor suo patre, et in augumentarla sempre, sicome ne habiamo più amplamente parlato con l'antedito nuncio. Et de la sua relatione lo intenderà la illustrissima signoria vostra, li anni di la qual siano molti.

Data in nostro ducali palatio, die 3 julii 1512 indict . . . .

A dì 6, la matina. Veneno in Colegio sier Nicolò di Prioli, stato podestà, et sier Hironimo Contarini, stato capitanio a Padoa, in locho di qual andono, domenega, sier Pietro Duodo et sier Alvixe Emo, et eri questi venuti referiteno iusta il consueto. Fono laudati *de more* dal Principe. 228*

Vene sier Polo Contarini qu. sier Francesco, qual zonse eri, et vene vestito con uno gaban biancho. Dice esser stato fin hora, poi che si perse Lignago, prexon di francesi in Como, e poi che Como si ha dato a la Liga, lui fo libero, dicendo era venuto per purgar la inocentia sua, e altri che lui havia colpa di le cosse de Lignago; et fo mandato dai cai, quali lo mandono in prexon in camera nova di signori di note.

Di campo, non fo letere, nì di altro locho da conto.

Vene in Colegio lo episcopo de Ixernia orator dil Papa et poi l'orator yspano, et steno in coloquii etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et spazono una letera secreta in certo locho; *nescio quid.*

Di sier Piero Lando orator nostro, fo letere, di . . . . Come il reverendo Curzense si partiva per Perzene, mia 9 lontan de lì, dice per star al fresco; *tamen* lui tien vadi per altro, et si fa una dieta a Sterzen. Par l'Imperador voglii dil conta' de Tiruol ducati . . . 10 milia, chi dice per vardar Verona e il suo stato venendo le zente yspane in qua, chi dice per far altro. *Item,* che si aspetava lì a Trento uno fiol dil qu. signor Lodovico fin 10 zorni. Altre particularità è come lì è il signor Zuane di Gonzaga di Mantova e altri oratori veronesi venuti dal dito Curzense etc. *Item,* uno fiol di sier Alvixe Pixani dal Bancho nominato . . . zovene, qual andò a Trento con dito Lando, stava malissimo.

Di sier Lunardo Emo provedador in brexana fo 4 letere, tra le qual una in zifra, date a Ixeo su lago d'Eiseo. Dil venir lì et dil consulto fato con li citadini brexani numero 190 zercha assediar Brexa, et voleno far fanti dil suo ancora che siano foraussiti e sachizati, e hanno posto la parte di trovar ducati 6000, la qual ave tutte le balote, et manda la copia di la dita parte; et hanno tra loro electi cinque citadini. È ben disposti, et *etiam* con pratiche di acordo non si resterà di aver ogni bon rispeto in otenir la dita cità, che importa.

Di Lodi, di sier Christofal Moro provedador zeneral, va in campo, di 2. Come è zonto lì et va a Pavia e poi in campo. *Item,* à ricevuto nostre letere di 28, in zifra, drizate al provedador Capello, qual le à mandate al dito provedador in campo. *Item,* quelli francesi è in Brexa, è ussiti fuora e vanno facendo danni per il paexe etc.

229 *Copia de una letera di domino Bernardo Gondola abate di Meleda, data a Ragusi di 18 zugno 1512, drizata a domino Antonio Grimani procurator.*

Magnifice et excellentissime domine commendationes.

Non voglio manchar del mio solito amor porto a vostra reverentia, avegna quella non se degna a tante mie risponder, ma venendo de là questo mio nepote Marino de Gondola, ò vogliuto dir de cosse che hanno portato li nostri ambasatori tornati da Constantinopoli a li 14 de l'instante, et su brevetà naro ad vostra reverentia, benchè quella illustrissima ducale Signoria è stata avisata dal suo baylo. Dicono che Soltan Selimbech è Signore in tutto e per tutto, et Signor vechio è andato de Constantinopuli e venuto in Andernopoli; et a suo usir, Selimbech andò a visitarlo. Il Signor vechio, li disse, che «al mio usir non voglio che li janizari vedano la mia faza, nè io voglio veder nulo» et cusì fo fato. Il Signor vechio ensite fora con la sua careta, et simelmente andava a piedi acompagnarlo uno miglio de longo. Avuta la benedition paterna, tornò al suo locho, et dicono che li janizari dizevano a Signor novo «non lo lasate andare, nè portar texoro». Signor li rispose: «Io ho giurato che vaga dove vole e porta con lui tanto quanto li piace». Et cussì dicono portò 470 camelli, 80 muli et 24 cari cargi coperti tutti; quello era dentro non se sapeva, ma la brigata stima esser sue robe et thesoro. Soltan Curcut, dicono, che con lo conseglio, si stima, paterno, l'è andato a la volta de Natolia al suo sanzachato; li hano gionto Metelin et certe altre cosse sopra suo sangiachato, et 20 milia some de aspri ogni anno.

Si dice che l'è andato dal fratelo soltan Achmat; la causa è tuta fantasia del Signor vechio, meter dito soltan Achmat ne la signoria, et li ha mandato parte del tesoro et tute sue arme de Constantinopuli. Il qual soltan Achmat era venuto apresso Borsa una giornata con 50 milia homeni, fra i quali haveva 12 mila sophì, et Sophì li dona aiuto a uno figliolo del dito soltan Achmat, et s'à fato sophì, e tiene dito soltan Achmat quatro figlioli tuti homeni d'arme. Signor vechio aveva ordenato 10 galie, 10 fuste mandar fora del Streto per la guardia, et questo à mandato 40 fuste et galie 27 et altre fuste.

Signor vechio dicono à menato con lui Sigumbeg visier, el qual era nostro vicino sanzacho, et altro basi de Romania. Con il novo è restato Mustafà basi et Achmat basi, et à fato novo visiero sanzacho di Morea Mustaphà basi . . . signor. Sanzachi vanno 229*
a la obedientia tutti, ma se stima parte de loro romanerano con Signor vechio, e fina hora sono romasi dua. Se stima se li signor sanzachi non andarano a la obedientia del novo et Signor vechio ge dimostra in contrario, li bisognerà lassar l'imperio et andarsene con Dio; ma se stima, non potendo romanir Signor, meterà a sacho Constantinopuli et Pera, et anderà con Dio. Dicono, che lui personalmente andò a veder l'armata et con sue mani li tochò con manereta et cortello se giera bone galie, dove le trovò come nove; et quella armata, teneva in Caffa, ha fato venir a Constantinopoli, et tuti legni ha fato redur a la volta de questa banda de Constantinopoli respeto del suo fratello che non passasse de qua via, dove dicono che soltan Achmat ha mandato dir: «Lasatime venir de là, o veramente passati vui de qua a far fati d'arme, e a chi donarà Idio la sua ventura,

Signor serà ». Prefato Signor novo à mandato ambasatori a signor re de Hongaria et altro a Rodi. L'è morto sanzacho de Bossina Ferisbeg a li 8 del presente; se stima se lo Signor vechio mandarà sanzacho novo, non romane Signor; se lo novo mandarà, romagnirà Signor; *unde* se stima molti garbugii serano contra questo novo. Se porta crudelmente, non guarda nulo, et miser cristiani se amazano come cani, et se prepara mazor guerra che mai. Idio meta la sua santa man a far provision contra questa barbara gente! Intendo nova liga et prosperità de quello stato glorioso: Idio faza prosperità a quella Illustrissima ducal Signoria, et avran riverentia. Me ricomando a la Serenità de su Principe et a quella prefata Illustrissima ducal Signoria. *Vale et me ama reverentia vestra ut facis.*

Ex Ragusio XVIII junii 1512.

De vestra reverentia humillimus servitor

Bernardus Gondola
abbas Melidæ.

A tergo: *Magnifico ac excellenti domino, domino Antonio Grimano dignissimo procuratori Sancti Marci Venetiarum, domino observando.*

230 *A dì 7, la matina.* Vene in Colegio l' orator yspano iuxta il solito.

Di campo, fo letere dil provedador Capello, date a Adorno a dì 3 di note et a dì 4, hore 14. Prima, manda una letera di domino Janus di Campo Fregoso, che scrive a la Signoria et a lui provedador, di 30, di la soa creation doxe di Zenoa, et come hanno da persone . . . . milia atorno il castello di la Lanterna, dove è francesi dentro, e spera di averlo. *Item*, che erano ancora il nostro campo lì, nè se intendeva il voler dil cardinal, qual era a Pavia, et che non havia voluto lassar mandar do pezi di le artellarie nostre, è in campo, a Bergamo a veder di aver la Capella, ch' è in man di francesi. Et come li capitani sguizari, zoè il conte di Saxo e alcuni altri, erano venuti dal provedador a trovarlo in campo e dirli il cardinal li havia dito che la Signoria non havia speso nulla nè datoli danar alcuno, pregando che vogli dirli quanti danari il cardinal à auto; de che il provedador li ha dà in nota tutto, zoè che dal Papa à auto ducati 18 milia,'...... da Spagna, ducati 14 milia da la Signoria, e ditoli partida per partida ducati 34 milia, sichè fino a la summa di ducati .... milia che richiedevano per tutto zugno; restava aver *solum* ducati 17 milia. Li qual capitani à auto piacer aver dito conto, et lo hanno voluto in nota. *Item*, come, zercha il butin fato di le zente fiorentine, sono rimasti di mettersi in quatro, zoè do nostri e do capitani di sguizari; e li nostri sono il signor governador e il capitanio di le fantarie; e altre particularità, *ut in litteris*. Tuta via il cardinal fa pessimo officio, nè si lassa intender quello el voglii far. Lui provedador sta con le zente oculato et voria redursi verso Po al ponte per ogni bon rispeto etc. *Item*, sier Christofal Moro, vien provedador suo collega, è zonto a Pavia e lo aspeta. Francesi si pol reputar tutti fuora de Italia etc.

Copia di la letera, di Zenoa, dil Doxe al provedador Capello mandata.

Clarissime Domine.

Sotto la bona fortuna di vostra magnificentia essendo venuti ad questa inclita cità et pacifichamente intrati, è piaciuto ancora a quella di crearne duce per la gratia del summo Redemptor *uno omnium consensu*, che a memoria *hominum* mai alcuno precessor nostro non ha conseguito nè tal grado con tanta gratificatione e senza strepito. È parso di tal nostro felice sucesso darne particular noticia a la magnificentia vostra, persuadendone che quella ne riceverà summo gaudio per la affectione sua verso di nui intrinseca, la quale pregamo che 'l medemo per sue letere denoti a la Illustrissima Signoria, racomandandone a quella, et adrizarli la alli- 320*
gata nostra, che a la prefata magnificentia vostra ad ogni suo comodo sempre prompti se offerimo.

In palatio Januensi, die XXX julii 1512.

Janus Maria de Campo Fregoso
Dei gratia Januensis dux etc.

A tergo: *Clarissimo domino Paulo Capello equiti, provisori generali dignissimo in castris.*

El dito Doxe scrisse a la Signoria una letera in optima forma, su questo tenor, di la sua electione, e come è servitor di questo stato e afectionatissimo, e cognosse averlo da nui, et che desidera che la sua conduta di zente d' arme che l' havia sia data a suo fiol Alexandro, et promete che sarà governada benissimo da uno ch' è praticho, qual lo nomina, fino l'averà la etade, sicome governa al presente etc.

Di Bergamo, di sier Bortolo da Mosto provedador, di 4. Come desidera vengi uno camerlengo lì per scuoder le intrade, et che à fato camerlengo

fino la Signoria provedi, sier Carlo Miani qu. sier Anzolo, fino vengi quello sarà mandato di qua. *Item*, à trovato ducati 2000 e li meterà in far fanti et adunar zente per aver la Capella, et spera di averla; ma voria do pezi di artellaria grossa, chè lì non ne ànno; à scrito al provedador zeneral etc.

Vene l'orator yspano *de more* su diversi coloquii.

Fo ordinà tardi far Pregadi et Consejo di X con la zonta.

Da poi disnar aduncha, fo Pregadi et fo leto le letere, et in quelle di sier Lunardo Emo provedador in brexana, da Ixe, è una letera intercepta scrive il castelan di Milan francese a monsignor di Obignì, è in Brexa, e al castelan, come monsignor di Monpensier l'à lassato lì per governo di quel castello, e che vanno per aver socorso dil Roy, qual sarà presto; però lo conforta a tenirsi forte e non si render, perchè di brieve venirà assa' lanze di Franza, che 'l Roy recupererà il tutto; e si tengi forte, e cussì scrivi al castelan di Peschiera; con altre parole, *ut in litteris interceptis*, scrite in francese. E come in dito castello di Milan è ben in hordine di tenirse anni do a nome dil Roy etc.

231 *Exemplum.*

Illustrissimo et excelso domino Jano Mariæ duci Januensi rogati, fratri nostro carissimo.

Illustrissime et excelse frater noster carissime.

Jucundissimus, Deum testamur, nobis nuncius fuit ad excellentiam vestram delatæ ducalis dignitatis; multoque jucundiores litteræ ipsius, quæ id ipsum confirmantes declararunt maximum excelsæ istius civitatis in eadem conferenda dignitate studium. Addemus hic nos et rectissimam voluntatem. Probe namque omnibus clara est virtus, et illustria sunt vestra dominationis merita erga Patriam. Nos autem, quemnam istæ dignitati evectum alium latiore animo audire potuissemus quam dominum Janum Mariam quem ab ineunte fere adolescentia suis ulnis suscepit Respublica nostra diligendum, favendum, ornandum, quique propria virtute ac fide omnique officio summopere nobis semper satisfecit? Vestram erga excellentiam vehementer cum universo Senatu nostro gratulamur, neque nobis minus gaudemus, Deum Optimum Maximum orantes haec ei dignetur fortunare meritam dignitatem, ut e sententia ejus et patriae, sicuti speramus, diutissime succedat, simul et illustri familiæ decus pariat et perpetuum ornamentum.

Die VII julii 1512.

Fu posto, per li savii, che a domino Alexandro di Campo Fregoso, fiol de l'illustre domino Janus doxe di Zenoa, li sia dato conduta di homeni d'arme 50 in biancho, con questo sia governata la sua compagnia da . . . ., come la governa al presente, fino il dito fiol habi anni . . . .; el qual al presente à *solum* anni . . . Et ave tutto il Consejo. 232

Fu posto, per li diti savii, una letera al dito Doxe congratulatoria fata per il Comin, et fu presa; la copia è qui avanti.

Fu posto, per li diti savii, una letera a l'orator nostro in corte, avisarli di la conduta data al prefato fiol dil doxe di Zenoa, e nostra opinion è mantenirlo in stato come vol *etiam* la santità dil Papa. *Item*, avisarli dil mal oficio fa il cardinal sguizaro; è tanti zorni è lì et non si muove, et mandarli li sumarii di campo, el qual *etiam* non à voluto dar artellarie nostre da mandar a recuperar li castelli mancha, e tenir 7 in 8000 sguizari qui; per tanto la Beatitudine Pontificia comandi et si provedi etc. Presa.

Fu posto, per li diti, una letera ai provedadori zenerali in campo in risposta di le sue dil Capello, e laudarlo aver dito di danari dati, e vedi *destro modo* di aquietar esso cardinal; et che essi provedadori vogliano veder di otegnir che uno resti con sua signoria, e l'altro vegni con le zente in Geradada, et *similia;* e tutavia stagino oculati andando temporizando fino si habi letere di Roma etc., qual desideremo il zonzer di quel secretario che dia vegnir etc. Presa.

Fu posto, per sier Silvestro Memo e sier Andrea Dolfin savii ai ordeni, certa parte, che andando in Soria la nave Simitecola molto richa, e fu preso, che do galie andasse accompagnarla fino in Cypro per causa di corsari e fuste è fuorà; che *etiam* la nave, patron Polo Biancho, qual di breve è per partirsi con legnami, che va a Rodi, che soto pena, *ut in parte*, a dì 20 de l'instante debano insieme partirse et andar la dita di Polo Biancho tanto che la sia secura, poi vadi a Rodi a discargar i ditti legnami, *ut in parte*, e che di ditte do nave sia capitanio sier Alvise Contarini, va capitanio a Famagosta, *ut in parte*. Contradise sier Andrea Arimondo savio ai ordeni, et messe star sul preso, che la dita nave Simitecola andasse con le do galie, come fu preso. Li rispose sier Andrea Dolfin; li altri do savii ai ordeni, sier Francesco Zen e sier Marco Antonio Sa-

nudo, non erano in Pregadi. Andò le parte: 34 dil Dolfin e Memo, 89 dil Rimondo, e questa fu presa.

Et licentiato il Pregadi a hore 22 in zercha, restò Consejo di X con la zonta, et scrisseno in campo in risposta di letere aute in zifra drizate ai cai di X dil provedador Capello. *Item*, a Roma, *etiam* a sier Lunardo Emo dandoli libertà che 'l vedi di strenzer Brexa e far il tutto che presto la si habi etc.

Noto. Eri la terra fo di peste, tra morti e amalati, numero 15.

232* *A dì 8, la matina.* Non fu lassato intrar niun in Colegio e fo:

Di Roma, di l' orator nostro, di 3 et 4. Come il Papa è più disposto che mai verso le cosse di la Signoria nostra et desidera saper l' exito di quel Marchiò sguizaro suo secretario andò al cardinal Sedunense a far consignasse Cremona a la Signoria, al qual li promisse intrada per ducati 2000, come scrisse, *aliter* li toria l' ubedientia. Et il Papa *etiam* vol Parma e Piasenza, e à scrito al ducha di Urbin non si parti con le zente di Rezo. *Item*, che à inteso la Signoria vol le zente yspane vengi di longo et contribuir etc.; di la qual cossa il Papa non li pareva, *tamen* si la Signoria voleva si adateria, ma faria meio tenir una parte di sguizari. *Item*, è letere di Spagna, di 10, che le zente englese erano unite con le yspane e fato gran progresso in ...... *Item*, sier Zuan Badoer orator nostro, va in Spagna, è ancora lì, et aspeta pasazo securo. *Item*, il Papa manda il signor Constantin Arniti a Trento a trovar il Curzense; et come il ducha di Ferara non era zonto, ma si aspetava quel zorno: era mia 7 lontano. Il signor Fabricio Colona era ben intrato; e altre particularità e coloquii col Papa et orator yspano.

Di sier Zuan Badoer dotor e cavalier, va orator in Spagna, di 4, da Roma, avi letere. Come le cose di Genoa pasano bene, e missier Janus di Campo Fregoso, d' acordo con la parte Adorna et il populo tuto, è stà confirmato Doxe; e ancora che le forteze siano in man de' francesi, se spera che presto le haverano. El Pontifice li ha mandato le sue galie et uno galione cargo di artellarie. Ha posto *etiam* ordine che 11 galie dil Catholico Re, che sono a Napoli, habiano andare a quella volta, et 3 di la Signoria nostra, che al presente se atrovano ad Otranto; nè è per manchar in cosa alcuna per mantenir dicta terra in libertà. Ozi si aspeta qui don Alfonxo *olim* ducha di Ferara, *tamen* lui crede sia zonto, perchè trovandosi eri sera, circha a hore 2 di note, a caxa di l'orator yspano, sopragionse il signor Fabricio Colona con alcuni altri, che non volseno esser cognosuti. Scrive sperava di haver a Cività una bona nave, qual era nolizata da domino Augustino Gisi; ma havendo il Pontefice suspeso il cargo, e dubitando la cosa habia ad andar a longo, lui orator ha spazato a Napoli et a Gaieta per aver pasazo e non perder tempo; e manchandoli questo, che non crede, se avierà verso Genoa e userà ogni diligentia di presteza. Ma doy corsari francesi se ritrovano fuori a queste parte, che sono fra' Bernardino et Piero Jan, quali hano preso una nave bischaina in questi giorni pur del ditto domino Augustino Gisi, e pocho inanti una altra sopra la quale era uno parente del vicerè, 23 qual *eum* uno brigantino dete in terra et fugite. Scrive si conseglieria con quelli patroni di nave, et anderà quanto più cauto li sarà possibele. Li oratori bolognesi sono stà expediti dal Pontifice remetendoli al cardinal Medici legato a quelle bande. Il reverendissimo cardinal Grassis se parte questa septimana et va a Bologna per favorire la patria sua. È da saper, li oratori bolognesi sono domino Agamenon di Grassi cavalier fratello dil cardinal, domino Virgilio di Ghisilieri cavalier, domino Marchiò di Manzuoli homo richissimo et . . . .
. . . .

Di frate Angelo Lucido vidi letere, di 4. Come el dì di San Pietro fo cresemato el marchesino di Mantoa in San Lorenzo in Damaso. El cardinal San Zorzi el cresemò; el cardinal Flisco et il cardinal Ungaro el tenero a la cresma. El cardinal San Zorzi li donò uno zaneto di Spagna con li fornimenti d'arzento e la sella guarnita di velluto cremesino; el Flisco li donò una croseta, si dice, valeva meglio di 400 ducati. L'Ongaro li donò una bella copa d'oro; sichè fo una bona cresma. El dì di San Piero feze la intrata el senatore di Roma, quale è neapolitano. Eri sera tardi arivò qui el signor Fabricio Colona, et subito andò da lo ambasciatore di Spagna, quale sta a San Marzello, e stete lì forsi una hora. È venuto avanti il ducha di Ferara, qual doman si aspeta, et è aparechiato per lui in Santo Apostolo molto suntuosamente; questi Colonesi gli vogliono fare honore. Se dice che il Papa non voria che spagnoli vegnisero verso la Romagna, e loro vogliono venire, e dubitase, venendo, che meta a focho e fiama tutto quel paese. Il Papa ha lassato tuti pregioni che erano in Roma e per la vita, salvo per debito. Sono letere di Spagna, che il Re era a Burgos e andava a Bagliona, terra di Franza, e che il gran capitanio dovea

partire di Malicha a dì 20 di zugno per venir in queste parte de Italia.

Noto. In questi giorni, al principio dil mexe, il reverendissimo nostro patriarcha domino Antonio Contarini andoe a Grado soto la iuridition sua, et era prima patriarcha di Grado, poi transferito de qui a Castello, a cresemar, perchè zà 100 anni non vi è stato patriarcha lì. Andò con do barche armade, e li fo fato grande honor. Cresemoe et ritornò in patriarchato.

33* Vene l'orator yspano, e fu posto hordine venisse poi disnar et esser insieme con li savii dil Colegio.

Noto. Sier Polo Valaresso provedador sora i beni di rebelli et flisco in questi zorni tornò, stato su el Polesene a incantar le possession di la Signoria e di alcuni rebelli, et incantoe alcune possession, et referì in Colegio quello havia fato. Sier Francesco Donado el cavalier è ancora in Friul sopra le cosse di Antonio Savorgnan.

È da saper, zonse 5 barze di Sicilia e Puia con formenti, oio et vino, sichè sono qui assaissimi formenti. Val, per la parte di fuora, con la boleta in man, lire 3 il staro et mancho.

In questa matina, fo introduta in le do quarantie la sententia fata per sier Alvixe da Canal e sier Domenego Zorzi provedadori sora i officii e cosse dil regno di Cypri, contra alcuni capitani stati in Candia, che voleno contribuiscano a la Signoria, *ut in sententia*. Parlò, per li capitani, sier Zuan Antonio Venier avochato grando; rispose domino Veniero dotor, avochato fiscal, et fo il secondo Consejo. Andò la parte: 3 bona, 16 taia, 34 non sinceri. A doman.

Da poi disnar, fo Colegio di savii, et fu l'orator yspano in Colegio.

Di campo, vene letere di sier Christofal Moro et sier Polo Capelo el cavalier, provedadori zenerali, date a Adorno, a dì 5, hore 24. Et prima una di Christofal Moro provedador solo, di 4, da Pavia. Dil zonzer lì a dì 3 da sera; alozò fuora di la terra in uno monasterio di San Salvador, frati di Santa Justina, per causa la terra era piena di sguizari; e il dì seguente, a dì 4, fo dal cardinal, qual lo vide volentieri, facendoli grande acoglientie, e scrive coloquii auti. E zercha danari resta aver, per il mexe di zugno, ducati 18 milia, e cussì acontenta in ducati 4000, qual lui provedador ge li dete per quanto aspeta a la Signoria nostra. E parlato di far facende, disse dovesse andar in campo, che tutto seguiria bene. *Item*, zercha il butin di le lanze fiorentine, dito cardinal si doleva assai per la morte de li 15 sguizari so' parenti; et venuti lì il governador et domino Antonio de Pii e parlato insieme col cardinal, rimaseno, prima che fusse pagà certi danari per la morte di so' parenti, et il butin andasse a soldo per lira tra tutti, e li cavali si vendesseno, e li danari si partisse. *Item*, scriveno poi tutti do come il capo di le lanze fiorentine erano partidi per Fiorenza e cussì le zente. *Item*, che l'abate Mocenigo era andato in campo per veder quello si havesse a far a Pavia dal cardinal; e altre particularità etc.

Di sier Lunardo Emo, date a Roà, a dì 6. Come quelli citadini brexani fevano gran offerte et voleno esser veri marcheschi e far cavali lizieri e dar ducati 10 milia, e aver quelli francesi è in Brexa ne le mano etc. Nota. Intisi, in Brexa si moriva 40 al zorno di peste.

È da saper, eri sera partì sier Daniel Dandolo, va provedador a Salò.

La terra ozi per eri *solum* 3 a Lazareto di peste.

A dì 9 luio, la matina. In Colegio vene Antonio Tondini sanser in Fontego di todeschi, dicendo 234
eri sera ritrovandosi a cena in Fontego vene, a hore 3 di note, uno corier di Anversa con letere di primo di l'instante a li Steler et uno altro marchadanti todeschi, quali lecte le letere disseno l'Imperador era morto a una terra nominata ...., lontan di Anversa ..... lige, et che era stà tosegato per via dil ducha di Geler. E subito dito di questa nova fonno grami averla ditta; i qual marchadanti è molto intrigati con la corte: hanno minere e fito da l'Imperador et datoli danari avanti trato etc.; sichè questa tal nova per la terra fo dita; chi la crede, chi no. *Unum est*, à auto il suo commesso, a conto di la treva, ducati 25 milia; resta altri 25 milia, come il Curzense sarà qui etc. Questa nova saria perfetissima: Dio voglia che la sia; *tamen* non fu vera.

Vene l'orator yspano, dicendo aver letere di Trento, dil reverendo Curzense, che si lassi li presoni *maxime* il conte Lodovico di San Bonifacio, ch'è in li gabioni, fu preso soldato di l'Imperator, et che sia dato le intrade a li subditi nostri ch'è con la Cesarea Maiestà, *videlicet* Antonio Caodivacha, Antonio da Tiene, Hironimo da Nogaruole e altri; e di Achiles Boromeo la Signoria fazi come la vol. Li fo risposto si vederia; è cosse apartiene al Consejo di X.

Di campo, di provedadori generali Moro et Capello gionse letere al levar dil Colegio, date a Adorno, a dì 6, hore una di note. Come il cardinal havia contentà levarsi con li sguizari la matina seguente, saria a dì 7, e passar Po, e parte di essi sguizari licentieria per caxa soa, parte manderia a

Zenoa et Milan, et parte col nostro campo; qual era contento che dito nostro campo venisse in brexana aver Brexa et Crema, e daria l' artellarie bisogna per otenir le terre; ma bisogna danari per il resto dieno aver, ch' è li ducati 18 milia per tuto zugno pasato. *Item*, à mandato a dir che li provedadori prediti vadino a Pavia per lui. Scriveno, li capitani sguizari fanno bon oficio e pocho stimano il cardinal e amano la Signoria nostra; sichè il cardinal à *solum* 3 cantoni con lui etc.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la zonta; prima fono su cosse di la terra. E noto. Fu fato, l' ultimo Consejo di X, in luogo di sier Piero Querini era in caxa per la egritudine di suo fiol, sier Piero Nani nuovo, et poi expediteno alcuni presonieri padoani, uno Zulian Fabian, era in li cabioni, per dir di apresentar una forcha di fen al tempo sier Zacharia Dolfin era capitanio a Padoa quando tolse le arme a li citadini . . . . e si apresentò. *Item*, do altri padoani incolpadi fo asolti e vadino via. È da saper, in questi zorni, per il Consejo di X, per biasteme fu preso de retenir una Ixabeta Pisega, steva a posta con Galeazo di Spelai, e toltoli la roba di caxa per valuta di ducati 700, e
234* portata in l' avogaria. *Etiam* fo retenuto, zoè preso di retenir pur per biasteme, uno Nicolò Griego; sichè il Doxe è molto vigilante a punir questi biastematori, et è ben fatto.

Noto. In questa matina in do quarantie fo expedì il caso di la sententia di 3 savii sora il regno di Cypri contra li capitani stadi in Candia zà più anni; et parlò, per li capitani, Marin Querini avochato. Li rispose domino Bortolo da Fin doctor avochato. Andò la parte: 4 non sinceri, 14 bona, 35 taia.

A dì 10. Vene in Colegio l' orator yspano *de more*, qual solicita la venuta dil vicerè con le zente, e *tamen* non bisogna, et si sta in questi consulti, et zercha sguizari ritornino indriedo parte etc. L' orator dil Papa episcopo di Ixernia è amalato di febre, et però non va a la Signoria.

Vene sier Alvise Contarini, va capitanio a Famagosta, e tolse licentia et partì la note con la nave Simitecola, su la qual andò molti rezimenti et marchadanti vanno a Damasco; nel numero di qual è sier Barbon Morexini qu. sier Marco, va con provision ferma di ducati 600 a l' anno di sier Nicolò Venier qu. sier Hironimo, et mena *etiam* con lui uno fiol dil dito sier Hironimo. La qual nave va molto richa e con assa' danari in contadi; si dice val ducati 100 milia. E partì questa note al suo viazo: è patron sier Zacaria Simitecolo di sier Benelo.

Vene sier Alvixe Capello, va ducha in Candia, e tolse licentia. Et el penultimo Consejo di X fu posto parte, che non ostante non fusse electo in suo luogo dil Consejo di X, potesse andar al suo rezimento *licet* fusse parte in contrario, e fu presa. Et va con la nave Coresi, su la qual *etiam* va molti rezimenti e sier Marin Barbo, va provedador a la Zefalonia, e altri. Partirà a dì 12 dito con la nave dil Coresi.

Di campo, di provedadori vene letere, di 7, hore una di note. Come sguizari non erano levati di Pavia, *imo* si messeno in arme, et con l' artellarie verso il castello dove aloza il cardinal, dicendo voler i danari, prima la loro parte di taioni, poi li ducati 14 milia per resto di ducati . . . . di zugno; e sopra questo fo gran parole. Et hanno mandato per li provedadori nostri essi capitani, et li diti la matina anderano de lì etc.

Fo parlato di mandar danari in campo, per via di letere di cambio di Zenoa, zercha ducati 7000.

Morite in questa note Domenego Cavaza masser di la canzelaria, zovene: Idio li doni requie! Fu electo poi, per la bancha, iusta la parte, suo fradelo Constantin Cavaza.

Di Trento, di sier Piero Lando orator nostro, fo letere, di 6. Prima, come il reverendo Curzense era a Perzene; si dize aspetava il ritorno di don Pietro d' Urea orator yspano andato dal vicerè. *Item*, si diceva si feva adunation di zente a quelli 235
contorni; non si sa la causa. L' Imperador è a la volta di Fiandra contra il ducha di Geler; e altre particularità. Noto. In questi zorni se intese dito Curzense havia mandato a Ferara fanti 500 alemani e altri a Verona. *Item*, si ave partino de Milan . . . . oratori milanesi per andar a incontrar il loro ducha Maximian Sforza e andar a l' Imperador a rechiederlo per loro Duca. *Item*, è a Trento orator di fiorentini domino Zuan Vitorio Soderini dotor, fiolo dil confalonier.

Noto. Il fiol di sier Alvise Pixani dal Banco era lì a Trento andato con il Lando e varito; ma il padre inteso la malatia, mandoe subito di qui uno medico excellentissimo, Marco Bernardin Spiron padoan, con darli ducati 100, et vi andò *etiam* uno astante e sier Fantin Michiel qu. sier Hironimo e sier Vetor Pixani qu. sier Francesco dal Bancho bandito, etc.

Di Bergamo, di sier Bortolo da Mosto provedador, di 7 fo letere. Di quelle occorentie, e aspetano l' artellarie per bater la Capella; atende a recuperar li danari; e altre particularità etc.

Noto. Sier Domenego Contarini, andava prove-

dador a Bergamo, per esserli morto sier Anzolo so fradello, va temporizando la sua andata.

Di sier Lunardo Emo provedador in brexana, date a Roat, fo letere, di 8. Come brexani hanno optimo voler: si atende a recuperar li danari per far li fanti e cavali lizieri. *Item,* se intese in Brexa si moriva assa' di peste.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto assa' letere fin tardi e con grandissimo caldo, *adeo* non si pol viver, tanto è caldo in questa terra, e a memoria *hominum* non fu mai tanto.

Fu posto, per li savii d'acordo, una letera in corte a l'orator nostro zercha sguizari, et come saria bono il Sedunense andasse a la volta di Milan a recuperar il castello, ch'è in man di francesi; e scrivesse al cardinal si tenisse *solum* 8000 sguizari, il resto licentiase, e altre particularità; et fo disputation. Parlò sier Antonio Grimani procurator; li rispose sier Zorzi Corner cavalier, procurator, savio dil Consejo. Poi sier Gasparo Malipiero, quali voleano *aperte* si dicesse non bisognava più le zente yspane venisseno di longo etc. E fo leto letere scrite per il Consejo di X a Roma in questa materia *secrete.*

Fu posto, per li savii, et presa, una letera a li provedadori in campo, vedino di non passar Po con lo exercito; ma pasato, farano sguizari veguir a recuperar le terre nostre etc., et sia licentià una parte di sguizari, e altre particularità. Presa.

35* La terra di peste eri 13 et ozi 9; sichè va di longo pezorando. Sono in la terra assa' caxe serade etc.

Zonse Francesco Calson contestabele nostro, vien di Salò, qual volse certe artellarie, e spera aver Brexa presto mediante il bon voler di quelli citadini è fuora etc.

In questa sera zonse il reverendo domino Petro Grimani cavalier hierosolimitano, prior di Hongaria e abate di Sexto in Friul e di le Carzere a Este et di . . . . . . a Bologna, fradelo dil cardinal. È fiol di sier Antonio procurator; el qual vien di Roma, e andò il zorno sequente dal Principe etc.

A dì 11, domenega. Da matina in Colegio non fo letere alcuna. Fono sui debitori di dacij etc. Et *accidit* in piaza che era uno puto vendeva a stampa certe canzon contra Franza, dicendo englesi à roto il campo di Franza, et fo uno che li zafò di man con dir « tu menti per la gola », e corse via; e il puto vene in palazo a dolersi. Li capitani andò per piar quel tristo fe' tal atto; ma non fu trovato.

Di campo, al tardi, vene letere di provedadori nostri, date a Adorno, a dì 8, hore 3. Come era seguita un'altra barufa di sguizari contra il cardinal per li danari, ma erano stà placadi, e il cardinal li havia ditto non meritavano aver danari per aver fato pocha faticha, e che voleva i veniseno tutti di là di Texin e Po; e cussì, a dì 9 da matina, sguizari *infallanter* si levavano de Pavia, et li capitani erano stati con li provedadori nostri e posto bon ordine; e pasati che i sarano sguizari, si farà consulto *quid fiendum.*

Di sier Lunardo Emo provedador in brexana, date a Roado, a dì 9. Come quelli citadini aveano bon voler, et li deputati acumulavano li danari per far zente o cavali lizieri. *Item,* dil zonzer lì di domino Thadio da Motella, fu condutier nostro, qual voleva far 50 cavali lizieri; e altre particularità. Et per Colegio li fo scrito facesse diti cavali.

Di Salò, fo letere di sier Zuan Loredan provedador, e di domino Lodovico di Cocai. Zercha Brexa et quelle occorentie, *ut in litteris.*

Da poi disnar, fo gran Consejo. Fo grandissimo caldo; non fo il Doxe. Fu fato dil Consejo di X, che è tanti conseglii non à pasato, sier Alvise d'Armer, fo provedador a Rimano, qu. sier Simon: ave 436 de si, 388 di no. Cazete sier Thomà Lion, fo a le biave, sier Alvise Lion, fo podestà a Chioza, provedador sora la sanità, sier Mafio Michiel, fo podestà a Lendenara di sier Nicolò dotor cavalier procurator, stato prexon a Ferara, da sier Zuan Antonio Barbaro fo provedador a Cividal di Friul qu. sier Josafat, zudexe di petizion, sier Nicolò Marzello fo podestà a Castel Franco di sier Francesco, stato *etiam* preson di francesi, et sier Francesco suo padre, ozi *etiam* rimase conte a Pago. 236
Item, di la zonta fo tolto sier Marco Antonio Loredan fo cao dil Consejo di X, qu. sier Zorzi, e non passò. *Etiam* cazete sier Lunardo Emo sopranominato . . . . , e do altri senza titolo.

Fu posto, per li consieri, la gratia di Marco Remer, stato preson a Constantinopoli con sier Marco Orio, fo preso a la Vajusa, vol do canzelarie a Piove di Sacho. Balotà do volte. Fu presa.

Fu posto, per li consieri, la parte presa in Pregadi, che sier Tomà Gradenigo qu. sier Anzolo entri 40 criminal in locho di sier Zuane suo fradello defuncto, et fu presa. Ave 2 non sincere, 186 di no, 436 de si, e fu presa. Fu mala stampa. *Etiam* a sier Hironimo Moro fu fato cussì, et è XL.

A dì 12, la matina. In Colegio *de more* l'orator yspano; quel dil Papa, Ixernia, è amalato, e Monopoli stasse aspetando letere di Roma, qual di loro debi restar.

Di Trento, fo letere di sier Piero Lando, di 9. Nulla da conto. El Curzense è pur a Perzene, nè altro à inteso de lì.

Di Bologna, di sier Marin Zorzi el dotor orator, nostro di . . Come era venuto lì col ducha di Urbin, qual andava a Urbino per stafeta, poi desiderava parlar al Papa; à tolto per la Chiexia et munita Modena e Rezo. *Item,* le zente yspane col vicerè vien di longo, erano zonte a Fermo, sichè sariano preste.

Di sier Sebastian Justinian el cavalier provedador in Dalmatia, et di retori di Zara fo letere, sier Lorenzo Corer conte e sier Lunardo Michiel capitanio, di . . . . Come il capitanio e lui provedador erano stati con cavali 125 a parlar al conte Zuanne di Corbavia in certa villa, qual à ducati 3000 di la Signoria nostra per guardar quelli confini. Questo vol più danari, e fonno in diversi coloquii; sichè scrive il tutto et la galia, soracomito sier Hironimo Capello, era zonta lì et andava a Liesna.

Da poi disnar, fo Colegio di savii et io disnai a Santa Lena con sier Alvixe Capello, va questa note ducha de Candia con la nave di Coresi. Eravi sier Piero Balbi savio dil Consejo e alcuni altri patricii etc.

Di campo, di Adorno, di provedadori zenerali, di 9, hore . . . Come il campo di sguizari e il cardinal erano levati quella matina di Pavia e venuti alozar in uno locho dito San Nazar, mia 3 dil nostro campo et da Pavia; ha lassato do bandiere di sguizari in Pavia et voleno passar Po. *Etiam* vol il cardinal che tutto il nostro campo passa Po, e questo dize per dar più favor a la Liga, atento francesi non è andati di là da' monti, ma hanno sono tra Susa e
236* Chier. E anderano ad alozar a Castel Nuovo di là di Po, poi in Alexandria di la Paia, e de lì si consulterà *quid fiendum*; e altre particularità scriveno essi provedadori, *ut in litteris.*

Noto. Fono expediti per Colegio alcuni contestabeli, erano qui, tra li quali Hironimo Tartaro et Agamenon da . . . . . . , venuti di Corfù et mandati in campo con letere al provedador di brexana sier Lunardo Emo, che questi siano capi di li fanti voleno far quelli citadini etc. *Etiam* altri contestabeli fonno expediti.

La terra di peste a Lazareto, tra morti e amalati, numero tre.

A dì 13, la matina. In Colegio vene lo episcopo di Monopoli orator dil Papa *pro forma*, atento l'altro episcopo de Ixernia è amalato. Et per la Signoria li fo mandato 5 medici a la sua cura: domino Bartolomeo da Montagnana, domino Antonio da Ravena, domino Marin Brochardo; eravi mastro Agustin da Pexaro et uno altro. Quello seguirà, noterò.

Vene *etiam* l'orator yspano justa il consueto.

Di campo, da Adorno, di provedadori nostri Moro et Capello, di 10, hore 16. Come sguizari erano levati di San Nazar, dove alozoe eri, et il cardinal. È pasati tutti da numero . . . . Po e andati ad alozar a Castel Novo, nè li hanno mandato a dir a essi provedadori cossa alcuna dil mondo; *unde* essi provedadori li hanno scrito acciò sua signoria reverendissima comandi quanto si habbi a far di le zente e campo nostro, et aspetavano la risposta.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum.*

Questi capitani sguizari sono in campo col cardinal Sedunense, apar per letere 7 luio.

Domino Jacomo Stafer capitanio zeneral de Zurich, 6 contestabeli.
Signor Bruchort Herlach de Berna, 3 contestabeli.
Domino Petro Hebolt de Soletien, 3 contestabeli.
Hemiherh de Uri, 2 contestabeli.
Domino Piero Falch de Friburg, 3 contestabeli.
Capetanio de Sviz, 2 contestabeli.
Capetanio de de Claris, uno contestabele.
Capetanio de Undervalden, 2 contestabeli.
Capetanio Truleri de Suffusen, 2 contestabeli.
Capetanio de Basilea.
Capetanio de Lucera.
Capetanio de Zoch.
Capetanio de Apacels.
Capetanio de San Gallo.
M.co de Alto Saxo } oratori dil prefato Stafer.
Bernardin Morexini }

A dì 14 luio, la matina, fo letere di Roma. 237
Il sumario dirò poi.

Vene l'orator dil Signor turcho vestito di restagno d'oro fodrà di raso verde con la vesta di veludo alto e basso portata avanti, e li soi, alcuni di veludo paonazo, altri di veludo verde, et altri di scarlato, sichè tutti erano vestiti di novo iusta la parte presa, et acompagnato da zercha 10 patricii che vieneno in Pregadi e no, tra i qual el primo fo sier Andrea Mozenigo el dotor. E venuto in Colegio fo acarezato assai dal Principe, e ditoli la sua expeditione, e datoli la letera si scrive al Signor. E poi

usoe esso orator alcune parole, ringratiando la Signoria di la bona ciera fatoli, e farà bon oficio con el Signor che 'l perseveri in la paxe con questa Signoria etc. Tolse licentia e vene, pur per terra, fino a San Moisè; partirà fin . . . . . . zorni. Ave *etiam* li ducati 300 . . . . . . et li soi ducati 100. La spexa si li ha fata et si fa monta al zorno da ducati 7.

Di Roma, fo letere di l' orator nostro, l' ultime di 8. Prima, dil zonzer di domino Alfonxo di Ferara a dì 4, alozato . . . . , et che doman in concistorio publico sarà aldito e asolto di la excomunicatione, poi la sua causa sarà commessa a sie cardinali che lo aldino etc.; *tamen* il Papa vol privarlo di Ferara, *licet* habi assa' favori. *Item,* si ha che Franza mandava alcune nave a Zenoa, *unde* il Papa à retenuto tutte le nave è in quelli mari, e vol far armata, e voria la Signoria mandasse *etiam* quante galie la puol etc. *Item,* sier Zuan Badoer, va orator in Spagna, è ancora lì per non aver potuto aver pasazo; ma spera aver nave a Civita Vechia, et si partirà. *Item,* scrive coloquii auti col Papa in materia di sguizari. *Item,* che 'l Papa à dato titolo a' sguizari *auxiliatores Sanctæ Sedis Apostolicæ,* et manda la copia de una letera scripta per il re di Franza a' sguizari, la qual sarà notà qui avanti. *Item,* il Papa à mandà a Fiorenza il suo datario per orator a far fiorentini vogliano esser boni italiani, *aliter* li manderà le zente. Altre particularità scrive, sicome in dite letere si contien.

Di Trento, di sier Piero Lando orator nostro, di 12. Come andava a Perzene dal reverendo Curzense, e scontrò uno messo dil cardinal li veniva a dir certe parole, *ut in litteris;* et convene ritornar e anderà la matina. *Item,* era nova le zente spagnole et englese aver dato 4 bataie a Baiona, terra dil re di Franza in la Guascogna, et quella non l'ànno potuta otenir etc.

237* *Di campo, di provedadori zenerali Moro et Capello fono letere, date a Boscho di qua di Po, a dì 10, hore 2 di note.* Come, hessendo alozati a Adorno con il campo et in consulto dil camino havessemo a tuor, fo scoperto il focho esser ne lo alozamento di esso provedador Moro et poi dil governador zeneral, dil provedador Capello e dil colateral general, e questo fo scoperto a hore 21; *adeo* fo reparato; che si era de note, tutto il campo si brusava. A lui provedador Moro mancha uno cavallo; al provedador uno cavallo e una mula. *Etiam* ne le artellarie e monition era il focho, ma subito fo mandato le guardie di provedadori et reparato, *adeo* non seguì danno; ma le selle e altre cosse assa' brusate. È stà pocho danno a quello poteva seguir: el qual focho fo posto a man et in mancho di hore . . tutta quella villa si brusoe; e cossì ditti provedadori, per il meglio, con il resto dil campo si levono de lì et veneno ad alozar al Boscho, et se tirerano verso il ponte, governandosi secondo acaderà etc.

Noto. Eri la galia dil provedador di l' armada Capello, qual assa' più di do mexi ch' era per mezo il palazo a la riva et era stà tirà in rio di l' arsenal, questa matina, di hordine di la Signoria, *iterum* fo cavata fuora e ritornata a la riva, e voleno armarla.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et fu terminato, che sier Zuan Piero Stella, fo secretario ducal, qual hora è nodaro in vita a li auditori novi, è praticho, in diversi lochi mandato, è stato secretario in campo sempre con sier Andrea Griti, hor fo ordinato al dito andasse a' sguizari a la dieta si fa, qual dia partir doman da sera. E intesi nostri vol far liga con sguizari et darli pension annual etc.

Fu poi licentiata la zonta et rimase Consejo di X simplice, e fu fato due secretarii dil Consejo di X, uno atendesse a li processi, come era Thomà di Freschi, Zuan Baptista di Adriani, che atende a le leze, qual il Doxe il favorì forte; et uno altro per atender ai savii insieme con Gasparo di la Vedoa, qual al presente fa pocho, Alberto Tealdini.

Di campo, vene letere di 11, a hore una, date a Cornalo di là di Po. Come, havendo auto hordine dil cardinal di passar di là di Po, cussì quella matina erano levati di Bosco e pasato Po al ponte, e alozato ivi, mia 4 lontan da' sguizari; e altre particularità. *Etiam* fo letere drezate al Consejo di X, dil mal animo dil cardinal e sguizari verso li nostri.

A dì 15, la matina. Vene in Colegio l'orator 238
yspano dicendo che il vicerè con li spagnoli venivano via, et erano a Rimano lanze 500, 7000 fanti, 1200 cavali lizieri. *Item,* à aviso che li spagnoli ne la Franza strenzevano una grossa terra et sperava di breve averla.

Di Roma, vene uno corier con letere di l' orator, di 10. Come il ducha di Ferara, a dì 9, era stato in concistorio col Papa et asolto, qual dimandò perdono dil fallo commesso. El Papa li vuol tuor Ferara, ma à molti favori etc. *Item,* à auto letere di la morte dil vescovo di Bergamo Cabriel. Fu in camera dil Papa insieme con sier Zuan Badoer, qual ancora lì se ritrova; et iusta le letere scriptoli ricomandò l' abate Mozenigo, et il Papa disse lo voleva dar a uno benemerito di questa Republica et di Soa Santità longo servitor, ch' è il prothonotario Lippomano, qual mai à auto nulla. Scrive coloquii auti

col Papa zercha Zenoa, che Franza *(ha)* alcune galie di Preian lì vicino, et quelli di castelli trazeno a la terra; però solicita le nostre galie vadino. *Item*, à ricevuto nostre letere zercha scriver al cardinal licentii le nostre zente vadino a recuperar le nostre terre. Il Papa dice lo faria, domente non fusse disturbo a lo exercito sguizaro; et farà far il breve in bona forma, et aspeta saper lo effecto farà il messo andò al cardinal etc. Scrive che l' orator yspano à dimandato il passo al Papa per le zente dil vicerè, quale voleno venir di longo. Il Papa disse non voler darli danari; l' orator yspano rispose non voler nì danari, nì altro dal Papa, *solum* passo e vituarie per li soi danari, e che 'l Papa li havia concesso etc.

Di Pexaro, di . . . , di Vicenzo Guidoto secretario. Dil zonzer lì col vicerè; arà 400 lanze, 8000 fanti et 1000 cavali lizieri; dice aspetar altre 400 lanze etc.

Di Bologna, di sier Marin Zorzi el dotor, orator nostro. Li avisa come il ducha di Urbin havia alozato le zente soe lì intorno, e dito voler andar a Urbin per 8 zorni, ma anderà per 20, come li à dito il cardinal di Medici; per tanto esso orator suplicha aver licentia di repatriar, perchè sta lì con indignità dil stado e con spexa di la Signoria nostra.

238* *Di Roma, di frate Angelo Lucido vidi letere, di 8 luio, hore 12.* Come el Papa, se dize, non partirà de qui questa estate, che prima era dito si partiria. El ducha di Ferara domenega da sera tardi, a dì 4, arivò in Roma; niuno non li andò contra. Se dize che li andò Carlo Baglione, e che la matina il Papa li fece un gran rebuffo. Ancor non ha abuto la absolutione, nè è stato dal Papa. Se dice che venere, ch'è doman, sarà absolto, e che harà audientia publica, e sarà concistorio publico. Ha gran favore da lo imbasciatore di Spagna e da' Colonnesi e da molti cardinali. Aloza hora in caxa dil cardinal di Mantoa, e absolto sarà, verà a stare a Santo Apostolo, dove questi Colonesi gli ha aparechiato. Fabricio Colona è stato molto acharezato dal Papa; dominica matina disnò con il Papa, et quando li basiò el piede, el Papa li disse: « Ben venga uno de li liberatori de Italia ». Ogni zorno chavalca con l' imbasciatore di Spagna al Papa e al ducha di Ferara, e dizesi el dize vole tornare *omnino* contra francesi. Zenoesi sono atorno el castello di Zenoa. Si dice esser andate 12 galie di Spagna in favore di zenoesi. El Papa gli manda fantarie. Si dize Preian francese esser di là via; el castello bombarda la terra. Spagnoli vengono via in Lombardia e se unirà col nostro campo, e spagnoli et englesi sono in campo su la Franza. El Papa vole che la Signoria habi *omnino* Cremona. Qui in Roma si sta admirati che no si habi auto Brexa; se procura che sia ducha di Milan il fiol di la fia di l' Imperador. Dio voglia sia uno italian, e che una volta se sera quella strada a' barbari! Si dubita di garbuio: che Dio nol voglia! Domino Zuan Badoer è ancor qui, partirà a la fin di questo. Mastro Mauricio episcopo de Hibernia passerà con lui in Spagna, e de li anderà in Portugallo, e di Portogallo harà pasazo in Hibernia.

Del dito, a dì 10, hore 18. Come eri fo concistorio publico, e arivato il Papa in pontificale, e sentato uno advocato concistoriale, propose una causa litigiosa de uno vescovo, e dopo uno altro auditore una altra causa benefiziale. Dopo fu conduto a li piedi dil Papa el duca di Ferara, quale havea una vesta a la francese di damasco negra con uno schofione d'oro in testa, e ingenochiato a li piedi dil Papa parlò. Quel che disse non sa, ma questo sa che il zorno avanti era stata dificultà che el Papa voleva che usasse alcune parole, et lui era renitente, pur 239
crede le usasse. Erano parole di gran summissione e che molto se acusava. Da po' el Papa parlò con lui e menò la testa molto, *deinde* se cavò la mitra, et portatoli il libro avanti, lexe cercha due carte. Dopo gli fe' la Santa †, e fo mandato esso Ducha in capella, e lì erano li penitentieri di San Pietro, e tuti li deteno di le bachete ne le spalle. El Papa se levò e fo finito concistorio. Era lì grandissimo caldo, e lui vi era presente; era gran moltitudine di zente; che serà di esso Ducha, ognuno parla a sua voglia. Chi extima che arà boni pacti et largi, et chi dice le cosse sue serano anguste. Questo Papa è dificile, non vole consiglio; pur esso Ducha ha gran favore di l' ambasador di Spagna, Colonesi, la prefetessa, el ducha di Urbino e molti cardinali, *maxime* Ragona, l'Hongaro e altri; lui è qua etc. In Fiorenza è qualche garbuio. El datario domino Lorenzo Pulzi se dice esser andato là; a che, non el so. È opinione de tutti che in Fiorenza se habi a far novità. El cardinal de Grassis se parte marti, a dì . ., de qui; se dize el Papa el manda via a la volta di Bologna. El signor Prospero Colona è in Napoli; se dize è lì con securtà de non partirse, e ch'el Papa à scrito male di lui al re di Spagna. Fabricio è qui et Marco Antonio e uno altro Colonese galante zovene, nome *etiam* lui Prospero da Cava, e cavalchano tutto el zorno per Roma. *Item*, de qui se intende el bon volere di sguizari e il loro operare. Le zente spagnole cavalchano per unirse con le nostre, aziò siate più forti. Dio ce concieda gratia che ussiamo una volta di man di bar-

bari! Domino Zuan Badoer partirà doman o l'altro; el vicerè li manda una nave armata a Civita Vechia de 800 bote per darli pasazo sicuro.

Noto. In le letere venute di Roma, è uno breve dil Papa, che è contento suspender l'interdito di la chiexia di Santa Marina per il zorno e la vigilia, con questo si dichi una messa andando il Principe a la chiexia, come fu preso; e pasato il dì, resti scomunichata, *ut ante*. È da saper, dita contra' da Pasqua in qua è scomunichata per causa alcuni denari dieno dar sier Zuane e sier Polo Dolfin qu. sier Hironimo a uno certo prete; e perchè i stanno lì, iuxta li decreti ecclesiastici, è stà scomunichà la contrada fino diti Dolfini li pagino etc.

239* *Vene letere di Constantinopoli, di sier Nicolò Zustignan baylo, l'ultime di 11 zugno, in zifra, qual non fo lete nì ozi in Pregadi.* Il sumario è, ch'el Signor, facendo exercito, sarà roto da quello di Achmat bassà; et come è stà fato querimonia al Signor che alcuni di la Zimera erano venuti a Corfù, e si provedi. Et infine, dize che tien, andando el Signor su l'Anatolia contra il fratello, quelli di l'exercito di Achmat passerà soto questo Signor. Dice il modo partì il Signor vechio etc. E nota. Jacomo di Zulian, vien di Ragusi, dice aver certo, di 10, inteso in camino el Signor turcho era morto, una zornata lontan di Monopoli al Demonicho etc.

Da poi disnar, fo Pregadi per expedir li zudei, è zorni . . . è in prexon; l'altra per meter angarie, e fo leto assa' letere.

Fu posto, per li savii, che li zudei pagino per tuta questa altra septimana ducati 5000, poi ducati 1400 al mexe fino al numero di ducati 12 milia per tuto il mexe di fevrer, e non se li possi per dito tempo poner altra angaria; con questo che li 6000 ducati prestono sia liberi di la Signoria, et che diti zudei posino tornar a le terre come prima, *ut in parte*. La copia sarà posta qui soto, et fu presa. Et cussì questa sera fonno cavati di prexon numero 11.

Fu posto, per li savii d'acordo, uno quarto di fiti a pagar a le biave havendo formenti di la Signoria nostra lire 4, soldi 10 il ster, *ut in parte;* sopra la qual fo gran disputation. Parlò prima sier Vetor Morexini, è sopra le pompe, dicendo si darà formenti tristi a' poveri; è mal etc. Poi parlò su la parte sier Antonio Grimani procurator, dicendo è mala parte; rispose sier Piero Balbi savio dil Consejo. Parlò poi sier Zacaria Dolfin cassier di Colegio, vol altro modo che dar formenti, atento il gran bisogno di danari. Li rispose sier Alvixe da Molin savio dil Consejo, dicendo nel mexe di zugno è stà spexo ducati 84 milia, *videlicet* 34 milia a' sguizari, 26 milia a l'Imperador, 20 milia in campo per la paga di le nostre zente et ducati 4000 in altre spexe che mai non mancha, et parlò per la parte. Poi parlò sier Antonio Condolmer, dicendo si doveria far, come fu fato dil 37, che fonno fati 5 zentilhomeni savii governadori di danari e a dispensarli, e che in campo si doveria mandar uno homo degno, come fa il re di Franza, sora i danari, che era il zenaral di Normandia, ch'è morto etc. Hor d'acordo fo terminà indusiar, e fo comandà grandissima credenza.

In questa sera partì per campo pagador sier Filipo Baxadona, e le lettere di cambio fonno per Zenoa.

Avixo auto di Roma, come fo asolto dal Papa di la excomunicatione el ducha di Ferara a dì 9 luio 1512, in concistorio publico. 240

El signor duca Alphonso, essendo in concistorio publico avanti la Santità del Nostro Signor, *genibus flexis* disse: « *Pater Sancte!* confesso haver gravemente peccato contra la Maiestà Divina et la Santità Vostra et questa Sancta Sede Apostolica, et haver commesso grandissimo pecato de ingratitudine per tanti beneficii ricevuti da Vostra Santità; ma confidandomi ne la clementia sua son venuto a' piedi di quella, supplicandola humilmente per la misericordia de lo onniposente Dio et benignità sua no vogli haver rispetto a li demeriti mei, et perdonarmi et restituirmi a la Sancta Matre Chiesia, oferendomi esser sempre obediente a la Santità Vostra et a questa Sancta Sede Apostolica. Et *immediate* el procurator fiscale, che li era apresso, li disse: « Voleti prometer signor giurar di esser obediente e far quanto Sua Santità comandarà? » Rispose de sì. Alhora el Papa rispose: « Signor don Alphonso! voi dite la verità haver gravemente pecato contra la Maiestà Divina et la persona nostra et questa Sancta Sede Apostolica, et *præcipue* de tanto grave peccato de ingratitudine, non havendo rispetto a' tanti beneficii recevuti da Noi et da questa Sancta Sede Apostolica. Voi sapeti ben che vi havemo liberato da la subiectione de' venitiani et levato el visdomino etc., et vi havemo honorato dil titulo di confaloniere, el qual la maiestà del re de Franza domandava *cum* tanta instantia, et volessemo più presto compiacer a voi che essa Maiestà, et voi no lo volesti acceptar senza sua licentia, et de molti altri benefitii; ma voi como ingrato haveti fato ogni mala operatione contra la Chiesia et la persona nostra, et usato molte tyrannie

a li vostri populi comprando il sale a bon merchato et vendendolo charo, et molte altre che tacemo; et ultimamente sete andato in persona contra le terre de la Chiesia et tractato Ravena come sapete, dove, se la persona vostra fusse stà pigliata, pensative
240* quello meritavate; ma per la Clementia Divina, mediante questa sancta Liga, la maiestà dil re de Franza è stà cazata de la Italia per le tyrannie che usava et mal deportamento verso li populi et contra la Chiesia. Et così come le cose sono prosperate in Italia, speramo ancora il simile di là mediante il Catholico Re et la maiestà dil re de Ingalterra. Hora che sete venuto ad humiliarvi a la Sancta Matre Chiesia, la qual ha sempre aperte le brazia a tutti che ritornano a sè, siamo contenti darvi la assolutione, prometendo esser obediente a Noi et a la Sancta Matre Chiesia; et così giurò su el Crucifixo. Poi el Papa lo assolse in forma, agiungendo queste parole: « *Absolvimus cum resipiscentia nisi parueris ad beneplacitum nostrum* ». Poi fu conduto ne la capella et per il summo penitentiero et altri penitentieri fu assolto in forma *cum* tutta la sua famiglia, et ritornò *iterum* al Papa, qual li dete per penitentia che andasse a visitar quatro chiesie, cioè Sancto Pietro, Sancto Paulo, Sancto Jani in Laterano et Sancta Maria Magiore. Et alhora disse: « Ringratio Vostra Sanctità » et li basò el piede, la mano et la galta, et poi andò a ringratiar li cardinali etc.

241 *Di Chioza, vidi letere dil podestà, di ozi, hore 19.* Come heri zonse la matina de lì Matio da Zara con due barche carge di vino et grano, vien di Rimano; li disse si diceva de li spagnoli aspetarsi, e che il vicerè era zonto a Sinigaia con 150 cavali e non più, e se dizeva voleva andar a Ymola per tuor certi danari l'avea lassato; *tamen* per uno venuto questa matina, parti eri di Rimano, dize tutto Rimano esser in fuga, et che facevano provisione di vituarie per la venuta dil vicerè, *tamen* che tutti tien ponerano Rimano a sacho, per il che tutti fuzivano e si fortifichavano con bastioni; e tra ozi e diman doveano zonzer in Rimano. Scrive aver visto uno ducato, che *noviter* è stà trovato a Zervia una gran quantità, di grandeza di uno, de uno e mezo. Da una banda ha uno *Agnus Dei* e da l'altra una ruoxa. È stà *etiam* trovato molti ducati veniciani et ongari, li qual sono 4 et 5 grami più di pexo de li ducati presenti. È stà *etiam* trovato molti grossi fiorentini che pesano più di uno marcelo; e per quanto questi dicono, tengono sia danari de l'altra rota de' francesi che forono ivi sepulti.

A dì 16, la matina. Nulla fu di conto, *solum* letere di Ruigo, di sier Valerio Marzelo podestà et capitanio. Di quelle occorentie. 242

Di sier Lunardo Emo provedador in brexana, date a Roado, a dì 14. Zercha quelle cosse di brexana, *ut in litteris*, e preparation fanno.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la zonta. Prima nel Conseio di X simplice expediteno quella Ixabeta Bisega garzona di Galeazo di Spelai bandita di terre e luogi di la Signoria nostra per aver biastemato crudelmente; e si la sarà presa e conduta ne le forze, sia brusata in mezo le do colone di San Marcho, con taia; la qual condanason è stà fata absente.

Item, scriveno a Roma et in campo per il Conseio di X, *ut in litteris.*

Di campo, vene letere a un tempo quasi, di 12, hore 24, et 13, hore 24, da Vigizuol, dove il nostro campo è alozato, mia do lontan di Tortona. Come il cardinal è a Tortona et eravi zonto do oratori dil ducha di Urbin lì. *Item*, el marchexe di Monferà et il signor Constantin Arniti, qual di Roma è venuto a Monferà da sua nipote, poichè non è più francesi in Italia; quasi sguizari erano verso Alexandria di la Paia a . . . .
. . . .

A dì 17, sabato, fo il zorno di Santa Marina. Justa il decreto fato nel Senato, el Principe andò a bona hora per terra con le cerimonie ducal a Santa Marina a udir terza. Eravi l'orator dil Papa Monopoli et l'orator yspano, e 'l signor Frachasso. Portò la spada sier Nicolò Zorzi, va podestà et capitanio a Caodistria; fo suo compagno sier Antonio Morexini qu. sier Francesco. E la chiexia di Santa Marina fo ben conzada. E tornoe a messa a San Marco, e fu fato la processione, qual comenzò a San Marco e compì a Santa Marina, e il Doxe seguì atorno la chiexia. Poi si reduse in Colegio da basso a lezer le letere.

È da saper, la chiexia di Santa Marina in questo mexe pasato stete senza dir messa per esser scomunichata quella contra' a requisition di certo prete, intervenendo sier Zuan Dolfin e fradeli qu. sier Hironimo; *tandem* per letere di la Signoria, per il Papa fo suspeso ditto interditto.

Da poi disnar, fo Colegio di savii, et a hore 16 si ave nova, come eri, a hore 13, di là di Puola ad i Breoni la nave di Coresi, qual andava in Candia, hessendo a terra et le vele in alto, soravene fortuna grandissima, *adeo* la nave in ...... e pocha saorna, *statim* rebaltò la nave, su qual era da persone nu- 242*

mero . . . ., tra le qual sier Alvixe Capello andava ducha di Candia, sier Tiberio Minio andava camerlengo in Candia e soa moier visentina, *noviter* maridato, sier Marin Barbo, andava provedador a la Zefalonia, con sier Alvixe suo fiol di anni 21 et uno altro fiol, moglie et tre fie. *Item*, 3 zentilomeni cretensi: sier Piero Zen fo soracomito, sier Nicolò Bon, sier Zuan Mudazo, et questi tre scapolono, come dirò di soto, e altri pasazieri assai, tra li qual alcuni coronei richissimi. Fo dito tutti esser anegati, excepto numero 26 scapoladi, tra li qual il Zen e Bon di Candia e Muazo. La qual nova intesa, tutta la terra ave grandissimo dolor di tal horendo caso, et la morte de questi notabel citadini. Idio li doni requie. Il modo sarà stata, scriverò di soto più difusamente.

243 *A dì 18 luio, domenega.* La matina in Colegio vene l'orator yspano justa il consueto. E noto, non fo alcuna letera da conto. La terra sta bene; eri niun fo portato a Lazareto.

Da poi disnar, fo Gran Conseio, e per il caldo il Principe non vene. Fu fato voxe, e tra le qual rimase di Pregadi sier Hironimo Justinian, è di Pregadi, qu. sier Antonio per danari, e questo è il primo di loro sia rimasto.

Fu posto, per li consieri, dar licentia a sier Andrea Tiepolo podestà di Montagnana, per esser amalato, possi venir in questa terra per uno mexe a curar la sua egritudine con la condition dil salario, lassando in suo locho sier Piero Tiepolo so fradelo. Fu presa.

Fu posto, per li diti, atento sier Zuan Moro qu. sier Antonio fo electo in Pregadi capitanio di le galie bastarde e acetò zà più mexi, e atento non vien expedito, ch'el predito possi esser electo in ogni oficio, rezimento e conseio come il dover richiede; e fu presa.

Fu posto una gratia, che li procuratori non dize, qual vol licentia di vender e contracambiar certo stabele vechio a Santa Maria Zubenigo, li dà ducati 300 a l'anno *ut in gratia*, e questo è il secondo Conseio; e balotada do volte, non fu presa.

Fo letere di sier Sigismondo di Cavalli provedador, date a Pedengoli, a dì 16 luio. Come in questi zorni havea auto praticha con uno soldato che è in Peschiera, e concluso che se li feva uno salvoconduto de salvarli la roba e la persona a lui e compagni 40. Voleno questa note futura ussir, per tocharli la guardia a la porta di qua, e si à oferto far in Peschiera cossa che li saria grata; per la qual cossa li mandoe il salvoconduto. E ricevuto quello, *immediate* sussitò in Peschiera da fanti 100, li qual andorno dal capitanio de la Rocha digando non voler più star de lì per esser passato il tempo di dol quartironi che non haveano tochato dinar alcuno; per la qual cossa quasi tutto il resto di soldati erano levati a rumore, per parerli questa legitima scusa di abandonar Peschiera. Scrive, si l' havesse auto li 25 cavali più volte rechiesti con il mezo dil sopradito, per via di la predita porta haveria questa note la terra con lo aiuto di fanti 150 di Francesco Calson, quali in queste parte è alozati, con i qual fanti soli l'impresa seria pericolosa per esser fanti 250 ne la terra; et havendo li ditti cavalli, li ovieria che vituarie de sorte alcuna non li anderia, et *maxime* per la via de Lazise, locho dil signor Zuane da Gonzaga, dal qual li vien mandato assa' bona summa de farine, carne salata. Scrive, manderia uno trombeta a dimandar la terra in termine di 3 zorni, e che tutti ussisseno salvi, salvo l' aver e la persona. Dice voria la compagnia di Schanderbecho, ch'è a Montagnana e non fa nulla, per esser lì Thodaro dal Borgo con la sua compagnia, la qual è più che suficiente a quella guarda. *Item*, di brexana ha, da uno messo mandato a sua instanzia in Brexa per domino Hironimo da Castello citadin di Brexa, qual referisse da parte de uno suo amico che francesi hanno murato tre porte di la terra e tuta via lavorano a la fortification di ditta terra, e stanno con gran spavento per aver 243*
inteso el campo francese esser passato li monti; e che quelli di fuora gli toglieno le aque, e li inimici esseno fuora in grosso a repigliarle, et quando passa doi zorni che per qualche causa non le possino repigliar, patiscono, e che non si trova su la piaza da vender; et questo *etiam* li è stà certifichato da più persone. E che el conte Nicolò da Gambara ha dito a uno suo amico, in gran secreto, che come il campo sia per acostarse a la terra, vol veder di adatar li fatti soi con la Signoria nostra, sicome per sua di 13 *etiam* dil tutto avisò la Signoria nostra.

Di sier Lunardo Emo provedador in brexana etiam *vene lettere. De occurrentiis.*

Da poi, venuto zoso Gran Conseio e reduto il Colegio di savii, *vene letere di campo di provedadori zenerali Moro et Capello, date a dì 14, hore 2 di note, al Castelazo, mia 4 vicino Alexandria di la Paia*, dove è il cardinal con il campo de' sguizari; et scriveno esser stà chiamati dal cardinal che li ditti provedadori vadino lì, per letere di l'abate Mocenigo, a conferir insieme.

De li diti, di 15, hore 12. Come solicitati e importunati di andar in Alexandria a parlar al car-

dinal, poi disnar anderano. Scrive il bisogno di danari per le zente nostre etc., e stanno mal dove i sono, e non sa *ad quid* si vadi lì etc.

Di sier Alvixe Bembo provedador executor, date in campo al Castelazo, a dì 15, hore 2 di note. Come, hessendo andati li provedadori secretarii e fameglia *etiam* lui in Alexandria dal cardinal, e zonti, intrati in camera dove era il cardinal, quello disse dove era li danari che dieno aver, e mandò lui Bembo fuora e sentì gran cridori tra loro, et ch'el cardinal ussì fuora con li provedadori dicendo « vui starè presoni », e li consignò in man di alcuni sguizari; e ch'el vete certi capitani che andono suso, e sentì gran cridori, e lui tolse suso e ritornò in campo; sichè il cardinal ha retenuto li diti provedadori, da li qual vol li ducati 14 milia restano aver da la Liga per zugno, e altri danari.

Dil governador zeneral Zuan Paulo Baion, date in campo al Castelazo, a dì 15, hore . . . . di note. Come, inteso questa retentione di provedadori, havia posto l'artellarie a segno e fato star tutto il campo in ordinanza, et la Signoria comandi.

Dil colateral zeneral Bataion. In consonantia, avisa questo caso, et è gran cossa, et si farà ogni debita provision a la conservation di lo exercito, qual è in forteza lì a Castelazo.

Et visto tal letere, il Colegio stete suso di savii col Principe fino hore do di note, et feno queste provision: Prima, deteno sacramento a tutti di Colegio tenisse secreta tal cossa, dubitando fusse intelligentia et far taiar a pezi le nostre zente, et scrisseno a Roma questa retenzion. *Item,* in campo al governador zeneral dovesse aver custodia a l'exercito fino doman col Senato si li scriveria quello havesse a far, zoè ritrarsi. *Item,* fo ordinà letere di cambio in campo per le zente nostre per ducati 3000 a Milan e Zenoa, e mandato per li oratori vengino la matina in Colegio.

244 *A dì 9.* La matina per tempo, reduto il Colegio per far provision zercha la retenzion di provedadori nostri da' sguizari, la qual cossa se divulgava per la terra, et veneno in Colegio l'orator dil Papa episcopo de Monopoli e l'orator yspano, ai qual il Principe narò il caso dolendosi di questa cossa; li qual oratori si dolseno assai et aricordono le provisioni, e che il cardinal havia fato mal a far questa novità, et li scriveriano in bona forma, mostrando tal cossa dispiacerà a la Liga. Et fo scrito *etiam* al vicerè, ch'è zonto a Cesena e vien via, solicitasse il camino, et parlato che non bisogna più essi sguizari etc.

Da poi disnar, fo Pregadi. Tutta la terra di mala voia. Fo leto molte letere, e tra le qual aperto al Pregadi alcune letere di 8 luio fin questo zorno drizate al Conseio di X, zercha el mal animo dil cardinal verso la Signoria nostra, et la pratica con li do capitani sguizari, quali è stà tolti con provision annual di ducati . . ., zoè domino Jacomo Stafer et . . . . ; et lete dite letere, quelli di Pregadi mormorono assai dil Colegio, che stante questi avisi si habi fato passar Po il nostro exercito.

Fu posto, per i savii, una letera in campo al governador zeneral, che dovesse aver custodia a quello exercito et stesseno preparati, acciò, acadendo, si redusesseno in locho securo, e laudar di l'operazion fata, e altre particularità su questa substantia. E si meraveiemo di quello havia fato il cardinal, atento nui non li dovemo dar per quanto a nui tocha etc. *Item,* si ha provisto di danari per letere di cambio per le nostre zente, et che per il Senato nostro questo li scrivemo etc., *ut in litteris.* Fu presa. La qual letera fo drezata al governador et provedadori in caso fosseno stà liberati da' dicti sguizari; et fu presa di tutto il Conseio.

Fu posto, per i savii, una letera a Vicenzo Guidoto secretario nostro è col vicerè, come si oferimo a soa excellentia, et *verba bona* per amor di la confederation nostra con la Catholica maiestà etc. Presa.

Di sier Francesco Capello el cavalier, va 244
orator in Ingaltera, fo leto più letere date a Yspurch, l'ultime de . . . de l'instante. Scrive il suo viazo, e aver scontrato arzenti, rami e arzenti vivi, venivano in questa terra, di marchadanti. *Item,* per camino li è acaduto che sopra una montagna a certo passo caschò i cavalli di la sua compagnia zoso dil monte con li homeni, e *ita, volente Deo,* li homeni non haveno mal e li cavali morite. *Item,* dil zonzer lì a Yspurch, et aver auto audientia da quelli signori dil Conseio, et è stà ben visto et charezato, et anderà di longo al suo viazo, et ha otenuto li salviconduti *in redditu* di sier Andrea Badoer, verà orator de Ingaltera. *Item,* l'Imperador si ritrova in Fiandra contra il ducha di Geler; e altre particularità e coloquii, *ut in litteris.*

Da Costantinopoli, fo leto più letere di sier Andrea Foscolo olim baylo, et sier Nicolò Zustignan baylo, l'ultime di 10 zugno, scriveno separati l'uno di l'altro. Prima, dil partir dil Signor vechio di Constantinopoli per andar al Demonicho; il modo, come se intese. E il Signor lo acompagnò fuori e non tornò a dormir nel Seraio, perchè dovea dar a li janizari la promessa; *tamen* la note poi andò dentro et si fe' Signor. *Item,* à imposto una

imposition a tuta la Grecia, a' zudei e turchi aspri... per uno, et a' cristiani aspri . . . .; si tien caterà di questo 10 milia ducati. *Item*, è venuto oratori dil Carabodan Valacho a portarli il tributo. *Etiam* oratori di Sophì do, uno drizato al padre era, l'altro a lui; *tamen* tutti do hanno exposto excusar il signor Sophì, che quello seguì contra l'exercito turchescho non fu di volontà sua, et voleno esser boni amici. *Item*, che il fratelle sultan Achmat è con esercito, e suo fiol fato sophì; e si tien sarà in conflito con questo sultan Selim, che regna. *Item*, che Costazi bassà zenero di questo Signor, era a Galipoli, è zonto in Constantinopoli. Et altre particularità, sicome in dite letere si contien.

Et licentiato il Pregadi, gionse uno corier di Roma con letere di l'orator nostro, qual fo lete dal Principe con alcuni savii; il sumario di le qual scriverò di soto.

Da Constantinopoli ancora è questo aviso. Come Janus bassà è andato col Signor vechio. *Item*, che questo Signor esso baylo l'à visto e non li par disposto, e vol far armata etc.

245 *A dì 20, la matina.* In Colegio vene il signor Alberto da Carpi zonto eri sera di Roma et *etiam* l'orator yspano, et steteno assa' dentro con li cai di X; el qual signor Alberto da Carpi è venuto qui per stafeta, chè non si sapeva la sua venuta.

Vene sier Andrea Baxeio venuto conte di Spalato, et referì pocho per le grandissime occupation dil stato; in locho dil qual è andato sier Bernardin Da Riva.

Di Roma, fo leto le letere di l'orator nostro, di 16 l'ultime. Come sier Zuan Badoer era partito et montato a dì 15 in nave a Civita Vechia. *Item*, in concistorio, a dì 16, fo dato per il Papa il vescoado di Bergamo al prothonotario Lippomano, è lì a Roma. *Item*, ch'el Papa *omnino* vol Ferara. Il Ducha, è lì, è stato aldito da alcuni cardinali; il Papa li vol dar in contracambio Urbin over Aste, il Ducha vol Ferara; et altre particularità è su dite letere di Roma, qual scriverò di soto.

Di campo zonse letere di provedadori zenerali nostri, date pur al Castelazo, a dì 16, hore 20. Come fono liberati dal cardinal, eri a hore 5 zonseno in campo: che laudato sia Dio! et è stati retenuti da hore 23 fin 5 di note. Scriveno il modo, e come il cardinale li mandoe da domino Iacomo Stafer capitanio, e dil mal officio di quel capitanio conte di Saxo etc. Era *etiam* con loro retenuto l'abate Mocenigo; e *tandem* hanno convenuto far uno istrumento di debito con piezaria di raynes 8000 da esser dati a li capitanii de' sguizari per il butin di le zente fiorentine. *Item*, sguizari voleno, questa Madalena da la Liga come il cardinal e loro li hano dito, raynes 96 milia. Scriveno essi sguizari tutti non sono 10 milia in zercha, e presto si disolverano bona parte, et non li stimano. Il nostro exercito è ben disposto, e lauda il signor governador, qual stete in hordine etc.; ben dimandano danari per pagar le zente nostre. Et che ozi 500 fanti di la compagnia dil capitanio di le fantarie erano partiti dil nostro campo dal Castelazo e andati in Alexandria a trovar il cardinal e dimandarli danari, perchè non hanno auto danari zà più zorni, dolendosi de li provedadori; il qual cardinal li hanno promesso di satisfarli. Scriveno che l'instrumento i feno di raynes 8000 è stà sforzati, *ergo* etc.; altre particularità, sicome in dite letere si contien.

Copia de una letera di campo di uno fide digno, *narra la retention di provedadori nostri da' sguizari, perchè era con loro sempre, data in Castelazo a dì 16 luio 1512.* 245*

Come eri sera il cardinal mandò a chiamar il governator con i provedadori che dovesseno andar in Alexandria di la Paia subito a parlarli; e cussì, a hore 20, montorno a cavalo i diti provedadori e volseno che restasse el governator, e fo bono che restasse. Et zonti i provedadori dal cardinal, li feze bona ziera ridando et piandoli per la man, e disse queste parole: « Siate li ben venuti. Non userete de qui, me darete danari », e si chazò a rider, e così feze li provedadori. E stando un pocho, vene uno capitanio sguizaro e comenzò a parlar con el dito cardinal e con quello fra' biancho di Laudriani, e ussite fuora esso capitanio e andò in la corte da basso, e lì aspetò che venisseno li provedadori, e avea in sua compagnia de molti soldati armati: li parse veder zenturion con li zudei. E stando cussì, li provedadori tolseno combiato dal cardinal traditor, e veneno in corte e volseno montar a cavallo, ma questi sguizari subito li forno adosso senza una remission, digando veniseno dal gran capitanio Stafer, el qual era alozato a largo de li uno bon mio. El provedador Capello, vedendo, questo si perse e mai non parlò; el Moro disse a quel capitanio: « Che vuo' tu da nui? » E lui li rispose: « Io voglio che tu vegni con mi ». El provedador Moro disse: « Aspeta ch'io monta a cavalo; io venirò infina a caxa del diavolo con ti », e montò a cavallo, e cussì li secretarii Alvixe di Piero e Piero Graxolari, e 'l prete Matio e lui Simon e molti

di la fameia fuziteno belamente, e cussì andamo dal dito capitanio. E zonti li provedadori, andono davanti di quel vende cai di late, qual li disse voleva 8000 ducati per il svalisar de li fiorentini, e il provedador Moro rispose non pretendeva darli niente, perchè non iera honesto. E il capitanio li disse: « Non vi partirè fina che non li date ». Vedendo cussì, li provedadori disseno voler venir dal cardinal e veneno e lì steteno fino a hore 3 di note, e tutta la nostra zente era in arme, che mai fo visto tanto rumor, perchè dubitavano non venisse li sguizari a sachizarli; sichè da mò inanti si starà più provisti. Scrive sa certo niuno è per andar più davanti al dito cardinal etc.

246 *Di Salò, di sier Daniel Dandolo provedador, vidi letere, di 14, date in Salò, scrive il suo viazo.* Come di Padoa andoe a Vicenza, convene aloxar in caxa di domino Federico da Porto honorato et acharezato. Andono poi a Soave, e lì aspetò una patente de Verona de li consieri cesarei di poter passar per il veronexe, et cussì l' hebe senza pagamento alcuno, e partite da Soave et vene fino a San Martin, e de lì da Montorio via cavalchono fin soto el castel di San Felixe di Verona fino in el borgo di Sorio di Verona, e questo per non passar per la terra via per bon rispeto. E intrando in ditto borgo, tutti quelli fidelissimi dimostrono gran contento, e le done e homeni corevano fuora di le caxe con grandissima reverentia, cridando: « Sia ringratià Idio che vedemo li nostri signori; mai viveremo contenti se non ritorna al governo et dominar questa terra. Viva missier San Marco! » con altre parole di sorta che non è possibel a creder che alcun sì duro si havesse tenuto di pianzer, et che lui provedador con le dolce parole et bona ciera li salutava e confortava a dover taxer per adesso e non cridar cussì manifesto *Marco! Marco!* Li risposeno: « Se dovessemo ben esser apichati, crepressemo se non chiamessemo el nostro Signor »; et non potè tenirli, che erano più di 100 persone, acompagnarlo fino in cao di ditto borgo, e lì li tochò la man a tutti. Poi veneno a una villa grossa ditta Parona ad aloxar, ch' è mia 3 di là di Verona, e la matina per tempo cavalchono a Bardolin, sopra il lago, et zonseno a hora de disnar sempre con li oratori di Salò; et hessendo a la piaza di Bardolin, ivi era domino Bernardin di Grassi dotor con molti veronesi, quali veneno contra esso provedador con grandissimo gaudio et abrazamenti, e lì steteno la note. Et vene lì molti doctori et citadini di Salò con barche a levarlo, e la compagnia et robe; e cussì in quella matina, a dì 14, si partì di Bardolin con ditte barche per Salò e intrò con trombe e trar di artellarie, campanò per le chiexie; tutto el populo lo aspectava per li balconi e rive cridando: « *Marco! Marco!* Viva el nostro signor missier San Marco, l' è pur resusità », con tanto amor et dilection pute e homeni cridando, che rimase stupefacto di tanta fidelità di quel populo, e lui provedador li fece li convenienti saluti, *adeo* tutti rimaseno consolati e pieni di alegreza.

Dil dito, date ivi a dì 17. Come in quel zorno de lì si havia fato el consiglio et di la Riviera, in el qual esso provedador ha exposto molte parole da parte di la Signoria nostra, *ita* che tuti rimase con gran conforto, e promesseno di donar ducati mille a 246
la Signoria nostra; la qual parte fu presa di tutte le balote. Scrive hanno l' artellarie nostre esser zonte a Villa Francha, le qual vien condute per la expugnation di Brexa. Scrive lì è molti brexani e altri, quali voleno spander il sangue e la roba per la Signoria nostra. *Item*, eri si ave letere dil reverendo episcopo Dolze, el qual è in Verona, uno di conservatori di la treugua electo per la Signoria nostra, *cum sit* che per quelli di Rivotella, iurisdition di Salò, sia stà facto presoni do servitori de lo illustrissimo monsignor di Roy, ch' è uno altro conservator di dita treugua electo per la Cesarea Maiestà existente lì in Verona, che de facto fusse relaxadi con li danari et roba tolto li. E vene con dite letere aposta uno missier Francesco Bonomo secretario di la Cesarea Maiestà, al qual li fece una bona ciera e carezato assai, et fo mandato li mandati stretissimi a li homeni di Rivoltella che dovesseno relaxar essi homeni e consignarli il tutto a esso secretario; e cussì ubediteno etc.

In questi zorni se intese do nove: la prima da Fiorenza, come erano acordati fiorentini con l' Imperador, al qual danno ducati 100 milia, *videlicet* 50 milia *de præsenti* et 50 milia in certi tempi, e l' Imperador li tuo' per recomandati, che saria segno fosseno levati di la protetion di Franza. Ben è vero diti fiorentini hanno uno orator a Trento apresso il Curzense, venuto lì novamente etc.

Item, di Trento gionse lì Zuan Piero Stella secretario nostro, qual fo mandato per il Consejo di X a' sguizari, come ho scripto di sopra; e zonto a Trento, volse salvoconduto dal Curzense di passar a' sguizari, qual disse non haver questa auctorità per non haver commission di Trento in là di far alcuna cossa; e cussì non li volse farlo e restò lì. La qual Dieta si ave come la era stà fata et risolta, che li sgui-

zari sono in campo stagino a ubidientia dil cardinal Sedunense e di la Liga e non acetar alcuna oblation dil re di Franza, et rimesseno a far una altra Dieta.

Et è da saper, per via di sier Polo Capello el cavalier provedador zeneral in campo, fo comenzà una praticha di condur a' stipendii nostri domino Jacomo Stafer capitanio di una parte di sguizari, qual è capitanio di ... cantoni, zoè ditti cantoni è da la sua. E scrisse al Consejo di X, et per il Consejo di X fo posta tal praticha in man di l' abate Mocenigo è apresso il cardinal Sedunense, el qual disse certe parole al cardinal; e inteso dito Stafer questo, l' ave a mal, e il cardinal li disse: « Come vui ave' praticha di acordarvi senza mia saputa? » sichè dito Jacomo è stà bona causa di la retention di provedadori nostri in Alexandria, come ho scrito di sopra.

247 Da poi disnar, fo Consejo di X in materia di stato con la zonta. Et è da saper, iusta l' hordine posto, li oratori Papa, zoè Monopoli, il signor Alberto da Carpi orator cesareo et l' orator yspano, hessendo reduto il Consejo di X, fono di suso in cheba con la Signoria e il Colegio secretissimi: tratano certa cossa, *videlicet* di far nova Liga, e che l' acordo de l' Imperador siegua in questo modo, che l' Imperador habi Milan e la ducea e Cremona e Geradada, et a la Signoria resti il stado haveamo prima, *videlicet* Bergamo, Brexa, Crema et Verona e conzar con danari a l' Imperador etc.; et si dice il signor Alberto da Carpi à portato certi capitoli a la Signoria di questo. *Item*, fono sopra li danari dieno dar a' sguizari, quali restano aver ducati 14 milia per resto di zugno, *videlicet* 2000 da la Signoria nostra et li 12 milia dal Papa e da Spagna, iusta l' acordo fato. *Item*, il signor Alberto solicitò li ducati 24 milia resta aver il reverendo Curzense over l' Imperador, per la trieva fata. Or licentiati ditti oratori dal Colegio, si reduse il Consejo di X, et fo referito il tutto per far provisione di danari e tratar tal acordo, et fo dito che 'l signor Alberto partiva doman per Trento, et faria venir qui il Curzense; e cussì era stà concluso, e va per stafeta. Fo *etiam* per il Consejo di X scrito in campo a li provedadori, et ordinato che si mandi danari per pagar le zente nostre per letere di cambio.

A dì 21. La matina, per tempo, l'orator yspano fo in Colegio con li cai di X in materia di quanto si trata, e disse aver il vicerè con le zente era zonto a Faenza parte, e venivano di longo.

Vene *etiam* el signor Alberto da Carpi, qual non è partito, e vuolse certe dechiaration e zercha il resto di danari etc.; partirà da matina. *Fo lettere di sier Piero Lando orator nostro, di Trento.* Come il Curzense era tornà lì.

Di Bologna, di sier Marin Zorzi el dotor, orator nostro, di 15. Nulla da conto. Come aspetavasi lì le zente yspane e il vicerè etc. Solicita la sua licentia; non fa nulla. Li coloquii col cardinal Medici.

Noto. Eri si ave letere di Alexandria, di marchadanti, che avisa dil zonzer lì l' orator nostro sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, e li honori fatoli; la copia di la qual letera sarà scripta qui avanti. Non era letere di l' orator, perchè è rimaste in terra a Napoli.

È da saper, intesi esser scapolato uno homo di la nave dil Corexi si rebaltò a i Brioni, qual era marangon di la nave, et si ligò a una tavola. È stato in mar 3 zorni et do notte; e il mar l'à butato in terra verso Ancona più morto che vivo, pur è scapolato, e si 'l vento era da mar, cussì come era da terra, scapolavano assa' di la nave. *Item*, fo ditto esser stà trovà il corpo di sier Tiberio Minio con sua moier visentina abrazati insieme; altri non fo trovati. Et per Colegio fo terminà mandar arsilii e homeni maritimi fino a i Brioni a veder di recuperar la nave predita, qual è a fondi in passa . . . . di aqua. *Item*, è stà trovà una cassa di la dita nave da alcuni con certe straze dentro non da conto; è portata a l' oficio di cataveri, e cussì altre robe non però di valuta. Et uno Nicolò Sbisao, va sotto aqua, si offerisse tuor la dita nave e condurla salva a Puola; vol esser pagato dal patron e altri hanno robe suso etc. Noto. Il patron di la dita nave scapolò e vene qui.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et 247*
doveano spazar letere a Roma, ma non spazono fino il zorno sequente. Et venuto zoso il Consejo di X, vene letere di campo, et li savii tornono in camera dil Principe a lezer dite letere.

Di campo, da Castelazo, di provedadori zenerali, di 17, hore 2 di note. Prima, se provedi di danari per quelle zente che vociferano e ànno grandissima raxon; e altre particularità. *Item*, come era venuto lì il maestro di caxa dil cardinal sguizaro a dirli, da parte dil cardinal e quelli capitanii sguizari, provedesseno di ducati 14 milia et di raynes 6000 et di altri danari dieno aver per questo mexe di luio, *aliter* il cardinal si scusava se interveniria qualche inconveniente. Al qual essi provedadori risposeno gaiardamente, che avea il torto, et che non doveano aver sguizari più da la Signoria che ducati 2000 per resto di ducati 14 milia; li altri dia aver

dal Papa e da Spagna, et che questi ducati 2000 era al piacer suo di averli. E poi il messo disse che l' exercito nostro dovesse venir avanti e andar con lui verso Aste, e li disseno non erano più per seguitarli, perchè perdevano tempo, e soa signoria tolesse la volta de Milan; e volendo 100 homeni d'arme et 400 cavali lizieri se li daria, e il campo veria a la volta di brexana a recuperar quello resta in man di francesi. *Item*, el dito maestro andò dal signor governador e ditoli *ut supra*. il governador rispose gaiardamente che non era per levarsi con l' exercito, ma tornar indrio, et era vergogna a' sguizari aver perso tanto tempo, che saria hora mai da recuperar quello tien francesi in Italia, e non aspetar ch' el vicerè con li spagnoli vengano, quali è propinqui, e loro averano la fama di haver *totaliter* cazà francesi de Italia. Et che la Signoria di Veniexia è di sorte che non merita questo, e far retenir li provedadori, et era deliberà tutto quel exercito di averli, et fina hora era stà compiaciuto il cardinal, ma che è stà fato troppo, e tutto di hordine di la Signoria. El qual messo si aquietò quasi, dicendo avevamo raxon, e diria al cardinal. *Item*, che sguizari sono in tutto da 10 milia e pocho più e parteno a la zornata; sichè il cardinal resterà con pocha reputatione; et li disseno *etiam* si 'l voleva do pezi di artellaria se li daria, perchè il resto volemo per il nostro campo. Scrive essi provedadori aver chiamato tutti quelli condutieri e capi dal signor governador, e tutti di uno animo esser constanti a difendersi; et si sguizari vorano farli alcuna movesta, dimostrarli la faza. Tien si leverano subito, ma bisogna danari etc. Scrive esser venuto lì uno messo da Milan a oferirli 200 lanze et fantarie et vituarie, e voleno milanesi esser uniti con la Signoria nostra, desiderando aver uno di caxa Sforzescha per ducha; come si va divulgando, sarà. *Item*, che tra loro trovono danari per far lanze e fantarie.

248 (Copia).

Exemplum.

Sit laus Deo.

Letera di Alexandria, de 9 mazo.

A dì 13 del passato vene el clarissimo orator, per el qual se intese la recuperation de Bressa et Bergomo et con quella alegreza et vigoria; tutti se asforzasemo de farli grande onor, et tanto più quanto a dì 2 de marzo de qui era zonto la nave franzexa con pani et altre robe per valuta de zerca ducati 30000 e de quella era desmontato el suo ambassador, contra al quale fu mandato da questo amirajo el suo codar con altri 3 cavalli a marina a rezeverlo. A la intrata del qual, li venero inanzi dei gambelli cargi di zerte balette et casse coperti ferialmente de razi, et per far nui cognoser a tutto per questo paexe la deferentia da quello à el nostro, fesemo coprir de pani da la porta del Nader fin al Mastabe de posandori, e per contro fin al fontego de' zenoexi, et a l' intrar de ditta porta fu posto uno feston de verdura, et de sopra uno breve a lettere antige che dizeva: *Ecce dies quam fecit Dominus exultemus et lætamur in ea;* e de sotto era scrito: *Benedictus qui venit in nomine Domini*, e questo si vedeva ne l' imbocar de detta porta. Et de riverso, per opoxito era scrito, che si vedea a l' usir de ditta porta: *Muta fiant labia dolosa quæ loquentur adversus istum iniquitatem.* Et venendo a mezo el cazaro, era apicado uno altro feston col breve che dizeva: *Impleat Dominus omnes petiones tuas quoniam clamaverit iusti;* et sopra la porta del fontego pizolo, era un altro feston con el suo breve che dizeva: *Cogitantes in nos mala fiant tamque pulvis ante faciem venti et ut .... platearum deleantur.* Oltra el qual aparato, fu aperto et tenuto tal modo da cui intende el governo del paexe, che questo armiralgio, non obstante che 'l sia signor de mile lanze in persona, con tutta la corte et con tutto suo' mamaluchi et zercha altratanti mamaluchi de la terra a cavallo in zorno de sabado hanno a rezeverlo a marina, et lì aspetta per spazio de una grossa ora per fin el desendese de le galie bastarde, che era sorte fuora del porto; el qual fu mandato a levar con una grossa barca de nave conza come palascermo attorniado de pani scharlatti, con uno coverto a pupa de veludi et pano d' oro, acompagnato da doi altri palaschermi con trombetti 8, et ne l' intrar del porto fu da tutti doi chastelli saludato con bombarde, et zonto a la marina vestito d' oro montò a cavallo acompagnato dal ditto armiralgio, corte et cavalli fin in caxa del ditto, con tanto trionfo et festa de tutto el populo che era concorso a marina e per le strade, che mai fu de qui ad algun altro ambasador fatto tanto onor. El qual fu alozato ne la prima e più bela caxa de questa tera, et per doi zorni et la notte con fuogi, rochette et soni fu fatto grandissima festa sopra le teraze de li doi fontegi nostri. Et stando in tal iubillo, la cruda et invida fortuna presto mandò el suo avelenato morbo a tribularne, avendo fatto capitar de qui, a dì 19 del ditto

mexe, una nave raguxea venuta de Pulgia da Brindezi in zorni 11, per la qual se intexe la lacrimabel et angustioxa adversità seguita in Bressa, che più oltra zercha a ziò non volgio estendermi per non renovelar nè acresser a me nè ad altri mazor cruzio nè cordolgio de quel che se patisse et sente; ma solo voltandomi con el cor al zielo suplico el Potente sopra li potenti se degni con la clemente sua misericordia liberar la patria et povera Italia da persecuzion.

El franzexe ambassador montò al Cajero et lì è stato più onorato de quel fu de qui, et molto par sia stato azetto et grato al signor Soldam; et per quel era con fondamento intexo, par abi concluxo che avendo el gran maistro de Rodi afidato per suo' lettere de non molestar l'armada del dito signor Soldam nè suo' subditi, et questo par fusse scritto quando Tangavardi turziman fu imbassador a Rodi per recuperar Magrabiey, che stante tal letere se debi mandar una nave del consolo de' cattelani a Rodi et far salvoconduto vengi ambassador del dito Gran Maistro per deluzidar tal cossa; et che se lui non vorà condesender et restituir quel de ditta armada in eser si trova con li prexoni et del resto pren-
248 * der asesto, che lui imbasador per nome del suo re de Franza li promete serà retenute tutte le intrade che al suo regno hanno la Religion, et per quelle, stante le sopradittc letere, sarà sora de ditta armada satisfatto. Et con questo apontamento è stà deliberà tutte le nazion forestiere che al Cajero erano retenute, et de qui ne sono già venute grande parte, e per comandamento del Soldam è stà desbolà suo' magazini con libertà che posino vender et comprar. Et quel suo consolo par siano retornà in più favor et grazia de quel era prima; el qual *in secretis* solo longamente è stato a parlamento con el dito signor Soldam et dixeno poi a cavallo, et che se ne va per el Caiero dove a lui par et piaze. El suo imbasador hanno tolto lizenzia de andar in Jerusallem per fin che li verà risposta; et poi retornato serà nel Cajero, se dize el dito signor Soldam aver deliberà et promesoli de mandar con lui uno suo onorato imbasador in Franza, con aver dito che l'amizizia et benivolenzia de' signori et prinzipi si conferma con imbasadori e non con letere.

El clarissimo orator nostro de qui è stato molti zorni, perchè se dizeva che 'l Soldam presto dovea de qui vegnir, et anche per esser stato fora de la terra questo armirajo contra arabi ch' è nel paexe, danizando era sublevati, et intexe la venuta del dito Soldam non dover esser *pro nunc*. Et ritornato el dito armiralgio ne la tera, a dì 28 del passado, el prefato clarissimo orator se messe a camino per Roseto et el Cajero, che Idio Omnipotente se degni donarli presta et bona expedition. Se zudicha fin questo zorno el debi esser zonto al Cajero; nostri de lì lo aspettavano come nel limbo fu da' santi padri aspetato lo advenimento del nostro mixericordioso Salvator, el qual suplico et prego se degni disolver ogni avinculo et liberar tuti nostri da ogni parte con prosperità et paze de la patria.

In Alexandria, a dì 9 mazo 1512; scripta per

Marcantonio Mora.

Exemplum. 249

Sequita letere di Alexandria de dì 9 mazo 1512, drizate a sier Donado Marzelo, recevute a dì 20 luio.

Come el judicha a dì 6 dil corente il magnifico orator nostro sarà zonto al Caiaro, dove è stà preparà per suo alozamento una beletissima caxa ne la qual soleva stanziar la rezina soldanessa vechia, pocho luntana dal castello, per el che vien pronostichà, et *maxime* da questo armiraio, esser bonissimo segno; che a Dio piaza ne abi a sequir mior effeto con bon asetamento et liberazion de' nostri, azò con paze et prosperità se possi far qualche bene, chè ormai ne saria hora. A dì 22 dil pasato de questo porto feze vella et partenza nave 8 et galioni 3 a la latina, in tutto vele 11 del signor Soldan per Constantinopoli, et trase da sporte 160 piper et altre specie per valuta de ducati 30 milia, con ordene de ritornar cargo de legnami et coriedi per bisogni de l'armada de India, la quale, mi par, sarà molto longa.

Exemplum. 250

1512 a' 16 april. In Alessandria zonzesemo a dì 17, poi nanti zorno se tirasemo con le galie soto al Farion, et a una hora di zorno el vice consulo, che era missier Alvise Mora, con li altri mercadanti si veneno con un palaschermo fatto de un gripo fornito de pani d'oro, veludi cremesini, scarlati, et altre barche et nave fornide a foza di palaschermi, et la magnificentia di missier montò in gripo con alcuni de nui vestito con la veste dogal di restagno d'oro fodrà di armelini, con tutta la compagnia parte vestita de seda, parte de scarlato et

parte de ruosa secha, et veniseno a la marina dove vegnando, le zente che erano nel Farion nuovo comenzorno a trazer al qual e ne l'intrar del porto, et cussì quelli del Farion vechio, et algune nave ragusee che erano in porto con l'armada del signor Soldan. Zonti veramente a marina, trovasemo aparechiato uno pontil con scarlati et altri pani, et in terra el signor armiraglio de Alesandria nominato Codabardi de bonissimo aspecto, de età de anni 45, quale è armiraglio de 1000 lance, dignità propinqua al signor Soldam, et eso armiraglio era con più di 200 mamaluchi a cavalo et grandissima quantità de mori, et saludò la magnificentia de l'ambasador et cavalcò apresso lui, et pur assa' de la compagnia nostra a cavallo con trombe squarzae et tamburli de la galia inanci, et traseno tute le artelarie de le galie; le qual dete tanta reputation, che mori podarano saciarse de dir che mai sentiteno el mazor strepito che quello respeto al basilisco et al canon, et dicevano esser la 1.ª artelaria del mondo, et cavalcavano ben visti con tuta et bona ciera dil mondo. Et cavalcando a la volta de la casa de l'armiraio, passassemo nanci i fontegi de veneciani, dove erano consati tuti veludi ed altri pani de seda et le strade coverte con scarlati et altri pani con festoni, arme Trivisane et moti, quali dicevano: *Benedictus qui venit in nomine Domini, loquens contritus est et nos liberati sumus*, et altri assai a questo proposito. Le strade veramente erano piene de mori et more, intanto che tutta la terra era corsa a veder la venuta di sua magnificentia. Acompagnato l'armiraio a casa, tolseno licentia et lui mandò el suo Diodar, ch'è la prima persona habia queli signori apresso loro, con grandissima quantità de cavali et varie sorta de quei sui instrumenti, pive, trombe et nacare; dove andasemo ad alozar in una casa dil Soldan la più bella sia in Alesandria fata aparechiar per sua magnificentia, tuta quanta piena de porfidi, serpentini, et tute le porte lavorate intersià de ebano, avuolio et li salizi a foza di quelli de la chiesia di San Marco, et li alozasemo facendo cortesie asaissime, a' queli mori. I marcadanti veramente nostri de tuti do i fontegi, fontego grando et fontego picholo, 3 notte feceno grandissimi fuogi con trombe squarzae et tamborini, bombarde et rochete asaissime, balando et festigando sopra le taraze; sichè se concluse non esser stà fatto simel honorificencie per ambasador niun, *imo* l'ambasador francese zonto un mese nanci nui in Alesandria li fu fatto pochissimo honor; non li andò contra salvo el Diodar con pochi cavali, perchè l'armiraglio non se vole muover de casa, ma aspetolo in casa, nè anche fu fatto aparato alcun nè per le strade, nè nei so' fonteghi, ma dismontò ferialmente con pochissimo honor vestito de veludo negro: et cussì come nui da tute le terre sì da' grandi come da picholi fossemo benissimo visti et acetati, cussì loro più presto da tutta la cità mal visti che altrimente, reputando la nation nostra esser amicissima loro et di grandissimo profiquo al suo paese, et la francese de pocha utilità a loro. Da matina poi 250*
a' 18, l'armada del signor Soldan fece vela per andar a la volta di Constantinopoli per tuor legnami et per adunarse con alguni fusti turcheschi, et erano nave numero 6, galie 4, de' morì 2, de' turchi un grossissimo galion a foza de una galia grossa che Rais Amet turcho capitanio di ditta armada ha auta donata al signor Soldan. Era ancora 2 altri galioni pizoli con 5 caravelote de' turchi et mori, che sono in tutto velle 13. L'altra matina poi, che fu a' 19, tornasemo a casa di l'armiraglio con la magnificentia dil missier. Parlorono longamente insieme, et nanci andassemo da lui, fece un presente a la magnificentia di missier de 10 castroni et 10 para de galine et un par de porchi, pan pure et grandissima quantità de erbazi. Da po' disnar poi, la magnificentia mandò el presente a l'armiraglio una veste de restagno d'oro, una veste de pano d'oro sopra rizo cremesi, 3 veste de seda, 3 de scarlato, 3 de pano paonazo et 6 peze de formazo piasentin. La matina sequente, che fu a' 20, l'armiraglio cavalcò contra la parte de' arabi amica a' mori che tenivano quelli teritori interditi, et la parte erano per mori intere se adunorono con l'armiraglio, el qual era con 150 mamaluchi a cavalo vestiti di arma scoperta et cavali 7 a man et 100 mamaluchi a piedi con sciopi, *adeo* che hano rotto li arabi et sono ritornati ozi in Alesandria a hora una de zorno, et è a' 26 april. Habiamo ozi lettere dal Caiaro le quale dicono esser aspetato el magnifico ambasador, et ha preparato per sua magnificentia la casa fo del Soldan. Questo quanto à li honori habiamo havuto in Alesandria; di le altre cose, la magnificentia di missier overo missier Marco Antonio ve darà particular noticia plura. A la magnificentia vostra assai mi aricomando, et pregola che letta la vogli lasar legere a mio padre.

Die 26 aprilis 1512, Alexandriae.

S. P. MARCUS STELLA
secretario.

A tergo: *Magnifico domino Petro Trivisano magnifici et excellentissimi domini Dominici equiti et procuratoris Sancti Marci filio, domino honorandissimo.*

VENETIIS.

251 *A dì 22, fo la Madalena.* Vene in Colegio lo episcopo de Chisamo da cha' Dolze, qual vien di Verona, stato per le intrade dil vescoado e di l' abadia di San Zen ch' è dil cardinal Corner, quale fin hora l' Imperador havia data a li citadini foraussiti padoani, vicentini e trivixani rebelli nostri. Referì quella terra esser in grandissima confusion; lì è otto capi al governo di varie nation, vi è pocha zente a custodia, da fanti 200 alemani et cavali......; e altre particularità disse.

Vene l' orator yspano iusta il consueto.

Di sier Lunardo Emo provedador in brexana, di 29, da Roado. Come spera aver da' brexani ducati 18 milia, et voria far 200 homeni d' arme e fanti, ma vol uno pagador; lui non vol tochar danari. *Item*, francesi enseno di Brexa, fano danni al paese et hanno vituarie dentro per forza; sichè saria da proveder. Lui ha dato principio a far zente; e altre particularità, *ut in litteris.*

È da saper, eri fono do citadini cremaschi in Colegio venuti di soto Crema, *videlicet* Vanzelista Zurlo et Agustin di Benvegnudi, dicendo francesi, è in Crema, esser ussiti et brusato una villa, tolto 300 some di grano e portate in la terra; sichè si vanno formando; non vi è zente nostre a l' incontro. Si dolseno di sier Andrea Zivran provedador, qual non fa nulla. Si ha deputà 4 ducati al zorno per la sua persona, condana chi fa contrabandi e altre cosse; el qual Zivran fo mandato per letere simplice del Colegio.

Di sier Piero Lando orator nostro, da Trento, di 20, fo letere. Come il Curzense era ritornato e vol venir a Verona, e sarà a dì 22, e di lì a Mantoa. À mandato solicitar le zente spagnole vengano avanti; et scrive coloqui auti insieme zercha l' acordo con l' Imperador, come vol la duchea de Milan per esso Imperador, et tutto quello teniva Franza, et ne lasserà Padoa, Treviso e il Friul; e di Vicenza si meterà in compromesso e altri lochi che tenimo. E questo fa per honor di l' impero, et vol li danari per l' investitura etc., *ut in litteris.* Scrive si fa fanti, et 500 fo mandati a Ferara et 500 a Verona.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le letere.

Fu posto, per li consieri sier Francesco Justinian, sier Hironimo Tiepolo, sier Stefano Contarini, sier Lorenzo di Prioli e sier Zorzi Emo e sier Vicenzo Zantani cao di XL in luogo di consieri, atento il caso seguido dil naufragio di sier Tiberio Minio di sier Lucha, qual andava camerlengo in Candia et à perso tutto il suo haver, che sier ...... Minio suo fratello possi andar et esser camerlengo in Candia in loco dil dito fratello anegado; la qual parte non se intenda presa si la non sarà posta e presa in Gran Conseio. Ave 64 di sì, et 99 di no e non fu presa; e fo ben fato.

Fu posto, per li savii, uno grosso di più per duchato a la marchadantia di cadauna sorta excepto formenti, vin et oio, *ut in parte*; la copia di la qual sarà annotata qui avanti. Fu presa.

Fu posto, per li consieri, dar il possesso a li noncii dil reverendo domino Nicolao Lippomano electo episcopo bergomense, sicome per letere di l' orator nostro in corte si à inteso; et fu preso, *licet* non fusse nì breve, nì bolla.

Fu posto, per li savii, atento li bisogni presenti, 251*
do decime al Monte Novissimo et meza tansa, e il pro è stà trovato a pagar una decima e la meza tansa per dì...... di avosto con don di 10 per 100, et l' altra decima per tutto il mexe con il dono, *ut supra*, posando scontar i crediti, *ut in parte*; la copia sarà posta qui avanti. Et sier Antonio Grimani procurator andò in renga e aricordò si metesse streture; non fosseno spesi in altro che in la guerra, e fo conzo. Parlò poi sier Antonio Condolmer e aricordò non si desse il pro dil don si no de li contadi si dava e di ducati 100 milia; la Signoria arìa de meglio a non dar il pro ducati 20 milia. E compito, non li fo risposto. Aricordò poi sier Marin Dandolo, vien in Pregadi, una provision a trovar danari come si fa in terra ferma, zoè un marzelo per persona a la masena, e si troverà assa' danari. Hor andò la parte di le decime e meza tanza, e fu presa.

Fu posto, per i savii, una letera in campo a li provedadori zercha la sua licentia: che si remetemo a loro a vegnir via con il mior modo potrano, come a dì 19 li scrivemo etc. Parlò sier Santo Trun vien in Pregadi, et fu presa di tutto il Conseio la parte. Al qual sier Santo non li fu risposto per alcun di Colegio.

Fu posto, per i savii, una letera a Roma con mandarli i sumarii di le letere di campo, e dolersi dil cardinal e sguizari, et avisarli dil Curzense quello cegna, e volemo esser sempre uniti con Soa Santità, et altre parole, sicome in dite letere si contien. E zercha spagnoli, quali vieneno di longo, e dil signor

Alberto da Carpi partito per il Curzense, et à auto ducati 3000 il messo di l'Imperador ancora etc. Presa.

Noto. Acadete questa note che fo amazà da alcuni zentilhomeni a Santa Sophia, intervenendo alcune meretrici, sier Batista Gradenigo qu. sier Tadio qu. sier Batista, e li fo dato di molte feride.

La terra di peste comenza star bene; 2, o niun al zorno; pur ancora non si fa li merchadi su le piaze.

A dì 23. Li oratori Papa, zoè Monopoli, et Spagna fono a la Signoria.

Di campo, questa note zonse letere di provedadori zenerali, date a Castelazo, a dì 18, hore 2; tenute fin 19 da matina. Come pareva il cardinal sguizaro, inteso le raxon li havia dito nostri a quel suo messo, era contento lassar l'artellarie nel nostro e non andar in Piamonte, et era placato *imo* venuto molesin; solicitava li danari etc. Et essi provedadori replichano aver ordine di la Signoria nostra di quanto habino a far e levarsi, et si provedi di danari per le zente nostre, *aliter* seguirà inconveniente.

Di brexana, di sier Lunardo Emo provedador fo letere, e altri lochi, non da conto.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria a dar audientia, et di savii a consultar, qual consultono zercha le cosse di Brexa *quid fiendum.* Terminato di quelli danari danno brexani far 200 homeni d'arme, *videlicet* 100 a domino Thadio di la Motella et il resto ad altri.

Vene domino Bernardin di Grassi dotor, citadin veronese, è bon marchesco, qual fin hora è stato a Riva, per sospeto fu cavato da' todeschi di Verona, et hora con licentia è venuto de qui da Trento via a star, dove sta suo fradello domino Lorenzo Grassi prothonotario, qual à auto dil Conseio di X provision ducati 200 a l'anno di intrade di beni di ribelli, et in questo mezo li sia dati de li danari del flisco.

252 *Leonardus Lauredanus Dei gratia dux Venetiarum etc. nobili et sapienti viro Francisco Foscari equiti, oratori nostro in curia fideli dilecto, salutem et dilectionis affectum.*

Certiores vestris litteris nuperrime facti sumus reverendum dominum Nicolaum Lipponianum prothonotarium apostolicum electum fuisse episcopum bergomensem, quod profecto nobis est gratissimum. Fecit enim Sanctissimus Dominus Noster in hoc id quod pro sapientia, equitate neque minus benignitate et dignitate sua in aliis pluribus occasionibus consuevit, ut honore et dignitate illos insigniverit, quos et ob doctrinam et inculpatos mores imprimis dignos et cultu atque observantia suis meritis cognovit. Quæ omnia cum sint in hoc reverendo patre et carissimo nobili nostro splendidissima et cumulatissima, supervacuum omnino esset Sanctitati Domini Nostri velle demonstrare, cui sane non minus nisi fortasse magis etiam quam nobis ipsis, notas esse arbitramur præstantes animi virtutes episcopi ipsius. Non potuimus ergo non hisce ad vos litteris dare testes non vulgaris in animo nostro conceptae ex hac electione voluptatis, vobis comittentes ut sumpta opportuna occasione, verbis nostris Sanctissimo Domino Nostro reverenter declaretis in hac ipsa electione nostro adeo satisfactum fuisse desiderio ut nihil magis, talis namque familia qua ortus est hic reverendus episcopus, ut cum summa ejus laude sperandum sit functurum quacumque dignitate ac quocumque titulo decorabitur, quod tamen totum in laudem et gloriam cedet Beatitudinis Domini Nostri, ex cuius bonitate fonte tam digna honorum prælationes, procedunt, quæ postero in Ecclesia Sancta Dei plurimum sint luminis profecto utilitatis et ornamenti allaturæ. Totis igitur spiritibus, nostro nomine, humiles ac reverentes gratias agetis Pontificie Beatitudini testabiminique quas vos agere nequiveritis, illi nos quam huberrimas semper habituros.

Datum in nostro ducali palatio die XXII julii, indictione XV 1512.

Exemplum. 253

1512, die XXII julii, in Rogatis.

Essendo necessario trovar pro al Monte Novissimo per poter metter quelle angarie et graveze che acaderanno al beneficio del stato nostro, et al presente non appari meglior modo nè *cum* meno danno de la terra nostra de l'infrascripto:

L'anderà parte, che per auctorità de questo Conseglio, tute le robe et mercantie obligate a datii de questa cità, che pagano grossi do per ducato, *de cætero* pagar debano grossi tre, qual terzo grosso scuoder se deba *cum* el modo et condition se scuodeno li grossi do; del qual grosso se trazerà ogni anno de più circa ducati cinque milia, i qual siano aplicadi al Monte Novissimo, et occorendo la franchation de quello, dicta graveza sia la prima levata.

Die suprascripto, in Rogatis.

Ognuno intende l' urgente bisogno ha el stado nostro de trovar per ogni via et mezo possibile danari, senza li qual impossibile è supplir a tante spese per beneficio de le cose nostre, et però :

L' anderà parte, che siano poste meza tansa et due decime al Monte Novissimo de l' officio nostro del sal, *cum* don de 10 per cento a quelli le pageranno de contadi ne li termini limitati.

La meza tanza pagar se deba per tuto cinque del mese futuro, et la prima decima per tuto XV, et secunda per tuto dicto mese.

Possase pagar dicte graveze *cum* el credito de li danari prestati et altri crediti che per deliberation de questo Conseglio pono scontar *cum* el don contenuto in esse deliberation, *cum* el modo et forma sono stà pagate le ultime graveze.

Li danari, che de le presente graveze se trarranno, spender non se possano senza deliberation de questo Conseglio soto la pena di furanti.

254 *Exemplum.*

Die 22 julii 1512, in Rogatis.

È conveniente proveder che li restanti debitori de le do decime perse, ultimamente poste, debano pagar, e però :

L' anderà parte, che dicte decime perse scuoder se possano *cum* el don anchora per tuto XV del mese futuro, passato el qual tempo siano tirate soto marelle per li cassieri del Colegio nostro, nè più scuoder se possano *cum* el don.

Præterea, tutti quelli che ne le dicte decime pono et dieno scontar, habino termine tuto el presente mese de poter far li sui sconti; passato el qual tempo non possano più scontar, ma siano obligati pagar de contadi.

255 *Di campo, vene letere poi levato il Colegio, erano* solum *li 4 savii a terra ferma, date a dì 20, hore 20.* Come era ritornato il maistro di caxa dil cardinal sguizaro a dirli che *omnino* voleano danari e per il resto di zugno et il mexe di luio, dicendo che per la parte dil Papa et Spagna dariano di danari di le tagie, et per la Signoria voleano esser satisfati; et che non satisfacendo, si scusava che sguizari è inanimati et verano a pagarsi loro medemi e svalizar le zente nostre. Et dicendo li provedadori che il cardinal havia torto, e per quanto aspeta a la portion nostra di ducati 14 milia, erano al suo piazer averli; ma del resto che quello fariano li altri colligati la Signoria faria, et il cardinal havia torto a non pagar *etiam* di danari di taioni per conto di la Signoria, e queste erano male cosse. Et il governador vene in colora, e disse : « Diceti al cardinal che io Paulo Baion governador zeneral de la Illustrissima Signoria li dicho che questo exercito non è per temer nè lasarsi dar di le bote si venisse Dio, e ch' el vol mantenirlo, et ch' el cardinal à grandissimo torto a usar questi termini », con altre parole di questa sustantia; el qual messo era ritornato dal cardinal. Scriveno essi provedadori si mandi danari e danari per pagar le zente nostre, quale vociferano e hanno grandissima raxon, et patiscono di vituarie. El qual governador chiamava li condutieri e capi tutti per dar hordine e dirli quanto il cardinal li aveva mandato a protestar. E nota. *Etiam* dito governador disse non era uso a perder, però non li bisognava fusseli dito queste parole nè minazarlo, perchè tutti erano de un pezo; et li provedadori risposeno, zercha al levarsi, che non si levariano, poi ch' el cardinal non li par, senza ordine di la Santità di Nostro Signor et di la Signoria Nostra etc.

A dì 24, la matina. Nulla fu di nuovo. Leto le letere venute eri sera *pleno Collegio*, e consultato zercha il campo etc.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto letere di campo e di sier Lunardo Emo, et queste letere fo lete senza la Signoria, la qual era reduta in cheba con il Colegio e li cai di X. E vene l' orator yspano, qual havia letere di Trento, et era zonto uno fradello di domino Andrea dil Borgo, vien da Trento, a parlar a lui orator et a la Signoria mandato dal reverendo Curzense, et fo parlato che dito orator vol andar fino a Verona a parlar al Curzense, e altre cosse. Steteno assai, et li disse la nova di Baiona, come dirò di soto. Et venuta la Signoria col Principe in Pregadi, fono chiamati 4 zentilhomeni, *videlicet* sier Cabriel Moro el cavalier, sier Nicolò Michiel el dotor, sier Marin Dandolo e sier Francesco Valier, e mandati a incontrar dito nontio, qual alozerà a San Zorzi etc.

Fo leto capitulo di letere di Anversa, di 6 luio, ai Bexalù, et aviso venuto a l' orator yspano per via di Trento. Come a li 19 zugno, hessendo il campo dil Catholicho Re atorno Baiona, terra grossa di Franza in . . . . . . , e vedendo 255*
non la poter aver, feno certe cave spagnoli et inglesi

subterance, e con fuogo dato ruinono le mure di la terra et zercha 50 caxe di la terra e fato piaza, introno dentro combatendo per forza. In la qual erano da francesi e guasconi a piedi 10 milia et 3000 a cavallo, quali fonno tutti morti. È stà morti 4000 spagnoli et 3000 englesi, tra li qual el ducha di Alva gran capitanio di l' exercito di Spagna e parente dil Re Catholicho. E intrati dentro la terra, spagnoli hanno fato gran crudeltà contra francesi, e che corevano fino a Bordeos.

Di sier Piero Lando orator nostro, vene letere, date a Trento, a dì 22. Come il reverendo Curzense havia mandato le sue robe verso Verona e lui si leveria, e tien anderà di longo a Mantoa a esser a parlamento col vicerè, che vien di longo per andar poi a Milan a tuor el dominio. Scrive altre particularità, *ut in litteris.*

Di Vizenzo Guidoto secretario nostro apresso il vicerè di Napoli, vene letere, date a Forlì, a dì 19. Dil zonzer lì il vicerè con le zente; doman partivano per Faenza, poi di longo. Non intrerano in Bologna ma a Budri, e traverserano verso Lombardia etc., con altri avisi, *ut in litteris.*

Di sier Marin Zorzi el dotor, orator nostro, di Bologna, di 20. Come il campo spagnol passerà da Butri, è stà mandato a prepararli vituarie e alozamenti per il cardinal Medici legato. *Item,* il ducha di Urbin è pur ancora a Urbin; si dice aspetava danari da far fanti dal Papa e pagar le zente. *Item,* lui orator solicita la licentia.

Di Roma, gionse letere di l' orator nostro, di 19 l' ultime. Come il Papa era andato in castello a star per 3 zorni per causa dil caldo e fuzer le mosche, e il ducha di Ferara non havia mai voluto andarvi aver audientia, che prima tanto instava. El qual Ducha in quel zorno, di note, era fuzito di Roma per la porta di San Janni e ferito alcuni custodi di le porte, e andato a Marino, castello mia . . . . . di Roma, dil signor Fabricio Colonna; el qual signor Fabricio è stà causa di farlo fuzer sicome lui Ducha l'à liberato di esser stà menato in Franza. Et la matina l' orator fo dal Papa, qual mostrava che 'l Ducha à auto torto a fuzer, pur havia mandato drio a veder di averlo, e scrivesse a la Signoria. Disse che si vedesse di prenderlo volendo tornar a Ferara. *Item,* zercha a scriver al cardinal sguizaro vadi a tuor le roche mancha etc., disse faria, e altre particularità. *Item,* manda una letera di sier Zuan Badoer orator nostro, va in Spagna, li scrive di nave a Civita Vechia aspeta tempo per levarsi; il mar li comporta mal etc. *Item,* il cardinal San Piero *in Vincula* nepote dil Papa, à ducati . . . milia de intrada, stava mal, ma poi varite etc.

Fo leto una letera latina dil doxe di Zenoa, domino Janus da Campo Fregoso; la copia sarà posta qui avanti.

Fu posto, per li savii, do letere, una al cardinal sguizaro et una a li capitani de' sguizari, avisandoli la causa di la levata di le nostre zente è stà per bon respeto e per più securtà di quelle venendo le zente yspane grosse, et che non si dogliano, ma sempre volemo esser uniti con essi sguizari, e avisarli avemo mandato Zuan Piero Stella secretario nostro a la dieta fano essi sguizari in S........ con amplo mandato di far acordo insieme e liga perpetua, con altre parole, e alegrarsi di la vitoria auta di haver cazato francesi de Italia, e si atendi a compirli di cazar il resto ch' è in le terre, et *similia.* Fu presa. 256

Fu posto, per li diti, una letera a li provedadori zenerali in campo, come per duplicate nostre arào inteso il voler dil Senato di levarsi col campo e venir di qua di Po, e cussì li replichamo debano levarsi *omnino;* e zonti sarano in locho securo, debano mandarli queste letere al cardinal et capitani sguizari, et se li manda la copia etc. Fu presa.

Fu posto, per li diti, una letera a sier Lunardo Emo provedador in brexana in risposte di sue. Come de li danari darano quelli fidelissimi nostri brexani debbi far 200 fin 250 homeni d' arme, dando 100 a domino Thadio da la Motella, et il resto a li altri, come a loro parerano; e quanto a li danari, quelli fidelissimi elezino uno o doi di loro che li manizano e siano fati presto, perchè presto arào tal presidio che non *solum* otignerano Brexa, ma francesi si pentirano esser stà tanto a rendersi. Fu presa.

Fu posto, per li consieri e savii, una letera a l'orator nostro in corte zercha un beneficio di San Pietro di la Volta che li procuratori di la Pietà l' ha, et il reverendo Pexaro arzivescovo di Zara l' ave dal Papa, che pregi Soa Santità li dagi recompenso, aciò quelli puti possino viver etc. E fu presa.

Di Roma, vidi letere di frate Angelo Lucido, la prima di 16 luio. Come el ducha di Ferara è lì e poco si vede; è fama che li sarà taglià le penne maistre. Molti dicono che non li resterà Ferara, e che 'l Papa li vol dar Rimano a l' incontro e vuol Ferara sia di la Chiesia. La sua causa è rimessa a sei cardinali: al Flisco, Alaginense, Senegaia, Ragona, Ingaltera et Montibus. Costoro hanno ad aldire et papa Julio terminare. El signor Alberto di Carpi è partito di qui, va verso Bologna. El datario, domino

. . . . , partì come scrisse; si dize è andato a Fiorenza. È opinione che Fiorenza muterà stato. Prospero Colona, se dize, esser cavalchato con 400 lanze e viene via verso il vicerè. Questi altri Colonesi, Fabricio, Marco Antonio et Prospero da Cava ancor loro cavalcherano; dove anderano, non si sa: chi dize in Lombardia, chi dize verso Fiorenza. Se dize Preian francese aver preso non so che nave de zenoesi di merchadanti. El Papa triunfa ogni zorno
56* a Belvedere. Parecchi cardinali sono andati a solazo fuora di Roma; qui è uno oribel caldo, el mazor che si sentisse mai. C'è qualche infermo de cataro et de fluxo non troppo. Questa mattina in concistorio è stà creato vescovo di Bergamo el prothonotario Lippomano, qual lassa el suo ofitio, che era prothonotario participante, che sono numero 7; Marco Maurizio vescovo de Ibernia è rimasto qui amalato di cataro e fluxo.

Dil dito, di 19, hore 13. Questa matina è partito el ducha di Ferara di Roma insieme con Fabricio Colona et andato a Marino terra di Colonesi. Fama è per Roma che se ne è fugito. Marco Antonio Colona l'ha acompagnato un pezo e tornato in Roma. Partite che era quasi zorno, et lui lo vide partir. Passò da San Marzello, e sentendo gran moltitudine di cavalli si levò di leto et lo vide. Le cosse sue, se dize che non vanno troppo bene. È partito questa matina anche el eardinal Grimani: va a solazo verso Viterbo. *Etiam* el cardinal de Grassis è partito e va a la volta di Bologna. Questa matina è morto uno vescovo spagnol frate di San Domenego vescovo di Burgos; avea de intrada zercha 15 milia ducati. Se dize il dito vescoado lo harà el cardinal Arborense yspano, quale è qui in corte. Heri morì l'arzivescovo di Avignone. Noto. Per altre intisi el Papa darà dito vescoado al . . . .
. . . . .

Dil dito, 19, hore 16. Come il ducha di Ferara andò in le terre di Colonesi, e ne l'ussir di la porta di Roma ha amazato uno e ferito uno altro; li Colonesi l'à favorito: è gran cossa. Il Papa da sabato in qua è stato in castello: è oppinione era reduto lì, e volendo il ducha di Ferara audientia, tirarlo in castello, e lui Ducha ha dubitato, e se n'è andato con Dio, e le sue robe le ha condute in loco securo: Fabricio Colona è andato con lui. El Papa monstra non curarse, e dise che non achadeva Alfonxo fugise, perchè era in podestà sua andarse.

Di Salò, vidi letere di sier Daniel Dandolo provedador, di 20. Come l'era stà facto el consejo zeneral di tutta la Riviera, in el qual è stà proposto di donar a la Signoria ducati 1000, come fu preso *etiam* soto sier Sigismondo di Cavali vene lì provedador mandato di campo, e fu preso per il Consejo menor; *unde* esso provedador li ringratioe molto. E domino Lodovico de Casalibus fidelissimo parloe con tanta fidelità, digando che non *solum* quelli dimostreriano la fideltà con parole ma *etiam* con fati, e che si trovasse i ditti danari, con dolzissime parole. E cussì tutto il Consejo si levò suso, dicendo non ostante erano consumpti e totalmente ruinadi da' francesi, che dariano tutti questi ducati 1000, e sempre sono per spander el sangue per questo illustrissimo Senato. Et però la Signoria ordeni quello si ha far di danari. *Item*, come a questi zorni 257
pasati, par uno, fo nostro contestabele vechio, da Gardona, è stà preso per uno guascon a Peschiera, el qual era dentro, valentissimo homo, et ha fato gran mal a questi populi, si chiama capitanio Alieta, con el qual esso provedador è stato a parlamento, e li à promesso di andar in Peschiera, e presentando qualche campo di la Signoria li darà il locho, zoè la terra e forteza, a la Signoria nostra, e darà per obstaso uno suo nepote è in Peschiera, valente homo, e uno citadin de Rivoltella, ch'è rico, el qual è suo prexon, e ha taglia ducati 500. El qual suo nepote l'altro heri vene lì in Peschiera con uno nostro trombeta e con salvoconduto etc.; però la Signoria comandi quanto li par. Scrive aver per alcuni zentilhomeni di Breza che sono a Ixe, che il conte Antonio da Lodron e suo' fradelli, quali è stati sempre perfidi e inimici a la Signoria nostra, persevera de mal in pezo in el suo voler, e manda fanti 500 con l'artellaria a Brexa per acompagnar quelli francesi è lì a la volta di terra todescha per fuzir, e potrà far altra volta; è mal asai.

Dil dito, di 22, drizata a li cai di X. Come de lì è molti rebelli che hanno fato gran mal a li subditi di la Signoria nostra per mezo di francesi, e hora vieneno per lì e sopra il Lago semenando terori a li populi, digando che francesi e todeschi ogni modo vegnirà e meterà in conflito il stato di la Signoria nostra, e quelli mostra fidelità a la Signoria sarà ruinati, *ita* che tutti quelli populi stanno di mala voglia, et vedeno tal rebelli non sono puniti e fanno mal e pezo. Et scrive saria bon mandar per loro e non lassar star lì e tenirli a Venecia, perchè i hanno respondenti a Trento. *Item*, risponde a una letera di la Signoria, di 9, zercha uno frate apostata si ritrova nel Lago, qual ha danifichato li subditi di la Cesarea Maiestà e si debbi punirlo, *ita* che 'l sia noto al reverendissimo Curzense e a tutti. Risponde

questo non è frate ma prete, e fu posto con una barcha per li predecessori soi e altre barche a guarda dil Lago, azò niun non conducesse vituarie a Peschiera, et di lui non se ha inteso alcun inconveniente, salvo aver facto più tosto danno a li nostri per aver con mandati di li provedadori zenerali scorto vini a li subditi cesarei; *tamen*, per ubedir, l' à parato via et posto bona custodia in dito Lago, e toltoli la barcha, e inquirirà contra di lui et si ha fato alcun danno a li subditi cesarei, e darali punizion meritandola. Scrive,
257 * manda dite letere per cavalaro a posta. Scrive aver ritrovato uno ragazo, veniva di Mantoa heri e andava a domino Valerio Payton a Payn teritorio brexan, e lo mandava uno Hannibal Lana, el qual fu quel rebello discoperse el tratato di Brexa, con sue letere, et tolte le manda a la Signoria nostra, *tamen* in ditte letere si contien assa' matierie etc.

Di Ravena, vidi letere, di 21. Come li formenti de lì valeno el staro ravegnano bolognini 30, et è stato certi chiozoti l' ha messo a questo precio. Di altri legumi non hanno precio per non ne esser per li sechi è stati et la guera. Le trate di lì, se iudica, serano serate, perchè el populo menuto à cominziato a dolersi che 'l populo menuto non potrà viver, et che marchadanti lo fanno montare. Le gente spagnole si ha eri haver cominziato a zonzer a Faenza e vengono via; si dize sono da zercha 14 milia persone, zoè 10 milia fanti e 'l resto cavali, e che 'l vien el gran capitanio con 20 milia persone; questi sono assa' mal in ordine de arme e de cavali. Eri fo qui a Ravena el vicerè e vete dove era stà la bataglia a le mura et a la rocha, e poi senza dismontare da cavallo se ne partì, e molto solicita l' andare.

Lista di li capitani spagnoli vieneno con il vicerè, data per il conte di Chariati orator yspano in questa terra.

	Don Raymondo di Cardona vicerè, capitanio general di la Liga . .	lanze	. .
	Lo signor Prospero Colona . . .	»	. .
	El marchexe de la Padula . . .	»	90
	El conte di Populi	»	50
	El conte di Santa Severina . . .	»	100
	Don Ferante Castrioti	»	50
	Domino Antonio de Leyva . . .	»	50
	Domino Alonso de Caravagial . .	»	50
	Don Joan de Ivera	»	50
	Don Alonso de Spinosa	»	50
Non.	El ducha de Tremole, questo non viene	»	90

A dì 25, domenega, fo San Jacomo. Vene 258
l' orator yspano *de more.*

Di Roma, letere di l' orator nostro, di 21. Prima, come il signor Fabricio Colona era stato dal Papa a scusarsi zercha il ducha di Ferara è andato fuora di Roma a piacer, et perchè l' aiere in Roma non lo comportava, e voleva intrar su l' acordo: il Papa non volse risponderli di acordo alcuna cossa etc. *Item*, à ricevuto esso orator nostro lettere nostre con le copie, di campo, zercha la retention fata per il cardinal e sguizari di nostri provedadori; andò dal Papa a dirli questo e provedesse. Soa Santità disse aver auto letere dil cardinal di scusation di tal retention fata, e lui era stà causa di la liberation, solicitando danari etc. Et il Papa disse: « Il cardinal sarà più venitian che vui medesmi ». Poi parlono dil campo di Spagna, al qual il Papa non li vol dar danari e vol esser unito con la Signoria nostra, dicendo è bon vardarsi di Spagna et far che sguizari et il vostro campo sia unito, perchè si Spagna vorà far le matierie, se li possi dar zò per la testa; è pocha zente essi spagnoli. *Etiam* lui Papa vol dar danari a le so' zente etc. *Item*, vol habiamo le nostre terre, et à scrito uno breve al cardinal sguizaro, subito el si lievi e vengi in brexana e di lì via a recuperar quello tien Franza, et se unissa col nostro campo, et la Signoria habbi le so' terre, con altre parole; la copia dil qual manda a la Signoria; con altre parole in dite letere, che non le ho potute intender tutte, et parte fo lete con li cai di X et sagramentà tutto il Colegio.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato ducha in Candia, in luogo di sier Alvixe Capello anegato, sier Alvise Malipiero, fo savio dil Consejo, qu. sier Jacomo, è camerlengo in Candia; in luogo di sier Tiberio Minio anegato, sier Marco Moro, fo camerlengo a Padoa, qu. sier Bortolo, e altre voxe. Fo il Principe a Consejo et numero di zentilhomeni 1300 e più.

Di Corphù, di sier Marco Zen baylo vene letere. Di quelle occorentie e fuste di turchi è fuora, come dirò di soto. *Item, di Napoli di Romania, di sier Lunardo Bembo provedador.* De occurrentiis.

Di campo, gionse letere, hessendo suso Gran Consejo, date al Castelazo, a dì 21, hore 20. Come haveano mandato in Alexandria a parlar al cardinal zercha il levar domino Antonio di Pii e domino Vitello Vitelli, e come si leverà l' exercito per Novi. *Item*, è zonto uno breve dil Papa, persua-

dendolo voglii andar a recuperar le roche di le terre tien ancora francesi.

Di Lion, fo letere di missier Zuan Jacomo Triulzi, di 15 luio, drizate a sier Michiel e Polo Malipiero. Come dimanda scudi 500 che l' à promesso e pagato per la taia ave Piero Brexan cogitor di sier Andrea Griti, è preson de lì; el qual Piero è ancora qui a Venecia. *Item,* certi danari di le spexe fate a Milan per francesi al dito sier Andrea Griti, pregando non pagi lui; la qual letera fo leta in Colegio.

258* Gionseno eri sera 3 cremaschi oratori de li citadini che sono fuora di Crema, lo nome di qual è: conte Guido Benzon, Hironimo di Benvegnudi et Filippo Clavello, et fono poi in Colegio.

In questo zorno, se intese esser *letere di Anversa in marchadanti, de 5 luio, et Io ne vidi una.* Come l' Imperador, che si trovava a quelle parte a la impresa contra el ducha di Geler, e de lì non si vedeva altro cha manizar arme, inteso l' aquisto de Milan e le bone nove de Italia, havia investido Maximian Sforza suo nepote dil duchato di Milan, el qual fo fiol del signor Lodovico *olim* ducha de Milan, che con lui se ritrovava e doveva partir per Italia. È più zorni havia licentiato li oratori francesi venuti per pace. Le zente yspane et englese è nova havia auto Baiona. A Cales si aspetava 30 milia englesi, quali vieneno contra Franza; e altre particularità, *ut in litteris.*

259 *A dì 26, la matina.* In Colegio vene l' orator yspano conte di Chariati e quel Daniel dal Borgo cremonese venuto qui per nome dil Curzense, per il qual fo mandato sier Cabriel Moro el cavalier e sier Nicolò Michiel el dotor. El qual orator disse alcune propositione: Prima, zercha dar danari al Curzense per li ducati 20 milia li resta; poi, il vicerè, che vien con le zente, la Signoria voji contribuir a la spexa; la 3., che 'l Curzense va a Mantoa dove li voria si mandasse alcun nostro, e lì si trateria l' acordo con la Cesarea Maiestà. E sopra questo fè diversi rasonamenti, et che prometeva, la intention di Spagna era che avesemo le nostre terre; di Cremona si vederia. Et il Principe disse si consecieria queste proposte, et *interloquendum* che il Curzense feva mal officio e li fo mostrato una letera di sier Piero Lando orator nostro da Trento, scrive che domino Andrea dil Borgo li havia dito che la Signoria non doveva tuor Bergamo e che la Liga era rota etc. La qual lettera mostrata, dito orator yspano si maravegliò molto; e altri coloquii feno.

Vene lo episcopo di Monopoli domino Michiel Claudio tragurino orator pontificio, e mostrò uno breve dil Papa, di 18, li deva licentia a ritornar a Roma e resti qui Ixernia, qual è quasi varito.

Di Trento, di sier Piero Lando orator nostro, di 24. Come il reverendo Curzense havia terminà andar di longo a Mantoa e non tochar Verona, e lui orator lo seguiria fino habi altro in contrario. Et quel zorno si aspetava il signor Alberto da Carpi zonzesse, e poi anderano per via di lago di Garda a Mantoa. Scrive nove. Di Baiona, replicha, è auta da' spagnoli, et come il re di Franza, per via di madama Margarita, havia sporto partido di acordo e lassar il ducato di Geler et dar a quel ducha altro stado in la Franza; e acordato Maximian, sperava de fazile conzar le cosse con Spagna et Ingaltera. Scrive altre particularità e coloquii auti, *ut in litteris.*

Di Campo, vene letere di provedadori zenerali, date a Novi, a dì 22, hore . . . Come in quella matina per tempo era levato il campo in ordinanza di Castelazo e venuti alozar lì a Novi, mia 30 di Zenoa . . ., di Alexandria et . . . . di Tortona. Sguizari erano pur rimasti in Alexandria ma pochi, perchè, come scrisseno, erano partiti bon numero e andati a caxa, tra li qual quel domino Jacomo Stafer capitanio. Scrive aver auto la nova dil miserando caso dil clarissimo domino Alovisio Capello fradello di sier Polo provedador; si duol assai. Idio li doni paciencia etc. Scrive, sono certo il cardinal à auto il breve dil Papa di levarsi; ma nulla li à mandato a dir. Scriveno aver mandato al cardinal ducati 2000 per resto di ducati 6000 ne tocha per il mexe di zugno, e trovato altri ducati 1500, quali darà a conto di ducati 6000 raynes promessi a essi; sguizari instano aver danari e danari e poi danari etc.

Di sier Lunardo Emo provedador in brexaxana fo letere, di 23. Di quelle ocorentie; voria dar danari a quelle zente, e altre particularità etc. In Brexa è gran carestia, *maxime* di vino.

Di domino Baldisera di Scipion fo letere, 259*
di . . ., date a Spin, locho apresso Castelazo, dove era alozato. Scrive che lì è do Nostre Done dipente, una sopra il muro, l' altra di legno, et uno Crocefixo in una chiexia lì . . . ., le qual è in molta veneration per li miracoli fano, et *maxime* in questo anno per aver pianto e sudato do volte, come molti testifichano aver visto, *maxime* al tempo di Brexa et di Ravena. Hor eri fo chiamato a veder *iterum* dite Nostre Done e Crocefixo pianzer, e andoe e vete *propriis oculis* pianzer et sudar molto forte, *adeo* volse tochar con le mano e conosete chiaro esser

miracolo expresso; per tanto li à parso avisar la Signoria nostra.

Da poi disnar, fo Pregadi e comandà Conseio di X con la zonta, et leto le letere è di Corphù e di Napoli di Romania, qual dirò di soto. El Principe fe' la relatione di quanto havia exposto l'orator yspano in Colegio, sicome ho scrito di sopra, et però li savii vegnirà con le sue opinione di quanto si habbi a risponder.

Fu posto, per li savii d'acordo, che al magnifico domino Zuan Baptista Spinelli orator yspano se rispondi in questa forma. Che prima nui se reportemo al Papa in ogni cossa, ch'è capo di la Liga; et zercha andar a Mantoa uno nostro, non ne par honesto hessendo principià la praticha a Roma; poi saria con denigration di la Cesarea Maiestà; et zercha dar danari a li spagnoli, nui semo su gran spexe e non podemo tanto; et li danari promessi al reverendo Curzenze il resto, semo ben contenti satisfarli iuxta la forma di capitoli di la trieva. Et che quanto a meter ducha di Milan, nui non volemo altro che il nostro, e dil resto si reportemo a la Santità dil Pontifice ch'è capo di la Liga, con altre parole, *ut in ea.* Fu presa.

Fu posto, per li savii, una letera a sier Piero Lando orator nostro apresso il reverendo Curzense, che 'l vadi a Mantoa con lui ma non entri in praticha alcuna, et vedi sotrazer ogni suo andamento, et avisi la Signoria nostra etc. Fu presa.

Fu posto, per li savii, una letera ai provedadori zenerali in campo, che subito senza altra indusia si lievi et vengi di longo a pasar Po e redursi di qua, e laudarli di danari à dati al reverendissimo cardinal Sedunense, et provederemo di altri per le zente nostre oltra le letere di cambio mandate, e avisi sguizari se li piace vegnir drio il nostro campo, *aliter* non li aspeti. Presa.

260 Fu posto, per li savii, una letera a l'orator nostro *verba pro verbis,* et come volemo in ogni cossa esser uniti con Soa Santità, et mandarli quanto havemo scrito in campo, et la proposta e risposta fata a l'orator yspano, con altre parole, *ut in litteris,* e non daremo danari a' spagnoli. Presa.

Fu posto, per li consieri e savii, una letera in corte a l'orator nostro in recomandation di uno fiol di sier Zuan Diedo defunto zercha aver una expetativa per ducati 300, e questo atento le fatiche e meriti paterni. Et fu presa.

Fu posto, per li savii, mandar arsilii e quello bisogna è in la caxa di l'arsenal, a recuperar la nave di Coresi, la qual in mar è stà trovata, *ut in parte;* et fu presa. È da saper, uno Nicolò Sbisao si à oferto trazer la dita nave e condurla a raso aqua in porto di Puola, e vol andar soto aqua; ma vol una gratia dil Consejo di X, niun non usi tal artifizio etc.

Fu fato a saper, da parte di la Signoria, in Pregadi a tutti che vogliano aver satisfato quanto sono debitori di la Signoria nostra, et pasato sarà mandato la leze ad execution senza altra indusia et cazadi de Pregadi. El molti 40 criminal andono a la Signoria dicendo loro sono debitori, e per la parte di la soa creation, *licet* fusseno debitori, hanno potuto esser 40. Il Principe li disse resteriano 40 meno in Pregadi; *tamen* si vederia etc.

Et licentià il Pregadi, restò Consejo di X con la zonta non molto.

È da saper, in questi zorni li formenti creseteno soldi 20 per staro, e questo perchè da la parte di fuora è assa' richiesta, perchè villani voleno salvar le semenze, et manzar di questo formento di gran grosso etc.

A dì 27, la matina. Vene in Colegio l'orator yspano e quel domino Daniel Dal Borgo nontio dil Curzense, a li qual fo leto la risposta se li fa a le richieste fece con il Senato nostro; et *hinc inde* fo parlato, sicome di soto dirò più difuse, e l'orator disse scriveria al vicerè.

Di Vicenzo Guidoto secretario nostro, di .., da Castel Bolognese fo letere. Dil zonzer lì il vicerè con le zente spagnole, et tien starano lì qualche zorno aspetando risposta di Roma e de qui. *Etiam* li bisogna danari da levarsi etc.

Da poi disnar fo Consejo di X con la zonta, et fo terminato expedir Zanon da Colorgno, va governador di le fantarie in Cypro, qual era qui a le scale solicitando la sua expedition, con 300 fanti a Padoa, con il qual vadi più contestabeli el pol, e fo mandato ducati 330 a Padoa aziò dagi un ducato per uno; il resto di la paga si manderia. E cussì dito Zanon *libentissime* acetò, e partì il dì sequente da sera con molti fanti. Questa provision nostri à fato per custodir Padoa, acciò la non sia robata un zorno over una note dal marchexe di Mantoa e altri, e però è bon star provisti, *licet* a Padoa vi sia a custodia de' con- 260*
testabeli Maldonato Spagnol con .... et sier Nicolò da Cataro con ....; su la piaza, e in castello Brazo, fo fiul dil conte Carlo, con .... Ancora fo fati venir zoso tutti li padoani che si apresentavano et erano in questa terra, e licentiati per i cai di X a tornar a Padoa; e questo fu fato per bon rispeto e star provisti a li bisogni; non è mal.

Noto. Vene di Roma Lorenzo Trivixan, stato se-

cretario a Roma di sier Hironimo Donado dotor, poi rimase con questo sier Francesco Foscari el cavalier; hora è venuto de qui, in locho dil qual è andato Agustin Bevazan, fo fiol di Marco Bevazan secretario.

È da saper, ozi nel Consejo di X fo preso che sier Polo Contarini qu. sier Francesco, qual fu preso da' francesi in Lignago, è stato prexon in castello a Como fin hora e liberato per queste novità, vene qui, si apresentò ai cai di X e posto in camera nuova di signori di note, e perchè fo proclamato a presentarsi et non potea venir, ozi fu preso che l' habi potuto venir e sia collegiato, acciò purgi le opposition l' ha di aversi inteso con francesi e datoli Lignago. Qui è Zaneto da Novello, era contestabele, il qual a li cai di X solicita ogni dì sia visto la sua innocentia.

Fo terminato in Colegio mandar uno secretario a Verona, zoè Zuan Jacomo Caroldo, per le intrade di nostri sono sotto Verona, qual con dificultà si ha; et li fo fato la comission per Colegio et sarà lì con uno nontio yspano e alcuni de l' Imperador e monsignor di la Roxa sopra questa materia. El qual Caroldo vi andoe; ma stete pocho, come dirò di soto.

Di Hongaria, questa matina fo letere di sier Piero Pasqualigo dotor e cavalier, orator nostro, di 6 luio, da Buda. Nulla da conto di quelle occorentie, e desiderava il zonzer dil suo successor; e come era zonto lì uno nontio dil Signor turcho novo a dir a quel Re il suo Signor voleva continuar in la trieva.

261 *A dì 28 luio.* La matina vene l' orator yspano in Colegio insieme con quel domino Daniel dal Borgo nontio dil Curzense, venuto a far residentia qui, et parloe etc.

Di sier Piero Lando orator nostro, date a dì 26, a ... Dil zonzer lì dil reverendo Curzense, qual va a Mantoa etc., *ut in litteris.* È con lui el signor Zuane di Gonzaga et altri consieri regii.

Di campo, di provedadori zenerali, date a Novi a dì 23, hore ..., et a dì 24, hore ... Come *tandem* havendo ricevuto di la Signoria nostra, si leverano col campo a dì 25 et verano a passar Po verso Caxal Maxor; spera averano con loro da 4 in 5000 sguizari, il resto anderano a Milan a veder di haver il castello; e altre particularità, *ut in litteris.* Dimandano danari per le zente etc.

Da Corfù, di sier Marco Zen baylo e capitanio, di 4 luio. Come ha nove esser pien di fuste fuora, et esser stà visto sopra i derupi de Maina 46 fuste insieme, per modo tutte queste ixole di Levante tremano di paura. *Item,* a la Signoria scrive come dite fuste venute a Coron hano danizà e tolto più di 300 anime. *Item,* a Cerigo, loco nostro, anime 150. Queste, si dice, è armate in la Natalia soto Achmat bassà, fo fiol dil Signor turcho. *Item,* ha nova esser stà scontrà armata di mori 8 navilii, zoè nave di 300 bote l'una e galioni, et dice l' orator nostro è stà ricevuto dal signor Soldan honorevolmente. *Item,* a l'Arta si taiava legnami per far 20 galie per ordine di questo nuovo Signor. Scrive aver mandato le galie sotil in Puia nostre, iusta i mandati di la Signoria nostra.

Et hessendo levà la Signoria e rimasti alcuni savii in Colegio, sopravene un' altra posta con letere di campo; il sumario di le qual è questo, e fono lete subito. 261*

Di campo, di provedadori zenerali, date a Novi, a dì 25, hore 3 di note, e vidi una di sier Polo Capello el cavalier. Come il cardinal Sedunense non si pensa voler satisfar al breve dil Papa, sicome li à riportato uno nostro secretario, el qual questa matina per tempo fu mandato in Alexandria da sua signoria; per la qual cossa essi provedadori con lo illustrissimo governador hanno deliberato con el nome de Dio levar tutto questo exercito, e zà hanno fatto aviar le artigliarie con l' antiguarda, e cussì di mano in mano tutte le zente ordinatamente, come per la inclusa lista si vederà, et loro provedadori et signor governador a le do over tre hore di note monterano a cavalo per andar a far el primo alozamento a Vogera, mia 20 lontan de lì. Paserano a l'alba per soto Tortona e farano poi altri 10 milia fino lì a Vogiera; e cussì farano di zorno in zorno. Voleno passar Po soto Caxal Mazor in su el cremonese, e per mazor expeditione e segurtà hano offerto a un comissario, qual è con loro, datoli per il cardinal, qual è homo assà da bene, di donarli ducati 300, fazendo far uno ponte sopra Po tra Cremona e Caxal Mazor, dove meglio li parerà al preposito. E de' sguizari non hanno alcun dubio; ben non si voriano scontrar con il campo di Spagna, però è necessario solicitar el camino. Ma di le letere di cambio di Zenoa et Milano non si à potuto aver nulla; bisogna la Signoria provedi di danari e danari, quali siano a Ponte Vico, dove, per sua opinion, sarà el primo alozamento sopra la dition nostra, e voria li venisse contra parte di le fantarie fate sul brexano. Scrive el capitanio di le fantarie zonse eri qui, qual era...... e torna con nui. El cardinal va a Caxal di Monferà; non se intende la fantasia sua. Tien per questa sua andata el meta in pericolo manifestissimo tutto l' a-

quistado; spera esso provedador condur l'exercito nostro salvo di là di Po a grandissima faticha etc. E inteso la morte dil fratello, e il caso mirando: Dio li doni forteza! etc. Dize aver inteso, per letere di qui, come Zuan Piero Stella secretario nostro man-
262 dato a' sguizari non à potuto haver salvoconduto a Trento dal Curzense, *unde* essi provedadori hanno expedito uno cavalaro con uno nostro sguizaro in Alexandria a domino Jacomo Stafer fazendoli intender molte cosse per nome di la Signoria in gratification sua, e che il Stella partì per andarlo a trovar a Zurich a la dieta, e come il Curzense non l'ha voluto far salvoconduto, sichè soa magnificentia e li altri capitani di cantoni e di la dieta voglia operar con la Cesarea Maiestà over Curzense, o per altro mezo a farli haver ditto salvoconduto. Scrive questa note over da matina el dito Stella si dovea partir et andar... Dize sguizari è homeni suspetosi; è stà bon averlo avisato. Conclude, sier Christofal Moro suo collega non si sente troppo bene, lassa il cargo a lui, et lui à troppa faticha; voria si vedesse di haver licentia. È mexi... è fuora, e li fosse satisfato li arzenti perse in bolognese etc.

Questo è l'hordine dil levar dil nostro exercito de Novi per venir a passar Po.

Antiguarda.

Li cavali lizieri, zoè
Missier .... Bataia colateral zeneral.
El conte Francesco Rangon.
Missier Zuan Forte.
Missier Cesaro da la Volpe.

Gente d' arme.

Conte Bernardino Forte Brazo.
Missier Antonio di Pii.
El cavalier di la Volpe.
Missier Agustino da Varignano.
Conte Carlo Forte Brazo.
Missier Costanzo di Pii.
La compagnia dil signor Janus di Campo Fregoso.

Fanti.

Due falconeti.
Vigo d' Antonazo.
Joanni da Riete.
Serafin da Cai.
L'artellaria grossa con le monitioni.
Tutti li cari et cariazi.

Retroguarda.

Gente d' arme.

El signor governador domino Zuan Paulo Baion.
El signor Vitello Vitello.
El conte Guido Rangon. 262*
El signor Troylo Ursino.
El signor Paulo con la compagnia dil capitanio di le fantarie.

Fantaria.

El capitanio di le fantarie con missier Naldo di Brixigella e tutto lo resto di la fantaria con dui falconeti.

Cavali lizieri.

Missier Baldissera Scipione governador di cavali lizieri.
La compagnia dil capitanio di le fantarie.
La compagnia dil signor Vitello.
La compagnia dil signor Troylo.
La compagnia dil signor governador.
El magnifico provedador di stratioti sier Zuan Vituri con tuti li stratioti.

In questa matina fo dito, sabato, fo a dì 24, il 263
ducha di Ferara zonse in Ferara con 80 cavali, *tamen* non fu vero.

Da Lignago se intese certo Jacomo Corso contestabile partì e andò contra il vicerè. È restà *solum* alcuni francesi, quali patizavano con todeschi di ussir e dar la terra a l'Imperador e la rocha, e loro andar a Mantoa con salvoconduto.

Di sier Piero Lando orator nostro apresso il Curzense, data a dì 27, a Villa Francha. Come erano zonti lì con il Curzense, qual non ha voluto andar a Verona, e da matina partirano per Mantoa.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta in materia pecuniaria.

Noto. Ozi zonseno qui 4 mandati da Zara al Consejo di X per sier Sebastian Justinian el cavalier provedador in Dalmatia, tra li qual il canzelier di sier Lorenzo Corer conte di Zara, et fonno portati in feri e posti in prexon a requisition di cai di X.

A dì 29. Vene in Colegio domino Petro Griffo stato orator dil Pontefice in Ingaltera, qual ritorna a Roma. È alozato a l'hostaria di la Campana. Fo carezato et partirà da matina con l'orator dil Papa episcopo di Monopoli, che ritorna a Roma.

Vene l'orator yspano in Colegio iusta il solito.

Di sier Piero Lando orator nostro fo letere, di 27, da sera, pur di Villa Francha. Come partirà col Curzense la matina per Mantoa.

Di Salò, di sier Daniel Dandolo provedador, di 27. Zercha avisi di Brexa, come le zente fiorentine erano partite, restato *solum* monsignor di Obignì con 150 lanze francese et 2000 fanti. Ivi è gran carestia; e altre particularità, *ut in litteris.*

Noto. Gionse qui uno brexan Pompeo da Martinengo fiol natural di . . . ., mandato de qui per sospetto per sier Lunardo Emo è provedador in brexana; et fo letere dil dito sier Lunardo Emo, come erano scossi di ducati 18 milia da ducati 14 milia, e atendevano a scuoder il resto.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum.*

Di campo, di provedadori zenerali, vene letere, date a Vogiera a dì 26, hore 21. Come erano zonti a hore 12 lì, cavalchono col campo tuta la note, e cussì a hore 4 si leverano et farano altri 20 mia fino a uno altro alozamento verso Po, et che il cardinale li havia mandato a dir dovesseno ritornar, protestando etc.; e manda la copia dil dito protesto. E loro provedadori *versa vice* li hanno mandato a protestar; qual protesto esso provedador Capello scrisse di hordine dil collega et cugnato qui; il mastro di caxa dil cardinal vene lì con tal protesti. *Item,* hanno letere di Roma, di l'orator, qual manda a la Signoria, che parte di l'exercito nostro vada a la impresa di Ferara. Scrive, volendo la Signoria, lui provedador non voria andar; è mexi 30 è fuora, e tochando a lui debbi refudar.

63* *Di Salò, come ho scrito, vidi letere di 25, di Candian Bardolin canzelier dil provedador.* Come scrive in quel zorno è zonto lì uno citadin di Salò, stava in Brescia, venuto con sua moier et brigata con licentia di quelli francesi è dentro; dice ivi esser *solum* 150 lanze in la terra, et che 50 lanze altre de' fiorentini e altri erano inside fuora. Eravi *etiam* fanti 2500 computà boni et cativi, nel qual numero è todeschi 200, et che moreno di fame, non poleno masenar. Hanno principiato molini da man, i quali non puol masenar quasi niente; ànno pochissimi vini. El castelo è ben fornito, ma il castelan ha *solum* 20 page dentro; non vol niuno, à fato bastioni a le porte de le Pille et al canton de Monbel fina a la porta de Torre Longa, ha fortifichato la Garzeta. Et che monsignor de Obignì non ha più obedientia da quelli soi per non li dar danari, et che 'l desidera esser fuora, e si vede di mala voglia. Dize altre assà cosse, e che dentro la terra è pochissima altra zente, e par uno porzil Brexa piena di ledame et di fetor, et chi l'abaterà da tute bande insieme col castel, facilmente si averà. Scrive sier Marco Antonio Loredan, fu il primo provedador lì, è partito ozi per Veniexia etc.

Di Roma, vene letere di l'orator nostro, di 24 et 25. Coloquii auti col Papa zercha il ducha di Ferara, ch'è a Taiacozo castelo di Colonesi, et vuol tuorli Ferara; et il Papa voria il campo nostro con li sguizari et lo yspano andasse a tuor Ferara et si facesse armada per Po, e altre particularità, *ut in litteris.* Et dil zonzer oratori piacentini de lì, perchè il Papa vol quella terra per lui, e cussì Parma per non esser di la Chiexia. *Item,* si aspetava il protonotario Sforza lì. *Item,* a dì 23 benedì do stendardi per mandarli a' sguizari *tamquam defensores Ecclesiæ,* e li ha dato questo titolo per concistorio.

De Ingaltera, di sier Andrea Badoer orator nostro fo letere vechie, di 9 zugno, portate per il nontio pontificio sopradicto. Scrive di le zente erano in le nave in hordine, numero 8000, quale a dì 2 zugno si levono per passar a Cales, et ebbeno bon vento e bisa; tien sia passate. *Item,* di le gran preparation si fa, qual a l'ultimo dil mexe, se dice, il Re passerà in persona con persone 100 milia et se imbarcherano a Calex; e altre particularità e coloquii auti, e come el ritorna a Roma domino Petro Griffo, stato de lì per il Papa.

A dì 30. La matina, per tempo, partì di qui lo episcopo di Monopoli orator dil Papa, va a Chioza e de lì a Rimano, et torna dal Papa. Resta qui orator dil Papa lo episcopo de Ixernia. 264

Vene in Colegio *de more* l'orator yspano, e fo con li cai di X.

Di Mantoa, di sier Piero Lando orator nostro fo letere, di 28. Come in quel zorno il reverendo Curzense havia fato la intrata insieme con don Piero d'Urea orator yspano et lui, e che non li vene contra il marchexe, fenxe esser amalato, e li vene contra zercha 25 cavali; de la qual cossa el Curzense ha auto molto a mal. *Imo* el cardinal di Mantoa ch'era lì a Mantoa, è partito, è andato mia 20 lontan a certo castello. È stà preparato alozamento al dito reverendo Curzense in corte vechia, et il marchexe la sera dovea andarlo a visitar. Scrive che il Cur-

zense partiria fin doi zorni per Bologna per trovar il vicerè etc. *Item*, esso orator nostro havia auto letere di credenza al marchexe, marchexana et altri lì a Mantoa, exeguirà etc. Scrive come francesi, erano in Lignago, è ussiti con salvoconduto auto da' todeschi, quali vieneno sul mantoan, e l'Imperator ha auto il dominio di quel locho etc., *ut in litteris. Item*, sperava aver Peschiera, perchè havia praticha con quel castelan francese di darli e lui levarsi via.

Di sier Lunardo Emo provedador in brexana, date a Roado, a dì . . . Come, hessendo ussiti di Brexa francesi lanze 100, 1000 e più fanti, et . . . cavali lizieri è andati in certe ville sul brexano a far butini, et cussì feno con occision di più di 40 tra homeni, done e puti di ditte ville; e volendo ritornar in Brexa, li altri dil contà con alcuni brexani nominati in le letere et lui provedador con le zente l'à da l'altra, fono a l'incontro de li diti francesi e li rupeno. Amazati 200, presi vivi 150 e recuperato il butin tutto; il resto fuziteno in Brexa con gran paura. E quelli presi vivi da li villani, per vendicarsi di la crudeltà fata, tuti fonno amazati; sichè è stà bella victoria; e altre particularità, *ut in litteris.*

Fu posto, per li savii, una letera in corte in risposta di soe zercha mandar le zente a Ferara e l'armata, come semo ben contenti far quello vol Sua Santità, ma il campo nostro non è ancor passà di qua, e zonto de fazili haverà Brexa e Crema, sicome per li inclusi exempii si vede, per esservi pocha zente, et si manderà quella parte parerà; e il campo di la Soa Santità sia a hordine. Et di armata havemo scrito alcune galie, erano in Dalmatia, vengi a Chioza, et armerasi brigantini, ganzare e barche; e zà è stà principiato a Chioza, e si fa guardia per li porti di aver il ducha di Ferara, si se potrà.

264* Fu posto, per li savii, certa parte di dar danari a l'Imperador, justa l'acordo di la triegua li resta aver zercha ducati 20 milia, et altri savii non voleano, *imo* indusiar e darli a pocho a pocho, e fo disputation. Parlò sier Antonio Grimani procurator; rispose sier Piero Balbi savio dil Conseio, poi sier Lucha Trun, fo cao di X, e d'acordo fo terminà darli a pocho a la volta etc.

Fu posto una letera al cardinal Sedunense legato di sguizari zercha iustifichar la levata dil nostro campo, et parlò sier Alvixe di Prioli, fo savio a terra ferma, che si dovesse mandar uno secretario che viva voce li dicesse il tutto, e aricordò si mandasse Zuan Piero Stella era a Trento. Ma perchè el dito non steva bene per una gamba a la qual havia mal, fu posto in la parte di mandar Zuan Jacomo Caroldo, era stà electo per Colegio mandar a Verona per le intrade de' subditi nostri etc., e cussì fu preso.

Noto. Eri fo mandato in campo in contadi ducati 2000.

De Bologna, di sier Marin Zorzi el dotor orator nostro, et Vicenzo Guidoto secretario, di 25, zonse letere. Come dito orator era stato fuora di Bologna a visitar il vicerè, dal qual è stà molto acharezato, *videlicet* a Butri, et è lanze 400; et zonte sarà quelle si aspeta di reame, sarano 700 cavali lizieri . . . et fanti spagnoli 6000 et 2000 venturieri. Scrive coloquii abuti col vicerè, qual dice vol esser tutto di la Signoria nostra; et come il cardinal sguizaro li ha mandato uno messo contra a dir la causa di la sua venuta, e venendo per meter altri nel stado di Milan che chi vol il Papa, essi sguizari li sarano contra; con altre parole di questa substantia etc. *Item*, ch'el dì sequente esso vicerè si leveria, ma non hanno auto danari le zente, e voria la Signoria li desse danari et il Papa etc.

In questa matina, in quarantia criminal, da poi 25 conseglii, è leto le scriture, processo di carte . . . Eri parlò sier Marin Morexini avogador et ozi compite, et senza contrasto messe di taiar la intromission e atti fati per il qu. Zuan Barbarigo *olim* synico in Levante contra sier Hironimo Bernardo provedador al Zante, el qual sier Hironimo ritorni al suo rezimento, *ut in parte.* Ave 3 non sinceri, 13 di no et 21 di la parte, e fu preso e asolto; *tamen* ognun disse la sua in ditto processo. Pareva li testimoni fosseno falsi e fato secta contra di lui; et sier Antonio da Mulla, fo suo predecessor, aiutava contra di lui, et fo leto una sua letera nominandolo *levis armaturæ* etc.

In questo zorno su la piaza di San Marco *more solito* in mezo le do colone fo apichato uno solennissimo ladro, chiamato . . . . Cadena.

Fu posto, per li consieri, dar il possesso dil vescoado de Milipotamo a domino Vizenzo di Massari citadin veneto, al qual il Papa li ha concesso, *ut in parte.* Fu presa.

A dì 31, la matina. Vene in Colegio l'orator 265
yspano con li cai, et se intese, non so dove tal nova venisse, ma fo dito che spagnoli soto Bologna, per non haver danari, haveano svalizato il vicerè; et l'orator disse in Colegio aver letere dil vicerè da Modena di 27, solicitava la Signoria li desse danari.

Di campo nulla se intese, *adeo* il Colegio e tutti se meravegliava, et fo scrito a sier Lunardo Emo provedador in brexana, con quelle zente l'ha vadi

verso le rive di Po contra il nostro exercito, acciò possino passar di qua di Po.

Di Mantoa, di sier Piero Lando orator nostro, di 29. Come il marchexe è stato la sera a visitar il reverendo Curzense, et stato longamente in coloquii. *Item,* poi è stato dal signor con la marchexana esso Curzense in altri coloqui largi. *Item,* trama di haver Peschiera, et ha inteso ch'el marchexe non vol si dagi vituarie al nostro campo etc. Scrive aver visitato il marchexe e marchexana per nome di la Signoria. *Item,* il Curzense, se dize, partirà per Bologna dal vicerè: el qual è molto honorato; li vien deto *illustri* et *reverendo* etc.

In questa matina, in Rialto, fo proclamà una parte presa in quarantia criminal ozi, che sier Francesco Michiel de sier Nicolò, sier Zuan Memo di sier Nicolò ..... Tinto et .... Raspante, incolpati di la morte di sier Ferigo Gradenigo qu. sier Batista seguita è pochi zorni in la contra' di Santa Sophia, al qual li deteno molte ferite, che si debano questi venir a presentar in termine di zorni 8, *aliter* si prozederà contra di loro, la soa absentia non ostante.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, e fato scrivan a l'armamento Sebastian ..... solito a tender lì scrivan, el qual dete a la Signoria ducati 500. Fo soto Pandolfo Manzini qual deva ducati 1000; sichè questo Sebastian romase.

Fono fati cai di X tre nuovi: sier Zacharia Cabriel fo governador di l' intrade, sier Piero Nani fo podestà et capitanio a Treviso, et sier Alvixe d'Armer fo provedador a Rimano, qu. sier Simon.

Noto. In questo mexe non si fa marchadi a San Marcho nì a San Polo, levati per quelli provedadori sora la sanità per il morbo.

Item, la farina val lire 5, soldi 10 il staro, ch'è optimo marchado.

In questo mexe vene in questa terra Alexandro Capella secretario di sier Andrea Griti, fo preso in Brexa da' francesi, era in Pavia; pagò di taia scudi ....

Etiam è da saper che hessendo stà confinà, per il Consejo di X, sier Alvixe di Mezo di sier Francesco a Famagosta, et hessendo stà conduto sopra la nave Simitecola per condurlo su dita ixola, quello con bel modo fuzì di nave per non andar in confin e fo conduto a Ravena e lì starà o dove li piace; e poi l'andò a Roma in caxa dil cardinal Grimani. Vi stete ....

5* *Dei Urzi Nuovi, di sier Nicolò Michiel provedador, vidi letere, di 29.* Avisa quelli di Sonzino hanno tirato di là il porto che passa Ogio e fato far una crida, che tutti li soi subditi che serve la Signoria nostra, in termene di zorni tre debano ritornar a caxa soto pena di rebelione; li soldati che ne serve, quelli che li trovano li dispoglia, sachiza et amaza, ch'è cossa li fa grande dolor, nè sa dove procieda questo etc.

Conto di danari dispensadi a' sguizari 1512. 266

A conto di loro stipendio.

A dì 15 zugno, contadi al reverendissimo cardinal Sedunense per parte ducati 20 milia de camera, val	ducati	19354.5. 4
A dì 26 dito, contadi al dito ducati 10 milia di camera, val .	»	9677.2.12
A dì 7 luio, contadi al dito ducati 4000 di camera, val . . .	»	3870.1. 8
Summa ducati 34000 streti, largi ducati		32903.1. 8

A conto di doni.

A dì 15 zugno, contadi al reverendissimo cardinal per donar a li magnifici barone Alto Saxo e capitanio di Zurich raynes 600, val.	ducati	435.3.
A dì primo luio, contadi a domino Petro Capelan et secretario dil cardinal raynes 200, val .	»	145.1.
A dì 5 ditto, contadi a li capitani contestabeli, confederati, interpreti e tuti li cantoni di Signori Elvetii, computà ducati 10 dati a domino Zuane familiar dil capitanio di Zurich, e ducati 5 contadi a Zuan Antonio so interpetre, fo a dì primo luio	»	1595.3.10
E per interesse di monete lire 120, soldi 4, val	»	19.2. 8
Suma ducati		2210.3.14

A conto di garbugii.

A dì 6 luio, contadi al reverendissimo cardinal per la morte

di cinque sguizari amazati soto Pavia, incolpati nostri . ducati 60
A dì 23 dito, contadi a li capitani sguizari, per conto dil svalizamento di le zente fiorentine, raynes 600 val . . . . . » 4354.5. 4
E per l'interesse di monete milanese volseno, per men di soldi 92, lire 46, soldi 10, val . . » 7.3. 2

Suma ducati 4422.2. 2
Summarum Summa ducati 30536.1.

Danari dispensadi a' sguizari.

Per conto di loro stipendii . .	ducati	32903.1. 8
Per conto dil garbuio	»	4422.2. 2
Per conto di doni	»	2210.3.14
Suma	ducati	66899.1.

267 *Paga numero 7 data a tute gente a cavallo e a piedi si atrovano* de præsenti *servir in campo, con tute altre spexe ordinarie et straordinarie.*

Gente d'arme.

	lanze	ducati
Illustrissimo signor capitanio di le fantarie	47	470.—.—
Conte Bernardin Forte Brazo .	84	836. 3. 3
Signor Janus Fregoso . . .	61 1/2	614. 3.12
Domino Antonio di Pii . . .	48	494. 2. 6
Signor Vitello Vitello	79	790.—.—
Signor Troylo Ursino . . .	38	377.—.—
Conte Guido Rangon	66	631. 3. 8
Domino Agostin da Brignan .	23	129. 2.—
Conte Carlo Brazo	6	60.—.—
Domino Costanzo di Pii . . .	21	200. 2. 4
Illustrissimo signor gubernator	200	2300.—.—
Cavalier di la Volpe	15	160.—.—
Suma	689 1/2	6903. 4.11

Ballestrieri.

a dì		balestr.	ducati
11 zugno	Domino Nicolò da Pexaro	63	289.—.—
	Signor Vitello . .	62	304. 2.—
8 zugno	Illustrissimo signor capitanio di le fantarie	113	558. 5.16
	Signor Troylo Ursino .	33	165. 5. 1
31 dito	Domino Silvestro Aleardo	26	116. 1. 3
1.° luio	Domino Cesaro di la Volpe	47	197. 1. 4
13 dito	Conte Francesco Rangon	50	226. 5. 7
26 dito	Domino Zuan Forte .	65	290. 3. 8
4 avosto	Illustrissimo signor gubernator	50	250.—.—
Pagato a Venezia	Domino Baldisera Scipion	100	160.—.—
	Suma	611	2398. 5.15

Fantarie.

a dì		provision.	ducati
4 mazo	Guarda di l'illustrissimo signor gubernador	112	362. 1.—
11	Guarda dil provedador Capello . .	24	109.—.—
14	Serafin da Cagli . .	270	849. 2. 6
15	Zuan Bernardin da Leze	267	597. 3.—
27	Dom. Guagni Pincon	452	1171. 1.—
	Vico da Perosa . .	98	330. 4.13
28	Frachasso da Pisa .	100	331. 4. 8
29	Illustrissimo signor capitanio di le fantarie	618	2056. 1. 4
30	Bariselo balestrieri 10	25	122. 2. 4
2 zugno	Bastian Manzino . .	235	755.—.13
	Antonio di Castello .	249	814. 4. 8
	Cristoforo Albanese .	132	434. 2. 4
	Gigante Corso . .	105	345.—.—
3	Hironimo Fate Inanzi	203	646. 4.16 267
	Zuan de Arieti . .	161	520. 5.12
	Alfonso de Pisa del Mutolo	134	447. 6.—
	Carlo Corso . . .	205	664. 5.—
7	Gripo da Pisa . .	132	460. 4.—
	Gracian Corso . .	126	448. 4.16
11	Morgante da Perosa .	201	643. 1.—
12	Thomason Fabron .	135	447.—.—
17	Rizo da Cavina . .	135	450. 2.16

a dì		provision.	ducati
4 luio	Domino Naldo Naldo	142	498. 3.16
	J. Antonio Ronchon .	79	252. 5. 9
	Sùma	4339	13761. 1.19

Item.

a dì		provision.	ducati
6 luio	Rabino de Brixigella	144	470. 5.—
	Guido de Naldo . .	120	329. 5.—
	Guarda dil provedador Moro . . .	21	103. 3. 4
7 dito	Zuan di Naldo . . .	122	432. 3.16
	Suma	407	1398. 4.12
	Suma	4746	15161.—. 7
17 zugno	Guarda dil provedador Capello per una altra paga . . .	24	103. 5.—
	Summarum summa: ducati		15264. 5. 7

Artelaria.

a dì		numero	ducati
17 zugno	Adiutanti	101	312. 3.—
27 dito	Marangoni . . .	1	4.—.—
	Caratieri	26	81. 2. 4
	Item, a dì dito . .	6	20.—.—
	Bombardieri . . .	33	190. 3. 1
	Suma ducati		608. 2. 2

268 *Oficiali pagati a page 12.*

a dì		ducati
1.° zugno	Marascalcho di la Bancha Marzo	4.—. 1
6	Alvise di Masteli rasonato dil pagador	10.—.—
7	Rosa trombeta del campo .	8.—.—
9	Alexandro Taberna vice colateral	10.—.—
10	Marco Baldisera Bordon cyroycho (chirurgo) dil campo.	10.—.—

A dì		ducati
16 zugno	Magnifico Colateral zeneral Bataion	70.—.—
	Domino Zuan Vituri provedador di stratioti . .	50.—.—
20	Paulo de Arzignago vice colateral	10.—.—
	Item, a dì 30 mazo non posto in la paga numero 6 . .	10.—.—
21	Domino Matio Sanudo pagador	40.—.—
25	Domino Paulo Capello provedador zeneral . . .	120.—.—
	Domino Aloisio Barbaro provedador	25.—.—
	Suma ducati	367.—. 1

Dicti oficiali per una altra paga.

a dì		ducati
1.° luio	Marco Baldisera Bordon cyroicho	10.—.—
	Marzo marascalcho . . .	7. 1.—
8	Rosa trombeta	6.—.—
12	Alexandro Taberna vice colateral	10.—.—
	Item, el dito a dì 23 dito .	10.—.—
16	Antonio Roso rasonato per do page	20.—.—
17	Magnifico Colateral zeneral .	70.—.—
18	Dominico De Malo vice colateral per do page . . .	20.—.—
23	Domino Paulo Capelo provedador zeneral	120.—.—
24	Domino Alovisio Bembo provedador executor . . .	50.—.—
25	Domino Alovisio Barbaro provedador	25.—.—
	Suma	345.—. 1
	Summarum summa	712.—. 2

Lanze spezate pagate a page.

a dì		ducati
4 zugno	Roberto Grimaldo . . .	10.—.—
	Filipo Calzolaro da Bologna	10.—.—
3	Marco di Calabria	10.—.—
7	Agustin Verziero	15.—.—

a dì		ducati
11 zugno	Lorenzo dal Borgo . . .	6.—.—
14	Colleta Albanese	10.—.—
17	Viturin de	6.—.—
	Sancto de Venetia . . .	6.—.—
	Lucha de la Marcha . . .	10.—.—
25	Costantin Greco	10.—.—
	Suma	93.—.—

268* *Dicte lanze spezate per una altra paga.*

a dì		ducati
30 zugno	Agustin Verziero	15.—.—
1.° luio	Zuan Malassi stratioto . .	4.—.—
4	Do stratioti lanze spezade soto il governador	11.—.—
14	6 stratioti provisionati apresso i provedadori zenerali . .	33.—.—
18	Lorenzo dal Borgo . . .	6.—.—
23	Lucha de la Marca	10.—.—
	Suma ducati	79.—. 5
	ducati	93.—.—
	Suma, tuto ducati	172.—. 5

Suventione.

a dì		ducati
6 zugno	Signor Vitello	130.—.—
23	Francesco Calson	181.—.—
15	Zuan Batista da Fan . . .	10.—.—
26	Signor capitanio di le fantarie	100.—.—
30	Conte Guido Rangon . . .	250.—.—
7 luio	Mariano Dodobiglia capitanio di corvati	60.—.—
25 dito	Signor Francesco de Lugo squadriego dil conte Bernardin	10.—.—
	Ducati	471.—.—

Spexe non comprese in la paga numero 6.

	ducati
6 stratioti soto sier Andrea Zivran . .	18.—.—
Andrea Mauresi per page do per la so persona	24.—.—
Suma ducati	42.—.—

Spexe extraordinarie di primo zugno fin luio.

	ducati
Per exploratori e nontii	124.—. 6
Per cavallari	280. 1.10
Per altre spexe extraordinarie . . .	114. 4.12
Suma ducati	519.—. 4

Sumario di l'amontar la 7.ª paga.

	ducati
Per lanze numero 689 1/2	6903. 4.11
Per balestrieri numero 611	2398. 5.15
Per fanti numero 4746	15264. 5. 2
Per l'artelarie	608. 2.11
Per oficiali pagati a page 12 per 2 page	712. 2.—
Per lanze spezate a page 10 per 2 page	172. 5.—
Per subventione date	741.—.—
Per spexe non comprese in la paga numero 6	42.—.—
Per spexe extraordinarie	519.—.—
Suma ducati	27363.—.—

Cavali de' stratioti.

	stratioti	ducati
Manoli Clada	29	102
Michali Ralli	6	24
Zorzi Busichio	27	89
Piero di Federici	27	89
Zuane Cranco	11	36
Thodaro Renessi	22	23
Marco Catavassi	28	90
Piero Renessi	25	80
Paulo Caratola	11	25
Thodaro Clada	53	173
Condo Chelmi	26	86
Martin Petta	11	38
Georgio Ralli	19	73
Zuan Paleologo	42	147
Andrea Crampsa	9	37
Nicolò Paleologo . . . , . . .	29	111
Marco da Zara	36	111
Georgio da Nona	24	81
Zuan Tetrico	32	103
Compagnia fo dil conte Piero Monochovich	34	102

	stratioti	ducati
Marian Rodobiglia capitanio di corvati	5	122
Andrea Mauressi	12	39
Thodaro Paleologo	56	196
Constantin Paleologo	34	134
Domino Andrea Zivran	5	18
Venturin de Simon con un altro . .	. .	12
Lanze spezate	8	44
Suma	614	2135

270 *Conto di fantarie è in campo per le monstre fate dil 1512, dil mexe di avosto, a le compagnie vechie con acrescimento per haver passati zorni 60 di la paga.*

	provis.	ducati
Fracasso da Pixa	102	428
Cristoforo Albanexe . . .	153	600
Antonio da Castello . . .	204	881
Zuan da Riete	11	485
Hironimo Fatinanzi . . .	165	697
Alphonxo del Mutulo . . .	98	442
Guardia del signor gubernator	112	448
Morgante da Perosa . . .	155	612
Rizo da Cavina	107	445
Domino Naldo da Brixigella .	126	576
Babino da Brixigella . . .	120	518
Guido de Naldo	207	867
A Babon di Naldo dato la paga simplice	281	863. 5. 8
A Crema illustrissimo capitanio di le fantarie . . .	547	2213
Suma	2488	10075. 5. 8

Fantarie pagate soto novi contestabeli per domino Leonardo Emo di danari di brexani.

	provis.	ducati
Bortolo da la Barba . . .	150	473
Scipion di Ugoni	255	799
Batista Tirondola	250	790
Francesco Tirondola . . .	100	319
Leonardo dal Fossato . . .	100	319
Vicenzo da Matalon . . .	200	630
El Calson	500	1555
Zuan Antonio de Val Trompia	250	784
Suma	1805	5669

Fantarie nove pagate per il provedador Moro e il colateral zeneral.

	provis.	ducati	
Bisnante de Rezo	160	469. 4.—	
Hironimo Tartaro	237	695. 4.—	
Di Parma	240	828.—.—	
Antonio Petra Santa . . .	230	675. 1.—	
Vicenzo da Vicenza . . .	100	324. 3.—	
Mathio dal Borgo	152	446.—.—	
Zacaria Gizi e Ruberto Grimaldo	155	445.—.—	
Bortolo da Perosa	80	259. 5.—	
Philippo et Hannibal da Bologna	299	950.—.—	270*
Georgio Dal Degara . . .	100	318. 4.—	
Silvestro da Peroxa . . .	102	327. 2.—	
Jacomo d' Aversa	184	589.—.—	
Suma	2039	6354. 5. 8	

Fantarie restano a pagar di le vechie, ch' è passato zorni 60.

	provis.	ducati
Seraphino da Cagli . . .	225	958
Jacomo Antonio Ronchon .	72	326
Domino Gnagni Pinchon . .	368	1582
Pico da Perosa	98	430
Zuan Bernardino da Leze .	228	740
Suma	991	4036

Acrcscimenti di fanti che si hanno a far a li contestabeli vechii.

Domino Gnagni,
Domino Naldo,
Serafino Roncone,
Vico da Perosa,
Zuan Bernardino da Leze,
Zuan d' Ariete,
Alfonxo da Pixa,
Morgante da Perosa,
Rizo da Cavina e
Babino Brixigella.

Contestabeli do hanno auto ducati 40 per uno per far 100 fanti per uno.

Hironimo da la Motta.
Vicenzo Rizo.

Contestabeli mancha a pagar il resto.

	ducati
Bisnante da Rezo	9.—.—
Pietra Santa	11. 3.—
Matio dal Borgo provisionati 98 per esser numero 250	241. 4.—
Zacharia Gixi e Ruberto Grimaldo per esser numero 225 provisionati 70.	165. 3.—
Schiaveto da Piran à provisionati 129 non pagati, resta	392. 1.16
Suma	819. 5.12

Nota. Suma provisionati pagati numero 6332, mancha a pagar numero 1311.

Suma: tuti 7643, mancha fin al numero 10000 provisionati 2357 .	7400.—.—
Fantarie e vechie nove da pagar . .	4846.—.—
Fantarie pagate come di sopra . .	22009. 4.12
Suma in tutto	34345. 4.12

271 *Queste altre zente d' arme non è stà su la lista notada per avanti, però azonzo.*

Zuan Paulo da Santo Anzolo co 22 . . ducati 220

Summano le lanze è in campo a Brexa N. 711 1/2 ducati 7253 1/2.

Balestrieri a cavallo.

	balestr.	ducati
Farfarello	56	236 1/2
Domino Hironimo di Pompei, è a Ilaxi	26	112
Schanderbecho	26	112
Domino Piero da Longena . .	66	284
Marian da Leze	50	220
Domino Alexandro Donato . .	29	124 1/2
Domino Thodaro dal Borgo venuto di Friul	75	328
Suma	328	1417

Nota. La compagnia, era dil signor Troylo Orsini, è stà data a domino Paulo da Santa Croce.

Dil mexe di avosto 1512. 272

A dì primo. Introno cai di X tre novi: sier Zacharia Cabriel, sier Piero Nani et sier Alvixe d' Armer, mai più non stati.

Di campo nulla era, *adeo* parse di novo al Colegio e molti dubitavano non seguisse qualche scandolo; altri non dubitava, dicendo è potenti e passerano al dispeto de chi non vorà; altri diceva non potrano aver burchii da far il ponte.

Di Mantoa, di sier Piero Lando orator nostro apresso il Curzense, di 30. Come monsignor di la Roxa era intrato in Lignago per nome di l'Imperator, e à auto la rocha da' francesi, i qual francesi erano partiti et venuti via con salvoconduto. *Item*, che si ha il nostro campo esser zonto sopra le rive di Po a l' incontro di Cremona et non poter passar Po, perchè il cardinal Sedunense havia scrito per tutto fosse brusà li porti, burchii e altro *adeo* il nostro campo non potesse passar Po, e cussì quel vescovo di Lodi, che governa Milan, havia scripto per tutto, *adeo* il cremonese era tutto in arme. *Etiam* che haveano scrito a Mantoa non lassasse passar nè fusse dato vituarie, e cussì havia scrito il marchexe etc. Scrive la relation di uno venuto di Cremona zercha questo. *Item*, che 'l Curzense la sera era stato fin 7 hore col marchexe; non si sa dove. *Item*, che li havia ditto: « Fin do zorni partiremo di qua, *domine orator*, et vi diremo dove volemo andar », e solicitava il resto di danari iusta li capituli di la trieva etc.

Di sier Sigismondo di Cavalli provedador executor, date a dì .., al Dezansan. Come havia preso alcuni ussidi di Peschiera andava a Mantoa per trovar il Curzense, qual li havia retenuti, *ut in litteris.*

Di Roma, di l' orator nostro, di 27 et 28. Come il Papa, de mior disposition che mai contra la Signoria nostra, e vol al tutto habiamo il nostro stato, e manda uno homo al cardinal sguizaro a dirli el vegni con l' exercito a recuperar il stado nostro, zoè Cremona, Crema, Bergamo e Brexa etc. *Item*, scrive coloquii abuti col Papa, e zercha spagnoli il Papa non li vol dar un soldo e mancho dagi la Signoria. *Item*, il ducha di Ferara, per quanto l' ha inteso, era in certo castello verso Napoli, *unde* Soa Santità havia armato barche etc. per veder di haverlo s' il vorà andar per mar a Ferara, qual pareva tendesse verso Ortona mar. Scrive che il Folegino nontio dil marchexe di Mantoa fue dal Papa, pregando volesse dar licentia al marchexino di andar fino a Mantoa.

Rispose, havea redopiato le guardie. Disse poi confirmasse il titolo dil confalonier al signor marchese et darli ducati 4000. Disse il Papa: « Semo grami di quello à auti ». Disse Folegin: « Aduncha, *Pater Sancte*, el mio star qui è per niente? » Disse il Papa: « No 'l sa' tu? va via quando tu vuol ». *Item*, scrive come in concistorio, quando fu tratato .... l' orator yspano non fu.

272* *Di sier Marin Zorzi el dotor, orator, e Vicenzo Guidoto secretario, di 27, da Bologna.* Scriveno dil vicerè, el qual era stà da' fanti spagnoli svalisato le vituarie et il suo alozamento per non haver danari, là dove era alozato a ....., et che da fanti 4000 erano tirati a la montagna, *unde* domino Zulian di Medici havia dimandato al vicerè, si 'l voleva lui torave li diti fanti per il ducha di Urbin a soldo di la Chiesia. *Item*, il reverendissimo legato Medici coloquii auti insieme, et che il ducha di Urbin era ancora a Urbino, et il vicerè partì et vene verso Modena con le zente; non hanno danari; l' anderano a trovar a Modena etc. Scriveno di la vitoria di Baiona auta per spagnoli, sicome il vicerè li hanno monstrato letere aute di tal aviso.

Di Ruigo, di sier Valerio Marzelo podestà et capitanio, di 30. Come a Ferara si riconzava i bastioni volendo fortifichar la terra, et il Ducha non era zonto.

Di Corphù, di sier Marco Zen baylo, di 10. Dil partir di le galie nostre, erano lì, per Zenoa iusta le letere di ..... *Item*, di le fuste turchesche, come scrisse, à mandato à inquerir, et nulla ha trovato esser; e altre occorentie, *ut patet.*

Fo terminato scriver a Roma persuadendo il pontifice mandi il ducha di Urbin con le zente di Soa Santità a conzonzersi con il nostro campo in Lombardia, che sarà gran favor a la impresa, e poi unite potrano andar a tuor Ferara; et laudemo l' opinion di Soa Santità a non dar danari a le zente spagnole, et cussì faremo nui. Le qual letere si expedirano.

Vene l'orator yspano e intrò con li cai di X dentro, e quel domino Daniel dal Borgo nontio dil Curzense restò di fuora alquanto; poi *etiam* introe solicitando li danari di la trieva.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fu posto, per i consieri, che sier Vicenzo Capello, electo provedador di l' armada et ha posto bancho ma non vien expedito, in questo mezo possi esser electo in ogni luogo et officio sì dentro come di fuora, *ut in parte.* Ave 186 di no, 900 et più de si, e fu presa; e fo mala stampa. Si dovea meter che 'l potesse venir in Pregadi fino l' armi.

Fu posto, per i consieri, che, atento sier Mafio Michiel di sier Nicolò dotor, cavalier, procurator fusse stà electo provedador sopra la sanità, el qual per esser stà prexon a Ferara e aver patido assa' è in mali termeni di egritudine nè pol exercitar l' oficio come el voria, et però possi esser electo in locho suo, non obstante la pena dil refudar, uno altro che fazi il bisogno di la terra per la importantia de dito oficio. Ave 150 di no; fu presa.

Fo electo provedador a la Zefalonia in luogo di sier Marin Barbo, si anegoe, sier Hironimo Barbarigo, è di Pregadi, qu. sier Beneto, da do altri con titolo di Pregadi, che più con titolo di Pregadi non fo tolti a questo rezimento. Passò *solum* 2 dil Consejo di X, provedador a le biave et 6 di Pregadi.

Di Chioza, di sier Marco Zantani podestà, 273
date ozi. Come zonse lì la fusta con la quale andoe l' orator dil Turcho, in la qual scontroe la galia Truna che si levava per Corphù et montò suso per farsi butar a Ragusi, e la fusta è tornata lì a Chioza, et anderà per livrar il soldo dil mexe per li porti etc. Come arma le barche longe iusta i mandati etc.

Et venuto zoso Gran Consejo, pocho da poi zonse *letere di domino Thadio da la Motella, date a dì* ... Come era venuto lì a le rive con zente, et il campo era di là di Po et passeria di qua, e altre particularità.

Di Mantoa, di sier Piero Lando orator, di .... Come il marchexe li ha dito il nostro campo passava Po a Cremona d'acordo con la terra. *Item*, che il reverendo Curzense era lì e aspectava il vicerè, qual doveva venir lì a esser in coloquio insieme; e altre particularità, come dirò di soto.

Di campo poi zonse letere di provedadori nostri, date a dì 28, 29 et 30 di là di Po; il sumario di le qual è questo, zoè la prima data in campo apresso Piazenza a dì 28, hore 24. Come heri scrisse longo e copiosamente de tutti quelli successi, le qual letere di 27 è smarite, non si ha aute. Questa notte, a hore 5, haveno letere da Piazenza dil nuntio, mandato per causa de li burchii, drizate al signor governator, le qual significava el luogotenente di la terra haveva, per comandamento, fato retirar tutti li burchii di là di Po, e questo per ordine dil cardinal Sedunense, e per tal *etiam* suo ordine non erano per aver victuarie nè altra cossa necessaria per i bisogni del campo. E visto dite letere, *immediate* consultono el governador e lui provedador Capello, perchè in quella hora non si potè haver in consulto il collega Moro, di far due expedienti: il

primo, di far levar le artellarie con tanta incomodità e stracheza sì per li boari como per li animali, et quelle inviar verso la terra, et poi la matina mandar Andrea Rosso con due letere credential, l'una al signor Alexandro Sforza gubernator di Piazenza, l'altra drizata al luogotenente et anziani, facendoli primo domandar se loro erano amigi di la Liga; quali resposeno de si. E il secretario li dimandò quale era la causa che non i volesse dar vituarie, et che havesseno mandato li burchii di là di Po: risposeno li zentilhomeni e citadini che loro erano promptissimi a dar le victuarie e far ogni altra cossa per el stado de la illustrissima Signoria, ma che li burchii non era in suo potere per esser ofitio che incumbeva al lo-
273* chotenente del gubernatore, et che lui era stato causa de mandarli da la banda de là. Et queste parole loro disseno in presentia di esso lochotenente, facendo poi in tute le altre cosse quella magnifica cità tante chareze, tante dimostratione ad esso secretario, che più non se potria dire. El qual secretario ritornò in campo con una letera di esso lochotenente et antiani drizata a loro, la qual mandano a la Signoria insieme con quella recevuta questa nocte. E perchè a l'ussir di la terra per quelli zentilhomeni fu facto intender ad epso secretario che 'l dito lochotenente se dimanda domino Matheo Cusadro citadin di Crema, foraussito et capitalissimo inimico dil stato nostro, confortando a far dimostration de sorte come poteano fare, che senza dubio hariano *etiam* de li burchii l'intento loro. Et cussì *cum* el nome de Idio si levono con lo exercito nostro da Castel San Zuane, circha hore 17, et zonseno qui, uno miglio e mezo apresso la terra di Piazensa, a hore zercha 20, e parte di le fantarie sono allozate apresso le porte. Et *immediate* ussino molti citadini, conti Scotti, Landi, che sono factione contraria l'una a l'altra, et altri molti citadini a visitation, loro con tante careze e dimostratione et offerte per el stado nostro che più imaginar non se potria. È venuti *etiam* un mondo de putti in campo per veder et aldir nominar el nome di San Marco, verso il qual hanno grandissima afectione che più non si pol aldir, nè intender, ch'è una meraviglia; e questo non è cossa moderna, ma per instituto antiquissimo. La qual cità, per il passato, è stà do volte sachizata per amor di la Signoria nostra, e di questa dimostratione si risalva a dirlo a bocha. Scrive si leverano da matina a l'alba con questo exercito et passerano apresso le mure di la terra pur per la strada Romea, e anderano sopra le ripe di Po in ordenanza et con le artellarie nostre a colpi di canoni. Hanno deliberato che tutti li burchii vengano da la banda loro, et cussì sperano haverli; et epso logotenente, per non esser punito dal cardinal Sedunense, se à facto intender s'era contento per tal mezo si habbi el desiderio nostro; ma contento o no, scriveno, essi provedadori è disposti persimelmente passar da la banda di là di Po. *Etiam* hanno ordinato questa notte mandar sier Zuan Vituri provedador di stratioti con 100 di suoi cavalli, et domino Baldissera de Scipion con 100 balestrieri, 100 schiopetieri, e domino Gnagni Pichone con la sua compagnia di fanti di sopra di Piazenza per veder di prender altri porti e burchii. E per far tal effecto, li hanno dato dui falconeti; sichè spera el desiderio nostro habi a sortir con effecto.
Et perchè scrisseno el pensier suo era di passar tra 274
Cremona e Casal Mazor, hora li par, per suo aricordo di esso provedador Capello, passar in Oza, ch'è per mezo la abatia de la Cava, ch'è 4 miglia sopra el castel di Cremona, lontan de dove sono cercha miglia 12; per il qual transito si scurterà almeno el camin de tre in 4 zornade. Et passado che sarà l'exercito nostro, si farà miglia 10 lontan da Ponte Vigo, et miglia 10 da Castel Lion, et miglia 20 lontan di Crema, e questa è la impresa che *immediate*, per sua opinion, è da tuor; per la qual non si perderia algun tempo, perchè essendo el cardinal Sedunense con li sguizari per andar a la volta di Aste, come intendono, et essendo occorso quello che in questa matina hanno inteso per uno cavalaro del Summo Pontifice, el qual per certi beneficii andava verso Turin, che 'l vicerè di Napoli da le sue fantarie spagnole apresso Bologna havea recevudo certo sinistro, come per letere di Vizenzo Guidoto secretario, over da sier Marin Zorzi orator il tutto se intenderà, sichè esso campo non potrà esser forsi sì presto dove el desiderava, che nui haremo facto el fato nostro. E auto Crema, subito serà nostra la Capella di Bergamo, e atenderassi poi a le cosse di Brexa. E in questo modo sperano in Dio di salvar lo exercito nostro da tanti pericoli et male voluntade, quanto sono stati; et sarà più tosto cosa miraculosa che humana, et aquisteremo el stado nostro con laude di questo excellentissimo Dominio. Da matina manderano uno trombeta a Cremona a farli intender voglii dar victuarie, passato sarà il campo di là di Po, e proveder di burchii; benchè si rendano certo cremonesi siano per far tuto il male li sarà possibile, e farà ogni cossa che non si passi di là di Po. Scrive non mancherano in alguna cosa per ubedir li ordeni auti dal cardinal Sedunense legato etc.

Dil dito, date in campo apresso la Cha' de

Dio, a dì 29, hore 2 di note. Come non si potè expedir le letere scrite eri, perchè li passi sono rotti, e anche non haveano cavallaro praticho a poter liberamente venir a salvamento. Questa matina, due hore avanti zorno, fu aviato le artellarie, munitione e cariazi, il tutto con bono ordine de l' exercito, ponendo il suo antiguarda e rediguarda, per modo che in ordinanza steteno 4 bone hore a passar le mure di Piazenza rispeto a le strade; et *tandem* passato
274* tutto, lo illustrissimo signor gubernator e lui provedador Capello pasono per mezo Piazenza, et zonti fuora di la terra trovono il collega Moro, era restaurato, ad una hostaria, dove el simel fece ancor lui con el supradito signor gubernatore, perchè erano di la polvere, fatiche et caldo tutti consumati, lessi et arsi. Et alhora zonse uno suo nontio, el qual li feze intender assa' particularità, de le qual però le sapeva, sì dil scriver dil cardinal a quelle terre, quanto de la mala disposition de li nostri inimici; dove preseno partido, scrive, per suo aricordo, de pigliar el porto de Piasenza lontan da la terra zercha miglia uno e mezo. E cussì ordinati li alozamenti per lo exercito et aviato il tutto, il signor gubernador et lui provedador con alguni balestrieri di esso governador, di el conte Francesco Rangon et domino Zuan Forte, et tre falconeti, insalutato hospite, se aviono verso dito porto; et zonti trovono preso dito porto aziò le zente nostre non potesse passar, da zercha balestrieri et homeni d' arme numero 40, venuti di qua di Po, i quali erano de la compagnia dil conte Alexandro Sforza. Et subito alcuni de' nostri investiteno dicti balestrieri et homeni d' arme et messeli in fuga, per modo che ne preseno et amazorono alquanti. Et Andrea Rosso suo secretario valentemente investite ne le ditte zente et prexe uno de' dicti, el qual ferito da molti colpi fu apresentato a esso provedador, al qual li donoe la vita e lo lassoe, in la malhora. Et questi fugati e malmenati, *ut supra*, feze tirar de li falconeti al portinaro e zente erano suxo el porto de la banda de là, dove non venendo, feze *etiam* passar certi de la sua guardia Po nodando, aziò il prendesse dicto porto, perchè tutte le barche e burchii erano afondati. Et *tandem*, morto uno de dicto burchio insieme con uno cavallo; smariti li altri che erano dentro, per modo che si butorono a le rippe, et il burcher, patron de dicto porto, vene da lui provedador, et a questo modo aquistono dicto porto, el qual è sbusato in do lochi per li falconeti, et subito li messeno alguni schiopietieri, *etiam* dui falconeti, aziò se calasseno verso Oza per prender tutte barche, burchii et porti trovasseno, et lui provedador con il governador e li altri ritornorono verso Piasenza. Et zonti a l' hostaria predicta, vene alguni lì, qual si lamentono di certi sui cavalli e robe tolte a dicto porto, dove *immediate* fese restituir el tuto che si trovò, et si aviono verso el suo alozamento lì a la Cha' de Dio, ch' è uno locho lontan di Piasenza miglia 6; lo exercito è alozato a la Frascha. 275
Scrive che molti piasentini è venuti da loro a dolersi de le incomodità pativano, e dirli de li mali animi hanno questi paexi circumvicini verso le zente nostre, et li feno ogni bona dimostratione. Scrive hanno deliberato tutti quella note levarsi di quel locho e andar ad alozar sopra le ripe de Po a Oza, di sopra di Cremona miglia 2, et hanno scripto a la comunità di Cremona li vogli dar vituarie e transito per li nostri danari, altramente, se li intravenirà cossa alguna sinistra, non si habino a dolere. Judicha esso provedador sarano contenti darli vituarie, porti e quanto li bisognerà, altramente, scrive, ha posto hordine torgele a colpi de artegliarie.

Di li diti, a dì 30, hore ...., fo letere a la Signoria solamente date apresso Olzan. Come doman passerano Po e terano il camin per Crema per far quella impresa, si altro non averano in contrario. Scriveno si pol reputar aver auto da Dio singular doni più che si habi auto già 100 anni, di esser quello exercito salvato e in loco securo. Dicono è bon principiar da Crema fino spagnoli starano di là di Po etc.

A dì 2, la matina. Nulla fu di nuovo, *solum* 275*
l' orator yspano fu, iusta il solito, che 'l va ogni zorno in Colegio. Et nota. Fo mandato a Mantoa ducati 2000 al Curzense a conto di quello dovea aver per la trieva, non obstante l' ultimo Pregadi non fu terminà tal materia di darli più danari over no.

Di Mantoa, le letere di sier Piero Lando, orator. Scrive come manda una letera di uno, è in Cremona, scrive a Mantoa, come eri tutta Cremona, zoè a dì ..., era in arme, e questo per il nostro campo sì vicino: dubitavano dil sacho et de li rebelli erano partiti. Et come domino Hanibal Angusolo zentilhomo nostro ......, di Ponzoni et ...... dal Persego feva mal oficio contra la Signoria nostra, e non voleva si lasasse passar l' exercito. Et ch' el castelan francese fe' trieva con la terra per tre zorni, e voleva prestar l' artelarie a la terra, è in castello, con questo che venisse dentro 4 citadini obstasi; et che la terra dete vituarie al ditto castelan. Et cussì poi terminono mandar oratori al provedador Capello di là di Po a prometerli li porti e vituarie, con questo li dovesseno far salvoconduto e pro-

meterli non li far algun impedimento; et cussì mandono li oratori, sichè passerano Po l'exercito; e altre particularità, sicome in ditte letere si contien.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le letere sopranominate.

Fu posto, per li savii d'acordo, una letera a li provedadori in campo, ralegrarsi di haver, come siamo certi al recever sarano passado di qua di Po, et laudar l'opinion loro di andar a Crema, e vedino di solicitar la impresa, et li provederemo di danari per quelle zente nostre etc.; et che si agumenterà l'exercito con le zente è in brexana etc. Fu presa.

Fu posto, per li savii, una letera a Roma a l'orator nostro in risposta di soe; ringratiar la Santità Pontificia dil bon officio et voler l'ha che aquistar dobiamo le terre nostre, e tanto a l'incontro fa mal oficio il cardinal Sedunense; e come il campo nostro si pol dir esser passà Po, sichome per li sumarii vederà.

Noto. Ozi a Chioza fo brusato uno chiozoto lì per sententia fata sier per Marcho Zantani podestà de lì al presente, el qual era suo comandador, e questo per aversi impazato con tre soe fiole; e scoperto, fata la conscientia da uno suo zenero retenuto, fato processo, confessò, e cussì fu brusato.

276 *A dì 3.* Vene in Colegio Nicolò Sbisao con certo vestido di cuoro, bello inzegno da star soto aqua e lavorar, et vol andar a trar la nave di Corexi, è in mar apresso Puola, in passa . . . . di aqua; et dimanda certa gratia, che altri cha lui non possa far tal inzegno in so vita; poi sarà d'acordo col patron e quelli hanno danno, di trarla.

Vene l'orator yspano, disse aver letere di Mantoa, el signor Alberto da Carpi sarà questa sera qui, et che spera le cosse procederano bene e seguirà la pace con l'Imperador et la Signoria nostra. Et perchè il vicerè si aspetava a Mantoa, disse era meglio l'andasse fino lì, acciò non si desturbasse qualche bone opere, e che 'l Curzenze andasse di longo a Roma; e altri coloquii fece zercha le zente spagnole etc.

Di Mantoa, di primo, di sier Piero Lando orator nostro. De occurrentiis. Et come el Curzense havia mandato uno suo a Brexa a dir a monsignor di Obignì dovesse dar quella terra a l'Imperador, sicome hanno fato li francesi erano in Lignago, et che senza danno anderiano via etc. Scrive altre particularità, e il signor Alberto da Carpi sarà ozi qui etc.

Di sier Francesco Capelo el cavalier, orator nostro, va in Ingaltera, date a dì 20 a Chent. Dil zonzer lì e andava di longo al suo camino, e l'Imperador esser a Colonia, dove el feva una dieta per le cosse dil ducha di Gelder, et che

. . . .

Item, come è nova lì, a dì 2, a Cales dovea passar le zente englese e venir a' danni dil re di Franza.

Da poi, sul tardi, gionse letere di campo, di provedadori zenerali nostri, et vidi quella di 30, a hore una di note, data in campo apresso Ozan. Come ozi, do hore avanti zorno, secondo l'hordine, erano levati con l'exercito da la Cha' de . . . ., et in ordinanza erano zonti lì in Oza, locho lontan da Cremona miglia dui, et lui provedador Capello con el signor Renzo da Zere capitanio di le fantarie et molti cavalli lizieri sono stati antiguarde. E zonti in el sopradito locho sopra Po, trovono el burchio prexo el zorno avanti con zercha barchete 28 retenute per li nostri fanti e schiopetieri, che erano suso el porto, dove *illico* zonti se apresentorno alguni cremonesi nuntii di quella comunità, la qual mandava li prediti per aver uno salvoconduto da poter liberamente mandar lì li soi ambassatori. E cussì subito sopra le ripe di Po a cavallo ge feze far tal salvoconduto, et facto questo, feze far le compartison de li alozamenti a la Frascha, et se messeno a riposare per esser tutti al solito strachi e fiachi; *interim* lo exercito de man in man azonzea. Et *tandem* vene 4 oratori di Cremona a li quali esso proveditor dimandò victuarie 276 per lo exercito; *deinde* lo ponte over modo di poter passar queste nostre zente Po, et non lo fazendo, se li intervenirà cossa alguna sinistra e dannosa non si havesse a doler salvo de sì medemi; e facendo questo l'exercito passeria senza farli danno alcuno, et li pageriano le victuarie. Li risposeno che volentieri *illico* provederiano de tutte queste due cosse; e cussì mandorono vituarie, prometendo questa nocte voler mandar le burchielle per far el ponte. Scrive con lo aiuto di Dio sperano passar tutti a salvamento; et quando cremonesi li manchasseno di fede, ha facto altra provisione, ancor che 'l si starà do over tre zorni, pur salverà il tutto, benchè tutti quelli capitani e condutieri siano di opinione contraria, e *maxime* perchè in quella nocte a hore 3 zonse da Bologna aposta uno cavalaro, spazato a hore 24 da sier Marin Zorzi orator nostro, el qual li significha esser certifichato da uno suo *fide digno* de Parma, qual lo certificha tutti questi paexi circumvicini esser sublevati contra del nostro exercito per li comandamenti dil cardinal e de li senatori di Milan, exortandolo vogli prender el camino verso Bologna

per salvar le zente nostre; *tandem* a hore zercha 23 sono zonte le artellarie, munitione e cariazi con la retroguarda di le zente d' arme, fantarie, cavalli lizieri, e il Moro provedador suo collega. Scrive aver ricevuto da poi assà letere particular nostre et di la Signoria, l' ultime di 26, hore 14, 19 et 23 ½ etc.

Dil dito, date a Oza, a dì ultimo luio, hore una di nocte. Come in quella matina a bona hora montoe a cavallo et andoe verso Po, dove trovoe el capitanio di le fantarie, el qual havea alozato suso el porto, e tutta la nocte, iusta l' hordine e promissione data per li oratori cremonesi, havea expetato le barche per il ponte, el qual, avanti il zonzer di esso provedador li havea mandato a Cremona uno suo messo per veder quello era seguito, poichè le barche non erano zonte. Et parlando insieme zercha questa materia, soprazonse el signor governador con altri condutieri, dove li propose voler levar tutti li molini erano sopra le ripe di Po, che molti ne sono in questi contorni, e tuor li soi sandoni et sopra quelli fabricar il ponte, dubitando il tardar fusse qualche altro mal proposito. Et essendo in questi coloquii, vene uno messo, quale il ponte se conducea
277 suso, et cussì parlando et aspetando, furono conducte le burchiele, con le qual si farà el ponte, et diman, *Domino concedente*, si comenzerà a passar per andar ad alozar a Ponte Vico per la impresa di Brexa, che cussì li è stà comesso per letere di la Signoria nostra, a le qual vol ubedir; ma in vero fra dui zorni haveria expedito la impresa di Crema, e poi si haria expedito il resto a tempo. Scrive, zonto lì, molti zentilhomeni cremonesi è stati a visitarlo, e tutto ozi è stà; *etiam* venuto domino Zuan Clemente Stanga e altri. Scrive come le sue di 27, scrite in San Zuane, copiose di uno sfoglio di carta, è stà intercepte insieme con le publice; le qual publice, per esser registro, è stà copiade et se rimanda etc.

277* *A dì 4, la matina, fo letere, di Roma, di l' orator nostro, di 30*, optime. Di la volontà dil Papa, qual vol habiamo tutto il nostro stato, e li fo dito di meter in compromeso: disse Soa Santità è bon che i metta anche Veniexia in compromesso, et come l' Imperador non mette Verona? etc. *Item*, avisa esser stà posto a sacho lo alozamento dil vicerè soto Bologna da li soi fanti. Il Papa non li vol dar danari e mancho lassar passar il signor Prospero Colona, qual dia venir con zente in campo di spagnoli. *Item*, mandava governador a Piazenza domino Zuan de Gozadinis, al qual il Papa à promesso darli lo episcopato di Piasenza, perchè quel vescovo sente con li cardinali scismatici. *Item*, manda a Milan domino Zuan Stafileo episcopo di Sibinico, *noviter* electo, per governador a nome di la Liga. *Item*, quanto a dar il capello al Curzense, non vol mandarlo; ma zonto el sarà a Roma, lo tenirà 15 zorni avanti l' habi, ma ben li manderà ducati 4000. *Item*, fiorentini eleti 5 tanxatori tanxi da ducati 50 fin 300 la terra, e voleno esser con l' Imperador.

Vene il signor Alberto da Carpi orator cesareo, ritornato di Mantoa, e volse audientia secretissima con li cai di X; qual va a Roma a tratar l'acordo; e il Curzense è contento far lo acordo a Roma, ma non vol partir di Mantoa se prima non si è d'acordo, e poi andar a cossa fata.

Vene l' orator yspano iusta il solito, dicendo vol andar a Mantoa a trovar il vicerè, e ritorneria poi qui, ma prima si parti verà da la Signoria nostra, e altri coloquii. Noto. L' orator dil Papa episcopo di Ixernia è amalato, però non vien in Colegio.

Di campo, di provedadori zenerali fo letere, di primo, hore ...., date a la Badia di la Cava di qua de Po. Come erano pasadi Po, fato il ponte etc., come *diffuse* di sotto noterò il tutto. E che eri fo fato il ponte, el qual al tardo fu finito; e questa matina, ch' è domenega, per tempo se dete principio a passar. A hore 14 erano pasati tutti li chiariazi e l'antiguarda; restorono la retrovardia con el proveditor et governador fino al tardi, li quali poi sono pasati e alozati a quella Abazia, lontan di Po cercha mia uno, dove si starà questa note, e da matina, per tempo, si leverano e anderano a Ponte Vigo, mia 15 lontan de lì, dove si troverà sier Lunardo Emo provedador di brexana con quelle zente fate in brexana, e de lì poi si prenderà quella impresa parerà più expediente; et iusta i mandati di la Signoria nostra anderano a Brexa etc.

Dil provedador Capello vidi letere date a 278
l' Abatia di la Cava, a dì primo, hore ... Come, hessendo compido questa notte passata il ponte, il qual fu tardato iusta la promessa, aziò cremonesi potessero liberare li loro animali e robe, però che poco si fidano, a hore 2 avanti zorno si levoe suso e feze comenzar a passar l' antiguarda, et continuamente con il magnifico suo collega et illustrissimo gubernador e strenui condutieri e capi de collonelo è stato presente a veder questo nostro exercito, el qual, con lo aiuto de Dio e unico ricordo suo, è compito di passar a salvamento a hore 23 *vel* zercha. E sono essi provedadori alozati a l' Abatia di la Cava, perchè non hanno potuto far mazor camino e cussì il campo, per il tardar è stà fato dil passar le zente e l'artellarie, che portano gran tempo; pur sono tutti

di qua di Po salvi, et hanno conduto quello exercito illeso a honor de Dio e di questo excellentissimo stato. Scrive a mezanote farano levar l' artellarie, munitione e cariazi, et successive, secondo l' hordine consueto, procederano con lo exercito verso Ponte Vico, dove farano lo alozamento. El ponte sora Po subito è stà disfato, passato che fo il nostro campo. Ozi tutti li rebelli di la Signoria nostra sono absentati di Cremona pensando si andasse a tuorla; la qual più presto, dize, l' arìa auta con le porte aperte che altramente, per li boni mezi l' ha, quali riserva a ogni voler di la Signoria; e quando li comanderà, li promete darla in mancho di tre zorni per li ordeni dati. Scrive sempre sia laudato el Nostro Signor Dio, el qual li ha liberati da tanti pericoli, insidie e perfidie, qual de continuo li erano fatte, ch' è stato più tosto cosa miracolosa che umana a ritornar questo exercito di qua di Po a salvamento. E dize fu zà hora che non si pensava si potesse mai poter salvar, pur è stà reconduto salvo al dispeto di traditori, rebelli dil stato nostro: *Deo sint laudes.* Cremonesi apena si hanno fidati, però hozi sono ritornati li soi 4 ambasadori recomandando la cità e suo teritorio, e questo perchè dubitavano che non andasse con lo exercito a prenderla, atento che era stà mutato proposito de lo alozamento, ch' è stà forzo cussì far per
278* ubedir le letere di la Signoria con il Senato, el qual ge comanda che subito passati Po, vadino a Ponte Vico. Ai qual oratori li ha facto intender il tutto e remossi de la sua falsa suspitione, fazendoli intender Cremona esser nostra, et questo contenirse in li capitoli di la sanctissima Liga e per brevi apostolici; ma che adesso non la voleno tuor et aspectavano la li fusse consignata. Al suo debito tempo si toria, perchè è per nostra; modo che essi oratori sono rimasti tutti confusi, *maxime* che tre di loro sono gebellini. Poi è venuto uno altro messo di ditta comunità, qual li ha facto intender el reverendissimo cardinal Sedunense haverli scrito e ricomandato tutto questo nostro exercito, ch' è cibo da poi pasto. Scrive che sier Lunardo Emo executor li ha scrito esser zonto a Ponte Vico con 2000 fanti et 500 cavalli; li hanno scrito vogli rimandar il tutto verso Brexa per obviar che quelle zente inimiche non ofendino quel paexe, e che fazi preparare li alozamenti, che dimane il campo sarà de lì. Scrive, si la Signoria harà facto far li 300 homeni d' arme, come se intese è stà deliberato, si potrà cavalchar tutta la Lombardia e subiugarla. *Item,* eri et ozi molti zentilhomeni cremonesi è stati a visitarlo per esser stato retor de lì, li qual è venuti più tosto per paura che per amor.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta et 279
voleano far certo presente a uno et . . . .; ma fu terminato indusiar, e veneno zoso a bona hora.

Di campo etiam *vene letere di provedadori zenerali, di 2, da Varola, a hore una di note.* Come erano venuti lì con lo exercito et voleno danari, altramente le zente non voleno andar sotto Brexa si non hanno i soi danari, et hanno grandissima raxone. Scriveno esser stà assa' a passar per el numero grande di chariazi, zoè cari, che li soldati si mena drio, e voria esser che non si possi alcun soldato condur caro nì chareta drio, come vuol li ordeni de la bancha; e altre ocorentie.

E per Colegio li fo scrito che li danari erano a Vicenza da ducati 10 milia zà mandati, e dovesseno mandar il provedador Emo con bona scorta a tuorli. In questo mezo dovesseno tuor quelli ducati . . . . . milia de' brexani e comenzar a pagar le zente, et seguino quanto li è stà scrito di andar a campo a Brexa.

Di sier Lunardo Emo provedador in brexana fo letere, di 2. Come a Ponte Vigo, hessendo pasado per scontrar l' exercito in Rebecho, erano alcuni posti per cremonesi al governo, quali gridavano: *Franza! Franza! unde* andò le zente nostre lì e brexani, preseno il castello, sachizono il locho e amazato alcuni, et lo brusono, come più *diffuse* scriverò. *Etiam* i provedadori avisa di questo, i quali di Rebecho amazono 7 nostri stratioti. *Item,* come li stratioti erano corsi soto Brexa e preso certi franzesi.

Da Corphù, di sier Marco Zen baylo vene letere, di 17, con una relatione di sier Vizenzo Tiepolo sopracomito zonto lì, vien di Alexandria; la copia di la qual sarà scrita di soto.

Di Bergamo, di sier Bortolo da Mosto provedador, di primo. Come non à potuto scuoder, perchè milanesi hanno mandato a dir non pagino a la Signoria, perchè il nostro campo è in pericolo; pur à scoso zercha ducati 6000 e mandati in campo; crede arà altri 2000 da' bergamaschi. *Item,* ha fato la descrition. Troverà 200 schiopetieri per 15 zorni per mandarli in campo senza spexa di la Signoria, et troverà lì in bergamascha da cavali lizieri numero . . . .

In questo zorno, poi venuto zoso el Consejo di X, si redusse il Principe, li consieri e cai di 40 e balotono il masser di canzelaria. Nominati numero 21, rimase Constantin Cavaza; fo soto uno da cha' Pizin. El qual Constantin ste' pocho che intrò a la canzelaria, et in locho suo fu posto uno altro.

280 *Relatione di sier Vicenzo Tiepolo di sier Hironimo sopracomito venuto di Alexandria; fata al magnifico rezimento di Corphù a dì 14 luio 1512, et per dicto rezimento mandata in questa terra e zonta a dì 4 avosto per gripo.*

Come, con vento contrario, a dì 10 april esser gionto in Alexandria in conserva del clarissimo orator a l'illustrissimo signor Soldan designato, insieme con la magnificiencia del qual de lì levati a dì 11 gionseno a Bichieri, dove per esso magnifico orator fu scrito a lo armiragio di Alexandria, sua magnificentia, respetto che era dal mar conquassato, non poteva secondo el suo desiderio et solito de li altri oratori andar a visitation de sua signoria, la qual molto pregava dovesse mandarli le zerme, aziò chargato le sue robe possà andar a la volta de Roseto insieme con le galie a lui destinate, rechiedendoli *etiam* vituarie de aqua, dicendoli poi che li manderia el solito suo presente, con molte altre acomodate parole. In resposta de le qual letere, ad instanzia dil prefato armiraio, per li nostri marchadanti de Alexandria li fu scrito non esser per accomodarlo de cossa alcuna per esse letere dimandatoli. Indignato, respondendo disse: « Lui meravigliarse grandemente *quam primum* gionto non era dismontato in tera secondo el solito de li altri oratori » ; *unde* receputa che fu dita risposta, el prefato magnifico orator deliberò andar in Alexandria, et a dì 13 dito scrisse al dito armiraio esser per andar a visitation sua non ostante fusse dal mar vexato. Et cussì aceptado lo invido per dito armiraio, li fu rescrito aspetarlo insieme con tutta la terra con grande desiderio, dove gionto saria, li saria dato ogni cossa a lui necessaria, scrivendo a Bichieri fusse acomodato di quanto li bisognava; et feze aparechiar a requisition et per stanzia dil prefato et magnifico orator la più bella caxa fusse in Alexandria. Partito poi da Bichieri a dì 17, gionseno sopra Alexandria et sorseno fuora del porto. El zorno sequente ditto magnifico orator dismontò in terra, dove dito armiraio con tutti li sui mamaluchi a cavalo, molto ornati de drapamenti, erano venuti per onorar et recever dicto magnifico orator, qual insieme con tutti li sui servitori montorno sopra altri cavalli a questo effecto per dicto armiraio conduti, e tutti insieme andorno a caxa dil prefato armiraio, al qual per el magnifico orator li fu apresentato le letere di la Illustrissima Signoria nostra, et steteno insieme per uno gran pezo. Poi dicto magnifico orator partito de lì, fu acompagnato 280 *
fino a la sua stanzia; et per li nostri marchadanti fu in suo honor conzato de panni dal porto fino al Fontego, quali, insieme con molti mamaluchi, in segno, di honorificentia facendo grandissimi fochi et altri segni de letizia. A dì 20, da matina, al dito armiraio fu mandato el suo presente molto honoratamente portato. Da poi disnar, el prefato magnifico orator andò a casa sua, et secondo li richiedeva volesse darli, iusta le sue promissine, le zerme per andar a la volta de Rosseto, rispose dovesse expectar dui giorni, nel qual termine iudicava el signor suo Soldan era per venir in Alexandria, dove seria meglio in dicto locho expetare; et quando per letere dil Cayro se intendesse lui non esser per venir, in quello caso li daria quello dimandava. A dì 24 *iterum* el prefato magnifico orator andò a casa del prefato armiraio replicandoli dovesse darli le zerme per andar a Rosseto, el qual li rispose non esser per darli dicte zerme, imperò che haveva *in mandatis* dal suo illustrissimo signor Soldan non esser per acomodare alcuno cristian de dicte zerme, per non voler ch'el vadi in dicto loco de Rosseto. E questo inteso, domandò licentia ch'el dovesse lassarlo andar con le sue galie a Damiata. Nè mancho di questo lo volse contentar, ma li rispose con tute le sue robe dovesse per terra andar fino a Rosseto. Cussì sua magnificentia, a dì 2 april, se partì per andar a Rosseto.

Item, referisse, *qualiter*, per letere di marchadanti nostri, sono al Chairo, directive in Alexandria, se haveva lo ambasator francese era gionto in dicto locho di Caiero, al qual per el Soldan li fo fato grande acepto et parechiado una caxa a sua instanzia, e fin quel tempo haveva avuto tre audientie, una de le qual fu con el consolo de' catelani, era in destrecta. Furono in gran disputation, concludendo, per dicte letere, che lo ambasador francese con el prefato consolo di cathelani promesseno al Soldan de far vegnir do ambasadori de Rhodi per adaptar queste deferentie sono fra loro circha el prender de l'armata del Soldan. Per il qual consolo e ambasador francese fu expedita una nave per Rhodi, fu altre volte de esso consolo, che era retenuta, a rechieder dicti ambasadori al gran maistro di Rhodi, e fu promesso per dicto ambasador che quando dicti ambasadori rhodiani non venisse, in quel caxo faria che per mandato del re de Franza fusse retenute tante de le sue intrade che havesseno a satisfar de dicta armada. *Tamen* hessendo stà referido a Rodi 281
questo per dicto sopracomito Tiepolo, a dì 13 dicto, nel qual giorno gionse lì a Rhodi, quanto fu promes-

so per el consolo et ambasador francese, respose el gran maistro non esser per far cossa alcuna di quello haveva dicto el prefato ambasador francese, dicendo non esser vero ambasador ma falso et uno marano, dimostrando portarli grande odio. Referisse *etiam* el dito sopracomito, che partì di Candia con le tre galie armate in dicto locho a dì 10 di zugno, per venir a la volta de Cerigo ad incontrarse in quelle fuste, se diceva esser a la volta de Cao Malio, da le qual nostri havevano habuto danno; quale, sicome se diceva in Candia et Cerigo, dicte fuste erano divise in più luogi, el numero di le qual se diceva esser 15. Le prefate tre galie de Candia, esequendo li mandati dil clarissimo rezimento de Candia, andorono a la volta de Napoli. Poi dicto magnifico soracomito trovandose a dì 26 zugno apresso l'insula de Cerni, hebeno vista de una fusta de la Natolia armata de valenti homeni et in tutto deliberati, contra a la qual cussì come dicta vigorosamente andorono, perchè vete esser per investir, cussì *etiam* quelli di la fusta per prova vene con impeto de grande numero de freze; *tandem* da poi combatudo insieme cinque hore, quelli de la galia tagliò a pezi la mità de quelli e frachassò el resto. El restante de la qual fusta, cusì mal conditionati, si tirorono a la volta di la terra, che erano apresso uno miglio, e scamporno. La fusta fu per dicta galia Tiepola qui a Corfù conduta; dal qual altro degno de relation non se intende.

282 *A dì 5, fo la Madona e San Domenego.* E li officii in palazo non sentò, ma ben le quarantie. In questa matina, hessendo la chiexia aperta, alcuni presoni per la vita, numero 28, erano in li cameroti, conzandosi una prexon chiamata . . . ., e portandosi uno trave dentro, loro lo intresò a la porta e con furia roto le seraure fuziteno fuora, parte al ponte di la Paia via, parte in chiexia nudi; et Io li vidi con gran paura di tutti, et si liberono. Era de quelli sententiati a taiarli la testa, altri la man e uno ochio.

Vene in Colegio il signor Alberto da Carpi e il conte di Chariati orator yspano, el qual signor Alberto fe' un longo discorso e in conclusion protestò a la Signoria, da parte di l'Imperador e dil serenissimo Re Catholico, qual l'orator suo confirmò, che la Signoria non andasse a tuor Brexa nì alcun altro locho, ma si andasse col campo unito con spagnoli a tuor il castello de Milan, et *successive* i altri castelli e terre tieneno francesi, *aliter* che la Liga e trieva era rota, con parole molto cative etc. E disse che poi aquistato queste terre non si anderia poi a recuperar il castelo de Milan per la Cesarea Maiestà, con altre parole. Era *etiam* l'orator yspano: parloe sopra questo, e il Principe li usò gaiarde parole, che volevamo recuperar il nostro come vol li capitoli di la Liga, et queste non era le promesse ne à fato esso orator yspano, dicendo : « Signor Alberto, qual volè vu' avanti, che li casteli che tien francesi sia in le nostre man o di Franza, come i sono ? » con altre parole assa' *hinc inde* dicte; *tamen* il Principe disse si saria col Senato e se li risponderia consulte.

Da campo, di provedadori, di 3, hore 12, da Varuola. Come sono lì et aspetano danari; e dil partir dil capitanio di le fantarie per questa terra, qual vien per stafeta, e lo laudano assai, el qual non vol star soto el governador; e altre particularità. *Item,* dil zonzer lì uno orator di lo episcopo di Lodi Sforzesco, ch'è in Milan, nominato domino Hironimo Morone, qual expose a loro provedadori scusar quello à fato sguizari, e voleno ben convicinar con i lochi di la Signoria nostra etc., et ch'el va a Roma orator lo episcopo di Bari da Castion milanese.

In questa matina, fono alditi li oratori vicentini, qual sono 4 citadini stanno qui zà molti mexi, *videlicet* domino Nicolao Chieregato dotor e cavalier, domino Bortolo Paiello cavalier, domino Leonardo da Porto dotor e domino Batista di Valmaran, et dimandono alcune cosse per la sua comunità.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le letere. Poi il 283
Principe fe' la relatione di quanto havia protestato questa matina el signor Alberto da Carpi e l'orator yspano etc.

Fu posto, per li savii, una risposta da esser fata da matina a li sopraditi oratori in bona forma, che volemo recuperar le terre nostre come vol li capituli di la Liga, et che non sapemo ancora che la Cesarea Maiestà sia intrata in la Liga, et quando l'intrasse, convegneria star contento a li diti capituli, qual si remete al Papa; con molte altre parole di questa substantia; et che di andar poi a recuperar il castello di Milan, ancora che non siamo ubligati, dirli semo contenti far dil nostro exercito quello vorà la Beatitudine Pontificia etc., *ut in responsione,* qual sarà notada qui avanti auta che l'averò. Et have tutto il Conseio.

Fu posto, per li savii, una letera a Roma a l'orator nostro in risposta di sue, et avisarli il protesto fatone con la risposta dil Senato, et ringratiemo la Beatitudine Pontificia de l'oficio paterno fa contra la republica nostra, e altre parole. Fu presa.

Fu posto, per li savii, che *de cætero* li soldati soto pena, *ut in parte,* non possi tenir nè condur con sì alcun caro over careta, ma haver li cavali da

soma come vol li ordeni de la bancha, *ut in parte.* E fu presa.

Fu posto, per li savii ai ordeni, excepto sier Marco Antonio Sanudo, è fuora in campo, che li capitani di Baruto et Alexandria siano confinati in galia a dì 12, et parta tute le galie tre zorni da poi, sotto pena, *ut in parte.*

Fu posto, per li consieri, atento domino Vetor Vituri à auto le bolle dil Papa di la renontia fatali per domino Francesco Vituri suo barba, *noviter* defuncto, de l'abazia di Leno, che li sia dato il possesso come vol le leze nostre per il Senato, e fu presa.

Fu posto, per li savii, una letera ai provedadori in campo, in solicitarli a l'impresa e andar soto Brexa, et se li manda la risposta fata con il Senato a li protesti fatone per li oratori sopraditi, et avisarli che hanno dito di mandar in Brexa 2000 todeschi, che *immediate* debano torniar la terra; et venendo dicti todeschi, li tractino come nemici, che per li capituli di la trieva non poleno innovar nulla. Fu presa.

Fu leto una suplication di sier Francesco Zigogna debitor di l'oficio di le raxon nuove, qual vol asegurar l'oficio et esser depenado, et fu posta la parte, per li consieri, di depenarlo asegurando l'oficio. Ave 120, 7 di no; ma perchè la vol che *etiam* il Colegio meti la parte, el qual era a consultar, però non fu stridà esser presa, ma si baloterà uno altro Conseio.

283 Et hessendo qui zonto il signor Renzo da Zere capitanio di le fantarie, alozato sopra la piaza in caxa di uno suo amico, fo terminato, per Colegio, mandarli da matina da disnar, et farli uno presente di cosse comestibile; et chiamati alcuni zentilhomeni a condurlo la matina in Colegio.

A dì 6, fo San Salvator, la matina in Colegio fu letere di Roma, di l'orator, di primo. Come, inteso che il nostro campo partito per passar Po, cremonesi feva dificultà in darli il ponte etc., et che sguizari non voleva, par ch'el Papa subito spazasse uno breve al cardinal legato digando che ogni sinistro havesse il campo di la Signoria reputava quello di la Chiexia, però li desse favor e non obstasse acciò pasasse Po. *Item,* che li oratori piacentini scrivesseno a Piasenza dovesse dar ogni altro aiuto et favor al dito nostro campo; et cussì feno in bona forma, i quali oratori sono 4. Do questa matina è stà fati cavalieri, et pranzato col Papa, partirano fra doi giorni, e il Papa vi manda governador a Piazenza domino Zuan de Gozadinis bolognese. *Item,* come, inteso che cremonesi volcano darli il passo, il Papa fo molto aliegro. Scrive è stà dito che li spagnoli partiti dil campo dil vicerè erano venuti in Toscana con Zulian di Medici et preso uno castello di fiorentini nominato Caprigno. *Item,* si dice è zonti danari in campo dil vicerè per pagar le zente.

Noto. In questi zorni il conte di Chariati orator yspano, è qui, inteso il bisogno di danari dil vicerè etc., trovò qui da spagnoli ducati 11 milia, et li mandoe in campo suo.

Di campo, di provedadori zenerali, pur da Varuola, a dì 3, hore una di note, et poi di 4, hore 10. Come aspetavano li danari, et la note a hore 3 si leveriano de lì per andar a alozar mia 4 più verso Brexa a Bagnol.

Di sier Polo Capello el cavalier, provedador zeneral solo, date ivi, a dì 3, hore una di note, vidi letere di sua mano drizate a la Signoria. Come va per mexi 38 è fuora a' servicii di la Signoria, patido danni grandissimi: prima svalizato in bolognese, dove perse li arzenti e quello havea, e pur condusse l'exercito di qua; ha perso Monte Novo et Vechio; li è stà brusà a la Roxà caxe per ducati 3000; è stato *noviter* in tanto pericolo con l'exercito di là di Po, e pur pasado *incolumem* et conservato quello; et seguito il miserabile caxo dil naufragio di domino Alovisio suo fratello, qual, oltra à perso tutto quello havea, l'à lassato debitor; per tanto dimanda di gratia a la Signoria nostra che li ducati 400 di arzenti perse, possi dita quantità non rehaverli come vol le leze, ma scontar in le so 283* angarie pasate et future, di che è certo da questo excellentissimo Senato sarà satisfato; con altre parole di questa sustantia. *Item,* scrive che à inteso certo che quando nostri voleano passar Po, missier Lunardo Botta andò in castello di Cremona a dimandar a quel castellan francese artellarie per obviar al passar dil prefato nostro campo, qual castelan volse 20 citadini per obstasi, et feno trieva per 19 zorni, e si fornì dentro di assa' vituarie; et poi pasati, che molti rebelli cremonesi erano partidi et andati di là di Po in le terre di Palavicini per dubito. Scrive che Cremona si pol reputar nostra, et sempre che la Signoria voglia li basta l'animo di averla di brievi, et à uno suo amico dentro, qual va in castelo a parlar al castelan che si voglii render a la Signoria più presto che a niuno altro, da la qual harà mior partidi; et sempre ch'el dito castelan voglii atender, lo aviserà etc.

Veneno il signor Alberto da Carpi et l'orator yspano, ai qual li fo leto la deliberation dil Senato in risposta dil protesto eri feno di non andar a tuor

Brexa; qual lecta et ben intesa, a la prima di non voler tuor l'impresa, non disseno altro; e zercha non voler dar salvoconduto a li francesi, erano in Lignago, perchè hanno il modo di farli passar a Verona poi per la Alemagna via mandarli securi, *etiam* a questo non curò, ma che se li darà con comodità etc., a questo el fulminò, dicendo li capitoli vol siano dati subito. Et perchè rimaseno aver ducati 5000 al mexe con partida di bancho et pareva si contentasse, perchè el si vuol servir di la partida e perder ducati 1000, haria li danari etc., sopra questo usoe gran parole, dicendo non volemo servar li capituli di la trieva, et vol andar a Roma, e scriverà al Curzense.

Vene poi il signor Renzo di Zere capitanio di le fantarie, vestito damaschin negro e tutto di negro, acompagnato da sier Cabriel Moro el cavalier, sier Nicolò Pasqualigo, sier Nicolò Venier, sier Hironimo Justinian et sier Andrea Foscolo tutti di Pregadi, *etiam* vestiti di negro, et zonto in Colegio il Principe li disse voria che a questo tempo soa signoria fosse in campo soto Brexa e non qui, e lui disse non si vedea il modo di starvi; et fo terminato ozi in Colegio el fusse con li savii a conferir.

Di Mantoa, di sier Piero Lando orator, di 5, da matina. Come il Curzense era lì nè si parlava di andar a Roma. Domino Petro d'Urea orator yspano era pur lì; il vicerè non veniva a Mantoa, ma dava danari a le zente, qual havea auti, e altre particularità, *ut in litteris.*

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum*, et alditeno il capitanio di le fantarie, qual non vol tornar in campo per non star soto il governador per l'hodio si hanno insieme, e fo parlato di mandarlo a campo a Crema etc. Andò a caxa con febre, e fo mandato da lui sier Nicolò Trivixan savio a terra ferma a visitarlo.

284 *Di campo, di provedadori zenerali vene letere date a Varuola Gisi, a dì 4, hore 24.* Come ozi è venuto de lì uno ambasador dil vicerè, qual à fato intender che non se impazino di Cremona e similmente di Crema e Brexa, con molte parole; dove il collega, per sentirsi alquanto indisposto, volse ch'el provedador Capello li rispondesse, e cussì gaiardamente li ha risposto che Crema, Bergamo et ogni altra terra, forteza nostra sono per recuperar, poichè la Liga e capitoli lo conciede, et lo voleno, con quelle eficaze parole et raxone li fu possibile a dirlo. Qual dimandò uno di essi provedadori volesseno andar a Mantoa per li consulti che se hanno a far; li rispose non esser possibile andar sì per la indispositione dil collega, quanto ch'è necessario che l'uno e l'altro a queste nostre expeditione se ritrovino, fazendoli intender che lì si atrova l'orator Lando nostro, el qual è suficentissimo a responder a tutte le occurentie e satisfar a quanto occoresse. Scrive, ozi si ha concluso di andar a Brexa. Scrive è stà solo quello che habi persuaso il signor gubernator e magnifici condutieri a questo, il qual e quali con molte rasone opponevano, pur li ha persuasi; e cussì con el nome del Spirito Santo da matina, a bona hora, si leverano, e crede li converano far doi altri alozamenti avanti se arrivi a Brexa. Sono dimorati lì per restaurar li animali et lì conzar li carri di le artellarie, che per el longo camino e sinistro il tutto bisogna riconzar, ma sopratutto bisogna danari e danari e poi danari, aziò se possi contentar quel bisognoso e fidel exercito, et *maxime* per le future expugnatione. Vederà *etiam*, si possibel sarà, di tuor la impresa di Peschiera, ma bisogna il tutto con contenteza di di questa zente, però si mandi danari. Voleva lui drizarsi verso Crema, ma la Signoria li scrive passato Po, voglino drizarsi in brexana etc.

Dil dito, a dì 4, ivi, a hore 1 e meza di nocte. Come, da poi scrita, è seguito uno caso tanto despiazevole quanto dir si possi, el qual è causa di ritardar el levar dil campo, come scrisse, e Dio sa quando si potrano levar. Perchè l'è stà morto el signor Troylo Ursino da la compagnia dil signor gubernator, pocho avanti partito da lui provedador con ordine di venir da matina, a bona hora, a levarlo con la compagnia; e partido, per una balestrada fu arsaltado et ferido di varie feride per modo che subito morite. Inteso il caso da le zente sue et dal signor Paulo di Santa Croxe, che governa la compagnia dil capitanio di le fantarie venuto a Venecia, *illico* si messero in arme per venir a far vendeta; il che inteso il signor gu- 284*
bernator, dato fu la tromba e messo tutte le zente d'arme sue in arme con le fantarie. Lui provedador era in quello sentato per zenar, dove *immediate* montoe a cavallo; et visto queste zente in arme, e considerato quello potea seguir, volse andar a parlar al ditto domino Paulo e a li capi dil qu. signor Troylo, li quali erano molto mal disposti per la morte dil dito, e usatoli parole acomodate li feze aquietar tutti. Scrive non bisogna levarsi s'il non se quieta perfectamente questo caxo, che in vero dal caxo de' sguizari non potea seguir el pezor etc. *Item*, scriveno aver dato il governo di dita compagnia, fo dil signor Troylo, al prefato domino Paulo da Santa Croxe etc.

Di campo, vene letere di provedadori zene- 285

rali, date a Varuola, a dì 4, hore . . . Come ozi è venuto lì uno zentilhomo yspano mandato da lo illustrissimo vicerè per dirli che esso illustrissimo vicerè doveva esser a la dieta a Mantoa, et che lì doveva esser il reverendissimo Curzense et altri per nome di la sanctissima Liga, dicendoli saria molto a proposito andasse *etiam* uno di loro provedadori, examinandoli qual era la intention loro, o de andar a Brexa, o che altro far, *cum* dirli poi che l'haveria havuto sua excellentia grande consolation et contento che l'exercito nostro fusse venuto a queste parte illexo, facendoli intender in ogni tempo quel illustrissimo vicerè esser prompto con lo exercito et forze sue venir a coniungersi con il nostro e far il tutto, con molte offerte large et parole molto grate. Li fu risposto convenientemente per il provedador Moro con parole general et ringratiatorie, facendoli intender la bona confederation et Liga, et esser per perservarla atc. Et a le altre parte, che non bisogna risposta, nè potevano risponder, fu tazute, sichè el se partì satisfato. Et partitosi mandò a dir voler andar diman, da matina, a Modena dove era il vicerè. Se ha inteso da poi, per el conte Guido Rangon, ch'el prefato zentilhomo interloquendo se ha lassato intender che se anderano a la impresa de Brexa senza loro, ne manderà a protestar che non dobiamo far tal impresa senza licentia di la Liga. Scrive esser stati in consulto dil camino hanno a far, et deliberato di levarsi de lì et andar a alozar a Bagniolo, locho più verso Brexa. Et scrivendo, è venuto nova a li provedadori di mala qualità et de non pocho disturbo de le cosse nostre, che andando a caxa dil consulto el signor Troylo Ursino condutier nostro era stà asaltato da tre che solevano star con lui et erano soi homeni d'arme, quali erano conzati *cum* uno nepote de lo illustrissimo signor gubernator, quali mo terzo giorno, essendo in cavalchata prefato signor Troylo, i feriteno, e questi tre havendolo trovato disarmato et mal acompagnato li furono atorno *cum* il favor de altri, et lo amazò. Have 3 ferite, una in la schena de uno lanzon ch'el passò da uno canto a l'altro, una sopra la spala de una roncha, et l'altra sopra uno brazo; per le qual *immediate* miserabelmente se ne morite. E venuta la nova a la compagnia sua dil pa-
285* tron morto, chadauno dette a l'arme, et insieme se messe la compagnia dil signor capitanio di le fantarie, qual è venuto a Venecia, con animo deliberato di venir a tagliar a pezi quelli dil signor gubernator; li quali, inteso tal cossa, se messeno a l'hordine, et el resto di l'exercito se messeno in arme. Et venendo sì le gente dil signor Troylo come quelle dil signor capitanio per esser a le mano, el signor gubernator armato *cum* cadauno se li faceva a l'incontro, dove li provedadori montati a cavallo andando da uno canto et da l'altro e il provedador Moro se gitò in mezo di le fantarie et con bone parole et promissione *cum* farli intender che erano stati la gloria de la Italia, fuziti da le man dei barbari et hora qui reduti per haver perpetua gloria et fama, et che *amore Dei* i non volesse ruinar la Illustrissima Signoria et questo exercito, in modo che con parole di cadauno di lor provedadori fece tanto che chadauno se quietò, non però de sorte che accadendo una occasion non facesseno qualche inconveniente, per esser romani: che Idio le metti le mano sue! Et per questo scandolo non se leverano de lì questa nocte, e s' il capitanio di le fantarie se ritrovava lì, forsi andava altramente, dove è stà deliberato, per obviar a li scandoli potria occorrer, mandar tutte gente di esso signor capitanio et signor Troylo, ch'è suo nepote, a la impresa de Cremona, che non è pocho disconzo a le cosse nostre la separation di queste gente, volendo andar a la impresa di Brexa. Et scriveno, se mai fu bisogno de ingrossar questo exercito, per ogni respeto hora è il tempo.

Di sier Lunardo Emo provedador in brexana, fo letere, qual scrive molto longo zercha il caso dil signor Troylo Ursino. *Item*, l'opinion sua quello saria zercha tuor Brexa, *ut patet in litteris.*

Noto. *Vene letere di provedadori zenerali di campo, di 27, che fo intercepte, et una letera di uno Fregoso,* qual li mandono a dir quando erano in pericolo con l'exercito, non dubitasse li salvaria si a caso havesse contra il teritorio di là di Po che non poteseno ritornar, con altri avisi, *ut in litteris.*

Di sier Sigismondo di Cavali provedador executor, date al Dezanzan, letere drizate in campo a li provedadori, qual loro le mandano a la Signoria. Zercha avisi, spagnoli vieneno per il mantoan in brexana.

Di Hongaria, da Buda, fono letere di sier 286
Piero Pasqualigo dotor et cavalier, et sier Antonio Surian dotor, oratori nostri, di 16 luio l'ultimo. Prima, avisa l'intrar dil prefato Surian lì *honorifice* etc., e à auto audientia dal Re, qual li fe' grata ciera. *Item,* come lui Pasqualigo parte per ripatriar, et verà con il Conte Palatino, qual vien in Corvatia. *Item,* come il Re manda a la Signoria uno orator chiamato domino Filippo More per aver danari etc., e altre particularità scriveno di quelle parti, *ut in litteris. Etiam* se intese l'orator Pasqualigo

esser zonto in Xagabria insieme con dito Conte Palatino, qual va ban in Corvatia.

Di Alexandria, di sier Domenego Trivixan el cavalier, procurator, orator nostro, di 28 april. Si riporta ad altre scrite, qual non si à aute, e avisa come el si lieva per andar al Cayro.

Di Mantoa, di sier Piero Lando orator nostro, di 5. Come il vicerè non verà cussì presto, e a Modena à auto zerti danari, e li dà a le zente, ma è pochi; nì *etiam* il reverendissimo Curzense anderà a Roma fino non habi risposta dal signor Alberto.

Di Padoa, di sier Piero Duodo e sier Alvise Emo rectori, di 5. Come aveano aviate verso il campo le artellarie richieste, le qual anderano a la volta di Albarè per passar l'Adexe. Nota. Il Curzense non ha voluto dar il passo a ditte artellarie per Verona via, *tamen* anderà per Valezo, e verrà scorta a tuorle.

A dì 7, la matina. Vene il signor Alberto da Carpi solicitando pur li danari per il Curzense, *aliter* la trieva è rota etc.; et disse, auta questa total risposta, vol partir per Roma.

Vene l'orator yspano, qual pregò la Signoria desse danari al Curzense, acciò non sia causa di desturbo di tanta bona opera, qual di l'acordo, che spera seguirà. Poi disse vol partirsi questa sera per Mantoa; spera far bon officio per la Signoria nostra, offerendo far etc. Il Principe li rispose bone parole, ringratiandolo di l'andata etc. El qual va per Po con uno burchiello, e cussì partì la sera.

Di Chioza, si ave avisi. Come era stà preso per ferraresi una barcha di Chioza, patron Vicenzo Cigognato, andava a Ravena con uno orator dil Papa venuto de Ingaltera nominato domino Petro Griffo, et fono 6 barche che lo preseno, et lo hanno conduto a Ferara e fato prexon.

Di Ruigo, di sier Valerio Marzelo podestà et capitanio. Manaze fanno feraresi, e che il vicerè con le zente spagnole passerano in mantoana venendo a' danni nostri etc. *Item*, dil zonzer lì francesi erano in Lignago e Ferara, e altre particularità.

Noto. In questi zorni vidi in questa terra Alexio inzegner, qual al principio di queste turbulentie, zà anni tre, per il Consejo di X, per dubito, fo mandato a Zara in castello, dove è stato questo tempo. Hora per deliberation del dito Consejo di X è stà cavato e fato venir in questa terra.

286* Da poi disnar, fo Pregadi et leto le letere, tra le qual in una di Mantoa, di sier Piero Lando orator, è uno aviso e copia de una letera scrita per il vescovo di Verzelli al cardinal Sedunense. Come saria bon acordar il re di Franza con il Papa, et sarà contento lassarli Bologna e Ferara e aiutarlo ad haver et Parma e Piasenza, e dar intrada in Franza al ducha de Urbin ducati 30 milia a l'anno, et a lui cardinal Sedunense ducati 20 milia d'intrada a l'anno, et che con l'Imperador poi partirano il stato de' venitiani; con altre particularità, *ut in litteris*. Il qual cardinal li à risposto non voler acetar acordo, ma cazar francesi de Italia etc., *ut in litteris*; la copia sarà forsi di soto.

Fu fato la relatione, per il Principe, di quanto à ditto in Colegio el signor Alberto da Carpi orator cesareo et l'orator yspano zercha di mandar i danari per il Curzense, come ho scripto di sopra, et quello disse a la risposta li fo fata per il Senato a le tre proposition fece, zoè non andar a campo a Brexa, ma ben tuorla per la Liga insieme col campo yspano; a dar il resto quello dia aver l'Imperador per la trieva, e transito a li francesi è in Lignago. Et compita la relatione, andò a caxa per certo fastidio li vene, ma non fo nulla, e la matina vene in Colegio.

Fu posto, per li savii d'acordo, dar al noncio di la Cesarea Maiestà, a conto di ducati 18 milia resta aver per li ducati 50 milia li fo promesso al far di la trieva, ducati 3000, *ut in parte.* Contradixe sier Alvise di Prioli, fo savio a tera ferma, qu. sier Piero procuratore, saria bon, volendo sti danari, ne fesse cauti a voler mantenir la trieva. Li rispose sier Antonio Loredan el cavalier, savio dil Consejo, dicendo è bon dar questi, ch'è pochi, acciò non habbi causa di romper la trieva. Parlò poi sier Gasparo Malipiero, fo savio a terra ferma, et li rispose sier Lorenzo Capello, savio a terra ferma, qu. sier Zuan procurator, qual ringratiò il Conseio di la soa election, e cargò ditto sier Gasparo molto, dicendo un certo Malipiero à parlato e vol far il Colegio a condition di signori dil meio; queste è chilenarie di palazo etc. Hor andò la parte: 66 di no, 109 de si, et fu preso di darli.

Fu posto, per li savii, una letera a sier Zuan Badoer dotor et cavalier, orator in Yspania, molto longa e copiosa, de tutti li andamenti dil nostro campo dal partir di Vallezo fin hora, et come è stà protestato che non dobiamo tuor Brexa contra la forma di capituli di la trieva, e altre parole di questa substantia, le qual debi comunichar a la Catholica alteza; et in conformità si scriverà a sier Francesco Capelo el cavalier, va orator in Ingaltera, *ut in litteris*. Et ave tuto il Consejo.

A dì 8, domenega, da matina. Vene in Colegio el signor Alberto da Carpi orator cesareo, qual 287

non è partito per Roma per non esser tempo, e solicitando li danari. Li fo ditto se li daria ducati 3000, come è stà preso, a conto di ducati 5000 al mexe, come fo parlato di darli; di qual 5000 zà ne ebbe ducati 2000. Disse che 'l voleva almeno ducati 8000 contadi et la partida di bancho, che con quella si aiuteria la Cesarea Maiestà di aver *de præsenti* li danari, et sopra questo parlò assai, dicendo la trieva è rota, e la Signoria fa mal a non observar li capituli, et partì. El qual poi, a dì ..., da sera, si partì per Roma.

Di Modena, fo letere di Vicenzo Guidoto secretario, de 5. Come il vicerè non haveva auto danari a suficientia per dar le page a le zente, et li aspetava; e come li fanti erano alozati verso il monte a descrition, e che va perlongando la soa andata a Mantoa; e coloquii auti col vicerè, *ut in litteris*, zercha l' andar dil nostro campo a Brexa, et saria bon si fusse uniti con el suo; e altre particularità. *Item*, spera aver danari da' fiorentini etc.

Di Bologna, di sier Marin Zorzi el dotor, orator nostro, di 2 et 3. Nulla da conto; zercha il campo dil vicerè cosse vechie, qual fano danni sopra il modenese.

Da poi disnar fu Gran Consejo, et vene letere di campo, di 6; il sumario di le qual scriverò di soto.

Fu fato podestà et capitanio a Ruigo sier Ulivier Contarini, fo consier in Cypro. Consolo in Alexandria, in luogo di sier Zuan Batista Bembo, a chi Dio perdoni, sier Tomaxo Venier qu. sier Piero, ch' è provedador a Napoli di Romania, che voleno far do rectori, come era prima avanti fosse mandà per il Consejo di X sier Domenego Malipiero, e poi questo è al presente sier Lunardo Bembo, ch' è solo; et rimase sier Francesco Arimondo, fo patron a l'arsenal, qu. sier Nicolò; podestà e capitanio a Bassan, sier Francesco Duodo, fo podestà a Caxal Mazor, qu. sier Lunardo, et di Pregadi ordenarii. Et Jo fui in electione, et tulsi sier Alvise Sanudo mio fratello, di Pregadi, e rimase.

Fu posto la gratia di ... da le Aste, fu condanado a Padoa, che 'l si possi apresentar non hobstante l' absentia. Fu presa.

Di campo, di provedadori zenerali, date a Bagnol, a dì 6, hore una di note. Come la matina si levono di Variola Gizi et veneno col campo lì, et questa note si leverano per andar ad alozar a San Zen, mia 3 lontan di Brexa. Mandano li cavali lizieri atorno Brexa, et poi loro vederano il locho dove potria piantar l' artellarie, qual aspetano li canoni richiesti per le altre. Hanno mandato sier Lunardo Emo executor contra a tuorle; et per li danari la compagnia dil signor Troylo mandono a Crema a veder di strenzer quella terra con li crema- 287*
schi è fuora; a la qual guarda vien *etiam* sier Andrea Zivran provedador. *Item*, scriveno zercha il capitanio di le fantarie è qui, saria bon expedirlo e mandarlo a ditta impresa di Crema. *Item*, hanno auto li danari di brexani et darano paga a le zente, tuttavia non restando di bater la terra; e altre particularità, sicome in dite letere si contien.

Noto. Fo mandato in campo questa matina di qui, pagati, 30 bombardieri; l' artellarie è aviate e vanno via.

Et ozi, per Colegio, fo scrito in campo, solicitando la impresa. *Etiam* una letera a la comunità di Brexa, zoè a quelli sono di fuora, exortandoli a far magnanimamente ad haver Brexa.

A dì 9, la matina, fo letere di Candia, di ...., et da Corfù. Zercha quelle fuste di turchi sono fuora verso Cao Malio, quale vano contra amici et nemici, cristiani e turchi. *Item*, hanno preso certa nave candiota andava a Napoli di Romania, et altre particularità, *ut in litteris*.

Di Mantoa, di sier Piero Lando orator nostro, di 7. Come de lì si diceva per la morte dil signor Troylo Ursino el nostro campo era a remor et si taiava a pezi, et che si converano disfantar per l' odio è in dito campo. *Item*, che a dì 9 si aspetava lì a Mantoa il vicerè, ch' è a Modena; et come esso provedador avisa il tutto ai provedadori di campo, e *maxime* quello si dice dil campo di spagnoli, che verà etc., et minazano assa' nostri.

Fo mandato sier Zorzi Emo el consier, per il Colegio, con Bortholamio Comin secretario al capitanio di le fantarie, che alquanto se resentiva, a conferir con lui et pregarlo volesse tornar in campo e non star per alcuna cossa, et andar a la impresa di Crema, et si vuol alcuna più conduta, se li darà; et fo parlato *hinc inde*, e verà doman in Colegio.

Di Vicenza, di sier Francesco Falier podestà et capitanio, di ... Come erano venuti lì Zuan Forte e altri cavalli lizieri con letere di provedadori zenerali a tuor li ducati 8000 per portarli in campo; et li altri 3000 li fono mandati, non havendo auto de qui altro hordine dove i devano andar, non li hanno mandati; et la Signoria comandi quanto habbi a far. Et fo mormorato assai de chi mandò i danari senza ordene.

Di campo, al tardi, vene letere, di 7, da San Zen, hore una di note. Come zonti lì col campo et quello alozato, fato andar li cavalli lizieri atorno fin

soto le mure, li francesi e altri erano a la soa guardia su le mura, et li provedadori erano stati atorno a veder di meter l' artellarie per far la bataria, et
288 aspetano l' artellarie. Scriveno lì è pochi fanti di quelli brexani, et non valevano nulla, però bisogna agumentar lo exercito di fantarie; et sopra questo scriveno, *ut in litteris.*

In questa matina fo dito, per uno vien, a bocha, di Ferara over veronese, che li francesi, erano in Lignago, poi che consignò la rocha a l' Imperador, zercha numero 150, hessendo ussiti per andar in mantoana, da quelli di Sanguanedo, villani e altri vicini, erano stà taià a pezi.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la zonta.

Fo scrito una letera a sier Lunardo Emo provedador executor, per il Consejo di X sopradito con la zonta, una letera dovesse star a ubedientia di provedadori zenerali e darli li conti dil danaro, et mandarli a la Signoria nostra, et presentarli li fanti fati per lui, e altre cosse, *ut in litteris.*

288* *A dì 10, fo San Lorenzo,* et fo fato la fiera a Mestre: valse le farine lire ...., soldi .... il staro.

Di Mantoa, di sier Piero Lando orator nostro, di 8. Come il vicerè non verà cussì in pressa; atende a far mostre di le sue zente et aspeta aver danari. *Item,* scrive, come è stà dito quelli francesi, erano in Lignago, è stati taiati a pezi excepto tre scapoladi etc.; ma dita nova fo dita et non è vero, *imo* andono a Ferara.

Di Modena, di Vicenzo Guidoto secretario nostro, di . . . Di coloquii auti col vicerè, qual mostra esser amico di la Signoria nostra, et li ha dito la Signoria non se dubiti, perchè el vegneria più presto contra l' Imperador che contra la Signoria nostra. *Item,* à fato le mostre e descrition di le zente, ma non li ha dato danari, et li aspeta da Venezia et da Napoli, et ha 450 lanze, 6000 fanti, 600 cavali lizieri et zente malissimo in hordine etc., *ut in litteris.*

Vene il capitanio di le fantarie, el qual dimandò alcune cosse volendo la Signoria torni in campo etc., et *maxime* che 'l compie la sua ferma; pareva rechiedesse licentia. E fo consultato in Colegio darli augumento di danari et conduta et rafermarlo per uno altro anno per esser valente capitanio.

È da saper, il governador zeneral nostro Zuan Paulo Baion scrisse a la Signoria una bona letera, dolendosi dil caso seguito di la morte dil signor Troylo Orsino, excusandosi assai, et dava la colpa a lui, che l' era fastidioseto, et ferite quelli homeni d' arme erano soi, che lo hanno, per vendicharsi, amazato etc.

Di campo, vene letere di 8, hore ..., date pur a San Zen. Come aspetavano li danari per pagar le zente, quale hanno raxon; et le artellarie et lui provedador Capello era stato sopra il monte di Santa Fumia a veder dove potrano bater el castello, et era stato in ordinanza con il conte Bernardin e domino Antonio di Pii con le loro compagnie di zente d' arme et Gnagni Pincone et Naldo di Naldi con fantarie, et hanno terminà far la bataria e dar la bataia al castello etc. Li hanno tolto le aque a la terra etc.

Di sier Sigismondo di Cavali provedador executor, di ..., dal Dezanzan. Come era lì a custodia, vol certi cavali lizieri et à praticha di haver Peschiera con uno è dentro, e avisa di ziò li provedadori zenerali et poi la Signoria, *ut in litteris.*

Da poi disnar, fo gran Consejo. Fato capitanio e provedador a Napoli di Romania sier Zuan Antonio Barbaro, fo provedador a Cividal di Friul, qu. sier Josaphat, da sier Hironimo Baffo, fo capitanio e provedador a Napoli di Romania, dopio; conte a Sibinico sier Filippo Salomon, fo capitanio in Cadore, qu. sier Piero, e altre voxe, e di Pregadi ordenarii.

Vene in Colegio, tardi, el capitanio di le fantarie, 289
qual li fo dito se li daria augumento etc., et andasse in campo, et contentò *tandem* fosse expedito per il Senato, che anderia.

Di campo, di provedadori zenerali, da San Zen, di 9, hore 12. Aspetano li danari et le artellarie etc.; nulla da conto.

Noto. Le artellarie, partì a dì ... di Padoa, pezi 14, zoè 8 canoni et 6 sacri over c . . . .

È da saper, in questi zorni, di hordine dil Colegio, atento molti rechiami è stà facti di sier Gregorio Pizamano venuto provedador di Citadela, qual fo posto per li provedadori zenerali, fo mandato uno di synichi electi, qual fu sier Faustin Barbo, el qual partì a dì . . . di questo, andò a Trevixo et de lì a Citadela, et anderà a formar processo contra el dito. Gionse eri in questa terra Zanon da Colorgno, va governador in Cypro, era a Padoa con fanti 150, quali steteno a Lio, e dia. montar sopra la nave di Sorin per andar in Cypro con le galie va sier Zuan Paulo Gradenigo luogotenente in Cypro.

A dì 11, la matina, fo letere de Ingaltera, di sier Andrea Badoer orator nostro, di primo, 9 et .... luio; il sumario scriverò di soto: è in zifra, et venute per Alemagna via. Unum est,

che di Baiona, che spagnoli et englesi l' habino presa, non è vero.

Li cai di X steteno in Colegio assai; si tien habino qualche intelligentia con alcuni è in Brexa di haver la terra.

Di Mantoa, di sier Piero Lando orator, di 9. Come si aspetava, a dì 11, il vicerè. Li era preparato la stanzia et li cariazi zà zonti parte. *Item,* è aviso come l' Imperador, qual è a Cologna a certa dieta con Maximiano Sforza fo fiul dil signor Lodovico di Milan, havia investido el dito Sforza di la ducea di Milan, e lo mandava a Milan a tuor il dominio; et che li 4 oratori milanesi, andavano a l' Imperator a questo effecto, in camino erano soprastati aspetando il loro Ducha e con lui venir a far la intrata in Milano. *Etiam* par che 'l ditto Imperador habbi investido il signor Pandolpho Malatesta, che lì a Trento se ritrova, dil dominio di Citadela che tien la Signoria nostra, che saria contra la triegua, che non pol innovar alcuna cossa. *Item,* che era zonto lì a Mantoa Zulian di Medici a persuader il Curzense non toy in protetion il confalonier di Fiorenza Soderini, ma ben si acordi con essi fiorentini, perchè essi Medici mediante il Pontifice vogliono intrar in Fiorenza e cazar Soderini dil governo; e altre particularità.

89* Vene quel nontio de l' Imperador, solicitando li danari; et li fo risposto bone parole, et si provederia.

Di Milan, di Zuan Jacomo Caroldo secretario nostro, di ... Come partì di Verona iusta i mandati per andar dal cardinal sguizaro, e zonto a Milan fo honorato et carezato assai da quel vescovo di Lodi Sforzesco, che Milan governa, e altri milanesi, ai qual expose la imbasata, come la Signoria desiderava fusse in quel stato uno di la caxa Sforzesca, e altre parole. Et il vescovo li rispose bone parole, et cussì li milanesi, quali hanno questo voler *etiam* loro, et voriano far intelligentia insieme, oferendosi a la Signoria; e altre particularità. *Item,* come hanno praticha di haver il castello, scrive il modo, *ut in litteris.* Et come il cardinal sguizaro è a Verzeli con 5000 sguizari, si partirà et anderà a trovarlo iusta i mandati, e altre particularità.

Di campo, di provedadori zenerali, date a San Zen apresso Brexa, a dì 9, hore 4 di note. Come aspetavano li danari et le artellarie, e voriano più fanti dovendoli dar la bataia.

Di sier Vetor Lippomano vidi letere date in campo a dì 9, hore 3, qual va a Bergamo a tuor il possesso dil vescoado. Scrive come eri, che fo domenega, a dì 8, si partì da Vicenza e vene a dormir a Villa Francha, et ozi, a hore 20, zonse in campo dal provedador Capello, el qual à assai fastidii e tutto il cargo dil campo e suo, e tutti fanno capo a lui, e lui non vol far nulla senza saputa dil collega Moro, al qual se riporta. Zercha a Brexa non è ordine sì presto a darli la bataia, perchè aspetano l' artellarie, che, tien, non sarano per tutto dì 15; e zonte sarano, non farano nulla, perchè voleno, a darli la bataia, almeno fanti 10 milia, e adesso non è in campo fanti usadi 2500, ma i hanno messo ordine di averne da 10 milia, ma i non sarano in hordine per dì 25 di questo. Poi le zente d' arme voleno danari; è più di do mexi non hanno auto, et quando tuto sarà in hordine, non sa come anderà la cosa, perchè in Brexa è lanze 150, 400 cavali lizieri et 3000 fanti; sichè per la bataia, per quanto li è stà dito, dubita si haverà gran dificultà ad haverla, ma hanno speranza di qualche acordo quando vederano che si habbi piantà le artellarie; sichè la cossa non è sì fazile come si fa a Venecia. Scrive, voleva star lì a veder dar la bataia et questa vitoria, ma vedendo non esser sì presta, ha deliberato, doman a bona hora, andar a li Orzi da sier Nicolò Michiel provedador, poi a dì 12, partirsi per Bergamo. Conclude, le zente non si vorano apresentar se non li vien dato danari; tutti li soldati robano el paese, e li provedadori non ponno rimediar, perchè i dixe: « datice danari ».

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le letere et 290
quanto eri per Colegio fo scrito in campo a li provedadori zenerali et altrove.

Fu posto, per li savii, che al signor Renzo da Zere capitanio di le fantarie sia dà ferma per uno altro anno principiando a dì primo novembrio, et li sia cresuto di conduta da 50 homeni d' arme in biancho, che l' ha, fino al numero di 100, di 50 balestrieri a cavalo l' ha, fino al numero di 100, et ducati 1500 havia per la sua persona, habbi ducati 2000 a l' anno. *Item,* ducati 100 da poter dar a lanze spezade chi li par etc., *ut in parte.* Et fu presa: 40 di no. El qual ritornarà in campo.

Fu posto una letera a li provedadori zenerali, che semo contenti i fazino 2000 grisoni per compimento di fanti 10 milia voleno; e fu presa.

Fu posto, per sier Francesco Zen savio ai ordeni, atento li do arzilii è in hordine per andar a recuperar la nave Corexi, qual bisognandoli do gomene di l' arsenal, le siano date; et perchè li altri savii ai ordeni non erano di opinion atento dite gomene bisognava per le galie di viazi etc., sier Francesco Zen

andò in renga per parlar, ma non lo potè, perchè per el Consejo di X fo licentià il Pregadi.

Et restò il Consejo di X con la zonta, ma steteno pocho. Et venuto zoso soprazonse *letere di Roma, di l' orator nostro, di 5 et 6, parte in zifra,* et fo leto quello si potè in camera dil Principe con sier Hironimo Tiepolo consier. Optime letere di la volontà dil Papa; il sumario scriverò di soto.

È da saper, in questi zorni sier Hironimo Capello sopracomito era a Zara et conduse sier Sebastian Justinian, el cavalier, provedador in Dalmatia a Liesna, el qual poi à auto letere di la Signoria che lo mandasse a Corphù per andar a Zenoa insieme con sier Anzolo Trun, qual condusse l' orator dil Turcho a Ragusi, et cussì esso provedador li fe' comandamento andasse. El qual sopracomito rispose non havia pan in galia, et cussì vene a Parenzo, et mandò il suo scrivan in questa terra; et inteso questo in Colegio, fo gran remor che 'l Papa dimanda galie et le sia qui etc.

290* *A dì 12, la matina.* In Colegio fo lete le letere vene eri sera.

Di Roma, di l' orator nostro, di 5 et 6. Come il Papa è de mior animo ch' el fosse mai verso la Signoria nostra, e che habiamo le nostre terre; e che l' orator yspano con domino Zuan Colla orator cesareo havia dito al Papa volesse scriver a la Signoria si tolesse Brexa per la Liga, rispose: « L' è sua, voio che la sia sua e cussì le altre so' terre, e questa è la nostra disposition ferma ». *Item,* li hanno dimandato l' orator yspano passo per il signor Prospero Colona: li ha dito non voler dargelo, e che 'l non bisogna più zente spagnole, e che 'l vol che uno Sforza sia ducha de Milan. *Item,* come è letere di Spagna fresche, de la corte, che nulla dice di Baiona, ma ben che le zente englese erano dismontate e conzonte in Fonte Rabia con le spagnole et andavano verso Baiona, ma che il re di Navara, che è fiol di monsignor di Libret, ch' è in Franza, si havia scoperto francese et feva certa armata per obviar englesi, et cussì *etiam* englesi armava. *Item,* che erano zonti a Roma do oratori dil re di Dazia, quali a dì 6 haveano auto audientia publica con 5 cardinali in concistorio, che più non è in Roma, i quali havea exposto come il re di Franza havea scrito al suo Re e invidatolo a mandar oratori et mandatarii al Concilio, il qual Re havia resposto che una volta havia dato ubedientia a papa Julio et non voleva mandar, e cussì si oferiva mandar a questo Concilio. El Papa li ringratiò molto, dicendo che per le guerre de Itali non si havea potuto mandar in execution el Concilio principiato a Roma ma che queste calende di novembrio si seguirà, et per brevi scriverà al suo Re mandi li oratori. *Item,* il Papa à chiamato uno vescovo Colona di Ariete per aver dato favor a far scampar di Roma don Alfonxo di Ferara e lo vol privar. El signor Fabricio Colona ancora non è zonto a Roma. *Item,* è aviso di Zenoa, che erano zonte l' artellarie l' à mandà il Papa, et voleano bater il Castelleto, et speravano di brieve averlo; e altre particularità, *ut in litteris.*

Copia di uno breve mandato al cardinal Sedunense legato per il Papa. 291

JULIUS PAPA II.

Dilecte fili, salutem et apostolicam benedictionem.

Non fuit hæc mens nostra, neque in recuperandis arcibus et aliis civitatibus quæ a gallis adhuc detinentur conveniens est ut tanta dissensio inter te helvetiosque et milites venetorum oriretur quam ex litterarum exemplo præsentibus introcluso; eas enim cum dolore legimus. Circumspectio tua videre poterit non sunt, ut sæpius scripsimus et tibi nuntiis pluribus significare curavimus, reliquenda post terga quæ necessario expugnanda sunt. Nescimus profecto unde hæc procedant ut tantus dividatur exercitus. Res quidem confæderatorum agitur sed longe magis nostra. Multa etiam nos cogitare facit quod circumspectio tua passus gentibus armigeris venetorum, qui mentem nostram sequi volunt interdici mandaverit, ac præsertim Parmæ Placentiæ Cremonæ aliisque locis prohiberi, quæ facile possunt maximam præsertim rebus nostris iacturam confusionemque inducere. Non possumus neque scimus plura scribere circumspectioni tuæ quam scripserimus et per plures familiares, tabellarios nostros declarari tibi mandaverimus: verum spes rêsque nostræ in te uno sitæ sunt, qua spe, nos qui nihil aliud cogitamus quam te helvetiosque nobis gratos reddere falli non debemus. Quocirca, circumspectionem ipsam tuam hortamur ac volumus ut venetorum copias omnes per quæcumque loca transire iterque eorum facere libere et tute pro recuperatione rerum suarum sinas ac emissa contra eos præcepta tua revocare omni mora et excusatione cessante debeas, ac voluntati nostræ quam aliter tibi declarare non possemus quam fecerimus corespondere tandem vellis tibique persuadeas quæ in litteris antedictis scripta vides in nostrum magis

quam in aliorum confœderatorum damnum dedecusque cadere.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die XXXI julii 1512, pontificatus nostri anno nono.

A tergo: Dilecto filio nostro M . . . . . . tituli Sanctæ Potentianæ præsbytero cardinali Sedunensi nostro et Apostolicæ Sedis legato.

291* *Di sier Nicolò Michiel provedador ai Urzi Nuovi fo letere, di 8.* Come di campo, ch' è lontan mia 20 de lì, era stà mandata de lì la compagnia dil signor capitanio di le fantarie per obviar mazor scandolo dil seguito per la morte dil signor Troylo Ursino et per la impresa di Crema, avendo hordine de alozarli tutti in uno locho; *unde* lui li fece alozar dite zente in tre lochi lontani uno mio e mezo de l' una a l' altra compagnia. Sono 800 fanti, 70 lanze et 100 cavali lizieri; et eri di nocte fece far 3 ponti sopra Oglio, e la matina, a bona hora, fece passar l'artellaria, zoè do canoni, do sacri, le fantarie drieto et li cavali lizieri poi, e sono andati alozar cavali lizieri a Offanengo, loco sotto el cremasco mia 3 da Crema lontano, le artelarie e zente d'arme, che passorono a hore 19 Oio, con le fantarie alozono a Rumenengo, ch' è sul cremonese, e il locotenente di dite zente è il signor Paulo di Santa † cugnato dil morto Ursino, qual s' è portato benissimo per modo non à auto pur uno richiamo. Scrive lui à trovato danari di dacii ducati 300, di quali parte, per comission di provedadori, dete a sier Lunardo Emo, e dil resto à auto uno mandato potersi pagar lui e li compagni di quella rocha per il tempo starà de lì. Scrive, al passar dil campo nostro di qua di Po fece 100 fanti usati soto boni capi, et li avioe verso dito nostro campo al provedador Emo, qual lo laudò assai etc.

292 *Di Mantoa, di sier Piero Lando orator nostro, di 10.* Dil zonzer lì el conte di Chariati orator yspano, honorato dal marchexe e dal Curzense. *Item*, il vicerè sarà a dì 12 lì certo.

Vene il signor Renzo di Zere capitanio di le fantarie. Con li cai di X ave audientia, et ditoli la expedition sua, come zà l' havia saputa, pregandolo volesse presto andar in campo et esser unito col governador per beneficio di le cosse nostre. El qual disse era contentissimo di darli ogni ubedientia per amor di le cosse di la Signoria nostra; e che 'l signor Troylo Ursino non li era parente, però non havia aver alcun ramaricho di la sua morte; ma quando li fosse stà parente non l'arìa mai perdonato. E cussì tolse licentia; partirà da matina, et li fo dato alcuni danari, e cussì andò in campo.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta.

Di Mantoa, fo letere dil Lando orator nostro, di 10, da sera. Come a dì 22 certissimo il vicerè saria lì, e coloquii auti col conte di Chariati, qual li ha dito esser venuto per far ogni bon oficio zonto sia il vicerè lì. *Item*, che sarano contenti si habbi Brexa e Crema ma Cremona no, e fin 8 zorni aspectavano lì Maximian Sforza per andar a tuor el dominio di la ducea di Milan; sichè tien le cosse anderà a bon camino. E che quel don Piero d' Urea orator yspano, e lì, si havia dolesto con esso orator nostro che la Signoria si havia dolto el non feva bon oficio, excusandosi che 'l si faticha acciò l' acordo seguisse, et era stà a Veniexia e dal vicerè per questo do volte; e che esso Lando iustificò non era il vero, *imo* la Signoria havia gran fede in lui etc., *ut in litteris.* Noto. Par dito conte di Chariati habbi portà con lui ducati milia . . . . auti di qui da' spagnoli per dar a le zente dil vicerè.

A dì 13, la matina, fo letere di campo, che eri non ne fo, date a San Zen, a dì 10, hore 3 di note. Come aspectavano li danari e le artellarie per tirarsi sotto la terra e baterla, e che erano ussiti quel zorno di Brexa 200 fanti et 40 homeni d'arme contra certi nostri fanti et alcuni villani, et che il campo fo in l' arme, e li mandono li cavali lizieri, zoè stratioti, quali li feno tirar in la terra e preseno uno homo d' arme francese di la compagnia di monsignor di Obignì. Examinato referisse come sono 300 lanze et 5000 fanti disposti a mantenirsi, et hanno abondantia excepto di farine e vin, e altre particularità, come in dita relatione si contien; *tamen* non li credeno. *Item*, haveano fato apichar, la note passata, do spioni trovati in campo. *Item*, come alcuni, è in Peschiera, li haveano mandato a dir mandasse certe zente lì che i ge dariano il locho, *unde* scrisseno al provedador di Cavalli di questo, et nulla sequite.

In questa matina, fo fato una termination per la Signoria, che a le monache di San Daniel e dil *Corpus Domini*, quale hanno le loro intrade sul ferarese, li siano date a l' incontro di l' intrade si ha di beni di feraresi, et il simile fu fato al vescovo di Chioza, a dì 20 dito.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria per dar 292* audientia e di savii, et se intese voleano far provedador a Pordenon et a Belgrado in Friul per Colegio, et uno provedador sora la Piave per regolar il Trivixan per li danni fa la Piave, et terminato farli

doman da poi disnar; *unde* molti patricii, *maxime* di 40 criminal, stati a Padoa e a Trevixo, fevano procure per andar in dicte provedarie.

Di campo, vene di provedadori zenerali, di 11, hore 2 di note. Come erano zonti li ducati 8000 portati per Zuan Forte e altri cavali lizieri, e hanno fato le monstre *maxime* a la compagnia dil governador zeneral, et rimesso alcuni fo cassi, qual è ben in hordine, e datoli danari; e cussì seguivano aspetando le artellarie, qual hano erano a Albarè. *Item*, hanno, per ussiti di Brexa, francesi haver tolto croxe et calexi e altri arzenti di le chiexie per far danari per pagar le zente, et cazano fuora *continue* le zente inutele, frati, monache etc. *Item*, hanno carestia di farine e di aqua per esserli stà tolto le aque di le fontane è in Brexa; *solum* do poxi etc. *Item*, hano mandato per le zente, è a Crema, che vengino in campo a Brexa tutte, excepto le fantarie dil capitanio. Solicitano li danari, altramente non si farà nulla.

Di sier Lunardo Emo provedador executor, date a Roà, a dì 11. In risposta di quello li fo scrito zercha i danari di brexani et fantarie fate, e come va in campo, e altre particularità, et darà li conti. Si scusa assai non aver vadagnà un marcelo.

Copia di uno capitolo di sier Alvise Mora vice consolo in Alexandria, drizato al ducha di Candia, dato in Alexandria a dì 13 mazo 1512.

Come a dì 28 dil pasato el clarissimo orator, a la partenza sua per el Caiero, me dete lo aligato mazo con hordine che de lì con primo dovesse mandarlo, e cussì, seguendo el comandamento suo, fazo. Per quel se ha inteso venere passato, che fo a dì 7 del corente, dito orator fece la intrada al Cajaro acompagnato da molti cavalli con grande honor, et è stato alozato in una di le più belle caxe che nel Cajero sia, ne la qual soleva habitar la soldanessa vechia, che è pronosticho de bene: che a Dio piaze che presto le cosse habi a expedirse con pace et liberation de' nostri et de ogni interdizion! Judico luni sia stato in secreta audientia, et de hora in hora de qui se può aspetar nova de quello è seguito, che Idio suplico la mandi come vuol el dover.

Questa letera zonse qui a dì .... di l' instante, e le letere di l' orator non vene.

293 *A dì 14, la matina, fo letere di sier Andrea Zivran, date soto Crema, a dì .....* Come era rifato, et zercha quelle zente meteva a hordine aspetando la venuta dil capitanio di le fantarie per voler strenzer Crema, e altre occorentie, *ut in litteris.*

Di campo, di provedadori zenerali, date pur a San Zen, a dì 12, hore 2 di note. Come hanno mandato el conte Guigo Rangon contra l' artellarie, qual è zonte a Albarè; aspetano danari etc. Hanno mandato per le zente, è soto Crema, per ingrosarsi; atendeno a far le mostre et pagar le zente.

Noto. Il capitanio di le fantarie partì. Li fo ordinato, per il Colegio, andasse dove li provedadori li scriveriano dovesse andar, el qual hordine troveria in camino.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e di savii per far quelli tre provedadori, et era a le scale molte procure, et il Colegio ben reduto; ma sier Zorzi Emo el consier disse non voleva che si fazesse per adesso, ma si faria per Gran Consejo, et cussì non fo fato nulla, et fo terminato de indusiar.

Di sier Marin Zorzi el dotor, orator nostro, di 11, da Bologna. Come ha che il re di Spagna à scrito al vicerè vadi con quelle zente et quelle dil Papa a l' impresa di Fiorenza per far mutar stato et meter Medici in caxa, le qual zente è a Modena, e lì intorno fanno danno assai. Il vicerè va a Mantoa a parlar al Curzense etc. Il signor Prospero Colona è con 300 lanze a Peschara per venir in qua, ma il Papa non li ha voluto dar il passo; e altri coloquii dil cardinal Medici zercha Fiorenza. E nota. Dito cardinal à dato al vicerè ducati 5000.

Etiam *dil dito cardinal Medici fo letere, date a Bologna, drizate a Piero di Bibiena*, sopra questa materia di andar le zente spagnole in Toscana etc., qual fo lete in Colegio e poi in Pregadi, date a dì . . ., come desiderava uno segno di la Signoria con dite zente per andar a Fiorenza a mutar stato, et saria bon sier Marin Zorzi, *etiam* uno condutier con homeni d' arme et qualche cavalo lizier numero 200, che favorizaria molto la impresa.

A dì 15, domenega. Il Principe fo a messa in 293* chiexia iusta il solito con il signor Frachasso et altri oratori. Non vi era quel dil Papa amalato, il signor Alberto di l' Imperador a Roma, et quel di Spagna a Mantoa. Et udito messa, andoe in Colegio a lezer letere.

Di Mantoa, di sier Piero Lando orator, di 13, hore 12 et hore 24. In la prima, come a di 12, hore 24, fe' l'intrata in Mantoa el vicerè di Napoli. Li andò prima contra a San Beneto, dove alozoe, il signor marchexe, il cardinal so fradello et il reverendissimo Curzense. Poi andono esso orator nostro

con l'orator fiorentino, et prima il conte di Chariati orator yspano et don Piero d' Urea; l'altro orator yspano è col Curzense. El dito vicerè fe' optima ciera al nostro orator. Et cussì zonti in la terra, era con cavali 100, alozò in corte vechia, e il marchexe volse meter l' orator nostro di sora et acompagnarlo a lo alozamento in ogni modo. *Item*, poi disnar, dito orator andò a visitar il vicerè. Scrive coloquii auti insieme, qual à bona mente verso la Signoria; vol habiamo tutte le nostre terre et si acordamo con l'Imperador; et dolendosi esser stà mal tratà de la Signoria, zoè loro è stà quelli con el sangue hanno principià a cazar francesi de Italia; et poi tornato in Reame, è stato prima 27 zorni a conto di la Liga, però voria li 20 milia ducati li ha a dar la Signoria. Poi l'ha refato lo exercito, et è stà chiamà spagnoli per la Signoria, e venuti, non li vol dar danari. Per tanto prega la Signoria voy darli qualche parte per pagar le zente, acciò si possi far qualche bon effeto in Italia e cazar *totaliter* franzesi e soi seguazi; e e altre particularità, *ut in litteris*. Scrive il Curzense e tutti li venuti è molto piazevoli.

Di Zuan Iacomo Caroldo secretario nostro, date a Verzei, dal cardinal sguizaro, a dì 9 et 10. Dil zonzer lì. Coloquii auti col dito cardinal, qual li ha fato optima ciera, et si ha excusato quello ha fato è stà per ben, e vol la Signoria habi il suo e aiutarla ad averlo; et che in Milan sia Maximian Sforza ducha. Et è lì con zercha 5000 sguizari, qual li ha tenuti e trovato danari per pagarli, et vol andar a tuor la rocha di Navara, è ancora in man di francesi, et poi quella di Milan; e altri coloquii etc. À auto grato la soa venuta, e oferisse aiutar la Signoria contra spagnoli s'il bisognasse. Li disse nove di Alemagna e de' sguizari etc.

Et per Colegio fo dato licentia al dito Caroldo venisse via; el qual scrive in quella hora esser zonto nova che genoesi haveano auto il Castelleto a pati, et francesi tutavia se imbarchavano per Provenza et volcano atender al castello di la Lanterna.

Di campo, di 13, a San Zen. Aspetavano l'artellarie. *Item*, vol danari; manda liste di pagamenti fati etc. *Item*, il governador si à dolto assai di quello è stà fato al capitanio di le fantarie, et che lui non meritava questo, pianzando quasi; et cussì altri di campo, *ut in litteris*. Et scriveno sopra questa materia, e di la tardità de le artellarie si disperano, e altre particularità, *ut in litteris*.

294 Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum*, et zonse uno nontio di Mantoa con letere, va a Roma al signor Alberto da Carpi et a domino Hironimo Vich orator yspano, et fo expedito subito etc. Credo andasse zercha la impresa contra Fiorenza che si trata di far.

Gionse in questa sera una fusta armata a .... con sier Piero Pasqualigo dotor e cavalier, vien orator nostro di Hongaria, in la qual legation è stato mexi ... et zorni.

A dì 16, fo San Rocho. Vene in Colegio sier Piero Pasqualigo sopradito acompagnato da li soi parenti, vestito de ....; et volendo referir, vene letere di campo, e fo rimesso a far la sua relatione ozi in Pregadi; et cussì fo comandà Pregadi.

Et vidi sier Nicolò Donado di sier Andrea, qual andò per andar in Coloqut, come ho scrito di sopra, et zonto in Portogallo quel Re non ha voluto el vadi, et è convenuto ritornar indrio. È stà spoiato in camino; è venuto per la Alemagna etc.

Di campo, lettere di provedadori zenerali vene, di 14, hore 2 di note. Come era zonto lì il signor Mariano con le artellarie erano a Crema, et aspetano zonzi le altre vien di Padoa, e si disperano, et hano aviso dil conte Guido Rangon averle trovate. Nota. Dite artellarie vol para 150 di buo' a condurle. *Item*, scriveno sopra la mala contenteza dil governador e altri capi etc. *Item*, che per uno schiopetier, era stà dà in una caechia a monsignor de Concursum, era sopra il bastion di porta over Canton Monbel, et morì; eravi lì apresso monsignor di Obignì. *Item*, che hanno in Brexa esser schiopà uno canon grosso, e uno pezo dete nel peto a uno francese e lo butò in le fosse; fo cavato suso con una corda e trovatoli uno calexe in una manega, et poi morì; e altre particularità, *ut in litteris*. E dil zonzer lì di sier Lunardo Emo, era a Roan.

Di sier Lunardo Emo provedador executor fo letere date in campo. Zercha conti di danari e fanti fati per lui, e altre particularità; sichè el vol esser più che provedador etc.

Di Bergamo, vidi letere di sier Vetor Lipomano, di ... Come era zonto lì alozato in el vescoado; il Papa vol le spoie; ha scrito uno breve a uno canonicho de lì, le scuodi per la camera apostolica. *Item*, in la Capella è fanti 60 francesi, quali non trazeno in la terra nì la terra; è forniti di vituarie per uno anno. Scrive che in la rocha di Trezo è uno castelan con 50 cavalli et 200 fanti francesi, el qual à mandato lì propinquo a certe ville a far danni. Sier Bortolo da Mosto provedador di Bergamo à scrito a li provedadori in campo li mandi 80 cavali lizieri etc. *Item*, lì è camerlengo, posto per il provedador Mosto, sier Carlo Miani qu. sier Auzolo,

fo il primo intrò in Bergamo quando si ave; è in la rocha castelan sier Cabriel Barbo qu. sier Pantalon. Poi scrive esser zonti 200 cavali di stratioti su quel territorio alozati per quelle ville; sichè il tutto è securo.

Di Mantoa non fo letere, che si aspetava con desiderio.

294* Noto. La terra, che stava bene, in questi do zorni è pezorata: l'altro dì 9 et ozi 7, ch'è mal refrescando il tempo.

Li formenti cresseteno alquanto: di gran grosso lire 4, soldi 16; di Ravena lire 5, soldi 12.

Da poi disnar, fo Pregadi et non fo se non tre consieri; manchò sier Marcho da Molin, sier Hironimo Tiepolo et sier Zorzi Emo. Non si potè balotar parte alcuna; et leto le letere, fo per Colegio leto una letera si dovea balotar per mandar a Roma, advisar di quello ha dito il cardinal sguizaro al Caroldo. *Item,* dil vicerè a l'orator nostro Lando, et altre particularità, *ut in eis.* E fo mandata per Colegio. *Item,* fo leto una letera si scrive in campo a li provedadori, cargandoli alquanto, che doveriano relezer le letere scrite che loro hanno laudato assa' el capitanio di le fantarie et non si lassi partir, et hora scriveno questo argomento li è stà fato è stà confusion, et voglino dir al signor governator semo per farli gran demostration a lui e a li altri capi si porterano bene in questa impresa, solicitandoli a far il tutto si habbi Brexa et presto etc.

Et compito di lezer le letere et scrito a Roma et in campo, andò in renga sier Piero Pasqualigo dotor e cavalier vestito di scarlato, venuto orator di Hongaria, e comenzò a far la sua relatione con optima lengua et schieta, *adeo* fo laudato; ma non disse il terzo di quello havia a dir. Et senza darli il lodo li fo dito l'hora è tarda venisse zoso, et compiria una altra volta.

295 *A dì 17 avosto, la matina, in Colegio fo letere di campo, di provedadori zenerali, date a San Zen a dì 15, hore 2 di note.* Come erano venute fuori di Brexa alcune monache, qual è stà trovate per li nostri cavali lizieri, nè li hanno fato mal alcuno; dicono il zorno sequente francesi in ordinanza e con bona scorta doveano ussir per venir a vendemar l'uva e portarla in la terra per far mosto, che ne hanno disasio; de che essi provedadori scriveno farano star le zente in hordene per obviarli etc. *Item,* come era ussito di Brexa uno francese, qual ha tolto moier lì in Brexa e vol restar in Italia, et li hanno dito molte cosse, come in la soa relatione apar, e di la condition di la terra e il modo a otenirla, sicome per le publice avisano la Signoria nostra etc.

Di Olmo, fo letere di sier Francesco Capello el cavalier, orator nostro, va in Ingaltera, di 2 avosto; la copia di le qual sarano qui avanti scripte, et però non scriverò qui il sumario.

È da saper, in questi zorni ritornò di Friul sier Francesco Donado el cavalier, provedador sora il fisco, fo mandato per scuoder le intrade e far la descrition di beni dil qu. Antonio Savorgnan rebello nostro, et referì in Colegio quello avia fato.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum.*

A dì 18, da matina, fo letere di Mantoa, di sier Piero Lando orator nostro, di 17. Come il conte di Chariati era partito e sarà questa sera a Venecia, qual à fato bon oficio. Scrive di la dieta fata lì tra il Curzense et esso vizerè con oratori Chariati et don Petro d'Urea, et quello è stà concluso et parlato, *ut in litteris.* Il marchese non è stà ma à saputo il tuto, e il vicerè partiva per Modena, con altre particularità, *ut in litteris.* 295*

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta.

Di Constantinopoli, vene letere di sier Lunardo Justinian baylo, l'ultime di 12 luio; il sumario di le qual scriverò più avanti. E se intese, la morte dil Signor turcho, qual morì a dì 3 luio in camino, qual havea fato testamento e non voleva esser sepulto nè in Constantinopoli nè in moschea alcuna per non esser morto Signor; e che il Signor presente non havia voluto, et lo havia fato portar in la terra e fato sepelir in una degna moschea *honorifice.* Havia lassà il suo casandar di danari ai fioli, ducati 60 milia a l'anno, con questo che li deva la maledition si tra loro fevano guerra; et che questo Signor presente Selim havia mandà a dir a Ameth sultan di l'Amasia che s' il volea cessar di far la guerra li daria li ducati 60 milia, *aliter* non; el qual Ameth havia mandà a Bursa per tuor i danari di quella intrada, e quelli di Bursa non ge li havia voluti dar, perchè non erano il suo exercito potente. El qual Ameth fèva exercito; e si dice, hessendosi parentà con el Sophì, farà hoste e verà contra questo Signor, e zà era dita hoste preparada.

Sumario de una letera di sier Francesco Capelo el cavalier, va orator in Ingaltera, data a Olmo a dì 24 luio 1512, drizata a' soi fioli, riceeuta a dì 17 avosto. 296

Come da Chempt fo l'ultime sue mandate per la via di Augusta, et il zorno sequente si partì et zonse a Menin, dove da quel borgomaistro e conse-

glieri fo ben visto et fatoli bona ciera, et datoli le scorte per la matina sequente, che si partì et zonse lì a Olmo la sera, fo il zorno di la Madalena, con gran travaio e pericolo per haver convenuto passar per el territorio de duo castelani, i quali lo voleano svalizar; pur, *gratia Dei*, si salvò per la via de un boscho et passando una aqua, la qual va poi nel Danubio. La careta con le sue robe patite assai sinistro, per modo che l'à auto non picol danno. E subito intrato in la terra e smontato, questo Conseglio lo mandò a visitar et presentarli alcuni poti di vin, segondo el loro consueto; et fo messo ordene per ozi, a hore sei di giorno, che loro lo aldiriano e manderiano per lui; e cussì hanno fato. Reduto ne la sua sala, dove era di le persone cento, li primarii di le terra se levorono con la bereta in man, et el borgo maistro li vene incontra et felo sentar in mezo, e li disse ch'el fosse el ben venuto con la gratia de Dio, e che loro lo vedeano volentiera, e con tanta alegresa che pì Re non potria; et lui facendole quelle acomodate et amorevol parole, et apresentatoli le letere credentiale, li dinotò la sua andata in orator etc., *cum* explicarli la bona et afectuosa mente di questo excellentissimo Senato verso la Cesarea Maiestà et le terre franche, et *precipue* di questa sua per le operation loro, *unde* che quello amava et tractava bene i soi marchadanti lo facea volentieri per la carità li havea et per conresponderli, et che *in futurum* se faria di ben in meglio. Li rispose il borgomaistro, persona pratieha et savia, ringratiando Idio e quel excellentissimo Senato de la mission sua, et che i speravano che *omnino* la pace se faria, chè cussì la desiderava. Et de la participation et amorevel deportamenti a li sui marchadanti *etiam* ne rendeva infinite gratie, pregando quel excellentissimo Senato a perseverar verso i loro citadini, perchè loro *etiam* fariano quello è per suo beneficio, quello sempre haveano fato et desiderato. Li rispose copiosamente sicome si conveniva, e introno nel seguir del viazo. Concluseno che, stante le guerre che sono fra li castelani et principi castelani con i episcopi et archi episcopi di questa Germania, fosse necessario mandar, avanti l'andasse a Spira, a tuor uno salvoconduto da lo episcopo de Spira et dal ducha di Retimberch et dal signor conte Lodovico Palatin dil Ren,
96* principe elector, per el territorio del qual havea a passar, dove era soldati et mala zente; et ch'el mandasse *etiam* da la Maiestà Cesarea aziò la provedese et li mandasse el salvoconduto, chè altramente verso Vermos non potria passar. Scrive à gran dificultà in questa legation con excessiva spexa sì in guide, scorte, come per la carestia causata per la guerra, et il convenir esser tardo che non fa a proposito ma contra la voluntà dil mondo; et per el pericolo e la staxon non si po' andar: bisogna creder et con desterità suportar et governarsi. Da matina expedirà i corieri a la Cesarea Maiestà et li altri, e aspeterà de lì risposta; e in questo mezo azonzerà il suo secretario e alcuni altri rimasti in via amalati. Non scrive il periculo dil morbo, per averlo per altre scrito. Da novo, di Germania bassa altro de lì non se intende, salvo la Cesarea Maiestà a la dieta a Cologna aspetarsi. Le strade sono rote fino in Fiandra, sì per queste discordie di principi, come per el ducha di Geller; ma verso Ispruch pur se puol andar, et ne va assai merchanti.

Copia de capitolo di letere scrive sier Lorenzo Pasqualigo da Londra, de 14 luio 1512, drizata a sier Alvise e sier Francesco Pasqualigo so fradeli, ricevuta a dì . . agosto. 297

Àssi a la corte letere di Fonte Rabia dal marchexe capitanio di la maiestà di sto Re, de dì primo di questo, che dize al suo zonzer trovò lì el ducha di Nazara capitanio zeneral di spagnoli con cavali 1000 in biancho, e che ogni zorno zonzeva zente assai; e del dito capitanio di spagnoli li havia dito che loro saria da 30 milia persone da pe' e da cavalo. Loro englesi sono 20 milia; e che per aver inteso ch'el re di Navara, ch'è a quelli confini, titubava de non tenir la fede li havia dado a Spagna de esser neutral tra loro e Franza, li havea spazato uno a posta a intender se 'l voleva tenir la fede promessa, e atendeva risposta; et che se 'l la vorà tenir, zonto che sarà le zente spagnole, anderano a Baiona, e s'el non vorà tenir la fede, anderano tutti insieme contra dito re di Navara, che in pochi dì lo spazerano, e poi seguirà contra Franza. *Item*, che tornando l'armada de Ingaltera, messe in terra in Bertagna in do lochi e brusò molti castelli e ville di quelli lochi, e prese molte nave e navilii trovono per quelli porti, e menole via, sachizando el tutto.

E poi intrando ne li chanali si scontrò in urche 26 che havea suso artellaria assai, e andava a la baia in Bertagna per sali; li preseno e tutti insieme andò a Ledunes, dove la maiestà de sto Re messe zente assai su dita armata, e armò ditte urche e nave prexe in Bertagna; e una note se levono, che fo nave 60 et urche 26, e le nave prese ne li porti di Bertagna, che era da 40, et non si sa dove siano andate; ma si iudica habino qualche intelligentia con qualche locho

di Franza dove serano andate. Se atende quello seguirà.

Àssi per certo a la corte come in Franza se arma e fanno grossa armada, ma credo non oserano ussir fora, perchè oltra la armada, che à al presente sto Re, aspeta *etiam* nave 30 armate a sue spexe in Bischaia, le qual hora mai dovrebeno comparer, che si sa zà zorni ch'erano per partir, che costoro desidera che ditti francesi eschi, che non ussirà per certo, che non à modo nè lochi di far la mità di l'armada che averà costoro senza l'armata di Spagna, che è assai.

Àssi *etiam* che sopra Cao Finistere una nave francese à preso una nave portogese, veniva qui con bale 60 piper, con dir che l'è de' spagnoli. *Item*, si ha che in mar de Lion sopra Chartagenia uno corsaro provenzal con tre nave e una galia à preso do barche spagnole; sichè per tutto la guerra è accesa.

297* La maiestà de sto Re à mandado lire 10 milia di sterlini al re di Romani a Borseles, e si à nova dil recever e fa zente contra Gelder. Altro non zè, salvo ch'el padre del re de Navara, che è monsignor de Libret berton, xe in corte dil re di Franza quasi come preson, e per questo quel Re fa ste moveste per persuasion dil padre. Si crede, li altri 20 milia che si metono in hordine per imbarcharse tra qui, in Tamixa e Dobla, sarano presti per tutto agosto per discender a Cales; che de questi xe capitanio el Talabot, di caxa à auto a bater sempre francesi, e questi anderà verso Paris, che serà zornade da 4 in 5 lontan dal locho dove i disende in terra.

298 *Exemplum.*

Copia de la letera se serive a la Signoria.

Serenissime Princeps et Domine, Domine excellentissime, post humilem commendationem.

Con la solita reverenzia, Principe Serenissimo, ho ricevuto letere sue de 8 et 9 di l'instante, per le quali me comanda che insieme con domino Sixmondo de i Cavali vediamo de retenir Giacomo Dondoriu et il trombeta suo, e da loro intender tanto quanto Vostra Serenità per sue letere me comanda. Io subito mandai a far intender a domino Sixmondo quanto si aveva a far, il qual mi rixpose non se rileverà niun de' diti de lì, ma come i tornaseno, me 'l faria intender, et che 'l tuto se provederia. Questa matina me à scrito che retrovandose a Ponti, veduto quello trombeta de lì, li feze meter le man adosso, et l'à messo in fondi de tore, et à dito a quelli balestrieri che lui el vuol tenir qualche zorno per castigarlo per esser andato in Peschiera senza suo hordine. Me dubito come questo Giacomo Dondoriu intenda la retention de dito trombeta, non se lasserà più ridur a queste bande.

Io, Principe Serenissimo, sono riduto qui ad uno logeto chiamato Tuschulan, fuzando da Salò per esser morbo assai; et per non esser qui locho da colezion, ho deliberato di trasferirmi fin a Dexenzan per intender da questo trombeta quelo se porà. Io aveva scrito a li magnifici provedadori zenerali provedese de una bona compagnia a la custodia de questo loco de Peschiera; mi par sue magnificentie me hanno mandato don Petro di Longena con la sua compagnia, la qual abiamo fato alozar atorno, per modo che de niuna banda li sarà condute vituarie a questi lochi se no che per via di Lazixe. Et a questo mi è parso far armar tre barche ben in hordine, et fazole star su la veduta, azò che anche per quella via non possi venir aiuto niun. Se farà tanto quanto se potrà ad ogni ocorenzia, non risparmiando la propria vita. Questa sera mando a la volta di Bresa schale 125 de braza 18 l'una, come me hanno imposto li chiarissimi provedadori zenerali, et vastadori 50 zercha. Li ultimi mile duchati che à promesso questo paese a Vostra Sublimità, io ho una grandissima fadiga da 298*
richuperarli. Io ho dimandato fin hora se no ducati 128, li chiamai al Consegio et li uxai tal parole, talmente molto a propoxito, e segnarli raxon conveniente con quella dolzeza et desterità mia come sa Vostra Serenità. Credo aver operato assai tal mio parlar, et credo fin zorni quatro l'è per andar Ludovico de Gozali et dui sui ambassadori a li magnifici provedadori zenerali, et per loro, credo, se manderà bona quantità de questi danari; et tenga zerto Vostra Sublimità che non son per mancar nè in questo, nè in altro de tuto quelo io potrò. Ma questo morbo assai mi disturba di ogni cosa; tuti li miei hofiziali sono suspeti di morbo; mi bisogna qualche volta esser podestà et offizial, et fazo volentiera perchè io cognosco far perciò tal debito mio. Me ha *etiam* comandà non . . . . che io voglia inquirir queli sono stà ne li preteriti zorni che hano svalizato alcuni alemani venivano da Bresa per hordine del reverendissimo Curzense, a benefizio di la Liga; io rispondo riverentemente a Vostra Sublimità che questi excessi sono intervenuti avanti il mio vegnir de qui, et a queli li fu tolto roba e danari per la valuta di raynes 600. Ho voluto ben intender il tuto; trovo esser stà domino Antonio Martinengo, fo di sier domino Bernardino, el qual atrovandose de qui con alcuni sui famigli a zerto

locho tra Archo et questa riviera, ave inteligentia di la vennta di questi alemani, et li prexeno et li spogliorno. Dove intendo parte de questi alemani andono dal reverendissimo cardinal in campo et se dolse di tal cossa; dove, per quello mi vien certificado, sua reverendissima signoria, chi darà domino Antonio in le man per questo et per l'altro li darà taglia ducati 1500; et di quelli altri furono svalixati per la valuta di raynes 100, sono stà domino Cesaro Avogaro, missier Marco Antonio Loredan, el qual se atrova prexon a Venezia, et el vechio di Gardon, a li quali subito zonto de qui li fixi intender il voler di Vostra Serenità, che era fusse restituido ogni cosa de li diti alemani; et perchè domino Cesare se atrova dal magnifico domino Leonardo Emo, li scrissi a sua magnificentia fesse inten-
299 der a ditto domino Cesaro vegnisse de qui per certifichar el fato suo. Sua magnificentia li fexe intender, *tamen* non è mai comparso. Questi dui, che era qui, me ànno dito non aver abudo più di raynes 40 per uno et alcune robe di pochissima valuta, et che i restituiria volentiera ogni cosa. Ancor che i avevano restituido ad uno trombeta parte di dite robe avanti el mio vegnir de qui, *tamen* non hostante questo io fizi sequestrar alcuni danari di domino Antonio Loredan, li avanzava dil suo salario de qui da questa comunità, non hostante che sua magnificentia sempre rispoxe benignamente de voler far ogni cossa; et el vechio da Gardon me disse non aver el modo adesso di danari, ma che fin dui mexi el se oferiva de darli volentiera. Vostra Sublimità, parendoli, potrà mandar per dito sier Marco Antonio Loredan et da lui intender el tutto. Mi par ne sia la diferenzia grande da l'inventario che mi è dato per questi alemani a quelo mi dizeno questi aver abuto, de i quali non ne sono de qui se non el dito vechio da Gardon. Sichè Vostra Serenità comandi quanto le par zerca ziò, et io sono prontissimo ad exeguir quanto per quella me sarà imposto. Grazie *eujus*.

Datum Tusehulani die XII augusti 1512.

Vostra magnificentia non prenda amizarione se questa copia è mal scrita: la pressa di spazar il messo è stato causa; per l'avenir mi sforzarò far meior opera.

299* A tergo: *Magnifico et generoso domino Antonio Dandulo qu. domini Hironimi fratri carissimo.*

VENEZIA

A dì 19, da matina. In Rialto fo publicà una 300
taia data nel Consejo di X, *ut in ea*, di alcuni ladri, quali a dì 17 di note introno in la zecha, e hanno tolto arzenti si lavorava per conto di la Signoria per bater monede da marche 50, che chi sa et manifesti habi, *ut in parte*.

Di campo, fo letere di provedadori zenerali nostri, da San Zen, de 17. Come le artellarie erano zonte al bastion di le Staiere, in mantoana, con la scorta dil conte Guido Rangon con la sua compagnia e altri; doveano il zorno sequente esser in campo; le qual zonte, subito fariano piantar atorno Brexa e far facende; et ch'el provedador Moro andava a tuor lo alozamento a la parte dil monte; e 'l provedador Capello rimagneva al piano. *Item*, el capitanio di le fantarie andava a la volta di Crema, dove l'aspeteria ordine di provedadori di campo quel avesse a far; li quali li mandava uno vicecolateral a farli a saper che subito el vegnisse in campo, et speravano far faciende, e aver la terra etc.

Vene in Colegio l'orator yspano conte di Chariati tornato di Mantoa eri sera, et con li cai di X ave audientia, qual disse che era stà a Mantoa, et a dì 17 fo in consulto con il vicerè e il reverendissimo Curzense, quali dicea la Liga era rota, perchè non si havia ateso a darli danari, iuxta li capituli, e vol la paga de april chè l'hanno servita, et di haver il nostro stado che bisogna tuorlo per la Liga, poi terminar de chi dieno esser; e che si era cazudi di le nostre raxon di Brexa, Crema e Bergamo, poi che Franza ne le havea tolte, et però le vegnirà a l'Imperio; e di Cremona non si parli; e altre particularità, e *hinc inde* disputato. E di l'hordine auto di andar in Toschana a meter Medici in caxa; ma bisogna la Signoria et il Papa dagi danari a' spagnoli, et che il Ducha vero di Milan si aspeta, qual haverà, di voler di l'Imperador, la ducea di Milan; sichè si atendi a cazar il resto di francesi è in Italia; e ch'el vicerè partiva per Modena, havia fato tornar li 3000 fanti partiva spagnoli, e datoli certi danari, e hanno 500 lanze, 600 cavali lizieri, 6000 fanti. Et che il Curzense voleva andar in cremonese a parlar al cardinal sguizaro; dicendo lui orator à fato ogni bon officio, e il vicerè è ben disposto, purchè da la Signoria non manchi. In conclusion voleno danari.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto molte letere, et 300*
quelle di Constantinopoli e uno capitulo di letere di Londra, di 6 luio, di sier Lorenzo Pasqualigo a' soi fradeli eri venuto; il sumario scriverò di soto.

Di campo, fo leto le letere, et non quelle di 16. Che si scusavano non esser andati a tuor Crema

e la Capella di Bergamo, che a quella impresa erano bastanti, perchè il Colegio li scrisse lassasse dite imprese e venisse a Brexa.

Etiam ozi fo una altra man di letere, di 17, hore 2 di note, zercha l'artellarie vicine etc. Nulla di novo.

Di Alemagna vene letere, di 10, da Olmo, di sier Francesco Capello el cavalier, orator nostro. Dil zonzer lì, a dì 9, di Maximian Sforza ducha di Milan, qual vien a Milan, et altre particularità; il sumario sarà qui avanti.

Fo fata la relatione di quanto havia dito l'orator yspano in Colegio di la dieta fata a Mantoa, come ho scrito di sopra, dicendo è bon darli qualche danaro andati i siano a la impresa di Toschana, perchè li ha dito esso orator hanno modo di mandar a dir a Brexa e altro, dove è francesi, che i se tegnino; e zà si tien il Curzense habbi mandato con speranza spagnoli vengi contra di nui, e vedendo hora andar in Toschana penserano di rendersi, dicendo i savii meterà di poter pratichar con dito orator yspano zercha darli qualche danaro a essi spagnoli etc.; *tamen* non fu messo ozi alcuna cossa.

Fu posto, per i savii, una bona letera a Roma a l'orator nostro di questi coloquii fati per l'orator yspano, e di la dieta fata a Mantoa, e saria bon far dite zente spagnole andasse a Ferara si ben se li dovesse dar qualcossa; et ch'el cardinal dia esser a parlamento con il Curzense è mal, e saria bon essi sguizari con dito cardinal venisse a la volta di Ferara; e come nui havemo soto Brexa 1000 homeni homeni d'arme, 1500 cavalli lizieri et 10 milia fanti. Et si non fusse ch'el Curzense con sti altri li ha mandato a dir si tengi, francesi hariano preso partito. *Item,* come il ducheto di Milan vien, ch'è optima nova etc., con altre particularità, *ut in litteris.* Ave tutto il Consejo.

Fu posto, per i savii, scriver a Roma a l'orator in recomandation dil reverendo domino . . . . . da Zere fratello natural dil signor capitanio di le fantarie, ch'el Papa li voi dar beneficii sul nostro per ducati 1500 de intrada, *ut in ea.* Andò la parte, e non fu presa; e questo per non far più alterar il governador zeneral di far tanto a questo capitanio.

301 Et visto il Principe dita parte non esser stà presa, si levò suso exortando il Consejo a prenderla, perchè semo in le sue man, et in Colegio li era stà promesso di meter la parte. Come l'intenderà non esser stà preso, arà mal cuor, et cussì *iterum* fu posta dita parte. Ave 19 solo di no et fu presa; ma meglio era *etiam* dar qualche agumento al governador zeneral.

Fu posto, per li consieri, la parte, che sier Francesco Zigogna debitor a le raxon nuove di zercha ducati 600, è ai X oficii, qual lui vol contar in questo mezo, vol asegurar la Signoria di tanti pegni mobeli per dita quantità, e termine 6 mexi aver tempo di iustifichar le sue raxon, in questo *interim* possi esser provato in ogni locho. E ave tutto il Consejo.

Fu posto, per sier Silvestro Memo, sier Francesco Zen e sier Andrea Arimondo savii ai ordeni, dar a li do arsilii vanno a veder di recuperar la nave andò a fondi dil Corexi, che li sia dà do gomene de l'arsenal, hessendo ubligato dito Corexi di restituirle et pagar il guasto. Fo presa.

Fu posto, per li diti e sier Andrea Dolfin quarto savio ai ordeni et sier Marco Antonio Sanudo è fuora in campo, che sier Andrea Badoer di sier Hironimo, va patron di una galia in Alexandria, zonto el sia de lì possi smontar in terra e far le sue merchadantie lassando suo fradello in locho suo. Fu presa.

È da saper, *le letere di campo, da San Zen, date a dì 17, a hore 2 di note,* oltra quello ho scripto di sopra, è come ozi li inimici hanno spento fuora alcuni cavalli, et 6 di loro sono corsi fino a le sbare e hanno fato bruxar molte caxe di borgi, *illico* inteso questo e il cridar *Arme* nel campo, essi provedadori insieme con il signor governador spinseno a l'incontro certi nostri cavalli lizieri con alcuni fanti, li quali andati, subito i nimici si retirono in la terra. Scriveno aspetar l'artellarie e munition; e si fusse stà fato, come era l'opinion di loro provedadori, la impresa di la Capella di Bergamo e di Crema saria stà expedita, et poi sariano venuti a Brexa. *Item,* per una altra scrive el provedador Capello, ozi è stato lì 4 homeni da Cluxon dicendo haver electo, iusta la forma di loro privilegii, per suo podestà sier Vetor Querini qu. sier Piero, stato *alias* suo podestà, pregando fuse confirmato; et cussì loro provedadori lo hanno confirmato.

Sumario di una letera di sier Francesco Capelo el cavalier, va orator in Ingaltera, data a Olmo a dì 2 avosto 1512, drizata a' soi fioli, ricevuta a dì 17 dito. 302

Come scrisse haver mandato a tuor i salviconduti da lo episcopo di Spiera et duca di Vertimberg, quali ha auti in optima forma; ma quello dil conte Lodovico Palatin di Ren ha *etiam* auto questa matina conditionato et con clausula, che se altri se atrovasse in campagna più potenti, che le sue zente dechiarisse non esser obligato a manutention alcuna.

Per il che hessendo alterata la forma valida de' salviconduti, che soleano far liberi a' marchadanti et altri, con quello borgomaistro et conseglio tutto consultato, ozi se ha deliberato rimandar el corier, e con sue letere procurar di haverlo in bona forma; e tanto più che da alcuni mantoani pasati de Olmo, che se hanno fato oratori de quel signor marchexe, con salvoconduto di la Cesarea Maiestà, è stà divulgato lui orator nostro portar danari et presenti a la Sua Maiestà; e questo da molti tristi rebelli è stà confirmado, per modo che loro potriano aprir li ochii per far butin, credendo cussì esser. E questo da molti merchadanti de lì li è stà referito, suadendolo a voler esser ben riguardoso et circumspecto, imperochè *certissime* tutti quelli principi sono in moto, e poco curano la lor superiorità, pur con danari danno salviconduti a' marchadanti per la fiera di Franchfort, ma vano da 40 in 50, con le guide et scorte che passano sicuri. Scrive aspeta di zorno in zorno Martin Bestia corier, andò a la Cesarea Maiestà, che una ora li par mille a proseguir il viazo suo. Aspeta *etiam* con grandissimo desiderio el suo secretario Antonio Mazaruol lassato a Yspurch amalato. Scrive de lì fa extremo caldo *præter consuetudinem*. È stà dito questa matina la Cesarea Maiestà esser zonto a Cologna per la dieta. Altro non si ha di novo, *solum* quelli di Norimberg haver grandissime discordie con li principi et castelani circumvicini, per modo che *generaliter* si iudicha le loro cosse andar malissimo, sì per il manchar di la merchadantia causata da la guerra e cussì de li mistieri, che pocho i fanno, e per le spexe. Tengono infanterie e qualche soldato per custodir i loro lochi e difenderli, ancor che lì a Olmo siano danati, ch'è pur di le terre franche, con dire che i se voleno ogni giorno far più grandi di quello i sono. Si duol molto esso orator la dureza di questo itinerario, e l'incresse non poter esser cussì presto a prosequir il suo viazo, e prega Idio lo conduchi a la Cesarea Maiestà e poi a la illustrissima madama Margarita, che spera ne la Divina Maiestà
302* non sarà inutel, et sa quello el dize, perchè se ha bisogno de explication e iustifichation di la bona e optima intention di la Signoria nostra et de le valide e inrefragabile raxon sue, dite però a tempo e con modo che più presto se pari rasonar cha disputar per atraher a sì el Principe benivolo; nè manchera a questo effeto, come sempre à facto, *Deo optimo juvante*.

Sumario di una altra letera dil dito orator, data a Olmo a dì 9 avosto, et recevuta a dì 19 dito per via di Fontego.

Come ozi in questa terra è zonto lo illustrissimo signor Maximiliano Sforza ducha de Milano con zercha cavalli 120 et 8 frisoni menati a mano; el forzo di la compagnia sono milanexi, et zercha 30 todeschi armati. È stato incontrato dal borgomaistro et citadini de questa terra, et acompagnato fino a l'hostaria de la Corona, et da quelli è stato aprexentato de una bota de vin e biava e pesode, onde mandoe uno suo nontio al maistro di caxa di sua signoria ben conosciuto da lui ne la penultima legation a la Cesarea Maiestà, quale si chiama domino Zuan Antonio di Landriano, a farli intender che volentieri visiteria sua signoria, quale udite e vete il suo messo volentieri. Et partitosi, andò dal signor Ducha e feceli intender el tutto. Poi tornato rispose che la excellentia dil Ducha se havia pensato venirlo a visitar, ma che da poi che lui voleva andar da lui, che lo 'l vederia volentieri, e che quando fusse l'ora esso domino Zuan Antonio vegnirà per lui, *unde* esso orator andoe. El qual Ducha li mandò la sua famiglia incontra, poi vene in capo di la scala vestito de un robon de veluto negro fodrato de zebelini con una cadena al colo. È de persona mediocre: brun, ochii negri, nazo traze a l'aquilin, magro, e feze il tuto per meter esso orator nostro di sora con riverente et acorto modo. Intrati in una stua, dove con assa' accomodate parole li fece intender di quanto bene era causa la Sanctità dil Nostro Signor et la Cesarea Maiestà, e 'l Catholico Re con el Serenissimo re de Ingaltera stante la solicitudine et diligentia e spexa di la Signoria nostra per expulsion de' francesi de Italia. Sua signoria sempre con la bareta in man li rispose ch'el ringratiava Dio et la sanctissima Liga, ma sopratutto la Illustrissima Signoria nostra, et che da quella el voleva recognoscer el tutto e esserli bon fiol et obediente; et lo pregoe quello ch'el diceva dovesse scriver a la Signoria et a quella ricomandarlo. Preso licentia fu acompagnato da domino An- 303
tonio sopradito et assai zentilhomeni milanesi, quali mi disse el suo Signor seria bon servitor di questo stado, e che la Cesarea Maiestà lo havia expedito volentieri et fatoli letere al conseglio de Yspurch et a li presidenti in Verona, che li prestasse ogni favor di zente et presidio sì de artegliarie come de altro, aziò pì facilmente el poscia intrar in caxa sua. *Ulterius* li disse a la corte cesarea esser li tre arzive-

scovi electori de l'Imperio et li oratori de li altri electori temporal con molti duchi, principi per finir una dieta, la qual compita, la Cesarea Maiestà ritorneria in Fiandra; e che la prefata Maiestà li havea licentiati li oratori galici, ma che bene era uno domino Francesco Medula forausito napolitano, che se facea pur orator dil re di Franza, ma persona de pocho cervelo e mancho reputation, e che i oratori englesi erano rimasti con madama Margarita, la qual havea fato optimo ofitio contra Franza e disposta la Cesarea Maiestà ai voleri de Ingaltera e de la Liga; e che se sperava benissimo de le cosse de Ingaltera. Et che domino Pietro d'Urea havea lassato apresso essa Maiestà uno cavalier de l'hordine di San Jacomo, che cognoscea esso nostro orator e desiderava vederlo. Or acompagnatolo fino a caxa, domino Antonio con altri zentilhomeni lo strinse et pregò con molte parole ricomandar el Ducha a la Signoria nostra.

Serive ozi, quarto zorno, lì a Olmo el populo si levò a rumor, et li capi de li artesani feceno qualche consiglio per le chiexie contra quelli dil consiglio di quella città per certa angaria li voleva meter, per modo che temendo quelli governano de qualche inconveniente, sono restati a tempo, *maxime* che a Forcha, terra pocho lontan de lì, quel populo hanno preso el borgomaistro e fatolo apichar, respeto che 'l non havea voluto con el consiglio tuor zoso uno datio messo per una fiada sola et scoso per anni 18. El che seguito, subito hanno levato dito datio per tal novità et timor. El ducha de Vertimburch ha *etiam* in questi zorni domandato certi danari a imprestedo a uno abbate richissimo, et non li havendo abuti, l'ha mandato a prender ne l'abatia, e fato prexon, menato a lui l'ha fato incarzerar. Serive fin su le porte di Olmo vien prexi da le zente de quelli castellani li preti, sia de qual diocese se voglia; le qual cosse danno da pensar a chi desiderano viver pacifichamente.

Tenute fin ozi, di X. È soprazonto el corier con el salvoconduto in forma dal Conte Palatino, quale à costato raynes diexe. Martin corier non è ancora venuto; e se non vegnirà fra ozi e dimane,
303* scrive, si meterà a camino per Cologna, dove è necessario far capo, e anderà con quelle scorte et guide meglio potrà, e andarà riguardoso più li sara posibile per non incorer in qualche inconveniente: che Idio lo acompagni etc. Poi scrive.

Essendo per expedir queste letere a la Signoria, è zonto Martin corier con letere di la Cesarea Maiestà che li comanda non si parti di Olmo, ma aspeti suo ordine nè li risponde al salvoconduto, et manda la copia di dite letere a la Signoria nostra; sichè convien aspetar lì fin Martin Bestia torni di Venezia, qual porta queste letere, non havendo altro da Sua Maiestà. In questo mezo dito corier riporta quella aver tenuto secreto uno orator galicho più setemane apresso Colonia tre mia, e zonto le sue letere da Soa Maiestà forono ben viste e con bona ziera, e dimandò come el stava, et che dito corier li dete la letera in man propria di Sua Maiestà presenti molti sui camerieri et il nostro sier Michiel Araldo, e tutti disse gran ben di lui orator nostro, e il Re comandò la risposta et uno corier, *tandem* da poi revochò l'hordine, et li mandò la letera sola, che lui iudicha sia stà per aldir prima che 'l vadi a Sua Maiestà dito orator galicho. Dixe *etiam* haver scontrato sopra el Ren, a dì 5 dil presente, boche 6 artellarie che tira lire 100 e più di balota per una, che vano a Colognia per la impresa di Geler, trate da Norimberg, et che l'exercito di Sua Maiestà era zà aviato per Geler e avea auto Soa Maiestà letere intercepte dil re di Franza directive al ducha di Geler, da novo, che li scriveva el perseverasse gaiardamente ne la guerra che 'l non ge mancheria. Serive, si haverà esso orator cossa alcuna da la Cesarea Maiestà, si leverà et exequirà adunque la commission sua. È con grandissima spexa, che per *Deum immortalem* si vede disperato ritrovarsi cussì suspeso e non poter proseguir il suo viazo. Serive, si el suo secretario Antonio Mazaruol, qual rimase a Yspruch, et zà zorni 26 non à alcun aviso de lui, si l'è venuto a Venetia se ne mandi uno altro: voria Marco Antonio Hadriani, et se li mandi subito uno corier. Voria che sier Hironimo di Prioli dal Bancho scrivesse una letera a domino Antonio Bolzer de lì, li provedi di ducati 150 al mexe tra ordinario et extraordinario da esserli pagati qui a Venecia; dal qual l'altro zorno trete ducati 100 in ditto Prioli.

A dì 20, la matina, fo letere di campo, di 304
provedadori zenerali, date a San Zen, a dì 18, hore .... di note. Come a hore 18 erano zonte lì le artellarie pezi ..., et che in quella notte le dovevano piantar, e poi l'altra note comenzar a trar et aproximarsi a la terra. Voleno polvere più, e altre particularità, *ut in litteris*, sicome di soto scriverò più difuso. Et par, per uno vilan venuto, habino che quelle zente rimaste a custodia di Crema, *videlicet* sier Andrea Zivran provedador con la compagnia dil capitanio di le fantarie et di Zuan Bernardin da Leze, i nimici di Crema esser ussiti, trovate dite zente squadronate li hanno tolto 4 bandiere et do falconeti;

con occision de alcuni, li hanno posti in fuga, e li falconeti conduti in Crema.

Di Mantoa, dil Lando orator. Dil partir, a dì 18, dil vicerè per Modena, et che il Curzense voleva andar a parlar al cardinal sguizaro per meter hordine zercha le cosse di Milan; et che l' orator li dimandò si 'l doveva venir con soa signoria, disse de si, et che lui lo aria richiesto si ben non havesse voluto venir, dicendo è bon siate con nui per poter conferir in le occorentie achaderà, e poi convegniremo andar contra il ducha di Milan; a questo non so si verete. Scrive altre particularità, *ut in litteris.*

Di Bergamo, di sier Vetor Lipomano, vidi letere, di 27, hore 22. Come in quella matina è avisi da Milan che il cardinal sguizaro sabato, a dì 14, zonse a Vegevene, locho suo, e li sguizari erano a Novara, e che 'l castello di Milan tirava a la terra e fazeva di gran danno; e uno capitanio de' sguizari, nome Zorzi di Alto Saxo, era conzonto con il re di Franza e li dava 4 in 5000 sguizari di la parte di questo cardinal, e haveva fato presoni li sguizari erano dentro. Et si dize, ma non crede, che 'l cardinal con li sguizari vol venir verso Brexa, ma si iudicha voglii vegnir a tuor il castello de Milan. Scrive le castelan di la Capella di Bergamo, francese, tira pur a la terra, ma non fa tropo danno. Ogni sera fa fuogi, e anche quelli di Trezo; et eri da sera fo visto lì a Bergamo fochi nel castello di Milan. Scrive da poi che domino Thodaro Paleologo è lì nel teritorio con li stratioti, quelli di Trezo non enseno più fuora, sichè questo paexe adesso non ha più paura. Quelli di Bergamo, per questa nova de l' Alto Saxo, sta un pocho sora di so' termeni, e hanno paura; ma lui tien sia una zanza; ma si Brexa si haverà, non si du-
304* bita di niente. Aspeta il breve spiritual, perchè quelli canonizi di San Alexandro e di San Vicenzo sono a le mano tra loro, et ogniuno voria l' andasse a tuor prima il possesso in la sua chiexia, i qual zercha instrumenti, et come li altri episcopi tolseno il possesso. Lui vederà quello si ha fato et se informerà da quelli non hanno passion, e cussì poi si governerà. Da poi scrita dice aver visto una letera di Milan, di 12, drizata a missier Piero Andrea . . . . e suo fratello, qual dice cussì: Per dirvi qualcossa de Milano, el castelo fa gran danno; *de præsenti* per Milano tra asai. El zorno de San Lorenzo amazò tre persone et ne strupiò 4, e alcuni li rompe le gambe e braza; ancora se amaza per la terra qualche uno, e chi à mal, suo danno. Non se fa altra raxone de qui; siamo a malissimi termini. Qui si à comenzato a dimandar danari; se stima voglia ducati 100 milia, e darne de utile da 8 per 100 in suso, che dacii voiamo. Non credo farano nulla infino non sapiamo chi è nostro patrone; bene dicono che fra zorni 8 sarano a Trento. Credo come lo vediamo, et sia in le forze nostre. Troverà i ducati 100 milia e anche 200 milia, se li vorà, in pochi zorni, dando li 8 per 100 asegurati sopra li dacii. Qui se aferma come il cardinal del Valexe sie in Verzeli, e lì a' verzelesi hanno fato taia ducati 80 milia, che me par un gran dinaro, che non credo. Qui se aferma come el cardinal dito à scrito al ducha di Savoia *solum* 4 parole, et li à mandato uno araldo che *statim* li risponda se vol esser francese o di la sancta Liga.

Noto. Ozi fo mandato di qui per campo barili 300 polvere.

È da saper, eri zonse qui sier Faustin Barbo electo synico da terra ferma, qual di hordine dil Colegio andò a Citadela per rechiami fati contra sier Gregorio Pizamano, *olim* podestà de lì, come ho scripto di sopra; el qual andato, fato proclame iusta il solito, et examinato 24 testimonii alcuna cossa trovò contra di lui, et cussì referì in Colegio a dì 21 di l' instante; *tamen* il Pizamano è stà calumnià a torto.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum*, et zonseno do corieri con letere di Roma, di 10 et 15, zoè di 7 fino 15; il sumario scriverò avanti.

Fo per Colegio scrito in campo a li provedadori *legatis soli, nescio quid.* Si dice hanno praticha in castello, et è venuto uno francese di castello a parlarli, *tamen* in Pregadi non hanno nulla.

Di campo, dil provedador Capello vidi le- 305
tere date in campo a San Zen, a dì 18, hore 3 di note. Scrive haver mandato la copia di la letera li revochorono di andar a la impresa di Crema, et desidera sia lecta in Pregadi, perchè il Colegio revochò l' hordine, nè da loro provedadori, dize, è stà manchato in alcuna cossa. Et hanno mandato la scorta contra l' artellarie a tempo; le qual *tandem*, a hore 18, ozi è zonte lì munitione et ducati 3500; farano quello li sarà possibile, non manchando in cossa alcuna; et hanno fato discargar ditte artellarie nostre, le qual hano salutato francesi. Scrive spera sarano quelle li darano presta vitoria, nè bisognava mancho numero a tanta imprexa. Conclude, mo che hanno queste artellarie, promete la victoria al dispeto de' inimici, e si stagi di bona voglia. Hozi lo illustrissimo gubernator et quelli condutieri sono stati suxo el monte per considerar bene dove si ha-

bino a piantar le artellarie; et per esser ritornati tardi hanno deliberato essi provedadori da matina consultar et determinar dove le se arano a meter, e cussì doman de notte si pianterano, *Domino concedente*, et si comenzerà a strenzer la terra. Tuto ozi, fin hore do di note, continuamente son stato a cavallo per le occorentie. In Brexa sono da lanze 260, fanti 2800, benchè dicono lanze 350 e fanti 5500; ma questa è la verità, perchè lo hanno da persone *fide dignæ* che si conformano con altri insiti fuora di la terra. Heri et ozi francesi hanno sachizato molte altre caxe in Brexa. Se intende *etiam* che lì sono crepà altre due peze de artellarie trazando a' nostri che erano in li vignali, cossa in vero miraculoxa. Scrive aver scrito a la Signoria li mandino barili 300 polvere da 6 l' una, et 50 da do, ch' è altratanto quanto al presente li è stà mandato; et di questo si solieiti subito subito, perchè fra do zorni manderano la scorta per incontrar dicte munitione. Dize che non basta li 7000 aviati, ma bisogna ducati 15 milia, però si provedi aziò si possi far el dover, nè si stagi in mormoratione ma in provisione, perchè *Domine concedente* si sarà vincitori. E questo scrive aver inteso in questa sera per uno venuto di Mantoa, come l' orator yspano, è ritornato a Venecia, si partì de lì domenega matina, a dì ..., e luni si partì il vicerè, el qual fu acompagnato dal marchexe e il Lando orator, e se ne andò a Modena per Bologna. Scrive il prothonotario Mocenigo è ai Orzi Nuovi con sier Marcho da Molin di sier Alvise, qual è varito e sta bene.

305* *A dì 21, la matina, in Colegio reduto fo leto le letere venute eri sera per do corieri di Roma*, videlicet *di 7 fin 10, et di 11 fin 15; il sumario è questo.* Come il Papa è meglio disposto che mai e vol habiamo tutto il nostro stado di Lombardia; et a dì 14 zonse lì il signor Alberto da Carpi orator cesareo, qual è stato dal Papa con dir non è bon la Signoria toi Brexa adesso, ma il campo stagi atorno, et si trati lo acordo con l' Imperador, et altre parole. Il Papa li ha dito vol la Signoria habi le so' terre; e altri coloquii longi è fati con l'orator nostro, *ut in litteris. Item*, dil zonzer, a dì 15, il prothonotario Sforza orator di Milan, qual vien per confirmar il Papa metti uno di caxa Sforzescha ducha di Milan, e cussì vol far il Papa, et si aspeta Maximiano Sforza vegni di Alemagna. *Item*, dil zonzer a Civita Vechia a dì ... le nostre tre galie sotil e bastarde sopracomiti sier Marco Bragadin, sier Francesco Contarini e sier Piero Polani. Il Papa à auto grandissimo apiazer, et insieme con do di Soa Santità le hanno aviate verso Zenoa. Et si ha nova, a Zenoa si armava 6 galioni, 2 nave et 2 barze, perchè zenoesi intendevano veniva armada di alcune galie di Franza, ch' è in Provenza per socorer il castelo di Lanterna, ch' è in Zenoa; et il Papa, a requisition dil doxe di Zenoa, come li promise, farà cardinal il fiol fo di misier Zuan Alvise dal Fiesco, qual ave il prothonotario di Lippomano per ducati 5000 dal Papa; et hora il Papa si ha fato servir al dito di ducati 10 milia, e promesso certissimo farlo cardinal. *Item*, il Papa vol si fazi armada per Ferara subito, et vi manda le so' zente, e dà l' impresa al ducha di Urbin. Li ha mandato danari da far 4000 fanti; spera averla subito. El Ducha non si sa dove sia; è in le terre di Colonesi una volta, et quasi il Papa voleva dar licentia e passo al signor Prospero Colona, che con quelle lanze l' ha, numero 500, e se ritrova a Peschara, vengi a trovar il vicerè per l' impresa di Toschana; ma poi si pentì, dubitando dito Ducha non passi con lui, e intendea dovea passar esso Ducha per mar etc. *Item*, hessendo morto il signor di Pexaro picolo, di età di anni ..., nominato ...., il fratello dil padre, signor Galeazo, voleva haver il dominio; il Papa non vol et vol sia di la Chiexia, e lì ha mandato a quel governo el vescovo di Monopoli venuto di orator di qui; et dito signor morite a dì ... di l' instante. *Item*, è aviso che quelle 306
galie e fuste turchesche erano pasate verso Barbaria et preso una nave spagnola andava con monition a Tripoli di Barbaria, et che erano andate a meter in terra a Tripoli per far danno. *Item*, come è zonta la nova lì de la morte in campo nostro dil signor Troylo Orsini. Il Papa à dito era da pocho, è stà ben morto, e cussì li altri Orsini exceto doi; e dice il governador nostro farà ben far ogni demostration di punir chi ha fato questo excesso per honor di la caxa Orsina etc. *Item*, è avisi di Spagna come a dì 23 luio l' orator nostro sier Zuan Badoer zonse a Valenza e andava verso la corte, ch' è ......; el qual a dì 16 fe' vela la nave, e in 7 zorni passò di là, ma non è sue letere. *Item*, come il campo di Spagna e d' Ingaltera à preso Pampalona, terra grossa dil re di Navara ma mal munita, et andavano a la volta di Baiona per averla. *Item*, per avisi ha il Papa, per via dil vescovo di Verzeli, il Roy è contento acordarsi con Soa Santità e darli Parma e Piasenza a la Chiexia e farli aver Ferara; pagarli per la spexa scudi 200 milia e far che dil Concilio non siegua altro, ma non li vol dar li cardinali nì altri scismatici in le man. *Item*, come domino Hironimo Vich orator yspano à richiesto al Papa l' artelarie loro e ...

. . . ., qual li ha dito volerle per la impresa di Ferara, e altre particularità. Noto. Quel vescovo Colona de Ariete, chiamato dal Papa, si ha apellato al Concilio dil Papa si farà queste kalende di novembrio, e il Papa è stà contento aspetar.

Di Bologna, dil cardinal Medici legato, date a dì 19, drizate a Piero di Bibiena, qual ozi è stà lecte in Colegio. Come fin do zorni si partiria il vicerè con le zente spagnole per Fiorenza a mutar stato e remeter Medici in caxa. Dice aver inteso la Signoria Illustrissima nostra era contenta mandarli zente etc. per favorir la impresa; hora dice non bisogna altri, ma ben voria un segno nostro, e saria buono il magnifico domino Marino Zorzi, ch'è lì: et si ricomanda a questa Illustrissima Signoria nostra.

Di sier Marin Zorzi dotor, orator nostro, di 19, da Bologna. Scrive *etiam* questo aviso, e che spagnoli sono lanze 500, cavali lizieri 600, fanti 6000. Il ducha di Urbin è lì et fa fanti a furia, e dà danari a le zente per la impresa di Ferara, che il Papa li ha comessa a lui etc.

Di Vicenzo Guidoto secretario nostro, era apresso il vicerè, con lui fo a Mantoa, di 19,
306* *da Bologna.* Di esser venuto lì per trovar danari da poter viver, perchè a Modena non havia il modo, et poi sequitar esso vicerè, qual si ritrova a Modena, et le zente soe alozate lì intorno, et si partirà per l'impresa di Fiorenza fenzando andar a Ferara.

Di Zenoa, di domino Janus di Campo Fregoso doxe, de' 9, vechia. Come era con l'artellarie atorno il Castelleto e sperava di averlo; ma si à auto che l'à auto.

Di sier Lunardo Emo provedador executor, date in campo, a dì . . . Come manda in conti et desidera sia visto l'aministration sua dil danaro sotilmente, et che vengano li synici in campo acciò si veda chi à mal ministrato il danaro di la Signoria nostra; e altre particularità.

Vene in Colegio sier Faustin Barbo tornato synico di Citadela, et laudò sier Gregorio Pizamano stato provedador de lì, che niuna cossa à trovato contra di lui; sichè andò indarno. Farà dar *solum* zercha 100 ducati havia tolto, per opinion sua, di le 30 et 40 per 100, che tenia non dover pagar.

Di Ingaltera, di sier Andrea Badoer orator nostro, di 25 et 26 luio, da Londra, con avisi auti per avanti. Zercha quella preparation fa il Re contra Franza, e molte particularità, *ut in litteris.* Et come vidi uno capitulo di letere, di 26, dil dicto orator a sier Francesco Gradenigo suo zenero, come de lì non si dorme e si vederà la bona opera sua, che a questa hora se intenderà quel magnanimo Re haver preparato una hoste maritima tanto in hordine e ben a ponto di nave 70 grande, e dia partir con quelli 20 milia boni homeni per Franza, e passar lì per mezo, che in pocha hora sarano, piacendo a Dio, oltra navigati: che 'l signor Dio li conducha con prospera fortuna! El signor conte de Sierosberi, ch'è di una nobel e antiqua fameia dita di Talboti, è capitanio, e scrive che con nome di Talboti si fa ozi indi tasentar i puti per la Franza quando i pianze, menazandoli che 'l vegnirà i Talboti. Dize per le prime spera avisar di meio; e di hora in hora stasi in aspetation aver, per via di mar, da le parte di Galicia, di bon: che Dio ce lo conciedi!

Fo leto alcuni capitoli di letere di sier Lorenzo Pasqualigo, fo di sier Filippo, da Londra, di 3 avosto. La copia de li qual sarano qui avanti posti, et fono leti in Pregadi.

Copia di capitoli scrive sier Lorenzo Pasqualigo, da Londra, dada a dì 3 agosto 1512, drizada a sier Alvixe e sier Francesco Pasqualigo fradeli, leta in Pregadi a dì 19. 307

Àssi letera de Biscaia, che per non voler el re di Navara mantenir la fede dada a Spagna di esser neutral tra loro e Franza, el re di Spagna avia meso a ordene 100 lanze e diexe milia fanti per darli adosso; e visto questo, el dito re di Navara li à dato ne le man forteze 5, qual à domandato el roy di Spagna, qual xe per segurtà de mantenirli la fede; sichè sarano seguri da quella banda che non porano aver impazo da Franza nì da navarexi. E da poi è zonto uno corier venuto per mar, che dize questo medemo, e se n'è andato a l'Imperador.

Qui la maiestà de sto Re arma quante nave pol aver fina a le picole, ch'è di toneli 80, e la mazor serà la soprana, ch'è di botte 2500, che credo sarano da nave 60 oltra la prima armada, e oltra nave 30 armade per suo conto in Biscaia, che se aspeta de hora in hora; e poi meterà suso questi altri combatenti, che è presto da homeni 20 milia; e se dize meterà in Normandia over Bertagna a l'improvista: che Dio li dia victoria!

Àssi che l'Imperator, essendo sti dì a Cologna, l'à messo a camino per Italia el ducha de Milan Maximian Sforza con bella compagnia; e voiando tornar verso Anversa, mandò avanti el suo maistro di caxa per preparar alozamento per camino, dove da le zente de Gelder fo prexo. E inteso questo, Sua Maiestà, ch'era zà in camino, tolse altro camino, à

scorso pericolo di esser prexo; e dicese esser per questo tanto inchagnato che l' ha zurado de mai partirsi de quelli paexi se 'l non destruze el ditto ducha di Gelder: che Diò cussì prometi! Se dize Franza fa preparation d' armada asai, ma per certo non usirano, che sti mari xe pieni de englexi e spagnoli, che serà el dopio de loro.

Sapiate che in mar de Lion ce *(sono)* do corsari provenzali, uno con barche 3 e una galia, l' altro con barza una e uno galion e do galie e da prexo 3 o 4 barze, che veniva a ponente; sichè qui non si trova asegurar su le barze de Candia a 10 per 100. *Etiam* in mar di Spagna zè uno francese con barche do, ch' à preso una nave portogexe con bale 60 piper, che andava in Fiandra; sichè tuto el mondo se *(è)* ingarbuia. A Chades xe retegnude nave 40 per el re di Spagna, e retien tutte quelle che zonzeno; sichè tutte quelle che xè di marchadantia le discareha e *maxime* le malvasie di Candia; che vi so dir che se ne farano buon merchado.

307* Qui non se parla che di arme: che Dio fazi expedir presto quello che se à far, aziò vediamo el castigo de sti sehomunichati.

Le zente per Chales zà sono in ponto non se intende, perchè non passano. Alcuni sospeta che 'l sia stà fama per Cales, et poi vogliano dar in altro locho; staremo a veder.

La maiestà de sto Re mandò a l' Imperador lire 10 milia de sterlini, e li à rezevudi e fa zente per Gelder. Altro non zè. Sto fante è spazado da la maiestà del Re per Roma in gran pressa, e con faticha à tolto nostro letere.

La nave raguxea, che vano di Fiandra in Antona, ed avea comenzato a cargar, la maiestà dil Re l' à fata discargar et armarla insieme con le altre anderà in armada, e non spero d' aver barza per costì, perchè Dio sa quando ste armade tornerà, e la muda xè per tutto oetubrio, che se pol dir siamo lì. Credo eui vorà aver robe de qui bisognerà far slongar la muda fin tutto dezembre, che a quel tempo non vi sarà nì armada fora, nì corsari, chè i tempi troppo pexa.

308 *Vene letere di campo, al tardi, date a San Zen, apresso Brexa, a dì 19, hore 3 di note.* Come non bisogna il Colegio pigli admiratione di le contrarietà di le letere in diversi tempi, perchè loro si trovano su el fato, e convengono preveder et consultar secondo le occorentie. *Unum est* che il tutto si fa con fede, amore et affection di la patria; si doleno la patria non sia satisfata. Hozi hanno consultato dove si habi a piantar le artellarie, e hanno concluso che 'l si fazi tre batarie, l' una pocho lontan di l' altra per non divider e debilitar lo exercito; due suxo el monte che baterà verso el castelo, per modo che algun de la terra non potrà apparere, e baterasse con 10 canoni, 6 a la rocha et 4 al turion, per modo che 'l si farà gran fruto. La terza pocho lontano verso le mure de la terra, dove serano messo tutto il resto de le artellarie grosse, et fra zorno e notte si trazerà colpi 700 dove si haverà polvere et ballote per tre zorni; ma bisogna subito et *immediate* ne sia mandati quelli barili e polvere grossa e fina et 100 di più di quanto eri sera rechieseno. Di la grossa seria molto a proposito, perchè zà li hanno comenzato a protestar che non li lassino manchar la polvere et ballote, perchè seria grandissimo manchamento; per tanto subito se li mandi polvere, e doman haveriano la scorta. Scrive aver fato li coloneli di le zente d' arme e fantarie per el bisogno del facto d'arme e bataglia si darà a la terra con li ordeni e provisione bisogna, et par questi 3 habino cura a l'artellarie ogniun di la soa parte, domino Vitello Vitelli, domino Baldissera di Scipion e il conte Guido Rangon. Scrive questa matina, una hora avanti zorno, el provedador Capello si levò, et a l' alba ussite di caxa, e cussì continuamente dal pranzar in fuora è stato in far monstre e far pagar fantarie. Lì è sier Filippo Baxadona pagador, per modo che hanno consumato tuti li ducati 5500 mandati ultimate; però bisogna li danari subito, perchè ogni difficultà li par esser in questo, e quando sarà provisto di danari a satisfation di quel exercito, promete certa victoria. E la impresa di Brexa è di sorte che ogni uno non la intende. Conclude, doman da sera, per li ordeni soprascriti, *Domino concedente*, strenzerano la terra e pianterano le artellarie, e comenzerassi a far de' facti, e spiera, per il cuor li dà, si sarà presto victoriosi pur che 'l non manchi *ut supra. Item,* questa sera è ritornato uno suo servitor di la guardia, el qual se partì da Novi e andò a Zenoa, dove è stato continuamente fina al prender del Castelleto, et afirma la morte dil fidelissimo Sebastian de Manzino, era contestabele nostro, andò lì 308*
con domino Ianus, et il prender di dicto Casteleto a pacti, salvo lo aver e le persone. E che *etiam* la Lanterna era presa, ma soprazonse 6 galie, uno galion et una barza di Franza e messe vituarie, munition, artellarie e zente in dicta fortezza, la qual al presente tira molto a la terra, ma fa pocho danno; ben è vero che 'l castello li fa gran danno a essi

francesi etc. Ozi lo abate Mocenigo è zonto lì in campo et è apresso esso provedador Capello, qual provedador par habbi auto, a dì 13, a le 17 hore, uno principio di parasismo, el qual li durò fin il zorno sequente; e a li 15 stete in caxa tuto il zorno con bona custodia e dieta, *tamen* non scrisse di questo. Fo una ephimera, nè li vene altro.

In questa matina, fo in Colegio l' orator yspano conte di Chariati longamente facendo varii discorsi etc.

Di Bergamo, di sier Bortolo da Mosto provedador, di 18. Come si ha il cardinal sguizaro è zonto a Milan, et che è venuto lì uno servitor di sier Antonio Justinian dotor, è prexon in Franza, dize il patron suo è libero, et uno di Lion l' à scapolato e posto in Savoia in loco securo; li bisogna certi danari per la total liberation sua, e altre particularità, *ut in litteris.*

Da poi disnar, fo Pregadi et leto molte letere. E nota. Quelli dil campo voleno ducati 18 milia ancora oltra li 7000 è stà mandati, erano a Vicenza, et che hanno pagato 5000 fanti; mancha 3000, il resto e le zente d' arme etc.

Noto. Questa sera li fo mandà ducati 4000, *videlicet* a Vicenza.

Di Roma, vene letere, hessendo Pregadi suso, di l'orator nostro, di 16 et 17. Di coloquii auti dil signor Alberto da Carpi col Papa, protestando per niun modo lassi il campo di la Signoria toi Brexa, ma tolendola si metti in le man dil Papa fin siegua lo acordo con l' Imperador, e altri coloquii; sichè dito signor Alberto fa mal oficio; e voria il campo nostro in questo mezo andasse a tuor Ferara. Hor l'orator nostro Foscari si à portato benissimo, dicendo: « *Pater Sancte*, metendola in man di Vostra Santità si perderia di le nostre raxon, come Vostra Santità à dito sempre »; et cussì il Papa disse: « Vui dite il vero ». Desidera sopratuto aver Ferara; e altre particularità.

309 *Di sier Sebastian Justinian el cavalier, provedador in Dalmatia, fo leto letere, date a dì . . . luio, a Sibinico.* Come andò lì con do galie Liona e Capella e smontoe, e quelle fece contra quelli capi dil populo e altri seditiosi, e come li ha messo le man adosso in tutto a zercha 14, do de li qual li farà apichar, perchè meritano; il resto li punirà come Dio li inspirerà etc. Et scrive longo sopra queste soe operation, dicendo haver a Zara e altro lì in Dalmatia fato tante optime operation, et *tamen* la Signoria mai per sue letere l' à ringratiato. *Item*, scrive mal di sier Hironimo Capello sopracomito, qual si duol sia ussito de sì preclarissima fameglia, e che li fece comandamento andasse a la volta di Zenoa, e lui volse venir in Istria, e lo carga assai. *Item*, va a Liesna con la galia sopracomito sier Hironimo Lion, e altre particularità.

Fu posto, per i savii, che il Colegio habbi libertà di armar barbote, ganzaruoli, fuste e barche per Po per far armata contra Ferara, cussì richiesti dal Papa; et sia scrito in Dalmatia che di le 3 galie è lì, do di le qual Truna e Capella doveano andar verso Zenoa, e il Papa non le vol più, che le vengino verso Chioza. *Item*, la Liona resta in Dalmatia bisognando. Che *de præsenti* sia electo per scurtinio uno capitanio in Po con ducati 40 al mexe netti per spexe, sicome fu electo sier Sebastian Moro. Et presa, fu tolto il scurtinio, e rimase sier Alvixe Zorzi, è di la zonta, fo di sier Antonio el cavalier, fo a la custodia di Trevixo; et il scurtinio sarà notado qui soto.

Fu posto, per li savii, una letera in campo a li provedadori zenerali zercha mandarli danari, *ut in ea;* e quelli se li manda e altri àrano de lì, sichè sarano da ducati 15 milia, solicitandoli a strenzer la terra e aver vitoria etc.

Scurtinio di capitanio in Po con ducati 40 al mexe. 309*

	Sier Vicenzo da Riva, fo sopracomito, fo a la custodia di Padoa e di Trevixo, di sier Bernardin . .	93. 60
	Sier Lunardo Zustignan, fo sopracomito, fo a la custodia di Trevixo, qu. sier Unfrè	64. 95
	Sier Zusto Guoro, ch' è di Pregadi, qu. sier Pandolpho	47.108
R. †	Sier Alvixe Zorzi, ch' è di la zonta, fo a la custodia di Trevixo, qu. sier Antonio el cavalier . . .	100. 52
	Sier Alexandro da cha' da Pexaro, fo capitanio in Cadore, fo a la custodia di Trevixo, qu. sier Nicolò	69. 86
	Sier Zuan Badoer el 40 criminal, fo a la custodia di Trevixo, qu. sier Andrea	52.100
	Sier Andrea Bondimier, fo capitanio zeneral in Po, di sier Zanoto . .	65. 89
	Sier Hironimo da Canal, fo sopracomito, di sier Bernardin . . .	59.100
	Sier Troian Bolani, fo sopracomito, qu. sier Hironimo	50.104

Sier Tomà Moro, fo sopracomito, qu. sier Alvixe	58. 94
Sier Andrea Contarini, fo capitanio di le galie di Baruto, qu. sier Pandolfo	88. 64
Sier Silvestro Trun, fo sopracomito, qu. sier Mafio	23.128
Sier Nadal Marzelo, fo sopracomito, fo a la custodia di Trevixo, qu. sier Nicolò	39.125
Sier Zuan Mudazo, fo sopracomito, qu. sier Daniel	28.125
Sier Vicenzo Zantani el cao di 40, di sier Zuane, che fo a la custodia di Padoa	60. 90
Sier Fantin Querini, fo patron di nave, qu. sier Anzolo	48.102
Sier Piero Gradenigo è catavér, fo a la custodia di Padoa, qu. sier Anzolo	73. 76
Sier Hironimo Barbaro, fo capitanio di la Riviera di la Marcha, fo di sier Piero	59. 93
Sier Francesco Pasqualigo, fo sopracomito, qu. sier Vetor	53. 86
Sier Piero Loredan el 40 criminal, fo a la custodia di Trevixo, qu. sier Alvise	68. 84

In questa note la galia di Baruto, capitanio sier Hironimo Capello, patron sier Orsato di Prioli, partì, con la qual è andato sier Zuan Paulo Gradenigo, va luogotenente in Cypri.

Etiam partì li do arzilii vanno a levar la nave di Corexi con Lunardo Brexan et Nicolò di le Taie prothi a l' arsenal.

310 *Exemplum litterarum* sier *Sebastiani Justiniani equitis, provisoris Dalmatiæ, datarum Sibinici, diei 3 augusti 1512,* sier *Marino ejus filio directivarum.*

Post discessum meum Jadra nullas ad te dedi litteras gravissimis impeditus negotiis; nunc vero, ne ignoras quæ his diebus memoratu digna egimus, has ad te scribere decrevimus. Ante discessum meum Jadra, misi quatuor facinorosos in compedibus ad decem viros, duos alios in exilium totius Dalmatiæ egimus, duos vero principes factionis, qui nunc istic morantur a decemviris coerceri scripsimus; quæ res approbata ne fuerit a Senatu non satis certe scio. Non deerunt qui me lacerent aut saltem qui rem non approbent, falso existimantes plebem patribus fidem præstare; quod licet ego nec affirmare nec refellere ausim, scelera tamen plebis exigunt, quod aut odio habeant eos qui optimatum injurias ulcisci velint, aut detrectent parere legibus et magistratibus venetis, quorum utrumque detestandum est. Verum est in jadrensi negotio admirandum est, quod non vi coacti non armis territi rei, sed solo præcepto ipsi sese invicem manciparunt, qui deinde istuc missi sunt. Egimus cum populo et hortati sumus ut pacem et quæ pacis essent amplecterent quæcumque in sacris litteris scripta sunt et quæ peripateticus Aristoteles ac Marcus Cicero de pace et concordia lepidissime tradiderunt. In medium attulimus nonnulli veneti patricii ac urbis ejus optimates me colunt et celebrant, plebs tota sacerdotum et sacrarum virginum ordines ut parentem patriae venerantur, nec est qui dissentiat, exceptis decem facinorosis civibus, qui cum sint contempti ac pauperes rebus, sibi putant et opes et auctoritatem comparari. Sed quæ de jadrensi expeditione diximus pro minimo habenda sunt, si cunctas quæ Sici egimus conferantur. Sexto kalendas Augusti Iadra discessimus postridie ejus diei Sico appulimus, ubi continuo et milites exponi jussimus, clam egimus ut portam quæ continentem spectat clauderetur, ne qui tunc ad agros collendos exierant urbem quam habitant repeterent plebi laturi supetias; custodiri deinde portas duas, quæ ad litus pertinent, etsi ea 310*
pars satis tuta foret navibus nostris in conspectu urbis in anchoris stantibus. Obvium fit nobis prætor honesto civium comitatu, quem dum verbis demoramur, constituimus unum ex his qui prætorem secuti fuerant apprehendi captumque in navi custodiæ tradi; huiusmodi consilio usi, quod si eius captura moveri plebs viderem, minori periculo desisteremus, tunc qui extra menia essemus, tunc quod nautarum omnium præsidio, quod proximum erat, tuti essemus. Si vero plebs metu territa non auderet captum civem redimere, cœptum negotium pergeremus. Callido consilio respondit fortuna: ingens statim incutitur plebi timor unius civis captura, sontes aufugiunt, boni favent, ingreduntur continuo civitatem armati, miles relicto portæ urbis præsidio ad forum contenditur. Hinc atque illinc diffugiunt qui sui conscii sunt sceleris; nulla vox nullus exauditur clamor. Ego conversus ad cives, « cujus est queso hæc civitas? Sancti inquiunt Marci: conclametur ergo Marci nomen, et ego omnium primus Marcum appello; cæteri omnes ittidem conclamant. Procedimus per urbem et quoscumque obvios salutamus et amplectimur, et priorum exem-

plo, viri, mulieres puerique in viis, culminibus ac fenestris Marcum conclamant. Iussimus campanas omnes urbis pulsari, tubas timpanosque crepitum dare ad terrendos improbos cives. Salutant mulieres ac senes, qui me sequi non poterant, manus ad cœlum tendentes ac flentes. Ecce, dicere gestientes, venit servator urbis. Et ne daretur spacius consulendi seditiosis civibus, petimus statim domos principales popularis factionis, quas armatis obsidemus, qui quum terrore aufugissent ad templi accurimus quo sese recepisse defferebatur, ubi se tutos esse putarunt; sed decepti sunt, verum ecclesiam nunquam tueri qui lesæ maiestatis rei sint. Auctorem proinde omnium malorum Georgium Pachich hospitio quodam dominarum Tertii Ordinis personam mulierculem indutum et quia barbatus esset agnosci metuentem simulant furfur pro gallinarum victu aversum miscere; apprehendi jussimus. Agnoscitur et capitur Matheus quidem civili fœdatus sanguine, Scola Trinitatis reperitur latebra quam vix iurices subiissent lactitans vincitur; hii in viis. aliis domibus, multi su-
311 per tectis capiuntur, quidem fugientes extra urbem, repertis clausis portis, sese precipitavere ex turribus; captivi ad naves mittuntur vincti. Tunc vocata concione ad plebem eque et patres verba habui, docens me non ad urbis excidium, nec ad civium perniciem venisse, sed salutem ac redemptionem eorum quærere, qui hactenus neglectis legibus, contemptis magistratibus sub humilium civium tyrannidem degere coacti fuerant, nunc me illis liberam civitatem reddere, liberos magistratus seque ipsos, suosque liberos, uxores ac parentes ad libertatem vindicare, legibus in pristinam dignitatem et reverentiam restitutis, me me præsto esse ad omnia quæ ipsi cuperent, me ut patre, ut fratre aut pro consule uterentur; sontes laturos pœnas non etiam suis sceleribus dignas; cœteris pristina quiete ac libertate uti licere; si qui præterea conqueri vellint, male secum egisse magistratus eis me jus paratum dicturum; qui vero nobilium delatas in se injurias ulcisci cuperent, eis liberum aditum conquerendi fieri cominantes in eos qui superbe aut crudeliter quidpiam egissent acriter me animadversurum. Paulo post querelæ in nobiles quosdam intenduntur, quas benigne conquerentibus excipimus acciri testes, et eos vocari in iudicium absentes, qui publica acclamari iussimus. Sic biduum testium examinatione ac reorum questione absumptum est, tanto labore ac celeritate ut vix mihi sensus supersit. Uno ergo die civitatem tumultuantem, dissidentem a patribus plebem, quæ spretis legibus ac magistratibus paucorum hortatu concitata sibi leges et magistratus constituerat, actis in exilium patribus, eorum bonis direptis, ac nonnullis trucidatis, liberavimus sedavimusque; qui rem maiorem minori temporis spatio acriori consilio absque ullo periculo confecerit laceret Justinianum patrem tuum; quem alii prædicent quem ipsi de se fari non liceant. Quum venimus in discessu nostro, oratorem Turcarum, quem diu allocuti sumus et ita conciliavimus nobis ut jure iurando asseveraverit mecum perpetuo amicitiam servaturum. Farum tandem insulæ appulsimus ibique gessimus; quæque agenda statuimus aliis te litteris nostris certiorem reddere curabimus. Vale.

Lexinæ, die 3.° Augusti 1512.

Sebastianus Justinianus
eques provisor.

A dì 22, domenega. Da matina fo in Colegio 312
l' orator yspano conte di Chariati e stete assai, dimandando risposta si la Signoria vol dar danari a le zente spagnole over non; et sopra questo fe' longo discorso, tratando di Brexa e di l' acordo si doveria far con l' Imperador etc., et *multa verba hinc inde dicta.* Il Principe li disse si consulteria con il Senato.

Di Mantoa, di sier Piero Lando orator nostro, di 20. Come ozi, a dì 22, si leveria il reverendissimo Curzense e lui insieme per andar a la volta di Trento contra Maximinian Sforza che si aspeta de lì; et è stà rimesso l' hordine di andar esso Curzense a parlar con il cardinal sguizaro, qual li ha scrito non poter esser insieme fin 8 over 10 zorni etc. Scrive esser stà dito una zanza, che a Caxal Moro, mia 5 lontan di Axola, era zonto domino Andrea Griti procurator, era prexon in Franza. Tal nova, come l' ha, la scrive. Nota. Non fu vero, ma fu sier Zuan Francesco Griti qu. sier Hironimo suo zerman, qual era stà in campo e ritornava a Venecia.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato retor a Retimo sier Filippo Salamon, fo capitanio in Cadore, qual rimase domenega conte a Sibinico et refudoe et rimase da sier Zorzi Lion, è di la zonta. *Item,* 3 dil Conseio di X: sier Anzolo Trivixan, fo capitanio a Padoa, sier Zacharia Dolfin, fo capitanio a Padoa, et sier Marco Donado, fo consier nuovo, di 14 balote da sier Nicolò di Prioli fo podestà a Padoa; e altre voxe.

Di campo, fo letere ozi date ut supra, *a dì 20, hore 2 di note.* Come da matina *Domino concedente* se leverano con lo exercito et anderano ad alozar a la porta di San Zuanne di Brexa per poter poi doman da sera impiantar le artellarie, che inve-

ro è stato cossa dificilissima a levarsi per atrovarse quelle zente malcontente. Scriveno haver pagato *solum* fanti 5000, e tra Crema e Bergamo è zercha 800, dove bisogna più di ducati 18 milia a compir di pagar il resto, computà ducati 2000 che se hanno a restituir etc.; bisogneria altri ducati 2000 s'il bisognase far qualche fante a suplimento in le ocorentie, si possi far. Conclude, se non se li manda danari stenterano a compir la expeditione, perchè quelli capi non hessendo pagati stanno mal contenti; sichè si mandi danari e polvere, altramente resterano vergognati e con danno. E si di qui non si mancherà, tien presto saremo victoriosi, perchè i nimici sono in assedio, nè hanno speranza di soccorso alcuno, e ge manchano le farine, convengono manzar del grano cotto e bever de l'aqua. E si non fusse in questi zorni da la banda dil monte che i hanno vendemato e fato dil mosto apresso il castello, sariano stati mal. Non se li ha potuti devedar, ma *de cetæro* da banda alcuna non potrano ussir. Scrive da una hora di zorno fin nona essere stati a far mostre e pagar fantarie.

312* *Di Roma, fo letere venute per corier forestier, di 19, di l'orator nostro.* Replicha parte di quanto à scrito e di coloquii dil signor Alberto da Carpi col Papa, qual voria le zente nostre andasseno a la impresa di Ferara, tutavia si desistesse di Brexa; e tal parole di questa substantia. Il Papa è di bon animo verso la Signoria nostra.

Di Bologna, dil cardinal Medici, di 20, a Piero di Bibiena per messo a posta. Come a dì 22 le zente spagnole con lo illustrissimo signor vicerè si leverà da Modena et *etiam* suo fradello Giulian di Medici e lui cardinal legato, e torano la volta di Toschana per intrar in Fiorenza.

A dì 23. La matina, justa il solito, l'orator yspano in Colegio solicitando si dagi danari per le zente spagnole.

Di sier Piero Lando orator, date a Villa Francha, a dì 22. Dil levarsi di Mantoa dil reverendo Curzense et lui orator poi, acciò si habbi mior alozamenti, perchè dito Curzense à con lui cavalli..., tra i qual 6 consieri etc.; e tien sia partito avanti per intrar in Verona. Lui orator non intrarà, ma andarà di fuora via a pasar l'Adexe.

Di campo, di provedadori zenerali date a San Jacomo apresso Brexa, a dì 21, hore 2 di note. Come in quella matina a bona hora tutto il campo era levato, et principiò a levar da San Zen, et venuti ad alozar a san Jacomo de . . . ., lontan di Brexa mia uno e mezo. E scrive sono stati da le hore 20 a far mia 5, perchè è stà necessario far far le spianade per li traversi, le qual hanno consumado gran tempo, e poi sono venuti in ordenanza con l'antiguarda, bataglia et retroguarda e li cari di munition e cariazi: tenivano più di 3 milia. E *tandem* zonti a hore 20 *vel* zercha li riposerano, et questa nocte, *Domino concedente*, si leverano de lì et anderano verso el monte per piantar le artellarie e proceder secondo il bisogno. Scrive fino quella hora li inimici hanno tirato zercha 20 colpi di artellarie grosse e continuamente tirano, ma non passa però il loro alozamento, ch'è lì a San Jacomo; ma ben adesso, scrivando, una balota di 50 à dato sopra la capela di la chiexia et è rimasta suso el volto; tutte le altre sono andate buse et rimaste apresso dito loro alozamento, excepto una che à morto doi cavalli di uno homo d'arme dil signor Vitello Vitelli, che erano a la Frascha davanti di essi provedadori, i qual sono alozati in dito monasterio di San Jacomo, il provedador Moro di sopra e il provedador Capello in sacrestia. Scrive aver ricevuto le letere di la Signoria, di 19. 313*

Di Bergamo, vidi letere di sier Vetor Lippomano. Come de lì si dize sguizari à fato far uno ponte a Lodi e voleno venir da zercha 4 in 5000 sguizari verso Brexa in favor di la Signoria nostra; e altri dizeno voleno andar verso Ferara, e chi dize va toiando le taie per le terre. Domenego di Sandro è andato a Milan eri per conzar le cosse di domino Antonio Justiniano, d'onde che francesi el debbi meter in locho securo. El castellan, è in la Capella, tira pur qualche colpo a la terra, ma fa pocho danno; ogni sera fa fuogi. Da poi che li stratioti sono zonti, i nimici non vien più fuora di Trezo etc. Scrive che l'altro zorno el scrisse che se atrova a Trezo quel castellan francese el qual havea mandato a dir a domino Constantin Paleologo ch'el voleva esser a parlamento con lui; el qual è stato a disnar con lui in Trezo, e li ha fato un disnar sontuoso, e da poi disnar se hanno reduto in una camera dove li ha dito che la maiestà dil suo Re ha grande molestia di haver mai roto guerra con la Signoria, ma che de questo fo causa monsignor el cardinal Roan, quale, per alcuni soi respeti particular, lo havea induto a questo; e che tutta la Franza desiderava che fosse paxe e union tra il Roy e la Signoria, e che lui contentava che la Signoria havesse tuto el stado suo che haveva prima e ancora de più, et che non se fazendo questo, interveniria a la Signoria che la saria spoiata dil suo stado, e che la saria inganata da tutti li altri, ma che dal suo Re la non saria ingannata di cossa ch'el prometesse. E che lui haveva notitia esser fati capituli tra lo Imperador et lo ducha Maximian

Sforza, che da Ada in là fusse dil duchato di Milan; lo resto, che aspeta a la Signoria, di Lombardia con Padoa e Trevixo, era stà dato a lo arziducha di Borgogna; et che volendosi tratar apontamento tra el suo Roy et la Signoria, lui si oferiva esser mezo quando l'havesse uno homo per nome di la Signoria; e che lui manderia uno suo in Franza. Disse *etiam* ch'el marchexe di Mantoa era fato capitanio di Maximian, e il ducha di Ferara era stà tolto in protezion dil re di Spagna, e che Fabrizio Colona doveva
313* esser governador di le zente di Maximian, e che sguizari dovea passar a Lodi e venir a Brexa a desturbar le zenti nostre da quella impresa. E nota. Questo aviso fo scrito *etiam* a la Signoria per letere dil provedador di Bergamo, drizate le letere di qui.

Di Ruigo, di sier Valerio Marzello podestà et capitanio, di 21. Come feraresi di là di Po haveano posto a hordine tre porti con do artellarie suso, quali poteano pasar da 25 cavalli per uno, et barche apresso per li fanti; sichè, auto questo aviso, havia fato intender ai passi, lì su el Polesene, si stesse riguardosi acciò non passasseno di qua.

In questa matina, in Rialto fo publicà una parte presa nel Consejo di X zercha rufiani; la copia di la qual sarà notada qui avanti, et fo presa a dì 21 di questo mexe.

Item. In do quarantie civil e criminal, da poi.... consegii per questa causa et disputation fate per le parte, *videlicet* sier Marco Zen qu. sier Francesco e li Summa Riva di Andre per certa intromission à fato sier Gasparo Malipiero, *olim* avogador, di una parte dil 1439 ch'era contra sier Marco Zen, qual dice aver parte in dita ixola, e fo produto alcuni arbori, intervenendo sier Marco Sanudo ducha di l'Arzipielago e altri Sanudi, el qual arboro ho; hor *tandem* questa matina, compito di parlar Marin Querini avochato di Summa Riva, sier Marco Zen andò in renga, dicendo è disfato s'il perde questa causa: à di spexa ducati 800, e volea si andasse non sincier, e li Summa Riva fe' una oblation non voler, vadagnando, spexa alcuna. Andò la parte di l'avogador, et ave 14 non sincere, 16 di la parte, 34 di no; et fu preso di no in favor di Summa Riva contra sier Marco Zen.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le letere sopranominate.

Fu posto, per i consieri, che sier Nicolò Donado di sier Andrea, qual è stato a servir a Trevixo e rimase 40 zivil, et convene andar fuora per alcune sue faciende importante, et hessendo ritornato, vachando alcuni 40, ch'el predito sier Nicolò possi intrar in la dita quarantia criminal come li altri è intrati, e star fino al suo compir, sicome el fosse intrato al principio; la qual parte non se intenda presa si la non sarà posta e presa nel Mazor Conseio. Ave 53 di no, e fu presa. E nota. Zà era stà fato in locho suo, et è sier Alvixe Beneto di sier Domenego, perchè el dito sier Nicolò non intrò per andar in Coloqut.

Fu posto, per i savii dil Colegio, e intrò i con- 314
sieri tutti, che il Colegio habi libertà di pratichar con l'orator yspano zercha a li ducati 20 milia el richiede, dize dover haver da la Signoria nostra per le zente spagnole, et darli *de præsenti* ducati 6000, con altre clausule, *ut in parte.* Contradise sier Antonio Grimani procurator, non vuol dar danari. Li rispose sier Alvise da Molin savio dil Conseio. Poi parlò sier Antonio Trun procurator, qual *etiam* non li vol dar danari. Li rispose sier Piero Balbi savio dil Conseio. Poi parlò sier Marin Morexini l'avogador, e ben li rispose sier Zorzi Corner cavalier, procurator, savio dil Conseio. Et poi parlò sier Alvise di Prioli procucurator, qual *etiam* non li vol dar danari. Et perchè l'ora era tarda fo rimessa a doman, e comandato stretissima credenza; è molti che ancora voleno parlar.

A dì 30, fo San Bortolomeo, la matina, per tempo, prima si ave do letere di Ruigo, di sier Valerio Marzelo podestà et capitanio, di eri in diverse hore, l'ultime hore 18. Come feraresi erano passati con li porti di qua di Po et erano grossi, et lui era stato a cavallo a li passi confortando tutti a tenirsi, e havia *solum* 80 cavali di stratioti et lizieri, sichè farà quello potrà. Avisa i nimici aver a li passi superati nostri, sichè lui vien in Ruigo a far quelle poche provision potrà; non ha si no 50 fanti etc., *ut in litteris.*

Et poi vene dil suo canzelier nominato Zuan Baptista de Dedis, date a l'Anguilara, di questa note. Come i nimici erano intrati in Ruigo, datoli la terra quelli cittadini salvo l'haver e le persone. Sono 800 fanti lanzinech todeschi et 200 cavali lizieri in zercha, capo domino Julio Taxon. Et in la fine scrive aver inteso il suo podestà esser stà preso e menato a Ferara, e cussì li fanti erano dentro, perchè niun si vede a le moustre.

Di Beneto Ambrusani, ch'è provedador a Conselve. In conformità scrive di questa captura di Ruigo, e il Polesine è in fuga.

Di sier Francesco da Molin podestà di Este. Scrive questa nova; et dil zonzer lì sier Marin Gixi, era camerlengo a Ruigo.

Di Padoa, di rectori fo letere. In conformità

dil perder Ruigo. Hanno mandato a far ogni provision, e cussì farano a la terra.

Fo parlato in Colegio molto di proveder al padoan, e questa è stà pessima nova in questi tempi che disturba le cosse, et fo terminato far provision per contento dil padoan.

Di Montagnana, di sier Andrea Tiepolo podestà, di eri sera. Come erano zonti da zercha 40 cavali di stratioti, erano restati da drio; di qual uno stratioto è stà morto, nel passar un passo, da i nimici. Dicono i nimici eri, a hore 21, ebbe Ruigo, e non hanno fato danno alcuno a Ruigo, *solum* tuo' for-
314* mento et vini, et li fanno condur a la volta di Po per Ferara; et che tutto il Polesene è in fuga e tutti quelli lochi etc. Et ha aviso i nimici esser da cavali 200 lizieri, fanti 1500. *Item*, dil zonzer lì sier Alvise Bembo provedador executor di campo con cavali 200 lizieri, venuto per tuor le munition per campo.

Et per Colegio fo scrito al dito sier Alvise Bembo, subito vegni con quelli cavalli l'ha verso l'Adexe e quelle rive, acciò i nimici non passino sul padoan, facendo homeni comandati etc.

Fo terminato di scriver ozi a Roma di questo, dolendosi, et a l'orator Lando, è apresso il Curzense, che li soi lanzinech, ch'è a Ferara, ne habbi fato questo in tempo di trieva.

Di Ingaltera, fo letere dil serenissimo Re, date a dì 12 luio, et etiam *di l'orator nostro, di 24, venute per via di Alemagna, portate per uno Chafiri vien merchadante de Londra, dove è stato 4 anni; ma è letere vechie.* Il sumario dirò poi.

Di Bergamo, di sier Vetor Lippomano vidi, di 22. Come ha aviso, da Milan erano stà mandati li brevi per Milan per aver danari per il ducha novo; e questa setimana passata haveano scosso ducati 37 milia a raxon di ducati 18 per 100 di utilità su li dacii di la terra per pagar le taie. *Item*, che il castello di Milan havendo fato festa e campanò, quelli di la terra treteno alcune artellarie a la volta dil campaniel, ruppe la campana et parte dil campaniel. *Item*, che hanno nel zardin fato uno fosso aziò quelli dil castello non escano fuori, come solcano. Scrive che hanno quella matina da Lodi, che lì era stà preparato per la venuta dil cardinal sguizaro, qual è a Bia' Grassa; ma perchè hanno auto nova che quel conte di Alto Saxo, che acorda con Franza, haveva fato certa novità a li confini sul novarese, dito cardinal con li sguizari li bisogna andar a Navara, sichè non veria a Lodi. *Item*, scrive di quello seguì a Crema: francesi ussite, tolse 2 falconeti, amazò zercha 10 di nostri; et il capitanio di le fantarie, ch'è lì vicino a Crema, à scrito a Bergamo a quel provedador li mandi 500 fanti, e cussì se li manderà. *Etiam* li provedadori di campo scriveno si mandi di Bergamo 80 stara di pan al zorno in campo, e tutto si manderà.

E di sier Bortolo da Mosto provedador fo letere, pur di 22, a la Signoria. In consonantia di le nove dite di sopra, et zercha danari de lì et altre occorentie, *ut in litteris.*

Vene in Colegio l'orator yspano solicitando la risposta; li fo dito si vederia ozi. Et dolendosi la Signoria dil caso seguito di Ruigo con le zente dil Curzenze, *etiam* lui si dolse.

Di campo, di provedadori zenerali, date a 315
Santa † apresso Brexa, a dì 22, hore 3 di note. Come havendo alozato il campo quella nocte a San Jacomo de la Mella, poi questa matina, a zercha hore . . . ., si levono con tutto l'exercito et veneno ad alozar soto il monte, dove a hore 15 alozono in Costa Longa di sopra a Mompian, e le artellarie erano hore 20 che non erano zonte; sichè a hore 18 in zercha saltò fuora di la terra li inimici sì da cavalo come da piedi e monstrò voler prender il monte, qual per nui zà era preso, venendo poi a la volta di le artellarie; e questo fece per tirar nostri a la trapola, ma non fu lassato andar nì le fantarie nì le zente d'arme, ma ben li cavali lizieri e stratioti e con loro qualche fante, et si apizono un pocho insieme, et per nostri fonno morti alcuni guasconi e fato qualche preson non da conto. Dil numero si parla variamente; e si non era le artellarie inimiche che zà erano preparate per tirar nostri in la trapola, non ne campava homo in la terra. Quelli nostri dil monte calono al piano e fece una baruffa, che fo Babon di Naldo e fradelli. El governador, loro proveditori, cessata la furia, andono su el monte con 4 sacri e principiono a trazer a la terra; poi venuti zoso e fato tirar su el monte una colubrina, do canoni de 50 et do di 40, et a zercha hore 23 principiò a trazer. Scrive haver mandato poi li gabioni e fati zercha 1500; e questa notte si pianterà dicti gabioni per far riparo a le altre artellarie, e da matina, over poi disnar, ne tirerano una altra parte e li meterano in uno altro locho, e la sera ne tirerano una altra parte, sichè da tre bande si farà la bataria, pur non manchi la polvere, chè di ballote ne hanno a suficentia et le fanno far de lì in quelle valle. E si le zente sono contente, si harà victoria; le qual è mexi do e zorni 8 non hanno auto danari. Scrive es-

ser zonti li ducati 7000 mandatoli, erano a Vizenza; ma li stratioti voleno ducati 3000 per do page. Le zente d'arme bisogna ducati 7000; poi mancha fanti 4000 a pagar. Il capitanio di le fantarie vol fanti 1000 si pagi, costerà ducati 3500 a farli, poi altre spexe extraordinarie; sichè li bisognano aver da ducati 30 milia, e presto reputano aver in campo da fanti 14 milia. Scriveno, essendo essi provedadori sul monte,
315* l'artellaria grossa trata per i nimici, con la furia dil focho, con il vento di quella butò di testa una bareta a uno provisionato dil provedador Capello, e pelò et brusola meza, et rupe do lanze in mano da la mezaria in suso a do fanti a pe' erano poco lontan di loro, et poco lontan dete in alcuni rami di albori etc.

Dil provedador Capello vidi letere, date ut supra. Come erano venuti al monte di Santa †, ch'è per mezo il castello; e zonti per alozarsi, li inimici ussino di Brexa con uno squadron di zente d'arme e sue fantarie, dove li nostri hanno fato testa, e *tandem* morti, feriti e presi arquanti di loro e rebatuti. Scrive tutto ozi hanno auto faticha di far condur le artellarie pertinente a la prima bataria, che tocha missier Baldisera di Scipion. Fra questa note e da matina si compirà di condur le artellarie che sono deputate alla seconda bataria dil castello. Scrive è stato a veder il locho de la prima bataria, e a caso fo trato dil castello e dete a uno Piero di Dulzigno homo di la soa guardia, che teniva il suo cavallo, in la bareta che lui havia tacata al collo, e portola via in modo che la sbusò e brusò più di meza, e lui non ha auto male alcuno: cosa miraculosa! *Item*, manda la copia di letere, di 26. Scrive in quella sera esser zonti li ducati 7000, ma è pochi a quello bisogna, ch'è ducati 18 milia, per compir la octava paga; e in questo non si resti, si ben si dovesse mandar ditti danari per via di cavalari a ducati 500 per uno. Avisa, in questa sera è stà comandato la guardia di homeni d'arme che tochava al marchexe locotenente di la compagnia che fu di missier Janus, e quella compagnia si ha excusà non la poter far per non haver danari da poter viver, e cussì li protestano tutti li altri; però *amore Dei* si provedi presto.

Vene sier Alvixe Zorzi electo capitanio in Po et richiese si potesse provar dentro e di fuora capitanio in Po, et li consieri voleano terminar, ma fu trovato le leze contra, nè si poteva, *unde* si refudoe, et ozi in Pregadi si farà in loco suo per poter scriver a Roma.

Fo leto una deposition di uno explorator dil Conseio di X, vien di Franza, parte de Lion a dì 21 da matina etc.

Da poi disnar, fo Pregadi per expedir la materia 316
eri principiata, et leto le letere, et una dil re di Tremissen, la copia sarà qui avanti posta; et una dil re de Ingaltera a la Signoria nostra.

Fu fato il scurtinio di capitanio in Po, e rimase sier Andrea Contarini, era provedador sopra la sanità, qu. sier Pandolpho; e chiamato a la Signoria tolse rispeto fin la matina, et poi . . . .

Il scurtinio sarà posto qui soto, acciò si vedi tutto.

Electo capitanio in Po
in luogo di sier Alvixe Zorzi à refudado.

Sier Zusto Guoro, è di Pregadi, qu. sier Pandolpho	70. 128
Sier Alexandro Badoer sopracomito, qu. sier Zuan Cabriel	25. 157
Sier Piero Loredan el 40 criminal qu. sier Alvixe, qu. sier Polo	48. 126
Sier Piero Gradenigo è cataver, fo a la custodia di Padoa, qu. sier Anzolo .	75. 108
Sier Troian Bolani, fo sopracomito, qu. sier Hironimo	73. 102
Sier Fantin Querini, fo patron di nave, qu. sier Anzolo	64. 118
Sier Vicenzo Zantani el cao di 40, di sier Zuane	67. 129
Sier Hironimo Barbaro, fo capitanio di la Riviera di la Marcha, qu. sier Piero	91. 93
Sier Francesco Pasqualigo, fo sopracomito, qu. sier Vetor	60. 122
Sier Marco Loredan, fo capitanio di le galie bastarde, qu. sier Antonio, cavalier e provedador	27. 126
Sier Marco Gradenigo, fo sopracomito, qu. sier Zusto	55. 126
Sier Bernardin da cha' Taiapiera, fo sopracomito, qu. sier Zuane . .	37. 146
Sier Vicenzo da Riva, fo sopracomito, fo a la custodia di Padoa e Trevixo, di sier Bernardin	113. 71
Sier Lunardo Zustignan, fo sopracomito, fo a la difesa di Trevixo, qu. sier Unfre'	102. 73
Sier Vincivera Querini qu. sier Pelegrin, fo 40	39. 145
Sier Hironimo da Canal, fo sopracomito, di sier Bernardin	70. 111

Sier Zuan Alvixe Pasqualigo, fo patron di nave, qu. sier Cosma	60. 120
Sier Pexaro da cha' da Pexaro, fo sopracomito, qu. sier Francesco	70. 113
† Sier Andrea Contarini, fo capitanio di le galie di Baruto, qu. sier Pandolfo	123. 61
Sier Andrea Bondimier, fo capitanio zeneral in Po, di sier Zanoto	74. 108
Sier Marco Antonio da Canal, fo sopracomito, qu. sier Francesco	60. 119
Sier Zuan Antonio Zustignan, qu. sier Marco, patron di nave	40. 141

Fu leto al Pregadi le provision fate questa matina in Colegio per la nova venuta di perder di Ruigo, sì ai rectori di Padoa di provision fazino, come a sier Alvixe Bembo provedador executor, a caxo era verso Montagnana venuto per le munizion per campo con la scorta di . . . cavali lizieri, che *statim* vengi a le rive di l'Adexe verso la Balduina, acciò i nimici non passino a meter in fuga il padoan et altrove.

Di Montagnana, di sier Lorenzo Gradenigo podestà di l' Abadia, et sier Andrea Falier provedador a Lendinara, fu posto per il podestà di Ruigo, date questa note. Come erano partiti di le so' terre per la perdeda di Ruigo e venuti per salvarsi, perchè tutti erano in fuga.

316* Fu posto, per i savii, una letera in corte a l'orator nostro, avisarli la cossa di Ruigo e dolersi di questo insulto *maxime* fato con todeschi mandati lì per il Curzense, acciò divertiamo de la impresa di Brexa; et come havemo ricevuto le sue letere et la risposta del Papa sapientissima, et altre particularità, *ut in litteris*; et dil vicerè che cegna voler andar contra Fiorenza. Fu presa, et fo avisato la creation di sier Andrea Contarini capitanio in Po etc.

Fu poi intrato in la materia di eri zercha tuor libertà dil Pregadi il Colegio di tratar con l'orator yspano di danari, dice dover aver da la Signoria nostra di la paga di april passato etc., et darli qualche quantità, *ut in parte;* e *iterum* fo gran disputation. Parlò primo sier Marin Morexini l'avogador, non è di opinion darli. Li rispose sier Zorzi Emo el consier, el qual con li consieri è in la parte dil Colegio. Li rispose poi sier Antonio Trun procurator, *etiam* non vol se li dagi. Parlò, per la parte, sier Alvixe da Molin savio dil Consejo; e ultimo sier Alvixe di Prioli, fo savio a terra ferma. È da saper, quando andò sier Alvise da Molin, montò suso, in defension di la parte dil Colegio, sier Piero Pasqualigo dotor e cavalier, venuto orator di Hongaria, ch'è di la zonta, ma il Molin volse la renga e vene zoso. Andò la parte: 58 di no, 102 de la parte, et fu presa, e comandà credenza. Veneno zoso a hore zercha 24.

Di Chioza, vidi letere, di ozi, di sier Marco Zantani podestà. Come à inteso la perdeda di Ruigo per una letera li scrive il podestà di Cavarzere, qual sarà notada qui avanti; et come lui à mandato la fusta e do barche longe a la bocha di le Fornaxe per obviar barche de' inimici non venisseno; et perchè intendeva quel Bon Amigo capitanio di feraresi havea da barche 25 armate, à mandato 2 altre barche longe verso la Torre Nuova per tenir quel passo etc.

Sumario de una letera di sier Marcho Marzelo fo de sier Jacomo Antonio el cavalier, data in Moncelese a dì 24 avosto, a hore una di note, drizata a sier Piero suo fratello. 317

Come eri sera, hessendo a Padoa, lo vene a trovar il vicecolateral di Ruigo, e li disse i nimici esser passati i cavali a Pontechio e intrati a Ruigo, e prexa la terra, e fato prexon sier Valerio Marzelo suo fradello; e cussì il capitanio, a hore una di notte, mandò per lui e li disse la cossa, mostrandoli altre letere, *unde* terminoe, per più zerteza, venir fino lì. E zonto subito montoe a cavallo e andoe a Pozzo Nuovo, e de lì, per aqua, per li lagi è stato fin apresso a la Boara, e lì a certi caxoni di soi amici trovoe uno di loro che in quel instante era zonto, e li dimandò dove el veniva. Li disse da la Boara; e lo interogoe de li progressi de i nimici e di suo fratello. Li disse prima che eri a bona hora i nimici si apresentò a Pontechio con quelli cavalli per passar, et lì trovò a l'impeto alcuni pochi fanti di Cruzian Corso, e stete al contrasto bon pezo, e se ne amazono de l'una parte e de l'altra, in modo ch'el soprazonse missier Julio Tason con altri cavali e li pense in modo che li nostri non poteno resister. Et passati circha a hore 12 se ne veneno a Roigo e circondò la terra, la qual fo serato le porte e levato li ponti, et stete al contrasto fin cercha hore 21. Et che era sier Valerio suo fratello podestà a la porta che va verso Lendenara. Francesco da Molin e Hironimo di Silvestri citadini di Roigo li sforzò le chiave al cavalier et aperse le porte, e i nimici introno e fece prexon dito loro fradello e subito lo messe a cavalo, e lo mandò a la volta di Ferara. Li svalisò la caxa e toltoli ogni cossa, et 7 cavali et una mula, per modo che tien el

sarà ruinato. Dice che hanno sachizà quel borgo ch'è fuor di la porta, che va verso Ferara, e tutti li zudei di la terra e alcune altre caxe. Dice che la note passà dormì a la Boara alcuni balestrieri a la scolta, e li disse erano in numero da 800 fanti, fra li quali alcuni alemani che ruina el paexe e fa prexoni, e menano via li animali. E dice con gran freta i atendeno a menar via formento e cargar alcuni burchii che hanno conduti sopra Po, e ch'el pensa che tolto e desertà el paexe, da sì medemi se ne andarano. Da poi si ha dito che i nimici pensano al Barbuio, cossa che lui non si persuade debbi esser. Manda uno suo fin verso la villa de Carmignan per intender qualcossa di novo; e per la via de la Boara non ò sentito che lì sia zente altro che a Ruigo etc.

318 *Exemplum litterarum serenissimi regis Tremisen ad serenissimum Dominum, Dominum Ducem Venetorum, die 10 februarii 1511, receptarum die 23 augusti 1512.*

Al nome de Dio misericordioso, a li misericordiosi non forza nè potentia se no quella de l'Altissimo e potentissimo Dio. Sapiate con l'aiuto de Dio e con el suo gran poder. Al serenissimo et grandissimo de la Republica et exaltado ne la nation sua principe Leonardo Loredan sia unito *cum* Dio. Da poi la salutation nostra e 'l nostro domandar de vui, si è avixarvi de la sanità e ben esser del concistorio nostro altissimo de Trimisen, che sia guardato da Dio de ogni pericolo, et sia sempre fornito de ogni bene et de ogni sanità insieme *cum* el suo Re, et quel che è di piui ve femo saper de ogni bene et de ogni consolation, et che sempre habiate la vita e non la morte et laudemo Idio.

Ve femo saper de questa paxe benedeta, la qual Dio benedisse col nome suo, fermada intra nui et intra el Re grando de la Republica potentissimo doxe Loredan, sia exaltado da Dio, et la sua Signoria che Idio multiplica el suo conseglio. E nui havemo facto con vui una strada directissima nel vender e comprar seguramente, e salvo in ogni gran facultà, et cussì se asegura le persone in corpo e in anima; et ve femo sapere che debiate venire con la volontà de Dio in la terra de Hone, che Dio la salve e mantegna, et la gratia et comodità conosciuta secondo usanza et consuetudine nostra. Sapiate che Hone non è come Horan; la mercantia ha grande rechiesta *cum* el suo guadagno, et le vostre cosse serà con nui salve et segure, et le caxe nostre serano caxe vostre, et haverete in quella gran consolation; et quelli che sono da nui vui li conosceti molti mercadanti honorati et sono notadi con le sue polize, e Marco Zorzi si ha el cargo sopra de lui: che Idio meta concordia.

Scripto Abdela a presentia del nostro Re, che Dio li dia victoria e mantegna, Mameth fiol de Boganem, che Dio li longi li sui zorni.

A dì X de fevrer anno 917; che Idio gratia et ve guardi e salvi.

Exemplum. 319

Magnifice et clarissime maior.

Hozi a hore 12 ho recevudo una letera da missier Zuan Baptista de Dedis . . . . cancelliero dil magnifico et clarissimo provedador di Rhoigo, de tenor de la qual è questa *de verbo ad verbum*, qual seguita.

Magnifice et generose domine observandissime.

Per letere de la magnificentia vostra in questa hora recepute ho inteso el desiderio suo di intender el successo de li inimici presentati a Roigo etc., *unde* a sua satisfation, li significo che per la notitia che havevimo sabato proxime passado, uscirono de Ferara circha 800 fanti todeschi *cum* alguni cavali lizieri et venero fino a un luogo nominato la Zocha, dove steteno tutto il zorno di domenega senza dimostrarsi, et foreno visti in Po per mezo el dito luogo a la Polesella 3 passi con alguni falconeti sopra. Fu fate le provision possibele per la custodia de quei passi dil Polesene. La note, venendo el luni, diti inimici passorono in Pontechio, et poi heri matina, a hore 13, si presentorono a li cavali al passo di Pontechio, dove scaramuzorono con la guarda del passo, et furono morti dui nostri fanti; *tandem* li inimici cominciorono spontar, e alguni cavali corseno fin soto le mure di Roigo, *unde* io, per salvar algune scripture importantissime, mi partii da Roigo et andai fino a la Boara, e del tutto deti notitia a la Illustrissima Signoria, et *similiter* a li clarissimi rectori di Padoa. Poi me redussi qui a Anguilara e ho mandato più mei messi a Roigo per intender il successo; qual è stato che heri circha 200 cavali lizieri steteno là torno la terra, qual si tene fino 22 hore. Da poi, sopravegnudo domino Julio Tason con altre zente, dita terra si rendete, et intrò dentro lui *cum* circha 300 cavali, et ho inteso esser preso el mio clarissimo patron rector di quello luogo, qual voleano condur a Ferara. *Similiter* hanno presi el contestabile con

cercha 50 fanti de li soi, che erano in Roigo, de i quali fino hora non ce n'è passato alguno de qui, che tutti hanno retenuti. La magnificentia vostra à inteso il tutto. Io iudico che tal inimici sia venuti più presto per tuor li formenti che sono in Roigo in gran quantità, che per tenir la terra, et iudico che sopravenendo qualche socorso, *immediate* ritornerano de là da Po. La magnificentia vostra ha inteso il tutto; quella starà adveduta et oculata per la segurtà de quello luogo, advertendo *maxime* che di soto via non venisse qualche barcha armata di nimici; et del tuto ne darà notitia al magnifico provedador de Adri, intendendosi con soa magnificientia per far saper de hora in hora li andamenti de i nimici. Non dubito che la Illustrissima Signoria nostra *immediate* farà opportuna provision per aqua et per terra. In questo mezo è bon star adveduti, come non dubito che la magnificentia vostra prudentissima sia per far; a la qual mi racomando.

Ex loco Auguillariæ, die XXIV augusti 1512 ante lucem.

Pertanto se degni vostra magnificentia, qual instantissime prego, far qualche provision per questo nostro luogo mandando qualche barcha longa, et quello socorso che puol. Vostra magnificentia, in ogni cossa prudentissima, comprehenderà esser necessario. Mi insieme con questi fidelissimi citadini, siamo per spander il sangue mille fiade a l'ora per custodia del luogo et a beneficio del stado de la Illustrissima Signoria nostra. Aspecto necessario socorso, como per questa e per altre mie vostra magnificentia vede esser bisognoso.

Caput Ageris, die 24 augusti, hora 15, 1512.

F. Hieronimus Lauredano
Capitis ageris potestas.

319* A tergo: *Magnifico et clarissimo domino Marco Zentano potestati Clugiæ dignissimo tamquam fratri honorandissimo.*

320 *A dì 15, la matina.* In Colegio vene l'orator yspano, al qual li fo risposto la deliberation dil Senato di darli ducati 6000 e far conto insieme, e si andarà scorando atento li tempi e in la gran spexa che semo, dar danari a l'Imperador, mandar in campo etc. El qual orator fe' un longo discorso, e vol tuti i danari, usando molte parole, et ch'el vol partirsi perchè la Signoria lo trata cussì. Fo aquietado assai, et si tien sarà contento di questi, domandando il resto.

Vene sier Andrea Contarini electo capitanio in Po e acetò di andar a servir la patria *libentissime*; el qual è provedador sora la sanità, et ussite dil suo offitio.

Di sier Piero Lando orator nostro fo letere, di 23, date a Buso Longo vicino a Trento. Come il reverendissimo Curzense era aviato e saria la sera a Trento *etiam* lui, e tien ditto Curzense anderà più avanti a trovar il ducha Maximian, qual si sa è zonto a Yspruch. *Item*, che tien dito Curzense ritornerà a Mantoa prima vadi a Milan per aver lassato li certe so' robe; e altre particularità, *ut in litteris*.

Di Montagnana, di sier Andrea Tiepolo podestà, di eri. Come avisa sopra il Polesene i nimici atender a vendemar e portar via biave, e ne hanno trovate assai, et venuti certo numero fin su le rive di l'Adexe; non però fato altro.

Di sier Alvixe Bembo provedador executor, di 24, da Montagnana. Come à ricevuto letere, che 'l vadi con quelli cavalli l'ha su le rive di l'Adexe; risponde esser lì quelle monition e partendosi è mal, perchè in Montagnana è de' mali animi; però aspeterà altro ordine di la Signoria nostra e di provedadori in campo. Avisa dil Polesene, e come à fato ritornar li loro podestadi, quali è tornati; ma il podestà di Castel Baldo non si à voluto mover.

Di sier Lorenzo Gradenigo podestà di la Badia e sier Andrea Falier podestà di Lendenara, di eri. Come con alguni cavali lizieri erano andati per andar ai so' lochi su el Polesene, e quelli di lochi li mandono incontra a dir non veniseno che non sariano aperti, e che niun è stati lì. *Solum* 4 cavalli balestrieri veneno a Lendenara; quelli di la terra li volseno dar il loco, et loro non li volseno acetar; atendeno a depredar.

Di Este, di sier Zuan da Molin podestà, di eri. Di queste occorentie. Come è lì, e tutti è in fuga e scampati, et avisa di successi.

Di Moncelese, di sier Marco Antonio Manolesso podestà, di eri. Come la cosa pasò dil perder di Ruigo, et che erano prima venuti per tuor e vendemar le possession di feraresi e tuor li formenti, è aperti in Ruigo, passò domino Julio Tason. *Item*, che erano da 30 cavali inimici passati al Barbuio, *tamen* poi mandò a veder, trovò non vieneno di longo etc.

Di Padoa, di sier Piero Duodo podestà e sier Alvise Emo capitanio più avisi. Di le cosse dil Polesene, et mandano letere aute di questi rectori; e come feraresi con quelli lanzinech parte erano 320*

de' dicti fanti alozati in li borgi di Ruigo, et posto a sacho et li zudei, et che atendevano a portar via vituarie. Julio Taxon era in Ruigo con uno comissario ferrarese.

Di Bergamo, di sier Bortolo da Mosto provedador, di 23. Come à aviso il cardinal sguizaro esser partito da Vegevene e andato a Novara con li sguizari, perchè era lì certa movesta in favor di Franza. *Item,* a Milan è seguito certo disturbo. Quelli dil castello è ussiti e taià a pezi certi sguizari, et milanesi stevano a la guarda; e a un tempo vene quel governador di Trezo monsignor de . . . . con alcuni cavalli fin su le porte di Milan facendo danni a' milanesi. *Item,* che tutti li danari scuodeno a Milan è per conto di le taie. Scrive poi altre particularità zercha la Capella e di Bergamo.

Di Bologna, di sier Marin Zorzi el dotor, orator nostro, di 21 et 22. Come il cardinal era partito quel zorno per andar verso Fiorenza; faria 18 mia. Et che il vicerè, con il campo partiva da Modena quel zorno, *etiam* tirava verso Fiorenza. *Item,* lui aspetava hordine quello l' havesse a far lì. El ducha de Urbin feva fanti per il Papa, e alcuni soi condutieri voleano andar a favorir la impresa di Toschana, e lui non volea.

Di Pexaro, vidi una letera, di 22, di madona Junipera Tiepolo signora drizata a sier Jacomo Antonio suo fratello. Come era zonto lì el vescovo di Monopoli orator pontificio per governar quella terra a nome di la Chiexia, e fu a visitarla lì in palazo, e ditoli il Papa vol la vivi lì honoratamente. *Item,* che 'l signor Galeazo Sforza, fo fiol dil signor Costanzo suo cugnato, non li vol dar ubedientia a ditto legato, è andato in rocha, nè li ha voluto parlar, dicendo vol esser lui signor; el qual par habbi auto letere dal Curzense, dal Senato de Milan, dal marchexe di Mantoa e altri al Papa in soa recomandatione, *etiam* dal vicerè spagnol etc. Ringratia la Signoria di la letera in suo favor fata a l' orator nostro in corte.

Da poi disnar, fo Pregadi comandato per far compir la sua relatione a sier Piero Pasqualigo dotor e cavalier, venuto orator di Hongaria, qual non fo in Pregadi e non la potè far, et avia tolto cassia, credendo non fusse ozi Pregadi.

Fo leto le letere soprascrite e di campo venute a hore 21, date a dì . . . . . .; il sumario scriverò qui avanti.

Fo posto, per i savii, parte di meter arzenti in zecha e scontar in le sue angarie, *ut in parte;* la copia è qui avanti. Fu presa.

Fu posto, per i ditti, tutti quelli è creditori dil resto di pro dil 1510 di marzo dil Monte Novo e mezi fiti, acompagnando altratanti danari possino scontar, *ut in parte;* la copia di la qual sarà scrita qui avanti. Sier Marco da Molin e sier Hironimo Tiepolo consieri vol la parte, con questo se intendi *etiam* creditori di noli etc. Andò la parte: nula non sinceri, 12 di no, 33 di consieri, 101 di savii.

Exemplum. 321

1512, die XXV Augusti, in Rogatis.

Per non manchar de alcuna provision mediante la qual se pò trovar danari in quella magior quantità sia possibile in li presenti bisogni,

L' anderà parte che tuti quelli che per tuto el presente mese meteranno arzenti in cecha, siano facti creditori a rason de ducati 6, grossi 6 la marcha redutta a liga, possendo scontar el suo credito ne le angarie che *de cœtero* se metteranno.

Et a la medema condition siano quelli che exburseranno danari contadi a l' officio di camerlengi nel soprascripto termine, i qual haver debano la utilità di arzenti.

Quelli veramente che nel tempo stesso non metteranno arzenti in cecha, nè exburserano danari contadi a l' officio di camerlengi, non possano haver magior don ne le angarie che se metteranno de 10 per cento, come altre volte è stà facto in simel casi.

Die dicto.

Non se die lassar alcuna via intentata in questa urgentissima necessità de trovar magior summa de danari se potrà, et *maxime cum* comodità de li citadini nostri, et però,

L' anderà parte: che tuti quelli che sono creditori de la prima mità del pro de Monte Novo de marzo 1510, de li mezi ficti et quarto de ficti, et de li do quarti de tansa posti ad restituir sopra li depositi del sal, che fin questo giorno non havesseno depositato et che per tutto el presente mese depositerano a l' officio nostro di governadori de le entrade altretanto de contadi quanto è il suo credito, possino scontar in le angarie et graveze che *de cœtero* se metteranno *cum* el modo et forma è stà servato in le altre angarie passate da li creditori de le soprascripte rason, che hanno acompagnati li crediti sui, cioè exbursando li tre quarti de' contadi et scontado l' altro quarto, excludendo dal beneficio de la pre-

sente parte quelli che avesseno comprato de li danari de le rason predicte.

322 *Exemplum.*

Die 25 Augusti 1512, in Rogatis.

Tanto continuamente cresce la versutia de li effrenati appetiti sì de homeni come de le donne de questa nostra cità, che poco curano spender et butar al vento le facultà et beni loro, et meno temeno et hanno in reverentia el nostro Signor Dio, *cum* tal modi che sì presto non è provisto et obvia a tal immoderati appetiti, che subito hanno pensata la malitia per prevertir et confunder li sanctissimi ordeni sopra ciò statuiti et posti; et perchè per la parte presa in questo Conseglio a dì octo mazo proxime passato fu deliberato che tuti i nobeli nostri, sì homeni come donne, che preteriranno li ordeni et leze statuite sopra le pompe et ornamenti, che i padri per le fiole et i maridi per le moglie sottostasino ad esse leze et siano mandati debitori a palazo come in esse se contien, intervien che la magior parte de queste donne, che sono inobediente, sono donne et homeni nobeli zoveni, et cussì zovenil età che poco curano officii et rezimenti, et meno esser mandati debitori a palazo, et despreciano le leze nostre nè li prestano obedientia; et essendo al tuto necessario proveder,

L' anderà parte, che cussì come per le leze et ordeni nostri è statuito che li transgressori incorrano et deno esser incorsi in la pena per esse leze expressa, cussì alla execution *de cætero* et exaction de la dicta pena possano esser astretti personalmente, et retenuti tutti quelli che seranno ritrovati inobedienti, alla condition che sono li altri citadini nostri.

323 Fu posto, per i consieri, che, atento la morte di sier Zorzi Pizamano qu. sier Fantin, che era 40 criminal, di quelli andò a sue spexe a la custodia de . . . . , che sia in locho suo sier Zuan Agustin so fradello mazor di età, sicome in altri è stà concesso, a compir la quarantia; la qual parte non se intendi presa si la non sarà presa nel nostro Mazor Conseio. Ave . . . .

Fu posto, per i savii, dar provision ducati 20 al mexe a domino Zuan conte Brandolin, et ducati 10 a Marcho dal Castelazo, et ducati 10 a Sacardo da Sonzin, fonno condutieri nostri, a raxon di page a l' anno, *ut in parte.* Fu presa.

Fu posto, per i savii, atento il signor Vitello habi compita la conduta havia con la Signoria nostra insieme con el qu. signor Chiapin suo fratello, che 'l dito signor Vitelli sia rifermato per uno anno certo e uno di rispeto in libertà di la Signoria nostra con homeni d' arme 150 . . . . . . , et habi el dito il loco sora l' artelarie, *videlicet* visier con provision ducati 700 a l' anno, a page 10 a l' anno, *ut in parte.* Contradixe sier Gasparo Malipiero, fo savio a terra ferma, dicendo non è tempo di far questi agumenti adesso per non meter confusion in campo, e il governador dichi: « feme anche mi capitanio zeneral » etc. Li rispose sier Zorzi Corner cavalier, procurator, savio dil Consejo; et voleva andar sier Piero Trun savio a terra ferma, ma dete luogo al savio grando. Andò la parte: 33 di no, e fu presa.

Fu posto, per sier Vetor Morexini provedador sora le pompe, una parte di poter *de cætero* tutti coloro che i condanerano per haver trasgresso le leze e portà cosse devedade, che i possino far l'execution *in bonis et etiam* in le persone, che prima mandavano debitori a palazo; et parlò sier Vetor Morexini. Non li fo contradito. Have 63 di no, 92 de si, et fu presa. La copia sarà posta qui avanti.

Fu posto, per i savii, scriver a Roma a l' orator nostro in recomandatione di uno fradello fo dil conte Piero Monocovich, fo amazato da' francesi in Lignago, che li sia dato beneficii per ducati 300 su el nostro dominio, atento li meriti dil fradello, zoè uno vescoado in Dalmatia per tanta valuta, con questo dagi di ditta intrada ducati 100 a uno altro so fradello a l' anno; e fu presa.

Di Verona, di Zuan Jacomo Caroldo secretario, di . . . . Dil tornar lì stato dal cardinal sguizaro, molto stracho, e feva il suo star lì gran fructo, e quelli citadini, da 12 in fuora, sono tutti marcheschi; e si ben hanno ditto qualcossa contra la Signoria nostra, l' ha fato per poter viver con todeschi, non che non desiderano esser soto San Marco; et che havia ricevuto l' hordine nostro di ritornar dal dito cardinal. Á ricevuto le letere di cambio di ducati 3000 a Milan per dar a esso cardinal per resto etc.; e cussì anderà exequendo i mandati di la Signoria nostra.

Di campo, di provedadori zenerali, date 323*
apresso Brexa, a dì 23 avosto, a hore 24. Come esso provedador Capello eri sera montò a cavallo et andò alozar a lo alozamento di sier Lunardo Emo per esser più propinquo a le artellarie dil monte, e per veder come erano fate le guardie a quelle. E per esser ancora più profiquo, à electo uno altro alozamento per la notte a una caxeta è a mezo il monte,

e il zorno si redurà a la bassa, non manchando esser da tutte hore dove bisognerà. Scrive haver piantato lì 10 pezi di artellarie suxo el monte per le due batarie dil castello, et si ha comenzato tirar lentamente aziò in questo mezo azonzi le munitione e polvere richieste con li danari necessarii; nè val dir non mancherano e farano tutto quello si richiede, ma bisogna al presente esser presti, perchè le occasion fuzeno quando non sono pigliate a tempo, nè da poi val pentirsi; però si provedi, per la reverentia di Dio, di danari; da loro non mancherà, e si scusano a Dio e al mondo, nè si pol più presto. La impresa è difficilisima; pur si confidano in Dio che le zente nostre farano il dover, si serano contente. Questa note piovete assa' de lì che impedì il trar, e le zente sono a la Frascha. *Etiam* questa sera la pioza multiplicha; pur si bate tuttavia, e hasse comenzà a ruinar di le muragie dil castello, e si continuerà la bataria. E uno nostro bombardier ha imbochato una artellaria grossa de li inimici e amazato el bombardier, perchè da poi el suo colpo mai più è stato trato de lì, et *maxime* che dita bombarda de li inimici trazea spesso avanti fusse inbochata; e pocho avanti fu trato di una balota, la qual, per disgratia, dete a una rechia di uno cavalo e portoli via la rechia e non altro. Judicano li nostri aver morti molti de li inimici, perchè non osano più parer fuora di repari; e ben si vede di la terra a la rocha portar legni, fassine, terra e altro per far repari, però che a questa banda dove si traze non era preparato al bisogno. Scrive che, auto Brexa, per cossa niuna esso provedador Capello non voria rimaner lì dentro, ma ben andar a tuor Cremona e poi ripatriar.

324 *A dì 26, la matina.* Vene in Colegio l' orator yspano; è *tandem* contento tuor i ducati 6000 iuxta la parte; ne volea ben 12 milia, dicendo sperava presto dar a la Signoria una bona nova etc.

Di Padoa, di rectori. Come si scusano non poter andar verso il Polesene, et che sier Alvixe Bembo provedador executor è bon a questa cossa; ma ben loro hanno scrito per il territorio per far adunation di zente, et mandano letere che hanno di nove dil Polesene, e che feraresi stanno con paura e tendeno a menar via vituarie. Li balestrieri fanno la guardia in Roigo; li fanti alemani erano venuti in discordia con loro feraresi; e altri avisi, *ut in litteris.* Fo letere di quelli rectori dil padoan di questa substantia, e di Beneto Ambrusani provedador a Conselve et Michiel Vianello provedador a Teolo etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta; e tra le altre parte, fu posto, per i savii dil Consejo di X, e fu presa, che le 30 et 40 per 100 di rectori di Padoa et territorio restino in camera e siano deputade a compir la fabricha et fortifichation de Padoa. *Item,* fu preso mandar a Corfù per quelli fanti. *Item,* che li provedadori a le biave habino le lire 5000 di la pena dil Bexalù per li formenti, come vol la raxon, con certe clausule; la qual era stà posta un'altra fiata in dito Consejo di X e presa; hora è stà presa.

Di campo, vene letere date apresso a Brexa, a dì 24, hore 5 di note. Come eri sera, poi expedito le letere, fo cridato *a l' arme,* e tuto il campo fo in arme e non fo nulla; et vene tanta pioza che tutto il campo si bagnoe. Et scrive il provedador Capello era bagnato dal cao ai piedi. *Item,* l' artellarie al castelo poste traze a una cortina di muro, vien zò dil monte fino a la porta de Pusterla, ma i nimici fanno dentro uno bastion; et il signor Vitello, che dovea piantar la terza bataria a la porta di le Pille, non l'ha potuta piantar ozi per non haver guastatori, di 200 credea haverne, à auto 19. *Etiam* a la bataria dil conte Guido Rangon, per non haver guastadori, li hanno dato ducati 200 a pagar fanti in locho di guastadori, e non li trovano. Scrive che li guastatori, che vien in campo, perchè pur eri fo morti da li inimici alcuni, e come vedeno un morto fuzeno, però hanno ozi fato una proclama, che se niun guastator poi che 'l sarà venuto in campo se partirà senza licentia, *illico* el sia impichato per la golla. Si doleno che il provedador Hemo crete aver da li brexani guastadori e altro, et non li è stà ateso; el qual è lì in campo e li tuol molte fatiche d'adosso. Hanno mandato ducati 300 in Valsabia per ballote, ma quelli non ne mandano a suficientia. *Item,* scriveno aver mandato a Crema al capitanio di le fantarie ducati 1200 acciò non si lamenti; però, *amore Dei,* la Signoria mandi danari. In tanta impresa importantissima non si resti, perchè mancha a compir la octava paga da ducati 18 milia, et le zente vociferano e non voleno far il loro debito. Scrive esso provedador Capello per reverentia de Dio quelli padri non resti in tanto bisogno; si scusano da loro non manchar in cossa alcuna a l' aurora e al monte a le artellarie. *Item,* li danari di brexani, l'Hemo resta a scuoder zercha ducati 5000. Scrive haver pagato da 7000 fanti, ne mancha 3000 a pagar. Dice che suo fiol monti in renga in Pregadi e chiarissi a la terra da loro non mancha etc. Conclude, il tempo è dato a la pioza, che li fa gran danno; voria la Signoria mandasse lì uno di Colegio, come fo il Lando, che vederia quello che non credeno. 324*

Noto. In questo zorno, hessendo eri sera morto domino Bernardin Grasso dotor, qual vene di veronexe a starvi, come ho scripto di sopra, e amalatosi di febre poi è morto, è stà sepulto *honorifice*; fato le exequie a San Zane Polo e posto in uno deposito. Si Verona sarà di la Signoria, sarà il corpo portato lì apresso li soi etc.

A dì 27, la matina, letere di Padoa, di rectori, qual mandano più letere aute di rectori di padoana. Sì de' avisi di feraresi, quali stanno per levarsi tuta hora dubitando di nostri; li fanti alemani erano al passo dil Pontechio, e sono cavali 300 con domino Julio Taxon, mandano di là di Po formenti, cari de uva etc. Non sono venuti nì a Lendenara, nì a la Badia; le zente nostre si adunano.

Di sier Alvixe Bembo provedador executor, date a la Torre Marchesana di eri. Come havendo ricevuto letere di la Signoria che 'l vadi, è partito di Montagnana con domino Petro da Longena e domino Thodaro dal Borgo con zercha cavali lizieri . . . ., et venuto lì; e adunano zente di padoan per passar. Era zonto Batista Doto, qual fo spazà per Colegio e fato certo numero di fanti. *Item*, alcuni nostri cavali passò di là di l' Adexe, hanno prexo uno ferarese a cavalo, qual menato li sarà davanti, lo examinerà; e zonte le zente passerà l'Adexe etc. Scrive aver scrito in campo mandino a tuor le polvere.

Di campo, fo letere di provedadori zenerali, di 25, hore 2 di note, soto Brexa. Come il tempo era tanto dato quel zorno a la pioza e la note pasada che non si havea potuto impiantar le artellarie, zoè la terza bataria. Solicitano li danari et polvere, e altre particularità, *ut in litteris.*

325 *Di Bergamo, di sier Bortolo da Mosto provedador, di 24.* De occurrentiis.

Di sier Vetor Lippomano vidi letere, di Bergamo, date a dì 24, hore 15. Come era zonto lì Domenego di Sandro, vien da Milan, partì sabado a dì 21, dice aver conzo la cosa di sier Antonio Justinian dotor, prexon in Franza, che 'l sia conduto a Verzeli over a Turin, e lì sarà el suo reschato, che è ducati 2700. El qual è in Savoia in certo castello a requisition di chi il fe' prexon; sichè el tien sarà lì a Bergamo per la mità di septembrio. Dice il cardinal sguizaro volea vegnir con li sguizari a Milan per danari, e che lo episcopo di Lodi li andò contra e l'ha fato restar, dicendoli el ducheto, zoè Maximian Sforza, era zonto apresso Trento, e li ha promesso, quando sarà zonto in Milan, li darà li danari, e che el cardinal era a Vegevene, e sguizari andati verso Novara, e non sono più di 5000. E che li cantoni di sguizari haveano compito una dieta e risolto di non se partir di la sancta Liga, voiando quella darli danari secondo l' acordo; e che quel capitanio di Alto Saxo era con zercha 3000 sguizari verso i monti, e questa adunanza che 'l fa è perchè el vol mal al cardinal, non che 'l sia acordà con Franza; sichè non sarà niente. Dice à inteso, quando sier Andrea Griti intrò in Lion, il re di Franza li fe' grande honor. Scrive dito sier Vetor si parte e va in campo a veder.

Noto. Zuan Jacomo Caroldo secretario nostro andò dal cardinal, havendo commission, exposto la imbasata di ritornar a Verona, e cussì fece e scrisse a la Signoria il cardinal desiderava aver quelli ducati 2000 per resto etc., hor per il Colegio fo terminato mandarli per tenir essi sguizari ben hedifichati; e cussì feno letere di cambio et scrisseno al dito Caroldo, che zà era zonto a Verona, come ho scrito di sopra, che subito ritornasse dal dito cardinal a dirli la Signoria li mandava tal danari e farsi far di recever e non si partir da lui senza mandato nostro, e avisi de ogni occorentia etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, e prima simplice. Fu preso di retenir, per l'arzento fo robà in zecha, uno cugnado di uno . . . . . in zecha, che fa le stampe di le monede, nominato . . . .; e cussì fo retenuto et colegiado da sier Stefano Contarini consier, sier Zacharia Gabriel cao di X, sier Marin Morexini avogador et sier Piero Querini inquisitor.

Fo in dito Consejo di X trovato ducati 3000 a imprestedo da sier Zacharia Gabriel cao di X, e fatoli certa obligatione di restituirli dil mexe di fevrer su alcuni dacii, i qual si manderà questa sera in campo; et a Vicenza sono ducati 4000, et si manderà altri; sichè àrano ducati 10 milia.

A dì 28, fo Santo Agustin, la matina in 325*
Colegio prima fo leto letere di Trento, venute eri sera, di sier Piero Lando orator nostro, di 25. Come in quella matina il reverendissimo Curzense era montato a cavallo e andato con 6 cavali per stafeta a la volta de Ispruch, ch' è mia 120 lontano de lì, et li havia mandato a dir che lo l' aspetasse lì, et che 'l saria tornato a dì ultimo, e poi andaria a Roma; e cussì lui l' aspeteria lì; e altre particularità, *ut in litteris.*

Di campo, di provedadori zenerali, di 26, hore 12. Come i nimici erano ussiti fuora, alcuni per andar al monte, e che Babon di Naldo e quelle altre fantarie brixigelle e altre erano state in scha-

ramuza e presi do guasconi. *Item*, che haveano piantate l' artellarie a la porta di le Pille, ma i nimici haveano posto uno grosso canon al torion di ditta porta, che feva gran danno a' nostri. *Etiam* piantato e posto do canoni per fianco, che danizava nostri; *tamen* per questo non resterano di far el dover etc., aspetando le monition e sopratuto i danari. El provedador Capello havia la note auto un pocho di febre etc. *Item*, scriveno a la Signoria come speravano aver Crema per via di quel domino Beneto Crivello, ch' è dentro, qual dimanda tre cosse: esser fato zentilhomo nostro; vol intrada di beni di rebelli di Crema per ducati 1000, et esserli pagato certe zente di quello dieno aver da mexi 4 in qua, *ut in litteris*; et che li provedadori haveano mandato a prometerli il tutto. Et che per il capitanio e li nostri era stà preso uno homo, el qual veniva da parte dil protonotario episcopo di Lodi, che di Milan mandava in Crema etc.

De li diti provedadori vene letere, di 26, hore una di note. Di altre occorentie: e come le artellarie erano stà piantate e voleano trazer quelle erano sopra il monte e condurle nel borgo per trar a la terra, et fariano più operation. Scriveno, quelli guasconi examinati riferiscono in Brexa esser da fanti 3000 et lanze 180, et che pativano di vituarie *maxime* di pan per non poter masenar, et che monsignor di Obignì li confortava, dicendo aspetar soccorso. *Item*, solicita li danari etc., con altre particularità, *ut in litteris*.

326 *Di la comunità di Ruigo, di eri.* Come è servitori di questa illustrissima Signoria, et si doleno di quello è seguito; et che essendo partiti li inimici hanno levato San Marcho, et richiedeno uno rector, dicendo è devotissimi nostri.

Di sier Alvixe Bembo provedador executor si ave letere. Dil zonzer lì Batista Doto con zercha 300 fanti fati et altre zente, et era compito il ponte e passariano di là per recuperar il Polesene, qual i nimici è per partirsi etc.

Fo scrito, per Colegio, a sier Pollo Valeresso provedador sora il flisco, è a Padoa a veder beni di rebelli, che debino andar sopra il Polesene et a Ruigo a veder quelle cosse. *Item*, si ave aviso che sier Zuan Antonio da cha' Taiapiera podestà di Piove di Sacho, qual andò con zente sora l' Adexe, era intrato in Ruigo e levato San Marco.

Fo terminato in Colegio, ozi o doman, ch' è gran Consejo, elezer podestà et capitanio di Ruigo in luogo di sier Valier Contarini, che era stà electo et refudoe, et far el vadi *immediate*.

Di Bologna se intese, per letere di uno Gasparo di le Arme citadin de lì, de 23. Come il cardinal Medici eri partì di Bologna per Fiorenza et vanno da tre bande: da una il campo spagnol col vicerè, ch' è per la via di Saxi; da la banda dil Casentino va il signor Zuan Vitello, e da la banda di Fiorenzuola Ramazoto con bona summa di fanti. Sarà a la impresa 1000 homeni d' arme et 20 milia fanti, et tien otignirano l' intento di meter Medici in caxa e far mutar stato in Fiorenza, perchè fiorentini non erano provisti a tanto impeto li vien adosso.

Da Chioza, di eri, vidi letere dil podestà. Come era venuto lì sier Antonio Loredan di sier Piero con ducati 70 et letere di la Signoria nostra a lui directive per armar 10 barche et mandarle a la custodia di Cavarzere, dove si ritrova suo fratello potestà; et cussì ne havia armate 4 et expedite; stentavano armar il resto.

Di Raspo, di sier Francesco Marzelo capitanio, date a Pinguento, a dì . . . Come riconzandosi il castello di Raspo, che ruinava, il conte Christoforo Frangipanni li havia mandato una letera, qual la manda a la Signoria, con amonirlo non debbi più andar drio fabrichando nè innovar alcuna cossa, perchè è contra li capituli di la trieva con la Cesarea Maiestà, che non si debba in questo tempo innovar alcuna cossa, e Raspo è suo; e altre particularità, sicome in dite letere si contien.

Vene l' orator yspano iusta il solito, al qual li fo dito, per il Principe, aver nove di sguizari etc.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fu prima posto 326* una gratia per li consieri, che alcune monache di San Joseph di Verona è venute qui e vol far uno monasterio soto il nome di San Joseph, et havendo auto da li procuratori di San Marcho certo teren a Santo Antonio per far dito monasterio, dimanda di gratia li sia concesso poterlo far; et è presa per i consieri, cai di XL, e tutti i XL. Ave 5 non sinceri, 48 di no, 1017 di la parte, e fu presa. La copia sarà qui.

Fu posto, per li consieri, la parte presa in Pregadi a dì 23, che sier Nicolò Donado di sier Andrea qu. sier Antonio el cavalier possi ritornar XL e compir come li altri. Ave una non sincera, 369 di no, 824 de si, e fu presa.

Fu posto, per li diti, la parte presa in Pregadi a dì 25 dito, che sier Zuan Agustin Pizamano qu. sier Fantin entri XL criminal in locho di sier Zorzi suo fradello, ch' è morto, come ad altri è stà concesso. Have 412 di no, 795 de si, e fu presa.

Fo letere di sier Zuan Antonio Taiapiera

podestà di Piove di Saelo, di eri. Di esser intrato in Ruigo a nome di la Signoria nostra; et cussì di altri rectori, sier Lorenzo Gradenigo esser intrato in la Badia, e sier Andrea Falier in Lendenara etc.

Fo stridato di far doman podestà et capitanio a Ruigo in luogo de sier Ulivier Contarini, che rimase et refudoe. È cossa insolita stridar far in locho de chi è stà electi et refudà; ma fu fatto acciò tutti sapia Roigo è nostro.

Di sier Alvixe Bembo provedador executor, date eri in Ruigo. Come è intrato dentro i nimici, e partiti, è andati di là di Pontechio. *Etiam* alcuni citadini di Ruigo è partiti con loro fameglie e andati a star a Ferara. Prega la Signoria provedi di governo in quel locho. Et per Colegio li fo scrito subito si partisse e venisse a Montagnana a tuor le monition e portarle in campo, lassando lì Batista Doto con li fanti e altra custodia.

Et venuto zoso Gran Consejo, *vene letere di Alemagna, di Olmo, di sier Francesco Capello el cavalier, orator nostro, va in Ingaltera, di 20.* Il sumario scriverò qui avanti; et ozi vidi qui Antonio Mazaruol suo secretario.

327 *Exemplum.*

Serenissimo Domino Regi Angliæ.

Maxima nos voluptate affererunt 12 mensis Iulii datæ ad nos Vestræ Maiestatis litteræ, gravitatis, sapientiæ, religionis et amoris plenæ; quæ si minus novi quicquam nobis attulerint, quod longe antea de Vestra Maiestate haec omnia plane comperta habueramus, mirificam certe voluptatem attulerunt; cum ex his videamus in primis singularem ejus in Sanctissimum Dominum Nostrum Sanctamque Romanam Ecclesiam pietatem, neque non hereditarium (ut ipsa memorat) et reciprocum (ut nos quidem interpretamur) mutuumque in nostram Rempublicam affectum in causa fuisse, cur Maiestatis vestræ formidanda denique adversus communes hostes arma depromerentur. Quæ adeo quidem opportune adeoque efficaciter deprompta sunt (ut una fere sit) non nostra modo, sed iam Italiæ totius vox confitentis beneficio Maiestatis Vestræ se se iam maxima ex parte gallica oppressione liberatam, insignemque annalibus eius ex hac re memoriam ad posteros perventuram. Quid autem commodius aut decentius in rege præsertim rerum potentissimo, quam illud, quod suum esse Maiestas Vestra iustitutum et re ostendit et verbis postea profitetur, ut sicuti non inmature ad bella se moveat, ita si semel sumpserit, non cito, aut facile remittat. Id vero quam sapiens undequaque consilium quod nobis necessario sequendum nisi sponte hoc idem animo nobis faciendum proposuissemus ut fugientes hostes perseverantius persequamur, atque illis ne minimum quidem respiramenti, quo ad eius per nos fieri possit, interlaxemus, ne resumptis postea viribus, repetito furore ac dementia sua, omnium bonorum nostra simul cum quiete percellant. Quanto enim maiorem in modum adhuc exhortatur nos Vestra Maiestas monetque ne receptui canamus, tanto gratius nobis ostenditur idem esse eius qui noster ipse est animus. Nam sic omnino faciendum censemus, et facimus quidem quum adhuc justum augeamus exercitum, qui hasce gallorum profiiget pervicaces reliquias, quibus Mediolani, Brixiæque, ac aliæ quædam aræs detinentur, nam eorum jam omnis exercitus Italia fusus fugatusque, pridem abscedere turpiter coactus est. Vestræ igitur Maiestati plane recipimus et pollicemur nos nihil aliud velle numquam immutatum iri, sed diligentissime atque perseverantissime sanctissimam nostram confœderationem et capitula ejus ex omni parte observaturos, nostramque erga Maiestatem Vestram benivolentiam atque observantiam et claram omnibus, et nobis perpetuam fore. Illud præterea non est silentio prætermittendum, quod contenta litteris Vestræ Maiestatis laus viri nobilis Andreæ Baduarii oratoris nostri tantum apud nos ponderis habet, ut ex dilecto et nobis probato viro, eum dilectissimum atque probatissimum jam inde habeamus. Perfecto etenim suæ legationis munere functus est, quandoquidem suis actionibus ita Maiestati Vestræ placuit, ut regia ipsius commendatione decoratus sit, id quod nobis quoque intellectu fuit vehementer gratum.

Die 26 Augusti 1512.

Exemplum. 328

MDXII, die 28 Augusti, in Maiori Consilio.

Superioribus diebus huc se contulerunt venerabiles moniales monasterii Sancti Joseph Veronæ ordinis Sancti Augustini de Observantia ut elemosinas quærent pro indigentiis earum monasterio; que dum hic essent, videtur quod rogatu quarumdum modestissimarum fœminarum et præsertim nobilium nostrarum, coactæ fuerunt in hac civitate sub vexillo et nomine divi Joseph, nec non ad honorem Summi Creatoris ac Gloriosissimæ Virginis Mariæ et huius status nostri moliri facere possint quoddam monaste-

rium sub terreno vacuo Santi Antonii eis assignato per unum ex procuratores nostros, de supra sua humanitate et benignitate, sic favente Domino, qui semper solet benemeritis suis prospicere et maxime illis qui bonam et integerrimam degunt vitam. Et cum opus hoc nobis tam pium et laudabile videatur, dignemur ipsis concedere, attenta earum honesta petitione, quod in dicto loco superius narrato, construatur antedictum monasterium pro commodo tam præsentium monialium quam cœterarum ingredientium et ad gloriam Summi Redemptoris et ejus Matris ac dilectissimi sponsi Santi Joseph, qui semper sint protectores et auxiliatores huius almæ civitatis nostræ ac totius felicissimi status, pollicentes moniales antedictæ et successores contineater Summam Creatorem orare pro bono et conservatione nostra, ut quæque optata fœliciter et prospere advota secundent, quibus cum nostris ordinariis Consiliis, accedente consultatione procuratorum nostrorum de supra canalis fecimus, quod et fiat ut petitur.

Ego Joannes Baptista.

329 *Di Salò, vidi letere, di 26.* Di certi oratori di quella comunità vieneno a la Signoria nostra, *videlicet* domino Jacomo Calson et Zuan de Alberto et altri. Scrive li nostri bombardano Brexa, e si bombarda tra la porta di le Pile et el castello, et prima bombardavano uno canton dil castello; de che lì si indichava fusse intelligentia *cum* el dito castelan. In campo è grande abondantia de vin et carne; ma di pan non tropo. Eri il provedador mandò a dimandar tutti li marangoni di la Riviera di Salò, che fosseno mandati in campo, si dice, per far ponti per passar a le mure, et assai guastadori; e ozi à mandà a dimandar 100 sachi di pan, et che ogni dì se li manda 100 sachi di pan, et per mandarlo si fa ogni provision. Di Peschiera luni ussite fuora quelli erano dentro, et feno vista di andar a scharamuzar, et tene li nostri in baia; et per una altra banda intrò dentro cavali 14 cargi di vituarie. *Item*, si dice certo il marchexe di Mantoa aver fato proclamar a Lonà et a Sermion et a Mantoa che tutti li soi soldati, sono fuora dil paexe, debia in termine di zorni 8 vegnir a caxa soto pena di rebelion; su le qual parole molti dice molte cosse. Et dita letera è scrita per Candian Bardolin canzelier di sier Daniel Dandolo provedador di Salò.

In questi zorni fonno mandati di qui in campo soto Brexa 30 bombardieri, et se li mandò polvere e altre monition.

Fu preso nel Conseio di X, che *de cætero* non possi andar alcun secretario con li oratori nostri che non sia ordinario di canzelaria, atento li oratori menavano *etiam* di secretarii extraordinarii.

Gionse in questa terra sier Vicenzo Zen qu. sier Piero, stato podestà in Antivari anni 3 e mexi 3. La causa è stà tanto fu perchè sier Andrea Capello di sier Domenico, eleto suo successor era prexon di francesi, e lui convene star tanto più.

In questo tempo li trivixani, che si apresentavano a la bolla, erano ritornati a Trevixo e a le loro possession con licentia auta dai cai di X, *unde* fo terminato farli tutti ritornar; et cussì fo scrito a Trevixo li facesse comandamento venisseno de qui.

Vene uno secretario dil ducha di Urbin a la Signoria in questi giorni, nominato Cesare Miniatello. Fo in Colegio, volse alcune cosse.

A dì 29 avosto, domenega. Hessendo lete in 330
Colegio le letere di sier Francesco Capello el cavalier, orator nostro andava in Ingaltera, date a Olmo a dì 10, sicome ho scrito di sopra, tra le qual si conteniva che era zonto lì uno corier e uno araldo di l'Imperador, ch'è a Costanza, lige . . . lontan de lì, con uno processo in todescho; qual araldo venuto a la sua presentia di esso orator li protestoe et mostroli in scriptura alcune oppositione li feva l'Imperador scrite in todescho, per la qual cossa li comandava non andasse di longo ma in Baviera a Lanzuol over Monaco. Et le oppositione sono zercha 14, ma 4 principal: la prima, che stante la tregua la Signoria ha mandà zentilhomeni et altri per tosegar la Cesarea Maiestà. *Item*, aver mandà brigate in Alemagna per brusar le terre, e di questo è stà fato certo processo, et è stà apichà uno prete; *tertio*, aver mandato a vastar le soe artellarie; quarto, esso orator esser andà per le terre franche, zoè Menin, Chelt e Olmo, e aver audo audientia publica, et questo per tirarle da la volta di Soa Maiestà e farse amiche a la Signoria. *Item*, che stante la treugua il Papa e la Signoria con li sguizari avea voluto partir la ducea di Milan, qual dia esser tutta reintegrada e unita; et che volendo andar esser orator in Ingaltera, li desse la commission in scriptura che li ha dato la Signoria, che lui la manderia per so messo.

Et fo mandato per li oratori, zoè el conte di Chariati dil re di Spagna et domino Daniel Dal Borgo dil Curzense dolendosi di queste cosse, e che havendo dato salvoconduto al nostro orator di andar in Ingaltera, l'habi fato retenir etc. *Etiam* dolendosi di quanto ha fato li Frangipani in Istria, come più copiose dirò di soto; e questo non è il muodo di ac-

cordo, e nui li demo danari. I qual oratori si duolseno, dicendo scriveriano in bona forma, e cussì fo spazato letere in Alemagna al Curzense, et nui a l'orator Lando a Trento. *Item*, a Roma andò corier via questa sera, et in Ingaltera al Re dolendosi di tal cosse etc.

Di Raspo, di sier Francesco Marzello capitanio, date a Pinguento a dì 26, hore una de dì, dove dito capetanio, per parte presa, habita. Scrive esser venuto al castel di Raspo alcuni cavali de corvati con certi pedoni e preseno 3 homeni de Rozo et 3 da Colmo con 5 cavali, et do cavalli di essi corvati andono su el monte al castello e quello dimandoe per nome dil conte Christoforo Frangipanni. Li fo risposto ch'el domandaseno a la Illustrissima Signoria nostra. E inteso questo, esso capitanio subito mandoe quelli pochi soldati si à trovà aver con certi pedoni, i quali visti per essi inimici, se ne an-
330* dono via e menono li dicti 6 presoni e cavali; e questa matina, avanti zorno à auto una letera di dito conte Christofero in risposta di quella eri li scrisse responsiva a la sua, la qual manda a la Signoria. Si dubita ogni zorno diti corvati inferirà qualche danno de lì, et dimanda esso capitanio a la Signoria quello l'ha a far etc.

Di campo, di provedadori zenerali, date soto Brexa, a dì 27, hore do di note. Come volevano quella nocte mudar l'artellarie di la posta di domino Baldisera Scipion, qual era amalato, et meterle più in zò dil monte a la volta di la porta di le Pille per bater una cortina, qual è fra il castello e ditta porta. E per far questo efecto fariano prima piantar 6 pezi de artellaria più in zoso, e poi remover quelle dil monte, e tien farano buxe in ditta muragia. Et i nimici erano ussiti a scaramuzar con nostri, di qual è stà preso alcuni guasconi, quali dicono le nostre artellarie fanno bon fructo con occision de molti, tra i qual monsignor de Mongiron e il lochotenente di monsignor di Obignì, ch'è lì dentro in Brexa capo; e che pativano grandemente di victuarie, *maxime* di pan per non poter masenar; e che si per tutto questo mexe non àrano socorso, qual ditto monsignor di Obignì li promete verà grosso socorso, che si vorano render salvo l'aver e le persone. Scrive il provedador Moro che mandando la Signoria danari per compir di pagar li fanti 10 milia et contentar le zente d'arme, forsi non li vorano acetar a pati, ma a loro descrition. *Item*, de le cosse di Crema stanno aspetar la risposta di quel Crivello, et quel altro Crivello volea intrar in Crema mandato per il vescovo di Lodi, ch'è a Milan, et fo preso dal capitanio di le fantarie di ordine di essi provedadori, lo mandano a la Signoria nostra. El dito capitanio ha richiesto 300 cavali lizieri, et cussì li hanno mandati, et ducati 2200 per far fanti. *Item*, aspetano li danari e polvere, per le qual hanno mandato domino Zuan Forte con scorta di 200 cavalli lizieri etc.

Noto. Fo mandato ducati 2000 raynes per do corieri in questi dì, et ducati 4000 di moneda, et 4000 erano a Vicenza, et àrano lì, di l'Abazia di Leno dil Vituri, ducati 500. *Etiam* dil provedador di Bergamo ducati 1000, sichè àrano danari bastanti; *tamen* loro provedadori scriveno ne bisogna di altri.

Fo scrito a Ruigo a sier Alvixe Bembo provedador executor, è lì con cavali lizieri 200, non si parti; et sier Polo Valaresso, ch'è provedador sora il flisco, starà al governo di Roigo fino altro provedador et capitanio vadi. Et feraresi non hanno fatto danno molto, se no tolto il formento di feraresi proprii et ben certi animali, e tornati di là de Po. Et sier Lo- 331
renzo Gradenigo podestà intrò in la Badia a dì 27, hore 22, in dito locho; e cussì sier Andrea Falier provedador a Lendenara.

Di Mantoa, di l'Agustini, di 17, hore 24. Come in quella hora era passato uno corier, qual andava a Trento a trovar il Curzense, vien dal vicerè, come Medici erano intrati in Fiorenza; la qual nova intesa, avisa a la Signoria tal qual l'è.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fo fato podestà et capitanio a Ruigo sier Donado da Leze, fo provedador al sal, qu. sier Priamo, qual *etiam* ozi rimase di Pregadi; et fu fato altre voxe.

Fo stridà la parte presa in Pregadi et posta per sier Vetor Morexini provedador, sora le pompe et excessive spexe; la copia di la qual sarà scrita qui avanti, et doman si publicherà a Rialto. *Etiam* è stà stridà esser uno ladro di debitori di sora le pompe a palazo; sichè hanno fate molte condanation a quelli hanno transgresso la lege.

Di Chioza, di sier Marco Zantani podestà, di ozi. Come era zonto uno chiozoto lì, vien da Peschara, è zorni 8 partì, dice aver visto lì el ducha di Ferara vestito a la sguizara con calze bianche e saion a la . . . ., et ch'el disnava. Qual lui se inzenochiò, pregando li fosse facto restituir una soa barca li è stà presa per Bon Amigo suo capitanio; qual ducha disdegnò, e havia un pan in man minazandolo si levasse dagli ochii, biastemando etc. El qual Duca con do navilii era partito insieme con el signor Fabricio. È stato 4 dì in mar, e poi ritornò lì a Peschara.

È da saper, il capitanio electo in Po, sier Andrea Contarini, qual è spazato di armar la sua fusta, era a la riva di San Marco, et si partirà poi doman. È stà cavà di l'arsenal fuste . . . . e si armerà 4 altre barche longe et 4 a Chioza, e de lì via armate. Avrà *etiam* . . . . . bregantini; sichè sarà in ordine per armata menuta con barche chiozote si armerà a Chioza.

In questa matina vene in Colegio domino Hironimo di Pompei capo di cavali lizieri, sta a Ilaxi lui, e la sua compagnia è in campo, fato venir qui, perchè era stà dà information a la Signoria che lui feva certi danni a' veronexi etc. Si iustifichò non era vero, *adeo* fo laudato e amonito, et ritornerà al castello suo.

Non voglio restar di scriver come l'orator yspano in Colegio dimandò in questi zorni do cosse: la prima, che stante la liga col suo Re tutte le nave spagnole e barze siciliane potessero cargar sali, come fa le nostre navi, et esser fate creditore a l'oficio dil sal, et *maxime* perchè adesso iu questa terra è poche nave. Li fo risposto le leze è in contrario, et si vederia etc. Per l' altra, che domino Hironimo da Monopoli, frate predichator, lezeva a Padoa, hora stà in questa terra a San Zuane Polo sia aceptato nel numero di padri di ditto monasterio, et fo mandà per il Principe per li frati, quali disseno è contra le loro constitution.

331* Gionse in questa sera sier Andrea Loredan di sier Bernardin, vien di Alemagna, di Olmo, qual con bel modo è partito, però che l' orator Capello dimandò licentia a l'araldo, ch'è quel zovene merchadante andava in Ingaltera, potesse andar a far i soi fati, e ge la dete, poi non voleva el si partisse, e lui si transfugò e vene via. Dice, dito orator andava in Baviera in le terre dil signor ducha Guielmo, fo fiol dil ducha Alberto, e di le opposition fate e quanto si à auto ozi per le letere; el qual è venuto per la via di . . . a Trevixo.

A dì 30, fo letere di Roma, venute eri sera, di 21, 22 et 24, di l' orator nostro. Prima, come era zonto quel zorno lì el cardinal di Voltera fratelo dil confalonier di Fiorenza, qual si ritrovava nel patrimonio di Roma, venuto per adatar le cosse dil fratello, s'il potrà, col Papa et per più segurtà soa; et il Papa havia inteso la deliberation dil vicerè di andar a meter Medici in caxa. *Item*, per le letere di 21, da Mantoa, à dil partir dil Curzense de lì per Ypsurch a trovar Maximian Sforza. *Item*, il Papa non à dato ancora licentia al signor Prospero Colona vengi con quelle zente l' ha, avanti. È aviso ch'el ducha di Ferara era montato ...... su do charavele ragusee per venir a Trieste. *Item*, a dì 19, a Zenoa erano zonte le nostre 3 galie con do di Soa Santità, et che con quella armata fata a Zenoa andavano a tuor Vintimia, che ancora si tien per Franza. *Item*, il Papa vol prima si habi Brexa che si vadi a Ferara, et si fazi l'armata per Po etc. *Item*, à auto una letera di man dil re de Ingaltera, il Papa, di 8 avosto, li avisa quello à fatto in beneficio di Santa Chiexia contra Franza, qual arma 100 nave e lui ne armerà più numero; et de francese ne aprese 4 la sua armada, do butade a fondi, et che prega il Papa vogli di qua mandar armada in Provenza e far valentemente contra Franza, perchè di là lui non è per manchar. *Item*, che sa francesi è partiti de Italia, e tanto più li sarano contra; *tamen* non li stimano etc. Scrive dito orator coloquii auti con domino........ Caponi fiorentino, qual fiorentini si adateria col Papa et la Signoria, ma no con Spagna; e l' orator yspano, era a Fiorenza, è partito, è venuto in campo dal vicerè. Scrive l' orator coloquii dil Papa zercha el signor Alberto da Carpi, di le proposte et dil nontio dil vescovo di Lodi e di Milan, e dize si atendi presto a la expugnation di Brexa. Conclusive, il Papa è tutto nostro e à ogni bon voler verso di nui. Avisi, li vien dito Franza fa preparation per Italia grandi etc.

Di Roma, vidi letere particular, di 20. Come in quella matina in concistorio si ha fatto un 332
mandato a tutti quelli di la Franza ecclesiastici, che non debano pagar una decima che li è stà imposta per quelli dil conciliabulo a tuti li preti, e questo per far la guerra; et il Papa excomunicha tutti quelli pagerano over hanno pagato tal decima, e *similiter* el parlamento di Paris, che con suo conseglio è stato facto questa cossa, et cussì *agentes et consentientes*, e cussì quelli che andarano a la fiera di Zenevre, che se solea far in Lion; ma tien loro pocho existimerano tal excomunicatione.

Del Duchcto se intende venir con 100 cavali et esser partito da Spira; alcuni dice per tuto questo mexe dia zonzer a Milano. Spagnoli voria ch' el signor Prospero Colona pasasse con le zente; il Papa non vole: fin qui non si ha mosso dove l' era. In Franza si fanno preparamenti grandi; fiorentini dicono i fanno per le cosse dil regno di Navara: si starà a veder lo exito. Stassi con expetatione di Brexa. Dio vogli la si habi presto avanti vengi altro intrigo. Scrive esser stà facto commissario di Frati Minori maistro Zuan Andrea da . . . . per esser homo de optima fama.

Tenuta fin 24. È venuto nova come le zente spagnole dil vicerè con le zente dil Papa sono per andar verso Fiorenza, per meter Medici in Fiorenza. Sarà bono per le cosse de Italia, perchè questi governano Fiorenza al presente, sono francesi per la vita; di qual, a li dì passati, el cardinal Corner a Viterbo interceptò alcune letere in parabola, qual fono interpretate per uno dil signor Alberto da Carpi, che diceano al diavolo, e ch'el re di Franza verà e faria assa' cosse, e de li preparamenti se faceano in Franza per Italia; le qual letere erano drezate a l'orator fiorentino, è qui in corte.

Di campo, questa matina, fo letere di provedadori zenerali, date soto Brexa, di 28, hore 16. Come haveano auto da Crema, dove è il capitanio di le fantarie, avisi veniva da Milan certo numero di homeni d'arme e fanti, tien per haver Crema; et quel vescovo di Lodi Sforzescho, ch'è in Milan, non restava mandar messi in Crema a quel Crivello a dir si mantengi e dagi la terra al Ducheto, qual erano stà presi da dito capitanio. E il capitanio havia mandà a dimandar in campo 300 cavali lizieri et 1000 fanti, et scrito a Bergamo ne mandino 500 de lì. *Item,* zercha l'artellarie averle piantate et trazeno a la terra etc.

332* Fo dito una nova, *incerto auctore,* che spagnoli e Medici erano intrati in Pistoia, ch'è mia 20 da Fiorenza et 10 da Prato, et proseguivano il loro camino.

Di sier Marin Zorzi el dotor, orator nostro, di 25, 26, da Bologna. Come, per le gran piozc è state, à fato dimorar il campo spagnol andar di longo, e havea avisi che Zulian di Medici era a . . . , et il campo spagnol col cardinal . . . . *Item,* il ducha di Urbin atende a la impresa di Ferara, et andato a Ravena a far fantarie, solicita si mandi la nostra armata per Po. *Item,* esso orator nostro anderà a Ravena dal Ducha et starà con soa signoria. Scrive è rimasto in Bologna governador per nome di la Chiexia el vescovo di Puola.

Da poi disnar, fo Pregadi et fono lete gran numero di letere venute questi zorni, et numero 5 di Zuan Piero Stella secretario nostro, è apresso sguizari, l'ultime date . . . . Come non era lì . . , zonto alcun altro orator di la Liga; si aspetava quel dil Papa et quello di Spagna; et di quanto havia exposto; et una dieta era compida, et volcano far un'altra a Lucera, con molti avisi, *ut in litteris.*

333 *Di Zuan Jacomo Caroldo secretario nostro, di 27, da Milan.* Dil zonzer lì. Esser stato col vescovo di Lodi; coloquii abuti insieme zercha la venuta di Maximian Sforza etc., *ut in litteris*; e come partiva per andar a Vegevene, dove era il cardinal sguizaro, e li daria li danari etc. *Item,* à aviso de lì, per uno nominato . . . . . . , qual à letere di 13, da Lion, che lì si aspetava sier Antonio Justinian el dotor, che era in Savoia, et il Re ha mandato per lui e lo vuol prexon lì. *Item,* sier Andrea Griti procurator è a la corte dil Re in libertà, ch'el va per tuto etc., *ut in litteris.* Et scrive dito Caroldo il vescovo di Lodi manda uno suo secretario a la Signoria nostra.

Di Hongaria, di sier Antonio Surian el dotor, orator nostro, date a Buda, a dì 10 avosto le ultime. Come il Re l'havia fato chiamar a la sua presentia, et il reverendo Cinque Chiexie li disse come Soa Maiestà e il regno havea facta electione di do oratori a la Signoria nostra, *videlicet* domino Stephano Teledi baron et il reverendo domino Filippo More preposito d'Agria, stato altre volte qui orator. Uno è per nome di baroni, l'altro di prelati e per il Re, quali vieneno per la venuta dil conte Palatino in Corvatia per far certa intelligentia con la Signoria nostra. Poi lo chiamò d'apresso, e disse *etiam* verano per haver qualche dinaro da la Signoria di quello dieno haver.

Fo leto le letere scrite per Colegio eri sera a Roma e a Trento e altro per la retention fata di sier Francesco Capello el cavalier, orator nostro. *Item,* altre a Roma, et letere scrite in campo.

Fo leto una poliza di debitori che vien in Pregadi, parte di qual sarano notadi qui avanti.

Fo posto, per li consieri e savi, che dicti debitori habino termine tutto il mexe di septembrio a pagar i loro debiti, e passado, niun sia, di che sorte se voia, possi intrar in Pregadi si non averà presentà a Zuan di Vido li boletini non esser debitor, soto pena etc., *ut in parte,* exceptuando li 40 criminal, quali poleno esser si ben sono debitori, iusta la soa creation. Ave 23 di no; la copia di la dita parte sarà qui avanti posta.

Fu posto, per i savii, una letera a Roma a l'orator nostro, comunichi col Papa zercha instruir Soa Beatitudine a quanto li richiede il signor Alberto da Carpi zercha lo acordo con l'Imperador.

Di campo, di provedadori zenerali vene do 333*
letere, una di 28 da sera, l'altra di 29, hore 14. Come solicitano li danari; e zercha a piantar l'artellarie e bateano a la terra, et di una poliza trata fuora di Brexa che dicea le artellarie fanno bona operation; ma voleno venir a far uno arsalto a quelle, e si questo non valerà, si penserà di rendersi;

però voleno star riguardosi; e l'artelarie ben custodite sono 3, poste a fanti 2500 per posta. *Item*, come a Mantoa erano 500 spagnoli, quali voriano venir a soldo nostro, partiti dil campo dil vicerè, come homeni di ventura etc. *Etiam* quel capitanio Redolfo, fo qui, si à oferto venir con 800 grisoni si la Signoria li vol; e altre particularità, *ut in litteris.* Et di le cosse di Crema aspetano quello sarà dil Crivello, e si mandi danari e danari *amore Dei* etc.

Fu posto, per i savii, una letera a li diti provedadori zenerali in campo, come steseno di bona voia, non si mancheria di mandarli danari, monition e quello bisogna, e togliano diti 500 spagnoli e soliciti la impresa, perchè àrano Brexa etc. Fu presa. Fo scrito per Colegio ozi a sier Alvixe Bembo, era a Ruigo, subito andasse in campo con li 200 cavali lizieri havia.

E nota. A Ruigo fo mandato proveditor sier Marco Marzello qu. sier Jacomo Antonio el cavalier, à da far a Moncelese, fradelo di sier Valerio, era podestà et capitanio menato prexon a Ferara, fino zonzi sier Polo Valaresso provedador sora il fisco, che per Colegio fo mandato in Ruigo.

Questi sono li debitori stridati in Pregadi.

Sier Lucha Zen procurator.
Sier Domenego Trivixan cavalier, procurator.
Sier Bernardo Bembo dotor, cavalier, avogador.
Sier Marin Morexini avogador.
Sier Alvixe d'Armer cao di X.
Sier Anzolo Trivixan, fo consier.
Sier Nicolò Salamon, raxon vechie.
Sier Matio Vituri sora la sanità.
Sier Marco Orio è di la zonta.
Sier Francesco de Garzoni è di Pregadi.
Sier Alvixe Zen è di Pregadi.
Sier Nicolò Michiel dotor è di Pregadi.
Sier Piero Badoer è di Pregadi.
Sier Alvixe Malipiero, fo di la zonta, qu. sier Stefano procurator.
Sier Hironimo Contarini, fo provedador in armata.
Sier Marin Griti è di la zonta.
Sier Almorò Donado vien in Pregadi.
Sier Ferigo Morexini vien in Pregadi.
Sier Hironimo di Renier è di Pregadi.
Sier Daniel di Renier, fo avogador.
Sier Domenego Malipiero provedador executor.

Et sier Alvise d'Armer cao di X era a uno Colegio, venuto suso andò in renga, si iustifichò dover aver da la Signoria, per cavali dati al signor Bortolo da Liviano, assa' danari. Si vene zoso Pregadi hore una di note.

Exemplum. 334

Die 30 Augusti 1512, in Rogatis.

La precipua causa de conservar cadauna republica è far tuti equali, al che ognuno die invigilar *cum* ogni studio et inzegno; et perchè la Signoria nostra è stà certificada per vie *fide dignæ* che alcuni zentilhomeni, non obstante le strictissime leze et ordeni nostri, hanno auto modo non *solum* de non si far mandar debitori a palazo da certi officii *verum etiam* sono stà provadi in diversi luogi, et *quod peius est* intradi in quelli, è necessario far expediente provisione per servar iustitia et che quelli zentilhomeni non hanno cussì el modo et sono stà obedienti non siano a deterior condition dei prediti, qual meriteriano *potius* esser asperrimamente punidi *cum* tutti li altri che hanno commesso simel manchamenti per amicitia o altro che haverne alcun minimo beneficio, et però:

L'anderà parte, che salve et reservate tute le leze et ordeni a questo non repugnanti, quale in *omnibus* siano *inviolabiliter* exequite, per auctorità de questo Conseglio sia adiuncto che non possi venir nel Consejo nostro de' Pregadi da l'ultimo del mese de septembrio adriedo alcun zentilhomo nostro, sii de che qualità et condition esser se vogli, sì per conto de officio *etiam* continuo, come *etiam* de cadauna sorte Conseglio, nel qual ordine *demum* siano compresi tuti *indifferenter,* se cadauno de essi non harà prima portati i bolletini de tutti li officii che non siano debitori sì in nome proprio, come de suo padre, a Zuan de Vido a questo deputado; qual tutti bolletini siano incontradi per esso Zuanne *cum* i libri stanno ai piedi de la Signoria nostra et publicadi al prefato Conseglio de' Pregadi a notitia de tuti, exceptuando i XL criminal presenti per virtù de la sua electione; et acciò non seguisca fraude alcuna sia publicada la presente deliberation nel nostro Mazor Conseglio, per intelligentia de tutti.

A dì ultimo Avosto. La matina in Colegio vene 335
uno secretario dil ducha di Urbin con letere credential date a Ravena, exortando la Signoria voi far l'armata per Po, sicome richiede il Papa, per la impresa di Ferara, perchè esso Ducha si meteva in hordine e dava danari a le zente et feva fanti. Il

Principe lo carezoe, dicendo l' armata era preparata, il capitanio di Po expedito con la fusta e averà do altre fuste, *videlicet* una è a Chioza, e quella di Veia, e si armerà di le altre, et barche longe 4 a Chioza è armate et 4 si arma, et altre barche di Chioza e ganzaruoli etc.; sichè fo satisfato e tolse licentia. E dito capetanio di Po partì . . . .

Di campo, di provedadori zenerali, di 29, hore 6 di note, vidi letere. Come a hore 3 era zonto lì il capitanio di le fantarie, vien di Crema, et domino Zuan Paulo da Santo Anzolo, dicendo a Pizigaton erano zonti 300 homeni d' arme di Milan, benchè loro dagino fama 500, e certo numero di fantarie soto specie vegnir contra quelli di Trezo; per tanto richiede 50 homeni d'arme, 100 cavali lizieri et 800 fanti usadi, et spera aver Crema o per amor o per forza; e venendo avanti dite zente, li darano su la testa. *Unde* essi provedadori, per non haver cavali lizieri lì, per esser 500 a Crema et 500 venuti a far la scorta, computà quelli vene col Bembo, et parte erano in bergamascha, hanno terminà darli 75 homeni d'arme e fanti 800. Ben è vero converasi restar di trar una man di artellarie per non vi esser tanti fanti in campo da poterli far guardia, perchè ne hanno da zercha 5000, per aver il resto aviati e sono a Crema. El qual capitanio voria 2000 guastadori; sichè si mandi danari etc. Scriveno continuavano il bombardar, ma dentro la terra era stà facto grossi repari.

È da saper, eri da sera in cha' Morexini a San Zuan Lateran fo recitato una comedia di Plauto per 4 zentilhomeni nostri, *videlicet Miles gloriosus*, zoè questi: sier Lunardo Contarini di sier Hironimo da Londra, sier Stefano Tiepolo qu. sier Polo, sier Marco Antonio Memo di sier Lorenzo, sier Fantin Corner qu. sier Hironimo da la Piscopia, e altri 5 populari. Fo bellissima; steteno fin hore 3 di note. Erano da zercha 200 zentilhomeni invidati a tanti per uno et alcune done parente.

Noto. A dì 29 di questo mexe in Colegio fo electo uno a scuoder le intrade havia in la Patria di Friul il qu. Antonio Savorgnan rebello, con salario ducati 4 al mexe, et fo electo Zuan Batista Sandeli.

335* Noto. L' ultima galia di Baruto, zoè la seconda, eri sera partì, patron sier Vetor Diedo; va assa' carga.

Item. Questa matina in quarantia criminal fo preso, per li avogadori di comun, placitò sier Marin Morexini, di retenir 3 zentilhomeni nostri zoveni, zoè sier Nicolò Bondimier di sier Andrea, sier Alexandro Bondimier qu. sier Francesco, sier Vizenzo Bondimier qu. sier Bernardo et do populari . . . ., e questo per aver asaltato la zercha dil cao di sestier di Osso Duro et ferito alcuni oficiali, *ut in processu*; li quali si apresentono et fono posti in la prexon Novissima.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et fono su' presonieri. Spazò di Cabioni uno padoan Prodozimo Cavaza, che 'l sia trato fuori et si apresenti, et altri retenuti per il Consejo di X etc.

Feno Capi di X, di setembrio, sier Zuan Zantani, sier Piero Querini e sier Francesco Bragadin.

È da saper, quelli incolpadi aver robà la zecha, per il colegio dil Consejo di X examinati a la tortura, hanno uno di loro grandi indicii; *tamen* ha auto zercha 30 scassi di corda et nulla confessoe.

Fo letere di Montagnana, di eri. Di esser aviate verso il campo le monition et altro si manda con la scorta venuta a levarla. *Item*, li danari da Vicenza etc.

Di Raspo, fo letere di sier Francesco Marzelo capitanio, di 28. Di successi di quelli corvati, et hanno abandonato il castello che prima tolseno, come *diffuse* dirò di soto.

In questo zorno zonse qui uno secretario dil vescovo di Lodi, Sforza, è a Milan, nominato domino Zuan Simon Sola, et alozoe a . . . .

Sumario di do letere di sier Francesco Marzelo capitanio di Raspo, date in Pinguento a dì 27 avosto 1512, drizate a' soi fradeli; ricevute a dì . . . dito. 336

Come eri a hora di nona si apresentono a Raspo cercha cavali 60 de' corvati, et a hore 20 cercha fanti 500, et comenzono a darli la bataglia; et hessendo per nostri difeso gaiardamente, su le hore 23 roto il muro, qual era fato da fresco per lui provedito, dicti inimici introno dentro e preseno el castello, nel qual era persone 20. Ne son fuziti doi, morti assai, non sa il numero; aviserà per la prima. Ma inteso eri matina l' adunation si faceva de dite zente a Postoina, subito scrisse per tutta l'Histria per haver zente, ma non fu a tempo; e con quelle poche si à trovà non li parse di metersi a sbaraio, che à cavali 20 et zercha 200 pedoni, che si pol far tra Pinguento e Rozo, e havendo patito qualche sinistro saria un ruinar il resto, ma a mandà a sopraveder. Scrive a la Signoria li fazi intender quello l' habi a far, s' il dia andar a recuperarlo, ma la raxon vol che lo lasino; e

come loro l'hano tolto, cussì nostri lo torano per la Signoria nostra. Vol *etiam* saper si 'l dia inferir danno a li ditti rispeto a queste treugue; è pechato a perder sì bel teritorio come di quel di Raspo. El dito conte Christoforo menaza voler *etiam* Rozo e Colmo alegando esser iurisdition di Raspo e per consequente esser soi per esser Raspo suo. Lui voria far che i lassasse Bochari e di altri castelli l'ha. Scrive le zente è stà soto Raspo sono il forzo di Trieste e la Val de Mocho e de Postoyna, Castel Nuovo e de quelle bande; si duol da Cao d'Istria, over Muia, non habi auto aviso di tal preparation si feva.

Letera dil dito, di 28, ivi. Come i nimici hanno lassato dito castello ben prima ruinato in molti lochi, dubitando non li sia fato loro quello à fato a' nostri, vedendo non lo poter haver auto de plano e inteso esso provedador lo volea recuperar, e aver posto hordine con le zente di l'Histria che al trar de 3 colpi di artellaria tutti fusse lì a Pinguento. Però lo ha lassato, e ha dito dicto locho vol el stagi cussì fino dura le triegue; e seguendo pace, vorà esser a raxon di dito castello e teritorio. È stà trovà morti in dito castello di nostri, erano dentro, numero 8 e feriti 7 crudelmente, dei qual tre morirano. 2 scampò et 5 menono prexoni, tra i qual el contestabele Francesco dil Tacho, ch'è stà menà a
336* Trieste ferito su la testa; e lo lauda assai. Scrive lui provedador non è per moversi altramente se loro non fanno altro, over si la Signoria non li comanda; ma fa star tutte le zente in ordene che al segno dato tutti siano lì, per poter, achadendo, far quanto si rizercha.

337 *Exemplum.*

1512, in Londra.

Magnifice frater honorande.

Zà per longo tempo et molti anni scorsi che amorevolmente et con gran carità fraternalmente si abiamo amato cordialmente insieme, per et molti veri efeti vi ò cognosuto sempre giusto, leal, afezionatissimo ai amizi vostri, per le inumerabel exsperienzie fate in la persona vostra, de la qual sempre ne averò memoria; et in segno de ziò, per el ritorno mio che sarà presto, a Dio piazendo, cognosereti li efeti miei saran benisimo conrespoxi a le parole. *Iterum*, per la suma devozion è in voi, vi priego ch'el ve piaqui, se sareti richiesto, adoperarvi in favorirmi con la giustizia da un exsprexisimo torto che ne la persona mia m'è *indebite* fato, ch'el comemorarlo, zerto per honor di chi el prozede, me dole; et el dolor ne le visere del cuor me penetra talmente, che non so come poterlo tolerar; el qual è questo:

L'anno del 1508 (1509), del mexe de zener, sentendosi i moti de Franza contra quelo Illustrissimo Stado, zercandosi de' remedi per potersi riparar a le insidie fransexe et resister da quelle, per i sapientissimi consultori deputadi al governo nostro, si zercha de mandar secretamente in questo paexe un orator per dar causa a questo serenissimo Re moversi contra Franza, qual à titulo in quello regno, et come giustamente a lui l'aspeta, et exvegiarlo per far el dito Re franzoxo devertir de li inonesti moti contra el Stado nostro. Siando urgentisimo el bixogno et con suma zelerità mandarne uno, et senza tardità ne dimora per esser *ab omni parte* avenenate le strade da pasarsi, se non con manifestisimo pericolo de la vita, *adeo* ch'el si zercha uno per uno in Venetia chi li bastasse l'anemo da vegnir in tanta fortuna vedendosi da ogni parte el focho ardentissimo azexo; or *tandem*, da poi multi consulti, non trovando chi ci dese de naxo, io fui eleto a tal negotio senza mia saputa per lo excelso Consegio di X con la zonta, per parte prexa in quelo e zerto per volontà de Dio e per ben di questo Excellentissimo Stado, con ducati 100 al mexe per spexe, de i quali no' avese a renderne conto a niuno. El zorno ultimo de zener, la Serenità del Principo, che Dio li dia longa vita, mandò per mi, ed io, non sapendo el perchè, andai. Sua Serenità me dize io esser stà electo ambasador qui, confortandomi a voler servir la tera, con suo' sapientissimi modi, tal ch'el me ligò che non sapi altro che dirli che *fiat voluntas tua*. Et si dico questa proxuntuosa parola, per Dio, missier Luca fradelo, non era posibele che altri cha mi avese poluto far questa opera; et per primo, el vegnir, a mi, posposto i preditti pericoli, m'era fazile per cadauna strada vegnir seguro, come, *gratia Dei*, vi veni, sapendo ben la lengua franzexa e todesca, poi questa lengua, per quanto se nativa fuse qui la lengua sciava e la greca; domandati a chi me cognose, el sapereti: ne rengratio l'Onipotente Idio de tanto dono. Or *tandem*, deliberai vegnir a servir quello Illustrisimo Stato, et *specialiter* esendo mandà per el Consegio de' X, che sempre ò intexo chi à meriti in quelo si po' reputar felize: però me guardai avanti e non a drieto, come azecato de l'ardentisimo amor de la patria. Tuto el mio inexsposto et inordinato lasai a drieto, e solo mi fu dà lira 25 de grosi che l'averia bastà s' io fusse andà a Mestre over a Trevixo, non ch'a vegnir per *ignem*

et aquam con la vita su la ponta d' un ago in cao dil mondo. E perchè fo questa mia folìa solo per sperar de averne a rezever oltra la zerta promesa de ducati cento al mexe gran merito, come in molti pì aventurati de mi e con assai menor efecti ò veduto, me mixi su questa fede in camino, e tanto di volentiera, quanto che la sublimità de quel santisimo Principo, che per sua inata clemenzia me ama, me persuadeva che vegnir volese a servir, con dirme: « Non sa' tu, chi è mandà a sti bexogni per el Consegio de' X, come i son meritadi? » Basta, mi lasai conselgiar, *ita* che in sie zorni me fizi presto e partì in sifata bon hora che in zorni . . 6 cavalcanti zonsi a Londra, dove io son; che non so qual cavalaro de la mia età, sesanta do anni che alora aveva, vi fuse venuto con i contrari che vi veni, cavalcando come incognito, vestito zorno e note; dal che son rimasto strupiado et impedimentato, che non sarò mai pì omo integro come era mi. Cascò sopra el monte de San Gotardo el caval soto, in tempo de note, caminando su giaza, et detemi sopra la gamba destra tal colpo, ch' el mi la sfese
337* a longovia l' oso per tre deti de figura, seperando la carne ch'el si vedeva l'oso schieto; et per mia ventura, cussì com'el cascò a banda destra el cazea verso senestria, andava a basso in un prezipizio che mai pì se n'averio sentito de mi novele; et Dio sia laudato. Vero, che avea do lanterne e homeni che le portava avanti volendo azelerar el camino, tanto che Dio volse zunsi alozamento, che fo la note de carlevar, che per esser stai tardi non trovai altro cha pan e vin a zena; me segnai mi medesimo la gamba. La mattina seguente, zercha a terza, fui a Basilea, che fo el primo dì de quaresema, et lì montai per vegnir per aqua et il Ren, che è grossisimo fiume sopra una barcha, che andando per quello in una . . . . granda, carga de marcanzie con i miei cavali suso, trovasemo un zocho sott'aqua in mezo el fiume apresso una iara seca in grandisimo torente, dove questa barca urtò co nel fianco, essendo noi fra el zoco e la iara, un tal colpo, che la se averzè, acostandose da la gran bota a la iara, e tutti presti se ne saltamo con i cavali su quella e la barca fu piena d' acqua, per esser come quelle burchielle che portano li ovi a Venezia, senza nè pegola, nè sturà d' agudi. Basta che tutta quella notte stessemo a contar le ore, et io pezo cha tutti per la gamba che m' avea bagnado. Or *Laus Deo*, la barcha se potè chonzar, et se condussemo in Arzentina a salvamento. Vi ò voluto narar parte di la mia fortuna: basta che per tutto, essendo intrato in sospetto, me bisognava a tutti render conto quello che andava fazando; non bisognava però smarisse in faza, et cussì che alcun zorno era passato quando per inglese come per scozese, et cussì parendomi per segurtà mia, sì perchè era venuto in sospeto de l' Imperator, dizendo andar a la chorte, che era stà mandato per una causa scrita a sua Cesarea Maiestà qual era ai confini de la Franza. Et con questo m' andai per alcuni zorni a mio muodo con sto mezo, e come hebi passato el locho dove era, e a chi me domandava, dizeva vegnir da la chorte, che come homo dil re d' Ingaltera iera per andar in Ingalterra, et uscii però con un' altra choverta bassà ben fin appresso Chales, qual è un castello in Pichardia su la terra ferma dil re d' Ingalterra; ma 'l pì dificultà alimentar in quello che avesse avuto tuto el viazo, per esser el paexe averto per tutto. Chè molti castelli de franzesi su quelli confini, che è sempre con gran guarde per suspetto de Ingalterra, basta che una mattina da 3 compagnie de franzesi per tre volte fui ritenuto, avendomi ad interrogare chi io era et ziò che mi voleva a do mia et quando ad un mio apresso Chales, rispondendo superbamente chome un englixe, et che vegniva de Franza, mandato dal mio patron, per risposta. Qui si restò et n' andò a caxa, tanto che mi lassò andar, ma pure a longe seguitandomi, con esse caute fino ad un tratto de freza apresso lo mare de Chalixe, dove trovai un barzoto englèxe remado che era per vegnir qua; mi misi sopra quello con mei cavalli, et per un zorno et una notte, zonzesemo qui in Ingalterra con salvamento. Sia Dio laudato. Ho havuto a caro narrarvi ogni successo, per farvi intender con quanto piaser son venuto per questo paexe, et come seguro.

Magnifico fradello, zonto a Londra, vardati che ambassaria è stata la mia, e che quando mi partii da Venexia, per non esser voluto a suspetto non portai con me nulla, salvo quel che havia indosso, che fo do chamixe una sopra l' altra, con zerto vestito al l' englexe tarmado e repezzato e nì borsetta nì taschin, nì chosa de questo mondo; basta che, come zonto qui, convinzi da nuovo tutto vestirmi da capo ai piedi di ambassadore venezian, cussì e nemeno che se allora fusse venuto al mondo, comprando il soldo per 24 bagattini. Qui non se fa panni di seda; ma useno quelli tutti da Zenoa, Fiorenza e Lucha; cosse dolorosissime e triste, non poter comprar di quel che poteva aver e serar li prezii. Pensati come son vestito; quando sarò a Venezia, la veste de chi me saranno d' apresso sarà de seda e le mie saranno de frixo; tutto da nuovo ho comprà per la ponta del danaro con grandissimi incomodi, et pezo che le mie

veste non le potrò usar a Venexia, per esser fatto più alla inglexe cha a l'italiana; et assa' pezo in tuor faniegii per esser tutti ladri, non se sapendo di chi fidarmi. Basta che per uno jotton mi fo robà un bochal d' arzento dorado che me chostò ducati 8.

Trovai qui il padre di questo re Enrico. Perchè io fui mandà con letera de credenza a l' amalado, che, per la malattia, mai a quello me potei apresentare, *adeo* che de là a pochi zorni el morì. Successe el fiol, zerca quel tempo che la rotta del campo in Geradada da Franza. Scrissi a Venexia non mi valea quella lettera di credenza, et che me ne fusse mandà un' altra, la qual era dil mese di novembre sequente. Vardati; se io fusse stà aspettarla come aria inzonto quel Stado! basta che per el mezo de nobel homini inglexi stati a Venezia in casa mia, io avia per avanti rizevuti fazendoli bona ziera, non perchè mai pensasse vegnir in Ingalterra, ma per mio contento, basta che loro, sentendo el mio bisogno s' adoperarono, e tanto valse la operation et persuasion sue, che in 10 zorni da poi la incoronation di questo magnanimo principe, li fui introducto avanti con la mia lettera vecchia, con tutto che la fusse redrezà a suo padre. Tanto sepi far per la grazia di Dio, che l'azettò e me aldì con tanta grazia per il che io credo che immediato el me se affezionasse attento la bona relazione di me ambasciator data a Sua Majestà, dal che tanto sapi operar che fesse scriver al Papa in favor de la Illustrissima Signoria nostra, pregando la So Santità che de gratia el la volesse aver per raccomandà, tollendola in gratia, e remeter le cenzure, con prometer Sua Ma-
338 stà che quella saria come boni figli hobedientissimi. E tanto io ne feze, che le valse. Susonze poi del mandar el so ambassador a Roma, qual continuamente lo pregava per veneziani, e sempre contra Franza; poi feze scriver al re di Spagna per i favori del qual e quante lettere, pregando la Maestà de quel Catholico re che il volesse havere quella Illustrissima Signoria per amica; poi a l' Imperator lettere infinite, con mandare un ambassador per questo effetto. I fezi scriver al re di Franza che 'l volesse desister de sempre essere contro veneziani, avendo avuto quello aspectava et la duzea de Milan, ma in le altre cose che non avia ripetudo, in esse, volendo esser suo buon amico, lo la lassasse star, cussì che venetiani era so boni amizi e boni cristiani propugnatori de la fede cristiana, e come sempre quelli erano stati antimuraglia a la religion cristiana, con grandissimo dispendio suo de sangue ed oro; per il che el Re Franza s' ebbe a sdegnar, respondendoli bruseamente, et io mettando al ponto e de tempo in tempo operando e sempre con lettere di questa Maiestà, aquetando el Papa et el re Catholico suo suocero; per il che, quando i vette disposto in tutto per veneziani, anche lor comenzò ad inchinarse, che il Papa per malsorte era con l' Imperador. Et per mia instigation da Sua Maiestà tanto fezi, che el scrisse al Imperator voler esser dentro e conzar ogni deferenza tra quella Signoria e sua Cesarea Maiestà. *Præterea*, da tante fatiche fastidii et affanni, non mi lassando mai haver un hora de ben nè mancho de riposo, mi assaltò una febre continua acuta e cattiva che per 37 zorni mai la me lassò. Pensate come io doveva esser servito et de chi e con che carità in la mia malattia, et era con mi a confortarmi! io aveva domestici che cadauno de loro voleva ogni dì, un nobile che son, un ducato e mezo, et tanto me valeva el suo vegnir come no. Or in cao del mio compir de 37 zorni con la febre in letto, il Re ebbe risposta da l' Imperator, et non sapendo Sua Maiestà che io aveva si gran mal, mandò a dirmi che gli andasse a parlare. M' andai co la febre, me levai dal letto, la vizieia de Santa Chatarina dì 24 de novembrio andai per la corte a Granuzi miglia 6 longi de quà per acqua, che da tutti era disconfortà d' andar, che dovendo andar si iudicò che dovesse lassarmi la vita, che quando el Re me vide e lachrimò de pietà che li fezi, parseli io fossi stato tratto dalla sepoltura. Me disse haver auto risposta de l' Imperador e da madama Margarita sua fiola che procurava questo instesso per questa causa persuasa da questa Maiestà, e domandomi se io havea commission particular e dissi di no. Egli mi disse che scrivesse e presto, che se quella Illustrissima Signoria voleva l' acordo, la mandasse la comission. Or spazzai do messi a questo effecto, et de la un tempo ebbi la commissione. Et avanti l' andar de queste mie lettere a Venexia, quelli signori, non avendo saputo l'opera mia, nè manco che la mia lettera credenzial fusse stà azettada, parendoli la venuta mia qui fosse stata frustra e vana, parse a un savio zentilhomo metter questo nel Consejo grando e Pregadi farmi vegnir a caxa, non havendo mancho intexo quello havea fatto e judicando non fusse per far nulla. Parse a un altro, missier Lorenzo Orio el dotor, che era savio ai ordeni, inspirado da Dio per ben de quel Stado, de parlar in defension mia che mai el parlava, parendoli mi fusse fatto torto, tanto che un altra parte fu messa de lassarmi, ma che me fusse sminuito da ducati cento che havea al mese per spexe in ducati 70. E questa fu prexa, della quale mai me

ne fu scritto, et io al continuo al solito mio spender e pì piutosto che manco, massime vedendo prosperar le cosse nostre, che per far cognito per tutto el mondo el gaudio e l'allegreza nostra, non ho maneato di spender largamente per onor de quel Stado, sperando che le mie spese sieno state sempre ferme de ducati 100 al mexe. Avendolo da zercha 3 mexi inteso da mio zenero, ho scritto a la Signoria Illustrissima che la non vogli fare questo torto, che ad altri cresseno el salario come fezeno al qu. missier Girolamo Donato; che di questo mio zenero me avea gia scritto dignotandomi de sta desminution che non so donde ne da chi se m' avesse fatto un tal torto, qual è una summa disperation a non me ne aver mai avisato, essendo io con questa fede fatto partire da Venezia e venuto qui senza danari nè senza farmi obligar sopra banchi, come ha fatto missier Francesco Capello che ha volesto molto ben avvisar, e perchè esattamente io all'antica mi partì, sperando aver gran remuneration, spendendo la mia povera sachetta, su la fede di quel excelentissimo Consejo di X, che mai ad alcun mancò de meritar el so bon *jure* oltra le fatte promesse de quello. Et a mi el me se manchò de la facta sua promessa. Mo che merito io posso mai sperar di quà, che 'l ve doveria vegnir pietà a chadauno di vui; et *quod peius est*, son stato 19 mexi che non m' à mandà mai un dettal et mesi che non ho avuto neppure una lettera. Et è sempre con pazienza et con i magri conforti di quel povero de mio zenero che non ne ha mancho lui, tollerando in paze per far el fatto mio per ben de quella terra e patria mia dolcissima, sempre continuando et seguitando l' importunità del cargo mio ridendomi non mi esser mandà danari, ò vivesto a menudo et credenza, non meno che stesse a l' osteria, pagando quello che valeva 1 per 3, tolendo danari a chosto achanozo *(sic)* et usura per modo che m' ò indebità su la vita, et de tempo in tempo quello io andava
338* fazando et quello che io operava ge lo scriveva et con certezza; i non el credeva. E a Venexia le quante volte diseva a quel missier de mio zenero: « tuo suoxero scrive fiabe, scrivige che 'l saria pì so onor taser cha scriver quel che 'l scrive », non dando fede a le parole mie, che lo aveva dal locho che non era ma quelo che me lo feva scriver, e mi che 'l savesse, con imponerme silenzio, dizendomi tazi basta che farò che 'l sarà fatto cussì, e però io scriveva perchè saveva quello diseva, e questo mai per nissun che sia stà marchedante qui l' è stà creto, che tutti scriveva l' oposito, con dir che io pestava aqua in morter e che saria mejo i non m' avessero mandà qui, e benchè e io desse speranza, io el fazeva per mio particular benefizio, et altre cosse, per modo che non i me hanno voluto credere. Et quando che 'l scrissi di la Liga ancora che mai con el Papa se ne parlasse, i non me rispondeva non la credendo, missier Lucha; però instii e quasi per forza contra sua voglia. Adesso che i dise ben che l' è vero, e che quello che ho seritto è progresso per il mio bon operar, *tamen* la sua promessa non attende, nè non si aricorda i pericoli del mio vegnir qui, nè de la mia malattia per il mio sollizitar nel pericolo della vita e nel mio levar dal letto con el male gravissimo andar a la Corte in el cuor de l' inverno con tanto mal, nè manco se considera l' interesse patido per el mio viver, spese per mi fatte tanti mexi per mandar in Franza, in Spagna, a Roma, a l'Imperator, a Venezia: niente cossa de questo modo, parendo ch' io non deba aver speso nulla, et che tutti i danari che ho avuto qui vadano a conto de mie spexe a ducati 70 al mexe. Oh Dio, non so in che luogo nì da chi se faria! assa' pur dirovi quest' altra, che son stà ambassator e d'ambassatore secretario; oh! povero mi! puotesi che tanta ingratitudine sia fatta in pagamento mio, che non credo mai andasse uno ambassador pì stentado de mi fuora de Venezia, et che fesse quello che ho fatto mi, per il mio esser qui dopo rotta guerra con Franza e liberar per caxon de primi motti di questo Serenissimo re la Italgia da le man de barbari, benchè iniusta, e con tutto io so che alcuni ha ditto ma non che .... mai quello se avesse mosso se prima el non avesse intexo el voler di questo, et cussì el Papa et li altri, e de le altre cosse se vederà per il mio operar. Et io da la Patria mia debba esser cussì trattado, che debia da melanconia e da affanno per non lo poter soportar lassarne la vita, et fuzir de qui e non pagar chi m' ajutà in darme il vito, o esser messo in prexon e morir lassandome qui in pegno, non mi mandando i danari, che altramente convengo star perfina el dì del giudizio se non pago, che fuzir non posso per esser in isola, nè il fò nì voglio far, piuttosto voglio morir, che almanco el se dirà da poi la morte mia, che son morto per la mia patria, e poi el proverbio che mi conforta scrivendolo: « un bel morir tutta la vita onora » per l'altra mi consolo che se 'l non sarà fatto ben a mi, sarà fatto a chi sarà inscito da mi. Io ho servito per 43 mesi; partami quando che voglia, avanti che io abia risposta et che io sia a Venezia, compirà quattro anni, ho avuto in tutto a questa longheza ducati ..... Vardè se i me dà quello i mi ha promesso, e che i revoca la parte, come son zerto se m' ajutarete,

come son zerto, che cussì de spezial gratia vi domando, quel che m'avancerà esser, e senza le spexe che ho fatto de lì, qual non domando altro a bon conto che ducati 600, che i sono molto più. Vardè se me puol mandar in tanto a buon conto, come son debitor qui ad altri e per aver danari da farme le spexe per vegnir a Venexia, domando solo ducati 1500, e tanto mi farano partir da qui contento. Caro missier Luca, magnifico fradello onorando, aiutatemi segondo sempre avete fatto per le cosse mie, che questa è la volta che mi poniate una catena al collo che mai non s'averà a scioglier. *Iterum*, ve lo suplico de spezial grazia *genibus flexis* aiutatemi, che a Vostra Magnificenzia per infinita *sæcula sæcolorum* me racomando.

A dì 24 lujo.

Andrea Badoer orator.

FINE DEL TOMO QUATTORDICESIMO.

INDICI

INDICE GEOGRAFICO

Avvertiamo che, per un errore tipografico, il numero progressivo delle colonne di questo volume, dal 336, lascia una lacuna fino al 387, per proseguir poi regolarmente dopo quest' ultimo numero.

Quest' accidente, per quanto deplorabile, è però senza conseguenze. Il testo procede regolarmente, e, al solito, senza alcuna ommissione, e, del pari, seguono i numeri marginali di riferimento alle carte del manoscritto Sanutiano. Gli Indici si riferiscono ai numeri delle colonne quali si vedono.

A

B

C

G

H

I

J

K

L

M

N

O

P

R

S

T

Y

Z

INDICE

DEI NOMI DI PERSONE E DI COSE

A

B

C

D

E

F

G

H

I

J

L

M

N

O

Q

R

S

U

V

Z

Fine del Volume Decimoquarto.


GETTY CENTER LIBRARY
3 3125 00598 6811

